



UNIONE EUROPEA



REGIONE PUGLIA



REPUBBLICA ITALIANA

*Regione Puglia
FEASR 2007 - 2013*

Programma di Sviluppo Rurale

2007-2013

Gennaio 2008

INDICE

1.	Titolo del programma di sviluppo rurale	4
2.	Stato membro e circoscrizione amministrativa	4
2.1	Zona geografica interessata dal programma	4
2.2	Regioni classificate come “obiettivo di convergenza”	4
3.	Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex ante	5
3.1	Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza	5
3.1.1	Il contesto socioeconomico generale della Puglia	5
3.1.1.1	Il territorio e le zone rurali in Puglia	5
3.1.1.2	La popolazione	6
3.1.1.3	L’istruzione e la formazione professionale	8
3.1.1.4	La dotazione infrastrutturale	9
3.1.1.5	Il sistema economico	12
3.1.1.6	Il mercato del lavoro	15
3.1.1.7	L’utilizzazione del suolo in Puglia	18
3.1.2	Le caratteristiche del sistema agroalimentare pugliese: il rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale	21
3.1.2.1	L’agricoltura	21
3.1.2.2	Agricoltura e altre attività	32
3.1.2.3	L’associazionismo in agricoltura	33
3.1.2.4	Il settore forestale	33
3.1.2.5	L’industria agroalimentare	37
3.1.2.6	La logistica per il sistema agro-industriale	39
3.1.2.7	Il potenziale di innovazione e di trasferimento delle conoscenze in agricoltura	40
3.1.2.8	La qualità nel settore agroalimentare e il rispetto delle norme comunitarie	43
3.1.2.9	Gli scambi con l’estero	47

3.1.3	La gestione dell'ambiente e del territorio	49
3.1.3.1	Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000	49
3.1.3.2	Biodiversità, naturalità e risorse genetiche	51
3.1.3.3	Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica	52
3.1.3.4	Le zone agricole svantaggiate	53
3.1.3.5	La situazione idrogeologica	54
3.1.3.6	L'utilizzazione e la qualità del suolo	58
3.1.3.7	Il dissesto idrogeologico	61
3.1.3.8	La desertificazione	62
3.1.3.9	Le foreste	64
3.1.3.10	Le biomasse di origine agro-forestale	70
3.1.3.11	L'agricoltura biologica	71
3.1.3.12	L'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici	73
3.1.4	Economia rurale e qualità della vita	76
3.1.5	Il Leader+ in Puglia	87
3.1.6	L'analisi della situazione in termini di punti di forza e di punti di debolezza	91
3.2	Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza	98
3.2.1	Obiettivi prioritari e specifici	98
3.2.1.1	Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	98
3.2.1.2	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	107
3.2.1.3	Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	112
3.2.1.4	Il ruolo dell'Asse 4 "LEADER" nel PSR Puglia 2007-2013	117
3.2.2	Le scelte tematiche e la scelta delle Misure	118
3.2.3	Il peso finanziario degli Assi e delle Misure	122
3.3	Valutazione Ex Ante del PSR Puglia	126
3.4	Impatto del precedente periodo di programmazione e altre informazioni	142

4.	Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché impatto previsto secondo la valutazione ex ante	151
4.1	Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale	151
4.2	Impatti attesi, con riferimento alle priorità definite, stimati dalla valutazione ex ante	162
5.	Descrizione degli Assi e delle Misure proposte per ciascuno di essi	171
5.1	Disposizioni generali	171
5.2	Disposizioni comuni a tutte o più misure	172
5.3	Informazioni richieste relativamente agli Assi e alle misure	194
5.3.1	Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	194
5.3.2	Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	263
5.3.3	Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	352
5.3.4	Asse 4: Attuazione dell'impostazione Leader	377
6.	Piano di finanziamento composto di due tabelle	397
6.1	Partecipazione annua del FEASR (in euro)	397
6.2	Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo)	397
7.	Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (in euro per l'insieme del periodo)	398
7.1	Tavola di concordanza tra le misure di cui ai regolamenti (CE) n. 1257/1999, (CE) n. 1268/1999 e (CE) n. 1698/2005	400
8.	Tabella sui finanziamenti integrativi per asse	401
9.	Gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato utilizzati per l'attuazione del programma	401
10.	Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della Politica Agricola Comune, attraverso la politica di coesione e dal Fondo Europeo per la Pesca	405
10.1	Giudizio sulla complementarietà con l'azione della Comunità ed il FEAGA	405

10.2	Criteri di distinzione tra gli interventi finanziabili con le misure degli assi 1, 2 e 3 e quelli finanziabili dai Fondi Strutturali	410
10.3	Criteri di distinzione tra le strategie di sviluppo locale dell'Asse 4 e le strategie dei gruppi beneficiari dello strumento comunitario di sostegno alla pesca e tra i progetti di cooperazione dell'Asse 4 e quelli dell'obiettivo di cooperazione dei Fondi Strutturali	415
11.	Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili	416
12.	Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché composizione prevista del comitato di sorveglianza	431
12.1	Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione	431
12.2	Composizione prevista del comitato di sorveglianza (CdS)	447
13.	Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma	465
14.	Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione	478
14.1	Designazione delle parti consultate	478
14.2	Risultati della consultazione	501
15.	Parità tra uomini e donne e non discriminazione	589
15.1	Promozione della parità tra uomini e donne nelle varie fasi di attuazione del programma (progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione)	589
15.2	Descrizione del modo in cui si intende impedire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religiosa o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del programma	593
16.	Assistenza tecnica	594

1. **Titolo del programma di sviluppo rurale**
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA PUGLIA
2. **Stato membro e circoscrizione amministrativa**
 - 2.1 *Zona geografica interessata dal programma*
ITALIA - PUGLIA
 - 2.2 *Regioni classificate come “obiettivo di convergenza”*
ITALIA - PUGLIA

3. Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex ante

3.1 Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza

3.1.1 Il contesto socioeconomico generale della Puglia

3.1.1.1 Il territorio e le zone rurali in Puglia

Il territorio regionale si estende su una superficie di 1.935.790 ettari, pari al 6,4% della superficie territoriale nazionale. La Puglia ha un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. Le zone di pianura ricoprono circa il 53,2% del territorio regionale, mentre le zone collinari il 45,3%, di cui oltre i due terzi sono identificati come “collina interna” e circa un terzo come “collina litoranea”. Il restante 1,5% della superficie regionale rappresenta la zona altimetrica di montagna. Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e, quindi, nelle zone di montagna solo il rimanente 3%.

Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie “fino a 2.000 ettari” per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa $\frac{1}{4}$ di quella complessiva.

Uno degli indicatori in grado di definire l'importanza delle zone rurali (indicatore comune di contesto n. 2) è quello basato sulla definizione dell'OCSE¹ che considera la percentuale di popolazione che vive in comuni rurali (ossia con meno di 150 abitanti per kmq) in una data regione NUTS III. Secondo questa definizione le zone rurali rappresentano in Puglia il 49,7% del territorio regionale, mentre nel resto del paese tale valore è pari a poco più del 77% e nell'Unione Europea a circa il 92%. Inoltre, il 17,1% della popolazione pugliese vive in zone prevalentemente rurali e il 14,4% in zone significativamente rurali. Queste zone producono il 30% del valore aggiunto lordo (contro il 44,5% dell'Italia e il 45% dell'UE) e forniscono il 29,6% dei posti di lavoro (contro il 46,4% dell'Italia e il 51% dell'UE), anche se come avviene nel resto dell'Europa queste aree si contraddistinguono per i ritardi socioeconomici rispetto alle zone “non rurali”.

E' opportuno sottolineare come la metodologia OCSE, così come evidenziato all'interno del Piano Strategico Nazionale (PSN), “non consente di cogliere adeguatamente le differenze interne alle province, generalmente rilevanti all'interno del territorio italiano”. Pertanto, nell'analisi del contesto socio-economico della Puglia e, in generale, nel PSR Puglia si fa sempre riferimento alla metodologia e alla classificazione del territorio in macro aree omogenee elaborata all'interno del PSN.

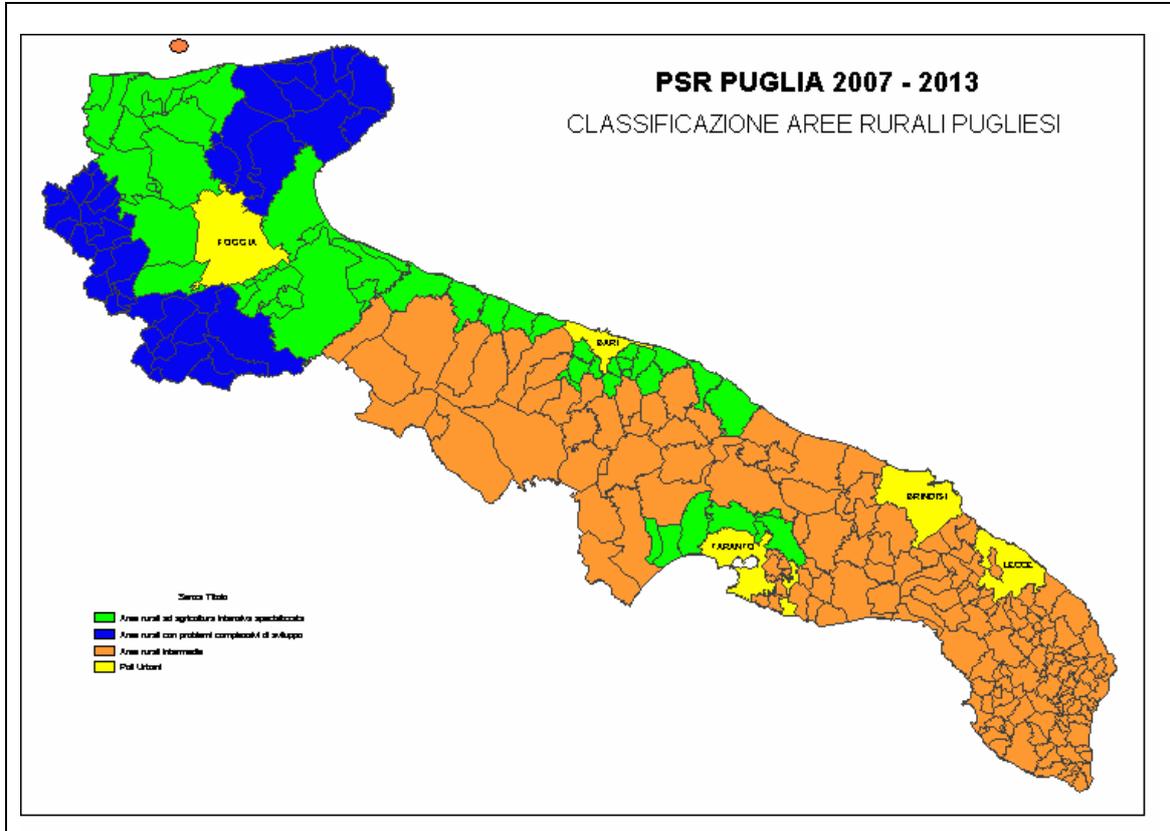
A tal proposito, come illustrato nel grafico successivo, il territorio regionale è suddiviso in 4 macro aree omogenee:

- A) i Poli urbani;
- B) le Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;

¹ Si veda a tal proposito la Decisione 2006/144/CE del Consiglio (GU L 55 del 25.02.2006).

- C) le Aree rurali intermedie;
- D) le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Fig. 3.1 – Classificazione delle aree rurali pugliesi



Sulla base di questa classificazione le aree rurali in Puglia si estendono su di una superficie territoriale pari a circa il 93% di quella regionale e hanno una popolazione pari a circa il 79% di quella presente in regione. Una descrizione approfondita delle principali caratteristiche socio-economiche ed ambientali della 4 macro aree omogenee pugliesi è contenuta all'interno del capitolo 3.1.4.

3.1.1.2 La popolazione

La popolazione residente in Puglia risulta essere al 31.12.2004 pari a 4.068.167 persone (tab. 3.1), con una lieve prevalenza delle donne.

Tab. 3.1 - Principali indicatori demografici - 2004

Indici	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione	4.068.167	20.747.325	58.462.375
<i>Uomini</i>	1.975.655	10.087.751	28.376.804
<i>Donne</i>	2.092.512	10.659.574	30.085.571
Densità di popolazione (ab/Kmq)	210	160	194
Saldo naturale	9.503	33.776	15.941
Saldo migratorio	17.674	49.917	558.189
Saldo demografico	27.177	83.693	574.130
Variazione demografica rispetto all'anno precedente	0,67%	0,41%	0,99%

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La densità demografica è pari a 210 ab./kmq (indicatore comune di contesto n. 17), valore superiore tanto alla media del Mezzogiorno che a quella italiana. E' importante rilevare come in Puglia il saldo demografico sia positivo e pari a 27.177, mentre il saldo migratorio, con riferimento all'anno 2003, sia pari al 2,7 per mille (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 34).

Analizzando l'evoluzione della popolazione pugliese per classi di età nel periodo 1990-2003 si evidenzia un progressivo incremento degli individui con più di 40 anni d'età – fenomeno leggermente più intenso per le donne – la cui incidenza sul totale risulta paragonabile a quella del Mezzogiorno, ma inferiore a quella dell'Italia. Al fenomeno dell'aumento del numero di persone con più di 40 anni si associa una diminuzione del peso dei giovani e dei giovanissimi che, rimane sempre più elevato rispetto all'Italia, ma sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno.

Più nel dettaglio, l'analisi della struttura della popolazione per classi di età (indicatore comune di contesto n. 18) mette in luce come circa il 67% dei pugliesi abbia un'età compresa tra i 15 e i 64 anni (valore superiore al dato nazionale), il 16,0% rientri nella classe 0-14 anni (valore sensibilmente superiore al dato nazionale) e il 16,9% abbia più di 65 anni di età (valore sensibilmente inferiore al dato nazionale). L'età media in Puglia è pari a 40,2 anni (mentre a livello nazionale è pari a 42,5 anni).

Tab. 3.2 – La struttura per età della popolazione in Puglia, Mezzogiorno e Italia – 2004 (valori percentuali)

Classi di età	Puglia	Mezzogiorno	Italia
0 – 14 anni	16,0	16,1	14,1
15 – 64 anni	67,1	66,8	66,4
Oltre 65 anni	16,9	17,1	19,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Infine, si rileva come in Puglia nel 2003 l'indice di dipendenza strutturale, ossia il rapporto tra popolazione dipendente e popolazione in età attiva, sia pari al 48,8%, valore questo in linea con quello rilevato nel Mezzogiorno e in Italia.

3.1.1.3 *L'istruzione e la formazione professionale*

Il livello di istruzione della popolazione è cresciuto nel corso degli anni sia Italia che in Puglia. La distribuzione della popolazione per titolo di studio, sesso e età mostra come la quota di persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore sia in Puglia pari al 27,3% (contro il 31,4% rilevato a livello nazionale), mentre il 6,7% ha un titolo universitario (8,6% in Italia). L'incidenza di individui che hanno al massimo la licenza elementare è pari in Puglia al 32,7% (contro il 28,5% in Italia) e, di conseguenza, gli adulti con un livello di educazione medio-alta sono pari in Puglia al 67,3% (indicatore comune di contesto n. 22).

Tab. 3.3 – Il grado di istruzione in Puglia – 2004 (valori assoluti in migliaia)

Indicatori	Valore assoluto	Valore percentuale
Adulti con oltre 15 anni d'età con licenza media e superiore	2.271	67,3
Adulti di oltre 15 anni con licenza elementare o senza nessun titolo	1.104	32,7
Totale	3.375	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Quest'ultimo indicatore distinto per sesso mostra una differenza sensibile: infatti, le donne con al massimo la licenza elementare rappresentano il 38,4% della popolazione femminile residente in Puglia e avente più di 15 anni di età (in Italia il 33,3%), mentre per gli uomini tale indicatore è pari al 26,6% della popolazione maschile (in Italia il 23,3%).

Un quadro puntuale del livello di istruzione e di formazione nel settore agricolo e, in particolare, dei capi di azienda, emerge dall'analisi delle informazioni fornite dall'ISTAT su base censuaria.

A tal proposito risulta che ben l'11,8% dei capi di azienda è privo di qualsiasi titolo di studio e che coloro che hanno conseguito al massimo la licenza elementare rappresentano il 43,9% del totale. I capi di azienda che hanno almeno la licenza di scuola media inferiore sono pari a 156.137 persone (44,3%), mentre solo il 19,8% ha conseguito il diploma di scuola media superiore o un titolo superiore.

Tab. 3.4 – Il livello di istruzione e di formazione professionale nelle aziende agricole in Puglia – 2000 (valori assoluti)

TITOLI DI STUDIO	CAPI AZIENDA					Totale
	Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altri	
Conseguito in scuole ad indirizzo agrario	7.542	232	188	104	103	8.169
<i>Laurea o diploma universitario</i>	<i>1.419</i>	<i>31</i>	<i>27</i>	<i>21</i>	<i>51</i>	<i>1.549</i>
<i>Diploma di scuola media superiore</i>	<i>6.123</i>	<i>201</i>	<i>161</i>	<i>83</i>	<i>52</i>	<i>6.620</i>
Conseguito in altri tipi di scuole	281.394	13.059	4.389	3.053	789	302.684
<i>Laurea o diploma universitario</i>	<i>10.065</i>	<i>283</i>	<i>153</i>	<i>83</i>	<i>116</i>	<i>10.700</i>
<i>Diploma di scuola media superiore</i>	<i>47.511</i>	<i>1.783</i>	<i>850</i>	<i>529</i>	<i>413</i>	<i>51.086</i>
<i>Licenza di scuola media inferiore</i>	<i>78.952</i>	<i>3.939</i>	<i>1.995</i>	<i>1.153</i>	<i>143</i>	<i>86.182</i>
<i>Licenza di scuola elementare</i>	<i>144.866</i>	<i>7.054</i>	<i>1.391</i>	<i>1.288</i>	<i>117</i>	<i>154.716</i>
Capi azienda privi di titolo di studio	39.646	1.414	266	298	33	41.657
TOTALE	328.582	14.705	4.843	3.455	925	352.510
Capi azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali	8.962	463	230	147	113	9.915

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Sempre l'ISTAT fornisce un dato relativamente ai capi di azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali e che nel 2000 sono stati pari a 9.915 persone.

L'Eurostat, sempre con riferimento all'anno 2000, rileva che la percentuale di imprenditori agricoli avente una formazione di base e avanzata (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 4) è pari al 5,2%, valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale (8,0%), mentre le persone presenti nelle zone rurali, aventi un'età compresa tra i 25 e i 64 anni, che nel 2004 hanno partecipato a corsi di formazione (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 35) rappresentano il 5,3%, valore anch'esso inferiore al dato nazionale (6,3%).

3.1.1.4 La dotazione infrastrutturale

La Puglia negli ultimi anni ha migliorato la propria situazione infrastrutturale e, infatti, il valore dell'indice di dotazione infrastrutturale economica regionale nel 2004 è stato pari a 75,9 (valore leggermente superiore al dato relativo al Mezzogiorno). Nonostante ciò, persiste un notevole divario rispetto alla situazione media nazionale.

Se alla dotazione delle infrastrutture economiche associamo quella delle infrastrutture sociali (istruzione, sanità, ricreative), l'indice della Puglia sale al 78%

della media italiana, valore comunque superiore al relativo indice per il Mezzogiorno (75% circa).

Considerando le diverse tipologie di infrastruttura, si osserva che il solo valore che si attesta al di sopra della media nazionale riguarda la rete ferroviaria (con 1.507 Km e un indice pari a 111,3). Al contrario, si riscontrano valori decisamente inferiori alla media nazionale per quanto concerne gli aeroporti (43,7) e la rete stradale e autostradale (72,6).

A questo proposito, occorre sottolineare come la modalità ferroviaria, che vede teoricamente la Puglia collocarsi al di sopra della media nazionale in termini di dotazione infrastrutturale, stenta ad affermarsi come struttura portante della rete di trasporto pubblico regionale. Ciò è ulteriormente confermato sul versante del trasporto merci laddove la ferrovia svolge un ruolo abbastanza modesto, seppure in crescita nell'ultimo anno. Inoltre, con riferimento ai collegamenti stradali è importante sottolineare come, pur ravvisandosi un considerevole deficit rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, la Puglia possa contare su una dotazione di viabilità autostradale di circa 570 Km e su una importante dotazione di viabilità extraurbana principale pari a circa 1000 Km.

Tab. 3.5 - Indici di dotazione infrastrutturale economica (numeri indice - Italia=100)

Tipologia Infrastruttura	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia	Mezzogiorno
Strade e autostrade	66,0	44,9	104,5	56,9	65,1	72,6	86,5
Rete ferroviaria	117,4	201,7	114,3	59,4	90,0	111,3	82,4
Metanodotti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Impianti elettrici	86,1	129,7	39,1	81,7	118,6	81,3	62,3
Acque e depuratori	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Telecomunicazioni	78,7	70,9	35,7	62,3	69,2	62,3	64,5
Porti	61,2	130,1	49,5	33,6	282,6	89,6	102,6
Aeroporti	43,0	171,8	18,6	16,6	36,8	43,7	59,7
Servizi alle imprese	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	77,8	114,4	57,3	58,1	103,5	75,9	73,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati del Piano Trasporti Puglia.

Il sistema portuale regionale si caratterizza per un indice di dotazione inferiore a quello rilevato nel Mezzogiorno (89,6 in Puglia contro 102,6 nel Mezzogiorno), anche se nella graduatoria dei sistemi portuali regionali, con 56,6 milioni di tonnellate di merci movimentate nel 2004, si colloca al 3° posto. Nel complesso, pur essendo presente un buon numero di porti attrezzati per gestire il traffico di persone e di merci, il sistema appare assai fragile. Il sistema soffre delle conseguenze legate al grave ritardo nella messa punto di misure di incentivo e di accompagnamento per il trasferimento di merci da strada a mare o ferrovia-mare, soprattutto nella modalità del Combinato non accompagnato.

Bisogna comunque rilevare come questi dati, di natura prettamente quantitativa, non siano adatti a spiegare altre variabili essenziali, concernenti il livello di qualità delle

infrastrutture. A tal proposito, appare opportuno considerare le direttrici sulle quali si concentrano le principali infrastrutture di tipo stradale e ferroviario. Infatti, se l'asse a ridosso del mare Adriatico può considerarsi ormai attrezzato, resta ancora molto da fare per le interconnessioni lungo altre direzioni.

Tra i principali punti debolezza del sistema infrastrutturale regionale, con ripercussioni negative sullo sviluppo della cosiddetta "piattaforma logistica regionale per le merci", si rilevano le carenze nell'interconnessione tra la viabilità principale stradale e i nodi intermodali presenti sul territorio regionale (porti, interporti, stazioni ferroviarie e aeroporti).

Le infrastrutture rurali deputate alla distribuzione dell'acqua consentono alla superficie irrigabile regionale di raggiungere, sulla base delle informazioni statistiche contenute nell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, quasi il 20% della intera superficie agricola utilizzata (indicatore comune di contesto n. 15).

Se si considera la rilevazione ISTAT relativa all'anno 2003 risulta che la superficie irrigata in Puglia è pari a 286.773 ettari e che ciò fa sì che in Puglia si concentri quasi il 35% della intera superficie irrigata del Mezzogiorno d'Italia (vedi tab. 3.6).

Tab. 3.6 - Superficie irrigata per area geografica (2003)

Regione	Totale (ha)	% su Mezzogiorno
Puglia	286.773	34,6
Mezzogiorno	827.894	100,0
ITALIA	2.763.510	-

Fonte: ISTAT

L'utilizzazione della risorsa idrica per irrigazione caratterizza prevalentemente la coltivazione della vite, delle colture ortive e del frumento. Tuttavia, gli ultimi dati censuari evidenziano che quasi 116.000 ettari di superficie irrigata sono occupati da coltivazioni per le quali non si identifica la distinzione specifica.

Tab. 3.7 - Superficie irrigata secondo le principali coltivazioni (2003)

Coltivazioni irrigate	Puglia (ha)	Mezzogiorno (ha)	Italia (ha)
Frumento	12.636	41.209	57.391
Granoturco da granella	251	12.895	666.723
Patata	1.585	16.774	24.847
Barbabetola da zucchero	8.414	17.315	83.203
Girasole	45	944	7.399
Soia	0	20	53.895
Ortive	27.662	103.534	197.107
Foraggere avvicendate	1.760	76.225	353.261
Vite	94.037	158.969	266.330
Agrumi	11.918	123.227	123.744
Fruttiferi	12.656	64.494	210.089
Altre coltivazioni	115.811	212.288	719.521
Totale	286.773	827.894	2.763.510

Fonte: ISTAT

Il raggiungimento di tali valori di superfici irrigabili è stato reso possibile anche grazie alla forte azione di incentivo svolta da misure FEOGA nelle precedenti programmazioni specificatamente dedicate allo sviluppo della disponibilità idriche a fini irrigui.

3.1.1.5 Il sistema economico

L'economia pugliese ha registrato nel periodo 1999–2004 una modesta variazione del Prodotto Interno Lordo. L'incremento complessivo del PIL nel periodo è stato di soli 1,7 milioni di euro. In Puglia nel triennio 1999-2001 la variazione del PIL annuo, seppure con incrementi più contenuti, ha seguito la crescita che ha caratterizzato l'economia nazionale; il decremento del PIL regionale si è manifestato in modo evidente nel 2002 e solo a partire dall'anno successivo si sono registrati i primi timidi segnali di ripresa.

Nel complesso, nel periodo esaminato, l'economia regionale è riuscita a ottenere risultati più contenuti, in termini di ricchezza complessiva prodotta, rispetto ai contesti di riferimento del Mezzogiorno e dell'Italia.

Tab. 3.8 - Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato e variazione percentuale, nel periodo 1999-2004 (valori a prezzi 1995 in milioni di eurolire)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Puglia	47.093,0	48.113,4	48.738,0	49.037,4	48.629,6	48.784,6
Mezzogiorno	241.599,5	248.070,3	253.951,1	256.640,6	258.440,3	260.007,4
Italia	985.253,0	1.015.077,0	1.032.985,3	1.036.944,6	1.039.580,8	1.052.308,3

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

						variazione lineare
	2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	(1999-2004)
Puglia	2,2	1,3	0,6	-0,8	0,3	0,7
Mezzogiorno	2,7	2,4	1,1	0,7	0,6	1,5
Italia	3,0	1,8	0,4	0,3	1,2	1,3

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

* eurolire = per il periodo successivo al 1° gennaio 1999 i dati sono in “euro”; per quelli riferiti al periodo precedente, quando l'euro non esisteva in quanto divisa, la dicitura adottata è “eurolire”.

In valore assoluto, il Prodotto Interno Lordo pro-capite regionale è pari nel 2004 a circa 15.418 euro (valore leggermente inferiore al dato relativo al Mezzogiorno e ben al di sotto della media nazionale). A partire dal 2001 il prodotto interno lordo pro-capite della Puglia non ha subito forti fluttuazioni: i valori dell'indice (fatto pari a 100 il valore medio annuo nazionale) variano dal 66,6%, del 2001 al 67,2% del 2004.

Tab. 3.9 - Prodotto Interno Lordo pro-capite

Regione	Indici (Italia=100*)							
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Puglia	14.021,70	14.721,60	15.095,00	15.417,60	66,6	67,8	67,7	67,2
Mezzogiorno	14.368,80	15.000,40	15.539,70	15.948,40	68,3	69,1	69,7	69,6
Italia	21.045,30	21.708,70	22.283,00	22.930,30	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni INEA su dati SVIMEZ.

* Calcolati su valori a prezzi correnti.

Un importante indicatore dello sviluppo economico è costituito dal PIL pro-capite regionale rapportato allo stesso valore registrato dall'Europa a 25 paesi. L'Eurostat rileva che nel periodo 2000-2002 tale valore sia stato in Puglia pari a 72,5

(fatto EU25=100), mentre lo stesso valore per l'Italia è stato pari a 110,4 (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 1).

In un contesto macroeconomico che vede l'economia nazionale caratterizzata da tassi di crescita esigui, la Puglia sembra confermare integralmente questa situazione.

L'analisi del valore aggiunto permette di approfondire quali siano i settori che maggiormente hanno risentito del rallentamento della crescita. Tale andamento è innanzitutto pertinente al comparto agricolo. In particolare, le attività economiche legate all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca nel periodo 2000-2002 hanno subito un forte calo del valore aggiunto prodotto, mentre negli ultimi due anni e, in particolare nel 2004, si sono registrate importanti variazioni di segno positivo.

Tab. 3.10 - Valore aggiunto a prezzi base e Prodotto Interno Lordo in Puglia
(valori a prezzi 1995 in milioni di euro lire)

Attività economiche	Valori assoluti 2004	Variazione assoluta 95-04	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente					
			99/98	00/99	01/00	02/01	03/02	04/03
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.815,70	-121,30	19,6	-11,7	-9,8	-8,1	0,5	8,4
Industria	9.649,56	517,76	4,6	3,6	0,7	0,9	-1,7	-0,5
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>7.072,4</i>	<i>87,9</i>	<i>2,2</i>	<i>1,8</i>	<i>0,5</i>	<i>2,6</i>	<i>-2,7</i>	<i>-2,2</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>2.577,1</i>	<i>429,8</i>	<i>13,4</i>	<i>9,6</i>	<i>1,4</i>	<i>-3,9</i>	<i>1,3</i>	<i>4,6</i>
Servizi	32.825,5	5.014,21	3,4	3,6	2,3	1,5	-0,8	-0,1
<i>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</i>	<i>10.734,5</i>	<i>1.826,79</i>	<i>4</i>	<i>5,4</i>	<i>2,3</i>	<i>1,1</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,4</i>
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</i>	<i>11.751,1</i>	<i>2.314,71</i>	<i>3,9</i>	<i>4,8</i>	<i>2,4</i>	<i>2,4</i>	<i>-0,4</i>	<i>-0,3</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>10.339,9</i>	<i>872,7</i>	<i>2,3</i>	<i>0,5</i>	<i>2</i>	<i>0,9</i>	<i>-1,5</i>	<i>1,5</i>
Valore aggiunto a prezzi base (al lordo SIFIM)	45.290,7	5.410,64	4,8	2,4	1,1	0,8	-0,9	0,3
Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati (-)	2.011,3	215,6	1,4	3,5	4,9	2,7	0,4	0,2
Valore aggiunto a prezzi base (al netto SIFIM)	43.279,4	5.195,07	4,9	2,4	0,9	0,7	-0,9	0,3
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	5.505,1	767,8	2,9	0,5	2	0,0	0,1	0,4
Prodotto Interno Lordo a prezzi di mercato	48.784,60	5.962,94	4,7	2,1	1,1	0,6	-0,8	0,3

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Traspare, infine, in tutta evidenza come il contributo del settore alla formazione della ricchezza regionale, sempre con riferimento al 2004, sia in definitiva modesto; infatti, l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca hanno contribuito alla formazione del

valore aggiunto (ai prezzi di base e al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria) per circa il 6% (tab. 3.11 - indicatore comune di contesto n. 19).

Complessivamente il settore agricolo ha subito una perdita di valore aggiunto nel periodo 1995-2004 di circa 121 milioni di euro.

A differenza di quanto accaduto nei periodi 1999-2002, negli ultimi due anni il settore industriale ha subito delle variazioni percentuali negative, pari rispettivamente a -1,7% nel 2003 e -0,5% nel 2004. Questi valori assumono un certo rilievo se si considera che le attività industriali nel complesso contribuiscono alla formazione del valore aggiunto regionale prodotto nel 2004 per circa il 21%.

I servizi, come è ovvio, rivestono un ruolo preminente nei quadri economici definiti *post-industriali*. Essi, in Puglia, hanno prodotto nel 2004 il 72,5% del valore aggiunto (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 33 - valore ai prezzi di base e al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria). Anche per questo settore si osserva un trend nelle variazioni annuali del valore aggiunto in linea con quello registrato per l'industria e, più nel dettaglio, si osservano valori percentuali positivi nell'intervallo 1999-2002 mentre, negli ultimi due anni una, seppur lieve, variazione negativa.

Nel complesso il valore aggiunto lordo del "settore non agricolo", ossia dei settori secondario e terziario è pari in Puglia a 42.475 milioni di euro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 29).

Tab. 3.11 – Struttura dell'economia della Puglia (valori a prezzi 1995 in milioni di euro) – 2004

Settori economici	Valore aggiunto a prezzi base (al lordo SIFIM)	
	Valori assoluti	Valori percentuali
Primario	2.815,7	6,2
Secondario	9.649,5	21,3
Terziario	32.825,5	72,5
Totale Puglia	45.290,7	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

3.1.1.6 Il mercato del lavoro

Dalla lettura dei dati riferiti alle indagini trimestrali delle Forze Lavoro nel 2003, emerge innanzitutto come la Puglia abbia un tasso di disoccupazione più basso dell'intero Mezzogiorno, ma nello stesso tempo maggiore della media nazionale. A soffrirne in misura maggiore sono le donne, le quali, già poco presenti sul mercato del lavoro (tasso di attività pari al 27%, a fronte del 60% degli uomini), trovano più difficilmente occupazione. Secondo le rilevazioni realizzate dall'Eurostat il tasso di attività (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 2), ossia il numero degli occupati rapportato al totale della popolazione, è pari in Puglia nel 2004 al 45,3%, valore decisamente inferiore rispetto al dato rilevato su base nazionale (57,6%) e, ancora, il tasso di disoccupazione (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 3) è pari al 15,5% contro l'8,0 rilevato nel resto del paese.

L'analisi della struttura dell'occupazione (indicatore comune di contesto n. 20) mette in luce come il peso degli occupati agricoli sul totale sia pari al 10%, valore significativamente superiore al dato medio nazionale (5%) e, in misura più contenuta, anche rispetto al dato medio meridionale. La ripartizione degli occupati agricoli per sesso in Puglia vede una presenza femminile pari a circa 1/3, in linea con quanto avviene negli altri areali geografici.

Gli occupati nell'industria in Puglia sono pari al 27%, mentre quelli occupati nei servizi rappresentano ben il 63% del valore totale regionale. Nel complesso gli occupati del "settore non agricolo", ossia dei settori secondario e terziario, sono circa 1.121.000 (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 28).

I disoccupati a lungo termine rappresentano una percentuale rilevante della popolazione attiva in Puglia, tanto è vero che, secondo le statistiche ufficiali, nel 2005 essi rappresentano ben il 7,8%, valore superiore al dato registrato a livello nazionale e pari al 3,7% (indicatore comune di contesto n. 21).

Tab. 3.12 – Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso – 2003 (dati in migliaia)

Indicatori	Puglia				Mezzogiorno				Italia			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
Popolazione di 15 anni ed oltre	1.625	1.752	3.376		8.268	8.879	17.147		23.696	25.512	49.208	
Forze lavoro	976	470	1.446		4.979	2.562	7.541		14.685	9.465	24.150	
Occupati	877	370	1.247	100	4.290	1.913	6.203	100	13.690	8.365	22.054	100
Agricoltura	86	41	127	10	360	164	524	8	745	330	1.075	5
Industria	282	52	334	27	1.321	203	1.524	25	5.358	1.661	7.019	32
Servizi	509	277	787	63	2.609	1.546	4.155	67	7.587	6.373	13.960	63
Disoccupati	100	99	199		689	649	1.338		996	1.100	2.096	
Persone in cerca di occupazione												
Disoccupati	42	24	66		289	151	440		450	332	782	
In cerca di 1 ^a occupazione	50	42	92		351	287	638		445	398	843	
Altre persone in cerca di lavoro	8	34	41		49	210	259		101	370	471	
Totale	100	99	199		689	649	1.338		996	1.100	2.096	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Dalla lettura delle informazioni sul lavoro agricolo provenienti dalle indagini censuarie emerge come in Puglia, ma lo stesso dicasi per il Mezzogiorno e l'Italia, la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta del coltivatore. Il ricorso a forze lavoro esterne all'azienda è limitato all'esecuzione delle operazioni colturali (es. raccolta) che richiedono un maggior fabbisogno lavorativo.

Le statistiche evidenziano, soprattutto nelle regioni meridionali, una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera

stabile. E' anche importante evidenziare che caratteristiche strutturali e tipologie delle colture praticate dalle aziende agricole pugliesi non consentono, nel complesso, occupazione stabile alla famiglia del conduttore, con un conseguente sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito, come ben evidente dalla lettura dei dati della tabella 3.13.

Tab. 3.13 – Componenti la famiglia e parenti del conduttore secondo l'attività lavorativa esercitata in Puglia - 2000

Componenti la famiglia	ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AZIENDA	PREVALENTEMENTE PRESSO L'AZIENDA						ATTIVITÀ EXTRA-AZIENDALE	TOTALE
		Agricoltura	Industria	Commercio, pubblici esercizi e alberghi	Servizi	Pubblica Ammin.	Totale		
Valore assoluto									
Conduttore	244.624	996	120	108	223	53	1.500	106.961	351.585
Coniuge	169.543	183	20	17	29	12	261	58.936	228.479
Altri familiari che lavorano in azienda	52.946	212	21	10	53	3	299	36.076	89.022
Parenti	16.612	85	6	8	13	2	114	18.992	35.604
Valore percentuale									
Conduttore	69,6	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,4	30,4	100,0
Coniuge	74,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	25,8	100,0
Altri familiari che lavorano in azienda	59,5	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,3	40,5	100,0
Parenti	46,7	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	53,3	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

La marcata dimensione familiare delle aziende agricole regionali rappresenta un fattore fondamentale nell'equilibrio del sistema economico delle aree rurali. Essa, infatti, svolge un importante ruolo di ammortizzatore delle complessive difficoltà occupazionali proprie della regione, costituendo un fragile ma pur presente punto di riferimento per i suoi componenti. In generale, essa è da ascrivere ai fattori potenzialmente positivi del sistema agricolo pugliese, rappresentando anche l'ambito preferenziale nel quale si può realizzare l'indispensabile ricambio generazionale di cui necessita il settore primario.

E' opportuno sottolineare come la forza lavoro di provenienza extracomunitaria nell'agricoltura ha assunto nel tempo sempre maggiore rilevanza e connotazioni specifiche sia a livello nazionale che regionale. A questo proposito l'INEA ogni anno, attraverso il coinvolgimento di testimoni di qualità (Organizzazioni Professionali, Organizzazioni Sindacali, Caritas, ecc.), realizza una indagine diretta tesa ad individuare gli elementi quantitativi di maggior dettaglio nonché alcune caratteristiche qualitative in grado di inquadrare il fenomeno.

Dalla lettura dei dati ufficiali ² risulta che nel 2004 in Puglia sono stati impiegati in agricoltura 15.326 immigrati extracomunitari (l'11,2% del numero totale degli occupati extracomunitari in Italia), valore pari all'11,5% del totale degli occupati in agricoltura in Puglia. Negli ultimi anni la distribuzione per comparti di attività e per zona geografica si è modificata, anche a causa del verificarsi di alcuni fenomeni atmosferici che hanno funestato alcune province. Dalle rilevazioni effettuate risulta che le attività nelle quali gli extracomunitari sono fondamentalmente impiegati sono tutte quelle che non richiedono alcuna esperienza e che, molto spesso, non vengono svolte dalle persone del luogo (ad esempio la raccolta dei pomodori, alcune attività del settore zootecnico).

Tab. 3.14 – L'impiego degli immigrati extracomunitari in agricoltura in Puglia e Italia - 2004

Zona geografica	Occupati agricoli	Extracomunitari		occ. agric. extracom./occup. agric. totali (%)	UL agric. extracom./occup. agric. extracom. (%)
		Occupati agricoli	Unità di lavoro equivalenti		
Puglia	132.779	15.326	11.023	11,5	71,9
Italia	1.024.406	137.274	128.890	13,4	93,9

Fonte: INEA.

Se si considera la ripartizione per comparto produttivo emerge come i settori principalmente interessati dall'impiego di extracomunitari in Puglia sono, in ordine di importanza, quello delle colture arboree (5.034 immigrati, 32,8% del numero complessivo di immigrati impiegati in Puglia), delle colture ortive (4.525 immigrati, 29,5%) e delle colture industriali (3.760). In questo contesto, il settore zootecnico inizia a ricoprire un ruolo importante, visto il crescente numero di extracomunitari impiegati (1.347).

I settori che hanno subito incrementi nell'impiego di extracomunitari sono stati quelli dell'agriturismo, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, quello del florovivaismo e quello zootecnico, anche se il loro peso nel complesso rimane ancora basso.

3.1.1.7 L'utilizzazione del suolo in Puglia

Nel corso degli anni '90 in Puglia non si è verificata alcuna sostanziale modifica alle destinazioni di uso del suolo. L'uso agricolo, come si evince dalla tabella 3.15, rappresenta la destinazione preponderante con ben l'83,7% della superficie regionale utilizzata (indicatore comune di contesto n. 7).

² Cfr. "Il lavoro agricolo e gli immigrati extracomunitari" in "Annuario dell'agricoltura italiana", Vol. LVIII, 2004, Roma, INEA.

Tab. 3.15 - Uso del suolo del territorio regionale

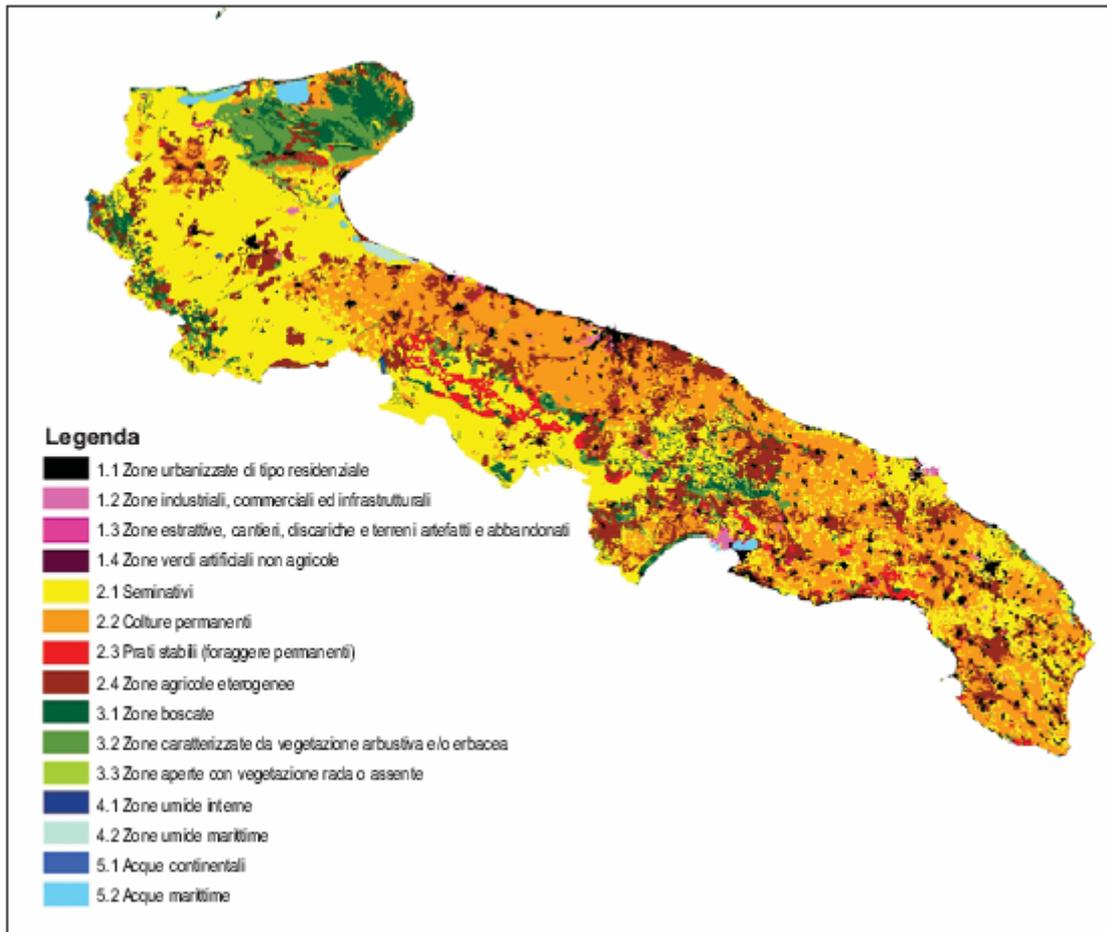
		Superficie territoriale (ha)	% rispetto alla superficie regionale
Superficie agricole utilizzate	Seminativi	716.578,63	36,71
	Colture permanenti	544.658,02	27,90
	Prati stabili (foraggiere permanenti)	54.479,15	2,79
	Zone agricole eterogenee	317.977,13	16,29
	Totale	1.633.692,93	83,69
Territori boscati e ambienti seminaturali	Zone boscate	108.762,43	5,57
	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	98.321,87	5,04
	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2.901,18	0,15
	Totale	209.985,48	10,76
Superfici artificiali	Zone urbanizzate di tipo residenziale	65.599,52	3,36
	Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	13.954,58	0,71
	Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	5.798,41	0,30
	Zone verdi artificiali non agricole	245,16	0,01
	Totale	85.597,67	4,38
Corpi idrici	Acque continentali	1.610,37	0,08
	Acque marittime	12.671,58	0,65
	Totale	14.281,95	0,73
Zone umide	zone umide interne	711,43	0,04
	zone umide marittime	7.795,10	0,40
	Totale	8.506,53	0,44
TOTALE		1.952.064,56	100,00

Fonte: Elaborazione ARPA su dati CORINE Land Cover 2000

Sulla base delle indagini ISTAT risulta che nel 2003 la superficie agricola utilizzata in Puglia è pari a 1.302.722 ettari e, più nel dettaglio, quasi il 50% di questa è destinato a seminativi, il 6,0% a prati permanenti e pascoli e il 44% a coltivazioni permanenti (indicatore comune di contesto n. 3).

Nonostante la percentuale più alta di superficie agricola sia investita a seminativi, il ruolo economicamente più importante è attribuibile alle colture permanenti e, in particolare, all'olivo e alla vite. Le zone urbanizzate occupano circa il 3,4% del territorio (fonte ARPA).

Fig. 3.2 - Uso del suolo in Puglia



Fonte: CORINE Land Cover 2000.

3.1.2 *Le caratteristiche del sistema agroalimentare pugliese: il rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale*

3.1.2.1 *L'agricoltura*

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive, direttamente collegate a differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi alle aree interne svantaggiate del Gargano, del Sub Appennino Dauno, della Murgia e del Salento, aree forti di pianura (Tavoliere, Terra di Bari, Litorale barese, Arco ionico tarantino) particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'attività agricola.

Secondo i dati a cadenza decennale e di provenienza censuaria elaborati dall'ISTAT (tab. 3.16 – indicatore comune di contesto n. 4), nel 2000 le aziende agricole pugliesi sono poco più di 352.500 (il 24% delle aziende del Mezzogiorno). Rispetto al 1990, le aziende agricole pugliesi hanno registrato un leggero aumento (+1%), mentre quelle del Meridione e dell'Italia un decremento. Di contro, la SAU registra un decremento sia a livello regionale sia meridionale e nazionale. Da ciò discende che in tutti gli areali di osservazione si assiste ad una diminuzione della SAU media aziendale, anche se in misura più spiccata in Puglia. Anche il dato della dimensione media aziendale enfatizza questa evoluzione, tanto è vero che si registra un aumento in regione delle aziende al di sotto dei 5 ha in misura superiore rispetto al contesto meridionale e in controtendenza rispetto al dato nazionale. In particolare, le aziende con meno di 5 ettari di SAU sono quasi l'87% dell'intero universo e il rapporto tra queste aziende e il numero di aziende con più di 50 ettari (indice di concentrazione) è pari a 102,5 (mentre a livello nazionale tale valore è pari a 58,2 e nel Mezzogiorno a 85,5).

L'estensione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Puglia è pari quasi ad 1.250.000 ettari e rappresenta il 21,2% della SAU del Mezzogiorno e il 9% della SAU italiana. La Superficie Agricola Totale (SAT) regionale, diversamente da quanto avviene nel Mezzogiorno e in Italia, è quasi tutta coltivata: la SAU pugliese, infatti, è pari al 91% dell'intera SAT regionale.

Tab. 3.16 – Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura

<i>Indicatori</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Anni</i>		<i>Variazione % 2000/90</i>
		<i>1990</i>	<i>2000</i>	
Numero aziende Puglia	nr.	350.604	352.510	0,54
Numero aziende Mezzogiorno	nr.	1.591.053	1.474.689	-7,31
Numero aziende Italia	nr.	3.023.344	2.953.090	-2,32
SAU Puglia	ha	1.453.865	1.249.645	-14,05
SAU Mezzogiorno	ha	7.132.533	5.883.590	-17,51
SAU Italia	ha	15.045.899	13.212.652	-12,18
Dimensione media aziendale Puglia	ha	4,1	3,5	-13,54
Dimensione media aziendale Mezzogiorno	ha	4,5	4,0	-11,34
Dimensione media aziendale Italia	ha	5	5,2	-10,52
SAU/Sup. agricola totale Puglia	%	91,2	90,6	-0,66
SAU/Sup. agricola totale Mezzogiorno	%	73,7	73,0	-1,00
SAU/Sup. agricola totale Italia	%	66,3	67,4	1,66
Aziende < 5 Ha Puglia	%	84,3	86,9	3,05
Aziende < 5 Ha Mezzogiorno	%	83,7	85,7	2,38
Aziende < 5 Ha Italia	%	81,3	72,0	-11,41
Aziende > 50 Ha Puglia	%	1,1	0,8	-22,97
Aziende > 50 Ha Mezzogiorno	%	1,2	1,0	-16,50
Aziende > 50 Ha Italia	%	1,3	1,2	-4,62
SAU per Unità di lavoro Puglia	ha	8,4	13,3	57,95
SAU per Unità di lavoro Mezzogiorno	ha	6,5	11,2	72,71
SAU per Unità di lavoro Italia	ha	6,7	10,1	51,20
SAU irrigata/SAU Puglia	%	15,6	19,9	27,63
SAU irrigata/SAU Mezzogiorno	%	11	12,1	9,66
SAU irrigata/SAU Italia	%	18	18,7	3,76

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Come risulta evidente da alcuni indicatori economici riportati in tab. 3.17, l'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel contesto nazionale, tanto è vero che il livello della PLV pugliese è pari all'8% della produzione agricola dell'intero Paese. In termini assoluti il valore aggiunto lordo nel settore primario nel 2004 è pari a poco meno di 2.816 milioni di euro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 9).

L'analisi della produttività del lavoro nel settore agricolo (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 6) evidenzia il divario esistente sia rispetto al Mezzogiorno sia, soprattutto, rispetto ai valori medi dell'Italia. Infatti, nel 2003 il valore aggiunto per occupato è in Puglia pari a poco meno di 20.487 euro, contro i 27.339 euro dell'Italia e i 23.043 euro del Mezzogiorno.

Inoltre, è possibile constatare come gli agricoltori pugliesi usino mezzi tecnici (es. sementi, concimi, ecc.) in misura contenuta; l'incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani è pari a circa il 6,6%. Ne consegue una importante partecipazione alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (circa il 9%). Interessante è anche notare come, negli anni e nelle aree prese in considerazione, diminuiscano sia il rapporto che lega la redditività dell'agricoltura con quella prodotta dall'intero settore economico, sia la redditività media della terra, espressa dal rapporto tra valore aggiunto e SAU.

E' da evidenziare anche il ruolo che il settore agricolo ha nel sistema economico pugliese in termini produttivi. Esso, infatti, partecipa alla formazione del prodotto interno lordo regionale per poco più del 6% (valore superiore a quanto registrato nel Mezzogiorno e a livello nazionale).

Tab. 3.17 - Evoluzione dei principali risultati economici dell'agricoltura (migliaia di euro a prezzi correnti)

	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	1990	2003	1990	2003	1990	2003
PLV agricola	2.122.244,83	3.593.997,70	9.515.760,72	16.742.887,45	28.505.308,14	44.463.772,73
%/ ITALIA	7,45	8,08	33,38	37,66	100,00	100,00
Consumi intermedi agricoli	423.283,43	999.804,00	2.100.992,63	4.710.180,00	8.320.603,53	15.231.959,00
%/ ITALIA	5,09	6,56	25,25	30,92	100,00	100,00
VA agricolo	1.698.961,41	2.601.827,00	7.414.768,09	12.067.411,40	20.184.704,61	29.274.701,00
%/ ITALIA	8,42	8,89	36,73	41,22	100,00	100,00
VA agricolo/VA totale	6,40	5,83	5,60	5,08	3,70	2,98
VA agricolo/SAU	2,80	2,03	2,50	2,01	3,10	2,23
VA agricolo/occupato (euro)	7.829,32	20.486,83	7.659,88	23.042,60	10.651,56	27.339,45
PIL	33.636.476,32	61.445.769,94	168.946.479,57	324.121.166,00	676.898.882,90	1.300.929.209,25
PLV/PIL	6,31	5,85	5,63	5,17	4,21	3,42

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Sotto il profilo occupazionale, come rilevato in precedenza, gli occupati agricoli incidono sul totale degli occupati regionali in misura proporzionalmente superiore al dato nazionale e, più nel dettaglio, secondo le rilevazioni ISTAT al 2003 in Puglia sono occupati oltre 127 mila unità (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 8).

Come appare evidente dai dati statistici riportati in tab. 3.18, la stragrande maggioranza delle aziende pugliesi, ma lo stesso vale per quelle meridionali e nazionali, è a conduzione diretta del coltivatore.

Tab. 3.18 – Aziende agricole per forma di conduzione - 2003

<i>DESCRIZIONE</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>PUGLIA</i>	<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>ITALIA</i>
Conduzione diretta del coltivatore	%	95,34	97,22	97,21
Conduzione con salariati	%	4,47	2,61	2,61
Altra forma di conduzione	%	0,03	0,17	0,18

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Risulta necessario evidenziare anche la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli pugliesi. Dai dati statistici (tab. 3.19) emerge, infatti, che quasi il 60% dei conduttori pugliesi ha più di 55 anni, mentre decisamente contenuto è il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni (meno del 5% del totale). Questo fenomeno è evidenziato anche da un altro indicatore costruito sul rapporto percentuale tra gli agricoltori aventi un'età inferiore a 35 anni e gli agricoltori aventi un'età superiore a 55 anni. Questo indicatore è pari in Puglia, sulla base delle rilevazioni ISTAT, all'8% contro una media comunitaria pari al 18% (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 5). E' evidente, quindi, come vi sia una situazione di scarso ricambio generazionale, importante fattore sia per la continuità dell'attività agricola sia per l'introduzione delle innovazioni.

Tab. 3.19 – Ripartizione percentuale delle aziende agricole per classe di età del conduttore

<i>Area geografica</i>	<i>Classi di età (anni)</i>		
	<i><35</i>	<i>35-55</i>	<i>>55</i>
Puglia	4,97	35,52	59,51
Mezzogiorno	5,07	33,73	61,20
Italia	5,03	32,85	62,12

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In base ai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura del 2000, in Puglia trovano occupazione nelle aziende agricole circa 960.000 lavoratori (il 17% del totale dei lavoratori presenti a livello nazionale), dei quali il 35% sono donne. La manodopera aziendale femminile è classificata ai fini statistici in familiare (ossia insieme delle conduttrici, delle coniugi di conduttori e degli altri familiari donne dei conduttori) ed extrafamiliare (distinta nelle due categorie di "dirigenti ed impiegati" e di "operai ed assimilati"). Poco meno dei ¾ delle lavoratrici aziendali (circa 250.000 unità) appartengono alla manodopera familiare e, in particolare, il 36% è rappresentato da conduttrici d'azienda, circa il 30% da coniugi e il 10% da altri familiari del conduttore. La manodopera extrafamiliare (ossia le lavoratrici dipendenti) presente nella regione è pari a circa 89.000 unità, circa il 26% del totale delle lavoratrici occupate nelle aziende agricole pugliesi. Con riferimento a questi dati si rileva come in Puglia sia maggiore il ricorso a tale manodopera rispetto a quanto avviene su base nazionale: in Italia, infatti,

solo il 15% delle donne occupate nelle aziende agricole fa parte della manodopera extrafamiliare. La quasi totalità delle donne assunte alle dipendenze ha un contratto a tempo indeterminato.

In riferimento all'orientamento tecnico economico e alla dimensione economica delle aziende pugliesi, è necessario evidenziare che il 94% delle stesse risulta specializzato (tab. 3.20). Tra queste primeggiano quelle dedite all'olivicoltura che rappresentano il 54% delle aziende totali (specializzate+miste), coprono quasi il 26% della SAU regionale, realizzano un Reddito Lordo Standard (RLS) pari al 32% del RLS complessivamente prodotto in regione e assorbono il 36% delle giornate di lavoro dedicate all'agricoltura.

Significative sono anche l'incidenza delle aziende cerealicole, in riferimento sia al numero che alla SAU occupata, e quella delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità. Le aziende zootecniche interessano il 6% della SAU e assorbono il 4,6% delle giornate di lavoro.

Dall'analisi della distribuzione delle aziende agricole pugliesi, sulla base delle classi di dimensione economica, emerge la prevalenza delle aziende con meno di 2 UDE che, nel complesso, rappresentano ben il 52,8% dell'intero universo regionale ma che si estendono su di una SAU pari al 9% della superficie regionale e producono un RLS pari al 9,2% del valore complessivo regionale. Si tratta, pertanto, di un ampio universo numerico che, a causa proprio della modesta dimensione economica e pur garantendo tutela del territorio e occupazione – anche se parziale, ha difficoltà ad attivare dinamiche di sviluppo e ad accedere a forme di sostegno pubbliche. Tale problema potrebbe essere risolvibile attraverso modalità che consentano l'aggregazione dei soggetti, in particolar modo intorno ad un progetto di impresa comune.

Tab. 3.20 – Strutture e fattori della produzione dell'agricoltura pugliese per orientamento tecnico-economico – 2000

OTE	Aziende		SAU		Reddito Lordo Standard		Giornate di lavoro	
	N.	%	ettari	%	UDE	%	N.	%
AZIENDE SPECIALIZZATE in:								
Seminativi	46.834	13,52	459.809,04	36,99	466.777	24,46	4.724.319	14,89
Cereali	30.906	8,92	331.366,17	26,65	201.317	10,55	1.861.894	5,87
Orticoltura in pieno campo	6.735	1,94	35.929,53	2,89	92.652	4,85	1.271.739	4,01
Altre aziende con seminativi	9.193	2,65	92.513,34	7,44	172.808	9,05	1.590.686	5,01
Ortofrutticoltura	691	0,20	1.657,05	0,13	35.965	1,88	221.344	0,70
Floricoltura e piante ornamentali	563	0,16	1.200,47	0,10	26.642	1,40	53.992	0,17
Viticultura	34.399	9,93	78.172,56	6,29	187.340	9,82	4.852.841	15,30
Viticultura per vini di qualità	2.356	0,68	4.140,30	0,33	7.251	0,38	217.302	0,69
Viticultura per vini non di qualità	22.066	6,37	41.510,84	3,34	76.956	4,03	2.307.668	7,28
Viticultura per vini di qualità ed altri combinati	327	0,09	2.040,64	0,16	3.669	0,19	94.189	0,30
Viticultura mista e/o per produzioni diverse	9.650	2,78	30.480,78	2,45	99.464	5,21	2.233.682	7,04
Coltivazioni permanenti	239.779	69,20	450.153,08	36,21	904.813	47,41	16.917.575	53,33
Frutticoltura (<i>esclusa agrumicoltura</i>)	11.623	3,35	16.346,26	1,31	36.052	1,89	699.574	2,21
Agrumicoltura	2.443	0,71	6.243,09	0,50	15.836	0,83	387.880	1,22
Olivicoltura	188.657	54,45	319.332,64	25,69	611.628	32,05	11.431.420	36,04
Diverse coltivazioni permanenti combinate	37.056	10,69	108.231,09	8,71	241.297	12,64	4.398.701	13,87
Zootecnia	4.154	1,20	78.950,69	6,35	87.451	4,58	1.458.603	4,60
Bovini	1.889	0,55	42853,99	3,45	68.987	3,61	1.061.548	3,35
Ovini	236	0,07	5.057,13	0,41	4.408	0,23	107.067	0,34
Caprini	68	0,02	983,61	0,08	719	0,04	20.914	0,07
Altre aziende zootecniche	1.961	0,57	30.056	2,42	13.337	0,70	269.074	0,85
Totale aziende specializzate	325.857	94,04	1.068.742,42	85,97	1.682.345	88,15	28.174.682	88,82
AZIENDE MISTE	20.645	5,96	174.426,60	14,03	226.130	11,85	3.545.603	11,18
TOTALE	346.502	100,00	1.243.169,02	100,00	1.908.475	100,00	31.720.285	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Come risulta dalla tab. 3.21, le aziende zootecniche pugliesi dedite all'allevamento di bovini rappresentano, con 44 capi in media per azienda, il 65% del totale delle aziende zootecniche. Le aziende che allevano ovini, con circa 113 capi in media per azienda, hanno invece un peso del 28% sul totale delle aziende zootecniche regionali.

Tab. 3.21 – Indicatori della zootecnia - 2003

<i>DESCRIZIONE</i>	<i>unità di misura</i>	<i>PUGLIA</i>	<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>ITALIA</i>
Aziende con bovini/aziende zootecniche totali	%	65,41	30,31	41,22
Aziende con ovini/aziende zootecniche totali	%	28,19	29,81	21,91
Bovini/aziende con bovini	numero di capi	44,28	28,73	42,35
Ovini/aziende con ovini	numero di capi	113,20	123,74	103,92

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

La struttura produttiva del comparto zootecnico si caratterizza per la prevalenza di aziende bovine seguite da aziende ovi-caprine, suinicole e bufaline. Frequente, inoltre, è l'allevamento misto, con più di una specie allevata nella stessa unità produttiva. Tra le produzioni zootecniche regionali il latte bovino assume una importanza di rilievo. Esso, infatti, rappresenta circa il 37% del valore della produzione zootecnica pugliese, a fronte del 27% dell'omologo nazionale. La produzione di latte in Puglia è localizzata soprattutto nel territorio della Murgia barese e tarantina. A contorno di quest'area vi sono altri 13 comuni che complessivamente assorbono circa il 24% della quota regionale. La restante parte del territorio pugliese (ad eccezione dei comuni di S. Giovanni Rotondo e Foggia) presenta mediamente, a livello comunale, un'incidenza sulla quota regionale trascurabile.

Gli indirizzi produttivi aziendali caratterizzano il territorio regionale tanto da definire macro aree nelle quali si assiste ad una spiccata prevalenza di alcuni orientamenti produttivi. Tuttavia all'interno di tali macro aggregati si assiste frequentemente alla coesistenza di aziende contraddistinte da orientamenti produttivi molto diversi. In linea di massima nelle aree più interne e marginali della regione prevalgono gli orientamenti produttivi cerealicolo e zootecnico, mentre, nelle zone caratterizzate da maggiore fertilità dei suoli e disponibilità di acqua per uso irriguo, prevalgono indirizzi produttivi orientati verso colture a più elevato reddito (viticoltura, orticoltura, frutticoltura ecc.).

Come precedentemente detto, l'agricoltura pugliese realizza una PLV consistente, pari nel 2003 a poco più di 3,7 miliardi di euro (l'8,4% dell'intera produzione agricola nazionale).

La strutturazione per prodotti della PLV pugliese è significativamente differente da quanto riscontrabile a livello nazionale. In tale ambito, infatti, risultano preponderanti le coltivazioni erbacee (oltre il 37% sulla PLV agricola complessiva), seguite dalle attività zootecniche (33%) e per ultime dalle arboree (24%). L'agricoltura regionale, invece, è caratterizzata dalla prevalenza delle coltivazioni arboree (oltre il

45%) e erbacee (39%), lasciando agli allevamenti una quota limitata della PLV totale (9%).

Analizzando il valore della produzione regionale dei singoli settori, è possibile notare, per ciò che riguarda le coltivazioni permanenti, la prevalenza dell'olivicoltura (quasi il 23% della PLV regionale) e della viticoltura (17% del totale regionale).

Tra le colture erbacee il gruppo di prodotti al quale è ascrivibile il valore più elevato di produzione è rappresentato dalle patate e dagli ortaggi che hanno un'incidenza del 25% sulla PLV regionale. La cerealicoltura, rappresentata quasi totalmente dal frumento duro, incide per circa il 6% sulla PLV regionale.

Decisamente più contenute sono le produzioni relative alle voci agrumi (0,9% della PLV regionale), frutta (3,2%) e le produzioni delle piante industriali (1,1% sul totale dell'intero comparto agricolo regionale).

Tab. 3.22 - Valore della produzione vendibile per comparti – 2003 (*valori correnti in migliaia di euro*)

COMPARTO	Puglia		Mezzogiorno		Italia		Puglia/Italia
	valore	%	valore	%	valore	%	%
Coltivazioni erbacee	1.465.436	39,3	6.918.291	41,1	16.616.987	37,3	8,8
Frumento duro	217.980	5,8	780.705	4,6	1.119.155	2,5	19,5
Altri cereali	80.450	2,2	449.547	2,7	3.764.335	8,5	2,1
Patate e ortaggi	948.452	25,4	4.346.210	25,8	7.200.673	16,2	13,2
Piante industriali	42.393	1,1	262.947	1,6	979.643	2,2	4,3
Fiori e piante ornamentali	142.398	3,8	569.816	3,4	1.678.596	3,8	8,5
Altre erbacee	33.764	0,9	509.066	3,0	1.874.585	4,2	1,8
Coltivazioni arboree	1.697.651	45,5	5.707.429	33,9	10.561.095	23,7	16,1
Vite	646.709	17,3	1.513.881	9,0	3.564.017	8,0	18,1
Olivo	848.857	22,8	2.211.956	13,1	2.418.572	5,4	35,1
Agrumi	34.696	0,9	1.091.315	6,5	1.097.102	2,5	3,2
Frutta	119.923	3,2	721.651	4,3	2.555.968	5,7	4,7
Altre legnose	47.465	1,3	168.629	1,0	925.436	2,1	5,1
Allevamenti	339.678	9,1	3.128.121	18,6	14.776.205	33,2	2,3
Servizi annessi	225.922	6,1	1.070.457	6,4	2.556.579	5,7	8,8
TOTALE	3.728.687	100,0	16.824.295	100,0	44.510.865	100,0	8,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Risulta, infine, opportuno fare alcune considerazioni sull'utilizzo dei mezzi tecnici e sulla intensità degli investimenti dell'agricoltura regionale.

L'incidenza dei consumi intermedi sulla PLV è pari, nel 2001, al 24,2%, (tab. 3.23). Questo valore è in linea con la media del Mezzogiorno (26,4%) ma inferiore a quello nazionale (32%). Questo valore, in generale rappresenta un indice di bassa intensità e di basso contenuto tecnologico.

Tab. 3.23 - Incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla PV e dei consumi intermedi per categoria sui consumi intermedi totali e relativi tassi di variazione medi annui (%) - 2001

<i>Area geografica</i>	<i>TAV</i>		<i>Incidenza dei consumi intermedi per categoria</i>				<i>TAV 01/99</i>			
	<i>CI/PV</i>	<i>2001/99</i>	<i>Concimi</i>	<i>Antiparassitari</i>	<i>Sementi</i>	<i>Mangimi e spese per il bestiame</i>	<i>Concimi</i>	<i>Antiparassitari</i>	<i>Sementi</i>	<i>Mangimi e spese per il bestiame</i>
Puglia	24,26	-1,01	8,44	8,80	7,28	9,61	-9,80	-4,51	24,23	-1,59
Centro-Nord	35,03	-1,58	6,01	4,33	3,68	37,63	-3,85	-4,80	-15,17	0,42
Sud	26,41	1,49	6,88	5,55	5,78	21,80	-4,68	-1,40	54,51	-1,13
Italia	32,01	-0,71	6,26	4,69	4,29	33,05	-4,12	-3,66	2,91	0,12

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Di rilievo è anche l'elevata incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale (tab. 3.24) pari al 43.7% nel 2001. Un valore superiore sia alla media delle regioni nel Mezzogiorno (28,3%) che a quella italiana (32,9%). Tale risultato è sicuramente legato al considerevole aumento, in valore assoluto, degli investimenti fissi lordi (a prezzi correnti), passati da 658,9 milioni di euro nel 1996 a 1.180,3 milioni di euro nel 2001 (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 7); un aumento ancor più evidente se rapportato alla forte fluttuazione del valore aggiunto in agricoltura che, negli stessi anni, ha registrato un significativo calo del 15%. Inoltre, è da inserire in questo contesto, il forte sostegno finanziario, svolto negli anni presi in esame, per gli investimenti legati alle misure di attuazione del POP 1994-1999 parte FEOGA, a cui si aggiunge il recente contributo del POR Puglia 2000-2006.

Non bisogna comunque ignorare le persistenti difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende, l'elevato indebitamento delle stesse e le scarse risorse finanziarie pubbliche destinate al settore.

Tab. 3.24 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul relativo VA in agricoltura e relativo tasso di variazione medio annuo (%)

AREA GEOGRAFICA	ANNI		01/96
	1996	2001	
Puglia	20,3	43,7	0,7
Centro – Nord	30,5	35,8	0,2
Mezzogiorno	26,2	28,3	0,1
Italia	28,8	32,9	0,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

In conclusione, occorre dedicare un'analisi, seppur sintetica, al comparto tabacchicolo pugliese che, come è noto, è interessato dalla recente riforma della PAC e, in particolare, dal processo di attuazione del cosiddetto disaccoppiamento totale che è stato avviato a partire dal 2006. A questo proposito si deve sottolineare come ben il 90% della superficie tabacchicola regionale è concentrata nell'area denominata "Salento". Quest'area geograficamente coincide con la parte più meridionale della Puglia e amministrativamente ricade nei territori delle province di Taranto, Brindisi e Lecce.

Il territorio del Salento ha una superficie territoriale pari a circa il 37% dell'intera superficie regionale e si caratterizza per l'elevata concentrazione di comuni, per la prevalenza di zone altimetriche di pianura (76,6%), per la modesta presenza di foreste e boschi e per la presenza di circa il 55% delle aree protette regionali. Inoltre, l'area ha una spiccata vocazione all'agricoltura, testimoniata dalla considerevole incidenza della superficie agricola su quella territoriale (circa il 62%). In particolare, nel Salento si concentra circa il 50% delle aziende pugliesi su una superficie che è invece il 32% della SAU regionale, a testimonianza dell'elevata frammentazione della realtà agricola salentina.

Sotto il profilo produttivo, nell'area si registra la netta prevalenza delle colture arboree su quelle erbacee, a differenza di quanto riscontrabile a livello regionale, mentre in termini evolutivi nel periodo intercensuario si registra un notevole decremento della

SAU, a valere in misura più corposa sulla patata, barbabietola da zucchero, ortive, vite e fruttiferi. Si deve evidenziare come, nel periodo 1990-2000, ci sia stato sostanzialmente uno spostamento dell'attenzione dell'agricoltore verso le colture maggiormente sostenute dagli interventi della PAC, quali le oleaginose (soia, girasole, colza e ravizzone) e la viticoltura per vini di qualità.

In questo contesto, sebbene la coltivazione del tabacco interessi appena lo 0,4% della SAU salentina e l'1,4% delle aziende dell'area, questa coltura deve essere considerata tutt'altro che residuale visto che più del 90% della superficie tabacchicola regionale è concentrata in quest'area e vista la presenza nell'area di tutte le attività regionali a valle della filiera e collegate alla sua coltivazione. In particolare, un'analisi approfondita della distribuzione delle superfici tabacchicole nel Salento, evidenzia come esse si concentrino nella provincia di Lecce (per il 57%) e, sia pur in misura più contenuta, nei comuni brindisini più vicini al confine leccese. Inoltre, si rileva una sorta di specializzazione produttiva nell'area centrale della provincia leccese (dai comuni di Copertino, Lequile, fino, spostandosi verso sud, ai comuni di Aradeo, Cutrofiano e Corigliano d'Otranto).

Sotto il profilo dell'evoluzione temporale, si rileva che nel corso dell'ultimo decennio la coltura ha subito un calo consistente sia in termini di aziende che di superfici interessate (circa il 60%), per motivazioni che possono essere sicuramente ricollegate alla qualità del prodotto pugliese, non più rispondente alle richieste del mercato, ma anche ai nuovi orientamenti specifici della PAC che tendono a ridurre per poi eliminare l'aiuto comunitario.

L'analisi delle classi di ampiezza delle aziende tabacchicole permette di evidenziare come la classe con la maggiore frequenza sia quella che va dai 2 ai 5 ettari e, ancora, di evincere la debolezza strutturale delle stesse aziende, ancora più marcata rispetto ad un contesto già caratterizzato da una forte frammentazione aziendale. Nel complesso si rileva che le aziende tabacchicole sono prevalentemente a conduzione diretta con utilizzo solo di manodopera familiare.

Nel complesso si deve evidenziare come, sotto il profilo produttivo, il tabacco abbia subito un notevole decremento delle quantità, in linea con il generale calo del resto della produzione e, in particolare, con quello registrato nel comparto delle piante industriali. Questo segnale deve essere messo sicuramente in relazione ai cambiamenti legati all'attuazione della riforma della Politica Agricola Comunitaria.

Proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto, si deve evidenziare che a tutt'oggi il quadro disponibile degli effetti sui singoli comparti regionali, derivanti dalla applicazione della riforma Fischler, risulta essere estremamente parziale e temporaneo. Tali effetti, in un contesto di estrema variabilità dei mercati nazionali e internazionali, potrebbero, nel giro di pochissimi anni, subire importanti cambiamenti in conseguenza delle differenti strategie aziendali messe in atto dai singoli imprenditori per rispondere in modo adeguato alle sollecitazioni dei mercati stessi.

Detto questo, pare comunque innegabile che in Puglia gli effetti dell'introduzione del pagamento unico abbiano prodotto una contrazione strutturale, in particolare sul comparto del frumento duro e su quello dell'allevamento ovicaprino e bovino da carne di per sé già molto modesto, nonché, seppure proiettati nel futuro, sul comparto del tabacco. Tali comparti, sebbene non rappresentino una quota importante dell'agricoltura pugliese, rivestono un carattere di estremo interesse: nel primo caso

relativamente al peso sulla specifica produzione nazionale, nel secondo e nel terzo relativamente all'economia totale delle aree nelle quali si localizzano.

Con specifico riferimento al frumento duro, sembra utile evidenziare che l'impatto della riforma della PAC sul comparto non ha generato esigenze di ristrutturazione, stante tra l'altro l'estrema adattabilità a nuove situazioni che la coltivazione può avere in un territorio fortemente vocato come la Puglia. Appare utile, invece, mettere in luce la potenziale – e di entità significativa - disponibilità di risorsa terra che una contrazione della coltivazione del frumento duro determina, disponibilità utile ad avviare processi di diversificazione colturali - ad esempio verso fruttiferi e colture energetiche – importanti per dare maggiore flessibilità all'agricoltura regionale.

Infine, appare interessante sottolineare che nella maggior parte dei casi i prodotti agricoli di cui sopra, ad eccezione del tabacco, per ovvie ragioni, sono prodotti tipici e di qualità a cui è legato a valle un processo di trasformazione altrettanto tipico.

3.1.2.2 Agricoltura e altre attività

Alla produzione e commercializzazione dei prodotti aziendali sempre più aziende affiancano altre attività. L'Eurostat, a tal proposito, quantifica nel 34,4% la percentuale di agricoltori pugliesi che hanno altre attività remunerativa contro il 25,4% rilevato su base nazionale (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 27).

La diversificazione aziendale si incentra sulle attività tradizionalmente presenti nei territori rurali quali la trasformazione dei prodotti agricoli, la vendita diretta in azienda, il contoterzismo e le attività turistiche. E' proprio quest'ultimo comparto ad essere particolarmente dinamico, tanto che le imprese agrituristiche regionali, oltre che in termini numerici, si qualificano sempre più in termini di servizi offerti.

Complessivamente in Puglia si registrano 203 aziende agrituristiche autorizzate che prevalentemente offrono alloggio ai visitatori, ma che si specializzano anche in altre attività.

Tab. 3.25 -Aziende agrituristiche autorizzate per tipo ed area geografica - dati al 31 dicembre 2004

REGIONI	AZIENDE AUTORIZZATE				
	all'alloggio	alla ristorazione	alla degustazione	altre attività	Totale
Puglia	202	127	13	183	203
Mezzogiorno	2.463	2.248	651	1.657	2.881
Italia	11.575	6.833	2.737	8.240	14.017

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tuttavia la diversificazione produttiva aziendale spesso non si accompagna ad azioni di marketing tese a favorire l'integrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e delle altre attività aziendali con le risorse presenti nel territorio.

3.1.2.3 L'associazionismo in agricoltura

Le cooperative e le associazioni esistenti nella regione caratterizzano prevalentemente i settori ortofrutticolo, oleario e vitivinicolo che sono quelli di più antica tradizione e interessano i comparti più importanti dell'agricoltura pugliese.

La presenza della cooperazione nel settore tabacchicolo e cerealicolo è più recente e segue la concentrazione delle rispettive produzioni in alcune aree della regione – il tabacco in provincia di Lecce e Brindisi, il grano duro nelle province di Foggia e Bari - rispondendo alle esigenze di concentrazione dell'offerta richieste dalle rispettive organizzazioni comuni di mercato e dalla domanda dell'industria. Ciò ha favorito anche la costituzione di associazioni di produttori alle quali hanno aderito le cooperative esistenti.

L'aggregazione dell'offerta di prodotti agricoli nel contesto regionale soffre di alcune problematiche di fondo, responsabili della modesta diffusione delle forme associative, che sono riconducibili alla scarsa integrazione con le fasi di più avanzata trasformazione e distribuzione dei prodotti e alla modesta innovazione tecnologica che caratterizza gli impianti di trasformazione gestiti in forma associata. Inoltre, alle difficoltà di ordine strutturale si uniscono, di frequente, altre di tipo gestionale legate all'incapacità delle associazioni di concentrare e organizzare l'offerta in modo da generare una massa critica di prodotto sufficiente a far fronte alla domanda che nel moderno mercato agroalimentare tende sempre più a concentrarsi.

La diffusione dei contratti di integrazione e, quindi, dell'economia contrattuale nel mercato agroalimentare trasferisce il problema dell'organizzazione dell'offerta da una dimensione privata, obiettivo dell'economia dell'impresa cooperativa, a una collettiva. Nell'economia contrattuale diventa, infatti, interesse di tutti gli operatori di un comparto che vengano regolamentati i contratti conclusi tra integrante e integrati attraverso degli accordi interprofessionali. Ecco, quindi, l'importanza dell'aggregazione dell'offerta a livello di comparto svolta dalle associazioni di produttori e la definizione di un quadro contrattuale di riferimento attraverso la conclusione di accordi interprofessionali, compito specifico delle stesse associazioni di produttori.

Nel moderno mercato agroalimentare, caratterizzato dallo sviluppo della distribuzione moderna, si verifica una concentrazione sempre più spinta della domanda di prodotto anche nelle fasi intermedie della filiera. Diventa essenziale, quindi, la concentrazione dell'offerta della produzione agricola, che può avvenire o in forma d'impresa, tipicamente attraverso l'impresa cooperativa, o attraverso le associazioni di produttori, le quali possono svolgere la funzione di operatore di mercato e organizzare e controllare l'offerta, svolgendo funzioni anche normative.

3.1.2.4 Il settore forestale

La superficie forestale pugliese, censita dal recente **Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio** (INFC) e riferita all'anno 2005, è stimata in 179.040 ettari, di cui 145.889 ettari classificati "bosco" e 33.151 come "altre terre boscate". Il notevole divario tra le rilevazioni a cadenza annuale dell'ISTAT e quelle rilevate dall'INFC discende dalla diversa definizione statistica delle superfici forestali e, in particolare, l'INFC adotta le definizioni proposte dalla FAO nel 1997, applicate a livello internazionale nell'ambito del Forest Resource Assessment (FRA) e adottate

ufficialmente da tutte le organizzazioni internazionali attive nel settore. Sulla base delle informazioni contenute all'interno dell'Inventario risulta, tra l'altro, che il coefficiente di boscosità regionale è decisamente basso (8% in Puglia rispetto al 34,7% della media nazionale) e che la superficie forestale di proprietà privata è di 93.572 ha (si veda a tal proposito l'analisi condotta all'interno del paragrafo 3.1.3.9).

Dal 5° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT risulta che le aziende con boschi sono 8.929 (con una bassa incidenza sul dato complessivo italiano pari all'1,48%), hanno una superficie di circa 78.000 ettari e una superficie media per azienda pari a 8,74 ettari/azienda, dato quest'ultimo superiore a quello rilevato su base nazionale (pari a 7,51 ha/azienda) e decisamente più elevato rispetto alla SAT media di tutte le aziende agricole pugliesi (pari a 3,91 ha/azienda).

Tab. 3.26 - Aziende con boschi e relative superfici in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2000

	Aziende con bosco (n.)	Incidenza % Italia	Superficie bosco (ha)	Incidenza % Italia	Superficie media az. con bosco (ha)	% aziende con bosco/totale aziende agricole	% superficie a bosco/SAT
Puglia	8.929	1,48	78.058,29	1,72	8,74	2,5	5,7
Mezzogiorno	203.521	33,63	1.579.718,64	34,73	7,76	13,8	19,6
Italia	605.222	100,00	4.548.158,84	100,00	7,51	23,3	23,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'agricoltura.

Le aziende con boschi rappresentano in Puglia il 2,5% dell'intero universo regionale e il 5,7% delle superfici totali regionali, valori ben lontani dalle medie nazionali (23,3% aziende e 23,2% superfici) e del Sud (13,8% aziende e 19,6% superfici) e che lasciano intravedere una scarsa integrazione tra agricoltura e attività boschiva, diversamente da quanto avviene nel nord Italia. Sia in Italia che in Puglia si evidenzia una frammentazione delle aziende forestali private, anche se tale fenomeno è attenuato in quest'ultima regione, visto che la superficie media per azienda è più elevata e, inoltre, si può notare una interessante presenza di unità di grandi dimensioni.

Il comparto pugliese, sotto il profilo produttivo, contribuisce in modo decisamente irrilevante all'ottenimento di materie prime e, soprattutto, di quelle di alta qualità. Ciò è da mettere in relazione con la funzione prevalente esercitata dalle foreste in Puglia, prettamente di tipo ambientale e, più precisamente, a carattere "paesaggistico-protettivo".

La bassa produttività dei boschi pugliesi è da mettere in relazione in primo luogo alle condizioni climatiche in cui i boschi si trovano a vegetare e, secondariamente, alla loro ubicazione su terreni poco fertili e, in alcuni casi, addirittura proibitivi per la scarsità di elementi nutrienti. Per questi motivi, nonostante che in passato si sia proceduto ad impianti "produttivi", anche in alcune aree della Murgia e con ovvii risultati negativi, le aree con attitudini all'arboricoltura da legno e alla forestazione produttiva (intesa come impianto a ciclo breve in grado di fornire incrementi media di massa legnosa di almeno 10 mc./ha/anno) sono ridotti a pochi chilometri quadrati di territorio regionale, ubicati per lo più in provincia di Foggia. Inoltre, al di là dei dati

quantitativi, deve essere comunque sottolineato come sia soprattutto la distribuzione e la qualità dei boschi pugliesi a suscitare grande preoccupazione. Infatti, per l'antichissima antropizzazione delle regioni meridionali, per l'orografia e la giacitura del territorio pugliese e per la *fame di terre agricole (resa evidente negli ultimi due secoli)*, i boschi pugliesi sono oggi per lo più relegati nelle zone più impervie e sui terreni più poveri, ove la coltura agraria non è conveniente o realizzabile.

A questo proposito, si consideri che le statistiche relative alle cosiddette "utilizzazioni legnose" in Puglia nel 2000 rilevano il ruolo marginale della regione nel contesto nazionale (1,3% delle utilizzazioni legnose nazionali) e, per di più, finalizzato esclusivamente alla produzione di legna da ardere (ben il 99,5% del legname prodotto è utilizzato per usi energetici).

Tab. 3.27 – Utilizzazioni legnose forestali per assortimento e specie legnosa in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2000 (in metri cubi)

	Legname da tavolo						Totale	Legna per combustibili	TOTALE	Incidenza % Italia
	Tondame da sega, trancia e compensati	Legname per traverse ferroviarie	Travame asciato	Legname per pasta e pannelli	Paleria	Altri assortimenti				
1999										
Puglia	365	20	0	75	0	609	1.069	34.943	36.012	0,4
Mezzogiorno	122.493	5.252	5.612	76.434	222.926	118.540	551.257	1.107.444	1.658.701	19,5
Italia	1.537.961	13.082	58.352	683.000	462.489	350.695	3.105.579	5.413.925	8.519.504	100,0
2000										
Puglia	273	203	-	-	-	-	476	103.736	104.212	1,3
Mezzogiorno	150.271	737	4.829	96.530	219.762	98.571	570.700	1.046.752	1.617.452	20,4
Italia	1.587.225	2.321	66.144	482.609	469.726	373.770	2.981.795	4.957.624	7.939.419	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La silvicoltura pugliese ha un ruolo decisamente marginale anche nell'ambito del sistema agro-forestale regionale, rappresentando nel 2004 solo lo 0,2% del valore aggiunto complessivo.

Tab. 3.28 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base della silvicoltura¹ in Puglia, Mezzogiorno e Italia - valori correnti e costanti (in migliaia di Euro)

	A prezzi correnti			A prezzi costanti (1995)		
	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto
ANNO 2003						
Puglia	8.534	1.368	7.166	7.165	1.181	5.975
Mezzogiorno	143.048	26.282	116.766	125.267	24.338	100.929
Italia	493.733	94.406	399.328	452.154	89.111	363.043
ANNO 2004						
Puglia	6.524	1037	5.488	7.972	1.180	6.791
Mezzogiorno	133.004	24.236	108.768	148.719	24.851	123.868
Italia	466.258	88.581	377.678	497.060	88.242	408.818

¹ Valore della massa legnosa utilizzata e dei prodotti non legnosi
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Infine, è opportuno considerare altri 2 indicatori in grado di inquadrare il settore forestale nell'ambito dell'economia pugliese, quali la produttività del lavoro nel settore forestale che secondo una stima della Regione Puglia è pari a 2,5 migliaia di euro per occupato contro i 7.000 dell'Italia (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 14) e, ancora, il livello degli investimenti fissi lordi nel settore, pari in Puglia a solo 0,1 Meuro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 15).

Indubbiamente, i boschi svolgono una pluralità di funzioni che vanno da quelle più prettamente produttive a quelle, ugualmente fondamentali, a carattere ambientale (funzioni idrogeologica, naturalistica, paesaggistica, ecc.), turistiche e ricreative. A tal riguardo, dalla lettura delle informazioni disponibili, emerge come in Puglia sia indispensabile operare azioni di “**miglioramento strutturale**” del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private con boschi di latifoglie autoctone, spesso eccessivamente sfruttate e prive di ogni tipo di manutenzione. Pur nella consapevolezza del ruolo marginale, sotto il profilo economico e produttivo, della silvicoltura pugliese, è fondamentale realizzare un incremento qualitativo delle produzioni (soprattutto con riferimento ai boschi di latifoglie di origine naturale di proprietà privata), anche mediante la certificazione dei boschi, che, possibilmente, sia funzionale alle esigenze manifestate dal territorio e inserito in un contesto di filiera. Inoltre, non deve essere sottovalutato che anche i numerosi rimboschimenti effettuati su suoli (spessissimo poveri) con conifere (soprattutto pino d'Aleppo) e quasi sempre abbandonati a se stessi, necessitano di urgenti interventi che mirino a dare ai soprassuoli strutture definitive e, ovunque sia possibile, l'avviamento alla costituzione di boschi naturaliformi mediante la graduale immissione di latifoglie autoctone.³

³ Alcuni di questi interventi sono stati già avviati con i finanziamenti derivanti dai Piani Integrati mediterranei (Reg. CEE 2088/85), dai finanziamenti della L. 64/86, dal Programma Operativo Plurifondo (Reg. CEE 2052/88), dal Programma Pluriennale regionale attuativo del Reg. CEE 2080/92, nonché dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e dal Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006 (Reg. CEE 1257/99). Tali azioni, comunque, hanno interessato sostanzialmente formazioni forestali di proprietà pubblica, prevalentemente costituita da conifere. Anche i boschi privati, in gran parte costituiti da latifoglie, hanno usufruito in misura minore di tali provvidenze, destinate soprattutto all'intervento degli Enti.

Infine, si ravvisa la necessità di intervenire sotto il profilo della crescita delle professionalità esistenti degli operatori forestali, attraverso una azione formativa e di aggiornamento professionale continua e l'attivazione di un sistema di consulenza sì incentrato sul rispetto delle norme in materia di condizionalità ma anche rivolto alla diffusione di competenze in materia di corretta gestione aziendale e di competitività produttiva.

3.1.2.5 L'industria agroalimentare

L'industria agroalimentare pugliese (tab. 3.29) partecipa alla formazione del valore aggiunto nazionale per solo il 5,3%, pur avendo fatto registrare negli ultimi anni una tendenza all'incremento, sia pure lieve, in valori assoluti. Nel 2003 il valore aggiunto lordo dell'industria alimentare in Puglia è pari a 1.086 milioni di euro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 13). Sullo sviluppo dell'industria alimentare pugliese hanno influito sicuramente gli investimenti effettuati nel settore, sostenuti dallo sviluppo di specifiche politiche strutturali comunitarie per la commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Dai dati sui conti economici territoriali risulta che nel periodo 1998-2000 in Puglia si sono fatti investimenti nel settore alimentare che hanno permesso di registrare una variazione positiva del 35% circa, vicina a quella nazionale ma differente da quella meridionale che supera il 50%. Nel complesso gli investimenti fissi lordi nell'industria alimentare pugliese nel 2001 sono pari a poco meno di 286 milioni di euro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 11).

Tab. 3.29 – Evoluzione dell'industria alimentare (%)

<i>Area geografica</i>	<i>1996</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>
<i>Valore aggiunto ai prezzi base</i>						
Puglia	5,4	5,4	4,9	5,1	5,0	5,2
Mezzogiorno	24,6	24,7	23,5	24,2	24,8	25,1
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Investimenti fissi lordi</i>						
Puglia	5,7	5,2	5,9	5,4	5,8	
Mezzogiorno	23,8	25,7	33,4	29,9	28,9	
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT (Conti economici regionali anni 1995-2001, edizione 2003)

Dal punto di vista strutturale, l'industria agroalimentare regionale presenta, nel 2001, un elevato numero di imprese (oltre 5.400) e occupa oltre 23.000 addetti (tab. 3.30 - indicatore comune correlato agli obiettivi n. 12). Di maggior peso sono le imprese relative ai comparti olio d'oliva e panetteria e pasticceria fresca, significativi anche in termini di addetti con l'aggiunta del comparto vino. In generale, nel periodo 1996-2001 si registra un aumento degli addetti e delle imprese.

Tuttavia, la maggioranza delle industrie agroalimentari pugliesi si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate e con il conseguimento di produzioni a basso valore aggiunto e con

limitato o nullo contenuto di servizi. La maggioranza delle imprese è a carattere artigianale e, a conferma di ciò, dei circa 16 mila dipendenti presenti in Puglia al 2001 la metà sono concentrati in imprese di piccole dimensioni (imprese della classe da 1 a 9 dipendenti), un quarto in imprese da 10 a 49 dipendenti, mentre la restante parte si distribuisce per il 18% nella classe da 50 a 249 dipendenti e solo il 6% in imprese con oltre 250 dipendenti (dati Unioncamere Excelsior 2001).

La produttività del lavoro nell'industria alimentare, ossia il rapporto tra il valore aggiunto lordo e il numero degli occupati, è in Puglia pari a circa 38.300 euro/occupato, valore inferiore al dato medio registrato nel resto del paese e pari a circa 41.600 euro/occupato (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 10).

Tab. 3.30 - Imprese, addetti e numero medio di addetti nell'industria manifatturiera e nei comparti dell'industria agro-alimentare in Puglia (1991-2001)

<i>Comparti</i>	<i>Imprese</i>			<i>Addetti</i>			<i>Numero medio di addetti</i>		
	<i>1991</i>	<i>1996</i>	<i>2001</i>	<i>1991</i>	<i>1996</i>	<i>2001</i>	<i>1991</i>	<i>1996</i>	<i>2001</i>
Da Industria manifatturiera	27.644	27.711	29.047	163.640	154.349	168.025	5,9	5,6	5,8
Da Ind. alimentari, delle bevande e del tabacco	4.916	5.322	5.432	26.532	22.433	23.312	5,4	4,2	4,3
15. Industrie alimentari e delle bevande	4.880	5.296	5.411	24.954	22.241	22.857	5,1	4,2	4,2
15.3 Frutta e ortaggi	146	167	231	3.364	1.725	1.955	23	10,3	8,5
15.4 Oli e grassi veg. e animali	1.011	1.063	949	4.165	4.214	3.317	4,1	4	3,5
15.41.1 Olio di oliva	803	871	752	2522	3.104	2.257	3,1	3,6	3,0
15.5 Lattiero-caseari	368	445	410	2.826	2.830	3.066	7,7	6,4	7,5
15.8 Altri prodotti alimentari	2.750	2.980	3.229	9.777	9.293	10.665	3,6	3,1	3,3
15.81 Panetteria e pasticceria fresca	2277	2.446	2.543	7454	7.076	7.711	3,3	2,9	3,0
15.85 Paste alimentari	252	268	324	1210	1.199	1.468	4,8	4,5	4,5
15.9 Bevande	370	388	349	2.857	2.301	1.877	7,7	5,9	5,4
15.93 Vino	317	334	308	2149	1.704	1.422	6,8	5,1	4,6
16. Industria del tabacco	36	26	21	1.578	192	455	43,8	7,4	21,7
Totale imprese manifatturiere e dei servizi	186.501	196.427	224.895	572.126	520.917	642.261	3,1	2,7	2,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Nel complesso l'industria agroalimentare pugliese, pur potendo contare su una notevole disponibilità e diversificazione di materie prime, soffre di problematiche di carattere strutturale e di una bassa attenzione alle esigenze del mercato soprattutto in termini di qualificazione dei prodotti. Ciò deriva, principalmente, sia da una sovradotazione numerica delle strutture nei comparti a maggiore dimensione (oleario e vinicolo, ad esempio) che da una contenuta capacità/possibilità di innovazione, strettamente collegata alle limitate dimensioni fisiche ed economiche degli impianti. Ne consegue, pertanto la necessità, in generale, di un importante sforzo di ammodernamento e di innovazione – in primo luogo di processo ma anche di prodotto - che possa determinarne il riorientamento in direzione della qualità e che possa garantire

al sistema Puglia di competere adeguatamente sui mercati e trovando il giusto riconoscimento, in termini di valore aggiunto, delle proprie produzioni, agevolando le fusioni tra gestioni e relative strutture di trasformazione.

3.1.2.6 La logistica per il sistema agro-industriale

La logistica, o meglio la *corretta gestione logistica*, rappresenta sicuramente una variabile determinante nel processo di valorizzazione dei prodotti agroalimentari di un territorio sia sotto il profilo commerciale sia in quanto in grado di garantire maggiore competitività alle aziende agricole e, in generale, a tutti i livelli della catena produttiva del sistema agroindustriale (produzione, trasporto, distribuzione, gestione scorte, commercializzazione, ecc.). Nel nostro paese sono estremamente carenti le informazioni statistiche sulle cosiddette infrastrutture logistiche e sui servizi aggiunti relativi alle singole produzioni agroalimentari⁴. Ciononostante, come risulta da recenti indagini condotte dall'ISMEA a livello nazionale e confermate all'interno del PSN, anche in chiave regionale occorre tenere ben in considerazione alcuni aspetti strutturali legati alla logistica e in grado di influire significativamente sull'evoluzione dell'intero settore agroalimentare pugliese.

In particolare:

- è mediamente elevato il numero degli attori commerciali coinvolti nei processi di commercializzazione; i canali di commercializzazione eccessivamente lunghi portano a inefficienze commerciali e logistiche che ricadono sul prezzo finale di vendita;
- riguardo ai trasporti, risultano particolarmente elevati i trasporti sotto i 50 Km, a dimostrazione della necessità di una forte razionalizzazione dei traffici anche a livello di sistemi territoriali locali;
- anche l'alimentare evidenzia una bassa percentuale di carichi completi, che unita alle difficoltà di gestione dei carichi e dei viaggi di ritorno, determina costi di trasporto elevati;
- in termini di rese di trasporto, risulta ancora dominante il "franco partenza" che, in generale, indica la difficoltà delle imprese nella gestione diretta della catena del trasporto;
- è scarso il ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria;
- sono importanti i problemi legati alla corretta gestione della catena del freddo, al rispetto dei tempi di trasporto, alla non conformità delle merci in ingresso;
- la dotazione informatica delle imprese (ICT) non è soddisfacente, così come sono insufficienti i prestatori di servizio ad alto valore aggiunto, capaci di sostenere le imprese nella gestione integrata dell'intera 'supply chain', fino all'offerta di servizi cosiddetti 'door-to-door';
- è assai generalizzata la domanda di nuove e specifiche professionalità sui temi della logistica.

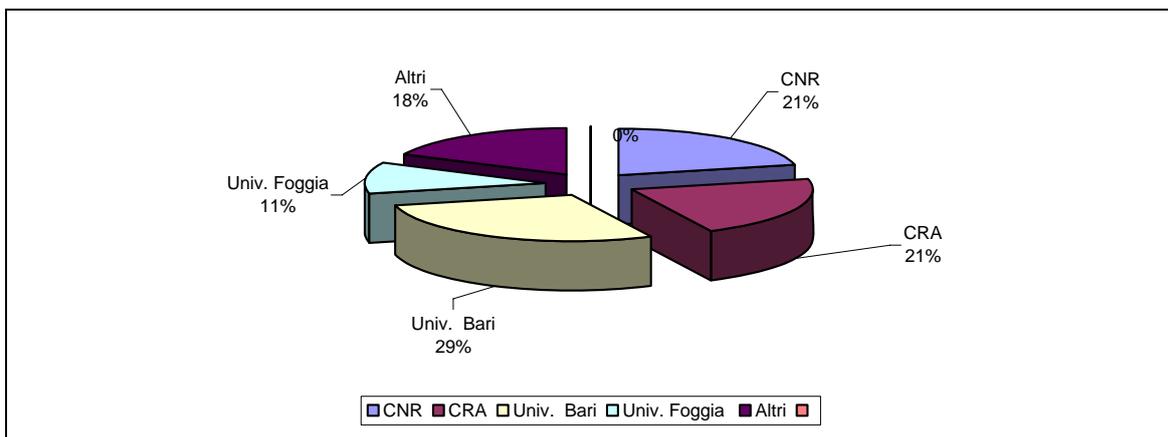
⁴ Cfr. ISMEA, "La logistica come leva competitiva per l'agroalimentare italiano", Roma, 2006.

3.1.2.7 Il potenziale di innovazione e di trasferimento delle conoscenze in agricoltura

Sulla base delle più recenti informazioni e studi realizzati sul sistema della ricerca regionale, risulta che in Puglia sono ben 28 le istituzioni impegnate direttamente in attività di ricerca e di sviluppo tecnologico nel settore delle produzioni agroalimentari, localizzate in gran parte nella provincia di Bari e con un personale di ricerca (strutturato e non) pari a circa 1.263 unità (costituite da dirigenti di ricerca, ricercatori, tecnologi o profili equivalenti in ambito universitario, quali professori ordinari e associati, ricercatori, dottorandi, assegnisti) e con un personale tecnico e amministrativo pari a 589 unità. Questo insieme di centri è coinvolto nella quasi totalità (circa l'80%) dei progetti regionali aventi ad oggetto ricerche nel campo agroalimentare e/o agroindustriale.

In particolare, i dipartimenti delle Università e gli istituti del CNR rappresentano circa il 61% del numero complessivo dei centri di ricerca attivi nel settore, mentre gli istituti dipendenti dal MIPAAF sono pari a circa il 21%.

Fig. 3.3 - Le strutture di ricerca nel settore agroalimentare in Puglia



Fonte: elaborazioni INEA.

Le linee di ricerca in materia agroalimentare attivate dai centri di ricerca pugliesi sono numerose e coprono un ventaglio molto ampio di settori, quali la scienza del suolo e la pedologia, la gestione della terra e delle risorse idriche, la conservazione della natura, la biologia delle piante, le produzioni vegetali, il miglioramento genetico delle produzioni vegetali, la patologia, il sistema forestale, la biologia animale, le produzioni animali, il miglioramento genetico delle produzioni animali, i settori afferenti alla scienza veterinaria, le produzioni ittiche, l'ingegneria agraria, le tecnologie di raccolta e di post raccolta, l'economia agraria, la microbiologia alimentare, le tecnologie alimentari e la chimica.

Gli enti di ricerca pugliesi si caratterizzano anche sotto il profilo delle collaborazioni nazionali ed internazionali con altri prestigiosi istituti e, a tal proposito, le prime stime disponibili individuano in quasi 400 le sole collaborazioni internazionali attivate negli ultimi anni dai centri di ricerca attivi nel settore agroalimentare (di cui oltre il 45% con istituzioni aventi sede all'interno dell'Unione Europea). Inoltre, sulla base delle informazioni disponibili, risultano essere attivati, alla fine del 2006, 17 *spin off* (legati in particolare ad istituti del CNR e del CRA), ossia 17 società indipendenti e

autonome derivanti dallo scorporo di una determinata attività di ricerca, nelle quali professori, ricercatori universitari o personale di ricerca delle istituzioni pubbliche di ricerca hanno dato vita ad un'iniziativa imprenditoriale al fine di valorizzare e trasferire sul mercato il know how e le tecnologie sviluppati nell'ambito dell'attività di ricerca.

Il trasferimento delle conoscenze in agricoltura è realizzato sia attraverso le attività e i servizi realizzati dai parchi scientifici e tecnologici presenti sul territorio sia attraverso le azioni realizzate dai tecnici e dagli operatori privati, anche e soprattutto attraverso strutture preposte a tale scopo, sia attraverso il variegato sistema dei servizi di sviluppo agricolo della Regione Puglia.

A tal proposito, i servizi di sviluppo agricolo sono stati istituiti in Puglia con la legge regionale dell'8 febbraio 1994, n. 8, "Interventi regionali per il coordinamento dei servizi di sviluppo agricolo e connessa attività di ricerca e sperimentazione. La loro operatività è stata sostenuta dalla previsione di un incisivo e sistematico ruolo nel quadro della programmazione regionale e, in particolare, dal Programma Operativo Plurifondo FEOGA 1994-99 (Misura 4.3 "Servizi di sviluppo agricolo"). In questo ambito sono state attivate le azioni nel campo della ricerca, sperimentazione e trasferimento delle innovazioni e della divulgazione agricola.

Al termine di questo periodo di programmazione, gli interventi di competenza dei Servizi risultano però non più strettamente collegati alle politiche di sviluppo del settore agroalimentare regionale. A differenza di quanto avvenuto nel precedente periodo di programmazione, nell'arco temporale compreso tra il 2000 e il 2004, pur rimanendo obiettivi e attività orientati al trasferimento delle innovazioni, anche grazie alla massiccia azione sviluppata nei progetti di ricerca sui Programmi Operativi Multiregionali, il quadro specifico degli interventi si caratterizza per la presenza di alcuni vincoli che ne limitano l'attività e il raggio d'azione.

Tuttavia, buona parte dei servizi forniti agli imprenditori, essenzialmente riconducibili agli ambiti dei Servizi di informazione, di base e di supporto, già realizzati in attuazione della Misura 4.3 del passato P.O., sono riavviati sulla base di una nuova programmazione (L. 499/99) e sulla base di una sostanziale continuità. Inoltre, la strategia dei Servizi regionali è orientata a cercare di coniugare le iniziative alle esigenze specifiche delle aree interessate e, soprattutto, alle capacità e potenzialità di soggetti diversi (tecnici, ricercatori, operatori) che operano sul territorio regionale, ponendo di fatto le basi per un legame operativo con le principali realtà territoriali che, a diverso titolo, assicurano servizi di informazione, assistenza e consulenza agli imprenditori pugliesi.

Dall'analisi dei dati disponibili, risulta che le tipologie di attività di consulenza e di divulgazione realizzate nel periodo 2001-2004 sono rappresentate prevalentemente (per circa i 2/3 delle iniziative) da servizi di informazione, prevalentemente attraverso convegni e incontri tecnici, pubblicistica, servizi di base e a valenza territoriale (assistenza aziendale di base e di orientamento tecnico), mentre un terzo delle attività dei progetti monitorati è stato classificato servizi di supporto ad alto valore aggiunto o servizi specialistici di comparto e di filiera.

La Regione Puglia, dall'istituzione dei propri Servizi di sviluppo agricolo, ha attivato un sistema di rilevazione della domanda di ricerca sul territorio regionale. A questo proposito, il principale riferimento normativo per il coordinamento degli indirizzi della ricerca è costituito dalla L.R. n. 8/94, mediante un Comitato regionale di

sviluppo agricolo, con compiti di proposta, consulenza e collaborazione nei confronti degli organi regionali per la predisposizione e attuazione dei programmi e dei progetti di sviluppo agricolo, compresa la ricerca e la sperimentazione di interesse regionale.

La Regione Puglia non possiede proprie strutture sperimentali, pertanto a partire dal 1996 ha previsto iniziative di finanziamento di ricerche di interesse e/o ad impatto regionale, mediante l'utilizzo di diverse fonti finanziarie. Nell'intervallo temporale 2000-2003 gli interventi connessi alla promozione dell'innovazione tecnologica e al trasferimento delle innovazioni per l'agricoltura pugliese hanno fatto riferimento ai seguenti programmi:

- Programma Operativo Plurifondo (POP) Puglia 1994-99 – FEOGA;
- Programma Operativo Multiregionale, Misura 2;
- Programma regionale “Biodiversità e risorse genetiche”;
- POR Puglia 2000-2006, Asse IV, Misura 4.13 e “Azioni innovative” – SFOP;
- Programma nazionale Miglioramento della qualità dell'olio d'oliva - Reg. CEE n. 528/99 e succ.;
- Programma Interregionale “Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo”;
- Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg II Italia-Albania, Misura 6.2.

Nel complesso, il costo totale delle ricerche finanziate nel periodo 2000-2003 è stato pari a circa 11.217.200 euro, di cui circa il 66% di origine regionale e con un finanziamento a carico prevalentemente dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia (88%)⁵.

Più nel dettaglio, gli obiettivi generali indicati nei progetti di ricerca finanziati sono rappresentati principalmente dallo “sviluppo di nuovi prodotti e processi e al miglioramento della qualità dei prodotti” (indicato dal 44% dei progetti), dalla “offerta di prodotti agricoli, forestali e ittici a costi di produzione decrescenti” (38%) e dalla “gestione equilibrata delle risorse naturali da parte di agricoltura, forestazione, pesca ed acquicoltura” (27%). Le innovazioni introdotte sono classificabili come “innovazioni di processo” e hanno carattere prevalentemente “agronomico” (66%).

L'impatto economico delle innovazioni realizzate è individuato nei progetti nell'incremento della “produzione unitaria” (verificata nell'81% delle ricerche) e nel “miglioramento qualitativo” (66%), mentre il “risparmio dei mezzi tecnici” è presente in un numero limitato di progetti (8%). Gli “impatti ambientali e sociali” delle

⁵ Le informazioni sulle ricerche finanziate in Puglia nell'intervallo temporale 2000-2003 sono contenute all'interno dello studio commissionato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia all'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) nel 2004 e intitolato “Sistema a rete per la raccolta e diffusione delle informazioni sulle attività di ricerca regionali nei settori agroalimentare e ambientale”. In particolare, lo studio ha contribuito alla realizzazione a livello nazionale di una banca dati, veicolata da Internet, in cui sono state archiviate le ricerche in materia agroambientale finanziate da 10 Regioni nell'intervallo temporale 2000-2003 e, in definitiva, ha contribuito alla diffusione generalizzata di informazioni sulle iniziative di ricerca promosse dalle Regioni, costruendo, di fatto, il primo tassello di un sistema di comunicazione interregionale in materia.

innovazioni, laddove presenti, sono individuati nella “tutela della biodiversità” (presente nel 55% dei progetti), nella “salute dei consumatori” (33%) e nella “valorizzazione dei paesaggi e dei territori” (32%).

In conclusione occorre rilevare come sul territorio pugliese esistano oggi numerose istituzioni *qualificate* che operano all’interno dei vari segmenti del **Sistema della conoscenza in agricoltura** (ricerca, divulgazione, consulenza, formazione) che, tuttavia, nel loro insieme si presentano come un mosaico di soggetti e di azioni scarsamente integrate a livello territoriale e ancor meno secondo una logica multifunzionale presso l’impresa agraria.

Inoltre, il sistema produttivo regionale si caratterizza ancora per una bassa domanda di ricerca e di innovazione e, in generale, per una bassa propensione all’innovazione, per una incapacità di manifestare i fabbisogni e, ancora, per una scarsa consapevolezza delle potenzialità in termini di competitività delle innovazioni. Questi aspetti devono sicuramente essere messi in relazione con le piccole dimensioni delle imprese agricole. A ciò si aggiunga come a livello generale, in Puglia manchi una strategia di governance del sistema innovativo in grado di identificare i settori prioritari in cui concentrare gli investimenti in ricerca, innovazione, creazione di nuove imprese e attrazione di imprese esterne. In definitiva, risulta evidente che solo interventi e azioni tesi a “mettere in rete” in modo organico l’articolato insieme di soggetti attivi nell’ambito del sistema della conoscenza in agricoltura può garantire nel futuro la realizzazione di un efficiente sistema regionale di servizi, pubblico e privato, a carattere integrato e funzionale alle esigenze e alle potenzialità del territorio.

Infine, risulta importante inquadrare l’insieme delle osservazioni e delle considerazioni realizzate all’interno del presente paragrafo, all’interno del contesto più ampio in cui si colloca la Puglia in materia di innovazione. A tal proposito, sulla base del rapporto *European Innovation Scoreboard* (EIS) elaborato dalla Commissione Europea e, in particolare, dell’indice complessivo, *Summary Innovation Index* (costruito sulla base di quattro gruppi di indicatori quali risorse umane, creazione di conoscenza, trasmissione e applicazione della conoscenza e innovazione dei prodotti) risulta che la Puglia nel 2006 è posizionata agli ultimi posti della classifica regionale (185 posto su 203, penultima tra le regioni italiane), relativa, per l’appunto, al grado di innovazione tecnologica nell’Unione Europea (a 25 Stati).

3.1.2.8 La qualità nel settore agroalimentare e il rispetto delle norme comunitarie

L’attestazione di “**qualità**” intesa come capacità di soddisfare esigenze esplicite e implicite del consumatore, tramite adeguate forme di verifica e certificazione della conformità a determinati requisiti, riveste un’importanza notevole nel settore agroalimentare. Le diverse forme di certificazione applicabili nel comparto agroalimentare si suddividono in tre grandi categorie:

- certificazioni di qualità;
- certificazioni di prodotto;
- certificazioni per l’ambiente e la sicurezza.

Le aziende certificate ISO 9000 (certificazione di qualità) e 14001 (certificazioni per l'ambiente e la sicurezza) nel 2002 sono 2.082 in Puglia, rispetto alle 56.542 certificate in Italia, mentre nel solo settore agroindustriale le stesse certificazioni sono 71 in Puglia, con un lento ma continuo trend di crescita registrato nell'intervallo temporale 1998-2002.

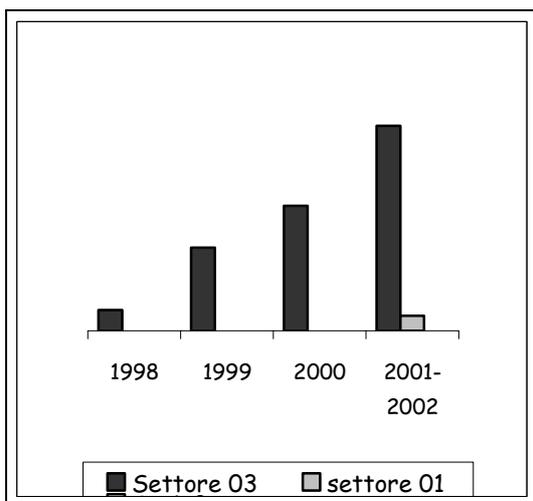
Fig. 3.4 - Totale aziende certificate in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2002



Fonte: elaborazioni INEA su dati Sincert.

Quando si parla di qualità deve essere prestata una accurata attenzione all'insieme delle produzioni tipiche di determinate aree, tutelate dalle regolamentazioni comunitaria e nazionale che stabiliscono in modo restrittivo le materie prime e il luogo geografico di produzione (certificazioni di prodotto regolamentate).

Fig. 3.5 - Evoluzione delle certificazioni di qualità in Puglia nel settore agroalimentare



Fonte: elaborazioni INEA su dati Sincert.

Nota: 01 Agricoltura, pesca (coltivazione, allevamento) e 03 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

A questo proposito, i dieci prodotti che in Puglia hanno ottenuto i riconoscimenti **DOP e IGP (pari al 6,5% dei prodotti registrati in Italia)**⁶ sono:

Formaggi

Caciocavallo Silano (DOP)	Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)
Canestrato Pugliese (DOP)	Reg. CE n.1107/96 (GUCE L. 148/96 del 21.06.1996)

Oli di Oliva

Terra di Bari (DOP)	Reg. CE n.2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)
Terre Tarantine (DOP)	Reg. CE n. 1898 del 29.10.2004 (GUCE L. 328 del 30.10.2004)
Collina di Brindisi (DOP)	Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)
Dauno (DOP)	Reg. CE n.2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)
Terre d'Otranto (DOP)	Reg. CE n.1065/97 (GUCE L. 156/97 del 13.06.1997)

Ortofrutticoli e Cereali

La Bella della Daunia (IGP)	Reg. CE 1904/2000 (GUCE L. 228/57 del 08.09.2000)
Clementine del Golfo di Taranto (IGP)	Reg. CE n. 1665 del 22.09.2003 (GUCE L. 235 del 23.09.2003)

Prodotti di Panetteria

Pane di Altamura (DOP)	Reg. CE n. 1291 del 18.07.2003 (GUCE L. 181 del 19.07.2003)
------------------------	---

In particolare, sulla base delle rilevazioni ISTAT, nel 2005, risultano censiti in Puglia 598 aziende agricole produttrici di olii extravergine d'oliva DOP (3,4% delle aziende agricole italiane produttrici di olii extravergine d'oliva DOP e IGP), aventi una superficie complessiva di poco meno di 4.870 ettari (6,2% delle superfici delle relative aziende nazionali) e 174 trasformatori (sui 1.575 rilevati su base nazionale). Inoltre, è ugualmente interessante il dato relativo alle presenze in Puglia delle aziende agricole produttrici di prodotti di panetteria, pari a 161 unità, che rappresentano la totalità delle aziende nazionali produttrici di pane DOP e delle relative aziende trasformatrici, pari a 26 unità sulle 29 censite a livello nazionale. Infine, si rilevano a livello regionale 112 aziende agricole appartenenti alla categoria dei produttori di ortofruttili e cereali DOP e IGP (circa l'1% delle pari aziende agricole italiane) e 62 aziende produttrici di formaggi DOP (0,4% aziende italiane).

⁶ Situazione aggiornata al marzo 2006.

Con riferimento ai **vini**, i 31 riconoscimenti **DOC, DOCG e IGT**⁷ sono stati attribuiti a:

- Moscato di Trani (DOC)	D.M. 11/09/74 (G.U. n. 63 del 06/03/75)
- Aleatico di Puglia (DOC)	D.M. 29/05/73 (G.U. n. 214 del 20/08/73)
- Alezio (DOC)	D.M. 09/02/83 (G.U. n. 264 del 26/09/83)
- Brindisi (DOC)	D.M. 22/11/79 (G.U. n. 111 del 23/04/80)
- Cacc'e Mmitte di Lucera (DOC)	D.M. 13/12/75 (G.U. n. 82 del 29/03/76)
- Castel del Monte (DOC)	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 188 del 26/07/71)
- Copertino (DOC)	D.M. 02/11/76 (G.U. n. 27 del 29/01/77)
- Daunia (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Murgia (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Nardò (DOC)	D.M. 06/04/87 (G.U. n. 226 del 28/09/87)
- Orta Nova (DOC)	D.M. 26/04/84 (G.U. n. 274 del 04/10/84)
- Ostuni (DOC)	D.M. 13/01/72 (G.U. n. 83 del 28/03/72)
- Primitivo di Manduria (DOC)	D.M. 30/10/74 (G.U. n. 60 del 04/03/75)
- Puglia (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Rosso Barletta (DOC)	D.M. 01/06/77 (G.U. n. 278 del 12/10/77)
- Rosso Canosa (DOC)	D.M. 24/02/79 (G.U. n. 198 del 20/07/79)
- Galatina (DOC)	D.M. 21/04/97 (G.U. n. 104 del 07/05/97)
- Gioia del Colle (DOC)	D.M. 11/05/87 (G.U. n. 248 del 23/10/87)
- Gravina (DOC)	D.M. 04/06/83 (G.U. n. 23 del 24/01/84)
- Leverano (DOC)	D.M. 15/09/79 (G.U. n. 41 del 12/02/80)
- Lizzano (DOC)	D.M. 21/12/88 (G.U. n. 144 del 22/06/89)
- Locorotondo (DOC)	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
- Martina Franca (DOC)	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
- Matino (DOC)	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 187 del 24/07/71)
- Rosso Cerignola (DOC)	D.P.R. 26/6/74 (G.U. n. 285 del 31/10/74)
- Salento (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Salice Salentino (DOC)	D.M. 08/04/76 (G.U. n. 224 del 25/08/76)
- San Severo (DOC)	D.M. 19/04/68 (G.U. n. 138 del 01/06/68)
- Squinzano (DOC)	D.M. 06/07/76 (G.U. n. 230 del 31/08/76)
- Tarantino (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Valle d'Itria (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)

La produzione di vino DOC, DOCG e IGT pugliese è pari, nel 2006, a poco più di 2 milioni di ettolitri, che rappresentano il 28,2% della produzione regionale e il 7,3% della produzione nazionale di vino che ha ottenuto i suindicati riconoscimenti.

⁷ L'elenco dei vini DOC, DOCG e IGT è aggiornato al marzo 2006.

Inoltre, sulla base della V revisione dell'Elenco nazionale dei prodotti agro-alimentari tradizionali curati dal MIPAAF, aggiornato al 2005 (D.M. 18 luglio 2005), risultano presenti in Puglia 154 prodotti ottenuti secondo regole tradizionali tramandate nel tempo (sui 4.133 censiti a livello nazionale).

Il quadro illustrato mette in luce quanto limitata risulti la diffusione dei sistemi di certificazione sia di prodotto che di processo tra le aziende operanti nel settore agroalimentare pugliese. Di contro si assiste ad una crescente domanda di prodotto certificato da parte delle figure operanti nelle filiere commerciali dei prodotti alimentari.

Infine, occorre sottolineare alcuni aspetti legati al livello di rispetto delle norme comunitarie con riferimento, in particolare, a quelle relative all'applicazione della condizionalità sul territorio regionale. A questo proposito, si deve rilevare che la Regione Puglia, a partire dall'anno 2006, ha attivato un progetto mirato di divulgazione delle norme legislative in materia che ha previsto il coinvolgimento attivo delle principali organizzazioni professionali agricole e di alcune professionalità esterne alla Regione nella realizzazione di una serie di attività informative (seminari, convegni, incontri, siti web, ecc.) e formative (corsi, visite guidate, casi studio, lavori di gruppo, metodologie innovative, ecc.) indirizzate agli operatori agricoli (imprenditori e tecnici). L'attività nel suo complesso ha permesso di realizzare una prima azione informativa "di base", coinvolgendo un numero importante di operatori (circa 90.000 imprenditori agricoli) e, soprattutto, di constatare, l'esistenza di livelli non sufficienti di rispetto delle norme in materia da parte degli imprenditori presenti sul territorio regionale. Tale constatazione rende quanto mai necessaria la previsione e l'attivazione di ulteriori misure informative/divulgative e, si potrebbe dire, di "consolidamento" dell'azione avviata negli ultimi anni e, ancora, la creazione di un nuovo ed efficiente sistema di assistenza e di consulenza aziendale che sia incentrato prioritariamente sui temi legati al rispetto delle norme sulla condizionalità e che sia indirizzato anche verso tematiche attinenti la crescita della competitività nelle aziende agricole.

3.1.2.9 Gli scambi con l'estero

Osservando gli indici medi del commercio agroalimentare con l'estero (tab. 3.31), la regione Puglia rivela una contenuta propensione sia all'esportazione che all'importazione dei prodotti agroalimentari e un grado medio di apertura commerciale che si attesta intorno al 15%.

Tab. 3.31 - Contabilità agroalimentare regionale (1998 - 2001) - Valori in milioni di euro correnti

		ANNI				
		1998	1999	2000	2001	MEDIA 98/01
PLV agricoltura, silvicoltura pesca		3.750	4.193,1	3.888,3	3.814,4	3.911,4
VA industria alimentare		1.120	1.078,7	1.104,1	1.193,0	1.124,0
Tot. Prod. Agroalimentare	(P)	4.870	5.271,8	4.992,4	5.007,4	5.035,4
Importazioni	(I)	720	691,4	749,8	816,9	744,5
Esportazioni	(E)	710	804,1	921,8	676,6	778,1
Importazioni nette	(I-E)	20	-112,7	-172,0	140,3	-31,1
Volume di commercio	(I+E)	1.430	1.495,6	1.671,6	1.493,5	1.522,7
Stima consumo interno	(C=P+I-E)	4.880	5.159,1	4.820,4	5.147,7	5.001,8
INDICI						
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	99,8	102,2	103,6	97,3	100,7
propensione ad importare (%)	(I/C)	14,8	13,4	15,6	15,9	14,9
propensione ad esportare (%)	(E/P)	14,6	15,3	18,5	13,5	15,5
Gradio medio di apertura (%)	(I+E)/(C+P)	14,7	14,3	17,0	14,7	15,2
Saldo normalizzato (%)	(E-I)/(E+I)	-0,7	7,5	10,3	-9,4	1,9
Grado di cop. Commerciale (%)	(E/I)	98,6	116,3	122,9	82,8	105,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Il 2001 si è distinto, nel quadriennio 1998/2001, per un significativo aumento delle importazioni e un sfavorevole andamento delle esportazioni che riportano il saldo commerciale a valori negativi, conformemente a quanto succede per Italia e Mezzogiorno. A confermare questo andamento, il grado di copertura commerciale peggiora, passando da 122,9% nel 2000 a 82,8% nel 2001.

La lettura della composizione degli scambi con l'estero a livello merceologico della Puglia, mostra, infatti, un saldo agroalimentare in disavanzo per circa 140 milioni di euro, frutto di un attivo del settore primario (circa 55 milioni di euro) e di un consistente deficit dell'industria alimentare (circa -196 milioni). Per entrambe le componenti del commercio agroalimentare, rispetto al 2000, si è registrato un notevole calo delle esportazioni e un aumento, superiore alla media degli anni passati, delle importazioni, particolarmente evidente nei prodotti trasformati.

Le esportazioni relative al settore primario contano per oltre il 57% del totale agroalimentare e riguardano quasi esclusivamente prodotti agricoli e orticoli, che comprendono a titolo di esempio, la frutta, gli ortaggi, i cereali e le oleaginose diretti prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea. Sebbene il comparto ha da sempre contribuito agli attivi registrati dalla bilancia commerciale, tra il 2000 e il 2001 questo aggregato vede ridurre le proprie vendite all'estero del 30%, scontando gli effetti di scenari mercantili sempre più competitivi. Tra i prodotti trasformati prevalgono le bevande, in calo del 17% rispetto al 2000, e gli oli grassi e vegetali. Le importazioni

riguardano per quasi il 41% prodotti primari, in particolare prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura. Per quanto riguarda i trasformati, la principale fonte di approvvigionamento per la nostra regione resta l'UE che detiene una quota superiore al 76%. I comparti degli oli grassi e vegetali e delle bevande registrano i più forti aumenti rispetto all'anno precedente. A segnare, invece, un forte calo tra i trasformati sono i prodotti della macinazione, amidi e fecole, quasi esclusivamente acquistati da Resto del Mondo.

3.1.3 *La gestione dell'ambiente e del territorio*

3.1.3.1 *Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000*

Le aree protette rappresentano lo strumento previsto dalla normativa nazionale e regionale per proteggere e conservare la biodiversità. Per valutare la superficie e il numero di aree protette in Puglia sono state considerate le superfici regionali istituite e tutelate sinora ai sensi delle leggi nazionali 979/82 e 394/91, nonché della L.R. 19/97. Nel corso del 2004 importanti novità hanno interessato il sistema delle aree protette pugliesi, determinando un incremento della superficie tutelata. In particolare, con il D.P.R. del 10 marzo 2004 è stato istituito il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e successivamente sono stati istituiti o riclassificati diversi parchi naturali e riserve naturali regionali. La superficie terrestre complessivamente tutelata in Puglia è oggi pari 238.534,88 ettari (12,3% della superficie regionale).

Tab. 3.32 – Le aree protette in Puglia - 2003

Tipologia di area protetta	Superficie (ha)
Parco Nazionale	185.833,00
Riserve Naturali dello Stato	9.906,33
Parco Naturale Regionale	39.014,55
Riserva Naturale Regionale Orientata	5.989,00
Parco Comunale	590,00
Area Naturale Marina Protetta	20.347,00
Totale regionale (sup. a terra) ⁸	238.534,88
Sup. aree protette/sup. regionale	12,33%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati del 5° aggiornamento Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette 2003 e della Regione Puglia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali.

Un'analisi specifica deve essere riservata alle aree proposte nell'ambito del programma comunitario "Rete Natura 2000". A tal proposito attraverso il Progetto Bioitaly, sono state individuate sul territorio pugliese 87 siti, di cui 77 SIC e 16 ZPS. La

⁸ Dal totale è esclusa sia la superficie delle Riserve Naturali Statali che ricadono nel Parco Nazionale del Gargano, sia la superficie del Parco comunale bosco delle Pianelle che coincide con l'omonima Riserva Naturale Regionale Orientata di recente istituzione.

maggioranza tanto dei SIC che delle ZPS interessa le aree costiere. Inoltre, molti dei SIC e ZPS sono compresi nel territorio del Parco Nazionale del Gargano, delle Riserve Naturali Statali e delle aree protette regionali individuate dalla L.R. 19/97. Gran parte dei siti possiedono un'ubicazione interprovinciale e il maggior numero di essi è concentrato nelle province di Foggia e Lecce.

Le aree Natura 2000 in Puglia si estendono su di una superficie pari al 20,19% del valore complessivo regionale (indicatore comune di contesto n. 10) e, più nel dettaglio la superficie occupata da pSIC e ZPS è pari rispettivamente a 390.913 ettari e a 197.875 ettari. Va tuttavia precisato che le superfici interessate da alcuni SIC e ZPS coincidono,⁹ mentre per altre le superfici si sovrappongono solo parzialmente. Recenti modifiche all'elenco delle ZPS in Puglia hanno portato a un incremento della superficie interessata e a una variazione del loro numero da 16 a 11. In particolare, la superficie regionale interessata dalla presenza di ZPS è passata da 197.875 ettari del 2003 ai 243.788 attuali, pari al 12,6% della superficie regionale.

Nell'ambito del Progetto Bioitaly, in Puglia sono stati altresì individuati 5 Siti di Importanza Nazionale (SIN) e 64 Siti di Importanza Regionale (SIR) che, seppure caratterizzati da particolari valenze naturalistiche, al momento non risultano tutelati da alcuna normativa regionale.

Tab. 3.33 - Superficie dei Siti Natura 2000 in Puglia (valori in ettari)

Tipologia di area	Superficie Anno 2003	%	Superficie Anno 2005	%
pSIC	390.913	20,19	390.913	20,19
ZPS	197.875	10,22	243.788	12,60

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Regione Puglia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali, 2005.

Questo articolato sistema territoriale è indubbiamente rappresentativo anche delle criticità ambientali di maggiore evidenza della Puglia, quali desertificazione, riduzione della biodiversità, consumo delle risorse idriche, spietramento, ecc.

La localizzazione territoriale dei siti individuati, frequentemente interessa territori nei quali l'agricoltura assume un ruolo di rilevante importanza. A tal proposito una prima parziale stima dell'incidenza della superficie agricola all'interno delle aree Natura 2000 basata su dati dichiarativi Agea del 2004 indica un valore piuttosto alto all'interno sia dei 74 SIC che delle 16 ZPS istituite fino a quell'anno. Infatti, le superfici agricole ricadenti all'interno dei SIC riguardano 195.880 ettari, pari al 10,1% del totale (indicatore comune di contesto n. 10), con solo il 30,7% dei SIC privi o quasi di aree agricole al loro interno. Nelle 16 Zone di Protezione Speciale della Puglia prese in esame si riscontra una percentuale pari al 5,93% di incidenza di superficie agricola sul totale.

⁹ Murgia Alta, Stagni e Saline di Punta della Contessa, Isole Tremiti, Litorale di Gallipoli - Isola di S.Andrea, Area delle Gravine.

In conclusione, occorre sottolineare che al 31.12.2006 in Puglia non era operativo alcun piano di gestione dei Siti Natura 2000, mentre le misure di conservazione previste dalle Direttive Comunitarie in materia di Rete Natura 2000 erano in fase di preparazione da parte dell'Assessorato regionale all'Ecologia.

3.1.3.2 Biodiversità, naturalità e risorse genetiche

La Puglia si caratterizza per la presenza di ben 2500 taxa vegetali sui 6000 totali noti in Italia. Valga come esempio il caso delle querce, presenti in un numero di specie pari a dieci (leccio, roverella, farnetto, farnia, cerro e rovere, sughera e spinosa, fragno e vallonea). Gli ecosistemi agrari, costituiti da specie introdotte (il grano, la vite, l'olivo e il fico, il tabacco e il fico d'India) hanno preso il posto di molti habitat naturali e, inoltre, l'attività antropica ha notevolmente inciso sulla vegetazione spontanea, facendo sì che lo strato arboreo fosse danneggiato in quanto irrazionalmente sfruttato a pascolo. Appartengono proprio a queste formazioni boschive, le forme degradate (garighe, pseudomacchie, macchie, pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli nudi rocciosi di origine secondaria) che sono gli ultimi stadi di degradazione dei boschi, intercalate con le coltivazioni.

Il bosco ricopre i pendii rocciosi di varie altitudini con un diverso tipo di vegetazione. I boschi xerofili sono boschi di latifoglie che si sviluppano in condizioni climatiche caratterizzate da periodi di siccità e da elevate temperature estive. Le specie arboree presenti sono rappresentate da querce sempreverdi come il leccio, la spinosa e la sughera o caducifoglie come la roverella. In talune aree, l'“associazione muro-siepe” gioca un ruolo fondamentale dal punto di vista ambientale, soprattutto laddove la pratica agricola è più intensa¹⁰. Per quanto concerne la fauna, si può affermare che si è adattata alle condizioni della copertura vegetale, anche se la caccia e le modificazioni ambientali hanno portato ad una estinzione di molte specie presenti sino all'inizio del secolo scorso¹¹.

Molte specie animali e vegetali di particolare valore rischiano di scomparire, a causa di spinti processi di alterazione degli habitat che trovano la loro origine nell'impatto antropico sull'ambiente naturale. Per tale ragione molte di esse risultano inserite a vari livelli nelle categorie di minaccia delle Liste Rosse in quanto caratterizzate da elevata vulnerabilità. In particolare, sono 180 i taxa della flora pugliese considerati a rischio e, quindi, inseriti nelle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. Esse rappresentano quasi il 9% del totale regionale, nonché il 17,8% del valore nazionale. Per quanto riguarda la fauna vertebrata su 286 specie riscontrate circa il 46% mostra condizioni tali da dover essere inserite nella Lista Rossa, ma la situazione è

¹⁰ Esso offre, infatti, rifugio non solo a vegetali ma anche a specie animali, capaci di controbilanciare in qualche modo la semplificazione ecologica dei campi coltivati, costituendo, inoltre, una sorta di collegamento, di continuità tra le diverse “isole” di vegetazione naturale.

¹¹ La struttura della comunità animale risente di queste profonde modificazioni e presenta un ridotto numero di specie animali di grande taglia, ma un numero maggiore di specie di piccola taglia (insetti ed invertebrati, uccelli di piccola taglia, micromammiferi). Tra le specie invece nidificanti nel bosco, il gufo comune, il barbagianni, la ghiandaia marina, il rigogolo, qualche coppia di gheppi, il pettirosso, l'usignolo, il merlo, l'averla capirossa e cenerina, l'assiolo. Tra i Mammiferi oltre alle specie più comuni, volpi, faine, donnole, talpe, varie specie di topi, sono presenti il riccio di terra, il tasso e l'istrice. E' ricchissima la varietà di artropodi come gli Insetti e gli Aracnidi (ragni).

meno allarmante se si confronta con il dato nazionale secondo cui ben il 68% delle specie risulta minacciato.

Tab. 3.34 - Numero di specie animali minacciate in Puglia e in Italia

Classe	Italia			Puglia		
	N. specie	N. specie nella Lista Rossa	% specie minacciate	N. specie	N. specie nella Lista Rossa	% specie minacciate
Pesci acque interne	48	42	87,5%	14	6	42,9%
Anfibi	37	28	75,7%	10	5	50,0%
Rettili	49	34	69,4%	21	7	33,3%
Uccelli (nidificanti)	250	164	65,6%	179	82	45,8%
Mammiferi	110	70	63,6%	62	31	50,0%
Totale specie	494	338	68,4%	286	131	45,8%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Arpa Puglia, Regione Puglia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali e *Libro Rosso degli Animali d'Italia, Vertebrati*, WWF 1998.

Complessivamente 84 specie animali sono considerate a rischio di estinzione in Puglia, di cui 13 in pericolo critico. Tra queste risulta più esposta la classe di Uccelli con 9 specie (Tarabuso, Mignattaio, Fistione turco - estinto, Canapiglia, Moretta, Moretta tabaccata, Volpoca, Capovaccaio e Rondine rossiccia). Le altre 4 specie in pericolo critico sono la Lepre appenninica, la Lontra, la Foca monaca (estinta) e la Tartaruga marina comune.

Infine, un indicatore in grado di valutare la biodiversità in ambito agricolo è rappresentato dall'indice della popolazione di avifauna nelle aree coltivate che, secondo una stima della Regione Puglia, è pari a 25 (mentre su base nazionale è pari a 67,3 - (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 17).

3.1.3.3 Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica

Le aree agricole ad elevata valenza naturale comprendono tutti quei siti caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con un grande potenziale di rigenerazione ecologica, ma che manifestano segni di degrado con progressiva perdita di habitat e per tali motivi ritenuti indispensabili per la conservazione della biodiversità. Sono incluse in questa categoria le aree seminaturali caratterizzate da un'agricoltura di tipo prettamente "estensivo" come pascoli e prati permanenti e aree comprendenti particolari habitat e elementi strutturali quali siepi, fasce inerbite e filari. Rientrano in questo contesto molte delle aree rurali che ricadono all'interno delle aree protette, della Rete Natura 2000 e gran parte delle aree agricole montane e marginali.

In Puglia, come risulta dai dati del programma europeo CORINE Land Cover, le aree ad alta valenza naturalistica sono pari a poco meno di 381 mila ettari (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 18) e rappresentano il 30,26% circa della SAU. Sono incluse in tale categoria le "aree agricole eterogenee" (25,26 % circa della SAU regionale), i "prati stabili" (4,33%) e le "aree umide marittime e interne" (0,68%).

Le principali minacce che incombono sulla conservazione di tali sistemi sono riconducibili alla progressiva intensificazione dell'attività agricola o, al contrario,

all'abbandono delle aree agricole a causa della scarsa convenienza economica a coltivarle.

Tab. 3.35 - Superficie regionale delle aree agricole ad elevato valore naturalistico

Tipologia di area	Superficie (ha)	Incidenza (%)
Aree agricole eterogenee	317.977,13	25,26%
Prati stabili	54.479,15	4,33%
Aree umide marittime e interne	8.506,54	0,68%
TOTALE	380.962,82	30,26%

Fonte: Arpa Puglia su dati CORINE Land Cover 2000.

3.1.3.4 Le zone agricole svantaggiate

Le zone agricole svantaggiate definite dalla direttiva CEE n. 268/75 comprendono le zone di montagna, nelle quali l'attività agricola è necessaria per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità e per proteggere dall'erosione o per rispondere ad esigenze turistiche, e altre zone in cui non sono assicurati il mantenimento di un livello minimo di popolazione o la conservazione dell'ambiente naturale.

Le zone svantaggiate di montagna sono composte da Comuni o parti di Comuni caratterizzati da forti limitazioni in merito all'utilizzo delle terre agricole, che si caratterizzano per costi di produzione notevolmente elevati, che scaturiscono dalle specifiche condizioni pedo-climatiche che contraddistinguono tali aree. Si tratta, infatti, di zone caratterizzate da condizioni climatiche avverse che comportano limitazioni produttive anche molto significative e scarse possibilità di alternative produttive, o territori costituiti da forti pendii, con conseguenti limitazioni riguardanti, in taluni casi, anche il ricorso alla meccanizzazione con effetti diretti sui costi di produzione.

Le zone svantaggiate minacciate da spopolamento, invece, sono caratterizzate da terreni agricoli omogenei ma poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive, per cui la popolazione, che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica. Possono essere assimilate alle zone svantaggiate limitate zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici e nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione costiera.

Sulla base delle informazioni fornite da Eurostat risulta che la SAU regionale ricadente in zone svantaggiate è pari al 37,2% della SAU complessiva (indicatore comune di contesto n. 8).

Tab. 3.36 – Le zone svantaggiate in Puglia (valori percentuali) - 2000

Indicatore	%
SAU in aree non svantaggiate	62,8
SAU in aree svantaggiate montane	8,0
SAU in altre aree svantaggiate	29,2
SAU in aree svantaggiate specifiche	0,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

Gli svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione sono legati soprattutto a fattori a carattere ambientale, quali, ad esempio, le particolari condizioni pedologiche dei terreni, le forme di dissesto idrogeologico presenti che, nel complesso, incidono sui livelli di produttività agricola e condizionano gli assetti colturali e produttivi attivabili sul territorio. Inoltre, a questi fattori devono aggiungersi altri handicap territoriali rappresentati dalla carenza o in alcuni casi dall'assenza in ambito rurale di servizi ed infrastrutture sociali ed economiche e, ancora, da retaggi culturali che limitano lo sviluppo di nuove attività e professioni in campo agricolo. Indubbiamente, l'agricoltura e ogni attività ad essa connessa rappresenta per queste zone una possibile risposta all'esigenza di tutela e salvaguardia ambientale del territorio e, se opportunamente indirizzata, anche il volano per la diffusione sul territorio di altri servizi a carattere sociale e culturale in grado di arginare i fenomeni di abbandono in atto.

3.1.3.5 La situazione idrogeologica

La disponibilità di risorse idriche in Puglia ammonta a circa 570 Mmc./anno, fornite per il 28% da sorgenti, per il 50% da invasi e per il restante 22% da acque sotterranee. La maggior parte delle risorse (443 Mmc/anno) provengono da altre Regioni, mentre la parte rimanente viene emunta dai circa 90.000 pozzi censiti. Ogni anno 92 Mmc/anno vengono perduti dalla rete di distribuzione.

La pressione esercitata, soprattutto dall'agricoltura, sulle falde si è ridotta (del 17% circa) nel corso del 2003 e 2004 in virtù dell'aumentato apporto idrometeorico. E' nota la vulnerabilità pronunciata delle acque sotterranee, soprattutto perché gli eccessivi emungimenti possono indurre il depauperamento degli acquiferi e, come accennato, in prossimità delle coste, la salinizzazione delle falde e dei suoli.

Qualità delle acque superficiali e sotterranee

La qualità delle acque non è facilmente rilevabile in quanto i dati disponibili non sono omogenei né possono fornire una visione complessiva a causa della mancata attivazione dei relativi programmi di monitoraggio.

Le acque superficiali, classificate in base allo stato ambientale,¹² rivelano un livello 3 (sufficiente), in presenza comunque di un inquinamento medio. Per quanto concerne la loro potabilità, le acque degli invasi di Occhito e Locone hanno bisogno di trattamento fisico e chimico normale e di disinfezione prima dell'uso (livello A2).

Le acque sotterranee, a loro volta, sono più potabili poiché si deve operare solo in trattamento di disinfezione.

Per quanto concerne la salinità le zone con valori più elevati sono quelle più vicine al mare ed alcune aree del Tavoliere.

Per quanto riguarda un altro parametro di estrema sensibilità, cioè la vulnerabilità da nitrati, l'ARPA ha rilevato, in alcune fasce dell'Arco Jonico Tarantino e del Tavoliere di Capitanata, una presenza di nitrati superiore alla soglia dei 50mg/l (pertanto, piuttosto elevata).

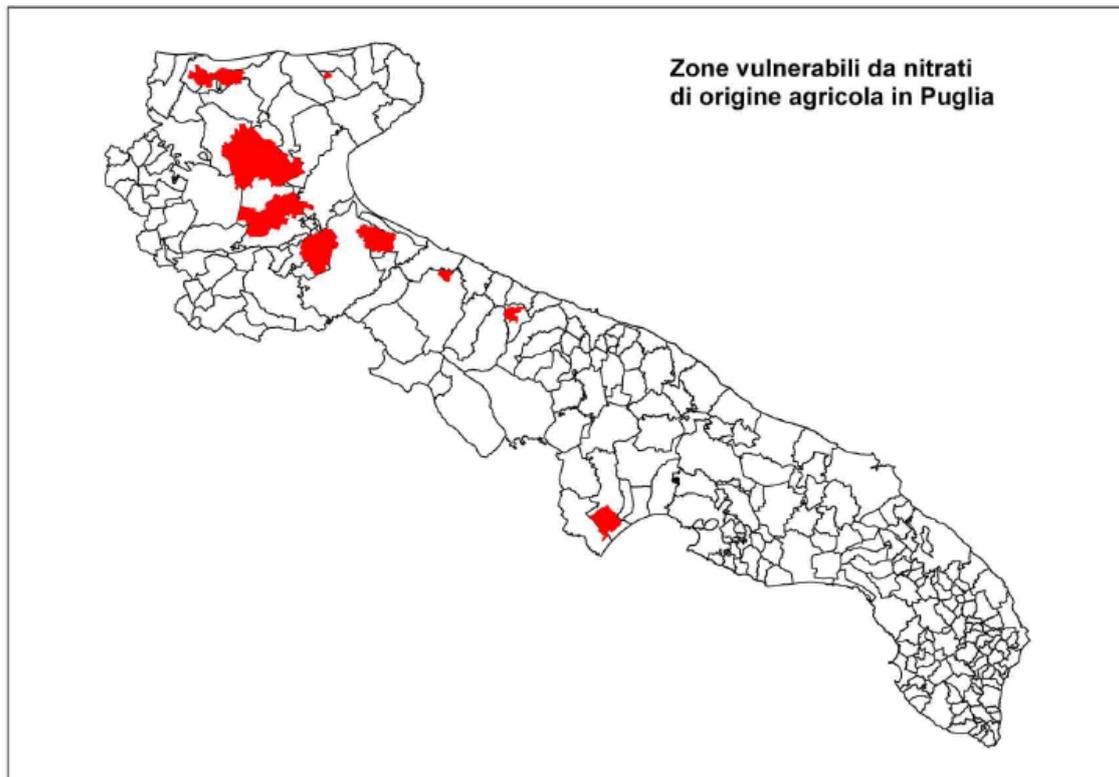
A tal proposito, occorre sottolineare come la Regione Puglia con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2036 del 30 dicembre 2005 ha dato attuazione alla Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole e, in particolare, ha approvato la "perimetrazione e designazione" delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (unitamente alle "prime misure di salvaguardia"), al fine di concentrare in tali aree azioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e attivare misure tese a ridurre l'impiego in agricoltura di composti azotati e il loro accumulo nel terreno, anche attraverso la promozione e la diffusione di buone pratiche agricole.

A seguito di questa perimetrazione, risulta che le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in Puglia si estendono all'interno di una superficie territoriale di 89.359 ettari, pari al 4,6% della superficie regionale (indicatore comune di contesto n. 14). Come si evince dalla figura successiva le zone vulnerabili si concentrano prevalentemente all'interno del territorio della provincia di Foggia (89%).

E' opportuno sottolineare che, con la delibera di Giunta regionale n. 19 del 23 gennaio 2007, la Regione Puglia ha approvato il Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", così come previsto dal D.Lgs. 152/99 e relativi decreti attuativi, alla cui redazione si è dedicato un gruppo di lavoro interassessorile costituito appositamente.¹³

¹² Lo Stato ambientale costituisce il risultato dell'incrocio degli esiti di accertamento dello stato chimico e di quello ecologico delle acque, per rendere una informazione integrata sullo stato generale dell'ambiente acquatico interessato.

¹³ In particolare, il Governo Regionale con propria Deliberazione n. 1191 del 6 agosto 2005, ha disposto la costituzione di un gruppo di lavoro interassessorile tra gli uffici competenti degli Assessorati alle Opere Pubbliche, Risorse Agro-alimentari e Ecologia, comprendente anche personale della Task Force del Ministero Ambiente in servizio presso l'Assessorato all'Ecologia, con il compito di provvedere alla perimetrazione e alla designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola delle aree localizzate nel Tavoliere di Capitanata e nell'Arco Jonico Tarantino e alla predisposizione del relativo "Programma d'azione".

Fig. 3.6 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in Puglia

Fonte: elaborazioni INEA su dati della Regione Puglia.

Qualità delle acque per uso irriguo

La qualità dell'acqua viene influenzata dall'attività agricola poiché può concorrere al rilascio nelle acque superficiali e sotterranee di sostanze che le rendono non potabili oppure inadatte ad altri usi. Si tratta sia di residui dei trattamenti fitosanitari che delle concimazioni minerali.

L'agricoltura inquina le acque soprattutto a causa dell'apporto dei cosiddetti macro-elementi, cioè azoto (N), fosforo (P) e potassio (K). Dai dati riportati nella tabella che segue si ricava la dimensione dell'impiego degli elementi chimici in termini di Azoto (N), Anidride fosforica (P_2O_5) e Ossido di Potassio (K_2O). In Puglia viene distribuito quasi il 9% del totale dei concimi azotati impiegati in Italia, il 29% di quelli applicati nel Sud. Per quanto concerne il fosforo la situazione non è dissimile per il dato nazionale (10% dei concimi fosfatici distribuiti in Italia), mentre il dato rispetto al Mezzogiorno è inferiore (26,5%) a quello dell'azoto. Per il potassio, i concimi distribuiti in Puglia sono il 5,2% di quelli distribuiti in Italia e il 22,8% di quelli distribuiti nel Mezzogiorno.

Confrontando le medie per ettaro, la Puglia non si discosta molto dalle medie del Mezzogiorno, mentre le differenze rispetto al dato nazionale sono notevoli: si va dal dato medio sul potassio, che è meno del 50% del dato nazionale, si passa per il dato complessivo dei fertilizzanti, che è il 69% del dato nazionale, poi il dato sull'Azoto che è il 28% più piccolo del dato nazionale. Solo per il fosforo i dati regionale e nazionale non sono molto distanti, essendo il primo l'83% del secondo. La considerazione che

emerge è che la minore applicazione di fosforo e potassio è motivabile non tanto in termini di successioni colturali poiché non prevale l'adozione della rotazione rispetto al dato nazionale; piuttosto si potrebbe spiegare in termini di scelta tecnica, che potrebbe richiamarsi, per il potassio, ad una buona dotazione dei terreni pugliesi e per l'azoto ad una scelta tecnica (per esempio: prevenzione degli attacchi di fitofagi in presenza di eccessi azotati) con risvolti ambientali positivi. Si può ancora ritenere la situazione non grave, nonostante il valore per unità di superficie di elementi fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sia aumentato dagli anni '70, con conseguente incremento della pressione ambientale sul suolo.

Un altro indicatore in grado di fornire utili informazioni sulla qualità delle acque e sui rischi di inquinamento idrico è rappresentato dall'eccesso di azoto¹⁴ il cui valore medio nel 2000 è pari in Puglia a 12,29 kg/ha, valore decisamente più basso rispetto a quello rilevato su base nazionale (40,06 kg/ha) e a quello del Sud e delle Isole pari a 22,04 Kg/ha (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 20).

Tab. 3.37 - Impieghi dei concimi in agricoltura - 2002

Regione	Unità di fertilizzante (Tonnellate)				Unità di fertilizzante distribuita per superficie concimabile(a) (kg/ha)			
	N	P ₂ O ₅	K ₂ O	Totale	N	P ₂ O ₅	K ₂ O	Totale
Puglia	74.888	43.456	16.515	134.859	66,8	38,8	14,7	120,4
Sud	257.954	163.725	72.335	494.014	62,2	39,5	17,5	119,2
Italia	850.678	426.734	318.761	1.596.173	92,2	46,2	34,5	173

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat, Statistiche dell'agricoltura 2002.

Le pratiche agricole hanno un'influenza sulle acque non solo in termini di rilascio di sostanze chimiche inquinanti, ma anche relativamente al livello di impiego irriguo della risorsa idrica e alle modalità con cui questo utilizzo avviene.

A questo riguardo, sembra utile osservare alcuni dati sull'impiego dei diversi metodi di irrigazione in Puglia a confronto con i dati analoghi del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso.

I metodi maggiormente impiegati sono l'irrigazione localizzata e l'irrigazione per aspersione. In particolare l'irrigazione localizzata è utilizzata per più della metà della superficie irrigata (56,6%) e, come è noto, è da considerarsi la tecnica più efficiente dal punto di vista tecnico-economico e la meno impattante dal punto di vista ambientale. I metodi d'irrigazione di tipo localizzato sono essenzialmente la micro-irrigazione e l'irrigazione a goccia.

Il dato nazionale si discosta sostanzialmente da quello pugliese soprattutto per l'utilizzo del metodo per sommersione, che in Puglia è praticamente assente e per lo scarso utilizzo dello scorrimento superficiale. Per quanto concerne l'incidenza della superficie irrigata sul totale della SAU, il dato medio della Puglia, è superiore rispetto a quello del sud e di poco maggiore anche del dato nazionale.

¹⁴ Fonte: Modello ELBA (Environmental Liveliness and Blent Agriculture), Università degli Studi di Bologna.

Tab. 3.38 - Superficie irrigata, ripartizione per sistema di irrigazione e per regione – 2000 (dati in migliaia di ettari)

Regione	Scorrimento superficiale (ha x 1000)	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	localizzata (goccia-micro)	Altro	Totale sup. irrigata	Sup. irrigata/SAU %
Puglia	13,29	0,07	81,70	143,20	14,34	252,60	19,9
Sud	84	0,5	201,5	191,7	18,7	496,5	13,5
Italia	850,5	217,5	1051,2	366,4	53,7	2.539	18,5

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat, Censimento agricoltura, 2000.

Scarichi e depurazione delle acque reflue

Recentemente l'APAT (2003) ha rilevato che i sistemi di depurazione delle acque reflue urbane a servizio di agglomerati con carico nominale maggiore di 15.000 abitanti sono conformi per l'86% a fronte di una percentuale di tutto il Sud pari al 53%. Una percentuale ridotta ancora destina gli scarichi al sottosuolo. Per alcuni sistemi di depurazione è già possibile la riutilizzazione in agricoltura o in industria dei reflui.

Da ultimo, è importante sottolineare che la Regione Puglia, con deliberazione della Giunta regionale n. 883 del 19 giugno 2007, ha adottato il Progetto di Piano di Tutela delle Acque (PTA), in applicazione dell'articolo 121 del decreto legislativo n. 152/2006 con il quale l'Italia ha recepito la **Direttiva 2000/60/CEE** del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. L'elaborato "Progetto di Piano", redatto ricorrendo a modelli di simulazione, rappresenta l'inizio di un percorso per giungere all'approvazione definitiva del PTA da parte della Regione. All'interno del Piano è presente una stima degli impatti di origine antropica (fonti di inquinamento puntuali e diffuse) e, in particolare, provenienti dal settore agricolo dai quali emergono alcune peculiarità del territorio regionale e per i quali si individuano specifiche azioni per la tutela della risorsa.

3.1.3.6 L'utilizzazione e la qualità del suolo

Come è noto, le principali minacce cui è sottoposto il suolo sono l'erosione idrica, la diminuzione della materia organica, la contaminazione puntuale e diffusa, l'impermeabilizzazione, la compattazione, la diminuzione della biodiversità, la salinizzazione e la desertificazione, il rischio idrogeologico. Gran parte di queste tematiche sono illustrate separatamente in alcuni paragrafi del presente programma.

L'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale, può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica e biologica.

Per individuare lo stato generale della gestione dei suoli agrari della regione Puglia possono essere presi in considerazione alcuni indicatori inerenti le pratiche agricole in grado di influenzare (positivamente o negativamente) alcuni dei fenomeni degradativi del suolo. Questi indicatori, desunti dalle Statistiche ambientali pubblicate dall'ISTAT nel 2005, considerano le pratiche agricole relative alle successioni colturali dei seminativi (monosuccessione, avvicendamento libero, rotazione) e le lavorazioni principali dei terreni (aratura e ripuntatura).

Dall'analisi dei dati emerge che nella regione Puglia oltre 138 mila ettari a seminativo sono sottoposti a monosuccessione, pari al 21,33% dei seminativi totali, 144.255 ettari ad avvicendamento libero (22,21%), 229.338 ettari a rotazione (35,32%).

Rispetto al dato medio nazionale, nonché a quello delle Regioni del Sud, la Puglia si attesta quindi ad un basso livello di salvaguardia ambientale per la maggiore incidenza della monosuccessione, anche se la diffusione delle rotazioni risulta in linea con il dato medio nazionale e di gran lunga superiore al dato medio delle Regioni del Sud Italia. Basso invece il ricorso all'avvicendamento libero, se confrontato con la media nazionale e del Mezzogiorno.

Tab. 3.39 - Successioni colturali sulle superfici destinate a seminativo – 2000 (dati in ettari)

	Successioni colturali				Indici		
	Monosuccessione (a)	Avvicendamento libero (b)	Rotazione (c)	SAU seminativi* (d)	a/d	b/d	c/d
Puglia	138.534	144.255	229.338	649.383	21,33	22,21	35,32
Sud	380.541	976.358	774.249	2.844.585	13,4	34,3	27,2
Italia	1.051.664	2.235.786	2.680.806	7.297.406	14,4	30,6	36,7
*Compresi gli orti familiari							

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat, Statistiche ambientali, 2005.

Nella Tabella 3.40 vengono prese in considerazione le aziende che praticano lavorazioni profonde del terreno (aratura e ripuntatura maggiore di 40 cm), considerate tra le pratiche agronomiche ad elevato effetto impattante, in particolare per la degradazione del terreno nelle zone di collina. La Puglia si pone a valori percentuali in linea con il dato medio nazionale per quanto riguarda il numero di aziende che praticano aratura oltre i 40 cm (17,9%), mentre si colloca al di sotto della media nazionale per il numero di aziende con ripuntatura oltre i 40 cm (1,7%), con positive ricadute di natura ambientale per il suolo agrario pugliese.

Tab. 3.40 - Aziende secondo le lavorazioni principali del terreno – 2000

	Aziende con aratura oltre 40 cm			Aziende con ripuntatura oltre 40 cm		
	Aziende	% di aziende che lavorano terreno con una pendenza maggiore del 5%	% su aziende con SAU	Aziende	% di aziende che lavorano terreno con una pendenza maggiore del 5%	% su aziende con SAU
Puglia	62.911	15,4	17,9	6.082	19,8	1,7
Italia	475.716	40,7	18,6	80.324	33	3,1

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat, Statistiche ambientali, 2000.

Da sottolineare inoltre che per la Regione Puglia, vista la prevalenza di terreni pianeggianti, risulta ovviamente di gran lunga inferiore al dato medio nazionale sia la percentuale di aziende con aratura oltre i 40 cm che lavorano terreni collinari (15,4%),

sia la percentuale di aziende con ripuntatura oltre i 40 cm che lavorano terreni collinari (19,8%).

In generale, occorre sottolineare che i fenomeni di degrado dei suoli in Puglia sono legati al problema della sodicizzazione e salinizzazione che deve essere correlato a diversi fattori, come, ad esempio, l'estensione delle coste, i forti valori degli emungimenti con conseguente salinizzazione delle falde (soprattutto sui suoli della fascia costiera delle Murge baresi e salentine), la deposizione salina sui suoli costieri ad opera dei venti e i lunghi periodi di siccità.

Come è noto, il contenuto di sostanza organica nei suoli è influenzato dalle tecniche di lavorazione e dall'andamento climatico. A questo proposito, il livello della sostanza organica nei suoli in Puglia, alla luce delle particolari condizioni pedoclimatiche, tende *naturalmente* ad assestarsi su valori relativamente bassi, rispetto agli standard presi a riferimento in sede europea, senza però che vi siano significative conseguenze sulla loro funzionalità. Nei suoli agricoli tenori in sostanza organica compresi tra l'1% e il 2% sono molto frequenti e rappresentano una situazione accettabile ai fini della loro fertilità, mentre valori inferiori all'1% sono da ritenersi problematici per il mantenimento di un adeguato livello di fertilità. Inoltre, proprio in relazione alle particolari condizioni climatiche, il territorio regionale è esposto a fenomeni di rapida mineralizzazione che portano ad abbassamenti del contenuto della sostanza organica. I suoli regionali maggiormente esposti al fenomeno sono quelli coltivati a monocoltura di grano nelle aree più acclivi (Subappennino Dauno e Fossa Bradanica).

Con riferimento alle contaminazioni dei suoli da fonti diffuse e puntuali, si deve registrare, innanzi tutto, che sulla base dei dati ISTAT sulle vendite risulta che nel nostro paese dagli inizi degli anni '70 è evidente una lieve tendenza alla riduzione in termini assoluti del consumo di fertilizzanti per uso agricolo, anche se il valore degli elementi fertilizzanti per unità di superficie si è incrementato a seguito della contemporanea contrazione delle superfici concimabili.

La percentuale di utilizzazione dei fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati in Italia, seppure incoraggiata a livello comunitario, è ancora notevolmente più bassa rispetto alla media europea. Come è noto il D.Lgs 99/92 regola le condizioni e le modalità di utilizzo in agricoltura dei fanghi prodotti dal processo di depurazione dei reflui provenienti da insediamenti civili e fissa limitazioni di carattere agronomico e microbiologico per ridurre al minimo i rischi di contaminazione. L'utilizzo agronomico dei fanghi è autorizzato dalle province nel cui territorio sono ubicati i terreni interessati dalla distribuzione degli stessi. In particolare, nell'intervallo temporale 2000-2003 si è osservato in Puglia un andamento discontinuo nelle quantità utilizzate di fanghi, con valori compresi tra le 57.581 e le 90.107 tonnellate.

Infine, in relazione ai *siti inquinati*, una recente attività di ricognizione dell'intero regionale ha identificato circa 1200 siti, costituiti da allevamenti non conformi al codice di buona pratica agricola, autodemolitori, e situazioni di abbandono

indiscriminato di rifiuti. A tal proposito, la Regione Puglia è impegnata in attività di risanamento e bonifica con l'utilizzo di vari canali di finanziamento.¹⁵

3.1.3.7 Il dissesto idrogeologico

I fenomeni di dissesto idrogeologico (e di progressivo spopolamento delle zone rurali fisicamente “marginali”), manifestano lo stato di degrado in cui versa il territorio di alcune aree della Puglia, concentrate soprattutto nel Sub-appennino Dauno (nella parte montuosa nord-occidentale), dove è elevato il rischio di frane. I valori relativi al dissesto idrogeologico evidenziano i livelli di esposizione del territorio regionale ai rischi ad esso connessi. Secondo le indagini condotte dal Ministero dell'Ambiente sono 64 i comuni pugliesi (pari al 24,8% del totale) caratterizzati da un livello di rischio idrogeologico definito “molto elevato” o “elevato”. In particolare è la provincia di Foggia a presentare il dato più rilevante con 38 comuni pari a circa il 59% dell'intero territorio regionale soggetto a rischio, seguita dalle province di Lecce, Brindisi e Taranto e Bari.

Su base provinciale, si evidenzia come sia la provincia di Foggia a presentare il grado più elevato di potenziale esposizione al rischio con quasi il 60% dei suoi comuni, mentre la stessa percentuale scende a valori del 30% per la provincia di Brindisi e quasi del 21% nella provincia di Taranto.

Tab. 3.41 - Numero di comuni con livello di attenzione per il rischio idrogeologico “Molto Elevato” ed “Elevato” (valori assoluti e percentuali regionali)

Province	Molto Elevato	Elevato	Totale	Molto Elevato	Elevato	Totale	Totale
	n.			% comuni provincia			% Puglia
Bari	2	3	5	4,2	6,3	10,5	7,8
Brindisi	5	1	6	25,0	5,0	30,0	9,4
Foggia	23	15	38	35,9	23,4	59,4	59,4
Lecce	3	6	9	3,1	6,2	9,3	14,0
Taranto	5	1	6	17,2	3,4	20,6	9,4
PUGLIA	38	26	64	14,7	10,1	24,8	100,0

Fonte: Ministero dell'Ambiente.

Le principali forme di dissesto idrogeologico, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Sub-Appennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento e Arco jonico), riguardano fenomeni di potenziale rischio e di certo degrado imputabili a:

- dissesto per frana ed erosione del suolo (Sub Appennino Dauno, ove tale fenomeno si presenta con intensità allarmante);

¹⁵ Con riferimento ai *Siti di Interesse Nazionale da bonificare* (Manfredonia, Brindisi, Taranto e Fibronit-Bari) è importante precisare che la Regione Puglia ha provveduto alla messa in sicurezza d'emergenza per le aree a maggior rischio e all'avvio delle azioni di bonifica.

- dissesto per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile);
- dissesto per subsidenza (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata);
- dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) che a fattori antropici (ad es. Canosa di Puglia costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- dissesto per allagamento ed esondazione, concentrate soprattutto nella penisola Salentina e nell'Arco Jonico.

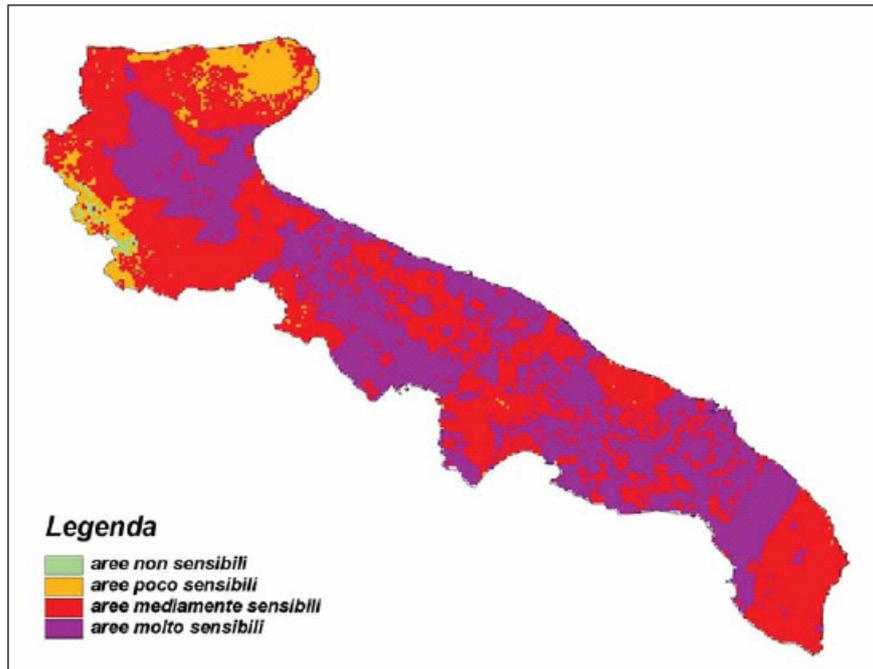
E' importante sottolineare come l'erosione idrica e la diminuzione di sostanza organica dei terreni costituiscono un fattore di rischio e, a tal proposito, l'Eurostat quantifica le zone a rischio di erosione, indicando per la Puglia un valore medio di perdita di suolo pari a 0,73 ton/ha/anno (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 22), valore, comunque, al di sotto della media nazionale pari a 3,11 ton/ha/anno.

3.1.3.8 La desertificazione

La desertificazione¹⁶ è il processo attraverso il quale il suolo subisce un fenomeno di degrado progressivo dovuto alla mancanza di vegetazione e alla perdita di sostanza organica. La Regione Puglia, insieme a Sicilia, Sardegna, Calabria e Basilicata, è tra quelle aree del territorio nazionale maggiormente soggette a processi di desertificazione del suolo, per diversi fattori concorrenti, quali: le caratteristiche climatiche (distribuzione e frequenza delle precipitazioni), l'erosività della pioggia e le caratteristiche geo-pedologiche, la pendenza e l'acclività dei versanti, la modesta copertura boschiva e il verificarsi di incendi.

Nel 2000 l'Assessorato all'Ambiente regionale ha dato incarico al CNR-IRSA di Bari di predisporre il "Programma regionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione", i cui risultati hanno premesso di ottenere la mappa sotto rappresentata. Nel complesso dal Programma risulta che la Puglia presenta un territorio estremamente vulnerabile con oltre il 90% di aree classificate da mediamente a molto sensibili (per una superficie pari a 1.785.300 ettari – cfr. APAT Puglia "Relazione sullo stato dell'Ambiente 2003").

¹⁶ Per desertificazione si intende "il degrado delle terre aride, semi-aride e sub-aride secche attribuibile a varie cause, fra le quali le variazioni climatiche e le attività umane" (definizione adottata dalla Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta contro la Siccità e la Desertificazione (art. 1 UNCCD), entrata in vigore il 26 dicembre 1996 e ratificata, ad oggi, da più di 190 Paesi.

Fig. 3.7 - Mappa delle aree vulnerabili alla desertificazione

Fonte: Programma regionale per la lotta alla siccità e desertificazione, 2000.

La superficie regionale è contraddistinta dall'elevata presenza di aree classificate come "mediamente sensibili" e "molto sensibili" alla desertificazione. Quasi tutte le province presentano aree ad elevato rischio di desertificazione. In particolare quelle più sensibili al fenomeno sono risultate un'ampia zona del foggiano, le aree Salentine carsiche e costiere, l'arco Jonico tarantino, ossia da aree tutte caratterizzate da bilancio idrologico negativo, precipitazioni irregolari (concentrate nel periodo autunno-invernale) e alta evapotraspirazione, mentre gran parte dell'area della Murgia barese e del Tavoliere di Foggia sono sensibili al fenomeno a causa della vulnerabilità della vegetazione, alle condizioni siccitose e agli incendi (si veda a tal proposito il paragrafo dedicato a "Le foreste"), nonché alla sua bassa resistenza all'erosione.

L'intensificazione dell'agricoltura può essere considerata una tra le principali cause di origine antropica dei processi di degrado del suolo e, di conseguenza, della desertificazione. A tal proposito, numerosi studi realizzati nel corso degli ultimi anni, testimoniano i fenomeni di: sovrasfruttamento delle acque sotterranee (con conseguenti fenomeni di intrusione salina) localizzati soprattutto nella parte meridionale della Puglia, di irrigazione con acque saline (che determina il decadimento delle proprietà chimico-fisiche del suolo agrario) con livelli preoccupanti nel salento, l'Arco Jonico Tarantino e il litorale Adriatico, intensificazione dei cicli produttivi con conseguente rischio di riduzione della sostanza organica e della fertilità, di meccanizzazione spinta che determina il compattamento del suolo e una alterazione delle sue proprietà fisiche ed idrauliche e la sostituzione della vegetazione naturale (arbustiva e arborea) con colture erbacee a ciclo breve (che determinano una riduzione del pool di sostanza organica e hanno una minore capacità di resistenza alla siccità).

Infine, sulla base di numerosi studi condotti dalla comunità scientifica regionale, emergono alcuni fattori di criticità legati all'esistenza sul territorio di suoli

tendenzialmente poveri di sostanza organica con marcata tendenza all'erosione e, in particolare, come descritto all'interno del paragrafo dedicato alla qualità dei suoli, le aree maggiormente a rischio di erosione si estendono su circa $\frac{1}{4}$ del territorio regionale (Subappennino Dauno e Fossa Bradanica).

3.1.3.9 Le foreste

La superficie forestale pugliese censita dall'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC - 2005) è pari a 179.040 ettari (indicatore comune di contesto n. 5), di cui 145.889 ettari classificati "bosco" e 33.151 come "altre terre boscate", mentre nello stesso anno le statistiche ufficiali dell'ISTAT indicano una superficie pari a 116.529 ettari.¹⁷

A tal proposito, sempre sulla base delle informazioni contenute all'interno dell'Inventario, l'indice di boscosità in Puglia con l'8% risulta essere a livelli decisamente bassi, ultimo nella classifica delle regioni italiane e ben lontano dalla media nazionale (34,7%). L'esiguità del patrimonio boschivo regionale, sotto il profilo quantitativo, è confermata da un altro indicatore, quale la superficie forestale per abitante, pari a 359 mq/ab (contro una media nazionale di ben 1.600 mq/ab).

Tab. 3.42 – La struttura forestale in Puglia – 2005

Indicatori	unità di misura	Puglia
Superficie boschi e foreste	ha	179.040
<i>di cui bosco secondo la F.A.O.</i>	<i>ha</i>	<i>145.889</i>
<i>arbusteti e formazioni forestali minori</i>	<i>ha</i>	<i>33.151</i>
Coefficiente di boscosità	%	8
Boschi e foreste di proprietà statale o altri enti pubblici	ha	51.232
Boschi e foreste di proprietà privata	ha	93.572
Boschi in aree protette (inclusi siti Natura 2000)	%	67%
Dimensioni medie aziende con boschi ¹⁸	ha	8,74

Fonte: elaborazioni INEA su dati Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi di Carbonio - 2005

In particolare, la superficie forestale di proprietà pubblica è pari a 51.232 ettari, mentre quella di proprietà privata è pari a 93.572 ettari. Inoltre, il bosco d'alto fusto si estende su di una superficie di 63.582 ettari, quello governato a ceduo di 69.369 ettari, mentre vi sono 12.939 ettari di superficie classificata in altri tipi colturali. La forma di governo più diffusa è la fustaia, seguita dal ceduo, dalla macchia mediterranea e dal ceduo composto. Inoltre, i soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in

¹⁷ Il notevole divario tra questi valori discende dalla diversa definizione statistica delle superfici forestali e, in particolare, l'INFC adotta le definizioni proposte dalla FAO nel 1997 e applicate a livello internazionale nell'ambito del Forest Resource Assessment (FRA) e adottate ufficialmente da tutte le organizzazioni internazionali attive nel settore.

¹⁸ Il dato si riferisce all'anno 2000.

provincia di Foggia, ove è presente quasi il 50% del patrimonio forestale regionale, seguita, in ordine di superficie forestale occupata, dalle province di Taranto, Bari, Lecce e Brindisi, che sono anche le province italiane in assoluto più povere di verde, rispettivamente con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e 1,5.

L'INFC del 2005 permette di definire la composizione delle specie arboree pugliesi (indicatore iniziale di obiettivo n. 19) e, in particolare, di evidenziare come ben il 73% della superficie forestale regionale sia rappresentato dalla macrocategoria delle latifoglie e solo il 13,8% da conifere.¹⁹

Seppur di dimensioni ridotte, il patrimonio forestale pugliese si contraddistingue per una interessante presenza della Macchia mediterranea (oltre 15.000 ettari sulla base delle informazioni ISTAT) che rappresenta circa il 5,7% di quella complessiva italiana e il 10,5% di quella del Mezzogiorno. Il territorio pugliese presenta un elevato grado di biodiversità forestale vegetale, con una presenza di quasi tutte le differenti tipologie forestali che caratterizzano il territorio nazionale. In particolare, i querceti hanno una importanza notevole.

Alla luce del nuovo Inventario Nazionale delle Foreste, i boschi, oltre ad essere tra i principali serbatoi di biodiversità animale e vegetale del pianeta, rappresentano un serbatoio dove il carbonio atmosferico, sottratto all'atmosfera mediante il processo di fotosintesi, viene stoccato in grandi quantità. A tal proposito, si è stimato che un ettaro di bosco, gestito in maniera sostenibile, riesca a fissare dalle 48 alle 69 (52 per i boschi pugliesi) tonnellate per ettaro di carbonio che, moltiplicate per la superficie forestale nazionale, ci danno l'idea del potenziale "risparmio" che oscilla tra 750 milioni e un miliardo di euro in 5 anni (2008-2012 periodo di impegno del protocollo di Kyoto). Tutto ciò conferma l'importanza del *bosco* non solo in termini di produzione di legname, ma soprattutto di fissazione della CO₂.

Tab. 3.43 - Stime provvisorie sul carbonio fissato dal bosco

	PUGLIA	ITALIA	%
MASSA ARBOREA (Mg o tonnellate)	15.274.000	972.037.000	1,57
CARBONIO	7.637.000	486.018.500	1,57
CARBONIO PER ETTARO (Mg/ha o tonnellate x ha)	52	55	94,54

Fonte: Inventario Forestale Nazionale e Crediti di Carbonio (2005)

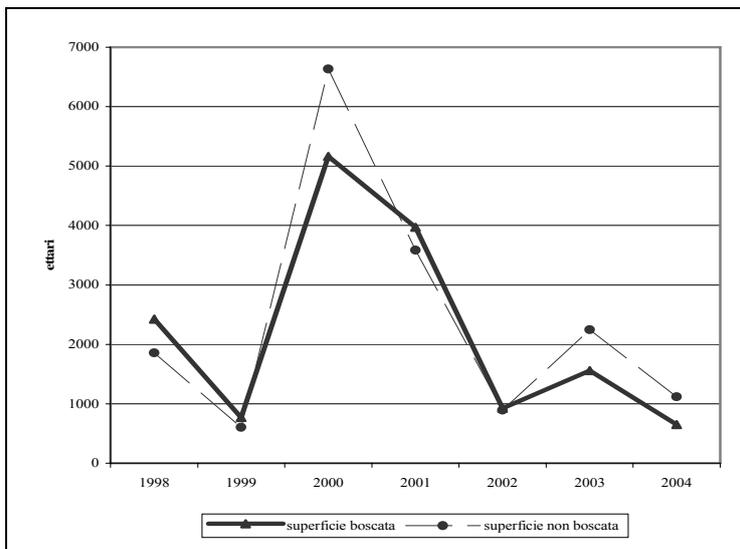
E' noto che l'Italia ha aderito al protocollo di Kyoto e si è impegnata a ridurre le emissioni di anidride carbonica per il periodo 2008-2012 e così contenere i rischi legati ai cambiamenti climatici. Al fine di raggiungere questi risultati ambiziosi risulta indispensabile aumentare la superficie forestale regionale e, soprattutto, intervenire

¹⁹ E' importante sottolineare come nell'INFC il 13,9% della superficie forestale regionale sia indicato come "superficie non classificata per il grado di mescolanza".

sotto il profilo del miglioramento qualitativo dei boschi esistenti.

La superficie dei boschi pugliesi interessata da incendi oscilla di anno in anno in modo elevato, essendo tale fenomeno strettamente correlato agli eventi climatici e, in particolare, alla piovosità. Negli ultimi 30 anni le oscillazioni hanno assunto valori estremi compresi tra 100 e 16.895 ettari, rispettivamente rilevati nel 1976 e nel 1978, dal Corpo Forestale dello Stato. Nel 2004 in Puglia si sono verificati 214 incendi con una superficie percorsa dal fuoco che ha coinvolto 1.765 ettari, valore quest'ultimo tra i più bassi degli ultimi 15 anni. Negli ultimi anni, pur essendo diminuito il numero degli incendi boschivi verificatisi in Puglia, il valore della superficie media per incendio ha raggiunto talvolta livelli elevati.

Fig. 3.8 - Le superfici pugliesi interessate da incendi nel periodo 1998-2004



Fonte: elaborazioni INEA su dati del Corpo Forestale dello Stato.

Per l'elevato numero di eventi e superfici percorse e danneggiate dal fuoco, la Puglia è tra le Regioni italiane a più alta pericolosità di incendio. In base al Regolamento CEE n. 2158/92 e successivo regolamento di attuazione n. 1170/93, la Puglia è stata inserita tra le "zone ad alto rischio per gli incendi boschivi", definendo come tale una zona in cui *"il rischio permanente o ciclico di incendio di foresta minaccia gravemente l'equilibrio ecologico, la sicurezza delle persone e dei beni o contribuisce all'accelerazione dei processi di desertificazione delle superfici rurali"*.

I danni più consistenti determinati dagli incendi negli ultimi anni hanno riguardato i boschi ad alto fusto di resinose, ceduo semplice e matricinato e la macchia mediterranea, mentre la frequenza e l'intensità degli stessi ha raggiunto valori più elevati nelle aree di proprietà privata e ciò a causa della prevalenza di tale tipologia di proprietà e della cattiva gestione da parte dei proprietari (Autorità Ambientale Puglia, 2002).

Le aree boscate maggiormente vulnerabili agli incendi sono costituite dai boschi di conifere e macchia mediterranea. La struttura della vegetazione, la ecofisiologia delle specie oltre che la maggior aggressività antropica dei siti prossimi a tali formazioni rende tali aree, infatti, maggiormente vulnerabili. L'elevata frammentarietà del patrimonio boschivo della Puglia determina, inoltre, una maggiore vulnerabilità a causa

del notevole sviluppo delle aree di margine perimetrale che spesso rappresentano i punti di potenziale innesco.

Gli incendi, in buona parte del territorio boschivo regionale, rappresentano un fattore preponderante nell'influire sullo sviluppo e sulla fisionomia della vegetazione, soprattutto nelle aree in cui il passaggio del fuoco si ripete in maniera ciclica annullando la capacità di recupero della vegetazione.

La legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 353/2000), affrontando il problema, indica quanto la conservazione del patrimonio boschivo la promozione e l'incentivazione delle attività di previsione e di prevenzione incendi sia la modalità più adeguata per perseguire l'obiettivo della protezione dagli incendi. Pertanto, l'aspetto della cura selvicolturale dei boschi esistenti assume la maggiore rilevanza nell'ottica dell'azione di prevenzione alla problematica degli incendi boschivi.

Il Piano antincendio regionale (D.G.R. n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), è stato redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92 approvato dalla Commissione Europea e valido sino al dicembre 2006. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi. In particolare, il maggior numero dei comuni ad alto rischio incendi è localizzato in provincia di Foggia e Lecce, mentre quelli a rischio molto alto (11 su 28) sono concentrati in provincia di Taranto.²⁰

Le aree ad alto rischio di incendio in ambito regionale sono:

- **Gargano**: Comuni di Mattinata, Vieste, Peschici, Monte S. Angelo, San Giovanni Rotondo, Carpino, Cagnano Varano e Sannicandro Garganico;
- **Sub Appenino Dauno**: Comuni di Bovino, Orsara di Puglia e Celenza Valfortore;
- **Murgia barese nord occidentale**: Comuni di Ruvo di Puglia, Corato e Spinazzola;
- **Murgia tarantina e Fascia Ionica**: Comuni di Laterza, Massafra, Mottola, Palagiano, Pulsano, Grottoglie; Statte, Cristiano;
- **Salento**: Comuni di Ugento, Santa Cesarea T. e Vernole.

In particolare, ben 60.880 ettari di superficie regionale è classificata come ad alto e medio rischio di incendio (circa il 46% della superficie forestale totale).

Per quanto riguarda lo stato fitosanitario dei boschi pugliesi la situazione richiede particolare attenzione, in quanto numerosi fattori di origine biotica, abiotica e antropica concorrono a ridurre la capacità di resistenza dei soprassuoli forestali alle avversità e a renderli più suscettibili agli attacchi parassitari e alle infezioni.

E' stato riscontrato che nelle pinete litoranee, dove l'effetto degli aerosol marini indebolisce le piante, esse sono soggette più facilmente ad attacchi di lepidotteri e coleotteri. In particolare, la presenza della processionaria del pino (*Traumatocampa pityocampa*), le cui larve causano defoliazioni, più o meno intense, alle pinete di pino

²⁰ Sempre secondo quanto riportato nel Piano Antincendio Regionale, il 19,0% in classe 0 (non classificati per assenza di incendi), il 5,7% della superficie comunale totale si trova in classe di rischio 1 (basso), il 26,9% in classe 2 (medio), il 32,9% in classe 3 (alto), mentre il restante 15,5% ricade nella classe di rischio 4 (molto alto).

d'Aleppo possono compromettere la fruizione pubblica del bosco.

Anche in Puglia, come nella maggior parte dei Paesi mediterranei, si è manifestato a partire dagli anni '90 un preoccupante fenomeno di “deperimento delle querce”, la cui insorgenza e diffusione è stata correlata ai mutamenti climatici che sono alla base di forti stress idrici per le piante che le rendono più vulnerabili all'attacco dei patogeni fogliari e radicali. Inoltre, l'insorgenza dei fenomeni di deperimento delle piante incrementa il livello di vulnerabilità delle formazioni forestali al rischio di incendi.

Da ultimo, occorre osservare come in Puglia il problema della difesa del suolo sia fortemente sentito, soprattutto nella zona del Sub-Appennino Dauno, caratterizzata da una situazione geologica estremamente problematica, con fenomeni di dissesto frequenti che si aggravano in occasione di eventi piovosi di particolare intensità e si verificano frequenti fenomeni di erosione e frane superficiali del terreno con gravi danni alle infrastrutture stradali. Il dissesto è, in gran parte, correlato all'utilizzo irrazionale del suolo caratterizzato da monoculture cerealicole che ricoprono vaste aree, alla carenza della copertura arborea e ad un sistema di scolo delle acque poco efficiente. Accanto al problema legato alle caratteristiche geomorfologiche delle singole aree, negli ultimi anni in gran parte del territorio regionale, si sono verificati forti danni in aree urbanizzate a causa di eventi meteorici di forte intensità. L'intensità delle precipitazioni, che mostra un trend crescente, unita spesso a una diffusa impermeabilizzazione del territorio per le varie opere di urbanizzazione, causa, ormai con decorrenza periodica, fenomeni alluvionali con conseguenti forti danni su infrastrutture e persone. Il problema risulta maggiore in prossimità dei canali e delle lame dove la presenza di infrastrutture, di discariche abusive e l'impermeabilizzazione delle aree circostanti non consentono il regolare deflusso delle acque. La cementificazione degli alvei e l'incanalamento forzato dei corsi d'acqua contribuiscono in molti casi all'aggravarsi del fenomeno. Fenomeni di dissesto significativo riguardano anche le aree costiere, zone di particolare vulnerabilità perchè rappresentano il luogo di contatto tra l'ecosistema marino e quello terrestre, e a forte pressione antropica dove le alterazioni del deflusso delle acque e le azioni del mare talvolta apportano modifiche anche irreversibili al territorio. In tale contesto, particolare importanza assumono gli interventi di imboscamento nei territori di pianura soprattutto nelle aree periurbane e in quelle limitrofe alle vie di scorrimento delle acque superficiali.

L'azione protettrice dei boschi, anche di piccole dimensioni, si esplica innanzitutto nella riduzione dell'energia cinetica della pioggia battente e nel rallentamento della velocità di scorrimento. Gli imboscamenti e le strutture lineari agroforestali oltre a svolgere funzioni protettive costituiscono elementi di naturalità, in particolare nelle aree pianeggianti caratterizzate da sistemi agrari semplificati ed aree urbanizzate, contribuendo alla conservazione della biodiversità e alla riduzione dei carichi inquinanti.

Infine, si propongono, qui di seguito, una serie di considerazioni relativamente all'esistenza di aree a maggiore vulnerabilità (incendi boschivi, fitopatie e rischio idrogeologico) all'interno del territorio pugliese e con riferimento alle superfici forestali.

Provincia di Foggia

Le aree a maggior rischio incendi risultano concentrate nella regione garganica e, in particolare, lungo l'area costiera, dove l'idrografia del territorio caratterizzata da elevate pendenze, le formazioni vegetali costituite da macchia e conifere e la forte pressione antropica nel periodo di massima pericolosità determinano una elevata vulnerabilità del territorio. In tale area esiste un elevato rischio di innesco e di propagazione del fuoco su vaste dimensioni. Le aree particolarmente vulnerabili ricadono nei comuni di Vieste, Peschici, Monte S. Angelo, San Giovanni Rotondo, Carpino, Cagnano Varano, Mattinata e Sannicandro Garganico, nell'area del Gargano, e i comuni di Bovino, Orsara di Puglia e Celenza Valfortore, in quella del Sub-Appennino Dauno. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre per i boschi di querce sono soggette a fenomeni diffusi di deperimento.

L'area a maggior rischio idrogeologico è rappresentata, invece, dalla zona del Sub-Appennino Dauno, dove si verificano fenomeni di erosione e frane superficiali del terreno.

Provincia di Bari

Le aree maggiormente vulnerabili sono i territori che ricadono nell'Alta Murgia dove sono presenti grossi rimboschimenti di conifere, di origine artificiale realizzati nel secolo scorso con funzione di regimazione delle acque meteoriche, dispersi su un territorio vasto caratterizzato da estesi appezzamenti di vegetazione steppica. Le formazioni a conifere, in genere, non presentano processi di ricolonizzazione di specie autoctone per cui rimangono particolarmente vulnerabili al passaggio del fuoco, ad eventi meteorici (neve e vento) e ad attacchi parassitari. Gli incendi in tali aree possono raggiungere dimensioni notevoli. Le aree particolarmente vulnerabili ricadono nei comuni di Ruvo di Puglia, Corato e Spinazzola, nel territorio delle Murge beresi di Nord-Ovest. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre i boschi di querce da fenomeno di deperimento.

Il problema idrogeologico interessa alcune aree urbanizzate dove si assiste a temporanei fenomeni di allagamenti legati a forti precipitazioni, come accaduto frequentemente negli ultimi anni.

Provincia di Taranto

La Provincia di Taranto presenta un'alta vulnerabilità su quasi tutto il territorio boscato che in buona parte risulta ricoperto da formazioni a macchia mediterranea e Pineta di pino d'Aleppo. In questa provincia si registrano gli incendi con la maggiore superficie media percorsa dal fuoco e i comuni particolarmente interessati dal fenomeno sono quelli di Laterza, Massafra, Mottola, Palagiano, Pulsano, Grottoglie, Statte e Crispiano. La vulnerabilità del territorio è dovuta, oltre che alla tipologia vegetazionale, anche allo stato di abbandono di vaste aree e alle particolari condizioni climatiche che, in tali zone, determinano spesso un periodo di rischio più lungo rispetto alle aree delle altre province. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre i boschi di querce da fenomeno di deperimento.

Il problema idrogeologico interessa essenzialmente le aree dell'arco ionico in corrispondenza dei tratti a valle delle gravine e delle lame dove eventi piovosi di

particolare intensità creano situazioni critiche, in particolare alle infrastrutture, agli agrumeti e ai vigneti.

Provincia di Brindisi

La maggiore superficie boschiva è concentrata lungo il costone murgiano, tra il comune di Fasano e quello di Ostuni. Tale zona risulta ad elevata vulnerabilità sia per la tipologia vegetazionale che per l'idrografia del terreno caratterizzata da discreta accidentalità ed elevate pendenze. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre i boschi di querce da fenomeno di deperimento.

Il problema idrogeologico è particolarmente evidente nelle aree costiere in corrispondenza del deflusso delle lame e in parte nei centri urbani delle aree di pianura.

Provincia di Lecce

Il patrimonio boschivo di tale provincia è caratterizzato da una elevata frammentarietà. Le aree di maggiore estensione sono concentrate lungo la fascia costiera che rappresenta la zona più vulnerabile sia per la copertura vegetale (Pinete e macchia) che per la elevata presenza antropica nel periodo di massimo rischio. Le aree particolarmente vulnerabili ricadono nei comuni di Ugento, Santa Cesarea, Vernole, Otranto e Melendugno. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre i boschi di querce da fenomeno di deperimento.

3.1.3.10 Le biomasse di origine agro-forestale

“Tra le diverse fonti rinnovabili, le biomasse di origine agro-forestale rappresentano per la regione Puglia una delle opzioni più concrete in termini di potenziale energetico e di sviluppo tecnologico” (cfr. P.E.A.R. Puglia). L'uso crescente delle biomasse come fonte energetica può contribuire a garantire, oltre che una diversificazione delle fonti energetiche, una valorizzazione delle risorse forestali ed agricole, oltre che rappresentare una opportunità per contrastare l'abbandono delle zone rurali e montane.

Per quanto riguarda le effettive prospettive delle coltivazioni bioenergetiche esse sono ancora, in molti casi, oggetto di sperimentazione, e quindi con risultati ecologici e economici ancora da verificare senza i quali risulta difficile individuare le effettive possibilità e modalità per un loro sfruttamento a scopi energetici.

Date le caratteristiche climatiche e pedologiche pugliesi, di interesse, tra le colture energetiche, potrebbero risultare le specie legnose che possono essere ceduate ad intervalli assai brevi (1-4 anni) o “short rotation forestry” (SRF).

La fornitura di materiali che potrebbero eventualmente essere destinati a scopi energetici può essere facilmente data da diverse colture. Di particolare interesse risultano i sottoprodotti colturali cosiddetti “secchi”, cioè con umidità compresa fra il 10% ed il 60% e che provengono dalle coltivazioni cerealicole e dalle coltivazioni arboree quali olivo, vite e, in misura minore, fruttiferi.

La disponibilità teorica complessiva di tali residui è particolarmente elevata e stimabile in circa 1.066 kton, corrispondenti ad un potenziale energetico di 17.944.500 GJ/a (pari a circa 5.000.000 MWh/anno). Ben il 69% di tale potenziale deriva da paglia di cereali, mentre il 20% da olivo.

Tab. 3.44 - Potenze e produzioni di energia elettrica delle principali tipologie di impianto in Puglia (2004)

IMPIANTI	POTENZA	POTENZA	PRODUZIONE	PRODUZIONE
	(MW)	(%)	(GWH)	(%)
FORNTE FOSSILE	5.782	94,8	30.426	97,4
<i>DI CUI</i>				
<i>OPERATORI MERCATO</i>	5.638	92,4	30.281	97,0
<i>AUTOPRODUTTORI</i>	144	2,4	145	0,5
FORNTE RINNOVABILE	317	5,2	804	2,6
<i>DI CUI</i>				
BIOMASSA	64	1,0	258	0,8
<i>EOLICO</i>	252	4,1	545	1,7
<i>FOTOVOLTAICO</i>	0,5	0,0	0,7	0,0
TOTALE	6.099	100,0	31.230	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati del P.E.A.R. Puglia.

In Puglia la produzione energetica proveniente da biomasse, considerando nella categoria biomasse anche i rifiuti solidi urbani e la produzione di energia elettrica da biogas (incluso quello da discarica), viene garantita da impianti che generano energia per circa 64 MW di potenza.

Attualmente nella Regione Puglia sono presenti 4 impianti per la termovalorizzazione delle biomasse solide con produzione di energia elettrica immessa nella rete nazionale a cui si aggiunge 1 impianto ad olii vegetali da 24 MW. La potenzialità totale degli impianti a biomasse solide è stimata in 25,9 MW.

Per quanto riguarda la fonte di approvvigionamento di questi impianti, la sansa rappresenta il principale combustibile utilizzato, mentre è poco diffuso l'utilizzo di combustibili derivanti da rifiuti.

In conclusione, sulla base di una stima della Regione Puglia, risulta che la produzione di energia rinnovabile dell'agricoltura ammonta a 7.000 Ktep (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 24).

3.1.3.11 L'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica rappresenta uno dei segmenti di mercato più interessanti e dinamici all'interno del più ampio comparto agro-alimentare italiano e ciò è reso ancor più interessante se si considera che la sua espansione è avvenuta in tempi molto recenti e, apparentemente, in modo improvviso. Infatti, è proprio a partire dai primi anni novanta che si è verificata una crescita senza precedenti nel numero di aziende e delle relative superfici biologiche e in conversione che ha coinvolto, anche se gradualmente e in tempi differenziati, ogni parte del nostro paese. Questa metodologia produttiva è

disciplinata in modo organico all'interno della Comunità Europea dal Regolamento CEE n. 2078/92 che, altresì, prevede un particolare meccanismo teso ad erogare premi monetari a quei produttori agricoli che si impegnano ad introdurre e a mantenere sui propri terreni metodi di produzione biologica.

Gli operatori biologici pugliesi, sulla base delle elaborazioni SINAB²¹ su dati degli organismi di certificazione e riferite al 31 dicembre nel 2003, sono 4.621, mentre le superfici investite a coltivazioni condotte con metodi biologici, sempre rilevate nel 2003 ma dall'ISMEA, sono pari a 92.333 ettari (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 23)²². Questi valori posizionano la Puglia ai primi posti tra le regioni italiane sia se si considera il numero delle aziende (9,7%) sia se si prendono in considerazione le superfici biologiche e in conversione (8,8%).

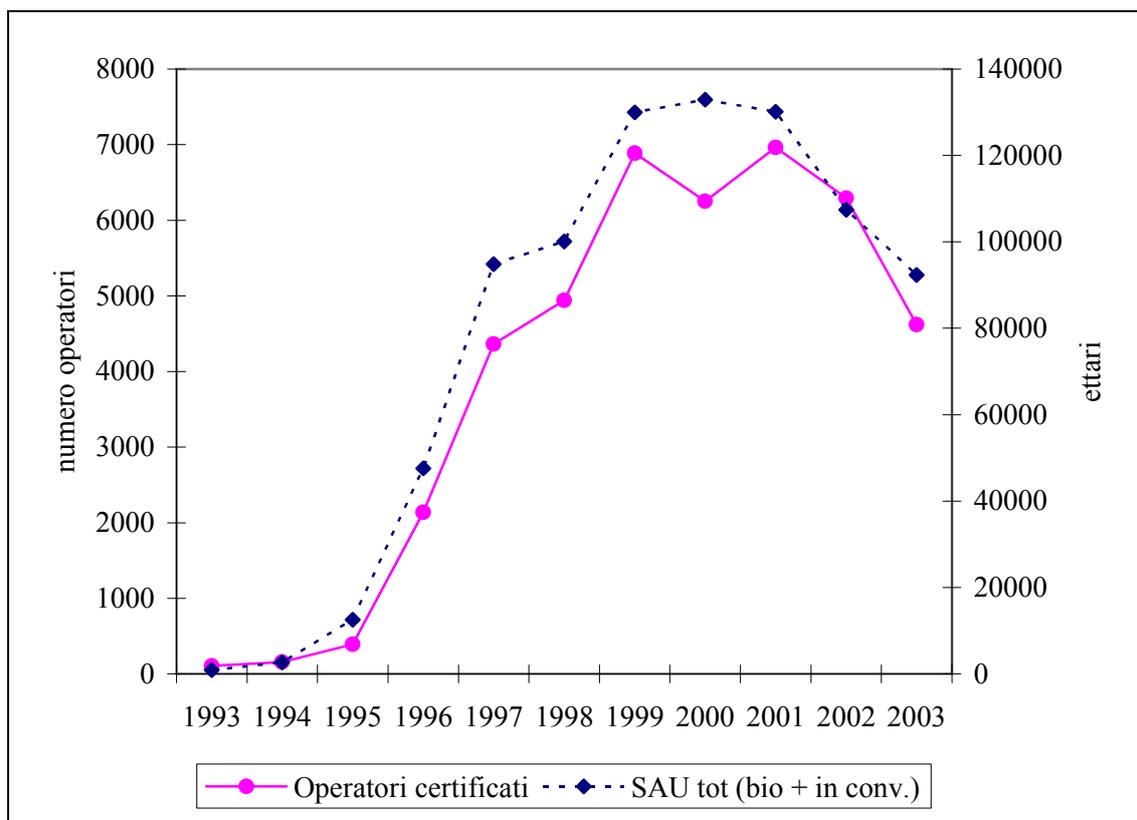
La SAU biologica esistente rappresenta il 7,4% di quella dell'intero settore agricolo pugliese, anche se le aziende biologiche si limitano ad incidere solo per l'1,3% sull'universo delle aziende agricole regionali. La distribuzione degli operatori biologici pugliesi distinti per tipologia mostra come ben 4.095 aziende (quasi l'89%) sia rappresentato da produttori, mentre i trasformatori sono presenti nel numero di 352, i produttori e trasformatori in 172 e gli importatori solamente in 2.

In Puglia la crescita esponenziale dell'agricoltura biologica si è manifestata solo a partire dal 1996 (sicuramente agevolata dall'adozione e dalla successiva applicazione del Programma Agroambientale Regionale). In particolare, nell'intervallo temporale compreso tra il 1995 e il 1999 le aziende biologiche sono passate da poco meno di 400 a quasi 7.000, mentre la SAU biologica passa da 12.500 a 130.000 ettari. Negli ultimi anni questo trend di crescita si è interrotto anche perché gli impegni quinquennali assunti dai produttori nell'ambito del PAR volgono verso la scadenza. Infatti, se si considera l'intervallo temporale 2001 – 2003 si può constatare come le superfici biologiche e in conversione registrino in Puglia un consistente decremento (-29%), decisamente superiore al valore registrato nel Sud (-18% nelle regioni meridionali ad esclusione delle Isole) e nel resto d'Italia (-11%). Inoltre, è importante sottolineare come in questo stesso intervallo temporale sia le superfici biologiche sia quelle in conversione abbiano registrato un consistente decremento, pari rispettivamente a -23% e a -59%²³.

²¹ Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica.

²² Nell'analisi si sono prese in considerazione le fonti statistiche più recenti e relative allo stesso anno di riferimento (31 dicembre 2003). Ciononostante, è opportuno sottolineare che il SINAB fornisce informazioni sul numero degli operatori di settore aggiornati al 31 dicembre 2005. Dallo studio di questi dati si rileva che, dopo un decremento del numero degli operatori registrato nel 2004 (pari a 3.373 unità), alla fine del 2005 il numero degli operatori di settore regionali passa a ben 6.109 unità (di cui 5.715 produttori), con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente di ben l'81%. Alla luce di questi dati la Puglia si posiziona al secondo posto tra le regioni italiane per numero di operatori (dopo la Sicilia). Questo trend di crescita coincide temporalmente con la ripresa del regime di aiuti previsti dal PSR Puglia 2000-2006.

²³ Fonte: ISMEA, 2005.

Fig. 3.9 - Evoluzione del biologico in Puglia (1993-2003)

Fonti: elaborazioni INEA su dati Bio Bank (1993-2002), SINAB e ISMEA (2003)

La distribuzione delle superfici biologiche regionali, distinte per tipologie colturali, mostra una prevalenza di quelle investite a cereali (33,4%), subito seguite da quelle dedite ad olivicoltura (29,7%).

In questo contesto la zootecnia biologica in Puglia risulta essere scarsamente diffusa, come del resto avviene nel resto del paese. In particolare, nonostante il quadro strutturale della zootecnia biologica sia poco chiaro a livello nazionale sotto il profilo della consistenza e della tipologia degli allevamenti, secondo una recente indagine dell'ISMEA, riferita all'anno 2003, in Puglia sono presenti solo 33 aziende zootecniche biologiche, pari a solo lo 0,6% del numero complessivo delle aziende certificate in Italia.

Infine, occorre rilevare come in Puglia, riguardo alle altre fasi della "filiera del biologico", si rilevi una debolezza e un ruolo poco significativo nelle fasi più a valle della produzione agricola e, in particolare, nel settore della commercializzazione.

3.1.3.12 L'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici

L'Inventario Nazionale delle emissioni, gestito dall'APAT, raccoglie i dati delle emissioni di inquinanti in aria, stimate secondo la metodologia CORINAIR e aggiornate a scadenza quinquennale. Per la Regione Puglia vengono forniti valori di emissione di un numero limitato di sostanze, nel periodo temporale 1990-2000, in funzione della loro significatività.

Gli inquinanti scelti sono raggruppati per classi (gas serra, sostanze acidificanti, altri inquinanti) in modo da offrire una valutazione più organica e coerente possibile. I dati forniti, pur non andando oltre il 2000, rappresentano l'informazione più aggiornata ad oggi disponibile, offrendo un'indicazione comunque importante sui trend evolutivi delle emissioni in regione, che vengono di seguito riportati.

Gas serra (CO₂, CH₄, N₂O)

Come è noto le tre sostanze (CO₂, CH₄, N₂O) sono considerate responsabili dell'effetto serra e, con la ratifica del protocollo di Kyoto, il nostro paese ha assunto l'impegno di ridurre le emissioni nazionali complessive di gas di serra nel periodo 2008-2012 del 6,5% rispetto al valore del 1990. A tal proposito, occorre considerare che in Puglia, dal 1990 al 2000 si registra un calo delle emissioni di CO₂ praticamente nullo (-0,67%), mentre le quantità di CH₄ e N₂O rilasciate in atmosfera sono addirittura aumentate (+12% per entrambi gli inquinanti). In particolare, sulla base delle informazioni fornite dal Modello ELBA,²⁴ risulta che le emissioni di anidride carbonica provenienti dal settore agricolo sono nel 1998 pari a 872.040 tonnellate (9,5% delle emissioni complessive nazionali - indicatore comune correlato agli obiettivi n. 26) con un incremento del 2,6% rispetto al valore rilevato nel 1994. Infine, si deve sottolineare la funzione importantissima esercitata dai boschi nel processo di fissazione del carbonio atmosferico e correrarla con il basso coefficiente regionale di boscosità. A tal riguardo, è da ritenersi auspicabile un incremento della superficie forestale regionale visto che si stima che un ettaro di bosco, gestito in maniera sostenibile, riesca a fissare dalle 48 alle 69 tonnellate per ettaro di carbonio (52 per i boschi pugliesi).

Sostanze acidificanti (NO_x, SO_x, NH₃)

Nel periodo 1990-2000, in Puglia si è avuto un calo netto delle emissioni di SO_x ed NO_x (-54% e -29%, rispettivamente). Questi andamenti sono imputabili a diversi fattori: crescente utilizzo del metano per riscaldamento domestico, nuove formulazioni dei combustibili per auto-trazione, limiti di emissione degli autoveicoli più restrittivi. Un andamento differente si registra per l'ammoniaca (NH₃), la cui sorgente principale è l'agricoltura, per la quale si è registrato, su scala regionale e con riferimento al periodo 1990-2000, un aumento delle emissioni pari al 6,8%. In ogni caso occorre rilevare, sempre con riferimento a quest'ultima sostanza acidificante, che se si analizza la variazione intercorsa nell'intervallo 1994-2000 si registra un calo del 18,5% delle emissioni emesse dal settore agricolo pugliese e, nel complesso, è evidente una modesta incidenza delle emissioni regionali su quelle dell'Italia (pari nel 2000 a 5.489 tonnellate, circa il 2,4% delle emissioni nazionali).

Altri inquinanti (IPA, diossine e furani, PM₁₀, CO, COVNM)

Per questi cinque inquinanti si registra, nel periodo 1990-2000, un andamento analogo: incremento dal 1990 al 1995, e successiva diminuzione, più o meno accentuata, fino al 2000. Particolarmente importante è il dato relativo al PM₁₀ e agli IPA, che sono oggi due tra gli inquinanti di maggior interesse, a causa della loro accertata dannosità per la salute umana. Per le diossine e i furani la quasi totalità delle emissioni deriva dalla provincia di Taranto.

²⁴ Fonte: Modello ELBA (Environmental Liveliness and Blent Agriculture), Università degli Studi di Bologna.

Occorre sottolineare che nel 2005 è stata stipulata una importante convenzione tra l'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia, l'ARPA Puglia, l'Università degli Studi di Bari - Centro METEA, l'Università degli Studi di Lecce - Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione Dipartimento di Fisica e il CNR-ISAC per l'attuazione del "Programma di azioni per l'ambiente" della Regione Puglia. Tale Convenzione si articola su sei diverse linee di azione che permetteranno, tra l'altro, di adeguare la Rete Regionale di monitoraggio di Qualità dell'Aria (RRQA), di realizzare entro il 2007 l'Inventario delle emissioni della Regione Puglia e di mettere a punto una proposta regionale di Piano di qualità dell'aria.

Indubbiamente, la predisposizione dell'Inventario delle Emissioni della Regione Puglia garantirà nei prossimi anni una elevata risoluzione (a livello comunale) del livello di conoscenza delle emissioni stimate per i vari inquinanti e l'analisi in dettaglio delle emissioni per attività e combustibile, oltre che costituire un'utile base per la predisposizione di inventari locali, per la definizione e ridefinizione delle *aree critiche*, per la valutazione della localizzazione di nuovi impianti produttivi con emissioni rilevanti e per le attività *evidence-based* dei decisori politici.²⁵

I consumi energetici rappresentano una variabile in grado di influenzare notevolmente i cambiamenti climatici e, in particolare, la qualità dell'aria. A questo proposito, come rilevato all'interno del Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) approvato dalla Giunta Regionale nel giugno del 2007, i consumi relativi alle attività agricole e alla pesca, pur incidendo solo per il 5,5% sui consumi finali totali regionali, sono nel 2004 pari a 493 ktep, con un incremento di ben il 37,7% rispetto al dato rilevato nel 1990 e determinato principalmente dall'incremento dell'impiego di gasolio²⁶.

Nell'ultimo decennio si è riscontrato un incremento notevole dell'intensità energetica nel settore agricolo regionale e, quindi, una riduzione di efficienza energetica. Infatti, il rapporto tra il valore aggiunto del settore e i consumi energetici complessivi è passato dai circa 110 tep/Meuro dei primi anni '90 ai circa 170 tep/Meuro degli ultimi anni, mentre a livello nazionale non vi sono state particolari variazioni e il valore è rimasto generalmente costante e pari a 110 tep/Meuro. Dall'analisi di scenario, contenuta all'interno del P.E.A.R. Puglia, risulta che il trend di crescita dei consumi rimarrà inalterato anche nell'intervallo 2004-2016 con un incremento nel settore secondario pari al 36,7%, ovviamente nell'ipotesi che non siano realizzati gli interventi auspicati in sede di programmazione. Inoltre, occorre rilevare che sotto il profilo delle emissioni di anidride carbonica dovute all'utilizzo delle fonti energetiche si registra nell'intervallo 1990-2004 un incremento del 32,4% nel settore agricolo e della pesca, rispetto ad un incremento complessivo del 22% di tutti i settori produttivi.

Il P.E.A.R. Puglia individua, con riferimento al settore agro-forestale e della pesca, sostanzialmente due obiettivi generali che dovranno essere conseguiti nei prossimi anni e che coinvolgono il settore sotto il profilo della domanda e dell'offerta di energia:

²⁵ Si vedano, a tal proposito, gli atti del Convegno "Emissioni di gas di serra", tenutosi a Brindisi il 20 luglio 2007 nell'ambito del percorso di preparazione alla Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici 2007.

²⁶ In particolare, occorre rilevare come il settore della pesca incida per circa il 10% sui consumi complessivi (cfr. P.E.A.R. Puglia).

la realizzazione di **risparmi energetici** e la razionalizzazione dei consumi nelle aziende agricole e l'incentivazione della **produzione di biomasse** destinate agli usi energetici. Il primo obiettivo necessiterà necessariamente del "coinvolgimento delle organizzazioni agricole per la realizzazione di attività di formazione e informazione e per una assistenza tecnica anche attraverso l'effettuazione di studi di fattibilità per la valutazione di interventi di risparmio energetico e la messa a punto di specifici progetti pilota", mentre con riferimento al secondo obiettivo si rileva, come evidenziato all'interno del paragrafo dedicato alle biomasse, il forte interessamento a livello regionale verso la produzione di energia da fonti rinnovabili e, in particolare, da biomasse di origine agricola e forestale, finalizzato sia all'incremento delle disponibilità energetiche regionali sia alla riduzione di alcuni impatti ambientali negativi e alla base dei cosiddetti cambiamenti climatici.

Infine, occorre rilevare il ruolo fondamentale delle foreste nei processi di fissazione del carbonio organico e, allo stesso tempo, sottolineare come dalle più recenti rilevazioni statistiche emerga la bassa incidenza delle superfici forestali regionali rispetto al contesto nazionale e, ancora, i modesti incrementi di superfici realizzati negli ultimi decenni.

3.1.4 Economia rurale e qualità della vita

Le aree rurali pugliesi, sulla base della classificazione elaborata dal PSN, si estendono su di una superficie territoriale pari a circa il 93% della superficie regionale, all'interno della quale risiede una popolazione pari a poco più del 79% del numero complessivo dei residenti in Puglia. La popolazione femminile residente nelle aree rurali è pari a 1.637.797 unità, corrispondenti al 51,3% della popolazione complessiva delle aree rurali pugliesi. La densità di popolazione, relativa all'anno 2003, è nelle aree rurali pari a quasi 178 abitanti per Km², valore questo di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato nei poli urbani (604 ab/Km²).

Preliminarmente all'analisi delle principali caratteristiche socio-economiche ed ambientali delle differenti macro aree è opportuno evidenziare che la Puglia presenta "sistemi rurali" estremamente vari e diversificati che si caratterizzano per la presenza di una molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli e a renderli unici. L'individuazione e la classificazione di questi sistemi è, evidentemente, un'azione estremamente complessa che non può limitarsi all'utilizzo esclusivo di criteri di natura meramente statistica quali, ad esempio, la densità di popolazione.

Le aree rurali si caratterizzano sotto il **profilo economico** per un livello di PIL pro-capite pari a 11.539 euro, valore questo che risulta essere circa la metà di quello registrato all'interno dei poli urbani. Un altro indicatore specifico economico che testimonia il divario tra le aree rurali e i poli urbani è rappresentato dalla densità territoriale delle unità locali attive (ossia le unità produttive attive ubicate e operanti su un determinato territorio e riferite ai soggetti economici iscritti presso il Registro imprese della C.C.I.A.A.). A testimonianza di ciò si consideri che questo indicatore è pari nelle aree rurali a 17 UL/Km² contro le 49 UL/Km² dei poli urbani.

Tab. 3.45 - Indicatori specifici economici per macro aree omogenee in Puglia - 2003

Macro aree omogenee	Superficie territoriale ha	Popolazione residente n.	Densità di popolazione ab./Kmq	PIL totale Meuro	PIL pro capite Euro	Unità locali attive n.	Addetti alle dipendenze n.	Densità territoriale UL UL/Kmq	Densità produttiva locale UL/1.000 ab.
Aree rurali	1.795.741	3.194.404	177,9	36.861,1	11.539	304.703	387.168	17,0	95,4
Poli urbani	140.049	846.586	604,5	19.470,7	22.999	68.824	136.788	49,1	81,3
Puglia	1.935.790	4.040.990	208,8	56.331,8	13.940	373.527	523.956	19,3	92,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

Un aspetto trasversale a tutte le aree rurali è rappresentato dagli insufficienti livelli di **qualità della vita** che risultano pesantemente condizionati sia dalla congiuntura negativa registrata negli ultimi anni sia dalla crescita dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile e dal persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata sul territorio.

E' opportuno sottolineare come sotto il profilo delle cosiddette “**infrastrutture sociali**” la Puglia si caratterizzi per una situazione alquanto carente. A conferma di ciò si consideri che l'indicatore delle infrastrutture sociali dell'Istituto Tagliacarne, riferito all'anno 2004, è pari in Puglia all'82,3% della media italiana, valore comunque superiore al dato del Mezzogiorno (76,6%). Più nel dettaglio, in Puglia sono estremamente carenti le dotazioni culturali e ricreative (47,2%), mentre le infrastrutture per l'istruzione e la sanità risultano essere allineate con quelle italiane e, comunque, superiori a quelle del Mezzogiorno. Da un'analisi degli indicatori a livello provinciale risulta che Bari ha la maggior infrastrutturazione sociale (114,7%), mentre Foggia presenta i valori più bassi in Puglia (48%). La provincia di Bari risulta molto attrezzata in strutture per l'istruzione e per la sanità, ma mentre per le prime registra una tendenza all'aumento dal 1991, per le seconde il dato è in diminuzione, certamente a causa del riordino del sistema sanitario pugliese che fa registrare valori in diminuzione anche per tutte le altre province.

I Comuni pugliesi forniscono assistenza alla collettività attraverso una serie di servizi sociali che, nel complesso assorbono il 76% della spesa complessiva e si rivolgono in maniera preponderante alla famiglia, realizzano politiche di supporto alla crescita dei figli e sono finalizzati ad assistere gli anziani e i disabili. A tal proposito, occorre rilevare che solo il 24% dei Comuni pugliesi sono coperti dal servizio nido per la prima infanzia e, inoltre, appare deficitaria l'offerta di servizi integrativi per la prima infanzia, ad esempio i micro-nidi, i nidi famiglia, i centri ludici per la prima infanzia, presenti, nel 2004, solo nel 2% dei comuni (contro una media nazionale del 13%). Ugualmente scarsa appare la rilevanza del servizio di assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili sul territorio pugliese (solo 8.479 su 688.805 anziani hanno usufruito del servizio nel 2004).

Sotto il profilo dell'assistenza sanitaria si rileva una carenza di posti letto per lungodegenza e riabilitazione negli istituti di cura pubblici e privati accreditati (1,44 per 10.000 abitanti in Puglia contro il 4,92 come media nazionale), mentre con riferimento alle strutture residenziali per anziani, i dati ISTAT (2004) rilevano che i Comuni nei quali si registra la presenza di strutture residenziali rappresentano il 42% del totale (contro una media nazionale pari al 62%).

In Italia l'infrastruttura per l'accesso alla banda larga ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo significativo, sia in termini qualitativi sia quantitativi. A settembre del 2006, l'accesso ad internet a banda larga è disponibile su base nazionale per l'88% della popolazione, rispetto a poco più del 40% del dicembre del 2001. A tal proposito la Puglia è una delle regioni italiane che presentano i più elevati livelli di copertura ADSL, con valori superiori al 90% della popolazione (fonte: Osservatorio Banda Larga – Between 2006) e con variazioni di copertura tra le diverse macroaree omogenee di lieve entità (indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 23). Se, tuttavia, si passa ad analizzare la diffusione di internet nelle zone rurali, secondo una stima della Regione Puglia, si rileva che la popolazione con connessione internet ADSL rappresenta il 3,1% della popolazione, così come rilevato nel resto d'Italia (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 32).

Le **attività di diversificazione della attività** produttive agricole rappresentano sicuramente una strategia fondamentale per le imprese agricole per integrare le fonti e, conseguentemente, i livelli di reddito e, in una scala più ampia, per arginare i fenomeni di abbandono delle zone rurali. A questo proposito, rivestono un ruolo di grande importanza tutte quelle attività turistiche avviate in ambito rurale e in grado di competere e/o integrarsi con l'offerta tradizionale a carattere alberghiero.

In un contesto generale caratterizzato dal buon andamento del settore turistico regionale, testimoniato dal rilevante incremento delle presenze turistiche (+7,3%) nel periodo 2001-03, l'offerta turistica nelle aree rurali si presenta oggi ben diversificata. A questo proposito, occorre innanzi tutto sottolineare che sulla base delle rilevazioni Eurostat, riferite all'anno 2004, risulta che in Puglia sono disponibili complessivamente 204.005 posti letto, pari al 4,9% del numero dei posti disponibili in Italia (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 31).

Come risulta dalla tabella successiva, la struttura dell'offerta turistica nelle aree rurali si caratterizza per la prevalenza degli esercizi alberghieri (83,7% dei posti letto degli alberghi pugliesi) e, in termini più contenuti, delle case appartamenti. Queste due strutture ricettive nel 2003 hanno messo a disposizione ben 64.600 posti letto nelle sole aree rurali. In questo contesto, gli alloggi agrituristici rivestono un ruolo interessante, soprattutto in chiave prospettica, visto che nello stesso anno hanno messo a disposizione 4.762 posti letto (il 96% di posti letto degli agriturismi esistenti in regione).

Tab. 3.46 - Indicatori specifici sul turismo per macro aree omogenee in Puglia nel 2003 (numero posti letto)

Macro aree omogenee	Alberghi	Residenze turistiche - alberghiere	Alloggi agrituristici	Case e appartamenti	Affitta camere	Case per ferie	Ostelli della gioventù
Aree rurali	47.824	6.426	4.762	16.777	1.347	671	0
Poli urbani	9.292	1.232	179	257	143	260	91
Puglia	57.116	7.658	4.941	17.034	1.490	931	91

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

La caratteristica prevalente del sistema turistico regionale è rappresentata dalla marcata stagionalità delle presenze, generalmente riconducibili ad una domanda che individua nella Puglia una meta prevalentemente balneare. A questo proposito si rileva come la presenza su tutto il territorio e, in particolare, nelle aree designate rurali, di numerose e importanti risorse storico - artistiche e architettoniche (la Valle d'Itria, ad esempio), rappresenta sicuramente un elemento da valorizzare per promuovere forme di turismo sostenibili verso queste ultime aree.

E' interessante rilevare un altro aspetto, trasversale a tutti i territori rurali della regione e che rappresenta un elemento importante in chiave di crescita dei flussi turistici, rappresentato dalla presenza di piccoli borghi. Questi centri sono estremamente lontani dalle caratteristiche proprie dei villaggi mittel e nord-europei, e rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali, quali punto di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Essi, inoltre, nella maggior parte dei casi presentano importanti elementi architettonici o storico-culturali di riferimento, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc., la cui tutela e valorizzazione possono essere ulteriore motore di sviluppo di queste realtà, non sempre conosciute e adeguatamente apprezzate, congiunte al sostegno di iniziative agroartigianali e alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali. Inoltre, sempre in chiave di diversificazione delle attività agricole si deve registrare negli ultimi anni una maggiore attenzione degli operatori economici regionali verso la creazione delle cosiddette fattorie didattiche e delle fattorie sociali.

Un ulteriore aspetto che è opportuno descrivere è quello relativo al **capitale umano e alle capacità di sviluppo locale**. A tal proposito, si consideri che la regione Puglia ha accumulato nel corso degli anni una sempre crescente esperienza nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e *stakeholder* presenti sul territorio, siano essi soggetti pubblici o privati o appartenenti al cosiddetto "privato-sociale", e nella attivazione di percorsi di lavoro condivisi e concertati. Questo è avvenuto anche in ambito rurale, laddove su gran parte del territorio regionale sono stati avviati, con successo, iniziative come i Patti territoriali, iniziative Leader, Agenda 21, ecc. Indubbiamente, tali iniziative di "gestione partecipata" del territorio dovranno nel futuro consolidarsi e integrarsi maggiormente tra di loro, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, disponibili sul territorio, e al fine di realizzare (o di contribuire a realizzare) una precisa e chiara strategia programmatoria regionale e con riferimento al livello territoriale d'intervento.

In ultimo, è utile evidenziare che gli ostacoli allo sviluppo di attività alternative e alla creazione di microimprese sono ricollegabili ad una molteplicità di fattori, quali la dotazione di infrastrutture, le capacità imprenditoriali, l'assenza di esperienze evidenti su questi argomenti, la struttura demografica, la limitata conoscenza delle opportunità offerte da strumenti finanziari e normativi, la modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni, soprattutto a scala locale, la non adeguatezza di servizi alla persona, in particolar modo per le fasce deboli. Si tratta, in sintesi, di problematiche "aggredibili" attraverso l'utilizzo degli strumenti propri dell'Asse III, soprattutto attraverso approcci integrati e di scala territoriale contenuta.

Le aree rurali intermedie

Preliminarmente, è opportuno evidenziare come all'interno di quest'area siano individuabili differenti *macrotipologie* di zone rurali, aventi caratteristiche e fabbisogni socio-economici ed ambientali unici e non sovrapponibili. Si pensi, ad esempio, alla Murgia barese e tarantina nella quale, relativamente all'agricoltura, è particolarmente diffusa l'attività zootecnica e, conseguentemente, l'insediamento sparso sul territorio. In tali ambiti sono notevoli i rischi di abbandono dell'attività, legati in primo luogo alla carenza di acqua potabile necessaria tanto agli usi civili quanto all'allevamento degli animali. Sempre all'interno delle aree rurali intermedie sono ben visibili esempi interessanti dell'affermazione di nuove attività produttive (come ad esempio il "polo del salotto" incentrato sull'area di Santeramo in Colle, in provincia di Bari) che, pur promuovendo la nascita dell'indotto, non rappresentano il necessario momento di diversificazione dell'economia locale.

Passando ad una analisi più approfondita dei principali aspetti socio-economici ed ambientali relativi alle macro aree omogenee individuate in Puglia (si veda la figura 3.10 - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 2), si rileva che le aree rurali intermedie (AREA C) si estendono su di un territorio pari ad oltre il 50% della superficie pugliese e in esse si concentra ben il 49% della popolazione regionale.

La densità demografica di quest'area è leggermente più bassa rispetto al valore medio regionale (202,6 ab/Kmq), mentre la struttura per età si allinea perfettamente con quella registrata a livello regionale (indicatori comuni di contesto delle macroaree n. 17 e 18). Il saldo migratorio è positivo e leggermente più elevato rispetto al dato medio regionale (3,04 per mille nell'area contro il 2,7 per mille della Puglia – indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 34). Con riferimento al livello di istruzione raggiunto dagli adulti, aventi una età compresa tra i 25 e i 64 anni, si rileva in quest'area un valore molto simile a quello registrato su base regionale (indicatore comune correlato al contesto delle macroaree n. 22). Anche la percentuale di persone (sempre con una età compresa tra i 25 e i 64 anni) che hanno partecipato a corsi di formazione in quest'area è molto vicino al dato medio regionale (5,2% contro il 5,3% della Puglia – indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 35).

Questa tipologia di macroarea ha un ruolo importante sotto il profilo economico visto che il valore aggiunto lordo è pari al 40,5% di quello regionale e gli occupati rappresentano oltre il 49% del numero complessivo regionale. Le strutture dell'economia e dell'occupazione (indicatori comuni di contesto delle macroaree n. 19 e 20) sono molto simili a quelle rilevate su base regionale, con una incidenza percentuale leggermente più elevata con riferimento ai valori che i riferiscono al settore primario e secondario, mentre il valore aggiunto lordo del settore terziario è pari al 69,6% (valore

sensibilmente inferiore al dato medio regionale - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 33). I disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro, sulla base di alcune stime elaborate dalla Regione Puglia, sono pari in quest'area al 7,8% (in linea con la media regionale – indicatore comune di contesto delle macroaree n. 21).

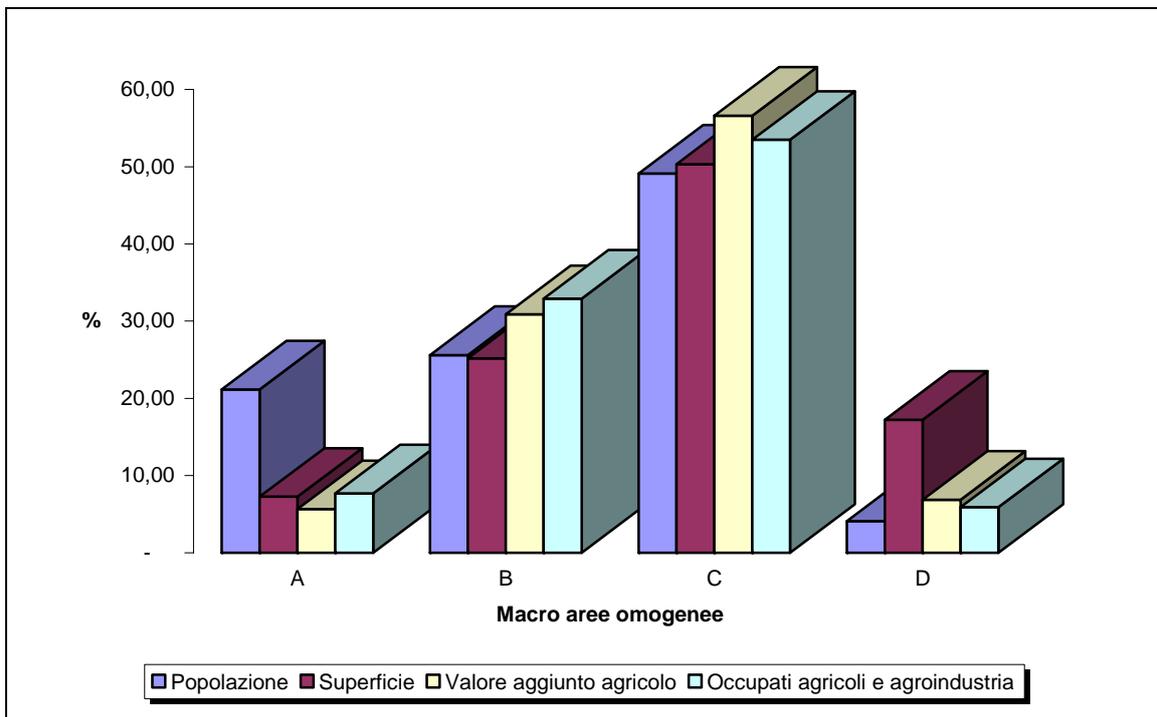
Tuttavia, si rileva come il PIL procapite sia, come avviene in tutte le macroaree diverse dai poli urbani, sensibilmente più basso rispetto al dato medio regionale (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 1), mentre il tasso di occupazione risulta essere lievemente più alto del dato medio regionale (43,54% contro il 43,2% - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 2).

Inoltre, è importante sottolineare come in quest'area si concentri ben il 52% dei lavoratori autonomi censiti in Puglia dall'ISTAT (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 30).

Nella macroarea si ravvisa, come del resto è riscontrabile anche nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, il persistere di una carente offerta di servizi alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione pugliese, fenomeno sicuramente connesso con la non adeguata partecipazione al mercato del lavoro dei soggetti più svantaggiati (quali donne e i lavoratori con bambini e/o adulti dipendenti a carico) che richiede il ricorso a specifiche politiche nel campo dei servizi socio-assistenziali.

Il settore agricolo in questa macroarea riveste un ruolo di primo piano e, in particolare, il valore aggiunto agricolo è pari al 56,6% del valore complessivo regionale (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 9), mentre gli occupati agricoli e dell'agroindustria sono pari al 53,5% del totale regionale (con 74.890 occupati nel solo settore primario e 12.950 nell'industria alimentare - indicatori correlati agli obiettivi delle macroaree n. 8 e 12). Le aziende agricole presenti in quest'area sono 233.379 (pari a ben il 66,2% dell'universo regionale), si estendono su di una SAU pari a 616.951 ettari (49,4%) e, di conseguenza, si caratterizzano per una estensione media molto bassa (2,64 ha - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 4). La superficie agricola utilizzata è destinata prevalentemente a coltivazioni permanenti (quasi il 54%, contro un valore regionale decisamente più basso pari al 41%) e per circa il 41% a seminativi (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 3). L'area si caratterizza per la presenza e per la crescita progressiva, rilevata nell'ultimo decennio e in linea con quanto avvenuto a livello regionale, delle aziende agricole biologiche. Inoltre, nell'area sono diffuse le produzioni tipiche e di qualità, così come risulta dall'elenco inserito all'interno del paragrafo dedicato alla *“qualità nel settore agroalimentare”*.

Fig. 3.10 – Indicatori economici per macro aree omogenee in Puglia (ripartizione percentuale)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Legenda: A) Poli urbani; B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; C) Aree rurali intermedie; D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Sotto il profilo della produttività del lavoro agricolo quest'area si caratterizza per valori sensibilmente superiori alla media regionale (21,13 migliaia di euro/occupato nell'area contro i 19,9 della Puglia - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n.6). Nell'area si concentra il 31,7% degli agricoltori pugliesi che esercitano altre attività lucrative (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 27).

Inoltre, occorre precisare che ben il 46,4% della SAU delle aree rurali intermedie è classificato come zona agricola svantaggiata (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 8).

Sotto il profilo delle infrastrutture turistiche l'area si caratterizza per l'importante numero complessivo di posti letto, quasi 65.400 pari al 35,6% di quelli presenti in Puglia, anche se, rapportando tale dato alla superficie territoriale dell'area, si rileva una incidenza meno interessante rispetto ad altre aree, come, ad esempio, le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 31). Inoltre, si rileva come nell'area si concentri quasi il 77% delle strutture agrituristiche presenti in Puglia e l'82% dei posti letto (poco più di 4.000).

Tab. 3.47 – Strutture ricettive agrituristiche in Puglia – dati al 31/12/2003

Macro aree omogenee	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
	n.	n.	%	%
Poli urbani	7	179	3,33	3,62
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	20	254	9,52	5,14
Aree rurali intermedie	161	4.061	76,67	82,19
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	22	447	10,48	9,05
TOTALE	210	4.941	100,00	100,00

Fonte: IPRES 2004.

Inoltre, occorre rilevare, con riferimento alla gestione dell'ambiente, che nell'area sono presenti aree protette, nazionali e regionali, aventi caratteristiche uniche in termini di biodiversità e di naturalità e, in particolare, che circa il 21,5% della superficie dell'area rientra nella Rete Natura 2000 (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 10). Ciò nonostante, sotto il profilo della copertura forestale l'area, come del resto avviene in tutta la regione, si caratterizza per il non elevato coefficiente di boscosità.

Nell'area si concentra quasi la totalità della SAU dei terreni agricoli con elevato valore naturalistico presente in Puglia (indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 18). Infine, sotto il profilo delle principali problematiche ambientali rilevate nell'area, si deve evidenziare la presenza di alcune forme di vulnerabilità del territorio, quali, ad esempio, forme di dissesto per sprofondamento legate sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) sia a fattori antropici (ad esempio Canosa di Puglia è costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee) e, ancora, a forme di dissesto per allagamento ed esondazione, concentrate soprattutto nella penisola Salentina e nell'Arco Jonico.

Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (Area B) si estendono su di una superficie regionale pari al 25,2% e hanno una popolazione pari al 25,6%.

La densità demografica di quest'area è leggermente più alta rispetto al valore medio regionale (210,95 ab/Kmq rispetto ai 207,6 della Puglia - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 17), mentre la struttura per età rivela, rispetto al dato medio regionale, una maggiore incidenza di giovani e una minore incidenza di persone con più di 65 anni rispetto alla popolazione totale (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 18). Il saldo migratorio è pari a 2,21 per mille, valore nel complesso inferiore al dato medio regionale (2,7 per mille – indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 34). Con riferimento al livello di istruzione raggiunto dagli adulti, aventi una età compresa tra i 25 e i 64 anni, ossia al numero di adulti con un livello di educazione medio e alta si rileva nell'area un valore pari al 68% (contro il 67,3% rilevato su base regionale - indicatore comune correlato al contesto delle

macroaree n. 22). La percentuale di persone (con una età compresa tra i 25 e i 64 anni) che hanno partecipato a corsi di formazione è lievemente superiore al dato medio regionale (5,7% contro il 5,3% della Puglia - – indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 35).

Sotto il profilo economico quest'area si caratterizza per la produzione di un valore aggiunto lordo pari al 21,3% di quello regionale, mentre gli occupati rappresentano oltre il 25% del numero complessivo regionale (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 2). L'analisi del valore aggiunto per settore rivela una maggiore incidenza del valore aggiunto del settore primario (6,55% nell'area contro il 5,03% in Puglia) e di quello del settore secondario rispetto ai valori medi regionali (22,47% nell'area contro il 20,87% della Puglia - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 19), mentre dall'analisi della struttura dell'occupazione si evince il peso maggiore degli occupati del settore primario (16,1% nell'area rispetto ad una media regionale del 12%) e la minore incidenza degli occupati nel settore terziario (55,1% nell'area contro il 59,3% della Puglia - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 20). I disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro, sulla base delle stime elaborate dalla Regione Puglia, sono pari in quest'area al 7,2% (valore lievemente inferiore rispetto alla media regionale – indicatore comune di contesto delle macroaree n. 21).

Anche in questa macroarea il PIL procapite risulta essere inferiore al dato medio regionale (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 1), mentre il tasso di occupazione è leggermente più basso del dato medio regionale (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 2).

I lavoratori autonomi presenti in quest'area sono pari a circa 51.640 unità (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 30).

In questa macroarea rientrano territori nei quali si realizza una intensa attività agricola e che si caratterizzano per gli accentuati fenomeni di specializzazione produttiva e con diversificate tipologie di rapporti con i mercati, nelle quali, comunque, il modello di sviluppo osservabile vede una limitata integrazione tanto all'interno dei settori che tra i diversi settori.

Il settore agricolo partecipa alla formazione del valore aggiunto agricolo regionale in misura pari a quasi il 31% (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 9), mentre gli occupati agricoli e dell'agroindustria sono pari al 32,9% del valore complessivo regionale (con oltre 48.000 occupati nel settore primario e quasi 6.000 nell'industria alimentare - indicatori correlati agli obiettivi delle macroaree n. 8 e 12). Le aziende agricole presenti in quest'area sono 82.673 (23,5% della Puglia), si estendono su di una SAU pari a 341.319 ettari (27,3%) e si caratterizzano per una estensione media, pari a 4,13 ettari, valore leggermente superiore al dato medio regionale (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 4). Sulla base delle indagini ISTAT, risulta che la superficie agricola utilizzata è destinata prevalentemente a seminativi (quasi il 58%) e per il 38% a coltivazioni permanenti (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 3).

Sotto il profilo della produttività del lavoro agricolo l'area si caratterizza per valori sensibilmente inferiori rispetto alla media regionale (17,96 migliaia di euro/occupato nell'area contro i 19,9 della Puglia - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 6). Inoltre, nell'area si concentra il 29% degli agricoltori con altre attività lucrative (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 27).

Infine, occorre precisare che solo l'11% della SAU delle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata è classificato come zona agricola svantaggiata (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 8).

Nell'area risultano essere disponibili per fini turistici poco più di 18.000 posti letto, pari al 9,8% del numero rilevato in tutta la regione (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 31), mentre sotto il profilo delle aree protette si rileva un'incidenza delle zone Rete Natura 2000 sulla superficie regionale pari al 12,2%, valore questo sensibilmente più basso rispetto alla media regionale (indicatore comune di contesto delle macroaree n.10).

Sotto il profilo delle problematiche ambientali si deve sottolineare il rischio di degrado dei suoli a causa dei fenomeni di salinizzazione delle falde, correlati ai forti valori degli emungimenti (soprattutto sui suoli della fascia costiera delle Murge baresi e salentine). Inoltre, come rilevato all'interno di un precedente paragrafo, nell'area, e in generale in provincia di Foggia, sono presenti zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (si veda Fig. 3.6).

Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Infine, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Area D) si estendono su di una superficie territoriale di poco superiore al 17% di quella regionale e, al loro interno, risiede circa il 4% della popolazione pugliese.

La densità demografica di quest'area è pari a 51,36 ab/Kmq, valore questo decisamente più basso rispetto al dato medio regionale (pari a 207,6 ab/Kmq), mentre il processo di invecchiamento della popolazione è testimoniato dall'alta incidenza della popolazione con più di 65 anni, pari al 19,8% rispetto ad una media regionale del 15,9% (indicatori comuni di contesto delle macroaree n. 17 e 18). In questa macro area, a differenza di quanto avviene nel resto della regione, il saldo migratorio è negativo (-3,43 per mille - indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 34). Il livello di istruzione raggiunto dagli adulti in quest'area (e aventi una età compresa tra i 25 e i 64 anni) è pari al 66,1%, valore questo inferiore al dato medio regionale (indicatore comune correlato al contesto delle macroaree n. 22).

Questa tipologia di macroarea contribuisce alla formazione del valore aggiunto lordo in misura contenuta (pari al 3,6% del valore complessivo regionale), mentre gli occupati rappresentano solo il 4% del numero complessivo regionale. L'analisi della struttura dell'economia (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 19) rivela la maggiore incidenza rispetto al dato regionale del valore aggiunto del settore primario (13,71% nell'area contro una media regionale del 5%) e una bassa incidenza del settore secondario che partecipa alla formazione del valore aggiunto lordo dell'area solo per il 12,3%. La struttura dell'occupazione, parimenti, evidenzia una elevata percentuale di occupati nel settore primario (19,7% nell'area contro un dato medio regionale del 12%) e una più contenuta percentuale degli occupati nel settore secondario rispetto a quanto si verifica nel resto della regione (22,65% nell'area contro il 28,74 della Puglia - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 20). Il PIL procapite è pari a 11.897 euro, valore al di sotto della media regionale, ma lievemente più elevato rispetto alle altre 2 aree rurali (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 1). Il tasso di occupazione è molto vicino al dato medio regionale (43% - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 2). La percentuale di disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro, sulla base delle stime elaborate dalla Regione Puglia, è in quest'area superiore al

dato medio regionale, essendo pari all'8,4% (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 21). La percentuale di persone (con una età compresa tra i 25 e i 64 anni) che hanno partecipato a corsi di formazione è decisamente inferiore al dato medio regionale (3,5% contro il 5,3% della Puglia - – indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 35).

I lavoratori autonomi presenti in quest'area sono pari a circa 10.230 unità (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 30).

Questa macroarea partecipa alla formazione del valore aggiunto agricolo per poco meno del 7% (192 Meuro - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 9), mentre gli occupati agricoli e dell'agroindustria sono pari al 5,9% del valore complessivo regionale (indicatori correlati agli obiettivi delle macroaree n. 8 e 12). Le aziende agricole presenti in quest'area sono 23.772 (pari al 6,7% dell'universo regionale), si estendono su di una SAU di 207.151 ettari (16,6%) e hanno una estensione media decisamente più alta rispetto alla media regionale (pari a 8,71 ettari - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 4). La superficie agricola utilizzata è destinata per oltre i 2/3 a seminativi (oltre il 68%), mentre più del 19% è destinata a prati permanenti e pascoli (contro una incidenza media regionale pari al 7,2%) e solo per il 12% a coltivazioni permanenti (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 3).

Sotto il profilo della produttività del lavoro agricolo quest'area si caratterizza per valori sensibilmente superiori alla media regionale (21,55 migliaia di euro/occupato nell'area contro i 19,9 della Puglia - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 6). Nell'area è presente il 27,2% degli agricoltori che esercitano altre attività lucrative (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 27).

Infine, occorre precisare che ben il 77,2% della SAU delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo è classificato come zona agricola svantaggiata (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 8).

Sotto il profilo delle infrastrutture turistiche l'area presenta una buona dotazione di posti letto, oltre 84.200 pari al 45,8% di quelli presenti in Puglia (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 31). In particolare, nell'area si concentra il 10,5% delle strutture agrituristiche presenti in Puglia e il 9% dei posti letto. Infine, si rileva un'incidenza delle zone Rete Natura 2000 sulla superficie regionale pari al 34,3%, valore questo sensibilmente più alto rispetto alla media regionale (indicatore comune di contesto delle macroaree n.10).

Sotto il profilo ambientale, l'area si caratterizza per la presenza di fattori di vulnerabilità del territorio e, in particolare, si rileva l'elevato rischio di frane in zone quali, ad esempio, il Sub-appennino Dauno (nella parte montuosa nord-occidentale). Secondo le indagini condotte dal Ministero dell'Ambiente in materia di rischio idrogeologico la provincia di Foggia presenta il numero più consistente di comuni soggetti a rischio di dissesto (59% dell'intero territorio regionale). Inoltre, come rilevato per le aree ad agricoltura intensiva, in alcune zone della provincia di Foggia sono presenti zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (si veda Fig. 3.6).

Nel complesso si può affermare che all'interno dell'area rientrano i territori più difficili della regione (Gargano e Sub Appennino Dauno, ad esempio) nei quali le caratteristiche orografiche e il conseguente basso livello di infrastrutturazione limitano

le possibilità di insediamento umano e le differenti attività produttive, con particolare riferimento a quelle agricole. La maggior parte di queste zone ha un riconoscimento di svantaggio in ambito comunitario, con riferimento tanto all'agricoltura (esistenza di terre poco produttive) che ad elementi di carattere demografico (tendenza allo spopolamento) e occupazionale (dipendenza preponderante della popolazione dalla attività agricola).

I territori si caratterizzano per le difficoltà di sviluppo, legate alla mancanza di servizi essenziali e alla limitata diversificazione e integrazione delle attività produttive che, nell'insieme, causano fenomeni di spopolamento e scarsa stabilità occupazionale. Si tratta, comunque, di aree nelle quali l'abbondanza di risorse naturali e la forte attrattività turistica costituiscono elementi di forza da valorizzare.

Infine, si osserva una carente offerta di servizi alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione pugliese, così come evidenziato per le aree rurali intermedie.

3.1.5 Il Leader+ in Puglia

Nello scenario delle politiche di sviluppo indicate in Agenda 2000 e delineate nel corso del 1999 con la pubblicazione dei Regolamenti sui Fondi Strutturali, il Programma di IC LEADER+ ha assunto in Puglia un ruolo strategico nelle politiche di sviluppo rurale regionale. I contenuti caratterizzanti e specifici del programma sono stati fatti propri dalla Regione Puglia che ha affidato un ruolo strategico a questo programma le cui finalità sono:

- individuare forme di intervento che possano agire sugli aspetti della qualità della vita delle popolazioni locali;
- svolgere una funzione di animazione dei territori rurali per valorizzarne le opportunità e i punti di forza;
- creare sinergie con e tra gli strumenti presenti negli altri documenti programmatici regionali per migliorare sia la capacità organizzativa del territorio che l'economia locale;
- favorire il contatto con altri territori rurali nazionali ed extranazionali in modo non solo da superare l'isolamento ma per potersi confrontare con mercati più ampi e con realtà diverse.

La strategia appropriata per perseguire tali finalità si è basata sulla selezione e attuazione di Piani di Sviluppo Locale (PSL) che, con coerenza, coinvolgessero gli elementi che formano la ricchezza di un'area, dalla cultura al paesaggio, dai prodotti tipici al sito storico, attraverso percorsi di sviluppo che enfatizzino le specificità locali e sperimentino nuovi modelli organizzativi che attivino relazioni esterne al territorio (reti, mercato, ecc.) e promuovano l'imprenditoria giovanile e femminile, nel rispetto della sostenibilità ambientale. Pertanto, la strategia di sviluppo proposta dai Gruppi di Azione Locale (GAL) nell'ambito dei rispettivi Piani di Sviluppo Locale si è basata sulla presenza dei caratteri dell'integrazione e della coerenza, è tesa a salvaguardare e aumentare l'occupazione soprattutto dei giovani e delle donne, a comprovare la sua vitalità economica e la sua sostenibilità ambientale, cercando di risultare complementare rispetto agli interventi degli altri programmi (POR, ecc.).

L'impostazione dei Piani di Sviluppo Locale, inoltre, ha previsto l'identificazione di uno fra otto temi unificanti, da considerarsi prioritari, intorno ai quali basare le strategie. In particolare, i temi definiti per la Puglia sono: utilizzazione di know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione; miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alla fasce deboli (donne, giovani, portatori di handicap); valorizzazione dei prodotti tipici locali, in particolare agevolando - mediante un'azione collettiva - l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive; valorizzazione delle risorse naturali e culturali, relativa anche ai siti di interesse comunitario NATURA 2000; recupero dell'identità delle aree rurali; valorizzazione dell'artigianato locale, recupero e valorizzazione dell'artigianato in via di estinzione; creazione di nuove attività produttive e di servizi; creazione di reti locali nei settori della produzione, della gestione delle risorse umane e delle amministrazioni pubbliche.

In Puglia non sono state definite a priori le aree eleggibili all'attuazione della IC, anche al fine di evitare artificiose aggregazioni che non tenessero in dovuto conto sia le peculiarità delle stesse aree che la necessità di libera aggregazione dei territori comunali conformemente al principio di programmazione "dal basso" proprio dell'IC LEADER+. Il carattere di ruralità dei territori della Puglia in cui si attua l'Iniziativa Comunitaria LEADER+ è stato definito in base a parametri quali la densità di popolazione, il tasso di attività in agricoltura, la percentuale di partecipazione del PIL agricolo alla formazione del PIL complessivo, la variazione demografica, il tasso di disoccupazione, il PIL procapite. Pertanto, si sono considerate potenzialmente eleggibili alla attuazione della IC tutti i territori comunali, ad eccezione dei capoluoghi di provincia che non presentano *de facto* alcuna delle caratteristiche che li potrebbe qualificare come aree rurali.

Il P.O. LEADER+ della Puglia si articola in tre Assi e comprende nove misure. All'Asse I (*Strategie territoriali di sviluppo di carattere integrato, pilota e sostenibile*) afferiscono sei misure su cui si fonda essenzialmente il processo di sviluppo delle aree rurali. Oltre alla prima, relativa alla gestione del GAL, ognuna di esse interviene su una specifica tematica: il sostegno al sistema produttivo sia in termini di beni che di servizi alle imprese, le risorse naturali e culturali, i servizi di prossimità a sostegno della popolazione rurale, il potenziamento e la riqualificazione delle risorse umane. Evidentemente, la filosofia del programma impone che gli interventi siano progettati (e attuati) con una logica di integrazione tra settori, di sostenibilità ambientale ed economica e con riferimento alle categorie sociali svantaggiate (in particolare i giovani e le donne).

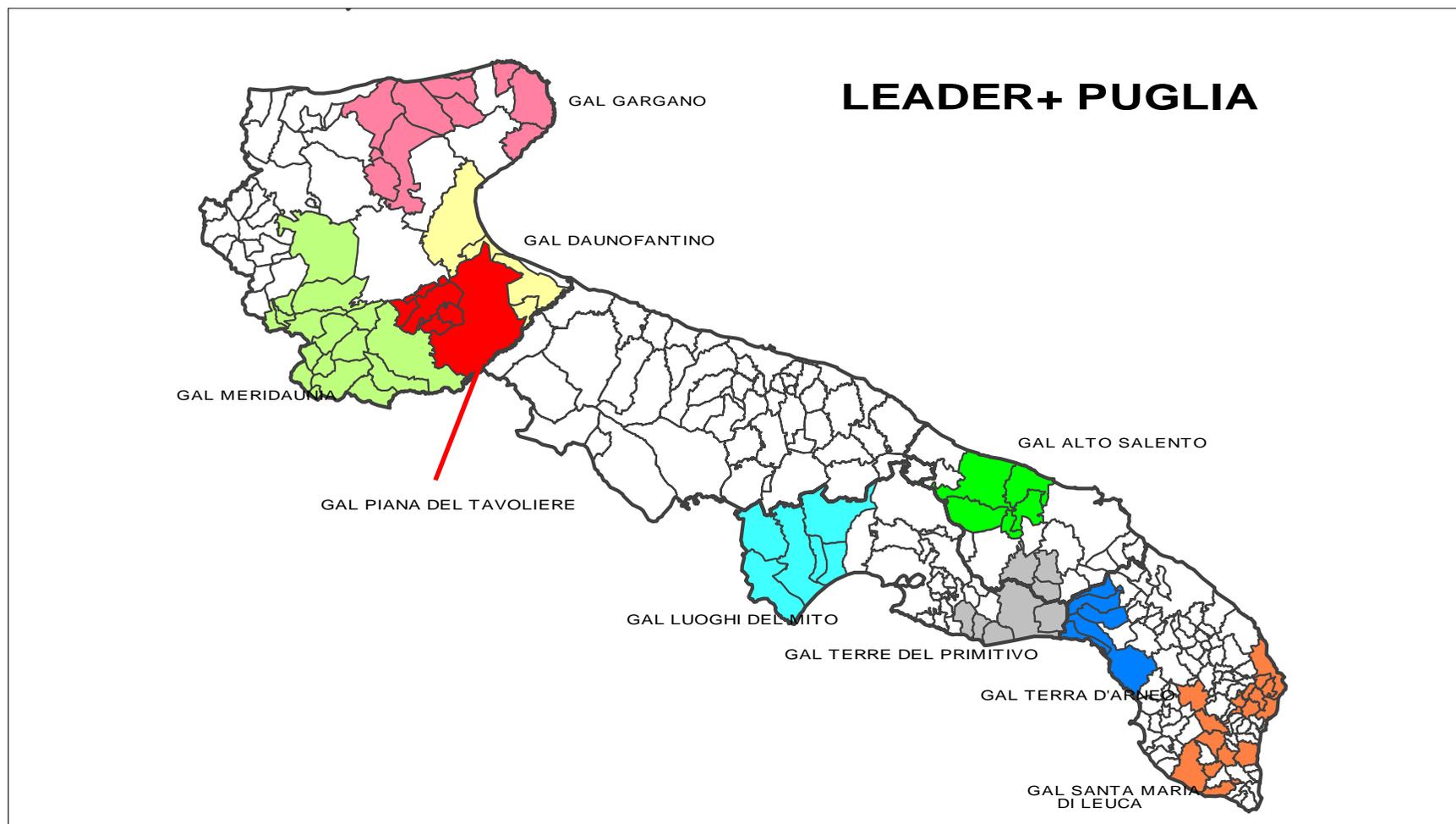
Per quanto concerne l'Asse II (*Sostegno alla cooperazione fra territori rurali*) sono previsti, essenzialmente, interventi per promuovere sia la cooperazione tra GAL nazionali che dell'Unione Europea. Inoltre, si è resa possibile l'attivazione di progetti di cooperazione che coinvolgano anche partner extra-UE, purché organizzati secondo l'approccio LEADER.

Il Programma Operativo e il conseguente Complemento di Programmazione dell'IC LEADER+, dunque, si sono proposti di innescare processi sviluppo locale delle aree rurali pugliesi attraverso l'integrazione e la sostenibilità sia in termini economici che ambientali, favorendo il collegamento e la cooperazione tra GAL e la

sperimentazione di modelli organizzativi e di gestione delle aree rurali di tipo innovativo.

In Puglia, al termine dell'istruttoria delle domande pervenute, sono stati selezionati 9 Gruppi di azione locale (vedi figura 3.11).

Fig. 3.11 – La superficie territoriale dei GAL pugliesi (Leader+)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Regione Puglia.

In particolare, la popolazione regionale interessata all'attuazione dell'I.C. è pari ad oltre 809 mila abitanti, corrispondente a ben il 19,8% della popolazione residente in Puglia (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 36) e distribuita su di una superficie territoriale pari a 7.324 Km².

Tab. 3.47 – Superficie territoriale e popolazione residente in aree Leader+ in Puglia - 1999

Denominazione GAL	Superficie territoriale (Km²)	Popolazione (valori assoluti)	Popolazione (% Puglia)
Alto Salento	552,0	95.311,0	
Daunofantino	581,5	89.724,0	
Gargano	1.368,8	96.837,0	
Luoghi del mito	911,3	95.156,0	
Meridaunia	1.598,9	81.267,0	
Piana del Tavoliere	825,6	92.379,0	
Capo S. Maria di Leuca	547,8	98.111,0	
Terra d'Arneo	383,3	65.586,0	
Terre del primitivo	555,0	94.636,0	
Totale aree Leader Puglia	7.324,1	809.007,0	19,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Infine, da una analisi più approfondita, per macroaree omogenee, dell'incidenza della popolazione residente in aree Leader su quella totale si rileva come il valore percentuale più elevato si raggiunga nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (59,7%). Nelle altre due aree rurali i valori percentuali sono pari a 21,2% nelle aree rurali intermedie e 25,9% nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 36).

3.1.6 L'analisi della situazione in termini di punti di forza e di punti di debolezza

L'analisi condotta ha evidenziato gli aspetti salienti del contesto produttivo pugliese in termini di punti di forza e di debolezza che costituiscono, allo stato attuale, l'insieme dei "nodi" e dei problemi da un lato, e delle risorse e opportunità dall'altro, con le quali il sistema regionale deve fare i conti allo stato attuale per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

Nel complesso gli aspetti positivi della Puglia appaiono legati soprattutto alle molteplici potenzialità derivanti, in primo luogo, dalla presenza di qualificate risorse naturali, ambientali, culturali, umane, scientifico-tecnologiche e produttive diffuse sul territorio, alla base di una crescita che in passato si è rivelata sostenuta rispetto a quanto verificatosi in altre aree del Mezzogiorno.

La contrazione del mercato del lavoro regionale, che rappresenta allo stato attuale uno dei problemi di maggiore entità, può pertanto essere considerata una

conseguenza diretta delle difficoltà del sistema socio-economico regionale nel suo insieme di collegarsi più efficacemente ai processi di globalizzazione e di crescente apertura internazionale, rideterminando le direttrici dello sviluppo in misura più integrata e sistemica, a partire da un crescente ruolo delle economie legate alla qualità della vita, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, della creazione dei servizi connessi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

Analisi swot: Le caratteristiche del sistema agroalimentare pugliese**Punti di Forza**

- Elevata incidenza della superficie agricola irrigata;
- La marcata dimensione familiare delle aziende agricole costituisce un fattore di equilibrio nel sistema economico delle aree rurali;
- Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce);
- Leadership in alcuni segmenti produttivi;
- Presenza sul territorio di numerose istituzioni qualificate che operano all'interno dei vari segmenti del *Sistema della conoscenza in agricoltura* (ricerca, divulgazione, consulenza, formazione);
- Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca tradizione regionale;
- Elevata propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari;
- Funzione prevalente di tipo "paesaggistico-protettivo" e ambientale esercitata dalle foreste.

Punti di debolezza

- Scarsa dinamicità del valore aggiunto agricolo rispetto ad altri settori dell'economia;
- Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura;
- Livelli di istruzione e di formazione professionale nel settore agricolo e forestale non adeguati alle dinamiche dei mercati;
- Ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici e di superficie;
- Struttura dei costi delle aziende agricole e forestali che non consente una competizione sui prezzi dei prodotti;
- Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo;
- Presenza di industrie agroalimentari dedite prevalentemente alla prima trasformazione dei prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate e con il conseguimento di produzioni a basso valore aggiunto e con limitato o nullo contenuto di servizi;
- Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco;
- Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionali e comunitari;
- Difficoltà di accesso al credito, inadeguata patrimonializzazione, elevato grado di indebitamento delle aziende;
- Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali;
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
- Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore;
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- Modesto livello di differenziazione (segmentazione) delle produzioni agricole;
- Utilizzazioni legnose poco redditive;
- Carenza di servizi alle imprese;
- Inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali economiche;
- Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria;
- Imprese forestali a prevalente carattere familiare e a forte impiego di manodopera stagionale;
- Sistema produttivo regionale caratterizzato da una bassa domanda di ricerca e di innovazione;
- *Sistema di conoscenza in agricoltura* incentrato su mosaico di soggetti e di azioni scarsamente integrate a livello territoriale e secondo una logica multifunzionale presso l'impresa agraria.

Opportunità

- Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari;
- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie;
- Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali;
- Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili;
- Aumento dell'integrazione delle imprese agricole nel mercato, rafforzando la partecipazione alle filiere, integrando nuovi servizi erogabili dall'impresa agricola e sostenendo la vendita dei prodotti aziendali;
- Settore agrituristico in crescita;
- Sostegno agli interventi/azioni tesi a "mettere in rete" in modo organico l'insieme dei soggetti/istituzioni attivi nell'ambito del *Sistema della conoscenza in agricoltura* sulla base delle esigenze e delle potenzialità del territorio.

Minacce

- Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie;
 - Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali;
 - Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
 - Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli;
 - Difficoltà di reperimento di manodopera specializzata in campo forestale.
-

Analisi swot: La Gestione dell'ambiente e del territorio

Punti di Forza

- Presenza di un organico sistema di aree protette, nazionali e regionali, elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000";
- Consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricole e forestale ("terra delle 10 querce");
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Predisposizione del territorio allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (biomasse);
- Presenza di numerose aziende agricole ad agricoltura biologica (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici);
- Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, presenza di un paesaggio di grande significatività ambientale.

Punti di debolezza

- Assenza di piani di gestione e di misure di conservazione delle aree "Rete Natura 2000";
- Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti;
- Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico);
- Limitata estensione della superficie forestale;
- Scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua;
- Impiego ridotto di biomassa agricola e forestale;
- Debolezza della "filiera del biologico" nelle fasi più a valle della produzione agricola e, in particolare, nel settore della commercializzazione;
- Riduzione dell'efficienza energetica nel settore agricolo;
- Incremento delle emissioni di CO2 provenienti dal settore agricolo.

Opportunità

- Le aree agricole e forestali costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale;
- Presenza di potenziale biomassa nel settore agricolo e forestale;
- La tutela del paesaggio rurale determina effetti positivi sia a carattere ambientale (conservazione biodiversità, valorizzazione produzioni di qualità, ecc.) sia a carattere economico (sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale).

Minacce

- Rischio di erosione della biodiversità/scomparsa di molte specie animali e vegetali di particolare valore;
 - Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati al settore agricolo (intensificazione attività agricola, specializzazione produttiva, abbandono pratiche tradizionali nelle aree montane, scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle foreste);
 - Rischio di peggioramento della qualità delle acque per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e crescenti prelievi idrici;
 - Rischio di dissesto idrogeologico su significative porzioni del territorio;
 - La Puglia è minacciata dal processo di desertificazione in atto in tutta la regione mediterranea;
 - Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree svantaggiate;
 - Crescita dei consumi energetici con riferimento al settore secondario;
 - Incendi boschivi, fitopatie e cambiamenti climatici.
-

Analisi swot: Economia rurale e qualità della vita

Punti di Forza

AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA

- Presenza di agricoltura ad elevato valore aggiunto;
- Diffusa presenza di prodotti agricoli tipici e di qualità;
- Presenza di risorse paesaggistiche, storiche, culturali e naturali.

AREE RURALI INTERMEDIE

- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Presenza di numerose aziende agricole ad agricoltura biologica;
- Diffusa presenza di prodotti agricoli tipici e di qualità;
- Buona incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000";
- Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Presenza di numerose aziende agricole ad agricoltura biologica.
- Elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000".

Punti di debolezza

AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA

- Limitata integrazione tra settori produttivi;
- Ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici e di superficie;
- Minore incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000";
- Presenza di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

AREE RURALI INTERMEDIE

- Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali;
- Ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici e di superficie;
- Inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali sociali;
- Invecchiamento della popolazione;
- Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico).

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

- Inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali economiche e sociali.
 - Invecchiamento della popolazione;
 - Spopolamento e bassa densità di popolazione;
 - Limitata diversificazione e scarsa integrazione produttiva;
 - Bassa produttività della terra;
 - Elevati tassi di disoccupazione;
 - Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico).
-

Opportunità***AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA***

- Sviluppo filiere agroenergia.

AREE RURALI INTERMEDIE

- Sviluppo della diversificazione delle attività agricole;
- Valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici;
- Creazione di imprese operanti nei settori tipici;
- Creazione di imprese che erogano servizi alla persona.

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

- Importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico;
- Valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici;
- Creazione di imprese operanti nei settori tipici;
- Creazione di imprese che erogano servizi alla persona.

Minacce***AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA***

- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Ulteriore specializzazione produttiva;
- Rischio di degrado dei suoli a causa dei fenomeni di salinizzazione delle falde.

AREE RURALI INTERMEDIE

- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Diminuzione attrattività per le attività di impresa e per la popolazione.

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

- Spopolamento;
- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Rischio di abbandono delle attività agricole.

3.2 *Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza*

3.2.1 *Obiettivi prioritari e specifici*

3.2.1.1 *Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

L'obiettivo generale definito dall'articolo 4 del Reg. (CE) n. 1698/2005 di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" è perseguito dall'insieme degli interventi dell'Asse 1 del PSR. L'obiettivo generale è stato articolato, come illustrato nello schema che segue, in quattro obiettivi prioritari, derivanti dal PSN, e sette obiettivi specifici declinati in relazione alle esigenze emerse dall'analisi della situazione regionale. Il sistema degli obiettivi del PSR evidenzia finalità economiche correlate ai settori produttivi agricolo e forestale e, al contempo, a esigenze di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale e di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione agricola.

Programma di Sviluppo Rurale della Puglia (Asse I)

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali
	Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare
	Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie
	Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura

Obiettivo prioritario:**PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE E DELL'INTEGRAZIONE DELLE FILIERE**Obiettivi specifici:

- Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali;
- Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio.

L'obiettivo prioritario definito a livello nazionale promuove strumenti di integrazione degli interventi di modernizzazione e innovazione per lo sviluppo delle filiere, di maggiore efficacia rispetto al contributo dello sviluppo rurale agli obiettivi di crescita economica. Il PSR, attraverso la definizione degli obiettivi specifici sottesi all'obiettivo prioritario, esplicita la strategia regionale in relazione ai fabbisogni emersi segnatamente nel settore agricolo e in quello forestale.

L'obiettivo specifico di *Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali* risponde alle necessità di superamento delle condizioni di frammentazione del sistema agro-alimentare e di ridotta concentrazione dell'offerta evidenziate dall'analisi SWOT.

Con la salvaguardia del tessuto socio-economico delle zone rurali, l'obiettivo intende sottolineare la necessità di intervenire nelle aziende agricole e alimentari anche al fine di limitare i fenomeni di spopolamento, sottoccupazione e perdita di identità culturale nelle zone rurali della Regione.

Le Misure/Azioni attivate dal PSR per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sono le Misure 121, 123 e 124. Per le Misure 121 e 123 le priorità (obiettivi operativi) sono indicate per settore e corrispondono ai fabbisogni di intervento emersi dalle analisi SWOT settoriali; le tipologie di intervento sono indicate nelle schede di Misura distinte per i principali settori e relativi fabbisogni prioritari.

Misura 121

Fabbisogni prioritari per comparto:

Cerealicolo

- Ottimizzazione dei processi di produzione
- Utilizzo dei sottoprodotti

Olivicolo da olio

- Creazione di una base produttiva competitiva e di qualità, aderente alle tipicità varietali regionali
- Miglioramento della qualità del prodotto collegata alla introduzione o razionalizzazione della meccanizzazione delle operazioni colturali
- Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta
- Riduzione dei consumi energetici e idrici

Orticolo

- Introduzione di processi produttivi ad elevata tecnologia funzionali anche alla destagionalizzazione delle produzioni
- Adozione di processi produttivi a ridotto impatto ambientale
- Riduzione dei consumi idrici ed energetici

Frutticolo

- Riconversione varietale uva da tavola
- Riconversione delle produzioni frutticole
- Riduzione dei consumi energetici

Vitivinicolo

- Ottimizzazione dei processi di produzione
- Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta
- Riduzione dei consumi idrici ed energetici

Floricolo

- Introduzione di processi produttivi innovativi ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale
- Riduzione consumi idrici ed energetici

Vivaismo

- Ottimizzazione dei processi di produzione finalizzati anche al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche
- Riduzione consumi idrici ed energetici

Zootecnia

- Miglioramento della qualità delle produzioni e loro rintracciabilità
- Ottimizzazione gestione dei residui dell'attività di allevamento
- Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta
- Riduzione dei consumi idrici ed energetici

Misura 123

Fabbisogni prioritari per comparto:

Cerealicolo

- Miglioramento della qualità del prodotto stoccato

Olivicolo da olio

- Miglioramento qualitativo delle produzioni
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Ortoflorofrutticolo

- Aumento e concentrazione della capacità di lavorazione per la realizzazione di prodotti rispondenti alle moderne esigenze della distribuzione e del consumatore
- Interventi finalizzati all'adozione di sistemi di certificazione della qualità e alla rintracciabilità del prodotto
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Vitivinicolo

- Adeguamenti strutturali finalizzati ad incrementare la quota di produzione di vini di qualità
- Diffusione dei sistemi di certificazione
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Lattiero-caseario

- Innovazione e diversificazione delle produzioni lattiero-casearie (prodotti a ridotto contenuto lipidico, etc.) e adeguamento delle metodiche di confezionamento alle esigenze della distribuzione e dei consumatori
- Miglioramento della qualità delle produzioni lattiero-casearie
- Diffusione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto
- Produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Zootecnia da carne

- Introduzione di linee innovative di lavorazione e confezionamento a tecnologia avanzata, in funzione delle esigenze della distribuzione e dei consumatori
- Adozione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Silvicolo

- Aumento della capacità produttiva complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

Relativamente alla Misura 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie” essa concorrerà al raggiungimento dell’obiettivo specifico attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- aumentare il livello di integrazione tra gli operatori della filiera;
- promuovere il miglioramento dei sistemi di gestione e di logistica della fase organizzativa - commerciale;
- promuovere le innovazioni tese alla migliore concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste del mercato;
- promuovere le innovazioni tese a salvaguardare le risorse naturali, il paesaggio e a migliorare gli impatti ambientali.

Tali finalità operative trovano applicazione anche in altre Misure dell’Asse 1 non direttamente collegate all’obiettivo specifico. Le Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione (Misura 111) comprendono lo svolgimento di tematiche che possono attivare interventi funzionali al perseguimento dell’obiettivo specifico. I servizi di consulenza (Misura 114) sono improntati al miglioramento della situazione aziendale riguardo ai requisiti in materia ambientale, igiene e benessere degli animali e sicurezza sul lavoro, nonché a sostenere gli obiettivi di miglioramento del rendimento economico e sostenibilità delle attività aziendali. La Misura 125 è indirettamente correlata ai processi di sviluppo agricolo, in quanto finalizzata a colmare le carenze aziendali in termini di dotazioni infrastrutturali.

L'obiettivo specifico della *Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio* risponde alle necessità di miglioramento del sistema produttivo, in piena coerenza con quanto previsto dalla Pianificazione Forestale Regionale. Si intende favorire processi di aggregazione gestionale basati su forme associative degli imprenditori forestali. Difatti una delle chiavi di avvio virtuoso del processo economico è la promozione della gestione unitaria delle aree forestali che superi, di fatto, l'attuale elevata frammentazione fondiaria e consenta la riduzione dei costi derivante dalle economie di scala.

Di seguito per ogni Misura direttamente correlata al perseguimento dell'obiettivo specifico vengono elencati gli obiettivi operativi:

- Misura 122 – *Migliore valorizzazione economica delle foreste*
 - promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese forestali;
 - migliorare gli standard di sicurezza sul lavoro;
 - innovare la struttura produttiva di settore incentivando forme d'integrazione, cooperazione e associazionismo dei produttori forestali;
 - avviare la gestione pianificata dei boschi produttivi;
 - migliorare le dotazioni infrastrutturali, quali strade e piste forestali all'interno delle aziende forestali.
- Misura 123 – *Azione 2. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali*
 - Aumento della capacità complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.
- Misura 124 – *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie – con iniziative mirate al settore forestale attraverso le quali*
 - promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
 - aumentare il livello di integrazione tra gli operatori della filiera;
 - promuovere il miglioramento dei sistemi di gestione e di logistica della fase organizzativa - commerciale;
 - promuovere le innovazioni tese alla migliore concentrazione del prodotto e della sua programmazione, al fine di meglio rispondere alle richieste del mercato;
 - promuovere le innovazioni tese a salvaguardare le risorse naturali, il paesaggio e a migliorare gli impatti ambientali.

Le Misure del PSR che possono attivare interventi non direttamente correlati all'obiettivo specifico, ma comunque funzionali alle suddette finalità operative, comprendono la Misura 111, attraverso la quale migliorare la qualificazione professionale degli addetti al settore forestale, la Misura 114, relativamente alla consulenza in materia di gestione forestale sostenibile, sicurezza sul lavoro e innovazione produttiva, e la Misura 125, per quanto concerne il potenziamento della dotazione infrastrutturale connessa allo sviluppo delle attività forestali.

Obiettivo prioritario:

CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE

Obiettivi specifici:

- Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare;
- Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione.

L'obiettivo prioritario di "*Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*" nasce dalle forti carenze a livello regionale nella diffusione di prodotti di qualità, nonostante le potenzialità di sviluppo.

Gli obiettivi specifici *Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare* e *Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione* nascono dall'esigenza di colmare il ritardo nell'adozione dei sistemi di qualità da parte degli agricoltori, compensando i maggiori costi, e di ampliare gli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli regionali, rafforzando le azioni di informazione rivolte ai consumatori e di promozione delle caratteristiche dei prodotti di qualità e sull'eco-compatibilità dei processi produttivi.

Di seguito sono riportate le finalità operative delle Misure direttamente correlate al perseguimento degli obiettivi specifici:

- Misura 132 – *Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare:*
 - Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorire la promozione e l'affermazione commerciale delle produzioni agricole di qualità destinate al consumo umano;
 - Migliorare la qualità e il livello di garanzia delle produzioni e garantire la tracciabilità della produzione primaria.
- Misura 133 – *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare:*
 - promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali e i metodi di produzione impiegati, rispettosi della salute e dell'ambiente;
 - incentivare i produttori ad aderire ai sistemi di qualità.

Il sostegno è concesso per le attività di informazione, promozione e pubblicità svolte nel mercato interno comunitario, per i prodotti che possono beneficiare di un sostegno nell'ambito dei sistemi di qualità selezionati a titolo della Misura 132.

Obiettivo prioritario:

POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE

Obiettivo specifico:

- Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale.

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nei territori appartenenti alle Comunità montane della Murgia si rileva una carenza nella disponibilità della risorsa idrica, a servizio della popolazione e delle imprese. In aggiunta, nelle aree rurali intermedie, laddove si andranno ad attuare interventi dell'Asse III, risulterà necessario intervenire per l'ampliamento della rete idrica, lì dove questa risulti insufficiente a soddisfare l'aumento dei bisogni che si determineranno nelle aree in questione. In tutto il territorio pugliese le infrastrutture del sistema irriguo presentano uno stato di degrado fisico che determina una notevole perdita della risorsa irrigua lungo le condotte. Pertanto, è necessario intervenire per il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di fornitura della infrastruttura stessa. Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, inoltre, si intende migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica al fine di agevolare la movimentazione delle merci, nonché lo sviluppo delle attività produttive e di migliorare l'accesso alle aziende agricole. Infine, nelle aree forestali è opportuno dotare le aziende di adeguate infrastrutture tese a migliorare la fruizione dei popolamenti forestali.

La Misura 125 è direttamente correlata al perseguimento dell'obiettivo specifico, prevedendo interventi aventi le finalità operative di seguito riportate:

- Potenziare la disponibilità idrica per garantire la permanenza della popolazione agricola nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e nei territori delle Comunità montane della Murgia;
- Garantire la disponibilità idrica adeguata per lo sviluppo delle attività connesse all'attuazione delle misure di intervento dell'asse III nelle aree rurali intermedie;
- Migliorare le condizioni fisiche delle infrastrutture per la fornitura irrigua su tutto il territorio regionale;
- Migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica, per agevolare lo sviluppo delle attività produttive agricole e migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole;
- Potenziare le infrastrutture interaziendali a servizio delle attività forestali al fine di migliorare la competitività dei sistemi produttivi, rendere migliori le condizioni di vita degli operatori e poter intervenire con maggiore efficienza nella tutela dell'ambiente forestale.

Obiettivo prioritario:

MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO DEL RICAMBIO GENERAZIONALE

Obiettivi specifici:

- Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie;
- Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura.

L'obiettivo specifico di *Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie* nasce dalla constatazione del basso livello di qualificazione dei capi di azienda agricola. Ciò rappresenta uno dei principali fattori di debolezza del settore primario, sia a livello nazionale che regionale.

Le Misure 111 e 114 sono direttamente collegate a questo obiettivo specifico, prevedendo interventi aventi le finalità operative di seguito riportate:

- Promuovere lo sviluppo del potenziale umano, attraverso iniziative di formazione e di aggiornamento professionale e di informazione, inclusa la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative;
- Sostenere lo sviluppo della competitività nei settori agricolo, agroalimentare e forestale, nel rispetto dei principi di complementarietà e coerenza.
- Agevolare i processi di adozione delle conoscenze e delle innovazioni finalizzate all'aumento della competitività, al consolidamento delle filiere, alla promozione di forme di agricoltura compatibili con le esigenze ambientali e paesaggistiche, alla definizione di nuovi modelli per lo sviluppo locale, in opportuno collegamento con le altre azioni del PSR.
- Istituire un Sistema di Consulenza Aziendale a favore degli imprenditori agricoli e forestali e dei detentori di aree forestali;
- Sostenere le imprese agricole e forestali nell'applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili e, comunque, compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici, della tutela della biodiversità, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, nonché di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi.

L'obiettivo specifico di *Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura* è direttamente collegato con la misura 112, in quanto si intende favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adattamento strutturale della loro azienda, contribuendo a:

- Mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il

mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola;

- Garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società;
- Incoraggiare l'accesso alla professione dei giovani agricoltori, anche al fine di orientarli verso lo sviluppo di nuovi sbocchi per le produzioni agricole e silvicole.

3.2.1.2 Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

In coerenza con gli orientamenti comunitari e il PSN e sulla base degli obiettivi specifici previsti dal Programma per l'Asse 2, il PSR intende contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree rurali, sollecitando gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di uso del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali.

A questo proposito il PSR fa propri gli obiettivi prioritari del PSN e li declina in corrispondenti obiettivi specifici, così come illustrato nel seguente prospetto:

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro - forestali ad alto valore naturale	Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale"
	Conservazione della diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione
Riduzione dei Gas serra	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca , derivanti dalle attività di coltivazione, incremento della fissazione di CO ₂

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Tutela del territorio	Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale
	Promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate
	Promozione dei sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione e, nelle zone collinari, anche i fenomeni di erosione

Tale sistema di obiettivi consente di definire una strategia di intervento adeguatamente differenziata in relazione ai principali fabbisogni emersi dalla analisi di contesto, a loro volta individuati in relazione alle dimensioni (o aspetti) ambientali che, come indicato nel PSN, appaiono più direttamente influenzate (in senso positivo o negativo) dal grado di sostenibilità delle attività agricole e/o forestali: la biodiversità dei sistemi seminaturali connessi a tali attività; la qualità e quantità delle risorse idriche; la riduzione dei gas ad effetto serra; la tutela del territorio.

Una caratteristica comune alla maggior parte delle Misure/Azioni programmate nell'Asse 2 è la loro potenziale capacità di determinare effetti ambientali "multipli", cioè di favorire tipologie di impegni o azioni in grado di concorrere a più di un obiettivo programmatico (il caso più evidente è l'Azione sulla agricoltura biologica). Ciò è anche la conseguenza di una stretta correlazione tra i diversi obiettivi specifici dell'Asse (i legami più evidenti sono tra tutela dell'acqua e del suolo, o tra salvaguardia della biodiversità e del paesaggio) la cui trattazione in forma separata avviene solo per ragioni di chiarezza espositiva e di possibilità di approfondimento.

Il raggiungimento degli obiettivi specifici *riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e promozione di sistemi agricoli finalizzati alla tutela della risorsa suolo* è potenziato anche grazie a specifici interventi rientrati in misure dell'Asse I e III. In particolare, ci si riferisce alla misura *ammodernamento delle imprese agricole* che finanzia gli agricoltori che intendono dotarsi di caldaie a biomasse per la produzione di energia da destinare all'autoconsumo, ma anche di tutte le innovazioni tese a ridurre il consumo di energia e di acqua in azienda; nell'ambito della misura *diversificazione dell'attività agricola*, invece, si finanziano progetti finalizzati alla produzione e vendita di energia a partire da prodotti e sottoprodotti agricoli e alla realizzazione di compost con materiale aziendale.

Obiettivo prioritario:

CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALE

Obiettivi specifici:

- Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la

diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale";

- Conservazione della diversità genetica promuovendo la coltivazione/inserimento di specie/varietà a rischio di estinzione.

L'obiettivo prioritario del PSN di *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale* coincide con una delle priorità definite dalla strategia comunitaria e, allo stesso tempo, corrisponde ad uno degli ambiti di intervento privilegiati indicati dall'analisi della situazione regionale.

L'obiettivo è di impedire il degrado e di rafforzare il valore naturalistico delle aree e degli ecosistemi semi-naturali, inclusa la loro funzione di collegamento tra habitat naturali e sub-naturali.

In questa ottica, è altresì necessario il sostegno dei sistemi produttivi agricoli e forestali ad "elevata valenza naturale" che caratterizzano tali ecosistemi semi-naturali e da cui dipendono numerose specie animali e vegetali.

Le Misure/Azioni attivate dal PSR nell'Asse 2 che partecipano, in forma più diretta e rilevante, a entrambi gli obiettivi specifici sono le seguenti:

- Misura 214 - *Pagamenti agroambientali* - in particolare attraverso l'Azione 1 - *Agricoltura biologica*, la quale incentiva sistemi agricoli favorevoli alla diversità della flora e fauna selvatica, in quanto basati sulla riduzione dei livelli di utilizzazione (e di tossicità) di agrofarmaci e su pratiche agricole (rotazioni, copertura del suolo, etc.) favorevoli alla diversificazione dell'ecosistema agricolo. L'azione 3, inoltre, prevede *interventi per la conservazione "in situ/nell'azienda"* di varietà di specie vegetali naturalmente adattate alle condizioni regionali e minacciate di erosione genetica.
- Misura 216 – *Sostegno agli investimenti non produttivi*, nel cui ambito si prevede il sostegno ad interventi di salvaguardia e miglioramento del paesaggio agrario e di valorizzazione ambientale delle zone Natura 2000 (fasce tampone, valorizzazione delle zone umide, creazione di condizioni atte a favorire la diffusione sul territorio degli habitat idonei allo sviluppo della flora e della fauna, mantenimento nell'azienda di "infrastrutture ecologiche" quali siepi, filari erborati, ecc.).
- Misura 227 - *Investimenti non produttivi forestali* che prevede interventi (piantagioni, semine, cure colturali, ecc.) a supporto degli impegni silvoambientali. Un contributo significativo, seppur indiretto, alla conservazione della diversità genetica verrà fornito anche dagli interventi relativi alle misure forestali attraverso processi di rinaturalizzazione determinati da imboschimenti realizzati con specie o varietà non autoctone, con popolamenti quasi monospecifici dominati da conifere.

Obiettivo prioritario:

TUTELA E MIGLIORAMENTO QUALI-QUANTITATIVO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE

Obiettivo specifico:

- Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione di carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione.

La situazione regionale è essenzialmente caratterizzata da una scarsa presenza di falde superficiali con conseguente deficit idrico complessivo. Le falde acquifere sono essenzialmente in profondità, ma, in ogni caso, sussistono possibilità di inquinamento da sistemi di produzione agricola. Le zone più litoranee e alcune aree della provincia di Foggia e di Lecce possono comunque essere più vulnerabili a tali problematiche.

Vengono, comunque, attivate azioni per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, con il sostegno al mantenimento e all'ulteriore diffusione di pratiche e sistemi agricoli che consentano in generale:

- una minore e/o più razionale utilizzazione dell'acqua disponibile;
- una riduzione sensibile dei livelli di impiego degli inputs agricoli (fertilizzanti) e/o il loro grado di tossicità (per fitofarmaci e diserbanti), potenzialmente inquinanti le acque superficiali e sotterranee;
- una riduzione, attraverso l'azione di filtro operata da piante forestali, delle quantità di inquinanti presenti nelle acque superficiali.

Concorre, in forma diretta, all'obiettivo specifico la Misura 214 - *Pagamenti agroambientali, con l'Azione 1 - Agricoltura biologica*, la quale incentiva l'introduzione o il mantenimento di tecniche di produzione basate sulla riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi, sulla sostituzione del diserbo chimico con operazioni meccaniche e sul ricorso a forme di difesa che escludono l'impiego di prodotti potenzialmente inquinanti. Concorre, inoltre, al raggiungimento dell'obiettivo anche l'Azione 2 - *Miglioramento della qualità dei suoli*, la quale favorendo l'aumento della dotazione di sostanza organica nei terreni, indirettamente favorisce l'accrescimento della capacità di ritenzione idrica degli stessi.

Effetti positivi sulla tutela qualitativa della risorsa potranno altresì derivare (seppur in forma indiretta) dalla Misura 216 *Sostegno agli investimenti non produttivi*, nonché dall'Azione 4 della *Misura 221 Primo imboscamento di terreni agricoli*.

Obiettivo prioritario

RIDUZIONE DEI GAS SERRA

Obiettivo specifico:

- Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂.

L'obiettivo a livello regionale risponde all'esigenza di rafforzare le finalità strategiche, comunitarie e nazionali, di "attenuazione del cambiamento climatico" (attraverso la riduzione dei gas ad effetto serra) e di "miglioramento della qualità dell'aria" (attraverso la riduzione delle emissioni di ammoniaca, prodotte dall'attività agricola). L'obiettivo nella sua declinazione specifica è perseguito attraverso il sostegno agli impegni agroambientali, in grado di ridurre i livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi (azotati in particolare, causa di emissioni di protossido di azoto e di ammoniaca), attraverso la misura 214 con l'Azione 1 *Agricoltura biologica*.

Effetti positivi in termini di riduzione nelle emissioni di metano e protossido di azoto, nonché di ammoniaca, potranno derivare come effetto indiretto, anche dalla riduzione delle deiezioni zootecniche determinata dalla limitazione degli UBA per ettaro previsti nelle misure 211 e 212.

Gli interventi rivolti all’*“Imboschimento di terreni agricoli e non”* (Misure 221 e 223) consentono, inoltre, riducendo le superfici coltivate, di ridurre l’uso di sostanze azotate e, quindi, di contrastare l’emissioni di ammoniaca e, ancora, producendo un aumento di vegetali in grado di contribuire al raggiungimento della finalità del riequilibrio dell’aria e del clima, contrastano le emissioni di gas ad effetto serra.

Obiettivo prioritario:

TUTELA DEL TERRITORIO

Obiettivi specifici:

- Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate;
- Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione e nelle zone collinari i fenomeni di erosione.

L’obiettivo prioritario della tutela del territorio è di importanza elevata per il territorio regionale pugliese; esso è, infatti, declinato nel PSR, in tre obiettivi specifici, a loro volta corrispondenti alle tre principali “azioni-chiave” definite nel PSN.

- *Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale”* - Si basa sulla necessità di rafforzare la funzione svolta dagli elementi territoriali di interesse paesaggistico, come i muretti a secco o strutture agricole caratterizzanti e funzionali alle attività produttive.

Le Misure/Azioni che concorrono a tale obiettivo sono la Misura 214 (*Pagamenti agroambientali*), con le Azioni 1 *Agricoltura biologica*, Azione 3 *Tutela della biodiversità*, e la Misura 216 *Sostegno agli investimenti non produttivi*. La prima azione dovrebbe favorire, soprattutto grazie agli impegni sulle rotazioni colturali, un aumento del livello di differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli. La salvaguardia delle varietà in via di estinzione aiuta a rafforzare o a mantenere l’identità culturale legata ai paesaggi rurali.

Le due Misure forestali 223 e 227, tra loro attuate in forma integrata, sono prioritariamente indirizzate a favorire processi di rinaturalizzazione e diversificazione di superfici forestali oggetto di passati imboschimenti monospecifici; ciò determinerà effetti positivi, oltre che in termini di incremento della biodiversità genetica e di specie, anche di natura paesaggistica. Anche gli effetti di salvaguardia del patrimonio forestale determinati dalla Misura 226 *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi* contribuiscono al raggiungimento dell’obiettivo della tutela del territorio.

Un ruolo, indiretto, viene svolto dalle Misure 211 e 212 di Indennità nelle zone svantaggiate le quali, favorendo il permanere di attività agricole sostenibili in tali aree, contribuiscono anche al mantenimento delle connesse tradizioni, dei “saperi” e, in definitiva, dell’identità culturale dei paesaggi che ne sono derivati.

- *Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate* – Si fonda sulla confermata necessità di garantire un uso continuativo (e sostenibile) delle superfici agricole e la cura o “presidio” dello spazio naturale da parte degli agricoltori operanti. In alcune aree di minore produttività si registra costantemente

l'abbandono delle attività agricole, con effetti sia di natura ambientale (quali la perdita della biodiversità legata alle attività di coltivazione ed allevamento e accentuazione dei fenomeni di degrado del suolo) sia sociale ed economica (riduzione della vitalità delle comunità rurali).

In continuità con il precedente periodo di programmazione 2000-2006 sono attivate le due Misure di indennità a favore degli agricoltori in zone montane (Misura 211) e in altre zone svantaggiate (Misura 212), specificatamente finalizzate (obiettivo operativo) a compensare, almeno in parte, i minori redditi ricavabili dall'esercizio delle attività agricole in tali aree, a condizione che esse adottino sistemi "rispettosi dell'ambiente" (osservanza delle norme sulla condizionalità di cui agli art. 2-4-5 del Reg. (CE) n. 1782/03).

- *Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione e, nelle zone collinari, i fenomeni di erosione.* – Gli aspetti più critici sono essenzialmente legati alla perdita di sostanza organica e di desertificazione; meno critica risulta l'erosione del suolo che è limitata a poche aree collinari del territorio pugliese. La non modificabilità a breve termine delle condizioni pedologiche e climatiche consente allo stato attuale di intervenire sulle produzioni agricole solo per alcuni fattori che favoriscono il decadimento della qualità "fisica" del suolo e i processi di erosione e/o desertificazione. In particolare gli interventi sono rivolti a limitare la lavorazione profonda e/o la "messa a nudo" del terreno, in particolare nei periodi più piovosi; la messa a coltura, con seminativi, di terreni non idonei; la monosuccessione, in particolare di cereali autunno-vernini.

Alla luce di tali fabbisogni, l'obiettivo specifico in oggetto viene dal PSR (Asse II) perseguito, principalmente, attraverso le seguenti linee di intervento:

- La Misura 214 con l'Azione 1 *Agricoltura biologica* che determina, tra gli altri impegni, l'adozione di sistemi di gestione del suolo (rotazioni, coperture, utilizzo di letame o compost organici, etc..) in grado di migliorarne la fertilità complessiva e il contenuto di sostanza organica, fattori che si oppongono ai processi di erosione e desertificazione. L'obiettivo specifico è raggiunto inoltre con l'Azione 2 *Miglioramento della qualità dei suoli*, della misura 214, che prevede l'apporto di sostanza organica nei terreni al fine di aumentarne il contenuto.
- La Misura 226 (*Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi*) nel cui ambito si prevedono specifici interventi di prevenzione degli incendi boschivi (in termini di difesa dai fenomeni di erosione e del contenuto della sostanza organica nel suolo) e di prevenzione e recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto del suolo.

3.2.1.3 Asse 3 *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

Gli interventi dell'Asse concorrono, nel loro insieme, all'obiettivo generale definito nel Reg. (CE) n. 1698/2005 di "promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche" e assumono i due obiettivi prioritari del PSN al fine di migliorare le condizioni del contesto per lo sviluppo delle aree rurali (infrastrutture e servizi) e per il mantenimento e/o la creazione

di occupazione. Entrambi rappresentano la modalità con cui viene declinata la priorità comunitaria “Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita”.

I due obiettivi prioritari del PSN si propongono di “creare quelle economie esterne che favoriscono l’insediamento di nuove attività economiche e il mantenimento di standard minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti in aree rurali” e “incentivare gli investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare nelle stesse aree” per diversificare le attività agricole, sviluppare le microimprese, incentivare iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali, concentrando l’intervento in particolare nelle aree che la classificazione adottata dal PSN ha definito come aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il PSR, nell’intento di definire una maggiore corrispondenza tra i fabbisogni emersi con l’analisi di contesto e i due obiettivi prioritari *Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione* e rafforzare l’impianto strategico della politica di sviluppo rurale, attua l’Asse 3 con l’Approccio LEADER nelle aree LEADER. Di conseguenza nelle aree no LEADER la Regione è responsabile dell’attuazione delle misure mentre nelle aree LEADER i GAL sono responsabili dell’attuazione delle misure.

Le aree rurali, sulla base di quanto emerge dall’analisi del contesto socio-economico ed ambientale, si estendono su di una superficie pari a circa il 93% della regione Puglia e al loro interno risiede una popolazione pari a circa il 79% di quella complessiva regionale. Inoltre, esse si caratterizzano per una densità di popolazione, pari a circa 178 abitanti per Km², di gran lunga più bassa rispetto a quella registrata nei poli urbani e, sotto il profilo economico, per un livello di PIL pro-capite di 11.539 euro, pari a circa la metà di quello registrato all’interno dei poli urbani. Sia sotto il profilo della qualità della vita sia con riferimento alla dotazione delle cosiddette “infrastrutture sociali” le aree rurali si caratterizzano per condizioni insufficienti o, comunque, alquanto carenti. Tra i punti di debolezza, trasversali a tutte le macroaree rurali, si sono rilevati le ridotte dimensioni delle aziende agricole e forestali (in termini economici e di superficie), il fenomeno dell’invecchiamento della popolazione, i fenomeni di spopolamento e di bassa densità di popolazione (identificati soprattutto nelle aree con complessivi problemi di sviluppo) e, infine, sotto il profilo ambientale, la presenza in molte zone di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico). Sotto il profilo dei punti di forza si sono rilevate le enormi potenzialità delle aziende agricole e forestali in materia di diversificazione produttiva, soprattutto se collegate alla presenza diffusa su tutto il territorio di aree rurali di alto pregio ambientale, di ingenti risorse paesaggistiche, storiche, culturali e naturali e in considerazione della propensione delle aziende ad adottare processi produttivi in grado di favorire una maggiore integrazione con l’ambiente e con il territorio (agricoltura biologica, produzioni tipiche e di qualità, ecc.).

Nello schema seguente è evidenziata la strategia regionale e l’articolazione degli obiettivi.

Programma di Sviluppo Rurale della Puglia (Asse III)

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali
	Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali
	Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto
	Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro
	Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali

Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo
	Riquilibrare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale
	Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale

Obiettivo prioritario

MANTENIMENTO E CREAZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI IN AREE RURALI

Obiettivi specifici:

- Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali;
- Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali;

- Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto;
- Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro;
- Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.

Dallo schema è evidente che l'obiettivo prioritario del PSN "*Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali*" viene declinato in quattro obiettivi specifici a cui si accompagnano in modo sinergico le azioni correlate all'obiettivo di qualificazione del capitale umano e della *governance*, attraverso cui sostenere l'elaborazione di strategie di sviluppo basate su esigenze locali, concertate e condivise con gli attori locali (attraverso l'attuazione delle misure dell'Asse III nelle aree LEADER con l'approccio LEADER).

La strategia regionale promuove la diversificazione delle attività agricole con l'integrazione di attività non agricole, nonché lo sviluppo di un tessuto microimprenditoriale nei settori non agricoli, sfruttando le opportunità derivanti dall'offerta turistica rurale, dall'artigianato locale, dagli itinerari culturali al fine di consolidare/creare occupazione qualificata e stabile e di migliorare la qualità della vita della popolazione locale, attraverso anche la creazione di servizi alla persona nelle aree dove risultano carenti.

In particolare, l'obiettivo di *Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali*, attraverso cui fare fronte al fabbisogno di ampliare le possibilità di reddito e occupazione per i componenti della famiglia agricola, è perseguito da un insieme di Misure che intervengono in forma più o meno diretta.

Misura 311 - *Diversificazione in attività non agricole* - attraverso lo specifico sostegno agli imprenditori e ai membri della famiglia agricola, con priorità ai giovani e alle donne, mira alla realizzazione di attività correlate al turismo, ai servizi (attività didattiche, ricreative e socioassistenziali), alla produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e alla produzione e commercializzazione di compost.

L'obiettivo specifico è soddisfatto attraverso i seguenti obiettivi operativi della misura:

- realizzare interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta agrituristica;
- realizzare interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta di attività didattiche ricreative e socio-assistenziali;
- promuovere la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili;
- realizzare spazi aziendali attrezzati per la trasformazione, esposizione e la vendita di prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato;
- favorire la produzione e la commercializzazione di compost.

Concorrono alla realizzazione dell'obiettivo, sostenendo indirettamente la diversificazione, anche le Azioni previste nell'ambito della Misura 313 - *Incentivazione attività turistiche* - nella misura in cui contribuiscono a promuovere l'offerta turistica territoriale e, quindi, a rafforzare la competitività e l'attrattività delle strutture

agrituristiche; la Misura 321 - Servizi essenziali – in quanto si sostengono servizi socio-assistenziali e didattici.

L'obiettivo specifico di *Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali*, nasce dal fabbisogno di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori e si concretizza con il sostegno della Misura 312 *Sostegno alla creazione di microimprese*, che favorisce lo sviluppo di microimprese.

L'obiettivo specifico di *Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto*, è perseguito con l'attuazione della Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche, in quanto l'obiettivo operativo della misura è quello di creare strutture e servizi a supporto del turismo in area rurale. In particolare, si propone di sostenere il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici, in sinergia con le imprese del settore agricolo, commerciale, artigianale, con Enti pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di creare centri di informazione di servizi turistici, che promuovano i prodotti tipici e locali. All'obiettivo contribuiscono indirettamente anche altre misure dell'asse, quali la Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole - che sostiene l'agriturismo e la Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - che prevede il recupero di aree e siti di interesse storico culturale.

L'obiettivo specifico di *Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro*, si correla positivamente a tutte le Misure dell'Asse III, in quanto si sostengono le imprese agricole e non, e in particolare si precisa (vedi capitolo 15) che in fase attuativa sarà data priorità alle donne e ai giovani.

L'obiettivo specifico di *Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali* è perseguito attraverso l'attuazione della misura 331 *Formazione e Informazione*, che prevede i seguenti obiettivi operativi: rafforzare la conoscenza e le competenze degli attori economici delle aree rurali al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e rivitalizzazione promosse nell'asse III e, in particolare, rafforzare le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale al fine di rispondere alla domanda di turismo, di attività ricreative, di servizi ambientali, dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale e di pratiche rurali tradizionali.

Obiettivo prioritario:

MIGLIORAMENTO DELL' ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE

Obiettivi specifici:

- Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo;
- Riqualificare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale;
- Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'obiettivo di *migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali per la popolazione soprattutto alle fasce deboli e al sistema produttivo* viene perseguito con la

Misura 321 che prevede il sostegno ad un ampio ventaglio di interventi di natura assistenziale, didattica, ricreativa, anche innovativi alla popolazione, al fine di incrementare l'offerta dei servizi e migliorare la loro accessibilità.

L'obiettivo specifico di *Riqualificare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale* è perseguito dalla Misura 323 *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*, che promuove il recupero, il risanamento e la valorizzazione del patrimonio immobiliare storico-culturale (pubblico a gestione privata e privato) dei piccoli centri con finalità collettive. In particolare la Misura sostiene azioni tese alla valorizzazione del patrimonio culturale, al recupero e/o riqualificazione di aree e siti di interesse storico-culturale, architettonico, artistico, etnoantropologico, ambientale e paesaggistico, finalizzate ad una prevalente fruizione culturale.

3.2.1.4 Il ruolo dell'Asse 4 "LEADER" nel PSR Puglia 2007-2013

L'implementazione di strategie di sviluppo locale previste dall'Asse IV è indirizzata al conseguimento delle priorità dell'Asse III.

L'Asse Leader assume il compito di affrontare le priorità dell'Asse III in modo integrato e trasversale.

Il valore aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali fondandosi sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali.

Pertanto, tale approccio presuppone un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori, che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene.

L'obiettivo è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, di organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze. Più in generale, si intende stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o il rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.

La Programmazione Regionale 2007-2013, destinando all'Asse IV il 18,84% delle risorse, una percentuale ben al di sopra della soglia del 5% fissata dal Reg. (CE) n. 1698/05, pone i GAL pugliesi di fronte ad una complessa ma ambiziosa prova di re-interpretazione del proprio ruolo, di ri-posizionamento rispetto alle filiere di *policy* in cui hanno operato fino ad oggi favorendo processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

In questo senso, i GAL giocheranno un ruolo di rilievo nell'unire le organizzazioni pubbliche, private e civili operanti in un dato territorio e nel condurre, in tal modo, alla produzione dei metodi, delle esperienze e delle competenze necessarie per perseguire insieme obiettivi comuni, divenendo fondamentale anche in termini di

produzione e ri-produzione di “*capitale per lo sviluppo*”, ossia di quelle risorse riproducibili che vengono “messe al lavoro” nei processi di sviluppo locale.

In definitiva, l’iniziativa Leader contribuirà a sviluppare approcci innovativi per collegare tra loro l’agricoltura, la silvicoltura e l’economia locale, contribuendo alla diversificazione dell’attività economica e rafforzando il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

Relativamente all’area eleggibile, l’approccio Leader sarà applicato alle macroaree, di cui alla cartografia allegata, classificate come “aree rurali intermedie” e come “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”, coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell’approccio Leader e in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale. In deroga ai suddetti criteri, potrà essere applicato l’approccio Leader anche alle “aree ad agricoltura intensiva specializzata” che sono risultate beneficiarie nell’ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un gruppo di azione locale organizzato secondo il modello Leader.

3.2.2 *Le scelte tematiche e la scelta delle Misure*

Come evidenziato nell’analisi del contesto regionale e nella successiva analisi swot, la Puglia presenta significative ulteriori potenzialità di sviluppo del sistema agroindustriale e delle aree rurali, per le quali risulta però fondamentale una ben identificata e corretta azione di indirizzo pubblico, significativamente sostanziabile attraverso il presente documento di programmazione. Tale azione, inoltre, deve ben tenere in conto che le pur cospicue risorse finanziarie disponibili con il PSR non sono sufficienti a risolvere tutte le problematiche evidenziate e a soddisfare le esigenze e i bisogni espressi nel contesto partenariale.

In virtù di questo, pertanto, si rende necessario operare scelte molto precise - funzionali prioritariamente a innescare percorsi virtuosi di crescita - concentrando attenzione e risorse sugli elementi di sviluppo prevedibilmente più sensibili allo stimolo derivante dal sostegno pubblico e che, senza di questo, non potrebbero esplicare le loro potenzialità.

Al contempo, non si ritiene opportuno supportare dinamiche già naturalmente in atto, cui sottendono contesti di per sé orientati ai mercati e autopropulsivi, né – tantomeno – situazioni ed esperienze prive sia di possibilità di miglioramento che di interesse collettivo.

Quanto descritto si esplica attraverso l’individuazione di linee strategiche a forte connotazione innovativa e di estrema aderenza alle reali e sostenibili prospettive di sviluppo del territorio rurale regionale, al fine di massimizzare l’impatto – sia diretto che indotto – tanto delle risorse finanziarie che delle modalità di attuazione a sostegno pubblico.

Ne consegue, pertanto, la definizione delle seguenti scelte tematiche.

Concentrazione degli interventi

Questa è perseguita attraverso una selezione delle misure regolamentari da sostenere evitando, ad esempio, quelle dai risultati modesti in passato o dai limitatissimi impatti e, al contempo, enfatizzando le iniziative con dimensione di sistema.

A ciò si associa una *concentrazione tematica* con la quale far convergere differenti tipologie di misure con modalità di approccio uniche su un argomento di intervento.

A rafforzare i principi su espressi è prevista anche una *concentrazione fisica* del sostegno, soprattutto per gli aiuti alle imprese, con la quale consentire la sola progettualità di entità dimensionalmente importanti (discendente dalla creazione di relazioni solidali tra pluralità di soggetti), anche al fine di evitare una modalità di intervento puntiforme che, oltre a non determinare la crescita del settore/sistema, non garantisce quelle opportune masse critiche fondamentali per le relazioni con i mercati. In tale direzione va la scelta di migliorare la qualità della produzione, ma soprattutto a creare e rafforzare il sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli, che rappresenta e rappresenterà sempre più l'elemento fondamentale per la sussistenza di un comparto agroalimentare in Puglia. Non avrebbe senso, infatti, una produzione di qualità senza una corrispondente strategia di collocazione dei prodotti, come dimostrano le ormai ricorrenti crisi di mercato che hanno visto protagonista il mondo agricolo pugliese negli ultimi anni.

Alla concentrazione tematica e a quella fisica dovrebbe conseguire una *concentrazione territoriale*, quale punto reale di incontro di temi e soggetti e non derivante da una forzosa e comunque complessa individuazione di aree elettive di intervento.

Qualificazione mirata delle produzioni agricole

Ulteriore scelta strategica è costituita dal sostegno alla *qualificazione mirata delle produzioni agricole* e alla creazione e rafforzamento del sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli, che rappresenta e rappresenterà sempre più l'elemento fondamentale per la sussistenza di un comparto agroalimentare regionale. Non avrebbe senso, infatti, una produzione di qualità senza una corrispondente strategia di collocazione dei prodotti, come dimostrano le ormai ricorrenti crisi di mercato che hanno visto protagonista il mondo agricolo pugliese negli ultimi anni.

Diversificazione delle produzioni agricole

Un altro principio di azione è quello della *diversificazione delle produzioni agricole*.

Questa si rende necessaria a causa della notevole rigidità strutturale del sistema produttivo agricolo regionale dovuta principalmente all'ampia diffusione delle colture arboree per molte delle quali, da un lato, gli scenari futuri appaiono complessi per la presenza di forti competitori esteri e, dall'altro, le possibilità di sostegno in contesto PSR 2007-2013 appaiono modeste.

Appare inoltre improbabile puntare ad una qualità diffusa, soprattutto per l'impossibilità di una qualificazione (e, soprattutto, successiva commercializzazione)

massiva delle produzioni agricole regionali, dalla estremamente improbabile piena allocazione sui mercati.

Un ulteriore elemento di rigidità strutturale è rappresentato da una maglia aziendale di modestissima dimensione, il cui ampliamento non appare pienamente supportabile con risultati apprezzabili per l'onerosità del sostegno necessario.

Al contempo è di evidenza che la riforma della PAC con l'applicazione del disaccoppiamento sta rendendo disponibili interessanti quantità di terra, soprattutto nell'area dei seminativi del foggiano e della Murgia.

E' pertanto previsto il sostegno o, meglio, la creazione delle condizioni per la diffusione di coltivazioni, sempre attraverso il principio della concentrazione, che consenta una reale diversificazione colturale sia a livello di areale che di singola impresa, con particolare attenzione verso le no food e le colture energetiche con limitato apporto di mezzi tecnici e di acqua. Il tutto con l'attivazione di interventi di filiera e la coniugazione con canali di finanziamento esterni, soprattutto per la realizzazione di interventi di natura infrastrutturale e di investimenti nelle attività di trasformazione delle produzioni.

Gli impatti generabili da questo tipo di approccio sono principalmente ascrivibili alla limitazione del rischio di impresa – e conseguentemente dell'intero sistema – in caso di problematiche congiunturali, ad un più razionale ed equilibrato utilizzo delle risorse – terra in primo luogo –, all'acquisizione di spazi di mercato in comparti a bassa competizione, al contributo al miglioramento del saldo energetico del Paese.

In questo contesto sono previsti interventi complementari a supporto degli investimenti finalizzati a determinare miglioramenti nella competitività delle imprese, attraverso, per esempio interventi per l'ampliamento della proprietà coltivatrice (aumento della dimensione fisica ed economica delle aziende agricole) e interventi di ingegneria finanziaria per superare problemi contingenti di disponibilità di risorse finanziarie necessarie per gli investimenti.

Creazione di un sistema di servizi all'impresa

Di grande rilievo si ritiene, inoltre, la ***creazione di un sistema di servizi all'impresa***.

La riforma della politica agricola comune, con particolare riferimento alle recenti radicali modificazioni delle tipologie di sostegno al settore basate sugli elementi caratterizzanti del disaccoppiamento e della condizionalità, richiedono alle aziende una forte capacità di adeguamento e di trasformazione, oltre che sotto l'aspetto strutturale, riguardo in particolare quello gestionale. Appare pertanto inderogabile colmare una carenza storica, sia in termini quantitativi che – forse soprattutto – qualitativi, di servizi reali alle imprese, in particolar modo rivolti alla gestione e alla pianificazione delle attività.

Si tratta, in altri termini, di spostare l'asse di intervento dalla tipica assistenza di natura tecnica a quella mirata al supporto alle scelte imprenditoriali, attraverso forme di consulenza globale che tengano conto di tutte le dinamiche aziendali e sappiano assicurare la fornitura di competenze e conoscenze utili a orientare le attività e le scelte imprenditoriali. In tale contesto un ruolo importante potrebbe essere svolto dai Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA) della Regione, soggetti deputati alla pianificazione di

efficaci e innovative azioni rivolte alle aziende e al territorio, e al coordinamento di figure professionali singole o associate, dotate di opportuni requisiti, che operino sul territorio e possano anche permettere il feed back sulle esigenze degli agricoltori.

Il ruolo strategico dei SSA assume maggior rilievo, infatti, in considerazione dell'istituzione, a partire dal 1° gennaio 2007, di un sistema di consulenza aziendale in ogni Stato membro teso a favorire l'applicazione da parte degli agricoltori dell'insieme delle norme relative alla condizionalità, a promuovere la competitività del settore agricolo e forestale, a favorire la crescita del capitale umano. La Regione, a questo proposito, individua gli obiettivi, le priorità, gli ambiti di applicazione, i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità procedurali per l'attuazione degli interventi tesi alla diffusione e al consolidamento delle attività di consulenza sul territorio di competenza. Questo presuppone scelte organizzative e gestionali in grado di favorire una progettualità di qualità negli interventi a favore del territorio e in quelli rivolti alle aziende agricole, di valorizzare e di far *interagire* l'insieme dei soggetti pubblici e privati presenti nella regione, che costituiscono a vario titolo il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura. Occorre sottolineare come è indispensabile promuovere l'adozione di azioni maggiormente integrate a livello territoriale, secondo una logica multifunzionale presso l'impresa agraria, favorendo al tempo stesso le interrelazioni con le organizzazioni agricole, con le associazioni territoriali dei produttori e con tutti i soggetti che possono efficacemente operare in questa direzione.

Tutto ciò dovrebbe, tra l'altro, agevolare i processi di adozione delle conoscenze e delle innovazioni finalizzate a produrre la qualità, nel contempo agevolando le relazioni con i mercati, in opportuno collegamento con gli altri principi di cui al presente paragrafo, in coazione con un'altra azione di sistema relativa alla creazione di piattaforme logistiche, quali snodo fondamentale per una corretta e valida allocazione commerciale delle produzioni. A tale proposito, va comunque evidenziato la indispensabile esigenza di supporto da parte dei Fondi Strutturali in quanto gli investimenti prevedibili per la logistica non possono essere posti a carico del FEASR.

Miglioramento dell'attrattività delle aree rurali

Ulteriore principio chiave è il ***miglioramento dell'attrattività delle aree rurali***, sia per le persone che per gli investimenti, attraverso la realizzazione sia di interventi di natura infrastrutturale che di servizio alla popolazione.

Una maggiore vivibilità dei territori rurali può rappresentare una condizione di base sia per limitare i fenomeni di esodo e di senilizzazione che li interessano, sia per dare stimolo indiretto ad un effettivo ricambio generazionale in agricoltura.

Inoltre, si potrebbe agevolare la esplicitazione del ruolo multifunzionale dell'imprenditoria agricola e consentire una fruibilità esterna delle aree rurali, evitandone una connotazione e una percezione "museale", per conferirli un carattere di "vissuto".

Delega di intervento ai partenariati locali

Particolare enfasi è data, nella programmazione 2007-2013, ai partenariati locali. Al riguardo il PSR della Puglia prevede, quale ulteriore principio di azione, una ***forte delega di intervento ai partenariati locali***.

La realizzazione di ciò comporta l'esigenza di corresponsabilizzare tali partenariati, attraverso – prima di tutto – una loro significativa patrimonializzazione che costituisca un chiaro impegno ad operare.

Si ritiene, inoltre, che debba essere superata, anche al fine di porre le motivazioni di base per la citata patrimonializzazione, la logica per la quale tali partenariati sono chiamati allo svolgimento di una azione di mero interesse pubblico. Appare, quindi, necessario che alle partnership locali sia consentito un assetto di impresa, funzionale anche ad una loro compiuta maturazione e definizione quali agenzie di sviluppo locale, nonché a costituire elemento di attrattività per competenze e capitali.

Questo risulta ancor più vero alla luce della esigenza di un approccio territoriale – e quindi multisetoriale – dell'intervento pubblico, di notevole rilievo per tematiche di grande importanza e di natura trasversale, quali l'ambiente, l'utilizzo e la salvaguardia delle risorse naturali, la logistica, le risorse umane, la governance.

3.2.3 *Il peso finanziario degli Assi e delle Misure*

Sulla base degli obiettivi e delle scelte tematiche di cui ai precedenti paragrafi, sono state operate le scelte relative al peso finanziario degli Assi e delle Misure che si ritiene coerente ad affrontare le principali problematiche emerse dall'analisi dei punti di forza e di debolezza.

In primo luogo si evidenzia che si è ritenuto opportuno riservare particolare attenzione al sostegno alla competitività del settore agricolo e forestale, in stretto collegamento e coerenza con l'intensità dei problemi e delle potenzialità di sviluppo evidenziati, nonché con la rilevanza del settore nel sistema socioeconomico regionale. Tale sostegno, pari al 40,39% circa delle risorse finanziarie pubbliche del PSR Puglia, non presenta caratteristiche di mero rinnovamento delle strutture fisiche di produzione. Esso, infatti, mira a dare risposta più sistemica alle problematiche del sistema agroalimentare pugliese non solo attraverso la scelta delle misure ma, soprattutto, dalle modalità attuative delle misure del PSR. Queste modalità, infatti, privilegiano in misura estremamente significativa l'integrazione tra interventi e soggetti, rispondendo in tal modo alla debolezza prioritaria del sistema agroalimentare regionale: l'individualismo di impresa e l'assenza di economie di scala che diano reali vantaggi ai produttori primari. In questo ambito, di conseguenza, è indispensabile – in termini di contenuti – privilegiare l'ammmodernamento strutturale delle imprese agricole e forestali funzionale soprattutto all'abbattimento di costi di produzione e al perseguimento di obiettivi ambientali, con particolare riferimento al miglior utilizzo delle risorse idriche e al risparmio e al riuso energetico, nonché di tutela della sicurezza del lavoro. A questi si coniugano interventi di natura simile nella fase di trasformazione delle produzioni, con impegno solidale tra i soggetti agenti in questa fase della filiera ed i produttori primari. Non dimeno si rendono necessari interventi complementari e obbligatoriamente collegati che supportino le capacità imprenditoriali - quali la formazione e l'informazione e l'utilizzo dei servizi di consulenza – e promuovano l'innovazione attraverso la cooperazione tra i soggetti.

A ciò si aggiunge l'esigenza di continuare a favorire un assolutamente indispensabile ricambio generazionale, agendo prioritariamente sul sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori cui è garantita disponibilità di risorse finanziarie coerenti nell'ambito dell'ammmodernamento delle imprese agricole.

A completamento dello schema di intervento vi sono le necessarie azioni di stimolo all'adesione dei sistemi di qualità e conseguente attività di promozione, nonché modesti e circostanziati interventi di infrastrutturazione leggera.

Relativamente al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il PSR della Puglia parte, come evidenziato in analisi di contesto, dalla limitata sussistenza di emergenze ambientali derivanti dalla attività agricola, da meno che trascurabili fenomeni di abbandono delle attività nelle aree svantaggiate e montane, da una modesta e sicuramente insufficiente dimensione del sistema dei boschi e delle foreste, da una ormai matura esperienza di produzione biologica, dalla necessità di incrementare gli investimenti immateriali a supporto del sistema delle imprese per il perseguimento di obiettivi ambientali in senso lato. Egualmente, il PSR - nell'ambito del II asse - tende privilegiare investimenti e azioni di sistema, considerate di maggiore efficacia rispetto al sistema delle indennità, con anche particolare attenzione al settore forestale.

Nello specifico, pertanto, il PSR promuove interventi cospicui nel settore forestale, con dotazioni di risorse decisamente superiori rispetto a quanto fatto nei precedenti cicli di programmazione. Inoltre, marcata attenzione è rivolta alle azioni di conservazione e tutela della biodiversità e alla qualificazione del sostegno alla agricoltura biologica, coniugata ad investimenti nelle fasi successive della filiera - mai collegate in passato - e/o ad investimenti di diversificazione verso attività non agricole, con l'obiettivo di promuovere un modello di impresa fortemente pluriattivo, multifunzionale e massimamente sostenibile.

Di rilievo, infine, sono le dotazioni finanziarie destinate agli investimenti non produttivi, nell'ambito dei quali vi sono necessarie opere fisiche di rinaturalizzazione del paesaggio.

In termini di risorse finanziarie, giova evidenziare che la dotazione per il miglioramento dell'ambiente è superiore al 35,07%.

La lettura delle informazioni sulle aree rurali pugliesi, ivi intendendo le aree con problemi complessivi di sviluppo e le aree rurali intermedie, deve tenere in conto sia della loro notevole ampiezza che, soprattutto, della esistenza di una variegata situazione al loro interno. Questi due ultimi elementi - diversità e ampiezza - suggeriscono in primo luogo la disponibilità di una strumentazione estesa all'Asse III, nel quale sono previste tutte le misure regolamentari con l'eccezione della acquisizione di competenze e animazione. Tale tipologia di intervento ha già trovato ampia applicazione nel contesto regionale, generando conoscenze del territorio e crescita di partenariati locali - nell'ambito di variegati modelli di governance - tali da non ritenere utile la reiterazione. Si è ritenuto, inoltre, necessario garantire all'Asse - a fronte delle dimensioni delle aree bersaglio - una congrua dotazione finanziaria pari, compreso l'Asse IV - attraverso il quale si darà attuazione agli interventi di Asse III nelle aree dei GAL - a ben il 22% delle risorse finanziarie pubbliche del PSR.

Nell'ambito dell'Asse appare di assoluta rilevanza il ruolo da riconoscere alla diversificazione verso attività non agricole. La misura è, di fatto, lo strumento di risposta alla potenzialità di sviluppo delle aree interessate a maggiore efficacia in quanto risponde alla esigenza di pluriattività che in questi contesti si rendono necessari per il mantenimento di un tessuto produttivo agricolo autosostenuto e realizzatore di importanti esternalità positive di interesse collettivo. Al contempo, con la misura si forniscono possibilità per determinare la creazione di filiere agroenergetiche e per

avviare esperienze educative e/o a valenza sociale nelle imprese agricole. Priorità viene inoltre attribuita alle esigenze di tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, per interventi di manutenzione e valorizzazione delle ingenti risorse culturali, artistiche e paesaggistiche del territorio rurale pugliese.

Infine, si è ritenuto di importanza consentire la fornitura di servizi alla persona – segnatamente le fasce deboli – nei contesti a minore dotazione, opportunamente coniugati al sostegno allo sviluppo di forme durature e autosostenute di impresa erogatrice dei servizi.

Si evidenzia che concorre al miglioramento della qualità della vita anche la misura 311 con le azioni destinate all'avviamento di esperienze didattiche e sociali all'interno delle aziende agricole.

I partneriati locali costituiscono in Puglia una importante risorsa di esperienze e di competenze, nonché un utile ausilio alla definizione di percorsi di sviluppo maggiormente coerenti e realmente cantierabili nelle aree di intervento. D'altro canto diventa fondamentale agevolare la crescita ed un ulteriore accreditamento dei partenariati già esistenti, con il duplice obiettivo di migliorare la governance locale e di premettere l'affermazione delle partnership come agenzie di sviluppo. In tale direzione si muove il PSR attraverso l'Asse IV, sia grazie ad una dotazione finanziaria significativa e congrua ad una reale efficacia dell'azione dei GAL, che alla attribuzione a questi di pianificare e dare attuazione alle misure dell'Asse III nei territori di operatività.

Di seguito è riportato uno schema con l'indicazione puntuale delle risorse finanziarie per Asse e per Misura.

Ripartizione della spesa pubblica del PSR Puglia 2007-2013 per Misura e per Asse

Asse	Misure	€	% su PSR	% su Asse
1	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	23.000.000	1,55	3,85
1	112 Insediamento di giovani agricoltori	75.000.000	5,07	12,54
1	113 Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	12.000.000	0,81	2,01
1	114 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	35.000.000	2,36	5,85
1	121 Ammodernamento delle aziende agricole	215.000.000	14,52	35,95
1	122 Accrescimento del valore economico delle foreste	13.000.000	0,88	2,17
1	123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.000.000	12,50	30,94
1	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore e alimentare	15.000.000	1,01	2,51
1	125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	5.000.000	0,34	0,84
1	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	10.000.000	0,68	1,67
1	133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	10.000.000	0,68	1,67
Totale asse 1		598.000.000	40,39	100,00
2	211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2.300.000	0,16	0,44
2	212 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	9.200.000	0,62	1,77
2	214 Pagamenti agroambientali	294.621.000	19,90	56,75
2	216 Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	89.500.000	6,04	17,24
2	221 Imboschimento di terreni agricoli	23.550.000	1,59	4,54
2	223 Imboschimento di superfici non agricole	20.000.000	1,35	3,85
2	226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40.000.000	2,70	7,70
2	227 Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste	40.000.000	2,70	7,70
Totale asse 2		519.171.000	35,07	100,00
3	311 Diversificazione verso attività non agricole	22.000.000	1,49	55,00
3	312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	0	0,00	0,00
3	313 Incentivazione di attività turistiche	3.000.000	0,20	7,50
3	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5.000.000	0,34	12,50
3	323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.000.000	0,47	17,50
3	331 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	3.000.000	0,20	7,50
Totale asse 3		40.000.000	2,70	100,00
4	41 Strategie di sviluppo locale:	213.000.000	14,39	76,34
4	413 Qualità della vita/diversificazione	213.000.000	14,39	76,34
4	421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	12.000.000	0,81	4,30
4	431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	54.000.000	3,65	19,35
Totale asse 4		279.000.000	18,84	100,00
	511 Assistenza tecnica	44.397.696	3,00	100,00
Totale Assistenza tecnica		44.397.696	3,00	100,00
Totale complessivo		1.480.568.696	100,00	

3.3 La Valutazione Ex Ante del PSR Puglia

(estratto della versione integrale del Rapporto riportata in allegato al presente documento)

Il Rapporto di Valutazione Ex Ante fa riferimento in linea di massima al documento elaborato nel Giugno 2007. A seguito delle osservazioni della Commissione (novembre 2007) il Valutatore ha provveduto a rielaborare quelle parti che rivestivano una rilevanza primaria per l'impianto strategico complessivo del PSR Puglia. In particolar modo sono stati ricalcolati tutti gli indicatori di output, risultato ed impatto che scaturiscono dal nuovo Piano Finanziario, oltre alla verifica dei punti indicati dalla nota della Commissione. Data la natura del processo della valutazione ex ante, che accompagna ed indirizza le scelte strategiche dell'Autorità di Gestione in parallelo alla preparazione del PSR stesso, è possibile che alcune delle considerazioni valutative esposte siano più propriamente riferibili alla versione del documento del Giugno 2007. D'altra parte il continuo processo di "feed back" tra AdG e Valutatore rende di fatto impossibile un perfetto allineamento tra le versioni dei due documenti, il PSR da una parte e la Valutazione Ex Ante dall'altra.

Va inoltre considerato che notevoli modifiche sono state apportate in sede dell'ultima revisione del Piano Finanziario, specie per quanto riguarda lo spostamento di notevoli risorse finanziarie dall'Asse 3 all'Asse 4. Nelle intenzioni dell'AdG si ritiene infatti di dover dare una forte priorità all'attuazione dei progetti attraverso i GAL, rafforzando in maniera decisa l'approccio "*bottom – up*". Si tratta di una scelta strategica ben precisa, che va comunque attentamente monitorata, anche in considerazione dei problemi riscontrati nell'attuazione del programma Leader + del periodo 2000-2006.

Approccio metodologico

La società Ecosfera S.p.A., Valutatore ex-ante del PSR Puglia 2007-2013, ha utilizzato per il proprio lavoro le indicazioni contenute nel "Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework, July 2006, Guidance Document + Guidance Note from A to O" della Commissione, nonché quanto emerso dalla Valutazione Ambientale Strategica del PSR stesso. Il rapporto instaurato con l'AdG - Direzione Generale dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari Settore Agricoltura della Regione Puglia - così come con gli altri enti coinvolti nella realizzazione del Programma, è stato improntato sin dall'inizio verso un interscambio continuo di informazioni, finalizzato ad un processo permanente di discussione ed adeguamento dei documenti prodotti. Per quanto riguarda la preparazione del Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica, si è rivelata di primaria importanza la collaborazione con l'Autorità Ambientale, che ha fornito sia documentazione utile per la definizione del quadro conoscitivo, sia informazioni per l'individuazione e la quantificazione degli indicatori ambientali, nonché nella individuazione delle alternative.

L'analisi valutativa si è svolta secondo le seguenti fasi:

1. Revisione dell'analisi di contesto e della SWOT
2. Analisi della rilevanza del Programma
3. Analisi della coerenza

4. Analisi dell'efficacia delle strategie d'intervento (analisi delle Misure e delle strutture amministrative responsabili del Programma)
5. Valutazione degli impatti socio-economici ed ambientali del Programma (quantificazione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto)
6. Conclusioni e raccomandazioni

Documentazione di riferimento e recepimento delle osservazioni del Valutatore da parte dell'Adg

Le osservazioni fatte dal valutatore sulle precedenti versioni del Programma sono state in parte recepite dall'AdG ed integrate nell'ultimo documento:

Problema	Suggerimento del Valutatore	Recepimento da parte dell'AdG
Analisi del contesto poco specifica per alcuni settori	Finalizzazione dell'analisi del contesto in relazione ad alcuni settori specifici	Revisione di alcune delle descrizioni
Mancata corrispondenza tra analisi contesto socio-economico e analisi SWOT	Revisione di alcuni aspetti dell'analisi SWOT	Accoglimento in larga misura dei suggerimenti del valutatore
Griglia degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo incompleta	Quantificare gli indicatori mancanti	Gli indicatori sono stati quantificati
Mancanza di indicazioni relative alla suddivisione delle competenze con gli altri Fondi	Identificazione delle competenze	Accettato
Favorire il rilancio della competitività dei prodotti regionali	Attivare la Misura Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	Accettato
Scarso impatto della Misura 115 Servizi di assistenza e di gestione	Cancellare la Misura inizialmente prevista	Accettato
Bassa incidenza delle politiche a favore dell'ambiente, fondi limitati all'Asse 2	Incrementare gli impatti positivi sul comparto ambientale attraverso l'attivazione di alcune Misure (Natura 2000) ed il rafforzamento di altre (Agroambiente). Identificazione di budget specifici e vincolati ad alcune azioni a valenza ambientale delle Misure 121 e 311	E' stata attivata la Misura Natura 2000, anche se per la fase operativa occorrerà aspettare la predisposizione dei Piani di Gestione delle aree interessate. Estesa la Misura Agroambiente. In corso definizione budget per Azione.

Problema	Suggerimento del Valutatore	Recepimento da parte dell'AdG
Mancanza di risorse finanziarie specifiche a favore degli interventi di tipo ambientale delle Misure 1.5 e 3.1	Indicazione esplicita dell'utilizzo di parte dei budget specifici delle due Misure per gli interventi di carattere ambientale	Accettato
Mancanza di attività per la prevenzione dalle calamità naturali per le aree agricole	Attivare Misura <i>Ripristino potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali</i>	Non accettato
Mancanza di corrispondenza tra alcuni obiettivi generali e gli interventi previsti	Riformulazione degli obiettivi e/o delle Schede di Misura	In parte recepite
Dispersione delle strategie operative in un numero eccessivo di priorità	Identificazione di un numero limitato di "idee forti" su cui intervenire in maniera integrata	Parzialmente recepite
Squilibrio delle dotazioni finanziarie tra le Misure	Riaggiustamento delle dotazioni finanziarie e/o ridefinizione delle strategie attuative	Parzialmente recepite
Mancanza di indicazioni relative al sostegno alle pari opportunità	Identificazione, seppur sommaria, delle strategie da utilizzare per assicurare le pari opportunità	Parzialmente recepite

Principali risultati ed impatti delle Misure del PSR sull'ambiente individuate dalla Valutazione Ambientale Strategica

Le considerazioni ambientali scaturite dalla predisposizione del rapporto ambientale sono state integrate nel PSR, in particolare nella fase di preparazione e attuazione del Programma stesso. Gli obiettivi ambientali del PSR coesistono con gli obiettivi concernenti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e l'ambiente, nonché la qualità di vita e la diversificazione delle attività, che a loro volta sono in linea con gli obiettivi strategici comunitari per lo sviluppo rurale.

Nel processo di elaborazione e redazione del PSR sono emersi alcuni elementi di criticità discussi nelle due fasi di consultazione pubblica della VAS: si è reso pertanto necessario procedere ad una analisi delle alternative, valutando che le scelte strategiche del PSR, tenuto conto delle misure correttive, hanno prodotto una previsione di impatto più favorevole della versione originaria del documento.

Durante la preparazione del Programma di Sviluppo Rurale si è tenuto conto delle rigidità derivanti da un regolamento che indirizza fortemente le modalità di definizione del contenuto del PSR che, pur mantenendo la coerenza con le strategie della nuova politica comunitaria in materia agricola e forestale, rende difficile modificare null'altro che un modesto intervallo di elementi finanziari e con una limitata libertà solamente rispetto all'attuazione delle misure.

Le osservazioni emerse in sede di predisposizione del rapporto ambientale - anche a seguito della produzione delle varie bozze del programma - hanno consentito di integrare alcune misure del Piano, di modificarne in parte le modalità di attuazione, di inserire indicazioni di carattere ambientale e di integrare l'analisi ambientale e gli indicatori proposti per il monitoraggio.

Tale lavoro è stato condotto dinamicamente per tutta la durata della predisposizione del PSR e si è concluso a seguito delle ultime osservazioni pervenute da parte dei portatori di interesse ambientali.

Rispetto alle indicazioni ambientali, in base a quanto emerso dalle diverse misure del PSR circa i potenziali impatti sulle componenti ambientali, sono state individuate una serie osservazioni a carattere ambientale, sia di tipo generale, sia per singola misura con impatto incerto o negativo e dipendente dalla sua attuazione.

Le indicazioni ambientali generali riguardano l'attuazione del PSR e si configurano come punti di attenzione, criteri di preferenza di cui tenere conto nell'applicazione di tutte le misure attraverso misure correttive.

Nella tabella¹ seguente vengono schematizzati i rapporti di coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi ambientali significativi.

OBIETTIVI DEL PSR		Mantenimento biodiversità presente	Aumento della biodiversità	Gestione del paesaggio	Pianificazione dei paesaggi	Prevenzione inquinamento delle acque	Riduzione inquinamento delle acque	Utilizzo sostenibile della risorsa idrica	Diminuzione della produzione ed riutilizzo dei rifiuti	Lotta alla desertificazione e siccità	Migliorare la qualità dell'aria	Diminuire le emissioni di gas serra
ASSE I	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	■				■	■	■				■
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere					■	■	■			■	
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali			■		■	■	■				■
	Migliorare l'associazionismo											
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli										■	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	■	■	■		■	■	■			■	
ASSE II	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	■	■	■		■		■	■	■		
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde					■	■	■	■	■		
	Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra			■	■			■		■	■	■
	Tutela della risorsa suolo			■	■	■	■	■	■	■		
ASSE III	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;				■	■		■				
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali										■	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione		■	■								
ASSE IV	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale											
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche											
	Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale											
	Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali										■	■

- Incoerenza
- Coerenza incerta
- Coerenza

¹ Estratto dal Rapporto Ambientale

Quadro di sintesi delle misure correttive analizzate

<p>Asse I - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale</p> <p>Questo obiettivo dell'Asse I viene perseguito attraverso delle misure finalizzate all'ammodernamento aziendale con interventi diretti alle strutture produttive ed altri mirati a migliorare la commercializzazione ed il marketing. Le misure proposte sono di tipo esclusivamente preventivo poiché investono i criteri di scelta delle tecnologie ed i metodi per avviare l'ammodernamento. Le tecnologie sostitutive dovranno essere a minore impatto ambientale di quelle in uso, i macchinari più efficienti, le pratiche in accordo con le Buone pratiche agricole, si incentiveranno il minor uso di fertilizzanti, fitosanitari e fitofarmaci, nonché la conversione al biologico, a sistemi di certificazione ambientali, si disincentiveranno le colture transgeniche o troppo impattanti per agrochemicals e fabbisogno idrico.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>121 - Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p> <p>125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p> <p>132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare</p>
<p>Asse I - Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere</p> <p>Anche per l'implementazione di questo obiettivo sono previste delle azioni volte all'introduzione di tecniche innovative ed organizzative per migliorare le filiere produttive. Per questo punto in particolare le azioni di prevenzione sono le stesse indicate nell'obiettivo "Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola". Mentre per quanto riguarda le filiere bioenergetiche oltre a queste misure preventive (non introdurre o perseguire colture che necessitino di grossi quantitativi di acqua, fitofarmaci e fertilizzanti, utilizzare tecnologie a basso impatto, ecc.) va considerata preventivamente l'opportunità della forestazione o nuova coltura a seconda delle caratteristiche della zona. Non sarà praticata la forestazione su pascoli, prati, seminativi non irrigui, terreni abbandonati o a riposo nonché terreni non agricoli, così da limitare anche l'impatto sulla componente paesaggistica. La forestazione ex novo sarà incentivata invece nelle aree ad agricoltura intensiva e/o scarsamente boscate in sostituzione di colture meno ambientalmente compatibili. L'incentivazione al ricorso all'energia alternativa sarà diretto soprattutto ai possessori di territori già coperti da vegetazione arborea ed arbustiva, al fine di mettere in atto dei sistemi di gestione forestale ambientalmente compatibili e che rivalutino il patrimonio forestale in se. La costruzione di nuovi impianti di trasformazione dell'energia e le infrastrutture annesse sarà limitata al minimo indispensabile, laddove la conversione di piccoli impianti non sia possibile tecnicamente. In questo caso il nuovo impianto dovrebbe prevedere le migliori tecnologie disponibili e sarebbe auspicabile l'adesione dell'azienda interessata a strumenti di certificazione ambientale volontari. Le misure di mitigazione sono individuate nella corretta gestione del patrimonio forestale esistente e artificiale anche attraverso l'utilizzo di strumenti di gestione certificati, nella certificazione ambientale e controlli dei nuovi e vecchi impianti di trasformazione.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>121 - Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>122 - Accrescimento del valore economico delle foreste</p> <p>221 - Imboschimento di terreni agricoli</p> <p>227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste</p>

<p>Asse I - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale</p> <p>Le misure di attuazione di questo obiettivo prevedono dei cosiddetti investimenti in capitale umano al fine di formare, informare e aggiornare gli operatori locali ed, inoltre, mettere in piedi un sistema di consulenza al settore più efficace. Un ruolo centrale nella formazione è rivestito dalle tematiche della commercializzazione e del marketing. Implementare queste misure escludendo le tematiche ambientali dalla formazione significa fondamentalmente gestire separatamente lo sviluppo del settore e le implicazioni in campo ambientale, ripercorrendo la strada vecchia della mancanza di integrazione tra pianificazione di settore e ambiente, scongiurata dai numerosi strumenti normativi europei alla base della redazione del presente documento. L'inserimento delle tematiche ambientali nei temi oggetto della formazione è la misura preventiva proposta al fine di mitigare gli effetti negativi di questo obiettivo, che inevitabilmente si innescherebbero in caso di esclusiva formazione di tipo economico commerciale. Solo una "gestione economica dell'impresa improntata a criteri di sostenibilità" consapevole ed integrata con la gestione sostenibile delle risorse naturali, crea davvero "il miglioramento della qualità del capitale umano", "il miglioramento della gestione e il trasferimento delle conoscenze" e successivamente, in modo consequenziale, conscio e informato, anche "il recepimento delle norme sulla condizionalità ed il rispetto degli standard comunitari".</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione</p> <p>112 - Insediamento di giovani agricoltori</p> <p>114 - Utilizzo di servizi di consulenza</p> <p>133 - Attività di informazione e promozione</p>
<p>Asse I - Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche</p> <p>Questo obiettivo sarà perseguito attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche a sostegno delle necessità della popolazione e delle imprese, con particolare attenzione alle strutture a supporto della commercializzazione, diffusione di tecnologie e comunicazione. Nella previsione degli impatti negativi delle infrastrutture riveste un ruolo fondamentale la fase di progettazione, anche se gli effetti dell'implementazione di questo obiettivo non sono completamente eliminabili. È fondamentale, quindi, progettare opere a basso impatto ambientale, utilizzando le migliori tecnologie disponibili e valutando preventivamente gli effetti e la necessità dell'infrastruttura anche dal punto di vista ambientale. Le misure di mitigazione e compensazione posteriori o contemporanee alla realizzazione dell'opera prevedono in genere sistemazioni con opere a verde, riqualificazione naturale e paesaggistica delle aree interessate dall'intervento, o limitrofe allo stesso ma di interesse per la situazione naturalistica locale, particolarmente degradate, misure di mitigazione degli effetti in fase di costruzione. L'impatto valutato come sottrazione, impermeabilizzazione e movimentazione del suolo non può essere mitigato in alcun modo.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>125 – Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture</p>
<p>Asse III - Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</p> <p>Gli effetti negativi relativi a questo obiettivo sono ascrivibili al possibile e ricercato aumento del turismo nelle aree rurali che si ripercuotono soprattutto sulla componente idrica e sull'atmosfera. Sulla prima le azioni di prevenzione proposte sono la dotazione di sistemi per l'utilizzo razionale dell'acqua nelle strutture nuove e esistenti, unitamente ad azioni di sensibilizzazione per il rispetto della risorsa. L'impatto negativo sulla componente atmosfera, dovuto ad un aumento di traffico per turismo, risulta di entità poco significativa rispetto all'intensità delle pressioni esercitate dal settore in generale, tuttavia non è possibile mitigare o prevenire questo impatto.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>312 - Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese</p> <p>331 - Formazione e Informazione</p>

Di seguito si riporta la valutazione delle alternative a seguito del recepimento da parte del Programma delle misure correttive.

Tabella 1: Valutazione delle alternative per gli obiettivi con impatti significativi

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE			Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici	
Asse I	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	Alt. 0	0	0	0	0	0	3						4	4	4	4	4	
		Alt. 1	2	2	2	2	2	0							2	2	2	2	2
		Alt. 2	1	1	1	0/1	0/1	0							0/1	0/1	0/1	0	0
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	Alt. 0	1	1	1	0/1	0/1	3	3		0/1				2	2	2		2
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3				2	2	3		0
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0		1				0/1	0/1	0/1		0
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	Alt. 0	3	3	3			4	4						4	4	4	4	
		Alt. 1	2	2	2			0	0						2	2	2	2	
		Alt. 2	0	0	0			0	0						0	0	0	0	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	Alt. 0	0	0	0	3	1	4	4	4	0/1				4	4	4	4	
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0	3	3				3	3	3	3	
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0	0	1				0	0	0	0	
Asse III	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Alt. 0				3	3	3	3	2		3	3	0	0			0	
		Alt. 1				0	0	0	0	0		0	0	3	3			1	
		Alt. 2				0	0	0	0	0		0	0	0	0			1	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	Alt. 0	0	0	0	0/1	0	0/1	3		0		3		2	0	0		
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3		0		0	4	3		
		Alt. 2	1	1	1	1	1	0	0		1		0		0	4	1		

Legenda

Alternativa 0: il PSR non viene messo in atto, quindi la situazione delle componenti considerate rimane influenzata dalle forze attualmente in atto, continuando il trend descritto nello stato considerato al momento;

Alternativa 1: il PSR viene implementato senza le considerazioni presenti nel Rapporto Ambientale;

Alternativa 2: il PSR viene implementato assimilando le considerazioni del Rapporto Ambientale facendo proprie le misure per prevenire e ridurre gli effetti significativi sull'ambiente.

Revisione dell'analisi del contesto socio-economico

Il Valutatore ha provveduto a fornire all'AdG alcune indicazioni riguardanti la necessità di integrare e/o modificare alcune parti dell'analisi socio-economica in maniera da renderla più rispondente alle specifiche richieste dalle Autorità Comunitarie e più finalizzata all'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'intero comparto rurale regionale. In sintesi sono state suggerite alcune modifiche alle varie versioni del PSR riguardanti:

- integrazione dei vari indicatori iniziali di contesto e di obiettivo;

- approfondimento di alcune tematiche cruciali (infrastrutture, ambiente, agricoltura biologica, agroenergie, foreste, imprenditorialità femminile).

L'analisi SWOT è stata oggetto di proposte di integrazione e/o modifica, in parte recepite nelle successive versioni del documento di programmazione.

Analisi della rilevanza

Questa tipologia di analisi permette di verificare il legame tra i fabbisogni espressi dal territorio (evidenziati nell'Analisi SWOT) e le risposte strategiche del Programma.

Nelle prime versioni del PSR non veniva prevista l'attivazione della Misura *Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali*, Misura *Zone svantaggiate* e Misura *Natura 2000*, che avrebbero diminuito la capacità di risposta rispettivamente ai problemi di carenze infrastrutturali per le opere di prevenzione, lotta al dissesto idro-geologico e preservazione delle aree protette. Dette Misure – ad esclusione della Misura *Zone svantaggiate* - sono state inserite nella versione del documento del Giugno 2007, ma in seguito eliminate nuovamente a seguito della revisione del Novembre 2007.

Gli operatori zootecnici non sono compresi come beneficiari ammissibili della Misura 214, mentre il ruolo della zootecnia biologica potrebbe rappresentare un importante punto di forza dell'imprenditorialità regionale.

Il problema della frammentazione fondiaria trova un riscontro diretto solo in una tipologia di investimento della Misura 121, ma un ulteriore contributo attivabile proposto dal Valutatore riguarda la clausola di non ammissibilità per le domande per la Misura *Giovani agricoltori* derivanti da frammentazione di aziende esistenti.

Sono state fornite alcune risposte operative specifiche in merito alla necessità di sostenere l'imprenditoria femminile, ma sarà necessario rinforzare questa politica specifica in fase di realizzazione del Programma.

Coerenza del Programma

Il PSR Puglia denota un forte grado di coerenza con il PSN e, in generale, con gli obiettivi comunitari, con elevata coincidenza tra gli obiettivi del documento regionale e le indicazioni del Piano Nazionale.

Per quanto riguarda la compatibilità con gli interventi previsti, il grado di dettaglio proposto a questo riguardo sia nel PSR (fondi FEASR) sia nei Piani Operativi per i Fondi FESR e FES, non permette di avanzare conclusioni specifiche a riguardo. Alcuni settori dovranno essere oggetto di particolare attenzione per evitare il problema del finanziamento nello stesso territorio, della stessa tipologia di operazione in favore degli stessi beneficiari, in maniera da ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie esistenti.

Con il PO FESR	Settore infrastrutture;
	Attività di ripristino e prevenzione dei danni causati da calamità naturali;
	Innovazione e la competitività delle imprese;
	Promozione e valorizzazione dell'economia turistica.
Con il PO FES	Azioni di formazione ed informazione agli operatori rurali.
Con il FAS	Potenziamento delle filiere produttive agroalimentari, forestale, produzione di biomasse, produzioni biologiche;
	Potenziamento del sistema di approvvigionamento idrico;
	Mitigazione del rischio idraulico;
	Incentivazione offerta turistica delle aree rurali.

Considerazioni sulla struttura amministrativa e le modalità attuative proposte

Dalla descrizione della struttura amministrativa incaricata dell'attuazione del Programma e dall'analisi delle modalità attuative proposte è possibile evidenziare che tra le principali criticità riscontrate nel periodo programmatico precedente che devono essere debitamente tenute in conto dal PSR 2007 – 2013 vi sono:

- Il ritardo accumulato nell'attuazione delle Misure previste dal PSR, a seguito della necessità di dover completare gli interventi a loro volta ereditati dal periodo 1994-1999.
- Il ritardo accumulato anche nell'attivazione del Programma Leader, dovuto principalmente a procedure che hanno comportato un allungamento sensibile dei tempi previsti e alla necessità di risolvere il problema della esatta territorializzazione dei GAL da finanziare.
- Problemi di carenze di organico soprattutto a carico delle strutture incaricate della gestione del Programma Leader.

Il paragrafo del PSR riguardante le modalità attuative indica i seguenti principi di base:

- non meno del 70% delle risorse finanziarie saranno dedicate ai progetti a carattere collettivo costruiti sulla base di un approccio integrato;
- tutte le misure/azioni relative a regimi di aiuto alle imprese avranno attuazione esclusivamente in forma collettiva e/o multimisura (Pacchetti multimisura), ad eccezione di alcune misure identificate;
- vengono quindi identificate le diverse modalità di gestione: vi è una modalità "Approccio Integrato" comprendente i Progetti individuali (aziendali singoli e aziendali integrati multimisura) e i Progetti collettivi (integrati settoriali/di filiera e integrati territoriali/di area). Vi è poi una modalità "Approccio Leader" per gli interventi dell'Asse 4;
- sono identificati tre tipologie di "Pacchetti Multimisura": Pacchetto Giovani, Pacchetto Riconversione del Tabacco e Pacchetto Filiera Corta;

L'intento del Programmatore sembra, quindi, quello di prevedere in generale l'approccio integrato (tematico, territoriale o a livello di pluralità di proponenti) come quello "normale", relegando i progetti individuali ad una dimensione marginale. Anche l'opzione "pacchetto misure" - che dovrebbe rappresentare un'opportunità per i beneficiari di richiedere un finanziamento afferente più misure in maniera rapida e semplificata - viene in parte letto come *conditio sine qua non* per l'accettazione delle domande stesse.

Sono quindi possibili le seguenti considerazioni:

- Al di là della percentuale di risorse finanziarie da riservare all'approccio integrato, il principio di concentrarsi su questa tipologia di intervento appare nel complesso condivisibile;
- Appare invece più rischiosa la scelta di prevedere il finanziamento delle iniziative in maniera individuale solo per un numero molto ristretto di misure, in quanto si limita fortemente la possibilità partecipazione al Programma ad un numero elevato di beneficiari potenziali. Data inoltre la maggiore complessità degli interventi in forma integrata, vi è poi un maggiore rischio di non disporre di progettualità sufficiente per assorbire le risorse finanziarie a disposizione;
- Lo spirito del "Pacchetto di misure" riguarda specificamente la possibilità per un singolo beneficiario di poter presentare con procedure semplificate domande di finanziamento riguardanti più misure. La descrizione di tali procedure è ancora in corso di definizione.

Realizzazioni previste e grado di copertura dei beneficiari potenziali

Sulla base della quantificazione degli indicatori di realizzazione previsti, il Valutatore ha provveduto a fornire delle indicazioni riguardanti la stima della capacità del Programma di provvedere alla copertura dei fabbisogni complessivi del territorio.

- Vi sono alcune Misure che assicurano una copertura adeguata dei fabbisogni (Insediamento giovani agricoltori, attività di formazione e consulenze (Misura 111, 114 e 331), incentivazione attività turistiche e tutela patrimonio rurale, intero Asse 4;
- In alcuni casi le risorse allocate potrebbero addirittura essere eccedenti rispetto ai beneficiari potenziali, con rischio di non avere progettualità sufficiente (sostegno per i sistemi di qualità alimentari, indennità zone svantaggiate, in generale le Misure afferenti al settore forestale. La Misura Agroambiente è legata ad un target di beneficiari forse troppo ristretto;
- Gli interventi riguardanti Ammodernamento aziende e soprattutto Infrastrutture risulterebbero sottofinanziati rispetto alle necessità: per quest'ultimo caso l'AdG conta di avere il sostegno del FESR. Relativamente alla Misura 311 non si dispone della suddivisione del budget a livello di Azione.

Al fine di poter fornire indicazioni rispetto alla adeguatezza delle risorse finanziarie allocate a livello di Asse e di Misura, il Valutatore ha utilizzato il parametro della copertura dei fabbisogni dei beneficiari potenziali. E' stata quindi predisposta una stima della capacità del Programma di provvedere alla copertura dei fabbisogni complessivi del territorio e delle note in merito alla variazione della dotazione

finanziaria rispetto al periodo 2000-2006. Il prospetto seguente sintetizza tali indicazioni, oggetto di analisi dettagliata all'interno del Rapporto di Valutazione.

Misura PSR 2007 – 2013	Grado copertura rispetto ai beneficiari potenziali	Note
ASSE 1		
111 Formazione professionale	+++	Buona copertura complessiva, anche se alcune tipologie di interventi saranno coperte dal FSE
112 Insediamento di giovani agricoltori	+	Potenziata la Misura rispetto al 2000-2006
113 Prepensionamento imprenditori	Nd	Finanziati solo i vecchi impegni 2000-2006
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	++	Buona copertura complessiva rispetto ai beneficiari Misure 121, 213 e 214.
121 Ammodernamento delle aziende agricole	--	Copertura in diminuzione rispetto al 2000-2006
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	++	
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	++	Potenziata la Misura rispetto al 2000-2006
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	??	Mancanza di parametri di riferimento
125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	---	Risorse molto diminuite rispetto al 2000 – 2006, strategia complessiva per il settore infrastrutturale da rafforzare. Verificare coordinamento con il FESR
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	+++	Beneficiari stimati maggiori delle aziende regionali che operano in certificazione di qualità
133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	??	Mancanza di parametri di riferimento
ASSE 2		
211 Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali	+++	Risorse in eccedenza rispetto al ristretto target di beneficiari indicato
212 Indennità a favore di zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane	+++	Risorse in eccedenza rispetto al ristretto target di beneficiari indicato
214 Pagamenti agroambientali	++	Risorse in eccedenza rispetto al solo target aziende biologiche esistenti
216 Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	??	Mancanza di parametri di riferimento

Misura PSR 2007 – 2013	Grado copertura rispetto ai beneficiari potenziali	Note
221 Imboschimento di terreni agricoli + 223 Imboschimento di superfici non agricole	+++	Risorse in forte aumento rispetto al 2000 – 2006. Risultati attesi molto superiori alle realizzazioni del 2000 – 2006
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	-	Anche se le risorse sono in aumento rispetto al 2000 – 2006 le superfici ricostituite attese sono insufficienti rispetto al fabbisogno
227 Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste	??	Mancanza di parametri di riferimento
ASSE 3		
311 Diversificazione verso attività non agricole	--	Anche se le risorse sono in aumento rispetto al 2000 – 2006 sono aumentati considerevolmente anche i campi di applicazione
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	??	Mancanza di parametri di riferimento
313 Incentivazione di attività turistiche	--	Copertura insufficiente rispetto agli agriturismi esistenti
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	??	Mancanza di parametri di riferimento
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	--	Risorse in forte diminuzione rispetto al 2000 – 2006
331 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici dell'asse 3	+++	Risorse in eccesso rispetto al target beneficiari potenziali (principalmente titolari progetti finanziati dalle Misure 311 e 312)
ASSE 4	+++	Si è passati dai 38,47 Meuro del Leader Plus ai 279 Meuro per l'Asse 4 del PSR 2007-2013

Le considerazioni fatte per l'Asse 3 devono tener conto del fatto che l'AdG intende finanziare le attività originariamente previste per questo Asse attraverso i GAL dell'Asse 4. Dato che non è dato sapere con precisione su quali attività verranno poi indirizzate i finanziamenti previsti per quest'ultimo Asse, non risulta possibile fornire indicazioni più precise rispetto all'adeguatezza della ripartizione dei fondi per queste componenti del Programma.

Stima dei risultati e degli impatti attesi

Si è provveduto a quantificare gli indicatori di risultato e di impatto proposti dal Quadro Comune Monitoraggio e Valutazione della Commissione.

Per quanto riguarda i risultati attesi possono essere così sintetizzati:

N. indic. risultato	Descrizione	Unità misura	Valore
1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo le formazione in materia agricola e forestale	Num.	6.517
2	Aumento del Valore Aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Valore Δ VA Netto (Meuro)	117,6
3	Numero aziende che hanno introdotto nuove tecniche e nuovi processi	Num.	1.002
4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciute	Meuro	106,7
6	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	<i>Alla biodiversità e salvaguardia degli habitat agricoli e forestali di grande pregio naturale</i>	Ha	140.421
	<i>Al miglioramento della qualità dell'acqua</i>	Ha	81.459
	<i>All'attenuazione dei cambiamenti climatici</i>	Ha	12.673
	<i>Al miglioramento della qualità del suolo</i>	Ha	81.459
	<i>Ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>	Ha	140.421
7	Aumento di valore aggiunto lordo di natura non agricola nelle aziende beneficiarie	Meuro	2,94
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	Num.	150
9	Numero di turisti in più	Num.	1.074
10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Num.	15.333
11	Maggiore diffusione di internet nelle aree rurali	% popol. Totale	36%
12	Numero di partecipanti che terminano con successo la formazione	Num.	800

La sintesi degli impatti attesi è descritta al par. 4.2 del presente documento.

Considerazioni finali

Al di là dell'apprezzamento per la struttura complessiva del Piano di Sviluppo Rurale messo a punto dalla Regione Puglia, il Valutatore ha proposto alcuni spunti di riflessione preliminari riguardanti alcune criticità riscontrate nel documento.

- *Obiettivi delineati nel cap. 3.2 e le scelte operative previste:* potrebbe essere migliorata per alcune parti la corrispondenza tra gli obiettivi generali indicati e gli interventi previsti dalle schede di Misura (infrastrutture a sostegno della commercializzazione, dotazioni telematiche e gli interventi di ingegneria finanziaria, ruolo dei Servizi Sviluppo Agricolo nella Misura 114 Consulenza).

- *Applicazione del principio della concentrazione delle risorse*: la volontà dell'AdG di concentrare le risorse disponibili sia dal punto di vista tematico che territoriale appare attuata solo in parte. Potrebbe risultare utile individuare un numero limitato di "idee forti" sulle quali basare il Programma (ad es. commercializzazione prodotti qualità, agroenergie, formazione, tutela patrimonio idrico, sistema forestale, etc.) alle quali assicurare in maniera prioritaria - in un'ottica di filiera - la necessaria dotazione finanziaria, anche attraverso l'utilizzo di opportuni criteri di priorità o mediante l'allocazione di quote riservate di fondi.
- *Valenza ambientale del Programma*: il Piano Finanziario assegna il 30% delle risorse all'Asse 2, quello più strettamente legato agli interventi in campo ambientale. Il peso notevole dei trascinatori dalla programmazione precedente riduce ulteriormente l'impatto che il PSR si stima possa avere sulla soluzione delle problematiche ambientali. Un miglioramento significativo della "valenza" ambientale del Programma è stato comunque dato dalla focalizzazione su quegli interventi degli altri Assi (Misure 121 e 311) riguardanti le attrezzature per il risparmio delle risorse idriche e per la auto produzione di energia da fonti rinnovabili.
- *Integrazione con gli altri strumenti programmatici*: deve essere definita la suddivisione delle competenze tra il PSR e i Fondi Strutturali e FAS per evitare sovrapposizioni in termini di copertura di ambiti progettuali o target di beneficiari.
- *Modalità attuative*: altrettanto importanti risultano gli aspetti legati all'organizzazione della struttura amministrativa incaricata della attuazione del Programma e delle relative procedure. Nella descrizione dei principi di attuazione delle procedure proposte – se confermate – benché condivisibile la scelta di privilegiare gli interventi di tipo integrato e collettivo, l'opzione di destinare ben il 70% delle risorse solamente ai progetti da attivare in maniera integrata ed in special modo permettere la presentazione di progetti in maniera individuale solo per un numero molto ristretto di Misure, comporterebbe un rischio di restringere in maniera forse eccessiva la platea di beneficiari potenziali, che potrebbe determinare, di conseguenza, un basso livello di impegni finanziari. Non risulta ancora disponibile la descrizione della struttura amministrativa regionale incaricata della realizzazione del Programma.
- *Redistribuzione delle risorse finanziarie*: dalle analisi compiute emergerebbe che in alcuni casi le Misure dispongono di risorse più che sufficienti per coprire i fabbisogni territoriali identificati, mentre per altre vi è il problema opposto. Una esplicitazione di alcuni degli obiettivi strategici a livello settoriale (foreste, agroenergie, settore agrituristico, infrastrutture...) aiuterebbe innanzitutto a chiarire la motivazione di alcune dotazioni finanziarie. Nel caso in cui si dovesse verificare la non congruità tra obiettivi e risorse sarebbe più semplice provvedere agli opportuni aggiustamenti.
- *Pari opportunità*: sarebbe auspicabile che il PSR indicasse le strategie generali che si intendono attivare per far fronte al problema.

La nuova versione del Programma – elaborata nel Novembre 2007 per rispondere alle osservazioni della Commissione – vede un notevole spostamento di risorse dall'Asse 3 all'Asse 4, in maniera da attuare gli interventi previsti per il sostegno alla diversificazione delle attività economiche in aree rurali prevalentemente attraverso i GAL (approccio Leader). Ciò comporta la necessità di un grosso sforzo di supporto alle

attività dei costituenti GAL, in maniera da evitare le difficoltà operative riscontrate in sede di attuazione del Programma Leader + 2000 – 2006. In caso contrario verrebbe sensibilmente diminuita l'efficacia complessiva degli interventi relativamente al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, obiettivo generale dell'Asse 3.

3.4 *Impatto del precedente periodo di programmazione e altre informazioni*

Di seguito vengono riportate le principali lezioni apprese dalla precedente programmazione, evidenziate dai rapporti di valutazioni e dai Rapporti di Esecuzione dei vari programmi 2000-2006.

Per maggiori dettagli riguardanti le caratteristiche dei Programmi del periodo 2000-2006, si rimanda al capitolo 2 del Rapporto di Valutazione Ex Ante.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006

La fase attuativa è iniziata in ritardo rispetto alle previsioni. La copertura finanziaria ha riguardato il solo biennio 2005-2006, con un peso finanziario dei trascinamenti sul periodo 2007-2013 pari a circa 200 Meuro.

Dotazione finanziaria del Piano di sviluppo rurale della Puglia 2000-2006 (valori in Meuro)		
Misura/Azione	Spesa pubblica	Contributo UE
Prepensionamento	1,10	0,83
<i>Reg. CEE 2079/92</i>	3,03	2,27
Zone svantaggiate	10,32	7,74
Misure agroambientali	48,05	36,04
<i>Reg. CEE 2078/92</i>	261,72	196,29
Imboschimento superfici agricole	7,27	5,45
<i>Reg. CEE 2080/92</i>	5,65	4,24
Totale misure	337,14	252,85

Altre azioni

Valutazione	0,35	0,18
Precedenti misure di accompagnamento (*)	51,88	38,91
Misure transitorie	0	0
Totale altre azioni	52,23	39,09

Totale Piano	389,37	291,94
---------------------	---------------	---------------

Fonte: PSR Puglia 2000-2006

(*) *Reg. (CE) 2078/92, Reg. (CE) 2079/92, Reg. (CE) 2080/92*

Da sottolineare comunque che più dell'80% delle risorse finanziarie del Piano sono state destinate al soddisfacimento delle obbligazioni assunte nel periodo di programmazione 1994-99, da cui una limitata disponibilità per le nuove iniziative previste dal PSR (66,7 Meuro).

Attualmente le 4 Misure del PSR 2000-2006 sono in piena fase attuativa, con un impegno finanziario che raggiunge circa 19 Meuro; le sole Misure agroambientali assorbono impegni di spesa pari a circa l'89% delle risorse, a queste seguono per impegni decrescenti la Misura prepensionamento (6% sul totale), la Misura zone svantaggiate (5% sul totale), mentre, la Misura imboscamento ha originato impegni di spesa trascurabili.

I risultati conseguiti, anche se ancora difficilmente quantificabili, dato il breve periodo di attuazione, riguardano la *Misura 2 Aree Svantaggiate*, abbastanza efficace per contrastare l'esodo da queste aree, anche se il riscontro del territorio è risultato minore del previsto e, nel complesso, la Misura ha avuto impatti limitati sul territorio. La *Misura 3 Agroambiente* ha riguardato principalmente l'agricoltura biologica, mentre la salvaguardia delle specie in via di estinzione ha visto un interesse limitato. Da concentrare gli interventi sulla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti bio, e/o in alcune aree specifiche. La *Misura 4 Imboschimenti* ha visto un basso numero di istanze pervenute (89) con superfici finanziate limitato (500 ha ca.).

Nello specifico, vengono riportati di seguito i dati riassuntivi riguardanti l'avanzamento finanziario per Misura (*Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione del PSR Anno 2006*):

Misura 1. Prepensionamento

	Domande ammesse (n.)	Destinatari in elenco (n.)	Importo da liquidare (euro)	Importo liquidato (euro)
Nuovo regime Bando pubblicato su BURP n. 28 del 17/02/2005	350	164	12.009.153	0
Vecchio regime		56	367.438	0

Misura 2. Zone svantaggiate

BANDO pubblicato su BURP n. 24 del 10/02/05	Domande ammesse (n.)	Domande liquidate (n.)	Importo liquidato (euro)	Pratiche in attesa di liquidazione (n.)	Importo da liquidare (euro)
Campagna 2005	1.719	1.069	3.168.388	127	180.298
Campagna 2006	1.490	327	975.523	778	2.059.197

Misura 3. Agroambientali

Bando pubblicato su BURP n. 24 del 10/2/2005	Azione 3.1	Azione 3.1	Azione 3.1	TOTALE
n. domande pervenute	5.454	3.025	13	8.492

GRADUATORIA DEFINITIVA (DDS n. 86 del 23/02/06)	Domande liquidate (n.)	Importo liquidato (euro)	Domande pagate (n.)	Importo pagato (euro)
Campagna 2005	4.764	28.418.464	4.084	23.619.431
Campagna 2006	2.946	16.170.674	0	0

Misura 4. Imboschimento delle superfici agricole

L'ammontare complessivo del costo dei progetti ammessi a finanziamento è di circa 5,8 Meuro. Di seguito vengono riportati i dati relativi alla situazione delle domande pervenute e quelle ammesse al finanziamento.

Provincia	Domande pervenute	Domande ammesse	Domande non ammesse
Bari	18	15	3
Brindisi	15	9	6
Foggia	30	29	1
Lecce	7	6	1
Taranto	19	15	4
TOTALE	89	74	15

Nel corso dell'anno la misura *Imboschimento delle superfici agricole* – nuovo regime - non ha fatto registrare alcun avanzamento finanziario, a causa della mancata messa a punto da parte dell'Organismo Pagatore, del *software* dedicato per le erogazioni, necessario per poter effettuare i pagamenti.

Ulteriore causa del mancato avanzamento nei livelli di spesa è stata la concessione, con DDS n. 72 dell'8 febbraio 2007, di una proroga dei termini per la realizzazione dei lavori di imboschimento delle superfici agricole non oltre il 30 novembre 2007.

Per quanto riguarda le domande di cui al vecchio regime (ex Reg. CEE n. 2080/92), relativamente al periodo ottobre 2005-ottobre 2006 le somme da liquidare a favore dei 130 soggetti destinatari dei contributi ammontano a 404.458 Euro.

L'AGEA non ha provveduto alla liquidazione degli importi riferiti all'elenco dei destinatari di cui sopra a causa della mancata copertura finanziaria.

Tuttavia, come prescrive l'art. 3 co. 2 del Reg. CE n. 1320/2006 (cosiddetto "di transizione" al regime di sostegno allo sviluppo rurale), le spese relative alle pratiche residue delle annualità 2005-2006 (a carico del FEOGA Garanzia) potranno essere liquidate con risorse finanziarie anticipate dalla programmazione 2007-2013.

Criticità riscontrate:

- Per quanto riguarda la Misura 1 Prepensionamento, ritardati pagamenti da parte dell'AGEA nei confronti dei soggetti inseriti negli elenchi di liquidazione oltre che alla scarsa comunicazione sui tempi e sulle modalità di erogazione tra l'Organismo pagatore e il Responsabile della misura. Inoltre l'indeterminatezza dell'esatto ammontare delle risorse finanziarie disponibili ha impedito la predisposizione e l'invio di ulteriori elenchi di liquidazione.
- Per le "Misure agroambientali" nel luglio 2005 sono state introdotte delle modifiche di alcuni punti delle misure agroambientali e, anche a seguito di richiesta di chiarimenti da parte dei Servizi della Commissione Europea, è stata approvata una nuova scheda di Misura. Le modifiche hanno riguardato la destinazione commerciale dei prodotti biologici, l'inserimento di alcune colture (il farro per i cereali) e la modifica della distanza delle piante dai muretti a secco realizzati durante il periodo di impegno.

L'attività di valutazione del PSR Puglia fino ad oggi eseguita, consente di estrapolare alcune importanti riflessioni che potrebbero costituire un utile supporto alla stesura del disegno programmatico della Regione per il periodo 2007-2013.

Con la fine degli impegni previsti dal PAR Puglia la politica di sostegno a nuove riconversioni ad agricoltura biologica ha avuto una significativa soluzione di continuità, rallentando un importante processo di cambiamento massicciamente avviato negli anni precedenti.

Similare è stato lo scenario per il prepensionamento, strumento che - per quanto in passato poco attuato - appare comunque necessario per promuovere il ricambio generazionale in agricoltura. Quasi certamente in questo caso gli effetti negativi derivanti dalla interruzione di continuità attuativa della Misura sono stati mitigati dagli incentivi offerti dalla Misura 4.4 del P.O.R. Puglia a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori.

Anche l'imboschimento delle superfici agricole, la cui importanza è rilevante per una Regione che presenta una limitata estensione di superfici boschive, ha patito una fase di flessione. Tuttavia, è da considerare che, anche per questa tipologia di intervento, alcune misure del P.O.R. Puglia, sia pure con modalità e contenuti diversi, hanno potuto svolgere un'azione di sostegno.

Per ciò che riguarda le zone svantaggiate e quelle montane le analisi condotte nell'ambito della valutazione intermedia del PSR Puglia 2000-2006 hanno dimostrato

che l'applicazione delle varie politiche di intervento ha contribuito a ridurre il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono delle aree stesse.

Un'altra considerazione di carattere generale è legata alla opportunità di procedere ad una selezione delle misure previste dalla presente programmazione, al fine di evitare di riproporre interventi che hanno raggiunto risultati limitati nei precedenti periodi di programmazione.

In particolare, tale osservazione risulta particolarmente valida per i pagamenti agroambientali, dove va considerata l'opportunità di attivare o meno alcune azioni. Va innanzitutto chiarito se si ritiene di aver raggiunto l'obiettivo di ottenere una base produttiva di operatori biologici in grado di continuare a mantenere tali metodi di produzione anche senza forme di sostegno pubblico. Contestualmente a questa valutazione è opportuno considerare se non sia il caso di concentrarsi sugli incentivi alle nuove iniziative finalizzate alla valorizzazione della trasformazione e alla commercializzazione di prodotti biologici.

Ulteriore variabile da tenere in conto riguarda la possibilità di concentrare gli interventi destinati all'agroambiente nelle aree della Regione più sensibili dal punto di vista ambientale (aree Natura 2000 o aree vulnerabili ai nitrati ad es.)

Non va infine dimenticato il tema della formazione delle risorse umane rispetto alle tematiche ambientali.

Il Programma Operativo Regionale 2000 - 2006 (Misure FEOGA)

Il P.O.R. Puglia ha inizialmente programmato 13 misure con finanziamento fondi FEOGA, allocate negli assi I, II e IV, per una spesa pubblica complessiva di 814 milioni di euro.

A fronte di questa disponibilità di risorse pubbliche FEOGA, alla data del 31 agosto 2007 si registrano impegni per 761,063 Meuro - il 93,5% della dotazione finanziaria FEOGA - e pagamenti per 505,555 Meuro - il 62,1% del totale FEOGA.

POR Puglia 2000-2006: Avanzamento finanziario al 31 agosto 2007 - Misure FEOGA

MISURE		Dotazione Risorse Pubbliche	Impegni	Pagamenti	Esecuzione pagamenti
		I	A	B	E=B/I
1.2	Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. CE 1257/99 trattini 8 e 9)	114.640.628,00	151.549.663,35	114.468.787,65	99,85%
1.4	Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12)	64.520.591,00	50.994.982,29	41.581.205,62	64,45%
1.7	Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99)	22.777.781,00	20.956.168,60	15.905.094,98	69,83%
2.2	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6)	30.001.334,00	13.204.696,30	10.053.601,30	33,51%
4.3	Investimenti nelle aziende agricole	256.572.715,00	237.455.709,06	100.922.860,95	39,33%
4.4	Insedimento giovani agricoltori	65.507.749,00	64.300.000,00	64.300.000,00	98,16%
4.5	Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli	120.714.143,00	98.282.560,48	66.545.703,89	55,13%
4.6	Silvicoltura	1.927.000,00	821.822,00	593.715,26	30,81%
4.7	Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole	800.000,00	611.305,13	611.304,90	76,41%
4.8	Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	6.357.000,00	1.658.895,45	674.117,61	10,60%
4.9	Diversificazione delle attività delle imprese agricole	16.272.287,00	15.433.988,75	-	0,00%
4.10	Infrastrutture rurali	66.928.555,00	73.607.052,50	63.455.306,62	94,81%
4.11	Misure in corso	987.551,00	982.541,08	982.541,08	99,49%
4.21	Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e operatori del settore (**)	6.000.000,00	-	-	0,00%
4.22	Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche	20.000.000,00	11.204.181,48	5.461.268,28	27,31%
4.23	Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole	20.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00	100,00%
TOTALE MISURE FEOGA		814.007.334,00	761.063.566,47	505.555.508,14	62,11%

A livello di Misura le principali considerazioni riguardano:

- Misura 1.2 - Risorse idriche per le aree rurali: rispetto ai 29 progetti attesi al 31/12/2006 ne sono stati avviati 122 (di cui 6 conclusi) - riguardanti acquedotti rurali, il riuso delle acque reflue depurate, condotte idriche distributive - a dimostrazione di una grossa risposta da parte del territorio. Anche l'avanzamento della spesa risulta molto buono (96%): a seguito di impegni di spesa pari al 134% dei fondi disponibili, si è provveduto ad aggiungere 9 Meuro alla dotazione prevista.
- Misura 1.4 - Sistemazioni agrarie e idraulico forestali estensive per la difesa del suolo: buoni risultati degli impegni e della spesa registrata (rispettivamente 91% e 74%), che hanno determinato un aumento delle disponibilità finanziarie (+5,5 Meuro). Dei 200 progetti inizialmente previsti, ne sono stati avviati 170 (di cui 149 conclusi), riguardanti la funzionalità dei corsi d'acqua (82 progetti avviati), gli imboschimenti protettivi per la difesa del suolo (38 progetti) e le reti agrometeorologiche (45 progetti).

- Misura 1.7 - Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale: la Misura ha subito una rimodulazione che ha portato le risorse disponibili dagli iniziali 46,3 Meuro a 34,8 Meuro. Il livello di avanzamento al 31/12/2006 risulta pari all'88% in rapporto agli impegni e al 45% rispetto alla spesa. Il ritardo di attuazione della Misura è dovuto a diversi fattori (difficoltà nel rispettare i tempi di istruttoria tecnica, la presenza di numerosi ricorsi, tempi lunghi necessari per ottenere dal Settore Ecologia i pareri per gli interventi ricadenti in aree SIC/ZPS). Buon riscontro comunque dell'Azione B (Miglioramento boschi) ed F (Ricostituzione boschi), mentre molto più limitati sono i risultati delle Azioni A (Imboschimento a scopo ambientale) e C (Difesa della biodiversità). Le Azioni D ed E si sono concluse nel dicembre 2004.
- Misura 2.2 - Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale: anche se non particolarmente performante in termini di avanzamento finanziario (al 31/12/2006 40% degli impegni e 32% della spesa erogata), si può affermare che la Misura sta raggiungendo risultati positivi in termini di qualità delle realizzazioni finanziate (restauro di beni artistici, realizzazioni di musei della civiltà contadina, interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale rurale). Una quota parte del ritardo è dovuta anche alla particolarità degli interventi stessi, che ha comportato imprevisti quali rinvenimenti a seguito di scavi, perizie di variante, prescrizioni delle Sovrintendenze.
- Misura 4.3 - Investimenti aziende agricole: l'avanzamento sia fisico che finanziario risulta discreto, dopo aver scontato un certo ritardo iniziale a seguito della difficoltà di attivare il sistema informatizzato di gestione dei Piani di Miglioramento Aziendale (PMA). La maggior parte degli interventi riguardano l'acquisto di macchinari ed attrezzature, pochi sui sistemi di irrigazione. Molto buone risultano le prospettive di impatto a livello occupazionale.
- Misura 4.4 - Insediamento giovani agricoltori: estremamente positivi i risultati in termini di progetti presentati e di avanzamento della spesa. Il programma ha aumentato del 5% il numero di conduttori d'azienda con meno di 40 anni rispetto al totale di giovani conduttori a livello regionale.
- Misura 4.5 - Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli: si prevede il superamento del target per tutti i comparti, con l'eccezione di quello della carne, per il quale non è stata presentata nessuna domanda. Anche per questa Misura buone le prospettive di incrementi occupazionali.
- Misura 4.6 - Selvicoltura: non sono disponibili dati in grado di fornire indicazioni sull'andamento della Misura.
- Misura 4.7 - Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole: la Misura ha sostanzialmente raggiunto i risultati attesi (oltre il 90% all'aggiornamento del 2005), coinvolgendo nel complesso 354 aziende, pari allo 0,1% del totale regionale.
- Misura 4.8 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità: la Misura è stata oggetto di svariate problematiche attuative – annullamento del primo bando per l'azione A, non attivazione dell'azione B, avviamento ritardato per la C, la D e la G. Come risultato si è avuto un ritardo complessivo nel raggiungimento degli obiettivi

di Misura, che ha portato tra l'altro ad un ridimensionamento della dotazione finanziaria.

- Misura 4.9 - Diversificazione delle attività delle aziende agricole: la Misura è stata avviata solo con la pubblicazione del bando a fine 2005, per cui non sono riportati risultati nel rapporto di valutazione intermedia. Inoltre, il 70% della dotazione finanziaria pubblica è riservata all'attuazione dei PIT. A seguito della riprogrammazione del P.O.R. la dotazione finanziaria è stata aumentata di 12,2 milioni di euro.
- Misura 4.10 - Infrastrutture rurali: la misura è stata attivata nel 2001 e al 2005 ha fatto registrare un discreto avanzamento (il 76% in termini di progetti presentati e il 52% per quanto riguarda i km di strade rurali realizzati).

Problematiche evidenziate:

- eccessiva concentrazione degli interventi sull'ammodernamento delle strutture produttive;
- limitato grado di integrazione tra le Misure di aiuto diretto e gli altri strumenti disponibili (servizi, formazione, infrastrutture, diversificazione aziendale);
- ritardo nell'attuazione della progettazione integrata, dovuto a criticità nelle modalità di attuazione di questo strumento, anche se si ritiene che si debba continuare questo approccio attivando gli opportuni miglioramenti procedurali;
- è necessario che la Regione si doti di strumenti di conoscenza sui fenomeni locali per meglio definire le *politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile*.

Il Programma Leader Plus

Il Programma ha avuto una dotazione finanziaria complessiva pari a 52,47 Meuro, di cui 38,47 Meuro di costo pubblico ed il rimanente coperto da risorse private.

Vi è stato un grave ritardo accumulato nell'avvio del Programma e dei PSL (dovuto a ricorsi, complessità nell'attivazione della concertazione, "doppia" istruttoria delle proposte, etc.). E' stato quindi proposto di rivedere gli **obiettivi** inizialmente programmati.

Come mostra la tabella seguente "Avanzamento finanziario al 31/12/2006" è stata certificata una spesa pubblica pari a 15,122 Meuro, pari al 39,3% delle risorse disponibili.

Programma Leader+ 2000-2006 della Regione Puglia -Avanzamento finanziario al 31/12/2006

Asse	Misura	Totale della spesa ammissibile effettivamente sostenuta e certificata		
		Comunitaria	Nazionale	Totale
1 - Strategie territ.di sviluppo rurale	1 - Gestione del Gal	1.945.036,78	1.945.036,78	3.890.073,56
	2 - Sostegno sistema produttivo	1.707.238,21	1.000.492,86	2.707.731,07
	3 - Servizi sistema produttivo	1.548.199,54	516.066,51	2.064.266,05
	4 - Risorse naturali e culturali	2.098.024,37	1.869.450,32	3.967.474,69
	5 - Servizi sostegno popolazione rurale	428.761,32	142.920,44	571.681,76
	6 - Potenziamento riqualific.risorse umane	328.160,12	163.989,30	492.149,42
	Totale Asse 1	8.055.420,34	5.637.956,21	13.693.376,55
2 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali	1 - Cooperazione inter-territoriale	21.100,01	7.033,33	28.133,34
	2 - Cooperazione trans-nazionale	139.633,24	46.544,41	186.177,65
	Totale Asse 2	160.733,25	53.577,74	214.310,99
4 - Assistenza tecnica, Valutazione	1 - Assistenza tecnica	650.857,24	257.225,24	908.082,48
	2 - Valutazione	220.773,95	86.266,76	307.040,71
	Totale Asse 4	871.631,19	343.492,00	1.215.123,19
TOTALE		9.087.784,78	6.035.025,95	15.122.810,73

Tra gli aspetti su cui si è richiamata l'attenzione dell'Amministrazione ai fini di un potenziamento delle capacità di governance del Programma, si segnalano:

- problematiche di ordine organizzativo e gestionale legate al ruolo svolto dall'Autorità di Gestione;
- opportunità di replicare all'interno del GAL le medesime modalità attivate a livello regionale per accrescere l'efficienza del sistema di gestione e attuazione dei progetti a livello locale;
- revisione del sistema di monitoraggio e del set di indicatori;
- consolidamento del collegamento con l'Autorità Ambientale e con il referente delle pari opportunità.

Per la programmazione 2007-2013 si auspica l'adozione di procedure più snelle in fase di avvio e di individuazione dei GAL, nonché una maggiore concentrazione territoriale degli interventi.

4. Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché impatto previsto secondo la valutazione ex ante

4.1 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale

La strategia e gli obiettivi generali del PSR sono definiti alla luce di diversi fattori, vincoli, elementi conoscitivi/interpretativi dalla cui sintesi ne deriva un percorso operativo. Relativamente a ciò il PSR vuole fornire, in termini di priorità operative, una risposta ai “fabbisogni” (di intervento) individuati attraverso l’analisi delle potenzialità e delle problematiche complesse che caratterizzano l’intero sistema agroalimentare e rurale regionale, illustrate nel precedente capitolo 3. Tali priorità sono state definite in assoluta coerenza con quelle comunitarie e nazionali e con i relativi obiettivi.

Sulla base degli obiettivi definiti dal Regolamento, gli OSC individuano i settori di interesse per la realizzazione delle priorità comunitarie, necessari ad elaborare a livello di singolo Stato membro/Regione le conseguenti strategie nazionali/regionali, contenute nei PSN/PSR.

Il Regolamento indica un numero limitato di obiettivi essenziali a livello comunitario, riguardanti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e dell’ambiente, nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività in queste zone, ed articolati anche con riferimento ai tre Assi prioritari.

Gli **OSC**, nel rispetto della coerenza con le altre politiche dell’Unione e la nuova PAC, indicano:

- le priorità comunitarie destinate ad integrare le principali politiche assunte nelle conclusioni dei Consigli europei di Göteborg e di Lisbona;
- le azioni chiave raccomandate, che non hanno carattere di obbligatorietà né di esaustività, ma sono ritenute particolarmente idonee ai fini dell’implementazione delle priorità. Tutto ciò fa scaturire per singolo Asse una serie di specifiche indicazioni:
 - l’Asse 1 deve contribuire a creare un settore agroalimentare forte e dinamico ovvero caratterizzato da una maggiore competitività; le priorità comunitarie indicate a tal fine sono rappresentate dal trasferimento delle conoscenze, dalla modernizzazione, dall’innovazione e dalla qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico, con particolare riferimento alle sette azioni chiave raccomandate dagli OSC;
 - l’Asse 2 contribuisce allo sviluppo sostenibile, puntando a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali; a tale scopo vengono evidenziate tre aree prioritarie a livello comunitario funzionali all’attuazione della rete Natura 2000, al mantenimento dell’impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque e a quelli del protocollo di Kyoto

(biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, regime delle acque, cambiamento climatico), con particolare riferimento alle sei azioni chiave raccomandate dagli OSC;

- l'Asse 3 persegue la priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita delle aree rurali, con particolare attenzione alle esigenze delle donne e dei giovani; a questo scopo, si rende necessario favorire la diversificazione dell'economia rurale verso settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese, secondo le nove azioni chiave raccomandate dalla Commissione Europea (OSC);
- l'Asse 4, di natura metodologica e orizzontale in quanto dedicato all'applicazione dell'approccio Leader in uno o più degli altri Assi, contribuisce a conseguire le priorità degli Assi precedenti, con particolare riferimento all'Asse 3, ma è anche determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali; le quattro azioni chiave raccomandate dalla Commissione riguardano il rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale, la promozione del partenariato pubblico-privato, la promozione della cooperazione e dell'innovazione ed il miglioramento della governance locale.

Una serie di riferimenti puntuali e specifici, inoltre, contribuiscono ad inquadrare anche le modalità di approccio complessivo alle politiche di sviluppo locale, per quanto concerne in particolare alcuni punti fermi, quali:

- l'esigenza di assicurare la massima sinergia tra gli assi e all'interno di ogni asse, anche ricorrendo ad approcci integrati, quali ad esempio l'"associazione di misure" per promuovere il ricambio generazionale;
- l'esigenza di sviluppare analoghe sinergie tra le politiche strutturali, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale, garantendo la complementarietà e la coerenza tra le azioni finanziate dai diversi Fondi europei.

Il PSN, che accoglie le priorità comunitarie, in funzione delle specifiche esigenze della situazione italiana, rappresenta, in termini di fabbisogni e strategie verso i quali orientare la conseguente attuazione sul territorio nazionale, un quadro di riferimento unitario nell'ambito del quale devono declinarsi le ulteriori esigenze di analisi e i fabbisogni delle singole realtà regionali.

Il PSN prevede degli **obiettivi prioritari** articolati per singolo Asse, che contribuiscono ad indirizzare, specificare e circoscrivere il raggio di azione dei programmi regionali e dei relativi interventi, in funzione delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per il settore agricolo, la silvicoltura e il mondo rurale in Italia. In particolare il PSN esplicita alcuni aspetti che caratterizzano in modo importante l'approccio delle nuove politiche di sviluppo rurale, quali la concentrazione degli interventi, la coerenza complessiva delle strategie e la complementarietà con i Fondi Strutturali.

Coerentemente con quanto sin ora illustrato il PSR enuncia i seguenti obiettivi:

Obiettivi generali

In generale la strategia del PSR è basata sui tre grandi obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo rurale:

1. Migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale;
2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Obiettivi per Asse

Relativamente ai 4 assi stabiliti dal Reg. CE n. 1698/05 per la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, i precedenti obiettivi generali si declinano, tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per l'agricoltura, la selvicoltura e il mondo rurale in Puglia, in obiettivi prioritari e azioni chiave, tutti riconducibili agli obiettivi comunitari e nazionali. Relativamente al peso finanziario di ciascun asse si rimanda al paragrafo 3.2, nel quale sono state ampiamente descritte le motivazioni che hanno condotto alla ripartizione finanziaria del PSR.

Obiettivi Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Gli obiettivi prioritari stabiliti sono i seguenti:

1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere;
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche;
4. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale.

Il primo obiettivo mira ad incentivare gli investimenti nelle strutture produttive agricole, agroindustriali e silvicole, ma anche interventi a favore del capitale umano e della qualità delle produzioni. Esso sarà sostenuto attraverso il collegamento tra le misure specifiche previste dal Regolamento come le azioni di informazione e promozione, e particolari linee di azione all'interno di altre misure come l'*Ammodernamento delle aziende agricole*, l'*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*, le *Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione*, l'*Utilizzo di servizi di consulenza*, ecc., allo scopo di incentivare l'ammodernamento aziendale, funzionale all'adeguamento dei processi produttivi per aderire ai diversi sistemi di qualità, la realizzazione di investimenti diretti a favorire la concentrazione dell'offerta di tali prodotti e la messa a punto di adeguate strategie commerciali, così da assicurare un sempre più spinto orientamento al mercato delle imprese.

È, inoltre, importante che le imprese ricorrano a forme di gestione associata dei fattori produttivi in modo da superare i limiti imposti da una dimensione fisica e patrimoniale inadeguata per l'introduzione di innovazione o per una maggiore capacità di commercializzazione.

Nell'individuazione degli strumenti occorre superare la logica del singolo Asse e integrare le suddette misure con quelle a premio per l'agricoltura biologica o per la tutela delle razze a rischio di estinzione o delle cultivar soggette a erosione genetica (Asse II), e con quelle dell'Asse III, relative alla diversificazione delle attività aziendali.

Relativamente a questo obiettivo, si promuove l'introduzione di tutte quelle innovazioni tecniche e organizzative che migliorino la competitività delle filiere produttive (agricole, agro-alimentari e forestali), anche tramite interventi volti ad aumentare/migliorare il grado di integrazione tra le diverse fasi che le compongono. In particolare si preferirà l'introduzione di innovazioni che sposino gli obiettivi dell'Asse II, come quelle tese al risparmio energetico, alla tutela e risparmio della risorsa idrica. Tra queste un ruolo centrale dovrà essere assegnato alla misura che promuove la cooperazione tra diversi attori di una filiera produttiva, attuando l'integrazione.

Il secondo obiettivo prioritario mira a favorire processi diretti al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli e ad assicurare l'integrazione di filiera. In tal senso sono attivati interventi tesi alla promozione delle produzioni afferenti i sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica) attraverso l'incentivazione degli agricoltori a partecipare ai sistemi di qualità alimentare. Anche per il raggiungimento di tale obiettivo il PSR Puglia supera la logica del singolo Asse e propone l'integrazione di tali interventi con quelli degli Assi II e III legati alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

Il terzo obiettivo prioritario risulta fondamentale per la concretizzazione dei precedenti due, infatti, gli interventi aziendali devono essere accompagnati dal potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche, seppure in zone predefinite e con modalità comprensoriali.

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali sarà perseguito, rispetto alla programmazione 2000-2006 che ha concentrato parte dello sforzo sulle strade rurali e forestali, attraverso una maggiore attenzione a ridurre la frammentarietà degli interventi e a enfatizzare il ruolo delle infrastrutture a sostegno di un consistente numero di beneficiari.

Una particolare attenzione va anche prestata agli investimenti nelle infrastrutture collettive a sostegno della commercializzazione e, soprattutto, per favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e la comunicazione sia all'interno delle filiere produttive, sia nei territori rurali. Esse andranno coordinate con le azioni promosse dai Fondi Strutturali, in particolare è importante poter utilizzare il più possibile per questo tipo di azioni le risorse finanziarie del FESR.

Per quanto riguarda il quarto obiettivo prioritario, si prevedono interventi atti a migliorare le capacità imprenditoriali e professionali degli operatori locali. Questo significa che ci deve essere una crescita dell'investimento in capitale umano, attraverso non solo la formazione professionale, ma anche una diffusa attività di informazione e aggiornamento, il

potenziamento e l'uso più efficace dei servizi innovativi di assistenza e consulenza, anche a favore della diffusione delle innovazioni. Ciò sarà realizzato sia attraverso le misure di consulenza e formazione/informazione che attraverso gli interventi atti a favorire l'ingresso di imprenditori giovani, professionalmente preparati, nel modo agricolo pugliese. Un punto fondamentale per la Puglia sarà la formazione degli operatori soprattutto su temi inerenti la commercializzazione e il marketing.

Importante sarà, inoltre, mettere insieme le diverse professionalità presenti sul territorio regionale per poter usufruire di tutte le competenze necessarie ad una migliore attuazione degli interventi per lo sviluppo locale, al fine di creare sistemi di consulenza ben organizzati, che siano in grado di offrire servizi di consulenza in tutti i comparti interessati allo sviluppo rurale. Il perseguimento di questo obiettivo comporta, altresì, l'uso di differenti misure previste dal Regolamento, secondo un principio che vede l'azione pubblica finalizzata a migliorare non solo la capacità tecnico professionale degli imprenditori, ma anche la capacità di orientarsi in un mercato sempre più aperto e di valutare le opportunità che possono derivare da tale crescente apertura.

Ciò implica anche il miglioramento della qualità del capitale umano sotto il profilo della gestione economica dell'impresa, improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni; l'utilizzazione dei servizi di assistenza e consulenza, inoltre, è funzionale non solo al recepimento delle norme sulla condizionalità e al rispetto degli standards comunitari, ma anche al miglioramento della gestione e al trasferimento delle conoscenze.

Obiettivi Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
3. Riduzione dei gas serra;
4. Tutela del territorio.

Il primo obiettivo riguarda la salvaguardia della biodiversità in agricoltura relativamente alla diversità genetica delle specie coltivate e allevate. L'erosione genetica che si osserva negli ultimi decenni è principalmente collegata alla specializzazione produttiva che ha prodotto la marginalizzazione, se non il completo abbandono, di molte specie agrarie coltivate e la sostituzione delle molteplici varietà locali e ecotipi ad alta variabilità genetica con un numero molto limitato di varietà e razze a stretta base genetica. Pare interessante aggiungere che, in molti casi, tutelare la biodiversità di alcune specie coltivate influisce positivamente sulla tutela di produzioni locali e tradizionali legate, per l'appunto, alla coltivazione di specie e cultivar soggette a erosione genetica.

Questo obiettivo, inoltre, concerne il riconoscimento, la promozione e il sostegno di un'agricoltura ecocompatibile che tuteli la biodiversità e contemporaneamente valorizzi il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat.

Ciò comporta l'introduzione di un incentivo alla conservazione e valorizzazione di habitat seminaturali dove è praticata una agricoltura estensiva e per la conservazione dell'avifauna selvatica e di altre specie animali e vegetali che popolano gli ambiti agricoli dei siti Natura 2000. Ai fini del perseguimento dell'obiettivo indicato si introdurrà, ancora, un sostegno, in contesti specifici, per metodi di produzione estensivi e biologici, nonché per la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali *in situ* e/o *ex situ*, per il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali.

Il perseguimento di tale obiettivo prevede anche interventi di forestazione di terreni agricoli dove l'agricoltura è intensiva e dove le aree forestali risultano molto frammentate. Essa è altresì da evitare nei terreni agricoli come prati e pascoli dove potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità. La forestazione risulta strumento importante per il raggiungimento di tale obiettivo anche realizzato su terreni non agricoli. Accanto a tali interventi sono previsti anche quelli tesi a promuovere e valorizzare gli aspetti socio-culturali connessi agli ecosistemi forestali, all'aumento della biodiversità nei boschi da seme e negli altri soprassuoli e, quindi, alla loro difesa dagli incendi e dagli altri danni attraverso azioni di prevenzione.

Il PSR Puglia mira a rafforzare il perseguimento di tale obiettivo attraverso un importante sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli impegni assunti ai sensi di obiettivi agroambientali anche diversi da quelli perseguiti attraverso l'attuazione dei regimi agroambientali. In particolare, si intende promuovere, attraverso una serie di interventi che non portino ad alcun rilevante aumento del valore o della redditività aziendale, l'introduzione e la diffusione di elementi naturali e seminaturali in grado di favorire il mantenimento delle capacità di autoregolazione (omeostasi) degli agroecosistemi regionali.

Inoltre, si sosterrà lo sviluppo di corridoi ecologici e il potenziamento dei nodi della rete ecologica, attraverso la tutela e la diffusione di elementi di naturalità (filari, siepi e piccole formazioni forestali), il ripristino di habitat naturali e la diffusione di pratiche agricole che favoriscano la connettività tra gli habitat naturali e semi-naturali nelle aree rete Natura 2000.

Il secondo obiettivo prioritario, che prevede la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde, sarà raggiunto attraverso il sostegno alle imprese agricole che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa della risorsa idrica, tra cui quelle a basso impiego di input, nello specifico l'agricoltura biologica.

Il perseguimento di tale obiettivo risulterebbe potenziato se messo in correlazione con l'applicazione della misura "Ammodernamento delle aziende agricole" dell'Asse I, lì dove sono previsti investimenti aziendali innovativi tesi al risparmio idrico.

Anche il raggiungimento del terzo obiettivo prioritario dell'Asse II, relativo alla riduzione dei gas serra, è legato, oltre che a misure specifiche dell'Asse, a interventi attuabili con l'Asse I e III.

Il contributo che il settore agricolo e forestale può fornire a questo obiettivo si concretizza attraverso una combinazione di interventi, sia in ambito forestale che relativamente alla diffusione di pratiche agricole e forestali funzionali alla riduzione delle emissioni di gas serra.

Nello stesso tempo un aumento del ricorso alle fonti di energia rinnovabile in campo agricolo potrebbe contenere i processi inquinanti dovuti all'emissione di gas serra e di sostanze acidificanti. In particolare, in quest'ultimo caso l'obiettivo sarà perseguito attraverso lo sfruttamento delle risorse energetiche (biomasse) presenti sul territorio. Gli interventi dovranno integrarsi e far riferimento a misure da attivare nell'ambito dell'Asse I, ci si riferisce, in particolare, all'ammodernamento delle aziende agricole (ad esempio per l'impiego di biomasse in azienda), e a misure pertinenti all'Asse III, nello specifico la diversificazione in attività non agricole per la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili (biomasse) ai soggetti gestori.

Infine, il quarto obiettivo prioritario relativo alla tutela del territorio è raggiunto mettendo in essere interventi tesi alla tutela del suolo, in termini di protezione dai dissesti idrogeologici, alla tutela del paesaggio rurale e al mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate.

Relativamente alla tutela del suolo la misura *Investimenti non produttivi – foreste* prevede il pagamento per investimenti che mirano a consolidare la funzione protettiva dei boschi/foreste in relazione all'erosione del suolo e al dissesto idrogeologico. Alla realizzazione di tale obiettivo concorre anche la misura *Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione* che prevede interventi di conservazione del suolo.

Per quanto riguarda la tutela del paesaggio rurale, si attivano azioni specifiche nell'ambito della misura *Sostegno agli investimenti non produttivi* tese per l'appunto a tutelare le risorse paesaggistiche nelle aree rurali. Anche in questo caso al fine del raggiungimento di tale obiettivo concorrono specifiche azioni relative all'Asse III e specificatamente alla misura *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*.

Obiettivi Asse III “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”

1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
2. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Questi obiettivi vanno ad integrarsi con interventi simili che la Regione andrà ad attuare con l'utilizzo dei fondi FERS e FES.

In primo luogo gli interventi rientranti in tale Asse saranno finalizzati al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e al mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali nelle aree rurali.

Questi due obiettivi mirano, da un lato, a creare quelle economie esterne che favoriscono l'insediamento di nuove attività economiche e il mantenimento di standards

minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti in aree rurali; dall'altro lato, a incentivare quegli investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare nelle stesse aree. Per quanto riguarda l'attrattività dei territori rurali l'obiettivo è il miglioramento del contesto sociale ed economico entro cui operano le popolazioni locali. In particolare, per il raggiungimento di questi due obiettivi il ruolo delle donne è riconosciuto come fondamentale tanto da giustificare una priorità di genere nell'accoglimento delle istanze di finanziamento.

Il primo obiettivo prioritario è raggiungibile attraverso la incentivazione di attività turistiche e, in generale, attraverso lo sviluppo e il miglioramento di servizi alla popolazione e al sistema delle imprese, tra i quali anche la formazione e l'informazione, e attraverso azioni di *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*.

Il secondo obiettivo prioritario mira ad incentivare gli investimenti nelle attività economiche esistenti o a creare attraverso azioni di diversificazione delle attività agricole, in particolare relativamente alla funzione didattico-sociale e alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, e attraverso azioni di sviluppo delle diverse tipologie di micro-imprese locali.

Rispetto al passato si intende potenziare il perseguimento di tali obiettivi puntando sulla concentrazione degli interventi a livello territoriale, esclusivamente nelle aree rurali intermedie e quelle con complessivi problemi di sviluppo (nelle aree ad agricoltura intensiva gli interventi si attueranno solamente nelle aree beneficiarie dell'Asse 4).

Obiettivi Asse IV "Leader"

1. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
2. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

L'obiettivo di tale Asse è quello di rafforzare le capacità professionali, progettuali e gestionali locali e di migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche.

Il perseguimento di questi due obiettivi è funzionale a rendere più efficaci i risultati auspicati negli altri assi. Per questa nuova fase, il metodo LEADER costituisce un'ulteriore possibilità per le aree rurali, in relazione all'ampliamento dei campi di investimento e alla revisione dei compiti e delle funzioni. In questo nuovo scenario appare determinante, tuttavia, stabilire alcuni punti chiave su cui finalizzare l'azione dell'Asse.

Particolare attenzione sarà dedicata alla scelta dei piani di sviluppo locale, la cui strategia dovrà essere ben definita, scegliendo temi e obiettivi fortemente ancorati al territorio. I Piani di sviluppo locale potranno attingere alle sole misure dell'Asse III, previste nei piani di sviluppo rurale, purché venga assicurata una coerenza tra i temi selezionati dai GAL con gli obiettivi prioritari definiti dai PSR. Nel contesto regionale, data l'esperienza vissuta con i precedenti programmi LEADER, l'obiettivo sarà quello di focalizzare le attività dei GAL alla gestione di misure riguardanti gli interventi immateriali, come l'attività di animazione, di formazione professionale, ecc. Le valutazioni del Programma LEADER, nelle sue diverse edizioni, hanno messo in evidenza il ruolo cruciale

dell'animazione, dell'informazione e delle dotazioni di personale qualificato per progettare e gestire azioni di sviluppo locale.

Inoltre, sarà importante migliorare la capacità di gestire e attuare programmi di sviluppo locale. E' stato evidenziato come strutture ben organizzate riescano a interpretare meglio i fabbisogni e siano in grado di gestire con maggiore efficacia ed efficienza le risorse assegnate. Va data priorità a quei progetti presentati dai GAL che dimostrino una esperienza consolidata e positiva nella gestione di progetti di sviluppo locale e di progetti di cooperazione, nella forma di LEADER o in qualsiasi altra forma di progettazione integrata locale analoga al LEADER (ad es. patti territoriali, INTERREG). In questo senso i GAL candidati dovranno dimostrare una capacità di saper operare come agenzia di sviluppo locale. Un obiettivo importante potrebbe essere quello di rendere queste agenzie per lo sviluppo del territorio il più indipendenti possibili dal finanziamento pubblico e durature nel tempo. L'obiettivo è di far diventare il GAL un soggetto privato che trae profitto dalla propria attività di servizio al territorio, in modo da attirare investitori privati, interessati a far parte della compagine sociale e amministrativa di tale società.

Da non trascurare sarà la dimensione delle aree. Il passaggio dal LEADER II al LEADER+ ha comportato un'aggregazione territoriale finalizzata ad ottenere una maggiore massa critica. Ferme restando le valutazioni sulle formule più consone di aggregazione, anche nella programmazione 2007-2013, particolare attenzione dovrà essere riservata alla ricerca della dimensione territoriale più adeguata in grado di assicurare operatività al GAL. In ogni caso, qualsiasi sia la dimensione territoriale prescelta per i Piani di sviluppo locale, essa andrà commisurata al contributo pubblico di cui il GAL potrà beneficiare, per evitare soprattutto che territori molto ampi siano sottesi a risorse finanziarie inadeguate a concretizzare una strategia di sviluppo.

Per ciò che riguarda la cooperazione si selezioneranno quei progetti che apportano un effettivo valore aggiunto alle aree rurali e siano caratterizzati da una adeguata massa critica in termini di risorse finanziarie e di partenariato.

Di seguito si propongono, per Asse, 4 tabelle contenenti i rapporti e le correlazioni tra gli obiettivi del PSR con quelli del PSN e degli OSC.

ASSE I – Correlazioni tra Priorità comunitarie (OSC), Obiettivi nazionali (PSN) e Obiettivi specifici (PSR)

Reg. CE 1698/05 - Obiettivo art. 4 - punto 1.a - *Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione*

OSC	PSN		PSR		
Priorità comunitarie	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici
Modernizzazione, innovazione e qualità della catena alimentare	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio
		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione
Investimenti in capitale umano e fisico	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale
		Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale		Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura
Trasferimento conoscenze (si declina attraverso tutti e quattro gli obiettivi prioritari)					

ASSE II – Correlazioni tra Priorità comunitarie (OSC), Obiettivi nazionali (PSN) e Obiettivi specifici (PSR)Reg. CE 1698/05 - Obiettivo art. 4 - punto 1.b - *Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio*

OSC	PSN		PSR		
	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici
Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale attraverso la gestione del territorio	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale attraverso la gestione del territorio	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale" Conservazione della diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione
		Tutela del territorio		Tutela del territorio	Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale Promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate Promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di desertificazione e, nelle zone collinari, i fenomeni di erosione
		Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde		Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione
Regime delle acque					
Cambiamenti climatici		Riduzione dei gas serra		Riduzione dei gas serra	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione, e incremento della fissazione di CO ₂

ASSE III – Correlazioni tra Priorità comunitarie (OSC), Obiettivi nazionali (PSN) e Obiettivi specifici (PSR)
 Reg. CE 1698/05 - Obiettivo art. 4 - punto 1.c - *Migliorare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio*

OSC	PSN		PSR		
	Priorità comunitarie	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	<p>Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali</p> <p>Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo</p> <p>Riqualificare i villaggi e gli elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale</p> <p>Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale</p>
		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	<p>Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali</p> <p>Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali</p> <p>Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto</p> <p>Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro</p> <p>Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali</p>

ASSE IV – Correlazioni tra Priorità comunitarie (OSC), Obiettivi nazionali (PSN) e Obiettivi specifici (PSR)
 Reg. CE 1698/05 - Implementazione dell'approccio Leader nel mainstream del programma di sviluppo rurale

OSC	PSN	PSR	
Priorità comunitarie	Obiettivi prioritari	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici
Miglioramento della governance	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	
Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	

Ai fini della comprensione delle corrispondenze e coerenze con il PSN, si riporta di seguito una tabella indicante l'allocazione delle risorse finanziarie per Asse e obiettivi prioritari, con indicazione delle misure concorrenti in modo diretto al loro perseguimento.

Ripartizione della spesa pubblica del PSR Puglia 2007-2013 per Obiettivo

Asse	Obiettivo prioritario	Misure	€	% su Asse
1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	121, 122, 123, 124	428.000.000	71,57
1	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	132, 133	20.000.000	3,34
1	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	125	5.000.000	0,84
1	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	111, 112, 113, 114	145.000.000	24,25
Totale asse 1			598.000.000	100,00
2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	216, 227	129.500.000	24,94
2	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	214, 226	334.621.000	64,45
2	Riduzione dei Gas serra	221, 223	43.550.000	8,39
2	Tutela del territorio	211, 212	11.500.000	2,22
Totale asse 2			519.171.000	100,00
3	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	311, 312, 313, 331	28.000.000	70,00
3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	321, 323	12.000.000	30,00
Totale asse 3			40.000.000	100,00

In primo luogo risulta evidente la prevalenza in Asse I del sostegno all'ammodernamento delle imprese, in conformità sia a quanto indicato nel PSN che alle

effettive e specifiche necessità del sistema imprenditoriale pugliese. Coerentemente e conseguentemente è stata riconosciuta l'esigenza di favorire il miglioramento delle capacità di addetti e imprenditori, in marcato collegamento alla diffusività e numerosità delle imprese agricole. La modesta entità del peso dell'obiettivo consolidamento qualità è solo apparente, in quanto non ricomprende al proprio interno le risorse finanziarie che – nell'ambito dell'obiettivo Promozione dell'Ammodernamento – sono di fatto destinate a sostenere (è il caso della filiera olivicola e vitivinicola, ad esempio) investimenti per produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare.

Nell'Asse II è prioritario l'obiettivo "*Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde*", al quale sono da riferire le risorse destinate ai pagamenti agroambientali, in coerenza con quanto indicato nel PSN.

L'Asse III privilegia solo apparentemente l'obiettivo "*Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali*". Infatti, all'interno vi sono misure che contribuiscono significativamente all'altro obiettivo, quale - ad esempio - la 311 e la 312, nelle quali sono previste azioni di valenza sociale e di interesse collettivo.

Asse IV "Leader"

Con riferimento a questo Asse, il peso più significativo è attribuito all'implementazione delle strategie locali di sviluppo, che saranno declinate attraverso l'attuazione delle misure dell'Asse III.

4.2 Impatti attesi, con riferimento alle priorità definite, stimati dalla valutazione ex ante

Gli impatti del programma sono stati stimati considerando tre principali tematiche prioritarie: a) sviluppo economico; b) ambiente; c) occupazione, riguardanti i 7 indicatori di impatto previsti dall'Allegato VIII del Reg. CE n. 1974/2006.

Indicatore di impatto n. 1: Crescita economica

La stima dell'incremento del Valore Aggiunto Netto è complessivamente di **94,59 Meuro**, ottenuti dall'Asse 1 (74,47 Meuro), dall'Asse 3 (5,62 Meuro) e dall'Asse 4 (14,5 Meuro).

Le misure dell'Asse 1 contribuiranno all'incremento della crescita economica del settore agricolo per oltre l'80% dell'incremento totale atteso. In valore assoluto risultano di particolare rilevanza le misure correlate alla modernizzazione delle aziende agricole, al miglioramento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, nonché all'insediamento dei giovani agricoltori. Data l'entità limitata delle risorse allocate, le infrastrutture non contribuiscono in maniera significativa all'accrescimento del parametro.

Gli interventi dell'Asse 3 potranno da un lato accrescere il peso delle attività complementari a quelle più propriamente agricole (turismo rurale e produzione energia principalmente) e dall'altro potranno determinare condizioni socio-economiche più favorevoli, indispensabili per la competitività delle imprese locali. E' atteso un impatto positivo sul reddito degli agricoltori, sulla produttività e sull'introduzione di elementi innovativi nei processi.

La crescita economica complessiva può essere supportata anche dalle attività ambientali previste nell'Asse 2. L'apporto di questo Asse, anche se non precisamente quantificabile, è sia di tipo diretto, derivante dal sostegno al reddito degli agricoltori (aree svantaggiate), sia di tipo indiretto, in termini di creazione di un ambiente socio-economico favorevole, indispensabile per stabilizzare la popolazione rurale sul territorio e favorire il conseguente sviluppo di attività economiche.

Indicatore di impatto n. 2: Posti di lavoro creati

La stima degli impatti occupazionali del PSR è stata calcolata sia in relazione alla nuova occupazione creata (come richiesto dall'indicatore d'impatto n. 2), che in termini di conservazione dei posti di lavoro esistenti, i quali in assenza degli interventi del Programma, andrebbero perduti.

Due sono i fattori che influenzano in maniera significativa le stime relative ai livelli occupazionali nel settore agricolo ed agro-alimentare, vale a dire il trend negativo per gli occupati in agricoltura, che tende a far convergere il dato regionale (10%) verso quello europeo (EU 15%), vale a dire 4,1%, e l'incremento della meccanizzazione delle aziende, che può determinare una riduzione di manodopera.

I risultati attesi del Programma rispetto agli aspetti occupazionali sono riassunti di seguito.

Stima degli impatti occupazionali del Programma

Asse	Posti di lavoro mantenuti		Posti di lavoro creati	
	Numero	%	Numero	%
Asse 1	2.814	57%	1.579	83%
Asse 2	1.140	23%	0	0%
Asse 3	177	4%	27	2%
Asse 4	779	16%	302	15%
TOTALE	4.910	100	1.908	100

Per quanto riguarda lo specifico impatto sull'imprenditorialità femminile si stima che un certo contributo possa essere dato dalla Misura 311 - che tradizionalmente vede all'interno dell'azienda la componente familiare femminile ricoprire un ruolo molto importante – anche se la limitatezza delle risorse a disposizione della Misura ne limita fortemente l'impatto positivo. In ogni caso il Programma dovrebbe assicurare un maggiore supporto specifico all'imprenditorialità femminile attraverso opportuni criteri di premialità nelle graduatorie.

Indicatore di impatto n. 3: Produttività del Lavoro

Come base della stima dell'incremento specifico generato dal PSR in termini di produttività per unità lavorativa è stato utilizzato il valore per l'anno 2006 per il comparto agricoltura, mentre per agro-industria e settore forestale è stato utilizzato il valore 2004.

La stima degli incrementi è stata fatta tenendo in considerazione due fattori principali: a) disponibilità di macchinari e attrezzature più efficienti e produttive; b) realizzazione di attività formative per incrementare le capacità complessive di gestione.

Si stima che il maggior beneficio al parametro produttività del lavoro sia reso possibile da quelle misure direttamente collegate con gli investimenti fisici, vale a dire *Ammodernamento aziende e Valore aggiunto prodotti agricoli e forestali*. Invece, la formazione ed il supporto consulenziale (Misure 111 e 114), così come quelle che mirano al ricambio generazionale (Misure 112 e 113) possono determinare un minor contributo, in quanto da considerare un investimento sul medio-lungo periodo.

I valori stimati variano dai 816 ai 3.360 euro per l'Asse 1, ai 1.562-1.862 euro per l'Asse 3.

Gli impatti ambientali del programma

La stima complessiva degli impatti ambientali del PSR 2007-2013 è stata fatta considerando innanzitutto i seguenti aspetti:

- Il budget di 519,17 Meuro (35% del totale) per le Misure dell'Asse 2. L'allocazione finanziaria prevista appare inferiore alla media indicata dal PSN come obiettivo a livello nazionale (41%).
- Di contro, ad aumentare la valenza ambientale complessiva del Programma, molte delle Misure finanziate dagli Assi 1 e 3 sono state concepite per perseguire sia obiettivi di sviluppo economico e diversificazione delle attività nelle aree rurali, sia per evitare impatti ambientali negativi. Tra le più significative si ricordano quelle relative alla realizzazione di microfiliere agro-energetiche con utilizzo di biomasse previste dalle Misure 121 e 311. Inoltre, per le Misure di questi Assi che potrebbero presentare dei potenziali rischi di impatti negativi di tipo ambientale, sono state messe a punto nel Rapporto VAS specifiche misure di mitigazione di cui il Programmatore dovrebbe tener conto.

Indicatore di impatto n. 4: Ripristino della biodiversità

Molte misure possono contribuire al mantenimento delle qualità ambientali locali quali: specie vegetali ed animali (pagamenti per aree svantaggiate, pagamenti agro-ambientali). Da considerare positivamente le azioni specifiche della Misura 214 relative alla difesa di razze e varietà locali, la cui azione dovrà però essere fortemente sostenuta a seguito dei deludenti risultati conseguiti nella programmazione precedente. Gli interventi relativi alla Forestazione e al Ripristino delle zone danneggiate da eventi naturali, permettono di creare/ricreare un habitat idoneo allo sviluppo della flora e della fauna endemiche. *Area sulla quale si attendono influenze positive da parte del Programma:* 130-135.000 ha, che rappresenta il 6% circa della superficie regionale

Indicatore di impatto n. 5: Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

In maniera similare a quanto detto per il parametro precedente, anche per il mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario vi sono interventi dell'Asse 2 (*Aree svantaggiate*), che possono determinare il mantenimento del valore naturale di alcune aree, così come i pagamenti agro-ambientali e le Misure per il Sostegno alle attività non produttive. *Area sulla quale si attendono influenze positive da parte del Programma:* 110-115.000 ha, che rappresentano il 6% circa della superficie regionale

Indicatore di impatto n. 6: Miglioramento della qualità delle acque

La qualità delle acque può essere positivamente influenzata dai criteri di buona gestione obbligatori previsti per le aree svantaggiate, nonché dalla regolamentazione delle produzioni biologiche. Infatti, queste azioni sono correlate alla riduzione o eliminazione dell'inquinamento delle risorse idriche da elementi come nitrati e fosfati, tra i principali responsabili del deterioramento della qualità delle acque. *Area sulla quale si attendono influenze positive da parte del Programma:* 81.000 ha, evitando al contempo la distribuzione di prodotti di sintesi pari a 2.300 t di fertilizzanti azotati,

1.300 t di fosfati e 500 t di composti potassici per ogni anno di applicazione del Programma, oltre ad una quantità di fitofarmaci (antiparassitari, diserbanti, etc.) non precisamente definibile.

Indicatore di impatto n. 7: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Questo tipo di obiettivo può essere raggiunto attraverso tre principali linee di intervento, complementari tra loro, realizzabili da diverse Misure, non solo dell'Asse 2:

- Aumento della fissazione del carbonio nelle foreste: questo valore può essere incrementato attraverso le Misure che prevedono opere di riforestazione (Misure 221, 223 e 226);
- Decremento nella produzione di CO₂: la Misura 121 *Ammodernamento delle aziende agricole* finanzia la sostituzione di macchinari agricoli obsoleti con nuovi dotati di migliori prestazioni e minori consumi ed emissioni. Oltre alla quantità di combustibile fossile risparmiata, va considerato inoltre che esiste una notevole differenza tra la qualità dei fumi di scarico di trattori di ultima generazione rispetto a quelle Euro 0, che sono tuttora molto diffuse nelle aziende agricole;
- Autoproduzione di energia da fonti rinnovabili: sia la Misura 121 che la Misura 311, finanziano la realizzazione di impianti che utilizzano risorse rinnovabili (produzione di elettricità/uso di biomasse) per i consumi energetici aziendali. Non è precisamente quantificabile la quantità totale di energia che si prevede di produrre, data la variabilità tra le tipologie di apparecchiature e relativo costo;

La finalizzazione al sostegno e alla promozione dell'introduzione di nuove e moderne tecniche di gestione del territorio rispettose dell'ambiente deve essere considerata come tematica prioritaria nei corsi di formazione previsti.

I potenziali effetti negativi del finanziamento delle attività del PSR, legati essenzialmente all'aumento delle attività sia di tipo produttivo che turistico, che comportano l'incremento del traffico veicolare e delle emissioni dei nuovi impianti possono essere controbilanciati dalla razionalizzazione del sistema dei trasporti (e la realizzazione di sistemi di trasporto multimodale efficienti), nonché dall'adozione di macchinari tecnologicamente avanzati che minimizzino la quantità e la tossicità delle emissioni.

Area sulla quale si attendono influenze positive da parte del Programma: le aree imboschite/reimboschite che si stima possano essere finanziate dalle varie Misure correlate, 9.000 ha ca. possono determinare una quantità di CO₂ fissata nelle nuove foreste stimata in circa 10–11.000 tonnellate/anno.

Quantificazione degli indicatori di impatto

Nella tabella seguente vengono riportati gli indicatori di impatto previsti dalla metodologia comunitaria e relativa quantificazione.

Parametro	Indicatore	Quantificazione
Indicatore di impatto n. 1: Crescita economica	Incremento del Valore Aggiunto Netto	94,59 Meuro
Indicatore di impatto n. 2: Posti di lavoro creati	N. di posti di lavoro creati (equivalente tempo pieno)	1.908
Indicatore di impatto n. 3: Produttività del Lavoro	Δ VA €/ULU	816 – 3.360
Indicatore di impatto n. 4: Ripristino della biodiversità	Agricoltura biologica - % di SAU biologica rispetto SAU totale regionale	13%
	Livello di minaccia per specie vegetali: Specie vegetali esclusive della Regione Puglia	n. 34
	Andamento della Popolazione dell'Avifauna in aree agricole: 18 specie monitorate a livello nazionale - andamento 2000-2001	-8% rispetto valore attuale
Indicatore di impatto n. 5: Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	21%
	Erosione del suolo: quantità di suolo asportato dovuto a erosione superficiale idrica	-20% rispetto al valore attuale
	Aree naturali protette: Percentuale di siti Natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	Mantenimento del 22,0% del territorio regionale
Indicatore di impatto n. 6: Miglioramento della qualità delle acque	Irena 29: Qualità del suolo: carbonio organico nei suoli	+15% rispetto al valore attuale
	Surplus di azoto	Riduzione del 3,5% della distribuzione composti azotati
	Inquinamento di falde da nitrati: n. campioni eccedenti il valore massimo di 50 mg/l	riduzione dei campioni fuori standard al 6,2%
Indicatore di impatto n. 7: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Emissioni di CO ₂ equivalente dal settore agricolo	Riduzione del 7% rispetto al valore attuale
	Assorbimenti complessivi di CO ₂	Aumento del 5% della capacità assorbimento attuale
	Emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	Riduzione del 15% rispetto al valore attuale
	Produzioni di energia da fonti rinnovabili agricole	Aumento del 20% della produzione attuale

5. Descrizione degli Assi e delle Misure proposte per ciascuno di essi

Nell'ambito del presente capitolo vengono descritte le modalità attuative degli interventi programmati dal PSR, con riferimento ai diversi Assi e alle singole Misure proposte nell'ambito di ciascuno di essi e sulla base delle informazioni generali e specifiche.

5.1 Disposizioni generali

Le informazioni generali relative alle singole misure, atte a fornire un quadro ampio ed esaustivo delle relative caratteristiche, con particolare riguardo ai riferimenti normativi, alla logica d'intervento, agli obiettivi, al campo di applicazione, alle azioni e ai beneficiari, nonché agli indicatori comuni, sono contenute nell'ambito delle relative schede di misura riportate nei successivi paragrafi. Tali schede sono state costruite sulla base delle esigenze di informazione previste dal Reg. CE n. 1974/2006 e delle linee guida proposte dalla Commissione Europea sottoforma di Measures Fiches.

5.2 Disposizioni comuni a tutte o più misure

Misure in transizione ai sensi del Regolamento CE 1320/2006

La Regione intende avvalersi delle disposizioni transitorie previste da Regolamento 1320/06, articolo 3, paragrafo 2 del Reg. CE n. 1320/2006 per le misure relative al precedente periodo di programmazione che prevedono pagamenti da effettuarsi dopo il 31/12/2006.

Si riportano di seguito le misure a cui si applica il Reg. CE n. 1320/2006 per il pagamento di impegni pluriennali che verranno riportati sul periodo di programmazione 2007-2013:

1. Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli (cod. 113);
2. Pagamenti agroambientali (cod. 214);
3. Imboschimento di terreni agricoli (cod. 221);

Relativamente ai pagamenti relativi ad impegni assunti in riferimento a misure non pluriennali verranno riportati sul periodo di programmazione 2007-2013 i seguenti impegni:

4. Ammodernamento delle aziende agricole (cod. 121);
5. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (cod. 123);
6. Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali (cod. 211-212);
7. Diversificazione – agriturismo (cod. 311).

- 1 Per il prepensionamento la Regione Puglia ha assunto nei confronti dei beneficiari degli impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, in applicazione dell'articolo 7 del Reg. 1320/2006. Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 10, 11 e 12 del Reg. 1257/1999 e articoli 20, lettera a), punto ii), e 23 del Reg. 1698/2005. I fondi stanziati per la misura sono finalizzati a liquidare gli impegni pregressi e non è intenzione della Regione attivare la misura nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013.
- 2 Per i pagamenti agroambientali la Regione Puglia ha assunto nei confronti dei beneficiari degli impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, in applicazione degli articoli 1 e 2 del Reg. 1320/2006. Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 22, 23 e 24 del Reg. 1257/1999 e articolo 36, lettera a), punto iv), e 39 del Reg. 1698/2005.
- 3 Per l'imboschimento di terreni agricoli la Regione Puglia ha assunto nei confronti dei beneficiari degli impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, in applicazione dell'articolo 7 del Reg. 1320/2006. Il riferimento normativo della misura sono l'articolo 31 del Reg. 1257/1999 e gli articoli 36, lettera b), punto i), e 43 del Reg. 1698/2005.

- 4 Per l'ammodernamento delle aziende agricole la Regione Puglia applica l'articolo 8, comma 1 del Reg. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno distinte per i due periodi di programmazione e che saranno soddisfatte le medesime condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità. Il riferimento normativo della misura sono gli articoli da 4 a 7 del Reg. 1257/1999 e gli articoli 20, lettera b), punto i), e 26 del Reg. 1698/2005.
- 5 Per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali la Regione Puglia applica l'articolo 8, comma 1 del Reg. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno distinte per i due periodi di programmazione e che saranno soddisfatte le medesime condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità. Il riferimento normativo della misura sono l'articolo 33, quarto trattino del Reg. 1257/1999 e gli articoli 20, lettera b), punto iii), e articolo 28 - articoli da 25 a 28 e art. 30, par. 1, terzo e quarto trattino del Reg. 1698/2005.
- 6 Per le indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali la Regione applica l'articolo 3 del Reg. n. 1320/2006. Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 13, 14, 15, 18 e 19 del Reg. n. 1257/1999 e l'articolo 36, lettera a), punto i), ii), e l'art. 37 del Reg. n. 1698/2005. I criteri di ammissibilità previsti nel nuovo periodo di programmazione sono gli stessi della passata programmazione.
- 7 Per la diversificazione, nello specifico l'azione relativa all'agriturismo, la Regione Puglia applica l'articolo 8, comma 1 del Reg. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno distinte per i due periodi di programmazione e, che saranno soddisfatte le medesime condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità. Il riferimento normativo della misura sono gli articolo 33, settimo trattino del Reg. 1257/1999 e gli articoli 52, lettera a), punto i), e l'art. 53 del Reg. 1698/2005.

Le spese transitorie rispettano la tavola di concordanza di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 1320/2006.

Misure previste dal Reg. CE n. 1257/99	Codici di cui al Reg. 817/2004 e al Reg. 141/'04 della Commissione	Categoria di cui al Reg. 438/2001 della Commissione	Assi e misure previste dal Reg. 1698/05	Titolo della misura	Codici di cui al Reg. 1698/'05	Contributo pubblico (importo in euro)	Di cui FEARS (importo in euro)
Articoli 10, 11 e 12	(d)	/	Articolo 20, lettera a), punto ii), e articolo 23	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	113	12.000.000	6.900.000
Articoli da 4 a 7	(a)	111	Articolo 20, lettera b), punto i), e articolo 26	Ammodernamento delle aziende agricole	121	30.000.000	17.250.000
Articolo 25-28	(g), (i) e (m)	114 - 122 - 123	Articolo 20, lettera b), punto iii), e articolo 28 - articoli da 25 a 28 e art. 30, par. 1, terzo e quarto trattino	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	123	30.000.000	17.250.000
Articoli 13, 14, 15, 18 e 19	(e)	/	Articolo 36, lettera a), punto i), e art. 37	Indennità a favore delle zone montane	211	510.000	293.250
Articoli 13, 14, 15, 18 e 19	(e)	/	Articolo 36, lettera a), punto ii) e art. 37	Indennità a favore di zone caratterizzate da svantaggi naturali	212	3.740.000	2.150.500
Articoli 22, 23 e 24	(f)	/	Articolo 36, lettera a), punto iv), e art. 39	Pagamenti agroambientali	214	163.676.500	94.113.988
Articolo 31	(h)	/	Articolo 36, lettera b), punto i), e art. 43	Imboschimento di terreni agricoli	221	8.550.000	4.916.250
Articolo 33, settimo trattino	(p)	1307	Articolo 52, lettera a), punto i), e art. 53	Diversificazione - agriturismo	311	8.000.000	4.600.000

Le somme indicate sono state stimate sulla base delle graduatorie relative alle misure di afferenza nella programmazione regionale 2000-2006.

Compatibilità con la normativa sugli aiuti di Stato

Le misure del PSR dell'Asse III (di cui all'articolo 52 del Regolamento CE 1698/2005) e le operazioni facenti parte delle misure 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" e 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli e alimentari e in quello forestale",

che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato UE, sono applicate nel rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare rispettando i massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato.

Requisiti relativi all'osservanza della condizionalità

Tutte le misure del presente programma di sviluppo rurale prevedono l'osservanza dei criteri della condizionalità nel rispetto di quanto previsto dall'Allegato III e dall'Allegato IV del Regolamento CE n. 1782/2003, le cui modalità applicative sono stabilite a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 12541 del 21.12.2006.

Sostegno agli investimenti: obiettivi e motivazioni

Gli investimenti supportati dal PSR perseguono obiettivi definiti, come meglio e più dettagliatamente indicato nelle schede di misura pertinenti.

Ovviamente, alla luce della molteplicità di tipologie di intervento, detti obiettivi sono estremamente diversificati.

A titolo esemplificativo e con riferimento alle misure a maggiore dotazione finanziaria, si evidenzia che le misure 121 *Ammodernamento delle aziende agricole* e 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* mirano, nell'ambito del più generale sostegno alla competitività, ad agire sulla leva fondamentale dell'aggregazione di soggetti, sia orizzontale che verticale lungo la filiera, con evidente attenzione al miglioramento qualitativo delle produzioni, funzionali ad una loro più idonea allocazione sui mercati e – soprattutto – alle esigenze di sostenibilità ambientale.

Tali obiettivi, inoltre, appaiono rispondere ad esigenze territoriali diffuse, come meglio evidenziato nella analisi di contesto di cui al capitolo 3, nonché all'allegato 4 sull'intero territorio regionale, con specificità d'azione di fatto in funzione della presenza delle colture. Pertanto, ad esempio, gli interventi destinati al comparto ortofrutticolo avranno maggiore attuazione nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, a fronte di una realizzazione di investimenti nel comparto zootecnico nell'area della Murgia Barese e Tarantina.

A fini di un maggior dettaglio, si riportano gli elementi relativi ai fabbisogni di intervento per comparto produttivo, comunque ulteriormente inseriti nell'ambito delle misure 121 e 123.

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Cerealicolo	Ottimizzazione dei processi di produzione	BASSA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per l'abbattimento dei costi di produzione e la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
	Utilizzo dei sottoprodotti	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali (sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
Olivicolo da olio	Creazione di una base produttiva competitiva e di qualità, aderente alle tipicità varietali regionali	MEDIA	Realizzazione di nuovi impianti con utilizzo di cultivar locali e forme di allevamento intensive e specializzate per l'abbattimento dei costi di produzione attraverso una intensa meccanizzazione	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Miglioramento della qualità del prodotto collegata alla introduzione o razionalizzazione della meccanizzazione delle operazioni colturali	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative principalmente per la raccolta del prodotto a maggiore efficienza energetica e a ridotte emissioni in atmosfera	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione dell'olio di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Riduzione dei consumi energetici e idrici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Interventi sulle reti irrigue aziendali funzionali alla razionalizzazione dei consumi idrici	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Orticolo	Introduzione di processi produttivi ad elevata tecnologia funzionali anche alla destagionalizzazione delle produzioni	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi investimenti per il pomodoro da industria
	Adozione di processi produttivi a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi investimenti per il pomodoro da industria
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici e di accumulo della risorsa Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
Frutticolo	Riconversione varietale uva da tavola	MEDIA	Reimpianti di vigneti di uva da tavola con esclusivo utilizzo di cultivar apirene	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' escluso il reimpianto a fine ciclo
	Riconversione delle produzioni frutticole	ALTA	Realizzazione di nuovi impianti di fruttiferi con specie diverse da agrumi, ciliegio, vite da tavola	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' escluso il reimpianto a fine ciclo
	Riduzione dei consumi energetici	ALTA	Acquisto di macchine operatrici innovative a maggiore efficienza energetica e a ridotte emissioni in atmosfera Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Vitivinicolo	Ottimizzazione dei processi di produzione	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la raccolte delle produzioni	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti in quanto finanziati nell'ambito dell'OCM L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione di vini di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Floricolo	Introduzione di processi produttivi innovativi ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' consentito un incremento della superficie protetta aziendale in misura non superiore al 30% In caso di primo insediamento è consentita l'introduzione dell'attività floricola aziendale in misura non superiore ad 1 ha di superficie coperta
	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
Vivaismo	Ottimizzazione dei processi di produzione finalizzati anche al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche	ALTA	Acquisto e installazione di impianti tecnologici, macchine ed attrezzature innovativi ad elevata tecnologia finalizzati al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Zootecnia	Miglioramento della qualità delle produzioni e loro rintracciabilità	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine e attrezzature innovative, in termini ambientali, di miglioramento della qualità e tecnologici, funzionali alle attività di allevamento e di controllo dei processi produttivi	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	Per l'allevamento bovino da latte non sono consentiti investimenti che determinano aumento della capacità produttiva superiore al quantitativo di riferimento individuale posseduto dall'azienda stessa (quota latte) Interventi che comportino un aumento della capacità produttiva degli allevamenti di suini
	Ottimizzazione gestione dei residui dell'attività di allevamento		Realizzazione ed adeguamento opere ed impianti per la gestione delle deiezioni e dei reflui zootecnici	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione delle produzioni zootecniche, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale.
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (reflui zootecnici, sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Cerealicolo	Miglioramento della qualità del prodotto stoccato	MEDIA	Ammodernamento delle strutture di stoccaggio al fine di creare linee di lavorazione dedicate per produzioni differenziate e di qualità	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Investimenti che determinano aumento della capacità di stoccaggio
Olivicolo da olio	Miglioramento qualitativo delle produzioni	MEDIA	Acquisto e installazione di impianti e attrezzature innovativi per la trasformazione e il confezionamento	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		
Ortoflorofrutti colo	Aumento e concentrazione della capacità di lavorazione per la realizzazione di prodotti rispondenti alle moderne esigenze della distribuzione e del consumatore	ALTA	Acquisto e installazione di linee di lavorazione e confezionamento, di impianti di termoconservazione dei prodotti	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	
	Interventi finalizzati all'adozione di sistemi di certificazione della qualità e alla rintracciabilità del prodotto	MEDIA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Vitivinicolo	Adeguamenti strutturali finalizzati ad incrementare la quota di produzione di vini di qualità	ALTA	Acquisto e installazione di impianti, macchine ed attrezzature per la realizzazione di linee di lavorazione per i vini di qualità Ammodernamento e ampliamento di strutture per la produzione di vini di qualità	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Diffusione dei sistemi di certificazione	ALTA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura al fine della certificazione della qualità		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Lattiero-caseario	Innovazione e diversificazione delle produzioni lattiero-casearie (prodotti a ridotto contenuto lipidico, etc.) e adeguamento delle metodiche di confezionamento alle esigenze della distribuzione e dei consumatori	ALTA	Acquisto e installazione di impianti di lavorazione e di macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	
	Miglioramento della qualità delle produzioni lattiero-casearie	MEDIA	Innovazione delle strutture di trasformazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti lattiero caseari		
	Diffusione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto	MEDIA	Acquisto ed installazione di macchine ad attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità		
	Produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Zootecnia da carne	Introduzione di linee innovative di lavorazione e confezionamento a tecnologia avanzata, in funzione delle esigenze della distribuzione e dei consumatori	ALTA	Realizzazione e innovazione di strutture per la lavorazione delle carni Acquisto e installazione di linee innovative di lavorazione e confezionamento e, di impianti di termoconservazione delle carni	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	Investimenti legati alle attività di macellazione
	Adozione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto	ALTA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	MEDIA	Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		
Silvicolo	Aumento della capacità produttiva complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	ALTA	Costruzione, ristrutturazione ed acquisizione o miglioramento di beni immobili Acquisto ed installazione di nuove macchine, impianti ed attrezzature	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	

Gli investimenti sostenuti, tra l'altro, corrispondono a specifiche esigenze di intervento derivanti da svantaggi dettagliatamente descritti all'interno dell'allegato 4 al PSR *Analisi delle principali filiere agricole pugliesi*.

Relativamente all'Asse 3, si sottolinea anche per le misure di investimento ivi comprese una chiara individuazione dei loro obiettivi, tutti concorrenti al perseguimento di una effettiva diversificazione delle attività economiche e al miglioramento della qualità della vita. Ciò, tra l'altro, viene perseguito in maniera evidente nei contesti territoriali più fragili della regione che, come anche in questa circostanza evidenziato nell'analisi di contesto, manifestano sia significativi ritardi in merito alla fornitura di servizi alla popolazione e al sistema delle imprese sia l'assoluta necessità di riconversione delle produzioni agricole e di incremento della diversificazione delle attività.

Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC

Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dall'art. 5 del Regolamento 1698/05, il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione viene garantito dal sistema di registrazione dell'AGEA - Organismo Pagatore - che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli altri strumenti della PAC. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario - quest'ultimo identificato in modo univoco anche sulla base degli identificativi fiscali - consente di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che una singola operazione usufruisca del sostegno di un unico strumento finanziario.

Per gli elementi di demarcazione si rinvia al capitolo 10.

Coerenza e plausibilità dei calcoli

La pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti, previsti ai sensi degli articoli 37, 39, 43 e 47 del Regolamento 1698/05 e redatti dal Settore Agricoltura Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, risultano giustificate e confermate, nella perizia di cui all'art. 48 paragrafo (2) del Reg. CE n. 1974/2006, sulla base di adeguate valutazioni e verifiche operate da parte del Dipartimento di Economia e Politica agraria, Estimo e Pianificazione rurale - DEPA - Università degli Studi di Bari (in allegato). L'organismo che ha effettuato il calcolo è funzionalmente indipendente da quello che l'ha certificato.

Altri requisiti generali

Finanziamento di Fondi di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del Regolamento CE n. 1974/2006. Pertanto potranno accedere alla garanzia le imprese che presenteranno domanda di finanziamento per una delle seguenti misure del PSR: 112, 121, 122, 123, 311.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e

Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA. Dette risorse, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, registrato in Aiuti di Stato NN 54/B/2004 autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006 e definita dalla Commissione come una misura di non aiuto. Ciò, allo scopo di costituire un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie finalizzate ad interventi sul territorio regionale, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario. Il Governo italiano ha messo a disposizione delle Regioni il suddetto strumento proponendo uno schema di accordo di programma, ai sensi dell'articolo 15 della Legge 7 agosto 1990 n. 241, tra MiPAAF, Regioni, Province autonome e ISMEA per la prestazione di garanzie nell'ambito di PSR 2007-2013, approvato con atto 148/CSR del 12 luglio 2007 dalla Conferenza Stato-Regioni.

L'Accordo di Programma è uno strumento tipico di collaborazione tra amministrazioni pubbliche che agiscono per il perseguimento di interessi pubblici comuni ed è compatibile con la normativa comunitaria così come nella normativa nazionale di riferimento in materia di appalti pubblici. In tal senso la Regione, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, procederà alla definizione di uno specifico Accordo di programma con ISMEA che, tra l'altro, è un Ente economico di diritto pubblico, nonché strumentale al MIPAAF e, per norma statutaria, l'unico soggetto pubblico a livello nazionale legittimato a svolgere compiti di garanzia creditizia e finanziaria per le imprese agricole e le loro forme associative.

L'Autorità di gestione del PSR adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al Fondo. In particolare, il Fondo di garanzia assicurerà una contabilità separata atta a distinguere le nuove risorse provenienti dal PSR, incluse quelle investite dal FEASR, da quelle di cui lo stesso disponeva inizialmente. Pertanto, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al Fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al Fondo. A tal fine si prevede tra l'altro la predisposizione di sistemi di registrazioni contabili e di monitoraggio.

La tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e forestali, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti

comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà¹.

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento CE n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

- garanzia;
- cogaranzia in associazione con i Confidi², in favore delle imprese;
- controgaranzia in favore dei Confidi³.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche e da altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione, tra l'altro, dei seguenti interventi:

- investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;
- acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. CE n. 1698/2005;
- opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;
- ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;
- acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici finalizzati al miglioramento della struttura aziendale;
- interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e, comunque, nel rispetto della normativa regolante il Fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del Regolamento CE n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta per la costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

¹ G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.

² Ai sensi dell'art. 13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.

³ Ai sensi dell'art. 13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del Regolamento CE n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

- (a) di ogni eventuale garanzia prestata, compresi gli importi impegnati a titolo di garanzia dal Fondo;
- (b) dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel Fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte possono essere riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

Ammissibilità delle spese

Fatto salvo il disposto dell'art. 39, paragrafo 1, del Regolamento 1290/2005, le spese si considerano ammissibili al contributo FEASR se il pertinente aiuto è effettivamente pagato dall'organismo pagatore tra il 1 gennaio 2007 e il 31 dicembre 2015.

Sono ammissibili a contributo del FEASR solo le spese sostenute per operazioni decise dall'autorità di gestione del relativo programma o sotto la sua responsabilità, secondo i criteri di selezione stabiliti dall'organo competente.

Non sono ammissibili a contributo FEASR le seguenti categorie di spesa:

1. IVA, tranne quella non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'art. 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme;
2. interessi passivi, fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 5 dell'articolo 71 del Regolamento 1698/2005;
3. acquisto terreni per un costo superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

Abbuoni di interessi

Il FEASR può cofinanziare abbuoni di interesse sui prestiti in virtù dell'art. 71, paragrafo 5 del Regolamento CE n. 1698/2005. In applicazione dell'articolo 49 del Regolamento 1974/06 si prevede di adottare il seguente metodo di calcolo degli abbuoni di interesse:

- l'aiuto è concesso con riferimento a un prestito con ammortamento non superiore a quindici anni e preammortamento massimo di due anni. Il tasso di interesse che regolerà il mutuo sarà quello di riferimento per i mutui di miglioramento fondiario. Sarà corrisposto il concorso nel pagamento degli interessi per l'intera durata del mutuo (preammortamento e ammortamento) quale differenza tra il tasso di riferimento stabilito nel contratto definitivo di mutuo ed il tasso minimo previsto a carico del beneficiario, previsto pari allo 0,5 per cento. Il concorso pubblico nel pagamento degli interessi sarà attualizzato ed erogato all'impresa agricola beneficiaria in un'unica soluzione ad avvenuta stipula del contratto definitivo di mutuo che avverrà a seguito della verifica di regolare e completa realizzazione degli interventi ammessi ai benefici. In ogni caso il valore capitalizzato dell'abbuono degli interessi non potrà mai superare l'importo del contributo in conto capitale concedibile per le opere oggetto di aiuto.

La modalità di calcolo prevede la capitalizzazione del concorso degli interessi con riferimento alla data di stipula del contratto definitivo di mutuo. Il tasso di attualizzazione da utilizzare sarà quello vigente per le operazioni di credito agrario alla data della richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi.

Alla richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi dovrà essere allegata copia conforme del contratto definitivo di mutuo stipulato con l'istituto bancario.

Considerato che l'abbuono degli interessi sarà erogato direttamente all'impresa agricola beneficiaria, l'Istituto bancario dovrà calcolare le rate di ammortamento e l'eventuale preammortamento al tasso corrente.

L'organismo pagatore dovrà stipulare convenzione con l'Istituto finanziario intermediario che provvede al pagamento del valore attualizzato dell'abbuono.

Pagamento degli anticipi

In deroga all'articolo 26, paragrafo 5 del Regolamento CE 1975/2006, per le misure relative ad investimenti, i beneficiari possono richiedere che sia versato loro un anticipo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento concesso. La concessione dell'anticipo avverrà con le modalità previste dall'articolo 56 del Regolamento CE 1974/2006.

L'anticipo del 10% dell'importo complessivo dei fondi destinati alle misure 421 e 431 può essere richiesto dai Gal per l'attivazione della spesa una volta che sia stato approvato il Programma di Sviluppo Locale.

Modalità attuative

In linea con il Piano Strategico Nazionale e con la strategia delineata nei paragrafi precedenti, il PSR della Regione Puglia, per rispondere alle esigenze sia delle singole realtà aziendali che dei più vasti interessi economici e sociali delle aree e dei sistemi locali coinvolti, individua *modalità e strumenti* che attuano nell'ambito di un

approccio progettuale integrato e territoriale la maggior parte degli interventi previsti nel PSR.

La Regione privilegia due tipologie di integrazione che aggregano più soggetti nell'ambito di una filiera o di un'area territoriale:

- I progetti integrati di filiera (PIF) che mobilitano e favoriscono alleanze strategiche (nell'ambito dell'Asse I) tra operatori economici che, a vario titolo, mirano ad accrescere la competitività sui mercati;
- I Piani di sviluppo Locali elaborati dai GAL nelle aree Leader (Approccio Leader) che, nel rispetto delle strategie di sviluppo fissate per le diverse aree territoriali di riferimento, permettono di orientare, sostenere ed affiancare gli operatori nei processi di diversificazione economica (Asse III e Asse IV).

In maniera orizzontale, la Regione attiva anche i pacchetti multi misura che, invece, permettono ad un unico soggetto di presentare interventi che integrano diverse misure dell'Asse I e dell'Asse III.

La programmazione per lo sviluppo rurale privilegia, pertanto, *l'approccio integrato*, sia a livello di singola azienda (Pacchetti multimisura) che di filiera o di territorio attraverso i PIF e l'approccio Leader con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti.

Si riporta un riepilogo delle tipologie delle modalità attuative previste dal PSR suddivise per Asse:

ASSE I MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

- Domande attinenti una misura: a carattere aziendale (progetti individuali) o interaziendale (progetti collettivi)
- Domande attinenti più misure, comprese nell'Asse I e nell'Asse III, nella forma di pacchetto multimisura (Pacchetto giovani e Pacchetto aree di riconversione tabacco)
- Progetti integrati di filiera

ASSE II MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

- Domande attinenti una misura a carattere aziendale (progetti individuali)
- Domande attinenti più misure, comprese nell'asse II nella forma di pacchetto multimisura

ASSE III QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA

Aree non Leader

- Domande attinenti una misura: a carattere aziendale (progetti individuali) o interaziendale (progetti collettivi)
- Domande attinenti più misure, comprese nell'Asse III e nell'Asse I, nella forma di pacchetto multimisura (Pacchetto giovani e Pacchetto aree di riconversione tabacco)

ASSE III QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA E ASSE IV "ATTUAZIONE IMPOSTAZIONE LEADER"

Aree Leader

- Piani di sviluppo locali elaborati dai GAL
- Domande individuali
- Domande individuali nella forma dei pacchetti multimisura

In sintesi, attraverso i pacchetti multimisura e i progetti integrati di filiera la Regione Puglia intende favorire *dinamiche di rete* tra gli operatori del territorio, l'*integrazione* tra diverse misure previste dal PSR e il raggiungimento della *massa critica* necessaria per rendere gli interventi efficaci.

In particolare, i progetti integrati di filiera rappresentano un ulteriore strumento di pianificazione/programmazione per i soggetti coinvolti e non vogliono costituire una lungaggine burocratica, bensì rappresentano una "*modalità innovativa di intervento*" organizzata per filiera che:

- favorisce la cooperazione e la logica del "*fare sistema*" tra i protagonisti della filiera;
- facilita, in corso d'opera, una gestione più efficiente ed efficace degli interventi e, conseguentemente, promuove un'accelerazione della spesa pubblica;
- si presta ad un controllo e monitoraggio più agevole degli interventi da parte degli enti preposti.

L'orientamento della Regione Puglia nella scelta di tali strumenti è dettata, pertanto, dalla esigenza di evitare una dispersione di risorse finanziarie in micro-progetti che rischiano di avere un impatto sul territorio esiguo e poco efficace. Pertanto, la **Regione Puglia intende destinare la maggior parte delle risorse finanziarie delle misure 121, 123, 124, 132 e 133 dell'Asse I (non meno del 70%) ai progetti integrati di filiera**, fatte salve le riserve per i pacchetti "giovani agricoltori" e "aree di riconversione tabacco" e per l'applicazione del Regolamento per la transizione (Reg. 1320/06).

La Regione attiverà con procedura di bando pubblico la presentazione delle domande di sostegno per le singole misure, per i pacchetti multimisura e per i progetti integrati di filiera. La selezione dei progetti nell'ambito dei diversi bandi sarà effettuata sulla base dei criteri di selezione che saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nelle modalità e nei tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

Di seguito, si riportano maggiori dettagli per i progetti individuali, i pacchetti multimisura, i progetti integrati di filiera e le modalità di attuazione per l'approccio Leader.

Per i **progetti di misura** è previsto che il soggetto richiedente chieda il sostegno ai sensi di una misura per un intervento aziendale (progetto individuale) o per un intervento interaziendale (progetto collettivo) che coinvolga più soggetti che si associano allo scopo di raggiungere un obiettivo comune.

Per i **progetti multimisura** è previsto che il soggetto richiedente chieda con un'unica domanda il sostegno ai sensi di più misure individuate nell'ambito di un pacchetto multimisura tra quelli di seguito citati.

Si tratta dei **“pacchetti di misura per l'impresa”**, nell'ambito dei quali, intorno ad un intervento prioritario, si sviluppano gli altri interventi complementari.

Il PSR Puglia privilegia i seguenti pacchetti multimisura, nell'ambito di specifici tematismi, per i quali sono state riservate le relative risorse:

- pacchetto multimisura giovani agricoltori
- pacchetto multimisura aree riconversione tabacco

L'attivazione dei “pacchetti multimisura” consegue l'obiettivo di un miglioramento della qualità degli interventi, che dovranno essere complessivamente valutati sulla base della presentazione di un unico piano aziendale, o business plan. Il piano dovrà contenere informazioni in grado di rappresentare la situazione attuale, gli interventi idonei a conseguire il miglioramento del rendimento globale dell'impresa e la situazione aziendale relativa alla fase di entrata a regime degli investimenti oggetto del sostegno.

Per quanto riguarda i “pacchetti multimisura” da implementare, si ritiene strategico considerare come punto centrale dello sviluppo dell'impresa agricola pugliese il **ricambio generazionale**, tramite il quale può essere migliorata la competitività del settore agricolo forestale. E' senz'altro l'impresa agricola giovane che interpreta efficacemente un nuovo modello di sviluppo sostenibile e integrato del territorio. E' evidente, quindi, che non è sufficiente e funzionale la sola misura di insediamento giovani, ma è necessario creare obbligatoriamente un vero e proprio “PACCHETTO” integrato di azioni attraverso l'individuazione di condizioni specifiche di accesso alle diverse misure di intervento previste nel PSR Puglia.

Progetti integrati di filiera

I progetti integrati di filiera coinvolgono una **pluralità di soggetti** nell'ambito di una specifica filiera al fine di porre in essere interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità.

Per quanto riguarda gli aspetti collegati all'implementazione di un progetto di filiera si evidenzia quanto segue:

- individuazione di una partnership adeguata;
- la presenza di un progetto con un elevato impatto sul valore aggiunto dei prodotti di base;
- la formalizzazione dell'impegno tra i soggetti aderenti al progetto;
- la libera partecipazione da parte di tutti i soggetti interessati nell'ambito della filiera;
- una adeguata capacità finanziaria;
- l'effettiva cantierabilità degli interventi da attuare nell'ambito del PIF.

I soggetti istanti, pertanto, dovranno formalizzare l'interesse comune a realizzare un progetto di filiera finalizzato al perseguimento degli obiettivi previsti dal PSR attraverso la costituzione di un soggetto giuridico nelle forme in uso (Associazioni di scopo, Associazioni Temporanee di Imprese, Società cooperative, ecc.), funzionale alla definizione del progetto, alla sua successiva attuazione, nonché alla individuazione degli obblighi e dei vincoli reciproci anche – e soprattutto – in termini di funzionamento del progetto integrato post-realizzazione.

La formalizzazione dei rapporti tra i soggetti, conformemente al disposto regolamentare, non costituisce spesa ammissibile.

Il progetto integrato dovrà essere corredato - ferma restando l'esigenza della sussistenza delle singole progettualità esecutive con riferimento a quanto stabilito nelle specifiche misure di riferimento – da un Business Plan (BP) che descriva finalità e caratteristiche delle operazioni proposte, ne evidenzi i collegamenti e i vincoli ed obblighi formali tra i partner di progetto, individui e giustifichi adeguatamente i risultati attesi, in termini di reddito, di occupazione, di miglioramento della qualità dei prodotti e delle performance ambientali.

Occorre evidenziare che alcuni soggetti che partecipano alla valorizzazione delle produzioni della filiera non appartengono esclusivamente al settore agroalimentare, ma esercitano altre funzioni basilari lungo la catena dell'offerta, come il trasporto e la distribuzione delle merci, la gestione delle scorte, la commercializzazione, l'internazionalizzazione e il trasferimento dei risultati della ricerca, ecc.

5.3 Informazioni richieste relativamente agli Assi ed alle misure

5.3.1 Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'analisi del contesto regionale evidenzia numerosi punti di forza tra i quali la presenza di aree di specializzazione agricola, la leadership in alcuni segmenti produttivi, la presenza di produzioni di qualità e di produzioni tipiche legate alla ricca tradizione regionale, una elevata propensione all'esportazione, la presenza di molte istituzioni che operano all'interno del *Sistema della conoscenza in agricoltura*.

Il sistema agro-alimentare regionale è comunque caratterizzato da molte problematiche quali, ad esempio, la frammentazione del sistema agricolo, caratterizzato da un numero elevato di imprese di ridotte dimensioni in termini di superficie, condotte prevalentemente da persone anziane ed inserite in un contesto di continua diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo, l'aumento dei costi di produzione e la diminuzione della capacità finanziaria delle imprese, con conseguente difficoltà nella sostenibilità degli investimenti in mezzi di produzione, la perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri.

Tutto ciò ha condotto a finalizzare le misure previste dall'Asse I al sostegno della componente agricola e forestale in grado di produrre reddito e di partecipare alla crescita economica, sostenendo, in particolare, le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, per rispondere in modo più competitivo al mercato.

Le risorse destinate dell'Asse devono, quindi, contribuire a creare un settore agroalimentare forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, dell'innovazione e della qualità e degli investimenti nel capitale umano e fisico.

Pare evidente, a partire dalle precedenti premesse, che per la realizzazione degli obiettivi di Asse non si possano incoraggiare interventi aziendali svincolati da un contesto territoriale e di filiera, ma vadano perseguite prioritariamente azioni collettive, tanto al fine di evitare la polverizzazione delle risorse pubbliche e favorire la loro concentrazione nella logica di specifiche strategie di filiera, che subordinano il sostegno alla dimostrazione da parte del soggetto richiedente di operare nell'ambito di un contesto organizzato e definito, dove si seguono percorsi orientati ad aumentare la competitività, intesa in particolare, come potenzialità di collocare le produzioni e di ottenerne una adeguata remunerazione.

In considerazione del fatto che la classe imprenditoriale agricola pugliese è composta prevalentemente da conduttori anziani, poco inclini a rispondere alle esigenze di innovazioni e di maggiore competitività del settore, diventa indispensabile per la Regione ringiovanire la classe imprenditoriale agricola pugliese, al fine di rendere le singole aziende più dinamiche e più capaci di rispondere alle esigenze di sviluppo. Un ruolo determinante per la realizzazione di tale obiettivo ha lo strumento del pacchetto giovani, attraverso il quale il giovane non sarà aiutato solamente con il premio di primo insediamento, ma sarà anche sostenuto per interventi ricadenti in altre misure, come

l'ammodernamento delle aziende agricole, la diversificazione in attività non agricole, la formazione, ecc..

Tale impostazione, costituisce, quindi, una risposta concreta all'esigenza di dare ai comparti produttivi pugliesi quel vigore, attualmente insufficiente, necessario a raggiungere gli obiettivi di cui sopra.

MISURA 111

1. Titolo della misura

Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera a) punto i e sottosezione 1, Articolo 21 del Regolamento CE 1698/05.

Paragrafo 5.3.1.1.1 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

111

4. Motivazione dell'intervento

Le principali motivazioni risiedono nella necessità di mettere a disposizione del sistema agricolo e forestale regionale un insieme di servizi di formazione, informazione, trasferimento delle innovazioni e animazione, in grado di sostenere le imprese nella fase di transizione verso la nuova PAC e di assicurare i necessari supporti per il perseguimento dei nuovi modelli di sviluppo del settore che hanno nella competitività, nella multifunzionalità e nella sostenibilità ambientale i principali punti di riferimento.

Si ravvisa, inoltre, la necessità di influire positivamente ai fini dell'accelerazione del processo di diffusione delle innovazioni connesse allo sviluppo socio-economico delle imprese e di quelle gestionali e tecnologiche, anche allo scopo di facilitare i processi di adeguamento ai nuovi modelli di sviluppo integrato dei territori.

In ragione del fatto che le donne trovano maggiori difficoltà a partecipare a corsi di formazione, per ragioni dovute al limitato tempo a disposizione da dedicare alla propria professione e per la difficile conciliazione tra la vita domestica familiare e la vita lavorativa, si ritiene opportuno attuare degli interventi specifici per ciascuna azione della misura, che facilitano la partecipazione delle donne ai corsi di formazione.

5. Obiettivo della misura

Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie.

Obiettivi operativi:

FORMAZIONE

L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del potenziale umano attraverso iniziative di formazione e di aggiornamento professionale, e di informazione, inclusa la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative e, ancora, di sostenere lo sviluppo della competitività nei settori agricolo, agroalimentare e forestale, nel rispetto dei principi di complementarità e coerenza.

INFORMAZIONE

Si intende favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, attraverso la messa in rete dei risultati, dei soggetti detentori delle innovazioni e degli utilizzatori, con l'ulteriore risultato della creazione di un flusso di informazioni utile anche alla definizione dei fabbisogni di innovazione tecnologica delle imprese agricole e forestali pugliesi. L'obiettivo è diffondere le informazioni a supporto delle imprese e dei territori rurali sulle opportunità offerte dal PSR e tese a sostenere la competitività e la sostenibilità ambientale nel settore agricolo e forestale.

6. Campo di azione

La formazione è rivolta agli imprenditori del settore agricolo, agroalimentare e forestale su temi generali ritenuti prioritari dal PSR. Saranno utilizzate metodologie innovative che rendano gli imprenditori soggetti attivi dell'attività formativa, piuttosto che ad iniziative formative tradizionali (corsi e lezioni frontali), in cui i contenuti tecnici, organizzativi e metodologici abbiano riferimento diretto all'esperienza. Per le donne saranno adottati strumenti idonei tesi a facilitare la loro partecipazione ai corsi.

Attività di rilievo è l'informazione svolta anche attraverso pubblicazioni dedicate, sportelli informativi e azioni per l'educazione alimentare.

Gli interventi sono finalizzati a potenziare e a razionalizzare le iniziative di diffusione delle innovazioni tecnologiche, consolidando e migliorando le modalità tecniche, organizzative e metodologiche dei soggetti appartenenti al sistema della conoscenza in agricoltura che, nel recente passato, si sono dimostrate adeguate.

Il sostegno è escluso per attività di formazione (corsi e tirocini) che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento agrosilvicolo medio o superiore.

7. Definizione dei beneficiari

I beneficiari dell'azione 1 sono, in relazione alle attività di formazione e aggiornamento professionale, gli imprenditori singoli o associati e i dipendenti delle aziende del settore agricolo, agroalimentare e forestale, e i detentori di aree forestali, con priorità ai giovani, agli IAP e alle donne, mentre in relazione alle attività di informazione, sono la Regione Puglia e gli enti e organismi selezionati con modalità di evidenza pubblica, aventi comprovata qualificazione ed esperienza e adeguata organizzazione.

I beneficiari dell'azione 2 sono la Regione Puglia e gli enti e organismi selezionati con modalità di evidenza pubblica, aventi comprovata qualificazione ed esperienza e adeguata organizzazione.

Destinatari dell'azione 2 sono *gli imprenditori, i dipendenti delle aziende del settore agricolo, agroalimentare e forestale, i detentori di aree forestali.*

8. Descrizione delle attività

AZIONE 1 – Formazione

Formazione degli imprenditori, dei dipendenti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, dei detentori di aree forestali.

L'azione è composta da **attività di formazione** e aggiornamento in aula, in campo e a distanza, compresi percorsi di formazione individuale, seminari, stages, workshop, e-

learning, su **tematiche** connesse al rispetto della normativa in materia di condizionalità e tutela dell'ambiente (criteri di gestione obbligatori; benessere degli animali; osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali; ambiente; sanità pubblica; salute delle piante e degli animali; requisiti in materia di sicurezza sul lavoro) e agli aspetti legati alla gestione tecnica, organizzativa ed economica dell'impresa (aspetti gestionali, finanziari ed economici; indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato; sviluppo di integrazioni orizzontali - cooperazione e associazionismo - e verticali - contratti di coltivazione -; aspetti connessi all'integrazione con le altre Misure; trasformazione e commercializzazione dei prodotti; introduzione di tecniche innovative di produzione; risparmio energetico e produzione di energia in azienda; integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli; applicazione di nuove normative), in riferimento alla crescita delle capacità gestionali e manageriali degli imprenditori del settore agricolo, agroalimentare e forestale e delle capacità professionali dei dipendenti del medesimo settore.

La Regione prevede di attivare strumenti che facilitano la partecipazione delle donne, anche attraverso corsi ad hoc.

AZIONE 2 – Informazione

Informazione degli imprenditori, dei dipendenti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, dei detentori di aree forestali

L'azione è composta di **attività di informazione** (convegni, incontri divulgativi, seminari, workshop, comunicazione sui media, newsletter e pubblicazioni cartacee e informatiche) su **tematiche** connesse al rispetto della normativa in materia di condizionalità e tutela dell'ambiente (criteri di gestione obbligatori; benessere degli animali; osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali; ambiente; sanità pubblica; salute delle piante e degli animali; requisiti in materia di sicurezza sul lavoro) e agli aspetti legati alla gestione tecnica, organizzativa ed economica dell'impresa (aspetti gestionali, finanziari ed economici; indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato; sviluppo di integrazioni orizzontali - cooperazione e associazionismo - e verticali - contratti di coltivazione -; aspetti connessi all'integrazione con le altre Misure; trasformazione e commercializzazione dei prodotti; introduzione di tecniche innovative di produzione; risparmio energetico e produzione di energia in azienda; integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli; applicazione di nuove normative), in riferimento alla crescita delle capacità gestionali e manageriali degli imprenditori del settore agricolo, agroalimentare e forestale e delle capacità professionali dei dipendenti del medesimo settore.

Per le azioni di formazione e informazione della misura è dedicata una riserva finanziaria non inferiore al 20% per gli interventi riguardanti le tematiche ambientali.

9. Modalità attuative

Le azioni di informazione sono programmate e gestite dalla Regione Puglia attraverso attività e iniziative organizzate direttamente dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari e/o affidate con modalità di evidenza pubblica.

Per l'attuazione delle azioni di formazione la Regione procede attraverso l'utilizzo del voucher formativo a favore del soggetto beneficiario, che potrà essere utilizzato:

- per usufruire di servizi inclusi all'interno di un catalogo regionale dei temi, unicamente quelli indicati al paragrafo 8. *Descrizione delle attività*, e dei soggetti. La Regione provvede alla definizione del catalogo regionale, previa individuazione e selezione a seguito di bando pubblico e conseguente istruttoria degli organismi o enti di formazione che abbiano competenze in materia;
- per partecipare a corsi di formazione e di aggiornamento realizzati al di fuori del territorio regionale, previa verifica dell'accreditamento del soggetto erogatore del servizio da parte della Regione presso cui ha sede, e previa aderenza ai temi inclusi nel catalogo regionale.

Le azioni, relative alla diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative e interventi a supporto del sistema della conoscenza, sono programmate e gestite dalla Regione Puglia attraverso iniziative organizzate direttamente dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari e/o affidate con modalità di evidenza pubblica a soggetti di provata competenza nel settore agroambientale.

10. Dettagli delle zone di copertura del supporto

Intero territorio regionale.

11. Definizione dei soggetti che effettuano le azioni di informazione e formazione

I soggetti che effettuano le azioni di informazione e formazione sono: in tutte le azioni la Regione Puglia; per l'azione 1 organismi o enti di formazione che abbiano competenze in materia e che siano stati selezionati con modalità di evidenza pubblica e riconosciuti dalla Regione Puglia; per l'azione 2; gli enti e gli organismi selezionati con modalità di evidenza pubblica.

12. Spese ammissibili

Per le attività di formazione sono ammissibili spese per la partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento in aula, in campo e a distanza, compresi percorsi di formazione individuale, seminari, stages, workshop, e-learning, sulle tematiche incluse nel catalogo regionale.

Per le attività di informazione sono ammissibili spese per personale qualificato, sale, attrezzature e servizi per convegni, incontri divulgativi, seminari, workshop, realizzazione e gestione mezzi di supporto telematici, spese relatori, acquisto spazi sui media, realizzazione e stampa di materiale informativo e divulgativo.

13. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Intensità del contributo pubblico:

Azione 1: 100%;

Azione 2: 100%;

14. Integrazione con gli altri strumenti di finanziamento europeo

Il FSE finanzia una attività di formazione dei tecnici e dei consulenti aziendali che operano e interagiscono nell'ambito del sistema agroalimentare, forestale agricolo-ambientale e dello sviluppo rurale.

15. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 23 Meuro

di cui FEASR 13,225 Meuro

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, 4 Meuro saranno destinati a giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, nell'ambito del pacchetto giovani.

16. Disposizioni transitorie

Non sussistono necessità di ordine transitorio

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di partecipanti alla formazione	7.667
	Numero di giorni di formazione impartite	76.667
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	6.517
Impatto	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	816

MISURA 112

1. Titolo della Misura

Insediamiento di giovani agricoltori

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera a) punto ii e sottosezione 1, Articolo 22 del Regolamento CE 1698/05

Articolo 13, paragrafo 5.3.1.1.2 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice misura

112

4. Motivazioni dell'intervento

Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori serve ad incoraggiare lo sviluppo globale del settore e a prevenire l'esodo rurale. In particolare, l'agevolazione ai giovani favorisce anche l'adattamento strutturale dell'azienda agricola. Per tali motivazioni e sulla base dell'esperienza della precedente programmazione, si vuole ulteriormente stimolare un'imprenditorialità giovane e dinamica, orientata al mercato e in grado di cogliere le nuove opportunità a favore delle aziende agricole.

5. Obiettivi della Misura

Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura.

Obiettivi operativi:

Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adattamento strutturale della loro azienda.

La misura intende contribuire a:

- mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola;
- garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società;
- incoraggiare l'accesso alla professione dei giovani agricoltori, anche al fine di orientarli verso lo sviluppo di nuovi sbocchi per le produzioni agricole e silvicole.

6. Campo di azione

Risulta importante sostenere l'ingresso dei giovani nell'imprenditoria agricola funzionale ad un miglioramento delle aziende in cui essi si insediano, consentendo loro di iniziare ad operare nell'ambito di un piano organico di sviluppo aziendale.

Sarà concesso un aiuto in forma di premio unico o di abbuono di interessi e in forma combinata.

La decisione individuale di concedere il sostegno deve essere adottata entro 18 mesi dal momento dell'insediamento (par. 4 art. 13 del Reg. 1974/2006). L'erogazione della prima tranche del premio sarà effettuata a dimostrazione dell'avvenuto insediamento (cfr. le modalità di erogazione). Le condizioni previste dall'art. 22 del Reg. 1698/2005 (di seguito elencate) devono essere soddisfatte alla data di presentazione della domanda di sostegno, salvo applicazione della deroga di cui all'art. 13 – par. 1 – comma 2 del Reg. 1974/06.

7. Definizione dei beneficiari

Si considerano beneficiari del premio di primo insediamento i giovani agricoltori:

- 1) di età inferiore ai 40 anni che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo d'azienda;
- 2) posseggano adeguata conoscenza e competenza professionale;

Il requisito del possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore è soddisfatto se il richiedente, alla data della domanda di sostegno o entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno, è in possesso:

- di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di perito agrario, diploma di agrotecnico, diploma di laurea in Scienze Agrarie, diploma di laurea in Scienze Forestali, diploma di laurea in Veterinaria, diplomi universitari conseguibili presso le Facoltà Universitarie rilascianti i diplomi di laurea di cui sopra;
 - ovvero se ha esercitato per almeno tre anni attività agricola, in qualità di coadiuvante o dipendente, comprovata dall'adempimento degli obblighi fiscali e previdenziali se previsto dalle vigenti normative.
- 3) presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola predisposto secondo quanto richiesto dal successivo paragrafo 9.
 - 4) acquisiscano entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno la qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) così come definito dalla normativa nazionale vigente.

8. Definizione di primo insediamento

Per primo insediamento si intende l'assunzione per la prima volta di responsabilità civile e fiscale da parte di un giovane, in possesso dei requisiti previsti al precedente paragrafo 7, in qualità di titolare di un'impresa agricola che sviluppa al momento dell'insediamento un fabbisogno complessivo annuo di lavoro non inferiore ad una ULA (Unità Lavorativa Agricola), corrispondente a 2.200 ore/anno.

Si precisa che per responsabilità civile si intende l'iscrizione dell'impresa agricola, di cui il giovane è titolare o contitolare nel Registro delle Imprese Agricole (REA) della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) territorialmente competente. Per responsabilità fiscale si intende la titolarità di partita IVA per l'esercizio di attività agricola da parte del giovane titolare o contitolare di impresa.

Inoltre, allo scopo di conservare l'integrità strutturale ed economica delle aziende agricole è consentito anche l'insediamento in forma associata. In tal caso, il giovane contitolare dell'impresa agricola dovrà possedere per l'accesso al premio gli stessi requisiti previsti per l'insediamento di un unico capo azienda.

Si precisa che, in ogni caso, potrà essere erogato un solo premio per azienda.

L'insediamento dovrà avvenire dopo la data di presentazione della domanda di sostegno.

Non è considerato primo insediamento il trasferimento di titolarità o contitolarità di impresa tra coniugi, quando uno dei due ha già beneficiato di premio di primo insediamento.

9. Contenuti minimi del piano aziendale

Il piano aziendale dovrà descrivere almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola, le tappe essenziali e gli obiettivi specifici, compresi quelli ambientali, prefissati per lo sviluppo delle attività della nuova azienda agricola, nonché il miglioramento delle conoscenze relative alle pratiche produttive compatibili con l'ambiente;
- i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola;
- la eventuale richiesta di incentivazione di altre Misure e, in tal caso, il richiedente dovrà fornire informazioni sufficientemente dettagliate al fine di poter accedere al sostegno delle Misure richieste;
- i giovani che intendono beneficiare della proroga di 36 mesi per l'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali o per conformarsi a "requisiti comunitari esistenti", di cui all'allegato A alla misura 121, dovranno anche documentare ed indicare tale esigenza nel Piano aziendale.

Nel caso di sostegno agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole effettuati allo scopo di ottemperare ai "requisiti comunitari esistenti", tali requisiti dovranno essere soddisfatti entro 36 mesi dalla data di insediamento.

Il rispetto degli obblighi assunti con il piano aziendale sarà valutato dalla Regione dopo 36 mesi dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno e, comunque, entro 5 anni dalla stessa data.

La Regione procederà nel corso dell'attuazione del Piano approvato e, comunque, preliminarmente alla liquidazione della II tranche del premio, o ad effettuare una verifica intermedia allo scopo di constatare lo stato di avanzamento. Saranno anche valutate eventuali variazioni o revisioni del Piano su richiesta del giovane prima della liquidazione della II tranche.

Qualora il giovane agricoltore insediato non ottemperi alle prescrizioni del piano aziendale, la Regione provvederà alla revoca del finanziamento e al recupero del sostegno già erogato.

10. Deroghe in merito alle conoscenze e competenza professionale

Qualora i giovani agricoltori non posseggano la competenza e conoscenza professionale di cui al punto 2 paragrafo 7, alla data di presentazione della domanda, è concesso un periodo non superiore a 36 mesi, a decorrere dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno, per acquisirle tramite azioni previste e descritte nel piano aziendale.

11. Accesso ad altre misure previste dal Piano aziendale

È prevista nell'ambito del presente programma la possibilità di aderire ad un insieme coordinato di misure denominato "pacchetto giovani". Il pacchetto prevede la possibilità di richiedere contemporaneamente gli aiuti previsti dalle seguenti misure:

- formazione e informazione;
- utilizzo dei servizi di consulenza;
- ammodernamento delle aziende agricole;
- partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari;
- diversificazione in attività non agricole;
- ingegneria finanziaria.

In questo caso il pacchetto di misure richieste sarà oggetto di unica valutazione e la concessione del premio in applicazione della Misura 112 determinerà l'ammissibilità a finanziamento anche delle domande relative alle altre Misure richieste nell'ambito del "pacchetto giovani". La concessione degli aiuti previsti dalle diverse misure richieste sarà disposta in relazione alla disponibilità di risorse riservate nell'ambito del pacchetto a ciascuna misura.

Le risorse finanziarie attribuite al pacchetto giovani per ciascuna misura sono riportate nelle relative schede di misura.

Per quanto attiene l'ingegneria finanziaria le risorse attribuite sono pari a 5 Meuro; tale dotazione sarà stralciata dalle risorse finanziarie complessive assegnate alla presente misura.

12. Entità degli aiuti

Premio unico o abbuono di interessi - il cui valore capitalizzato non può superare l'importo del premio unico - per un importo così differenziato:

- euro 25.000,00 per i giovani che si insediano nei territori definiti "Poli urbani" e "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata";
- euro 30.000,00 per i giovani che si insediano nei territori definiti "Aree rurali intermedie" e "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Nel caso di premio unico è consentita la forma combinata di aiuto, con un abbuono di interessi sino a euro 15.000,00. In tal caso l'importo massimo di aiuto concedibile risulta così differenziato:

- euro 40.000,00 per i giovani che si insediano nei territori definiti "Poli urbani" e

“Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata”;

- euro 45.000,00 per i giovani che si insediano nei territori definiti “Aree rurali intermedie” e “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Intensità del contributo pubblico 100%

13. Scelta del tipo di pagamento

Il sostegno può essere richiesto come premio unico o come abbuono di interessi o in forma combinata fino agli importi massimi stabiliti al precedente paragrafo 12. Nel caso di premio unico l'erogazione sarà effettuata in due tranches; l'abbuono degli interessi, invece, potrà essere erogato anche in tre tranches in relazione alla effettiva definizione dei contratti di mutuo e/o di prestito di durata non inferiore a 18 mesi.

Gli aiuti previsti dalle altre misure incluse nel piano aziendale e finanziate tramite il “pacchetto giovani” verranno erogati secondo le regole stabilite dalle singole Misure.

14. Modalità di erogazione del premio

Il giovane a seguito della comunicazione da parte della Regione di inserimento in graduatoria in posizione utile per la concessione del premio o dell'esito istruttorio favorevole in caso di procedura a sportello aperto, dovrà presentare alla Regione comunicazione di avvenuto insediamento, allegando alla stessa la documentazione atta a dimostrare l'inizio dell'attività di impresa (iscrizione alla REA, apertura della partita IVA, ecc.) e, in particolare, il titolo di possesso dell'azienda agricola oggetto di insediamento (proprietà, affitto). Si considera inizio dell'attività di impresa agricola la data di “inizio attività” riportata nel certificato di iscrizione al REA rilasciato dalla CCIAA. Verificato l'effettivo insediamento del giovane, secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento e dalla presente misura, la Regione provvederà all'erogazione della prima tranche del premio.

La seconda tranche sarà erogata a seguito delle verifiche sul rispetto degli impegni assunti dal giovane insediato (qualifica I.A.P., eventuale deroga al requisito della capacità professionale, stato di avanzamento delle iniziative previste nel piano aziendale).

Nel caso di abbuono degli interessi su prestiti o mutui contratti dal giovane agricoltore in data successiva all'insediamento la durata degli stessi non potrà essere inferiore a 18 mesi e superiore a 15 anni. Il valore capitalizzato dell'abbuono degli interessi non potrà mai superare l'importo stabilito per il premio unico e, nel caso di forma combinata di aiuto, l'importo di 15.000 euro.

La modalità di calcolo prevede la capitalizzazione degli interessi e l'erogazione in favore del giovane agricoltore del valore attualizzato in unica soluzione. L'attualizzazione sarà riferita alla data della richiesta da parte del giovane di liquidazione dell'abbuono. A tale richiesta dovrà essere allegata attestazione dell'Istituto bancario mutuante dalla quale si evince l'importo erogato, il piano di ammortamento e le condizioni che regolano il contratto. Il tasso di attualizzazione da utilizzare sarà quello vigente per le operazioni di credito agrario alla data della richiesta di liquidazione.

Considerato che l'abbuono degli interessi sarà erogato direttamente al giovane beneficiario, l'Istituto bancario dovrà calcolare le rate di ammortamento e l'eventuale preammortamento al tasso corrente.

15. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	75	Meuro
di cui FEASR	43,125	Meuro

16. Disposizioni transitorie

Non vi è esigenza di applicare disposizioni transitorie.

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di giovani agricoltori beneficiari	2.586
	Volume totale di investimenti (Meuro)	75
Risultato	Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	29,24
Impatto	Crescita economica - (Meuro)	14,91
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	1.632

MISURA 114

1. Titolo della Misura

Utilizzo di servizi di consulenza

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera a) punto iii e sottosezione 1, Articolo 24 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 15 e paragrafo 5.3.1.1.4 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice misura

114

4. Motivazione dell'intervento

Le linee guida della riforma della politica agricola comune e, in particolare, la radicale modifica delle modalità di sostegno al settore, che ha i suoi elementi caratterizzanti nei principi del disaccoppiamento e della condizionalità, ha messo in moto processi di cambiamento che richiedono una grande capacità di adeguamento e trasformazione da parte delle imprese agricole, sia sotto l'aspetto strutturale che gestionale.

Questo profondo cambiamento del sistema agroalimentare si innesta, peraltro, in uno scenario caratterizzato dalla crescita della concorrenza sui mercati internazionali, da una domanda sempre più pressante di prodotti e processi produttivi di qualità e di sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli.

Sostenibilità, competitività e multifunzionalità sono pertanto gli obiettivi e al tempo stesso le problematiche con le quali dovrà misurarsi l'agricoltura regionale, il cui affronto e perseguimento non può prescindere dall'apporto di un qualificato ed efficace sistema di consulenza aziendale.

Allo scopo di supportare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali nel rispetto dei criteri di gestione obbligatori in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali previste dal Reg. CE n. 1782/2003, nonché della sicurezza sul lavoro, e di assisterli nella valutazione e miglioramento dei risultati produttivi e gestionali delle proprie aziende, è istituito un Sistema di Consulenza Aziendale (SCA).

5. Obiettivi della misura

Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie.

- Obiettivo operativo

L'obiettivo della misura è istituire un Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) a favore degli imprenditori agricoli e forestali e dei detentori di aree forestali. Il Sistema si propone di fornire uno specifico sostegno ai soggetti su indicati a parziale rimborso dei costi sostenuti per il ricorso ai servizi di consulenza aziendale. Detti servizi hanno lo scopo di individuare le principali problematiche aziendali e i

necessari adeguamenti per rispettare i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali e per migliorare il rendimento globale della loro azienda.

Inoltre, altri obiettivi operativi sono:

- sostenere le imprese agricole e forestali nell'applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili e comunque compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici, della tutela della biodiversità, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, nonché di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi;
- valutare i risultati delle imprese agricole e forestali, individuare gli interventi e gli adeguamenti necessari e realizzare percorsi di sviluppo e di affiancamento delle imprese per migliorarne la competitività e l'efficienza gestionale.

6. Campo di azione

Per consulenza si intende l'insieme degli interventi e delle prestazioni fornite all'impresa per raggiungere gli obiettivi della presente Misura, riguardanti una o più specifiche tematiche, che debbano riguardare come minimo tutti i temi obbligatori previsti dal Reg. CE 1782/03 (allegati III e IV), in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e i requisiti obbligatori riguardanti l'attività silvicola, definiti al momento della sottoscrizione di un contratto (protocollo) da parte del singolo imprenditore e del soggetto erogatore del servizio, che individua le criticità e le problematiche dell'azienda e il conseguente percorso per l'adeguamento ai requisiti e condizioni obbligatorie e/o per l'adeguamento gestionale.

Gli ambiti di applicazione del Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) sono riconducibili a:

A. adeguamento ai criteri della condizionalità. Questo ambito prefigura un servizio di consulenza finalizzato al rispetto delle norme comunitarie obbligatorie in materia di:

a1)

- criteri di gestione obbligatori;
- buone condizioni agronomiche e ambientali;
- requisiti in materia di sicurezza sul lavoro.

a2)

- tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario;
- tutela del consumatore;
- benessere degli animali;
- buone pratiche agricole e tecniche ecocompatibili;
- sistemi di certificazione.

B. miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali. Questo ambito prefigura un servizio di consulenza finalizzato a stimolare e accrescere la competitività e il grado di innovazione delle aziende con un approccio globale, che tenga conto di tutte le dinamiche aziendali e non solo di quelle tecniche legate alle singole produzioni. La consulenza aziendale dovrà, quindi, concentrarsi sui seguenti aspetti:

- o gestionali, finanziari ed economici;
- o indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato;
- o sviluppo di integrazioni orizzontali (cooperazione e associazionismo) e verticali (contratti di coltivazione);
- o trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- o introduzione di tecniche innovative di produzione;
- o risparmio energetico e produzione di energia in azienda;
- o integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli;
- o applicazione di nuove normative.

In funzione degli ambiti di applicazione, possono essere previsti due livelli di consulenza:

- consulenza di base: tutti gli ambiti del gruppo a1);
- consulenza avanzata: tutti gli ambiti del gruppo a1) più uno o più ambiti del gruppo a2) e/o del gruppo B).

7. Definizione dei beneficiari

Imprenditori agricoli, imprenditori forestali ai sensi del D.lgs 227/2001 e detentori di aree forestali che si avvalgono dei servizi di consulenza aziendale.

Saranno predisposti per l'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza del Programma:

- i criteri di selezione relativi alla concessione del sostegno ai costi sostenuti per la fruizione dei servizi a favore degli imprenditori agricoli e detentori di aree forestali, sulla base dei seguenti criteri di priorità e preferenza:
 - giovani imprenditori;
 - imprenditori di aziende situate in aree Rete Natura 2000;
 - imprenditori di aziende che richiedono contributo finanziario sul presente programma;
 - imprenditori di aziende che richiedono contributo finanziario nell'ambito di un pacchetto multimisura;
 - imprenditori che percepiscono aiuti diretti di entità superiore a €15.000.

- le modalità di accesso al servizio da parte degli agricoltori, che aderiscono comunque volontariamente, scegliendo liberamente il rispettivo fornitore nell'ambito dei soggetti erogatori del servizio in possesso dei necessari requisiti, sulla base di criteri di adesione trasparenti e non discriminatori;
- tipologia di prestazioni e spese ammissibili.

Gli imprenditori agricoli e forestali e i detentori di aree forestali, per poter usufruire dell'aiuto di cui alla presente misura, debbono ricorrere a servizi di consulenza aziendale forniti da soggetti riconosciuti dalla Regione.

8. Descrizione dei sistemi di consulenza agricola e forestale adottati dagli Stati Membri, incluse le procedure per la selezione dei responsabili per la fornitura di questi servizi ai proprietari delle aziende

Ai sensi del Regolamento CE n. 1782/2003, art. 13 "Sistema di Consulenza Aziendale", la Regione individua in "Enti privati" i soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale, definiti "organismi di consulenza".

Sarà operata una procedura di evidenza pubblica atta al riconoscimento degli organismi di consulenza.

Gli organismi di consulenza, ai fini del riconoscimento, devono soddisfare i seguenti requisiti:

- disporre di adeguato personale tecnico, da impiegare per l'erogazione del servizio di consulenza, in possesso di adeguate capacità e competenze su tutti gli elementi obbligatori secondo quanto stabilito dall'art. 15, par. 2 Reg. CE 1974/2006, e, in generale, su tutti gli ambiti di applicazione del SCA, laddove erogano servizi di consulenza anche per il miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali; la qualificazione del personale tecnico è verificata anche sulla base delle partecipazioni ad attività di formazione specifiche;
- disporre di adeguati mezzi tecnici e infrastrutture e qualificato personale amministrativo.

Fermo restando il possesso dei requisiti di cui sopra, il riconoscimento degli organismi di consulenza può riguardare l'erogazione del servizio per tutti gli ambiti di applicazione del SCA o solo per quelli di cui al punto A).

Il riconoscimento ha carattere temporaneo e deve essere aggiornato e verificato in funzione dei servizi offerti. L'Amministrazione regionale provvederà all'aggiornamento dell'elenco dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale riconosciuti.

Gli organismi di consulenza e il loro personale non possono partecipare, a qualsiasi titolo, alle attività di controllo, nonché alla gestione ed al controllo dei procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione di finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale.

Sono altresì escluse le autorità pubbliche e il loro personale designate e istituzionalmente preposte alla fornitura di servizi di consulenza agli imprenditori agricoli e ai detentori di superfici forestali, e gli organismi e il loro personale che svolgono attività di vendita di mezzi tecnici e materiali.

I consulenti operanti a vario titolo nell'ambito di un organismo di consulenza non possono:

- partecipare, a qualsiasi titolo, alla gestione ed al controllo dei procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione dei finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale;
- essere coinvolti in attività di controllo attinenti il settore agricolo e forestale;
- essere dipendenti dell'azienda in favore della quale si presta il servizio di consulenza;
- essere fornitori di mezzi tecnici per l'agricoltura.

Ai fini del riconoscimento dei suddetti organismi di consulenza, con provvedimento della Giunta regionale verranno emessi bandi pubblici, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e pari opportunità, nei quali saranno specificati i requisiti che detti soggetti devono soddisfare e i requisiti di incompatibilità, allo scopo di assicurare la rispondenza e la qualità dei servizi offerti e di garantire un'adeguata possibilità di scelta da parte degli utenti/beneficiari; i bandi determineranno altresì criteri e modalità per la verifica e il controllo sul possesso e sul mantenimento dei requisiti richiesti.

Il soggetto erogatore del servizio di consulenza aziendale dovrà operare garantendo, in ogni caso, la gestione in proprio del servizio, senza possibilità di delegare l'attività – in tutto o in parte – a soggetti terzi, fatte salve specifiche collaborazioni con soggetti/organismi terzi particolarmente qualificati sotto l'aspetto tecnico scientifico per dimostrabili esigenze tecnico-professionali.

9. Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Sono esclusi dal contributo gli imprenditori le cui imprese beneficiano nello stesso periodo di consulenza analoga e sullo stesso argomento.

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

OCM Ortofrutta: i Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM promuoveranno interventi di consulenza ed assistenza tecnica per le aziende agricole socie connessi allo specifico settore.

OCM Olio di oliva: il Reg. CE n. 864/2004 promuoverà interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore.

Le suddette tipologie di azione non potranno essere finanziate dal PSR che interverrà sulla consulenza e assistenza tecnica per tutti i rimanenti settori e tematiche. Il PSR interverrà, inoltre, per la consulenza e l'assistenza tecnica nel settore Ortofrutticolo rivolta a imprese non socie di OP.

Al fine, di evitare sovrapposizioni con consulenze in campo agroambientale e qualità, gli organismi di consulenza e il loro personale, come precedentemente indicati, non potranno erogare alla medesima impresa consulenza ai sensi della presente misura e consulenza in campo agroambientale e/o qualità.

10. Entità dell'aiuto

Il livello dell'aiuto non può superare l'80% dei costi eleggibili, per un importo massimo di 1.500,00 euro per servizio di consulenza.

Esso sarà differenziato nei massimali e nell'intensità (percentuale di contribuzione) tra due tipologie d'intervento:

- consulenza di base;
- consulenza avanzata.

All'interno della consulenza di base, il massimale sarà modulato in funzione del numero e del tipo di norme necessarie al rispetto della condizionalità e della sicurezza sul lavoro.

È previsto al massimo il ricorso a n. 2 consulenze nel periodo di programmazione. La periodicità del sostegno dovrà essere rapportata alla necessità del ricorso all'ulteriore servizio di consulenza sui CGO e sulle BCAA, nonché ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro esclusivamente sulla base dell'emanazione di nuove norme in materia. In tal caso, sarà ammesso l'accesso a tutti i servizi di consulenza previsti dal SCA.

I costi dei servizi di consulenza non potranno essere sovrapposti a quelli presi in conto nell'ambito dei premi agroambientali per l'agricoltura biologica o nell'ambito della partecipazione ai sistemi di qualità.

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

11. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	35 MEURO
Di cui FEASR	20,125 MEURO

La misura si applica su tutto il territorio regionale.

Il 10% delle risorse pubbliche destinate alla riconversione tabacchicola saranno dedicate ad investimenti a valere sulla presente misura realizzati nell'ambito di pacchetti multimisura riconversione tabacco.

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, 5 Meuro saranno destinati a giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, nell'ambito del pacchetto giovani.

12. Disposizioni transitorie

Non vi è esigenza di applicare alcuna disposizione transitoria.

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di agricoltori beneficiari	6.927
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	365
Risultato	Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	10,96
Impatto	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	1142

MISURA 121

1. Titolo della Misura

Ammodernamento delle aziende agricole

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera b) punto i e sottosezione 2, Articolo 26 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 17 e paragrafo 5.3.1.2.1 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice misura

121

4. Motivazioni dell'intervento

Il sistema delle imprese agricole pugliesi è caratterizzato da forti potenzialità non pienamente espresse a causa di processi di ammodernamento ancora in divenire, elevati costi di produzione, modesta diversificazione produttiva aziendale, livello qualitativo delle produzioni ulteriormente innalzabile, modesta aggregazione orizzontale e verticale. A ciò si aggiunge un ruolo, anch'esso potenziale, di tutela del patrimonio naturale esercitabile dal sistema delle imprese. Ciò determina l'esigenza di attivare la presente misura con l'utilizzo degli strumenti e delle regole di seguito descritte.

5. Obiettivi della misura

La misura persegue i seguenti obiettivi specifici del PSR:

- valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali;
- sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare.

6. Campo d'azione

Gli ambiti di azione della misura riguardano:

- l'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti e riducono i costi di produzione;
- la riconversione varietale e la diversificazione colturale delle produzioni agricole regionali;
- la riconversione delle imprese tabacchicole, attraverso l'utilizzo combinato degli investimenti previsti dalla presente misura con interventi di altre misure previste nel citato *Pacchetto aree di riconversione tabacco*;
- la realizzazione di interventi mirati al risparmio energetico – aventi quale obiettivo prioritario la cogenerazione - e al risparmio idrico e alla riduzione dell'impatto ambientale;

- l'incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale;
- l'organizzazione delle risorse e delle imprese di filiera dei comparti alimentari in presenza di programmi condivisi ed integrati che mirino a valorizzare e potenziare i singoli comparti, al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari.

I comparti di intervento, i relativi fabbisogni prioritari, investimenti previsti, le priorità territoriali e le eventuali restrizioni sono dettagliatamente indicati nello schema seguente.

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Cerealicolo	Ottimizzazione dei processi di produzione	BASSA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per l'abbattimento dei costi di produzione e la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
	Utilizzo dei sottoprodotti	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali (sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
Olivicolo da olio	Creazione di una base produttiva competitiva e di qualità, aderente alle tipicità varietali regionali	MEDIA	Realizzazione di nuovi impianti con utilizzo di cultivar locali e forme di allevamento intensive e specializzate per l'abbattimento dei costi di produzione attraverso una intensa meccanizzazione	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Miglioramento della qualità del prodotto collegata alla introduzione o razionalizzazione della meccanizzazione delle operazioni colturali	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative principalmente per la raccolta del prodotto a maggiore efficienza energetica e a ridotte emissioni in atmosfera	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione dell'olio di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale. L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Riduzione dei consumi energetici e idrici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Interventi sulle reti irrigue aziendali funzionali alla razionalizzazione dei consumi idrici	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Orticolo	Introduzione di processi produttivi ad elevata tecnologia funzionali anche alla destagionalizzazione delle produzioni	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi investimenti per il pomodoro da industria
	Adozione di processi produttivi a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi investimenti per il pomodoro da industria
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici e di accumulo della risorsa Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
Frutticolo	Riconversione varietale uva da tavola	MEDIA	Reimpianti di vigneti di uva da tavola con esclusivo utilizzo di cultivar apirene	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' escluso il reimpianto a fine ciclo
	Riconversione delle produzioni frutticole	ALTA	Realizzazione di nuovi impianti di fruttiferi con specie diverse da agrumi, ciliegio, vite da tavola	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' escluso il reimpianto a fine ciclo
	Riduzione dei consumi energetici	ALTA	Acquisto di macchine operatrici innovative a maggiore efficienza energetica e a ridotte emissioni in atmosfera Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Vitivinicolo	Ottimizzazione dei processi di produzione	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la raccolte delle produzioni	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti in quanto finanziati nell'ambito dell'OCM L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione di vini di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Floricolo	Introduzione di processi produttivi innovativi ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' consentito un incremento della superficie protetta aziendale in misura non superiore al 30% In caso di primo insediamento è consentita l'introduzione dell'attività floricola aziendale in misura non superiore ad 1 ha di superficie coperta.
	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
Vivaismo	Ottimizzazione dei processi di produzione finalizzati anche al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche	ALTA	Acquisto e installazione di impianti tecnologici, macchine ed attrezzature innovativi ad elevata tecnologia finalizzati al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Zootecnia	Miglioramento della qualità delle produzioni e loro rintracciabilità	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine e attrezzature innovative, in termini ambientali, di miglioramento della qualità e tecnologici, funzionali alle attività di allevamento e di controllo dei processi produttivi	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	Per l'allevamento bovino da latte non sono consentiti investimenti che determinano aumento della capacità produttiva superiore al quantitativo di riferimento individuale posseduto dall'azienda stessa (quota latte) Interventi che comportino un aumento della capacità produttiva degli allevamenti di suini
	Ottimizzazione gestione dei residui dell'attività di allevamento		Realizzazione ed adeguamento opere ed impianti per la gestione delle deiezioni e dei reflui zootecnici	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature per la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione delle produzioni zootecniche, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale.
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (reflui zootecnici, sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	

In allegato al PSR si presenta una dettagliata descrizione delle principali filiere agroalimentari regionali.

7. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi per il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola

Per aderire alla misura l'azienda deve presentare un "Piano di miglioramento aziendale". Tale Piano deve contenere la descrizione dettagliata degli investimenti idonei a conseguire il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie, il perseguimento della qualità e la diversificazione intraziendale. Il Piano dovrà evidenziare anche il miglioramento delle "prestazioni ambientali" (effetti sulla risorsa suolo, acqua, atmosfera, biodiversità, ambiente e paesaggio, ecc.) e il rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro e sull'igiene e benessere degli animali.

Il miglioramento del rendimento globale, pertanto, sarà valutato in base ai seguenti parametri:

- miglioramento del rendimento economico dell'impresa;
- stabilizzazione o incremento della forza lavoro;
- miglioramento delle performance ambientali e/o delle condizioni di igiene e benessere degli animali;
- miglioramento delle relazioni commerciali.

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base di criteri di selezione che saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nei modi e tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

8. Tipologie d'investimento (materiali e immateriali)

8.a) Investimenti materiali

Relativamente agli investimenti prioritari si rinvia a quanto indicato per ogni comparto nello schema al paragrafo 6.

Sono considerati inoltre ammissibili, per comparto, i seguenti investimenti:

Olivicolo da olio – filiera corta

Costruzione, ampliamento e/o ammodernamento di strutture con relativi impianti tecnologici.

Vitivinicolo – Filiera corta

Costruzione, ampliamento e/o ammodernamento di strutture con relativi impianti tecnologici.

Orticolo

Ammodernamento di serre esistenti e realizzazione di nuove serre esclusivamente ad elevata performance ambientale in termini di utilizzo di energia ed acqua e nel rispetto delle norme ambientali e paesaggistiche, di impianti di conservazione e di prima

lavorazione.

Floricolo

Ammodernamento di serre esistenti e realizzazione di nuove serre esclusivamente ad elevata performance ambientale in termini di utilizzo di energia ed acqua e nel rispetto delle norme ambientali e paesaggistiche, di impianti di conservazione e prima lavorazione.

Vivaismo

Realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture produttive finalizzate alla razionalizzazione della gestione del vivaio.

Zootecnia

Realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture produttive funzionali al miglioramento delle tecniche di allevamento e della qualità delle produzioni.

Zootecnia – filiera corta

Costruzione, ampliamento e/o ammodernamento di strutture con relativi impianti tecnologici.

Acquisto di terreni agricoli teso al consolidamento, accorpamento e ampliamento della proprietà per un costo ammissibile non superiore al 10% del costo complessivo ammissibile per il Piano di investimenti aziendali presentato. L'acquisto di terreni è ammissibile solo se legato alla realizzazione di investimenti.

8.b) Investimenti immateriali (ammissibili solo se legati agli investimenti materiali)

Sono ammissibili, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento:

- i costi di redazione del Piano di miglioramento aziendale;
- i costi relativi alla progettazione, alla direzione dei lavori ed alla gestione del cantiere;
- i costi relativi alla sola consulenza per l'implementazione di sistemi di tracciabilità e per l'ottenimento di certificazioni di natura volontaria, con esclusione dei costi amministrativi relativi a dette certificazioni, purché strettamente interconnessi con gli investimenti materiali precedentemente descritti;
- i costi per l'acquisto o l'utilizzo di brevetti e licenze nonché acquisto di software di gestione.

L'ammissibilità delle spese di cui ai precedenti punti 8 a) e 8b) decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

8.c) Sono esclusi dal sostegno

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;

- acquisto di animali;
- acquisto di diritti di produzione e di diritti di reimpianto vigneti;
- acquisto di dotazioni usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- realizzazione di serre nei comparti orticolo e floricolo con l'utilizzo di materie plastiche a durata non poliennale;
- investimenti funzionali all'adeguamento a norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali il cui rispetto deve essere già assolto, salva deroga per coloro che beneficiano del sostegno ai sensi della misura 112. L'elenco di tali norme è riportato nell'allegato A alla presente misura;
- interventi di mera sostituzione, ivi intendendo la semplice sostituzione di un bene con altro bene che rispetto a questi non possieda superiori caratteristiche tecnologiche, innovative, di riduzione dei costi d'uso e dell'eventuale impatto ambientale. Sono anche considerati interventi di mera sostituzione le sostituzioni di piante arboree a fine ciclo.

8.d) Vincoli di destinazione

Per i beni immobili oggetto di sostegno il beneficiario dovrà mantenere la destinazione d'uso per almeno 10 anni dalla data del provvedimento di totale liquidazione del contributo pubblico e, nel caso di aiuto in conto interessi, dalla data di stipula con l'istituto bancario del contratto definitivo di mutuo a seguito della completa realizzazione degli interventi ammessi.

Per i beni mobili tale limite è fissato ad almeno 5 anni.

9. Definizione di beneficiario

Il sostegno è concesso a imprenditori agricoli singoli o associati - titolari di impresa iscritta nel registro delle imprese agricole della CCIAA - con priorità ai soggetti IAP (Imprenditore agricolo professionale) come definiti ai sensi dei commi 1 e 3 dell'art.1 del Decreto Legislativo 99/2004, modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005. Sono esclusi gli imprenditori titolari di pensione di vecchiaia e, comunque di età superiore a 65 anni, alla data di presentazione della domanda.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari degli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (vedasi comunicazione della Commissione GUCE C 244/2 del 01.10.2004).

10. Indicazione dei nuovi standards comunitari per i quali è possibile erogare il sostegno agli investimenti

Nessuno

11. Tipologia di aiuto

L'aiuto può essere concesso come contributo in conto capitale o in conto interesse.

Nel caso di aiuto in conto capitale potranno essere concessi anticipi nella misura massima del 20% dell'aiuto pubblico concesso, previa presentazione di una fideiussione bancaria o polizza assicurativa pari al 110% dell'importo concedibile.

Nel caso di aiuto in conto interesse, l'aiuto è concesso con riferimento a mutuo agrario di miglioramento con ammortamento non superiore a quindici anni e preammortamento massimo di due anni. Il tasso di interesse che regolerà il mutuo sarà quello di riferimento per i mutui di miglioramento fondiario. Sarà corrisposto il concorso nel pagamento degli interessi per l'intera durata del mutuo (preammortamento e ammortamento) quale differenza tra il tasso di riferimento stabilito nel contratto definitivo di mutuo ed il tasso minimo previsto a carico del beneficiario, previsto pari allo 0,5 per cento. Il concorso pubblico nel pagamento degli interessi sarà attualizzato ed erogato all'impresa agricola beneficiaria in un'unica soluzione ad avvenuta stipula del contratto definitivo di mutuo che avverrà a seguito della verifica di regolare e completa realizzazione degli interventi ammessi ai benefici. In ogni caso il valore capitalizzato dell'abbuono degli interessi non potrà mai superare l'importo del contributo in conto capitale concedibile per le opere oggetto di aiuto.

La modalità di calcolo prevede la capitalizzazione del concorso degli interessi con riferimento alla data di stipula del contratto definitivo di mutuo. Il tasso di attualizzazione da utilizzare sarà quello vigente per le operazioni di credito agrario alla data della richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi.

Alla richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi dovrà essere allegata copia conforme del contratto definitivo di mutuo stipulato con l'istituto bancario.

Considerato che l'abbuono degli interessi sarà erogato direttamente all'impresa agricola beneficiaria, l'Istituto bancario dovrà calcolare le rate di ammortamento e l'eventuale preammortamento al tasso corrente.

Nel caso di richiesta di aiuto in conto interessi o di accesso al credito per la quota privata degli investimenti ammessi, il relativo mutuo potrà essere assistito da operazioni di ingegneria finanziaria conformemente a quanto disposto dagli artt. da 50 a 52 del Reg. CE 1974/06.

12. Entità degli aiuti

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico giovani zone svantaggiate	60%
Intensità del contributo pubblico giovani altre zone	50%
Intensità del contributo pubblico altri agricoltori zone svantaggiate	50%
Intensità del contributo pubblico altri agricoltori altre zone	40%

Per gli interventi relativi all'acquisto di terreni le entità degli aiuti sono le seguenti:

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico zone svantaggiate	40%
Intensità del contributo pubblico altre zone	30%

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	215 Meuro
di cui FEASR	123,625 Meuro

Il 40% delle risorse pubbliche destinate alla riconversione tabacchicola, già ricompreso nella dotazione finanziaria della presente misura, saranno dedicate ad investimenti a valere sulla presente misura realizzati nell'ambito del pacchetto multimisura riconversione tabacco, attraverso l'utilizzo combinato degli investimenti previsti dalla presente misura con interventi di altre misure.

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, 70 Meuro saranno destinati ad investimenti da realizzarsi nell'ambito del pacchetto multimisura giovani.

Le risorse finanziarie da utilizzare per operazioni di ingegneria finanziaria rientrano nell'ambito delle risorse attribuite alla presente Misura.

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

La Regione Puglia applica l'articolo 8 comma 1 del reg. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno suddivise in due fasi finanziarie e materiali distinte e riconoscibili, corrispondenti ai due periodi di programmazione, e che saranno soddisfatte le condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità delle operazioni nel nuovo periodo di programmazione.

I riferimenti normativi, come indicati nella tavola di concordanza di cui al capitolo 7 del presente PSR, sono gli articoli da 4 a 7 del Reg. CE 1257/1999 e gli articoli 20, lettera b), punto i) e 26 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 30 Meuro di spesa pubblica, pari a Meuro 17,250 di contribuzione FEASR.

15. Coerenza con il primo pilastro della PAC

Al fine di evitare che con la presente misura si possano sostenere interventi già supportati nell'ambito delle OCM, gli imprenditori agricoli soci di Organizzazioni dei Produttori riconosciute non potranno accedere agli aiuti previsti dalla presente misura per gli interventi incentivati nell'ambito dei Programmi Operativi delle citate OP.

Per un maggior dettaglio si rinvia a quanto specificatamente indicato al capitolo 10 del presente PSR.

16. Localizzazione

Intero territorio regionale con le priorità precedentemente indicate.

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno all'investimento	2.867
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	430
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	45,37
	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	573
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto - Meuro)	33,05
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	2.447

Allegato A

Norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

1. Conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica – Direttiva 92/43 CEE -DPR 357/97 - L.R. 23 del 29.7.98
2. Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Scarichi di acque reflue – Direttiva 91/676 CEE -Direttiva 91/271 CEE modificata dalla Direttiva 98/15/CE; D.lgs. 152/1999 e successive modificazioni
3. Rifiuti -Direttive 91/156/CEE, 91/689/CEE, 94/62/CE; D.Lgs n. 22 del 5.2.1997 e successive modificazioni
4. Acquisto e uso di prodotti fitosanitari -Direttiva 91/414/CEE; D.Leg.vo n. 194/1995
5. Emissioni in atmosfera -Direttive 80/799/CEE, 82/884/CEE, 85/203/CE; DPR n. 203/1988
6. Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura -Direttiva 82/278/CEE; D.Lgs n. 99/1992
7. Residui antiparassitari in alcuni prodotti di origine vegetale -direttiva 90/642/CE
8. Marcatura del bestiame – Reg. CE n. 820/1997 e successive modifiche
9. Produzione ed immissione sul mercato di latte e prodotti a base di latte -direttive 92/46 e 92/47 CEE D.P.R. 14/10/1997, n. 54
10. Divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali -Direttiva 96/22/CEE -Legge n. 128 del 24.4.1998
11. Misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti -Direttiva 96/23/CEE -Legge n. 128 del 24.4.1998
12. Protezione delle galline ovaiole in batteria -Direttiva 86/113/CEE e successive modificazioni -Direttiva 99/74/CE; Dlgs. 29 luglio 2003, n. 267
13. Protezione degli animali durante il trasporto -Direttiva 91/628/CEE modificata da Direttiva 95/29/CE; D.lgs n. 532/1992 modificato da D.lgs. n. 388/98;
14. Protezione dei vitelli nell'allevamento -Direttiva 91/629/CEE modificata da Direttiva 97/2/CE e 97/182/CE –D.lgs n. 533/1992 modificato da D.lgs. n. 331/98
15. Protezione dei suini -Direttiva 91/630/CEE – D.lgs 534/1992
16. Protezione degli animali negli allevamenti -Direttiva 98/58/CE
17. Protezione degli animali durante l'abbattimento e la macellazione -Direttiva 93/119/CE – D.lgs n. 333/98

MISURA 122

1. Titolo della misura

Accrescimento del valore economico delle foreste

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera b) punto ii e sottosezione 2, Articolo 27 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 18 e paragrafo 5.3.1.2.2 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

122

4. Motivazione dell'intervento

In ambito regionale i beni diretti di interesse economico ritraibili dal bosco sono limitati alla legna da ardere e a pochi altri assortimenti di qualità (paleria di castagno), di modesta entità. Le condizioni pedoclimatiche della Puglia non consentono infatti una produzione di legname di pregio da latifoglia nobile, il cui sviluppo è attualmente limitato a ristretti ambiti vocati.

Per quanto riguarda il livello di gestione pianificata nelle aree forestali regionali, secondo l'analisi di contesto forestale, si evidenzia un livello scadente nell'adozione dei tradizionali strumenti di pianificazione su scala aziendale (piani assestamentali), facenti capo sia alla proprietà privata che a quella pubblica.

L'assenza di gestione pianificata implica episodicità nelle scelte selvicolturali e rappresenta un fattore di criticità per gli effetti negativi che comporta in termini di utilizzo sostenibile delle foreste e rispetto alla competitività delle produzioni del comparto. Nel settore pubblico si cita ad esempio il caso delle foreste soggette ad uso civico, spesso ad elevato potenziale produttivo e tuttavia amministrate non di rado senza un appropriato piano di valorizzazione, fatto che può implicare livelli di sovrautilizzazione del bosco o viceversa di abbandono colturale. All'assenza di strumenti attuativi di gestione si accompagna una sostanziale arretratezza del sistema infrastrutturale e organizzativo del comparto forestale privato, fino ad oggi incapace di innescare un riordino del settore all'insegna della promozione dell'associazionismo di imprenditori e proprietari.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo della Misura è il potenziamento delle produzioni e del livello di competitività del sistema imprenditoriale forestale pugliese attraverso l'adozione di appropriate forme di gestione selvicolturale sostenibile, volte soprattutto alla rivalorizzazione economico-produttiva dei soprassuoli boscati esistenti. S'intende favorire processi di aggregazione gestionale basati su forme associative degli imprenditori forestali. Difatti, una delle chiavi di avvio virtuoso del processo economico è la promozione della gestione unitaria delle aree forestali che superi di fatto l'attuale elevata frammentazione fondiaria e consenta la riduzione dei costi derivante dalle economie di scala.

Con la presente misura, oltre a porre le basi per migliorare le condizioni strutturali dei boschi produttivi, si intende anche attivare un processo di aggregazione gestionale finalizzato a migliorare le dotazioni strumentali delle imprese forestali.

Gli obiettivi operativi della Misura sono:

- promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese forestali;
- migliorare gli standard di sicurezza sul lavoro;
- innovare la struttura produttiva di settore, incentivando forme d'integrazione, cooperazione e associazionismo dei produttori forestali;
- avviare la gestione pianificata dei boschi produttivi;
- migliorare le dotazioni infrastrutturali, quali strade e piste forestali all'interno delle aziende forestali.

6. Campo di azione

Gli interventi finanziabili devono garantire effetti positivi sulla produzione della massa legnosa dei boschi, devono essere conformi, oltre che ai criteri della gestione forestale sostenibile, certificata o meno, alle previsioni degli strumenti pianificatori forestali esistenti.

Azioni d'intervento:

Azione 1. Miglioramento boschi esistenti produttivi. L'azione prevede interventi con finalità economiche consistenti nel miglioramento dei boschi produttivi nelle fustaie (tagli intercalari, diradamenti selettivi.), nei cedui composti e nei cedui matricinati in buone o ottime condizioni vegetative e con adeguata provvigione legnosa da avviare (o da convertire, se già avviata la fase di conversione) ad alto fusto. Recupero e potenziamento di soprassuoli quercini deperienti attraverso un programma di gestione pianificata, potenziamento e miglioramento delle infrastrutture aziendali, quali la viabilità forestale di servizio aziendale. Per quanto attiene alla localizzazione della viabilità forestale sono ammissibili al finanziamento gli interventi che riguardano le tratte interne ad ogni singola azienda forestale. La creazione di strade forestali, di ridotte dimensioni e chiuse al pubblico, permetterà, oltre a una valorizzazione della biomassa forestale, una maggiore penetrabilità del popolamento anche ai fini antincendio. Al fine di evitare ripercussioni ambientali e/o di impatto negativo sugli habitats, nel caso di realizzazioni di strade forestali in zone Natura 2000, l'azienda dovrà presentare una valutazione d'incidenza ambientale.

Azione 2. Investimenti per prima lavorazione del legname. Finanziamento dell'acquisto di macchine ed attrezzature per interventi forestali, dal taglio, all'allestimento ed all'esbosco e alla prima lavorazione dei prodotti legnosi. Finanziamento per l'acquisto di dispositivi di protezione individuali per l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro

Non vengono ammesse a finanziamento le stesse tipologie di intervento realizzate in una medesima area e già finanziate nei precedenti 7 anni.

7. Localizzazione

Intero territorio forestale regionale con priorità:

- aree collinari e montane;
- boschi gestiti attraverso un Piano di gestione forestale sostenibile o piano di coltura e conservazione vigente.

8. Beneficiari

Il sostegno finanziario è concesso a privati proprietari di boschi, singoli o associati, e a Comuni, singoli o associati per superfici di loro proprietà.

9. Tipologia degli investimenti

Sono ammissibili al sostegno i seguenti investimenti materiali per interventi straordinari:

- miglioramento delle condizioni strutturali e compositive, dei boschi di **latifoglie** mediante interventi di diradamento selettivo, di tipo basso ed intensità moderata, di recupero dei cedui maturi e stramaturi in condizioni di abbandono colturale, di ricostituzione boschiva mediante tramarratura, riceppatura, rinfoltimenti con specie autoctone di latifoglie nobili (aceri, frassini, noce, ciliegio, ed altre) per accrescere il loro valore economico;
- miglioramento delle condizioni strutturali e compositive, dei boschi di **conifere** mediante interventi di sfollo, diradamento nelle compagini più dense e rinfoltimenti, con specie autoctone di latifoglie (leccio, roverella, cerro ed altre), tra l'altro meno suscettibili all'azione del fuoco, in quelle rade per accrescere il loro valore economico e ridare adeguata densità alle compagini boschive;
- realizzazione e ammodernamento, ove esistente, della viabilità forestale di servizio aziendale;
- acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali per operazioni quali taglio, allestimento, esbosco;
- acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza (ammissibili solo per attività ex novo, sono pertanto escluse tutte le sostituzioni di macchinari ed attrezzature già in dotazione ai beneficiari).

Sono ammesse a finanziamento le spese generali collegate alla redazione degli elaborati progettuali (ivi compresa la consulenza per la redazione di piani di gestione forestale sostenibile) e le spese propedeutiche all'adesione a sistemi di certificazione forestale comunque collegati agli investimenti previsti dall'Azione 1 della misura (art. 55, lett. c) del Reg. (CE) 1974/06). Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali.

Per interventi su superfici superiori a 50 ettari, ridotti a 25 ettari nelle province di Brindisi e di Lecce, è necessario presentare un piano di gestione forestale sostenibile. Tale piano, da redigere secondo indicazioni tecniche del Settore Foreste della Regione Puglia, è propedeutico alla richiesta di finanziamento. Ogni richiedente può presentare una sola proposta d'intervento.

L'espressione "foresta" indica un terreno che si estende per una superficie superiore a 0,5 ettari con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere a maturità tali limiti in situ (art. 30, par. 2 e 3 del Reg. 1974/2006). Pertanto, al fine del contributo, si definiscono "bosco" o "foresta" i terreni con i suddetti parametri di riferimenti.

10. Nesso tra interventi proposti e programmi forestali nazionali /sub nazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

La Misura recepisce gli indirizzi previsti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 16/06/2005 "Linee guida di programmazione forestale" dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 1968 del 28.12.2005 "Piano Forestale Regionale, ai sensi del D.Lgs. 227/2001, art. 3, comma 1", nonché dal Piano d'Azione dell'UE per le Foreste.

Con particolare riferimento alla pianificazione forestale regionale (PFR), la Misura si collega con il punto relativo al *mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non)* finalizzata ad una gestione sostenibile che consenta il mantenimento delle diverse attività economiche dei beni (legnosi e non) prodotti dalle foreste.

Gli interventi saranno realizzati nel rispetto delle disposizioni contenute nel Piano Regionale Forestale e nel Piano per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi.

11. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale.

Investimenti proposti dovranno avere un volume di investimento compreso tra i seguenti valori:

- minimo 50.000,00 euro;
- massimo 300.000,00 euro.

12. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale per il 50% del costo totale ammissibile.

L'intensità dell'aiuto è elevata fino al 60% per investimenti realizzati in zone montane e in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e successive modificazioni e integrazioni, nelle zone Natura 2000 e nelle zone individuate ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE.

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	13	Meuro
di cui FEASR	7,475	Meuro

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Nessuna.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	217
	Volume totale di investimenti (Meuro)	23
Risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	43
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	0,04
Impatto	Crescita economica (Meuro)	0,03

MISURA 123

1. Titolo della Misura

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera b) punto iii e sottosezione 2, Articolo 28 del Regolamento CE 1698/05

Articolo 19 e paragrafo 5.3.1.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice misura

123

4. Motivazioni dell'intervento

I prodotti agricoli pugliesi, pur significativi in termini quantitativi e con livelli di eccellenza qualitativa, presentano a tutt'oggi problematiche di allocazione remunerativa sui mercati soprattutto a causa di ancora limitate e non pienamente qualificate capacità di trasformazione e commercializzazione.

Relativamente al settore forestale pugliese, si segnala che alle problematiche di una gestione sostenibile dei boschi si affianca una situazione di difficoltà operativa nel trasformare e commercializzare il prodotto legnoso. Infatti, la stragrande maggioranza delle imprese forestali non sono dotate di strutture idonee per lo stoccaggio e la prima lavorazione del legname ritraibile dagli interventi di utilizzazione boschiva e, quindi, si trovano nella condizione di commercializzare il prodotto legnoso all'imposto, in assortimenti legnosi di lunghezza di circa 1 m, piuttosto che in apposite strutture dove, previa lavorazione, tale materiale viene ulteriormente deprezzato in assortimenti di 20 – 30 cm di lunghezza. Ciò comporta un notevole valore aggiunto per l'impresa boschiva che spunta un prezzo sul mercato sicuramente superiore rispetto all'imposto. Gli investimenti, pertanto, dovranno essere realizzati in coerenza e coordinamento con le azioni del Piano Forestale Regionale e precisamente relativamente alla linea "3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non)".

5. Obiettivi della Misura

La misura persegue i seguenti obiettivi specifici del PSR:

- valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta, anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali;
- valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, nel rispetto della tutela delle risorse naturali e del paesaggio;
- sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare.

6. Campo d'azione

L'aiuto viene concesso per incentivare la realizzazione di progetti che garantiscano l'attivazione di raccordi sinergici tra le fasi di produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali primari. Per questi ultimi rappresenta un obiettivo il rafforzamento delle filiere forestali, la promozione dei prodotti del bosco e del sottobosco, il sostegno alla produzione di energie da biomasse per uso aziendale – avente la cogenerazione come obiettivo prioritario - e la certificazione dei prodotti.

Inoltre, si mira ad organizzare e concentrare l'offerta di prodotti biologici e promuoverne e potenziarne le relative filiere.

7. Tipi e dimensione delle imprese beneficiarie

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di trasformazione e/o di commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I, e della silvicoltura, esclusi i prodotti della pesca .

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

I beneficiari sono micro, piccole e medie imprese così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE.

Relativamente ai prodotti della silvicoltura, i beneficiari sono solo le microimprese e l'aiuto è concesso in applicazione del regolamento CE *de minimis* 1998/2006.

8. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi rispetto al miglioramento del rendimento globale dell'impresa

Per aderire alla misura l'impresa deve rispettare i requisiti comunitari applicabili all'investimento richiesto (Reg. CE 1698/05, art. 28, comma 1, lettera c).

Inoltre per aderire alla misura l'impresa deve presentare un "Business plan" contenente la descrizione dettagliata delle caratteristiche strutturali e dei risultati economici dell'impresa, nonché degli investimenti previsti idonei a conseguire il miglioramento del rendimento globale dell'impresa anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e il perseguimento della qualità. Il Business plan dovrà evidenziare anche il miglioramento delle "prestazioni ambientali" (effetti sulla risorsa suolo, acqua, atmosfera, biodiversità, ambiente e paesaggio, ecc.) e della sicurezza sul lavoro.

Il miglioramento del rendimento globale, pertanto, sarà valutato in base ai seguenti parametri, contenuti nel Business plan:

- miglioramento del rendimento economico dell'impresa;
- stabilizzazione o incremento della forza lavoro;
- miglioramento delle performance ambientali;
- miglioramento delle relazioni commerciali.

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base di criteri di selezione che saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nei modi e tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

9. Descrizione dei settori della produzione primaria interessati

I comparti della produzione primaria interessati sono:

1. Cerealicolo
2. Olivicolo da olio
3. Ortoflorofrutticolo
4. Vitivinicolo
5. Lattiero-caseario
6. Zootecnia da carne
7. Silvicolo

In allegato al PSR si presenta una dettagliata descrizione delle principali filiere agroalimentari regionali.

I comparti di intervento, i relativi fabbisogni prioritari, investimenti prioritari, le priorità territoriali e le eventuali restrizioni sono dettagliatamente indicati nello schema seguente.

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Cerealicolo	Miglioramento della qualità del prodotto stoccato.	MEDIA	Ammodernamento delle strutture di stoccaggio al fine di creare linee di lavorazione dedicate per produzioni differenziate e di qualità.	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Investimenti che determinano aumento della capacità di stoccaggio
Olivicolo da olio	Miglioramento qualitativo delle produzioni.	MEDIA	Acquisto e installazione di impianti e attrezzature innovativi per la trasformazione e il confezionamento.	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative.	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale. Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative.		
Ortoflorofrutti colo	Aumento e concentrazione della capacità di lavorazione per la realizzazione di prodotti rispondenti alle moderne esigenze della distribuzione e del consumatore.	ALTA	Acquisto e installazione di linee di lavorazione e confezionamento, di impianti di termoconservazione dei prodotti.	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	
	Interventi finalizzati all'adozione di sistemi di certificazione della qualità e alla rintracciabilità del prodotto.	MEDIA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità.		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative.	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale. Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative.		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Vitivinicolo	Adeguamenti strutturali finalizzati ad incrementare la quota di produzione di vini di qualità.	ALTA	Acquisto e installazione di impianti, macchine ed attrezzature per la realizzazione di linee di lavorazione per i vini di qualità. Ammodernamento e ampliamento di strutture per la produzione di vini di qualità.	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Diffusione dei sistemi di certificazione.	ALTA	Acquisto ed installazione di macchine ad attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura al fine della certificazione della qualità.		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative.	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale. Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative.		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Lattiero-caseario	Innovazione e diversificazione delle produzioni lattiero-casearie (prodotti a ridotto contenuto lipidico, etc.) e adeguamento delle metodiche di confezionamento alle esigenze della distribuzione e dei consumatori	ALTA	Acquisto e installazione di impianti di lavorazione e di macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	
	Miglioramento della qualità delle produzioni lattiero-casearie	MEDIA	Innovazione delle strutture di trasformazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti lattiero caseari,		
	Diffusione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto	MEDIA	Acquisto ed installazione di macchine ad attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità		
	Produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Zootecnica da carne	Introduzione di linee innovative di lavorazione e confezionamento a tecnologia avanzata, in funzione delle esigenze della distribuzione e dei consumatori.	ALTA	Realizzazione e innovazione di strutture per la lavorazione delle carni. Acquisto e installazione di linee innovative di lavorazione e confezionamento e di impianti di termoconservazione delle carni.	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	Investimenti legati alle attività di macellazione
	Adozione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto.	ALTA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità.		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative.	MEDIA	Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative.		
Silvicolo	Aumento della capacità produttiva complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.	ALTA	Costruzione, ristrutturazione ed acquisizione o miglioramento di beni immobili. Acquisto ed installazione di nuove macchine, impianti ed attrezzature.	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	

10. Tipologia d'intervento e spese ammissibili (materiali e immateriali)**10.a) Interventi materiali**

Relativamente agli investimenti prioritari si rinvia a quanto indicato per ogni comparto nello schema al paragrafo 9.

Sono considerati inoltre ammissibili, per comparto, i seguenti investimenti:

Comparto	Investimenti previsti
Cerealicolo	Acquisto e installazione di macchinari e attrezzature per migliorare la gestione degli stock
Olivicolo da olio	Ammodernamento e ampliamento di strutture di trasformazione, di confezionamento e di commercializzazione Acquisto e installazione di impianti e attrezzature per la commercializzazione, di macchine e attrezzature per la movimentazione interna della materia prima e del prodotto lavorato Realizzazione di nuove strutture di trasformazione solo a seguito di dismissione di strutture obsolete, o ai fini della delocalizzazione e fusione di imprese Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità al fine della certificazione della qualità
Ortofloro-frutticolo	Realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture di lavorazione e/o trasformazione, conservazione, confezionamento e commercializzazione di prodotti ortoflorofrutticoli Acquisto e installazione di macchine ed attrezzature per la movimentazione interna della materia prima ed esterna (macchine isoterme coibentate) del prodotto lavorato
Vitivinicolo	Ammodernamento e ampliamento di strutture per la commercializzazione del prodotto Acquisto e installazione di macchine ed attrezzature per la movimentazione interna della materia prima e del prodotto lavorato Realizzazione di nuove strutture di trasformazione solo a seguito di dismissione di strutture obsolete o ai fini della delocalizzazione e fusione di imprese
Lattiero-caseario	Acquisto e installazione di impianti e attrezzature per la commercializzazione dei prodotti Realizzazione di nuove strutture di trasformazione solo a seguito di dismissione di strutture obsolete o ai fini della delocalizzazione e fusione di imprese
Zootecnia da carne	Ampliamento di strutture di prima lavorazione e/o trasformazione, conservazione, confezionamento e commercializzazione delle carni Acquisto e installazione di macchine ed attrezzature per la movimentazione interna della materia prima ed esterna (macchine isoterme coibentate) del prodotto lavorato

Si precisa che gli interventi nel comparto silvicolo connessi all'uso del legno come materia prima riguarderanno unicamente le lavorazioni che precedono la trasformazione industriale.

10.b) Interventi immateriali (ammissibili solo se legati agli investimenti materiali)

Sono ammissibili, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento:

- i costi di redazione del Business Plan;
- i costi relativi alla progettazione, alla direzione dei lavori ed alla gestione del cantiere;
- i costi relativi alla sola consulenza per l'implementazione di sistemi di tracciabilità e per l'ottenimento di certificazioni di natura volontaria, con esclusione dei costi amministrativi relativi a dette certificazioni, purché strettamente interconnessi con gli investimenti materiali precedentemente descritti;
- i costi per l'acquisto o l'utilizzo di brevetti e licenze nonché acquisto di software di gestione.

L'ammissibilità delle spese di cui ai precedenti punti 10.a) e 10.b) decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

10.c) Sono esclusi dal sostegno

- acquisto di dotazioni usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- interventi di mera sostituzione, ivi intendendo la semplice sostituzione di un bene con altro bene che rispetto a questi non posseda superiori caratteristiche tecnologiche, innovative, di riduzione dei costi d'uso e dell'eventuale impatto ambientale.

10.d) Vincoli di destinazione

Per i beni immobili oggetto di sostegno il beneficiario dovrà mantenere la destinazione d'uso per almeno 10 anni dalla data del provvedimento di totale liquidazione del contributo pubblico e, nel caso di aiuto in conto interessi, dalla data di stipula con l'istituto bancario del contratto definitivo di mutuo a seguito della completa realizzazione degli interventi ammessi.

Per i beni mobili tale limite è fissato ad almeno 5 anni.

11. Indicazione degli standards comunitari per i quali è possibile erogare il sostegno agli investimenti

Nessuno

12. Tipologia di aiuto

L'aiuto può essere concesso come contributo in conto capitale o in conto interesse.

Nel caso di aiuto in conto capitale potranno essere concessi anticipi nella misura massima del 20% dell'aiuto pubblico concesso, previa presentazione di una fidejussione bancaria o polizza assicurativa pari al 110% dell'importo concedibile.

Nel caso di aiuto in conto interesse, l'aiuto è concesso con riferimento a mutuo con ammortamento non superiore a quindici anni e preammortamento massimo di due anni. Sarà corrisposto il concorso nel pagamento degli interessi per l'intera durata del mutuo (preammortamento e ammortamento) quale differenza tra il tasso di riferimento stabilito nel contratto definitivo di mutuo ed il tasso minimo previsto a carico del beneficiario, previsto pari allo 0,5 per cento. Il concorso pubblico nel pagamento degli interessi sarà attualizzato ed erogato all'impresa beneficiaria in un'unica soluzione ad avvenuta stipula del contratto definitivo di mutuo che avverrà a seguito della verifica di regolare e completa realizzazione degli interventi ammessi ai benefici. In ogni caso il valore capitalizzato dell'abbuono degli interessi non potrà mai superare l'importo del contributo in conto capitale concedibile per le opere oggetto di aiuto.

La modalità di calcolo prevede la capitalizzazione del concorso degli interessi con riferimento alla data di stipula del contratto definitivo di mutuo. Il tasso di attualizzazione da utilizzare sarà quello vigente alla data della richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi.

Alla richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi dovrà essere allegata copia conforme del contratto definitivo di mutuo stipulato con l'istituto bancario.

Considerato che l'abbuono degli interessi sarà erogato direttamente all'impresa beneficiaria, l'Istituto bancario dovrà calcolare le rate di ammortamento e l'eventuale preammortamento al tasso corrente.

Nel caso di richiesta di aiuto in conto interessi o di accesso al credito per la quota privata degli investimenti ammessi, il relativo mutuo potrà essere assistito da operazioni di ingegneria finanziaria conformemente a quanto disposto dagli artt. da 50 a 52 del Reg. CE 1974/06.

13. Entità degli aiuti

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5 %
Intensità del contributo pubblico	50%

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	185 Meuro
di cui FEASR	106,375 Meuro

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

La Regione Puglia applica l'articolo 8 comma 1 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno suddivise in due fasi finanziarie e materiali distinte e riconoscibili, corrispondenti ai due periodi di programmazione, e che saranno soddisfatte le condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità delle operazioni nel nuovo periodo di programmazione.

I riferimenti normativi, come indicati nella tavola di concordanza di cui al capitolo 7 del presente PSR, sono gli articoli da 25 a 28 del Reg. CE 1257/1999 e gli articoli 20, lettera b), punto iii) e 28 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 30 Meuro di spesa pubblica, pari a Meuro 17,250 di contribuzione FEASR.

16. Coerenza con il primo pilastro della PAC e criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

La misura presenta piena coerenza con il primo pilastro della PAC in quanto mira al miglioramento delle performance commerciali delle produzioni agricole, senza entrare in conflitto con le tipologie di aiuti sotto esso erogate.

Al fine di evitare che con la presente misura si possano sostenere interventi già supportati nell'ambito delle OCM, gli imprenditori soci di Organizzazioni dei Produttori riconosciute non potranno accedere agli aiuti previsti dalla presente misura per gli interventi incentivati nell'ambito dei Programmi Operativi delle citate OP.

Per un maggior dettaglio si rinvia a quanto specificatamente indicato al capitolo 10 del presente PSR.

Al fine di evitare sovrapposizione con altri strumenti finanziari della UE, si precisa che unicamente con la presente misura si sosterranno investimenti a favore delle imprese del settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di imprese beneficiarie	370
	Volume totale di investimenti	463
Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	185
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	23,17
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto netto in Meuro)	15,89
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	3.360

MISURA 124

1. Titolo della Misura

Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera b) punto iv e sottosezione 2, Articolo 29 del Regolamento 1698/05.

Articolo 20 e paragrafo 5.3.1.2.4 dell'Allegato II del Regolamento CE 1764/06.

3. Codice misura

124

4. Motivazioni dell'intervento

Il comparto agricolo pugliese, pur caratterizzandosi per una significativa diversificazione produttiva, mostra una scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, che, unita ad una inadeguata integrazione con le fasi produttive a valle della filiera e ad uno scarso coordinamento tra gli attori e operatori della stessa, genera importanti problematiche inerenti la competitività dei prodotti in generale. La misura punta, quindi, a sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti agricoli, alimentari, forestali e bioenergetici e a rafforzare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari e forestale in un'ottica di più specifico orientamento al mercato. Tutto ciò da realizzare attraverso una maggiore collaborazione tra strutture di ricerca e sviluppo e imprese.

5. Obiettivi della Misura

Gli obiettivi prioritari della misura sono : valorizzazione dei prodotti agricoli e miglioramento dei processi produttivi, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali.

La misura persegue i seguenti obiettivi operativi:

- promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- aumentare il livello di integrazione tra gli operatori della filiera;
- promuovere il miglioramento dei sistemi di gestione e di logistica precompetitivi della fase organizzativa-commerciale;
- promuovere le innovazioni tese alla migliore concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste del mercato;
- promuovere le innovazioni tese a salvaguardare le risorse naturali, il paesaggio e a migliorare gli impatti ambientali.

6. Campo d'azione

La misura si applica sull'intero territorio regionale. La misura prevede la concessione di un sostegno per la cooperazione tra le imprese del settore agricolo, alimentare, forestale

e delle bioenergie e soggetti terzi, non avviata prima della domanda di aiuto, al fine di promuovere progetti di sviluppo precompetitivo, intendendo con ciò la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca in un piano, un progetto o un disegno relativo a nuovi prodotti, processi produttivi nuovi, modificati, migliorati, nella fase precedente alla immissione sul mercato, compresa la creazione di prototipi. Per i progetti di cooperazione riguardanti il settore agricolo dovranno essere presi in considerazione i prodotti di cui all'allegato I del Trattato; l'operazione rientra nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato. Per i prodotti non rientranti nell'allegato (settore alimentare e filiera delle bioenergie) e i prodotti silvicoli, il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

La misura contribuisce ai costi sostenuti per la cooperazione tra gli operatori, compresi gli studi di fattibilità tecnica preliminari alle attività di sviluppo sperimentale, ad esclusione di ogni attività di ricerca. Sono sostenute operazioni preliminari come progettazione, sviluppo e collaudo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nonché investimenti materiali e/o immateriali connessi alla cooperazione, precedenti all'uso commerciale dei nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Per la realizzazione dei progetti di cooperazione riferiti ad una specifica filiera agricola, alimentare, forestale e bioenergetica, deve essere dimostrata l'integrazione tra i diversi soggetti e il ritorno economico per le aziende agricole aderenti, in termini di incremento di reddito, di razionalizzazione dei costi di produzione, dei servizi implementati, di garanzie di collocamento del prodotto compresa anche la definizione del prezzo di mercato, di valutazione dell'impatto ambientale dell'investimento.

7. Definizione dei settori

Sono interessati alla misura, per i comparti oggetto di sostegno ai sensi del presente PSR, i settori:

- agricolo
- alimentare
- forestale
- filiera bioenergetica

8. Definizione dei partners coinvolti nei progetti di cooperazione

I soggetti partners beneficiari dei progetti di cooperazione sono:

- aziende che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali;
- aziende che operano nella filiera bio-energetica;
- organismi e/o enti di ricerca.

Tali soggetti devono riunirsi in forma di associazione temporanea di impresa (ATI), e stipulare un regolare contratto finalizzato alla realizzazione di uno specifico progetto di cooperazione, nel quale siano specificate le modalità operative per il raggiungimento degli obiettivi della misura. Qualora i partner siano operativi in un progetto integrato di filiera, sarà di riferimento il legame reciproco già definito nel citato progetto integrato. I

produttori di base e gli organismi e/o enti di ricerca devono essere obbligatoriamente presenti nell'ATI. Capofila dell'ATI non potrà essere l'organismo e/o ente di ricerca.

9. Beneficiari

Sono soggetti beneficiari della presente misura:

- aziende che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali;
- aziende che operano nella filiera bio-energetica;
- organismi e/o enti di ricerca.

Tali soggetti debbono costituirsi in ATI. I produttori di base e gli organismi e/o enti di ricerca devono essere obbligatoriamente presenti nell'ATI. Capofila dell'ATI non potrà essere l'organismo e/o ente di ricerca.

10. Descrizione di ogni distinzione tra i progetti nel campo dei nuovi prodotti, nuovi processi, nuove tecnologie

La misura non prevede distinzione tra progetti di cooperazione in materia di nuovi prodotti, processi nuove tecnologie. Al riguardo si precisa che l'innovazione di prodotto riguarda prodotti completamente nuovi, cioè non esistenti sul mercato, il riposizionamento e il miglioramento dei prodotti esistenti. Per innovazione di processo e introduzione di tecnologie innovative si intende, invece, l'applicazione di metodi di produzione o di distribuzione nuovi o sensibilmente migliorati, che possono includere anche cambiamenti sostanziali nelle tecniche, nelle attrezzature e/o nel software.

11. Costi eleggibili

A fronte di ogni progetto di cooperazione possono essere riconosciute le seguenti voci di spesa:

- spese di costituzione dell'ATI, stipula di contratti;
- costi di progettazione per i nuovi prodotti e/o processi;
- costi relativi a studi preparatori, analisi di mercato e di fattibilità;
- spese di collaudo di nuovi prodotti/processi/tecnologie;
- spese per l'utilizzo di brevetti e ricerche;acquisizione di know how;
- acquisto di software;
- costi relativi a test e prove, compresi costi di materiale a perdere;
- costi inerenti la costruzione di prototipi.

12. Entità di aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5 %
Intensità del contributo pubblico per microimprese	80%
Intensità del contributo pubblico per PMI	60%

Le microimprese, le piccole e medie imprese beneficiarie del sostegno sono quelle in possesso dei requisiti definiti dalla Raccomandazione della Commissione n. 2003/361/CE.

13. Tipologia di aiuto

Il sostegno è concesso in forma di aiuto in conto capitale su un investimento massimo ammissibile di 1.000.000 euro per la realizzazione di progetti di cooperazione. Qualora le operazioni non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato, l'importo massimo dell'aiuto alla singola impresa è pari a 200.000 euro per un triennio, in applicazione del Regolamento CE *de minimis* n. 1998/06 (GUUE L 379 del 28/12/2006).

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 15 Meuro

di cui FEASR 8,625 Meuro

Il 30% delle risorse pubbliche destinate alla riconversione tabacchicola saranno dedicate ad investimenti a valere sulla presente misura realizzati nell'ambito di pacchetti multimisura riconversione tabacco.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	100
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	8,59
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	200
Impatto	Crescita economica (Meuro)	5,72
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	2.940

MISURA 125

1. Titolo della misura

Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera b) punto v e sottosezione 2 Articolo 30 del Regolamento CE 1698/05.

Paragrafo 5.3.1.2.5 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

125

4. Motivazione dell'intervento

Azione 1

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nei territori appartenenti alle Comunità montane della Murgia si rileva una carenza nella disponibilità della risorsa idrica, a servizio della popolazione e delle imprese, che provoca una tendenza allo spopolamento e un conseguente degrado del territorio. In aggiunta, nelle aree rurali intermedie, laddove si andranno ad attuare interventi dell'Asse III, risulterà necessario intervenire per l'ampliamento della rete idrica, lì dove questa risulti insufficiente a soddisfare l'aumento dei bisogni, che si determineranno nelle aree in questione proprio in conseguenza della realizzazione degli interventi suddetti.

Azione 2

In tutto il territorio pugliese le infrastrutture del sistema irriguo presentano uno stato di degrado fisico, che determina una notevole perdita della risorsa irrigua lungo le condotte. Pertanto è necessario intervenire per il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di fornitura della infrastruttura stessa al fine di preservare una risorsa non rinnovabile, che è sempre più carente in Puglia.

Azione 3

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, inoltre, si intende migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica al fine di agevolare la movimentazione delle merci, nonché lo sviluppo delle attività produttive, e di migliorare l'accesso alle aziende agricole. A tal riguardo, risulta opportuno che l'applicazione di tale azione avvenga in modo concertato tra più aziende contigue, le quali insieme si fanno proponenti di un unico progetto di adesione che le avvantaggi contemporaneamente tutte.

Azione 4

Nelle aree forestali è opportuno dotare le aziende di adeguate infrastrutture tese a migliorare la fruizione dei popolamenti forestali.

5. Obiettivi della misura

La misura persegue i seguenti obiettivi specifici del PSR:

Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale.

La misura, inoltre, per ciascuna azione persegue i seguenti obiettivi operativi:

Azione 1

Potenziare la disponibilità idrica per garantire la permanenza della popolazione agricola nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e nei territori delle Comunità montane della Murgia.

Garantire la disponibilità idrica adeguata per lo sviluppo delle attività connesse all'attuazione delle misure di intervento dell'Asse III nelle aree rurali intermedie.

Azione 2

Migliorare le condizioni fisiche delle infrastrutture per la fornitura irrigua su tutto il territorio regionale.

Azione 3

Migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica per agevolare lo sviluppo delle attività produttive agricole e migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole.

Azione 4

Obiettivo consiste nel potenziare le infrastrutture interaziendali a servizio delle attività forestali al fine di migliorare la competitività dei sistemi produttivi, rendere migliori le condizioni di vita degli operatori e poter intervenire con maggiore efficienza nella tutela dell'ambiente forestale.

6. Campo d'azione

Azione 1

Si prevede di operare un ampliamento della rete idrica rurale a servizio delle aziende agricole, nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e nei territori delle Comunità montane della Murgia e nelle aree rurali intermedie, laddove si andranno ad attuare interventi dell'Asse III. Nel dettaglio si realizzeranno condotte idriche distributrici, serbatoi di riserva idrica e impianti di potabilizzazione dell'acqua (trattasi di infrastrutture pubbliche non aziendali). I serbatoi e vasche di accumulo avranno capacità adeguata alle esigenze che si manifestano nei periodi di maggiore utilizzo della risorsa.

Sarà garantito, ove pertinente, il rispetto di quanto prescritto al punto 4.7 della Direttiva 2000/60/CE.

Azione 2

Si prevede, inoltre, di operare una razionalizzazione e un miglioramento dello stato fisico delle condotte idriche di irrigazione, non aziendali, finalizzati al risparmio di acqua.

Azione 3

Saranno realizzati investimenti per l'ammodernamento delle strade rurali pubbliche di collegamento con le arterie di comunicazione comunali, provinciali e statali, utilizzando esclusivamente asfalti drenanti e altre tecniche a minimo impatto ambientale, al fine di contribuire a smorzare i fenomeni di allagamento conseguenti a eventi piovosi intensi e continui.

Azione 4

Ristrutturazione di piste forestali esistenti di accesso al bosco o realizzazione di nuove in base alle esigenze di tutela del territorio, compatibilmente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.

Per tutti gli interventi, ove previsto dalla normativa vigente, saranno d'obbligo le previste valutazioni di impatto ambientale e, comunque, il rispetto delle norme ambientali vigenti.

7. Descrizione del tipo di intervento

Investimenti materiali pubblici:

azione 1: per l'ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali, per un massimale di ogni singolo investimento di 500.000 euro;

azione 2: per la razionalizzazione delle condotte idriche per l'irrigazione, per un massimale di ogni singolo investimento di 1.000.000 di euro;

azione 3: per l'ammodernamento di strade rurali pubbliche;

azione 4: per la ristrutturazione e realizzazione di piste forestali.

8. Beneficiari

Amministrazioni Pubbliche ed Enti Pubblici Economici

9. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale

10. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

11. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	5 Meuro
di cui FEASR	2,875 Meuro

12. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di evitare sovrapposizione con altri strumenti finanziari della UE, si precisa che le tipologie di intervento per i massimali – precedentemente indicati – saranno sostenuti esclusivamente dal PSR.

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di operazioni sovvenzionate	6
	Volume totale di investimenti	5
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (Meuro)	0,25
Impatto	Crescita economica (Meuro)	0,18

MISURA 132

1. Titolo della misura

Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera c) punto ii e sottosezione 3, Articolo 32 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 22 e paragrafo 5.3.1.3.2 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

132

4. Motivazione dell'intervento

Qualificare la produzione agricola e agroalimentare regionale per renderla più competitiva limitando le quantità di produzioni agricole indifferenziate e sottraendola ad un'allocatione mercantile con modesta remunerazione. Inoltre, è necessario garantire il consumatore della provenienza delle produzioni, rendendo visibile e tracciato il processo produttivo.

5. Obiettivi della misura

Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione e l'affermazione commerciale delle produzioni agricole di qualità destinate al consumo umano. Migliorare la qualità e il livello di garanzia delle produzioni e garantire la tracciabilità della produzione primaria.

6. Campo di azione

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli che partecipano ai sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli Stati membri (rispondenti a precisi criteri da definirsi secondo le procedure di cui all'articolo 90, paragrafo 2 del Regolamento CE 1698/2005), unicamente per prodotti destinati al consumo umano. Non sono ammissibili al sostegno la partecipazione a sistemi il cui unico scopo è fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria nazionale.

I suddetti sistemi di qualità alimentare sono quelli istituiti dai seguenti regolamenti:

- a) Regolamento CE 510/2006 del Consiglio;
- b) titolo VI del Regolamento CE 1493/1999 del Consiglio.

I produttori che partecipano al sistema di qualità alimentare possono beneficiare del sostegno solo se il prodotto agricolo o alimentare di qualità è ufficialmente riconosciuto.

Per quanto riguarda i sistemi di qualità alimentare previsti dal Regolamenti CE 510/2006 il sostegno può essere concesso soltanto per i prodotti iscritti in un registro comunitario.

7. Definizione dei beneficiari

Imprenditori agricoli che partecipano ai sistemi di qualità indicati per i prodotti indicati al successivo paragrafo 8.

L'aiuto viene concesso solo agli imprenditori che adeguano al disciplinare il 100% della produzione del prodotto in questione con le seguenti specifiche:

- a. nel settore latte e carne è ammissibile al sostegno il produttore che adegua tutta l'azienda al disciplinare;
- b. nelle filiere vegetali è ammissibile al sostegno il produttore che adegua tutta l'azienda al disciplinare e che certifica almeno il 90% del prodotto oggetto di disciplina, certificabile.

8. Lista dei sistemi di qualità comunitari e nazionali eleggibili al sostegno

Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento CE 510/2006

Formaggi

Caciocavallo Silano (DOP) Reg. CE n. 1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

Canestrato Pugliese (DOP) Reg. CE n. 1107/96 (GUCE L. 148/96 del 21.06.1996)

Oli di Oliva

Terra di Bari (DOP) Reg. CE n.2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

Terre Tarantine (DOP) Reg. CE n. 1898 del 29.10.2004 (GUCE L. 328 del 30.10.2004)

Collina di Brindisi (DOP) Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

Dauno (DOP) Reg. CE n. 2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

Terre d'Otranto (DOP) Reg. CE n. 1065/97 (GUCE L. 156/97 del 13.06.1997)

Ortofrutticoli e Cereali

La Bella della Daunia (IGP) Reg. CE 1904/2000 (GUCE L. 228/57 del 08.09.2000)

Clementine del Golfo di Taranto (IGP) Reg. CE n. 1665 del 22.09.2003 (GUCE L. 235 del 23.09.2003)

Limone Femminello del Gargano (IGP) Reg. CE n. 148 del 15.02.07 (GUCE L. 46 del 16.02.07)

Prodotti di Panetteria

Pane di Altamura (DOP) Reg. CE n. 1291 del 18.07.2003 (GUCE L. 181 del 19.07.2003)

Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento CE 1493/99**DOC Vino**

I seguenti vini a denominazione d'origine (Regolamento CE n. 1493/99 titolo VI) per i quali il Consorzio di tutela -o un altro organismo- sia stato incaricato dal Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali all'effettuazione dell'attività di controllo prevista dal DM 29 maggio 2001 e venga applicato il Piano dei controlli della Denominazione:

Aleatico di Puglia	D.M. 09/02/83 (G.U. n. 264 del 26/09/83)
Alezio	D.M. 29/05/73 (G.U. n. 214 del 20/08/73)
Brindisi	D.M. 22/11/79 (G.U. n. 111 del 23/04/80)
Cacc'e Mitte di Lucera	D.M. 13/12/75 (G.U. n. 82 del 29/03/76)
Castel del Monte	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 188 del 26/07/71)
Copertino	D.M. 02/11/76 (G.U. n. 27 del 29/01/77)
Galatina	D.M. 21/04/97 (G.U. n. 104 del 07/05/97)
Gioia del Colle	D.M. 11/05/87 (G.U. n. 248 del 23/10/87)
Gravina	D.M. 04/06/83 (G.U. n. 23 del 24/01/84)
Leverano	D.M. 15/09/79 (G.U. n. 41 del 12/02/80)
Lizzano	D.M. 21/12/88 (G.U. n. 144 del 22/06/89)
Locorotondo	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
Martina Franca	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
Matino	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 187 del 24/07/71)
Moscato di Trani	D.M. 11/09/74 (G.U. n. 63 del 06/03/75)
Nardò	D.M. 06/04/87 (G.U. n. 226 del 28/09/87)
Orta Nova	D.M. 26/04/84 (G.U. n. 274 del 04/10/84)
Ostuni	D.M. 13/01/72 (G.U. n. 83 del 28/03/72)
Primitivo di Manduria	D.M. 30/10/74 (G.U. n. 60 del 04/03/75)
Rosso Barletta	D.M. 01/06/77 (G.U. n. 278 del 12/10/77)
Rosso Canosa	D.M. 24/02/79 (G.U. n. 198 del 20/07/79)
Rosso Cerignola	D.P.R. 26/6/74 (G.U. n. 285 del 31/10/74)
Salice Salentino	D.M. 08/04/76 (G.U. n. 224 del 25/08/76)
San Severo	D.M. 19/04/68 (G.U. n. 138 del 01/06/68)
Squinzano	D.M. 06/07/76 (G.U. n. 230 del 31/08/76)

9. Indicazione dell'autorità responsabile della supervisione e del funzionamento dello schema di qualità

Regolamento CE 510/1992: i Comitati promotori o le Associazioni di Produttori richiedenti la registrazione della DOP/IGP segnalano al MIPAAF l'organismo che hanno scelto per il controllo del proprio marchio.

Il MIPAAF verifica che l'organismo scelto abbia i requisiti di conformità necessari a svolgere la funzione di controllo e gli richiede l'elaborazione di un piano di controllo sulla produzione della DOP, IGP. Il MIPAAF, dopo aver esaminato il piano di controllo e aver accertato che sia idoneo a garantire la verifica del rispetto del disciplinare, autorizza l'organismo di controllo con apposito Decreto come stabilito nel decreto 29 maggio 1998 relativo alle procedure di autorizzazione degli organismi privati.

In riferimento all'attività di controllo di ciascuna denominazione, la procedura tecnica da seguire, che comprende tutto il segmento produttivo fino all'immissione al consumo, deve prevedere, tra l'altro accertamenti relativi al controllo dell'origine della materia prima, della sua quantità e qualità e della metodologia di trasformazione.

Regolamento (CE) n. 1493/1999: relativamente alla produzione di vini VQPRD, si fa riferimento alle attestazioni di produzione rilasciate dalle Camere di Commercio, ai sensi del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 29 marzo 2007 che sulla base dell'esperienza maturata a seguito dell'attività di controllo svolta in via sperimentale dai Consorzi di Tutela, in attuazione del D.M. 29 maggio 2001, estende il sistema dei controlli a tutti i VQPRD, nazionali e stabilisce le principali norme di indirizzo per garantire la piena valorizzazione del sistema di controllo della produzione vitivinicola e le opportune sinergie tra i vari soggetti coinvolti.

In particolare i soggetti idonei all'attività di controllo sono: i Consorzi di tutela muniti dell'incarico di vigilanza ai sensi dell'art. 19 della Legge 164/1992, che possono svolgere l'attività di controllo anche per le denominazioni per le quali non hanno l'incarico di vigilanza; le associazioni dei Consorzi di tutela riconosciute dal MIPAAF. La vigilanza sui soggetti autorizzati a controllare i regimi di qualità dei vini VQPRD, a livello nazionale, è esercitata dal Ministero - Istituto Centrale per il controllo della qualità delle produzioni agroalimentari, in base al decreto ministeriale 29 agosto 2007 e dalle competenti regioni. Il MiPAAF autorizza gli organismi di controllo su parere positivo della Regione che deve verificare il rispetto dei requisiti previsti nel DM 29 marzo 2007. Inoltre in base allo stesso DM, la Regione emette un parere sul piano di controllo e sul prospetto tariffario approvati con decreto dirigenziale del MIPAAF.

10. Ammontare del sostegno per tipo di schema eleggibile

L'incentivo é erogato sotto forma di premio annuale il cui importo é determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi occasionati dalla partecipazione ai suddetti sistemi di qualità per un periodo massimo di 5 anni. Per costi fissi si intendono i costi di iscrizione e il contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare sovvenzionato, incluse le eventuali spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

L'importo massimo erogabile è di 3 mila Euro ad azienda.

Le spese ammissibili comprendono i seguenti costi:

- a. costi di iscrizione e contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare sovvenzionato;
- b. spese per i controlli e le analisi intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

11. Giustificazione dei costi fissi

I costi fissi, ai sensi del Reg. CE 1974/2006 della Commissione art. 22 punto 5, oggetto del sostegno, sono quelli sostenuti per entrare a far parte del sistema di qualità, la quota annua versata per la partecipazione a tale sistema, incluse le spese per i controlli e le analisi connesse all'osservanza dei disciplinari di produzione. Per le produzioni di vini (Reg. CE 1493/1999) sono costi ammissibili quelli che derivano dall'applicazione del D.M. 29 maggio 2001 concernente il controllo sulla produzione dei vini di qualità prodotti in regione.

I costi fissi oggetto di sostegno dovranno essere rendicontati analiticamente.

Il pagamento del premio supplementare di cui all'art. 69 del Reg. CE 1782/2003 prevede il riconoscimento di premi relativi ad impegni relativi a produzioni non ricomprese nella Misura.

12. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	10 Meuro
di cui FEASR	5,75 Meuro

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, 1 Meuro sarà destinato a giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, nell'ambito del pacchetto giovani.

14. Coerenza con il primo pilastro della PAC

Ai fini della verifica della sovrapposizione con altri strumenti della PAC, si precisa che gli interventi oggetto di sostegno con la presente misura non sono previsti nei Programmi Operativi delle OP operanti in Puglia.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	3.333
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	66,7%
Impatto	Crescita economica (Meuro)	2,39
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	979

MISURA 133

1. Titolo della misura

Attività di informazione e promozione

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera c) punto iii e sottosezione 3, Articolo 33 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 23 e paragrafo 5.3.1.3.3 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

133

4. Obiettivo della misura

Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione.

Gli obiettivi operativi sono quelli di promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali e i metodi di produzione impiegati, rispettosi della salute e dell'ambiente delle produzioni certificate e di incentivare i produttori ad aderire ai sistemi di qualità.

5. Motivazione dell'intervento

È rilevante aumentare e consolidare l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare, attraverso interventi di promozione e informazione che sensibilizzino il consumatore riguardo la qualità e la tracciabilità delle produzioni certificate, al fine di espandere la rete commerciale dei prodotti di qualità e, quindi, rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché di tutelare l'ambiente.

6. Campo di azione

La Misura partecipa, in modo coordinato e integrato con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo di favorire la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione dei sistemi di qualità sostenuti dalla misura 132. Sono sovvenzionabili unicamente le attività di informazione, promozione e pubblicità nel mercato interno comunitario per i prodotti sostenuti e che soddisfano le condizioni di ammissibilità definite per la Misura 132.

Sono escluse dal sostegno le azioni che riguardano i marchi commerciali di impresa. Nello specifico si prevede di attuare azioni:

- di informazioni ai consumatori sui processi produttivi e le tecniche agricole impiegate, nonché delle proprietà qualitative, nutrizionali, salutistici ed organolettiche e la sicurezza alimentare, la rintracciabilità delle produzioni agricole legate ai sistema di qualità alimentare interessati;

- di promozione e pubblicità mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei diversi canali della comunicazione;
- di partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi analoghi.

7. Tipo di aiuto

La misura concede un contributo in conto capitale per un piano di attività sull'informazione, la promozione e la pubblicità dei sistemi di qualità rivolte al consumatore.

8. Definizione dei beneficiari

Associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, coinvolte attivamente in un sistema di qualità sulla base di quanto indicato all'art. 32 del Regolamento CE 1698/2005. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali.

9. Lista dei prodotti di qualità comunitari e nazionali eleggibili al sostegno

Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento 510/2006

Formaggi

Caciocavallo Silano (DOP) Reg. CE n. 1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

Canestrato Pugliese (DOP) Reg. CE n. 1107/96 (GUCE L. 148/96 del 21.06.1996)

Oli di Oliva

Terra di Bari (DOP) Reg. CE n.2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

Terre Tarantine (DOP) Reg. CE n. 1898 del 29.10.2004 (GUCE L. 328 del 30.10.2004)

Collina di Brindisi (DOP) Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

Dauno (DOP) Reg. CE n. 2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

Terre d'Otranto (DOP) Reg. CE n. 1065/97 (GUCE L. 156/97 del 13.06.1997)

Ortofrutticoli e Cereali

La Bella della Daunia (IGP) Reg. CE 1904/2000 (GUCE L. 228/57 del 08.09.2000)

Clementine del Golfo di Taranto (IGP) Reg. CE n. 1665 del 22.09.2003 (GUCE L. 235 del 23.09.2003)

Limone Femminello del Gargano (IGP) Reg. CE n. 148 del 15.02.07 (GUCE L. 46 del 16.02.07)

Prodotti di Panetteria

Pane di Altamura (DOP) Reg. CE n. 1291 del 18.07.2003 (GUCE L. 181 del 19.07.2003)

Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento 1493/99DOC Vino

I seguenti vini a denominazione d'origine (Regolamento CE n. 1493/99 titolo VI) per i quali il Consorzio di tutela - o un altro organismo - sia stato incaricato dal Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali all'effettuazione dell'attività di controllo prevista dal DM 29 maggio 2001 e venga applicato il Piano dei controlli della Denominazione:

Aleatico di Puglia	D.M. 09/02/83 (G.U. n. 264 del 26/09/83)
Alezio	D.M. 29/05/73 (G.U. n. 214 del 20/08/73)
Brindisi	D.M. 22/11/79 (G.U. n. 111 del 23/04/80)
Cacc'e Mitte di Lucera	D.M. 13/12/75 (G.U. n. 82 del 29/03/76)
Castel del Monte	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 188 del 26/07/71)
Copertino	D.M. 02/11/76 (G.U. n. 27 del 29/01/77)
Galatina	D.M. 21/04/97 (G.U. n. 104 del 07/05/97)
Gioia del Colle	D.M. 11/05/87 (G.U. n. 248 del 23/10/87)
Gravina	D.M. 04/06/83 (G.U. n. 23 del 24/01/84)
Leverano	D.M. 15/09/79 (G.U. n. 41 del 12/02/80)
Lizzano	D.M. 21/12/88 (G.U. n. 144 del 22/06/89)
Locorotondo	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
Martina Franca	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
Matino	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 187 del 24/07/71)
Moscato di Trani	D.M. 11/09/74 (G.U. n. 63 del 06/03/75)
Nardò	D.M. 06/04/87 (G.U. n. 226 del 28/09/87)
Orta Nova	D.M. 26/04/84 (G.U. n. 274 del 04/10/84)
Ostuni	D.M. 13/01/72 (G.U. n. 83 del 28/03/72)
Primitivo di Manduria	D.M. 30/10/74 (G.U. n. 60 del 04/03/75)
Rosso Barletta	D.M. 01/06/77 (G.U. n. 278 del 12/10/77)
Rosso Canosa	D.M. 24/02/79 (G.U. n. 198 del 20/07/79)
Rosso Cerignola	D.P.R. 26/6/74 (G.U. n. 285 del 31/10/74)
Salice Salentino	D.M. 08/04/76 (G.U. n. 224 del 25/08/76)
San Severo	D.M. 19/04/68 (G.U. n. 138 del 01/06/68)
Squinzano	D.M. 06/07/76 (G.U. n. 230 del 31/08/76)

10. Coerenza con il primo pilastro della PAC

Non sono ammissibili le attività di informazione e promozione già sostenute ai sensi del Regolamento CE 2826/2000.

Affinché non si verifichino sovrapposizioni fra i suddetti interventi e quelli previsti nella presente Misura il soggetto beneficiario dovrà rilasciare apposita autocertificazione all'atto della richiesta di contributo di non aver percepito per le stesse azioni altri aiuti ai sensi del Reg. CE 2826/2000.

Quanto sopra verrà garantito e verificato da un sistema di procedure di controllo ex ante e ex post effettuato dall'AGEA in qualità di organismo pagatore al fine di verificare che i beneficiari della misura non siano già fruitori di finanziamenti concessi ai sensi del Regolamento CE 2826/2000. Ai fini della verifica della sovrapposizione con altri strumenti della PAC, si precisa che gli interventi oggetto di sostegno con la presente misura non sono previsti nei Programmi Operativi delle OP operanti in Puglia.

Con riferimento all'art. 69 del Reg. CE. 1782/2003, non sussistono rischi di sovrapposizione in quanto il pagamento dei premi supplementari, ivi concessi, finanzia attività differenti da quelle previste dalla presente Misura.

11. Procedure ex ante sui controlli dell'informazione, promozione e materiale pubblicitario

Tutti i materiali di informazione, promozione e pubblicità saranno controllati dalla Regione Puglia preventivamente all'ammissione al contributo al fine di verificare la coerenza con le attività supportate e la normativa comunitaria e nazionale. Le attività d'informazione e promozione dei prodotti certificati dai marchi europei devono riportarne i loghi su tutti i materiali promozionali.

Inoltre, come già indicato al paragrafo precedente, al fine di operare il necessario controllo amministrativo ex ante dall'AGEA in qualità di organismo pagatore verificherà che i beneficiari della misura non siano già fruitori di finanziamenti concessi ai sensi del Regolamento CE 2826/2000.

12. Descrizione dei tipi di spese eleggibili

Le attività di informazione e promozione potranno comprendere:

- informazione su sistemi comunitari di qualità, sostenuti dalla misura 132, relativi ai sistemi di tracciabilità e di etichettatura e simboli grafici;
- informazione e orientamento al consumo dei suddetti prodotti presso le scuole;
- attività di promozione dei suddetti prodotti presso i consumatori attraverso l'utilizzo di mezzi di comunicazione;
- organizzazione e partecipazione a fiere ed esposizioni, ed analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche, a vantaggio dei produttori.

Tali attività potranno essere effettuate attraverso i diversi canali della comunicazione o anche direttamente presso i punti vendita e non potranno riguardare marchi commerciali.

Il riferimento all'origine del prodotto dovrà essere sempre secondario rispetto al messaggio principale con l'eccezione dei prodotti che rientrano nel sistema di qualità alimentare introdotto dal Regolamento CE 509/2006 e per quei prodotti che rientrano nelle previsioni del Regolamento CE 1493/1999.

Per quanto riguarda la promozione del prodotto non sono ammissibili le spese relative a materiali ed oggettistica costituenti dotazioni necessarie alla commercializzazione del prodotto.

13. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	70%

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	10 Meuro
di cui FEASR	5,75 Meuro

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero delle azioni sovvenzionate	200
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Meuro)	40
Impatto	Crescita economica (Meuro)	2,31
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	1.142

5.3.2 Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

In coerenza con gli orientamenti comunitari e il PSN e sulla base degli obiettivi specifici previsti dal Programma per l'Asse 2, il PSR intende contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree rurali, sollecitando gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di uso del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali, attraverso azioni mirate alla tutela del suolo, dell'acqua, della biodiversità, alla conservazione e allo sviluppo di attività agricole e di sistemi forestali a basso impatto ambientale, alla tutela del paesaggio naturale, agricolo e forestale, nonché di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Il raggiungimento degli obiettivi specifici ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e promuovere sistemi agricoli finalizzati alla tutela della risorsa suolo è potenziato anche grazie a specifici interventi rientrati in misure dell'Asse I e III. In particolare, ci si riferisce alla misura 121 *Ammodernamento delle imprese agricole* che finanzia gli agricoltori che intendono realizzare investimenti funzionali all'abbattimento dei consumi aziendali energetici e idrici e alla misura dell'Asse III 311 *Diversificazione dell'attività agricola*, che finanzia progetti tesi alla produzione e vendita di energia a partire da prodotti e sottoprodotti agricoli e alla realizzazione di compost con materiale aziendale.

Le misure dell'Asse II, basate sulla salvaguardia dell'ambiente e la tutela del territorio, propongono nel loro insieme l'utilizzo di pratiche produttive sostenibili, che dovranno concorrere alla valorizzazione delle caratteristiche del territorio regionale, cercando di fornire un valore aggiunto alle attività che in esso si svolgono tale da garantire un valore competitivo e un'identificazione chiara nel mercato delle produzioni locali.

Per quanto riguarda le foreste, si è data particolare enfasi a questi aspetti nella definizione degli obiettivi di asse, partendo dal presupposto che la Puglia è la regione con il più basso indice di boscosità di tutta l'area del Mediterraneo settentrionale, tanto da giustificare la significativa aliquota di risorse finanziarie destinate alle misure forestali dell'Asse.

Le misure 211 e 212, legate al pagamento delle indennità, presentano non solo una ovvia concentrazione territoriale, ma anche specifiche scelte di tipologie di imprese sostenute, privilegiando quelle che più di altre garantiscono la permanenza antropica nelle aree montane e svantaggiate della Puglia.

Relativamente alle indennità riferibili alle aree rete Natura 2000, il PSR – stante il non ancora completato iter di redazione dei relativi Piani di Gestione – non prevede ad oggi l'attuazione della misura 213. Non di meno, l'ampiezza dei territori potenzialmente interessabili alla misura spinge a stimare una esigenza di risorse finanziarie per la sua attivazione pari a 27,5 Meuro. Tali risorse sono attualmente allocate nell'ambito della dotazione della misura 216.

Le misure attivate nell'Asse II sono di seguito riportate:

Misura	Descrizione
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane
214	Pagamenti agroambientali
216	Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo
221	Imboschimento di terreni agricoli
223	Imboschimento di superfici non agricole
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
227	Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste

DISPOSIZIONI COMUNI A TALUNE MISURE

CONDIZIONALITÀ

I beneficiari delle Misure di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii), iv) e vi), e lettera b) punti i), iii), vi) vii) del Reg. CE n. 1698/2005

- 211 “Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane”
- 212 “Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane”
- 214 “Pagamenti agroambientali”
- 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi”
- 221 “Imboschimento di terreni agricoli”
- 223 “Imboschimento di superfici non agricole”
- 226 “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”
- 227 “Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste”

Nell'insieme della loro azienda devono rispettare i requisiti obbligatori previsti dagli articoli 4 e 5 e dagli allegati III e IV del Reg. CE n. 1782/2003.

I requisiti relativi al rispetto della condizionalità cui si fa riferimento nel presente Programma corrispondono a quelli previsti dal Reg. CE n. 1782/2003, secondo le modalità applicative stabilite dalle norme nazionali (D.M. 13206 del 18/10/2007) e regionali (DG.R 181 del 27/02/2007 e s.m.i.) riportate in seguito.

CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI

Campo di condizionalità: AMBIENTE

ATTO A1 – DIRETTIVA 79/409/CEE DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI - ARTICOLI: 3, 4 (PAR. 1, 2, 4), 5, 7, 8

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

A livello dell'azienda agricola gli impegni da rispettare sono:

- obbligo della Valutazione di Incidenza nei siti Natura 2000 per gli interventi di trasformazione agraria ai sensi delle Leggi Regionali n. 11/2001 e n. 17/07;

Nelle aree ZPS vigono le misure di conservazione approvate con DGR n. 22 del 4/09/07 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle Direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni". In particolare per le attività di interesse agricolo con l'art. 5, lett. m, n, r, s, t, u, w, x – Misure di conservazione per tutte le ZPS, è fatto divieto di:

- a) utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione, provenienti dai depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali;
- b) eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino e fatti salvi gli interventi autorizzati dall'autorità di gestione della ZPS;
- c) convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ai sensi dell'articolo 2 punto 2 del Regolamento CE n. 796/04, fatta eccezione per interventi connessi alla sicurezza pubblica e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;
- d) effettuare il livellamento dei terreni non autorizzati dall'ente gestore della ZPS;
- e) utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali;
- f) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati prima del 1° settembre, salvo interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;
- g) taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie d'interesse comunitario.

ATTO A2 – DIRETTIVA 80/68/CEE DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DA CERTE SOSTANZE PERICOLOSE - ARTICOLI 4 E 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Nell'azienda agricola è fatto divieto di scarico sul suolo e nel sottosuolo delle sostanze pericolose.

Le aziende i cui scarichi non sono assimilabili a quelli domestici devono acquisire l'autorizzazione allo scarico delle sostanze pericolose di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 del D.Lgs 152/2006 e rispettare le condizioni di scarico contenute nella predetta autorizzazione.

In ogni caso per quanto pertinenti le aziende devono rispettare le disposizioni di cui agli articoli 103 e 104 del D.Lgs. 152/2006 e degli eventuali provvedimenti assunti dalla Autorità competenti ai sensi degli stessi articoli.

ATTO A3 – DIRETTIVA 86/278/CEE DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, IN PARTICOLARE DEL SUOLO, NELL'UTILIZZAZIONE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA - ARTICOLO 3 PARAGRAFI 1 E 2

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

L'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito nel D.Lgs. 99/92.

La norma si applica alle aziende agricole sui cui terreni si effettua lo spandimento dei fanghi di depurazione dell'azienda o di terzi.

Per questa attività, si distinguono i seguenti ruoli:

- a. agricoltore/azienda agricola (che mette a disposizione i terreni sui quali spargere i fanghi);
- b. utilizzatore dei fanghi (chi li sparge sui terreni agricoli);
- c. produttore dei fanghi (chi rende i fanghi utilizzabili in agricoltura, attraverso un processo di condizionamento e depurazione).

Ai fini del rispetto del presente Atto A3 in ambito condizionalità, gli impegni da assolvere sono differenti in funzione del/dei ruolo/i che l'agricoltore ricopre:

Ruolo dell'agricoltura/azienda	Impegni
<p>a. nel caso in cui l'agricoltore, attraverso un consenso scritto, metta a disposizione a terzi i terreni sui quali esercita la propria attività agricola per lo spandimento dei fanghi</p>	<p>a.1 acquisire e conservare copia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● formulario di identificazione dei fanghi; ● scheda di accompagnamento dei fanghi; ● autorizzazione allo spandimento rilasciata dalla Regione e valida per il solo territorio regionale, che può definirsi "aperta" in quanto permette di poter, in seguito, aumentare i quantitativi di fanghi smaltibili e sfruttare nuovi terreni, a seguito di richiesta di integrazione; ● registro di utilizzazione dei terreni (di cui verifica la corretta compilazione); ● notifica agli Enti competenti (Regione, Province, Comuni) dell'inizio delle operazioni di utilizzazione dei fanghi, con almeno 10 giorni di anticipo sulle operazioni da effettuare; <p>a.2 far rispettare all'utilizzatore le condizioni tecniche di utilizzazione dei fanghi ed i divieti previsti dalla normativa.</p>
<p>b. nel caso in cui utilizzi fanghi di terzi sui terreni della propria azienda (utilizzatore)</p>	<p>b.1 gli adempimenti di cui ai punti a.1 e a.2 di cui è direttamente responsabile;</p> <p>b.2 possedere l'autorizzazione all'utilizzazione dei fanghi;</p> <p>b.3 essere iscritto all'Albo nazionale delle imprese che gestiscono rifiuti, nel caso in cui provveda al trasporto dei fanghi dal produttore all'azienda.</p>

Ruolo dell'agricoltura/azienda	Impegni
c. l'agricoltore che produce ed utilizza fanghi propri sui terreni della propria azienda (produttore – utilizzatore)	c.1 gli adempimenti di cui ai punti a e b; c.2 tenere il registro di carico e scarico dei fanghi prodotti ed inviarne annualmente copia all'autorità competente.

L'art. 3 del D.Lgs. 99/92 elenca le condizioni di utilizzazione dei fanghi.

Si possono utilizzare fanghi:

- sottoposti a trattamento;
- idonei a produrre un effetto concimante e/o ammendante del terreno;
- esenti da sostanze tossiche, nocive, persistenti, bioaccumulabili o che ne contengano in concentrazioni non dannose per il terreno, le colture, gli animali, l'uomo e l'ambiente;
- nel rispetto dei quantitativi limite triennali. Non si possono utilizzare fanghi:
- su terreni allagati, soggetti ad esondazioni e/o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, o con frane in atto;
- su terreni in forte pendio (superiore al 15%);
- su terreni con pH molto acido (inferiore a 5);
- su terreni con capacità di scambio cationico (C.S.C.) minore a 8 meg/100 gr;
- su terreni destinati a pascolo o a produzione di foraggere, nelle 5 settimane precedenti allo sfalcio od al pascolamento;
- su terreni destinati all'orticoltura e frutticoltura, quando i prodotti sono normalmente a contatto con il terreno e vengono consumati crudi, nei 10 mesi precedenti il raccolto e durante il raccolto stesso;
- su terreni con colture in atto, tranne le colture arboree;
- quando sia stata comunque accertata l'esistenza di un periodo di pericolo per la salute degli uomini e/o degli animali e/o per la salvaguardia dell'ambiente.

Vanno rispettate inoltre le ulteriori integrazioni introdotte con l'allegato n. 3 della DGR 181/07 e s.m.i.:

- a) proporzionare la quantità di fango da utilizzare alla profondità del suolo e al contenuto in scheletro,
- b) autorizzazione del proprietario dell'appezzamento di terreno su cui si intende spandere i fanghi,
- c) obbligo di eseguire una relazione tecnica, sottoscritta da un dottore agronomo, perito agrario, agrotecnico o geologo iscritto nel rispettivo albo professionale,

riportante le notizie e i dati sotto specificati relativi agli appezzamenti oggetto di spandimento,

- d) analisi chimico-fisica della massa di fango, temporaneamente depositata in azienda, prima dello spandimento,
- e) il fornitore dei fanghi deve certificare che nei fanghi non sono contenute sostanze pericolose e velenose che possano arrecare danni ai suoli, alle colture e all'ambiente.

ATTO A4 – DIRETTIVA 91/676/CEE DEL CONSIGLIO, RELATIVA ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DAI NITRATI PROVENIENTI DA FONTI AGRICOLE - ARTICOLI 4 E 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A norma del titolo V del DM 7 aprile 2006, recante “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, a livello dell'azienda agricola gli impegni da rispettare sono quelli previsti dal Programma d'Azione che, adottato con DGR n. 19 del 6/02/07, è conforme alla direttiva nitrati ed alle disposizioni del DM 7 aprile 2006.

ATTO A5 – DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO, RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE ARTICOLI 6, 13, 15, E 22 LETTERA B)

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Valgono le stesse indicazioni riportate per l'Atto A1.

Campo di condizionalità: SANITA' PUBBLICA, SALUTE, IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

ATTO A6 - DIRETTIVA 92/102/CEE DEL CONSIGLIO DEL 27 NOVEMBRE 1992, (MODIFICATA DAL REG. CE N. 21/2004) RELATIVA ALL'IDENTIFICAZIONE E ALLA REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI - ARTICOLI 3, 4 E 5

ATTO A7 – REG. CE N. 2629/97 DELLA COMMISSIONE ABROGATO DAL REG. CE N. 911/2004 CHE STABILISCE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL REG. CE N. 820/97 ABROGATO DAL REG. CE N. 1760/2000 PER QUANTO RIGUARDA I MARCHI AURICOLARI, IL REGISTRO DELLE AZIENDE E I PASSAPORTI PREVISTI DAL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E DI REGISTRAZIONE DEI BOVINI - ARTICOLI 6 E 8

ATTO A8 – REG. CE N. 1760/2000 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI E RELATIVO ALL'ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE E DEI PRODOTTI A BASE DI CARNI BOVINE E CHE ABROGA IL REG. CE n. 820/97 - ARTICOLI 4 e 7

ATTO A8 BIS – REG. CE N. 21/2004 DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2003 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E DEI CAPRINI E CHE MODIFICA IL REG. CE N. 1782/2003 E LE DIRETTIVE 92/102/CEE E 64/432/CEE (GU L n. 5 DEL 9.1.2001, PAGINA 8) - ARTICOLI 3, 4 E 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Le aziende agricole con allevamenti delle specie suddette devono:

- richiedere al Servizio veterinario competente per territorio il codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività e provvedere in seguito a fornire eventuali variazioni intervenute sui dati relativi all'azienda stessa;
- identificare gli animali e registrare gli eventi (nascite, decessi, movimentazioni in entrata e in uscita dall'allevamento) nel rispetto dei tempi e delle modalità stabilite dalle norme e manuali operativi di riferimento.

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI E BUFALINI

Gli adempimenti che le aziende agricole con allevamenti bovini devono assolvere attengono, in sintesi, ai seguenti aspetti:

- comunicare l'opzione sulla modalità di registrazione delle informazioni in Banca Dati Nazionale (BDN);
- tenere debitamente aggiornato il registro aziendale con le informazioni richieste;
- richiedere i codici identificativi degli animali e acquistare le marche auricolari;
- effettuare la marcatura dei capi;
- compilare le cedole identificative;
- iscrivere i capi in anagrafe bovina e registrare le movimentazioni;
- compilare i documenti di provenienza e di destinazione degli animali;
- aggiornare il passaporto degli animali.

Le modalità e le procedure operative sono ben definite nell'ambito del Manuale operativo per la gestione dell'Anagrafe Bovina, di cui al decreto 31 gennaio 2002 e successive modificazioni pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 18 ottobre 2005, n. 243, S.O. emanato in allegato al provvedimento 26 maggio 2005 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

La Decisione della Commissione del 18 gennaio 2006, per le aziende che ne facciano richiesta, prevede una proroga a sei mesi del termine massimo di 20 giorni per l'apposizione dei marchi auricolari ai vitelli di vacche nutrici non usate per la produzione del latte, premesso che siano rispettate condizioni particolari. Le condizioni, le modalità e le procedure operative sono definite nell'ambito della Circolare del Ministero della Salute DGVA.VIII/22764/P. I.5.i/8 del 15 giugno 2006.

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E CAPRINI

Gli adempimenti che le aziende agricole con allevamenti ovini e caprini devono assolvere attengono, in sintesi, ai seguenti aspetti:

- comunicare l'opzione sulla modalità di registrazione delle informazioni in BDN;
- tenere debitamente aggiornato il registro aziendale con le informazioni richieste;
- richiedere i codici identificativi degli animali e acquistare le marche auricolari;
- effettuare la marcatura dei capi;
- registrare le informazioni richieste in BDN;
- compilare i documenti di provenienza e di destinazione degli animali.

Le modalità e le procedure operative sono definite nell'ambito della Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/27817/P. I.5.i/8 del 28 luglio 2005 riguardante "Indicazioni per l'applicazione del Reg. CE n. 21/2004 del Consiglio del 12 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 4 agosto 2005, n. 180.

Detta Circolare è stata oggetto di modifiche apportate con i seguenti documenti:

- Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/10801/P. I.5.i/8 del 14 marzo 2006;
- Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/15249/P. I.5.i/8 del 12 aprile 2006;
- Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/19037/P. I.5.i/8 del 16 maggio 2006;
- Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/30009/P. I.5.i/8 del 13 settembre 2006.

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI SUINI

Gli adempimenti che le aziende agricole con allevamenti suini devono assolvere attengono, in sintesi, ai seguenti aspetti:

- tenere debitamente aggiornato il registro aziendale di carico e scarico con le informazioni richieste (nascite, acquisti, morti, macellazioni, etc.);
- effettuare la marcatura dei capi (tatuaggio) prima della movimentazione e comunque entro settanta giorni dalla nascita;
- compilare i documenti di provenienza e di destinazione degli animali (mod. 4) e conservarli per almeno cinque anni.

ATTO B9 - DIRETTIVA 91/414/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'IMMISSIONE IN COMMERCIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI ARTICOLO 3

Recepimento regionale

- Deliberazioni di Giunta Regionale n 1490/94, “ DPR 1255/68 e DM 23/12/92. Disciplina sull'uso dei fitofarmaci: le attività di informazione e aggiornamento, le autorizzazioni, la vigilanza e i controlli analitici: direttiva”.
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 9477/97, “Attività corsuali per il rilascio del patentino in agricoltura. Direttiva”.
- Deliberazioni di Giunta Regionale n. 3455/98, “Integrazioni in merito alla DGR n. 9477/97 avente per oggetto DPR n. 1255/1968 DGR n. 1490/93 – Attività corsuali per il rilascio del patentino in agricoltura. Direttiva”.
- Determinazione Dirigenziale del Settore Sanità n. 216 del 03/06/2002 "D.P.R. n. 290 del 23/04/2001 - Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti (n. 46, allegato 1, L. 59/97). Linee applicative”.

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

- Obbligo di tenuta e compilazione del registro trattamenti.
- Obbligo di possedere una autorizzazione, il “patentino”, per l'acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn).
- Obbligo di formazione.
- Magazzinaggio in condizioni di sicurezza:
 - Disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, ecc., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari; la porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo tale da evitare contatti accidentali con estranei, bambini e animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose (es. la scritta "veleno" e l'immagine di un teschio).

Qualora non sia possibile disporre di un locale completamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (es. aziende di piccole dimensioni), questi si possono conservare nei due seguenti modi:

- a) intro un apposito recinto munito di porta e serratura, all'interno del magazzino ove però non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, etc.;
- b) chiusi a chiave dentro un armadio in metallo (purché facilmente pulibile e che non assorba eventuali gocciolamenti dalle confezioni) dotato di idonee feritoie.

Anche sulla porta del recinto o dell'armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose.

- Impiego degli agrofarmaci attraverso la verifica del rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

- Rispetto dei tempi di carenza prescritti sulle etichette.
- Controllo delle modalità di distribuzione dei fitofarmaci per evitare maggiore dispersione nell'ambiente.

ATTO B10 - DIRETTIVA 96/22/CE DEL CONSIGLIO E SUCCESSIVE MODIFICHE APPORTATE DALLA DIRETTIVA 2003/74/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE IL DIVIETO D'UTILIZZAZIONE DI TALUNE SOSTANZE AD AZIONE ORMONICA, TIREOSTATICA E DELLE SOSTANZE BETA-AGONISTE NELLE PRODUZIONI ANIMALI E ABROGAZIONE DELLE DIRETTIVE 81/602/CEE, 88/146/CEE E 88/299/CEE - ARTICOLI 3, 4, 5 (+5 A) E 7

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

E' vietata la detenzione in azienda e la somministrazione mediante qualsiasi metodo agli animali d'azienda e agli animali d'acquacoltura di tireostatici, stilbeni e derivati dello stilbene e loro sali ed esteri, estradiolo-17 beta e suoi derivati sotto forma di esteri, sostanze beta-agoniste e sostanze ad azione estrogena (diverse dall'estradiolo-17 beta e dai suoi derivati sotto forma di esteri) androgena o gestagena.

E' inoltre vietata:

- la detenzione in azienda di animali trattati con tali sostanze eccetto che sotto controllo ufficiale;
- l'immissione sul mercato o la macellazione per consumo umano di animali trattati;
- l'immissione sul mercato di carni o prodotti di origine animale destinati al consumo umano provenienti da animali trattati;
- l'immissione sul mercato di animali per i quali, in caso di somministrazione di sostanze o prodotti autorizzati, non sia stato rispettato il periodo di sospensione prescritto.

In deroga ai precedenti divieti è consentito, sotto controllo veterinario e limitatamente ad alcuni tipi di trattamento, l'uso di talune di queste sostanze a scopo terapeutico.

Tali trattamenti devono essere annotati dal veterinario in un registro vidimato dal Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio.

I proprietari o detentori degli animali sono tenuti a fornire le informazioni su richiesta delle autorità competenti e a non adottare comportamenti ostruzionistici nel corso delle ispezioni e dei prelievi necessari per l'esecuzione dei piani nazionali di sorveglianza dei residui.

ATTO B11 – REG. CE N. 178/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE I PRINCIPI E I REQUISITI GENERALI DELLA LEGISLAZIONE ALIMENTARE, ISTITUISCE L'AUTORITÀ EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E FISSA LE PROCEDURE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE - ARTICOLI 14, 15, 17 (PARAGRAFO 1), 18, 19 E 20

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Gli operatori del settore alimentare o mangimistico devono garantire in tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione, la rintracciabilità degli alimenti, dei mangimi, degli animali destinati alla produzione alimentare e di qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento o di un mangime.

Devono quindi essere in grado di individuare il soggetto o l'impresa da cui hanno ricevuto un prodotto e le imprese a cui hanno ceduto il prodotto, l'alimento o il mangime. A tale scopo devono sviluppare adeguati sistemi di rintracciabilità interna.

Devono garantire che negli stabilimenti da essi controllati gli alimenti o i mangimi soddisfino le disposizioni della legislazione alimentare.

Essi sono anche responsabili delle procedure di ritiro dei prodotti alimentari nel caso avessero motivo di ritenere che gli alimenti da loro importati, prodotti, trasformati, lavorati o distribuiti non siano conformi ai requisiti di sicurezza degli alimenti.

Le aziende agricole vengono interessate come fonte di produzione primaria e devono contribuire a garantire la sicurezza degli alimenti.

ATTO B12 – REG. CE N. 999/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DI ALCUNE ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI - ARTICOLI 7, 11, 12, 13 E 15

Descrizione degli impegni applicabili a livello di azienda

- Fatte salve le deroghe previste dal Reg. CE n. 1292/2005, allegato IV, par. II, è vietata la somministrazione agli animali d'allevamento di proteine derivate da mammiferi, proteine animali trasformate, gelatina proveniente da ruminanti, prodotti a base di sangue, proteine idrolizzate, fosfato dicalcico e tricalcico di origine animale e dei mangimi che li contengono.
- E' vietata la somministrazione ai ruminanti di proteine di origine animale e alimenti contenenti tali proteine.
- Ogni caso di sospetta infezione da Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (EST) in un animale deve essere immediatamente denunciato alle autorità competenti.
- Obbligo di adesione al Piano Regionale di selezione genetica per la resistenza degli ovini alle EST per le greggi iscritte al Libro Genealogico e per le greggi di elevato merito genetico e adesione su base volontaria per le greggi commerciali.

- Le aziende agricole con allevamenti della specie ovina, sono tenute e rispettare le norme stabilite dai Piani Regionali predisposti dall'Assessorato Regionale dell'Igiene e Sanità per l'anno 2007.

ATTO B13 - DIRETTIVA 85/511/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA, ABROGATA DALLA DIRETTIVA 2003/85/CE DEL CONSIGLIO, DEL 29 SETTEMBRE 2003, RELATIVA A MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA - ARTICOLO 3

Descrizione degli impegni applicabili a livello di azienda

Il proprietario o qualsiasi persona incaricata della cura di animali sono obbligati a denunciare immediatamente al Servizio veterinario della ASL competente per territorio la presenza o la sospetta presenza di afta epizootica e a tenere gli animali infetti o sospetti di infezione lontani dai luoghi in cui sono presenti altri animali di specie sensibili.

I proprietari e i detentori degli animali infetti, sospetti infetti o sospetti di contaminazione devono attenersi alle indicazioni alle disposizioni e ai divieti imposti dal veterinario ufficiale.

ATTO B14 - DIRETTIVA 92/119/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DI MISURE GENERALI DI LOTTA CONTRO ALCUNE MALATTIE DEGLI ANIMALI NONCHE' DI MISURE SPECIFICHE PER LA MALATTIA VESCICOLARE DEI SUINI - ARTICOLO 3

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

Qualunque caso, anche sospetto, di una delle malattie sotto menzionate deve essere immediatamente denunciato all'autorità competente:

- Peste bovina, Peste dei piccoli ruminanti, Malattia vescicolare dei suini, Febbre catarrale maligna degli ovini, Malattia emorragica epizootica dei cervi, Vaiolo degli ovicaprini, Stomatite vescicolare, Peste suina africana, Dermatite nodulare contagiosa, Febbre della Valle del Rift.

Il proprietario o il detentore degli animali sospetti di infezione, fino a quando il sospetto di malattia sia ufficialmente escluso, deve osservare scrupolosamente le prescrizioni sanitarie impartitegli dal veterinario ufficiale al fine di evitare la propagazione della malattia.

ATTO B15 - DIRETTIVA 2000/75/CE DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE DISPOSIZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALLE MISURE DI LOTTA E DI ERADICAZIONE DELLA FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI - ARTICOLO 3

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

- Il sospetto o la conferma della presenza del virus della febbre catarrale degli ovini deve essere denunciato obbligatoriamente ed immediatamente al Servizio veterinario della Azienda Sanitaria competente per territorio. In attesa che il veterinario ufficiale disponga le misure atte a limitare la diffusione della malattia, il proprietario o il detentore di qualsiasi animale sospetto di infezione, fino a

quando il sospetto di malattia sia stato escluso, deve comunque applicare le seguenti disposizioni:

- il divieto di qualsiasi movimento di animali in provenienza dalle aziende o a destinazione delle stesse;
- l'isolamento degli animali durante le ore di attività dei vettori, qualora esistano i mezzi necessari per l'applicazione di tale Misura.

Campo di condizionalità: IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

ATTO C16 – DIRETTIVA 91/629/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI VITELLI - ARTICOLI 3 E 4

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

Tutte le aziende che allevano bovini, ad esclusione di quelle che hanno meno di sei vitelli, devono rispettare i seguenti requisiti minimi per la protezione dei vitelli (intesi come animali appartenenti alla specie bovina di età inferiore a 6 mesi) indipendentemente dall'indirizzo produttivo dell'azienda (allevamento a carne bianca, da ingrasso, da riproduzione, da latte):

- nessun vitello di età superiore alle otto settimane può essere chiuso in un recinto individuale, tranne nel caso in cui un veterinario certifichi che il suo stato di salute o il suo comportamento richieda il suo isolamento in vista di un trattamento idoneo; in questo caso le dimensioni del recinto individuale devono essere appropriate alle dimensioni dei vitelli e consentire loro un contatto diretto visivo con gli altri vitelli;
- ogni vitello allevato in gruppo deve disporre, a seconda del peso di una superficie minima di spazio libero regolamentare. Tali disposizioni non si applicano ai vitelli mantenuti presso la loro madre per l'allattamento;
- devono essere garantite, oltre alle disposizioni contenute nell'allegato del Decreto Legislativo n. 146/2001, relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, le norme minime di benessere riportate nell'allegato al Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 533, riguardanti:
 - i materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione;
 - le caratteristiche delle apparecchiature e dei circuiti elettrici e ispezione degli impianti automatici o meccanici indispensabili per la salute ed il benessere dei vitelli;
 - la sistemazione dei locali: ogni vitello deve potersi sdraiare, riposare e alzarsi senza difficoltà;
 - le caratteristiche degli attacchi che vengono utilizzati per legare i vitelli;
 - l'isolamento, il riscaldamento, la ventilazione, la luminosità e il rumore all'interno dell'edificio;
 - l'ispezione almeno due volte al giorno degli animali allevati in locali di stabulazione e almeno una volta al giorno degli animali allevati all'esterno: i vitelli malati o feriti devono ricevere immediatamente le opportune cure e se

del caso devono essere esaminati da un veterinario;

- la pulitura e la disinfezione degli utensili, delle attrezzature e dei locali utilizzati;
- l'alimentazione quotidiana dei vitelli fatta di cibo sano e adatto alla loro età e al loro peso e conforme alle loro esigenze comportamentali e fisiologiche. Ogni vitello deve ricevere colostro bovino quanto prima possibile e comunque entro le prime sei ore di vita.

ATTO C17 – DIRETTIVA 91/630/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI SUINI - ARTICOLO 3 E ARTICOLO 4, PARAGRAFO 1

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda.

Tutte le aziende che detengono suini confinati per l'allevamento e l'ingrasso devono soddisfare i seguenti requisiti:

- a. ogni suinetto o suino all'ingrasso allevato in gruppo deve disporre, a seconda del peso, di una superficie minima di spazio libero regolamentare;
- b. ogni scrofetta dopo la fecondazione e ogni scrofa, che siano allevate in gruppo, deve disporre obbligatoriamente di una superficie minima di spazio libero regolamentare, rispettivamente di 1,64 m² e 2,25 m². Le superfici libere variano comunque a seconda della consistenza del gruppo;
- c. devono essere rispettate le indicazioni sulle caratteristiche del pavimento e delle aperture di scarico;
- d. sono vietate la costruzione o la conversione e il relativo utilizzo delle installazioni nelle quali le scrofe e scrofette sono attaccate a punti fissi;
- e. le scrofe e le scrofette devono essere allevate in gruppo per un periodo che inizia quattro settimane dopo la fecondazione e termina una settimana prima della data prevista per il parto. Devono essere rispettate le caratteristiche previste per il recinto. Tale disposizione non è obbligatoria per le aziende che hanno meno di 10 scrofe;
- f. il sistema di alimentazione delle scrofe e scrofette allevate in gruppo deve garantire a ciascun animale una quantità sufficiente di cibo, anche in presenza di concorrenti;
- g. per calmare la fame e per soddisfare la loro necessità di masticare, tutte le scrofe e le scrofette asciutte e gravide devono ricevere una sufficiente quantità di alimenti voluminosi o ricchi di fibre, nonché alimenti di elevato tenore energetico;
- h. i suini che vengono allevati in gruppo, aggressivi, attaccati, malati o feriti possono essere messi temporaneamente in un ambiente individuale che deve permettere all'animale di girarsi se non in contrasto con specifici pareri veterinari;
- i. devono essere garantite, oltre alle disposizioni contenute nell'allegato del Decreto Legislativo n. 146/2001, relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, le norme minime di benessere riportate nell'allegato al Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 534, riguardanti:

- i materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e le loro dimensioni;
- la sistemazione dei locali: ogni suino deve potersi sdraiare, riposare e alzarsi senza difficoltà e deve poter vedere altri suini;
- l'isolamento, il riscaldamento, la ventilazione, la luminosità e il rumore all'interno dell'edificio;
- l'ispezione almeno quotidiana degli animali: ogni suino malato o ferito viene curato tempestivamente e se del caso esaminato da un veterinario;
- le misure che consentono di evitare l'aggressività fra animali;
- la pulitura e la disinfezione degli utensili, delle attrezzature e dei locali utilizzati;
- l'alimentazione quotidiana dei suini fatta di cibo sano e adatto alla loro età e al loro peso;
- le operazioni effettuate per scopi diversi da quelli terapeutici o diagnostici o per l'identificazione dei suini e che possono provocare un danno o la perdita di una parte sensibile del corpo.

Alcune disposizioni specifiche dell'allegato riguardano: verri, scrofe e scrofette, lattonzoli, suinetti e suini all'ingrasso.

ATTO C18 – DIRETTIVA 98/58/CE DEL CONSIGLIO DEL 20 LUGLIO 1998, RIGUARDANTE LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI - ARTICOLO 4

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

I proprietari o i detentori devono adottare le misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e per far sì che a detti animali non vengano provocati dolori, sofferenze o lesioni inutili.

In particolare devono essere rispettati i seguenti punti:

- personale: gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali;
- controllo: tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richieda un'assistenza frequente dell'uomo, sono ispezionati almeno una volta al giorno. Gli animali allevati o custoditi in altri sistemi sono ispezionati a intervalli sufficienti al fine di evitare loro sofferenze. Gli animali feriti o malati vengono curati immediatamente e, ove necessario, vengono isolati in appositi locali;
- registro: il proprietario o il detentore degli animali tiene un registro di ogni trattamento medico effettuato per un arco di tempo di almeno tre anni;
- libertà di movimento: anche se è legato, incatenato o trattenuto, l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, che gli consenta di muoversi senza inutili sofferenze o lesioni;

- fabbricati e locali di stabulazione: i materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione non devono essere nocivi per gli animali, devono poter essere puliti e disinfettati e devono essere costruiti e mantenuti in modo che non vi siano spigoli taglienti o sporgenze tali da provocare lesioni agli animali. La circolazione dell'aria, la quantità di polvere, la temperatura, l'umidità dell'aria e le concentrazioni di gas devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali. Gli animali custoditi nei fabbricati non devono essere tenuti costantemente al buio o esposti continuamente ad illuminazione artificiale. Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione della necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e dai rischi per la salute;
- mangimi, acqua e altre sostanze: agli animali deve essere fornita un'alimentazione sana, adatta alla loro specie, in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute e a soddisfare le loro esigenze nutrizionali. Tutti gli animali devono avere accesso al cibo e all'acqua ad intervalli adeguati alle loro necessità fisiologiche. Gli alimenti ed i liquidi sono somministrati agli animali in modo da non causare loro inutili sofferenze o lesioni e non devono contenere sostanze che possano causare inutili sofferenze o lesioni. Qualsiasi altra sostanza è vietata, tranne quelle somministrate a fini terapeutici, profilattici o in previsione di un trattamento zootecnico. Inoltre, le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite in modo da ridurre i rischi di contaminazione;
- mutilazioni: gli interventi di mutilazione sugli animali sono consentiti solo a fini terapeutici certificati o per altri validi motivi, quali il mantenimento della qualità dei prodotti, ma devono essere effettuati solo sotto il controllo veterinario e riducendo al minimo le sofferenze dell'animale;
- procedimenti di allevamento: non devono essere effettuate pratiche di allevamento che possano provocare agli animali sofferenze o lesioni; sono possibili procedimenti che possono causare sofferenze o ferite minime, se consentiti da apposita normativa nazionale;
- animali da pelliccia: fino al 1 gennaio 2008 possono essere allevati in gabbie che garantiscano uno spazio adeguato alle esigenze della specie. A partire dal 1 gennaio 2008 tali animali devono essere allevati a terra in recinti opportunamente costruiti e arricchiti, capaci di soddisfare il benessere ed i bisogni etologici degli animali.

Tali obblighi sono validi per gli animali (inclusi i pesci, i rettili e gli anfibi) allevati o detenuti per la produzione di derrate alimentari, di lana, di pelli o di pellicce o per altri scopi agricoli. Non si applicano agli animali che vivono in ambiente selvatico, agli animali destinati a partecipare a gare sportive o ad attività culturali (esposizioni), agli animali da sperimentazione o da laboratorio e agli animali invertebrati.

NORME PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (BCAA)

OBIETTIVO 1: EROSIONE DEL SUOLO: Proteggere il suolo mediante misure idonee

NORMA 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio

A norma dell'art. 2, comma 1 del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, fatta salva la normativa locale vigente in materia di difesa del suolo, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- Realizzazione dei solchi acquai temporanei, con distanza non superiore a 80 metri, ad andamento livellare o comunque trasversale alla massima pendenza, che convogliano le acque raccolte in fossi o alvei naturali o nelle reti scolanti naturali o artificiali, laddove presenti.

Tale obbligo non è imputabile alle aziende che si trovano in aree senza una rete capillare di canali naturali o artificiali o nel caso si trovino in aree suscettibili ai fenomeni di smottamento e soliflusso, riportate nell'allegato 5 della DGR n. 181/07.

In tali casi l'azienda è obbligata a rispettare gli impegni alternativi consistenti:

- semina su sodo,
- minima lavorazione,
- realizzazione di fasce inerbite ad andamento trasversale alla massima pendenza, di larghezza di almeno 5 metri ed una distanza tra loro non superiore a 60 metri.

OBIETTIVO 2: SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche

NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

Nelle zone ordinarie è consentita la bruciatura delle stoppie dopo il 31 luglio, ai sensi della L.R. n. 15 del 12/05/1997 "Norme in materia di bruciature delle stoppie" che disciplina tempi, metodi e condizioni per l'accensione e la bruciatura delle stoppie sull'intero territorio regionale.

Nelle zone classificate ZPS ai sensi della DGR n. 1022 del 21/07/2005 vige il divieto della bruciatura delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati, prima del 1° settembre, salvo interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario e previo parere dell'autorità di gestione delle ZPS (art. 5, lett. W del Regolamento Regionale 4 settembre 2007 n. 22 BURP n. 126 del 10/09/07).

Per le aree classificate SIC, è vietata la bruciatura delle stoppie prima del 1° settembre come previsto dalla DGR n. 181/07.

Le aziende agricole che fanno ricorso alla pratica della bruciatura delle stoppie si impegnano a effettuare uno dei seguenti interventi alternativi:

- letamazione o altro tipo di concimazione organica;

- semina su sodo o in alternativa, nel caso in cui l'azienda non è dotata di seminatrice ad hoc, è consentito effettuare una erpicatura superficiale, seguita da semina con seminatrice tradizionale;
- sovescio di colture miglioratrici nell'annata successiva.

NORMA 2.2: Avvicendamento delle colture

A norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti la presente norma prevede che a livello regionale siano rispettati i seguenti impegni:

- la durata massima della monosuccessione dei cereali è pari a cinque anni;
- il ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di concimazione organica nel caso in cui, a seguito del ricorso alla deroga, sia stata accertata una diminuzione del livello di sostanza organica.

OBIETTIVO 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate

NORMA 3.1: Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali e l'uso adeguato delle macchine

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- la manutenzione della rete di sgrondo delle acque superficiali, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori, al fine di garantire l'efficienza della rete di sgrondo;
- nelle zone SIC e ZPS, individuate a livello regionale, la manutenzione della rete di sgrondo aziendale deve essere effettuata nel periodo compreso tra luglio e settembre;
- esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di tempera) e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo.

OBIETTIVO 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat

NORMA 4.1: Protezione del pascolo permanente

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'articolo 4 del Reg. CE n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni;
- b) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
- c) esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque;
- d) il carico massimo di bestiame da pascolo per ettaro di superficie pascolata ogni anno non può essere superiore a 4 UBA/ha anno mentre il carico minimo non potrà essere inferiore a 0,2 UBA/ha anno.

NORMA 4.2: Gestione delle superfici ritirate dalla produzione

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno;
- b) attuazione, almeno una volta l'anno, di sfalcio o trinciatura della vegetazione.

Nelle aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 15 marzo e il 15 agosto, mentre nelle altre zone vige il divieto di sfalcio per il periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 agosto.

Per le altre aree, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 1° maggio e il 31 agosto.

E' fatto comunque obbligo di realizzare fasce antincendio conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

Su tutte le superfici a seminativo ritirate dalla produzione sono ammesse lavorazioni meccaniche nei seguenti casi:

- Pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocidi;
- Terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- Colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto Ministeriale del 7 marzo 2002;
- Nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario.

Su tutte le superfici a seminativo ritirate dalla produzione per un solo anno o limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di seminativi ritirati per due o più anni, sono ammesse le lavorazioni meccaniche nei seguenti casi:

- lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali. Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria;
- idonee pratiche agronomiche a basso impatto finalizzate a limitare la disseminazione di essenze infestanti, nonché la propagazione di vegetazione indesiderata, come di seguito specificate:
 - Operazioni di sfalcio o trinciatura ad una distanza dal terreno di 15 centimetri, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare la fioritura delle piante infestanti e quindi a successiva disseminazione. E' comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso. La produzione erbacea ottenuta a seguito dello sfalcio operato sulle superfici abbinate a titoli di riposo può essere utilizzata in azienda a fini agricoli e per l'alimentazione del bestiame dopo il 31 agosto di ciascun anno, mentre può essere destinata alla commercializzazione dopo il 15 gennaio dell'anno successivo.
 - Impiego di principi attivi diserbanti non residuali a basso dosaggio, nei limiti di un solo intervento nel periodo dal 15 marzo al 15 luglio. L'impiego di tali prodotti è giustificato nei soli casi di infestazioni di elevata intensità e con specie vegetali particolarmente competitive nei confronti della coltura programmata per l'anno successivo.
 - È ammesso, in deroga alle epoche prestabilite per la tutela della fauna selvatica, unicamente per i terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, l'intervento di controllo della vegetazione tramite pascolamento, purché sia garantito un equilibrato sfruttamento del cotico erboso.

NORMA 4.3: Manutenzione delle piante di olivo

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006 n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- divieto di estirpazione delle piante di olivo ai sensi della Legge 14 febbraio 1951 n. 144 e della Legge Regionale 4 giugno 2007, n. 14 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia";
- potatura degli olivi almeno una volta ogni 5 anni;
- attuazione di tecniche colturali rivolte alla pianta allo scopo di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo, secondo gli usi e le consuetudini locali, consistenti

nella eliminazione dei polloni e dei succhioni nati alla base della pianta e sul tronco principale, da eseguirsi almeno una volta ogni due anni;

- eliminazione di rovi e della vegetazione infestante nata alla base delle piante di olivo, dei residui colturali che possono essere causa di incendi e di distruzione delle piante, da eseguirsi ogni anno, all'inizio della stagione estiva, entro giugno.

NORMA 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;
- divieto di estirpazione di olivi secolari;
- divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati;
- rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE;
- rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c): Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (DGR n. 1748 del 15 dicembre 2000). In particolare, per l'applicazione della presente norma, si fa riferimento agli articoli delle Norme Tecniche di attuazione, relativi ad elementi caratteristici del paesaggio rurale: art. 3.14 – Beni diffusi nel Paesaggio Agrario(*)
- rispetto della DGR 4 settembre 2007 n. 22 (BURP n. 126 del 10/09/07) “Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni”
- rispetto della Legge Regionale 4 giugno 2007, n. 14 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”.

REQUISITI MINIMI ULTERIORI RELATIVI AI “PAGAMENTI AGROAMBIENTALI” AI SENSI DELL’ART. 39 PARAGRAFO 3 DEL REG. CE N. 1698/2005

In aggiunta ai criteri di condizionalità i beneficiari dei pagamenti agroambientali, conformemente al punto n. 5.3.2.1 dell’Allegato II del Reg. CE 1974/2006, sono tenuti al rispetto dei requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e di seguito richiamate.

Requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti

Il Codice di Buona Pratica Agricola approvato con il D.M. 19 aprile 1999 “Approvazione del Codice di Buona Pratica Agricola” è stato adottato in attuazione dell’articolo 4 della direttiva del Consiglio 91/676/CEE del 12 dicembre 1991 e reca i criteri e le indicazioni per una corretta pratica agricola.

In recepimento alla normativa comunitaria, a livello nazionale, di recente la normativa sui fertilizzanti è stata revisionata attraverso il Decreto Legislativo n. 217 del 29 aprile 2006 "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti". Tale decreto disciplina:

- a) i prodotti immessi sul mercato come concime CE, definiti nel Reg. CE n. 2003/2003;
- b) i concimi nazionali, ammendanti, correttivi e prodotti immessi sul mercato e descritti negli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 13 allo stesso Decreto.

Il Decreto stabilisce inoltre la definizione di fertilizzante e le norme di immissione in commercio fissando apposite sanzioni in caso di violazioni.

Con riferimento alla fertilizzazione organica e quindi anche all'utilizzazione in agricoltura degli effluenti di allevamento il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha emanato il DM 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento". Il recepimento di tale D.M. da parte della Regione Puglia è stato effettuato per il titolo V (zone vulnerabili da nitrati) con DGR n. 19 del 23/1/2007.

Il DM 7 aprile 2006, in applicazione dell'art. 38 del Decreto Legislativo n. 152/99, individua i criteri e le norme tecniche generali che le regioni devono seguire nella disciplina delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici. In particolare la quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non deve superare il valore di 340 Kg per ettaro e per anno nelle aree non vulnerabili. Nelle aree vulnerabili la quantità di effluente utilizzata per gli spandimenti non deve, in ogni caso determinare in ogni singola azienda o allevamento un apporto di azoto superiore a 170 kg per ettaro per anno.

Inoltre, nell'area designata ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, l'uso dei fertilizzanti azotati è stabilito dal Programma d'Azione approvato dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n. 14/17 del 04/04/2006. Al fine di contenere le dispersioni di nutrienti nelle acque superficiali e profonde, le tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento, dei concimi azotati e ammendanti organici e delle acque reflue devono assicurare la corretta applicazione al suolo, conformemente alle disposizioni del Programma d'Azione e del CBPA e comunque anche nelle aree non vulnerabili per garantire in particolare:

- a) l'uniformità di applicazione del fertilizzante;
- b) l'elevata utilizzazione degli elementi nutritivi ottenibile mediante l'applicazione di buone pratiche che assicurino tra l'altro la somministrazione dei fertilizzanti azotati il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, il frazionamento della dose con il ricorso a più applicazioni ripetute nell'anno ed il ricorso a mezzi di spandimento atti a minimizzare le emissioni di azoto in atmosfera;
- c) lo spandimento del liquame con sistemi di erogazione a pressione tali da non determinare la polverizzazione del getto;
- d) l'adozione di sistemi di avvicendamento delle colture nella gestione dell'uso del suolo conformemente alle disposizioni del CBPA;
- e) la conformità delle pratiche irrigue alle disposizioni di cui al CBPA.

Sui terreni utilizzati per gli spandimenti devono essere impiegati come fertilizzanti, prioritariamente, gli effluenti zootecnici le cui quantità di applicazione devono tenere conto, ai fini del rispetto del bilancio dell'azoto, del reale fabbisogno delle colture, della mineralizzazione netta dei suoli e degli apporti degli organismi azoto-fissatori.

Le dosi di effluente zootecnico, applicate nel rispetto del bilancio dell'azoto, devono essere giustificate dal Piano di Utilizzazione Agronomica.

Ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al di fuori del periodo di durata del ciclo della coltura principale, devono essere garantite o da una copertura dei suoli tramite colture intercalari o colture di copertura, secondo le disposizioni contenute nel CBPA o da altre pratiche colturali atte a ridurre la lisciviazione dei nitrati, quali l'interramento di paglie e stocchi.

Relativamente alla concimazione fosforica, si precisa che la natura esclusivamente basica dei terreni pugliesi rende assolutamente immobile il fosforo, a volte addirittura non assorbibile dalle colture. Ne consegue l'insussistenza della necessità di definire requisiti minimi in materia di concimazione fosforica.

Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari

L'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari è regolata dalla Direttiva 91/414/CEE. L'Italia si è uniformata a tale direttiva con il D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 194 ed alla sua applicazione con il DPR 23 aprile 2001 n. 290. A seguito di questo quadro legislativo tutte le nuove sostanze attive ed i relativi formulari in commercio sono soggetti a registrazione secondo le procedure europee.

Con Deliberazioni di Giunta Regionale e del settore Agricoltura n. 1490/94, n. 9477/97, n. 3455/98, n. 1255/1968 DGR n. 1490/93 – Attività e Determinazione Dirigenziale del Settore Sanità n. 216 del 03/06/2002 D.P.R. n. 290 del 23/04/2001 sono state attivate misure di applicazione relative all'obbligo di:

- tenuta e compilazione del registro trattamenti al fine di responsabilizzare gli operatori ai comportamenti durante l'esecuzione dei trattamenti con i prodotti fitosanitari,
- formazione ai fini della abilitazione all'uso e alla vendita dei fitofarmaci con partecipazione ad un corso di 6 giorni tenuto da esperti dell'Assessorato all'Agricoltura, dell'Assessorato alla Salute e dell'Assessorato all'Ambiente,
- possedere una autorizzazione, il "patentino", per l'acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) ottenuto dopo la partecipazione al corso e avere sostenuto un esame di abilitazione,
- magazzinaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza secondo le seguenti disposizioni:
 - disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, etc., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari; la porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo tale da evitare contatti accidentali con estranei, bambini, animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose (es. la scritta "veleno" e l'immagine di un teschio).

qualora non sia possibile disporre di un locale completamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (es. aziende di piccole dimensioni), questi si possono conservare nei due seguenti modi:

- a. intro un apposito recinto munito di porta e serratura, all'interno del magazzino ove però non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, etc.;
- b. chiusi a chiave dentro un armadio in metallo (purché facilmente pulibile e che non assorba eventuali gocciolamenti dalle confezioni) dotato di idonee feritoie.

Anche sulla porta del recinto o dell'armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose.

La verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione riguarda l'obbligo di verifica funzionale almeno quinquennale attestato da un centro di taratura abilitato.

Uso dei pesticidi:

Con riferimento alle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili la Regione Puglia, in attuazione dell'art. 44 del D.Lgs 11 maggio 1999 n. 152 e s.m.i. e dell'art. 2 della LR luglio 2000 n. 14, ha approvato, con Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2007 n. 883 il Progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

Tale piano di Tutela delle Acque consente, attraverso azioni di monitoraggio, programmazione, individuazione di interventi, misure, vincoli, di effettuare la tutela integrata degli aspetti quantitativi e qualitativi della risorsa idrica.

Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Con Delibera di Giunta Regionale n. 853 del 12/06/2007 è stato istituito un servizio di taratura e verifica delle macchine irroratrici al fine di migliorare la distribuzione dei fitofarmaci evitando la dispersione nell'ambiente.

La verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione riguarda l'obbligo di verifica funzionale almeno quinquennale attestato da un tecnico o da una officina meccanica.

Obiettivi specifici ASSE II PSR	Azioni	Vantaggi ambientali
Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad “alto valore naturale”	214- Azione 1 Agricoltura biologica Azione 3 Tutela Biodiversità 216- Investimenti non produttivi in ambienti agricoli 227- Investimenti non produttivi forestali	Riduzione dell’impatto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo grazie alla diminuzione delle quantità di fitofarmaci e fertilizzanti ed all’impiego di prodotti a minore impatto. Mantenimento del patrimonio genetico vegetale di interesse agrario e forestale a rischio di erosione.
Conservazione della diversità genetica promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione	214- Azione 3 Tutela della Biodiversità	Mantenimento in azienda delle risorse genetiche di interesse agrario vegetali minacciate di erosione genetica.
Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione del carico di inquinanti per l’acqua derivanti dalle attività di coltivazione	214- Azione 1 Agricoltura biologica 214- Azione 2 Miglioramento qualità dei suoli 216- Investimenti non produttivi in ambienti agricoli 221- Azione 4 fasce protettive e corridoi ecologici	Riduzione dei carichi inquinanti sulle acque attraverso l’introduzione di tecniche di produzione basate sulla riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi, sulla sostituzione del diserbo chimico con operazioni meccaniche e sul ricorso a forme di difesa che escludono l’impiego di prodotti potenzialmente inquinanti. Riduzione dell’impatto degli inquinanti sulle acque attraverso il mantenimento di fasce inerbite e introduzione di siepi, filari e popolamenti di specie arboree su terreni agricoli. Risparmio idrico derivante dall’introduzione di tecniche di produzione tese ad una razionalizzazione dell’uso dell’acqua e all’aumento di sostanza organica nei terreni che aumentano la loro capacità di ritenzione idrica.

Obiettivi specifici ASSE II PSR	Azioni	Vantaggi ambientali
<p>Riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca derivanti dalle condizioni di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂</p>	<p>214- Azione 1 Agricoltura biologica</p> <p>211- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</p> <p>212- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane</p> <p>221- Primo imboschimento di terreni agricoli</p>	<p>Riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca a seguito del minor impiego di prodotti chimici di sintesi (azotati in particolare, causa di emissioni di protossido di azoto) e a seguito di riduzione dell'uso dei mezzi meccanici, e a seguito di riduzione del carico di bestiame per ettaro e conseguentemente di minore produzione di deiezione zootecniche.</p> <p>Riduzione del carbonio atmosferico (anidride carbonica) attraverso fissazione nella sostanza organica del suolo.</p> <p>Mitigazione dei cambiamenti climatici.</p>
<p>Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale</p>	<p>214- Azione 1 Agricoltura biologica</p> <p>Azione 3 Tutela della Biodiversità</p> <p>216- Investimenti non produttivi in ambienti agricoli</p> <p>223- Imboschimento di superfici non agricole</p> <p>226- Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi</p> <p>227- Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste</p> <p>211- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</p> <p>212- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane</p>	<p>Conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale attraverso la diffusione di pratiche agricole (rotazione) che aumentano il livello di differenziazione percettiva delle aree rurali, e la tutela di specie autoctone, agricole e forestali e di elementi strutturali caratteristici del paesaggio.</p> <p>Preservazione dell'identità culturale dei paesaggi attraverso il mantenimento dell'attività agricola negli stessi.</p>

Obiettivi specifici ASSE II PSR	Azioni	Vantaggi ambientali
Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate	211- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane 212- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	Attenuazione di impatti ambientali negativi (rischio idrogeologico) attraverso il mantenimento di un presidio dello spazio naturale da parte degli agricoltori operanti e attraverso la riduzione dei flussi di spopolamento dalla zone rurali agricole e montane.
Tutela del suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione, di perdita della sostanza organica e di desertificazione	214- Azione 1 Agricoltura biologica 214- Azione 2 Miglioramento qualità del suolo 223- Imboschimento di superfici non agricole 226- Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Miglioramento della struttura del suolo grazie all'adozione di sistemi di gestione (rotazioni, utilizzo di letame o compost organici, etc.) in grado di migliorare la fertilità complessiva ed il contenuto di sostanza organica, e grazie alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi. Riduzione dei fenomeni di erosione e desertificazione.

MISURA 211

1. Titolo della misura

Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 37 del Regolamento CE 1698/05

Allegato II punti 5.3.2.1.1 del Regolamento CE 1974/2006

Reg. CE 817/2004, Allegato II punti 9.3.V.A.1, 9.3.V.B.1, 2 e 3 e 9.3.V.B, secondo trattino

3. Codice della misura

211

4. Motivazione dell'intervento

Le zone agricole svantaggiate definite dalla Direttiva CEE n. 268/75 comprendono le zone di montagna, nelle quali l'attività agricola è necessaria per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità e per proteggere dall'erosione o per rispondere ad esigenze turistiche, e altre zone in cui non sono assicurati il mantenimento di un livello minimo di popolazione o la conservazione dell'ambiente naturale.

Come già esplicitato nel contesto, sulla base delle informazioni fornite da Eurostat risulta che la SAU regionale ricadente in zone svantaggiate montane è pari all'8 % della SAU complessiva.

Gli svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione sono legati soprattutto a fattori a carattere ambientale, quali, ad esempio, le particolari condizioni pedologiche dei terreni, le forme di dissesto idrogeologico presenti che, nel complesso, incidono sui livelli di produttività agricola e condizionano gli assetti colturali e produttivi attivabili sul territorio.

Per quanto su descritto la motivazione principale dell'intervento è il mantenimento della superficie agricola utilizzata nelle aree montane.

5. Obiettivi della misura

La misura è direttamente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'asse II:

- riduzione dell'emissione di gas serra e di ammoniaca derivanti dalle condizioni di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂;
- tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate e montane.

Gli obiettivi operativi del sostegno diretto attivato attraverso la misura 211 sono i seguenti:

- compensare, almeno in parte, i minori redditi ricavabili dall'esercizio dell'attività agricola nelle zone svantaggiate montane;
- assicurare l'uso continuativo delle superfici agricole nelle zone svantaggiate montane.

6. Campo d'azione

Sarà concessa un'indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito dovute agli svantaggi naturali condizionanti l'attività agricola.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA Sono esclusi gli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

8. Condizioni di ammissibilità

Superficie minima:

- 2 ha in aree classificate montane complessivamente investiti a prati e pascoli e/o colture foraggere e/o vigneti per uva da vino e/o agrumeti. Per ognuna di queste due ultime coltivazioni la superficie minima dovrà comunque essere non inferiore a 0,5 ha, fermo restando l'entità minima di 2 ha della superficie per la quale viene concessa l'indennità.

Si escludono dal premio le superfici a "fida pascoli" in quanto terreni pubblici soggetti a specifiche autorizzazione della Regione Puglia - Settore Foreste - o di Amministrazioni comunali ai sensi delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti nei territori provinciali.

Carico di bestiame per unità di superficie condotta, compreso tra 0,2 e 1,4 UBA/ha; nel calcolo del rispetto di tale rapporto potrà essere presa in considerazione per il solo calcolo degli UBA anche la superficie a "fida pascoli".

Impegno a proseguire l'attività agricola per almeno i cinque anni successivi al pagamento della prima indennità.

I beneficiari della misura devono risultare adempienti alla normativa Comunitaria e nazionale obbligatoria vigente in materia di condizionalità, con particolare riferimento agli articoli 4 e 5 degli allegati III e IV del Regolamento CE n. 1782 e al Decreto Ministeriale del 18 ottobre 2007, pubblicato nella GU n. 253 del 30 ottobre 2007, per tutte le superfici oggetto di indennità.

9. Localizzazione

Aree individuate dalla Dir. CEE 268/75 e non mutate rispetto alla programmazione 2000-2006 della Regione Puglia.

Tali aree includono circa il 70% delle aree ad alto valore naturalistico (Gargano e Alta Murgia)

10. Tipologie di premio

Sostegno concesso in funzione della superficie agricola utilizzata, secondo le seguenti indicazioni.

Superfici a prati e pascoli nelle aree montane:	55 Euro/ha
Superfici a foraggiere, a vite da vino e agrumi nelle aree montane:	120 Euro/ha

11. Giustificazione economica degli aiuti

Si rinvia all'allegato n. 6 al presente PSR.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	2,3 Meuro
di cui FEASR	1,32 Meuro
Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%

13. Disposizioni transitorie

La Regione Puglia applica l'articolo 3 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione.

Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 13, 14, 15, 18 e 19 del Reg. CE 1257/1999 e articolo 36, lettera a), punto i) e 37 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 510.000 Euro di spesa pubblica, corrispondente a 293.250 Euro di contribuzione FEASR.

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	877
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ha)	7.666
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	7.666
	a migliorare la qualità dell'acqua	7.666
	ad attenuare i cambiamenti climatici	7.666
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	7.666
	a migliorare la qualità del suolo	7.666
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: Irena 26 - mantenimento delle aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	5% aree AVN
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-1%
	Irena 4 - Mantenimento delle aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	3%
	Miglioramento della qualità delle acque: Irena 18.1 - Diminuzione del surplus di azoto	-0,2%
	Riduzione dei nitrati nelle falde- n. campioni eccedenti il valore massimo di 50mg/l	-0,1%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: Riduzione dell'emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	-1%

MISURA 212

1. Titolo della misura

Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 37 del Regolamento CE 1698/05

Allegato II punti 5.3.2.1.2 del Regolamento CE 1974/2006

Reg. CE 817/2004, Allegato II punti 9.3.V.A.1, 9.3.V.B.1, 2 e 3 e 9.3.V.B, secondo trattino

3. Codice della misura

212

4. Motivazione dell'intervento

Le zone svantaggiate minacciate da spopolamento (definite dalla Direttiva CEE n. 268/75) sono caratterizzate da terreni agricoli omogenei ma poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive, per cui la popolazione, che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica.

Come già esplicitato nel contesto, sulla base delle informazioni fornite da Eurostat risulta che la SAU regionale ricadente in zone svantaggiate montane è pari al 29,2% della SAU complessiva.

Gli svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione sono legati soprattutto a fattori a carattere ambientale, quali, ad esempio, le particolari condizioni pedologiche dei terreni, le forme di dissesto idrogeologico presenti che, nel complesso, incidono sui livelli di produttività agricola e condizionano gli assetti colturali e produttivi attivabili sul territorio.

Per quanto su descritto la motivazione principale dell'intervento è il mantenimento della superficie agricola utilizzata nelle aree svantaggiate.

5. Obiettivi della misura

La misura è direttamente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'asse II:

- riduzione dell'emissione di gas serra e di ammoniaca derivanti dalle condizioni di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂;
- tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate e montane.

Gli obiettivi operativi del sostegno diretto attivato attraverso la misura 212 sono i seguenti:

- compensare, almeno in parte, i minori redditi ricavabili dall'esercizio dell'attività agricola nelle zone svantaggiate diverse dalle montane;
- assicurare l'uso continuativo delle superfici agricole nelle zone svantaggiate diverse dalle montane.

6. Campo d'azione

Sarà concessa un'indennità compensativa tesa a compensare i costi e le perdite di reddito dovute agli svantaggi naturali condizionanti l'attività agricola.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA. Sono esclusi gli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

8. Condizioni di ammissibilità

Superficie minima:

- 5 ha in aree classificate svantaggiate investite a prati e pascoli e a colture foraggere.

Si escludono dal premio le superfici a "fida pascoli" in quanto terreni pubblici soggetti a specifiche autorizzazione della Regione Puglia - Settore Foreste - o di Amministrazioni comunali ai sensi delle prescrizioni di massima e polizia forestale vigenti nei territori provinciali.

Carico di bestiame per unità di superficie condotta, compreso tra 0,2 e 1,4 UBA/ha; nel calcolo del rispetto di tale rapporto potrà essere presa in considerazione per il solo calcolo degli UBA anche la superficie a "fida pascoli".

Impegno a proseguire l'attività agricola per almeno i cinque anni successivi al pagamento della prima indennità.

I beneficiari della misura devono risultare adempienti alla normativa Comunitaria e nazionale obbligatoria vigente in materia di condizionalità, con particolare riferimento agli articoli 4 e 5 degli allegati III e IV del Regolamento CE 1782 e al Decreto Ministeriale del 18 ottobre 2007, pubblicato nella GU n. 253 del 30 ottobre 2007, per tutte le superfici oggetto di indennità.

9. Localizzazione

Aree individuate dalle Dirr. CEE 268/75, 273/75, 167/84 sono coincidenti con le aree già finanziate con il Reg. CE 1257/99.

Tra tali aree devono essere comprese in misura integrale quelle dei comuni di San Cassiano e Castro, entrambi ubicati nella provincia di Lecce e derivanti dalla suddivisione (Decreti del Presidente della Giunta Regionale della Puglia n. 1664 del 31.07.1976 e n. 959 del 19.04.1977) il primo del comune di Nociglia e il secondo del comune di Diso, già ricompresi – sempre integralmente – tra le aree svantaggiate individuate ai sensi delle Dirr. CE in parola. Tale suddivisione non ha modificato l'entità complessiva delle aree svantaggiate pugliesi.

Di tale rettifica è stata data comunicazione alla DG Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione UE con lettera della Regione Puglia prot. n. 28/012755 del 11 dicembre 2007.

Per completezza informativa si allega alla presente misura l'elenco consolidato delle aree pugliesi individuate ai sensi delle Dirr. CE in parola.

Tali aree includono circa il 25 % delle aree ad alto valore naturalistico.

10. Tipologie di premio

Sostegno concesso in funzione della superficie agricola utilizzata, secondo le seguenti indicazioni.

Superfici a prati e pascoli nelle aree svantaggiate: 45 Euro/ha

Superfici a foraggiere nelle aree svantaggiate: 100 Euro/ha

11. Giustificazione economica degli aiuti

Si rinvia all'allegato n. 6 al presente PSR.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	9,2 Meuro
di cui FEASR	5,29 Meuro
Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%

13. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

La Regione Puglia applica l'articolo 3 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione.

Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 13, 14, 15, 18 e 19 del Reg. 1257/1999 e articolo 36, lettera a), punto ii), e 37 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 3.740.000 Euro di spesa pubblica, pari a 2.150.500 Euro di contribuzione FEASR.

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	3.508
	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (ha)	30.666
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	30.666
	a migliorare la qualità dell'acqua	30.666
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	30.666
	a migliorare la qualità del suolo	30.666
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 26 - mantenimento delle aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	10% aree AVN
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-2%
	Irena 4 - Mantenimento delle aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	6%
Impatto	Miglioramento della qualità delle acque:	
	Irena 18.1 - Diminuzione del surplus di azoto	-0,3%
	Riduzione dei nitrati nelle falde- n. campioni eccedenti il valore massimo di 50mg/l	-0,2%
Impatto	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:	
	Riduzione dell'emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	-2%

ZONE MONTANE E SVANTAGGIATE PUGLIESI PER COMUNE (definite dalla Dir. CEE 268/75 e individuate con le Dirr. CEE 273/75 e 167/84)

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata
FOGGIA			
ACCADIA	3.048	3.048	
ALBERONA	4.925		4.925
ANZANO DI PUGLIA	1.112	1.112	
APRICENA	17.145	2.950	
BICCARI	10.631		10.631
BOVINO	8.415		7.331
CAGNANO VARANO	15.875	15.875	
CANDELA	9.606	731	1.500
CARLANTINO	3.417		3.417
CARPINO	8.250	8.250	
CASALNUOVO MONTEROTA	4.816		3.085
CASALVECCHIO DI PUGLIA	3.170		531
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	2.666		2.666
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	6.099		3.687
CELENZA VALFORTORE	6.648		6.648
CELLE DI SAN VITO	1.821	1.821	
DELICETO	7.563		6.623
FAETO	2.615	2.615	
ISCHITELLA	8.735	8.735	
ISOLE TREMITI	306		306
MANFREDONIA	39.935	10.619	
MATTINATA	7.177	7.177	
MONTE SANT'ANGELO	24.374	24.374	
MONTELEONE DI PUGLIA	3.604	3.604	
MOTTA MONTECORVINO	1.970		1.970
ORSARA DI PUGLIA	8.223	6.893	
PANNI	3.259	3.259	
PESCHICI	4.891	4.891	
PIETRAMONTECORVINO	7.116		7.116
RIGNANO GARGANICO	8.893	7.141	
ROCCHETTA SANT'ANTONIO	7.190		7.190
RODI GARGANICO	1.328	1.328	
ROSETO VALFORTORE	4.961	4.961	
SAN GIOVANNI ROTONDO	25.959	19.604	
SAN MARCO IN LAMIS	23.356	18.160	
SAN MARCO LA CATOLA	2.840		2.840
SANNICANDRO GARGANICO	17.263	17.263	
SANT'AGATA DI PUGLIA	11.578		11.578
TROIA	16.047		3.817
VICO DEL GARGANO	11.048	11.048	
VIESTE	16.734	16.734	
VOLTURARA APPULA	5.187		5.187
VOLTURINO	5.802		4.572

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata
BARI			
ACQUAVIVA DELLE FONTI	13.101		6.096
ALBEROBELLO	4.031		4.031
ALTAMURA	42.783		35.000
ANDRIA	39.981		15.280
BITONTO	17.280		3.100
CASSANO DELLE MURGE	8.936		5.400
CORATO	16.773		7.430
GIOIA DEL COLLE	20.647		19.476
GRAVINA IN PUGLIA	38.117		11.500
GRUMO APPULA	8.060		2.400
LOCOROTONDO	4.750		4.750
MINERVINO MURGE	25.538		12.000
NOCI	14.882		14.882
POGGIORSINI	4.314		107
PUTIGNANO	9.913		9.913
RUVU DI PUGLIA	22.202		11.000
SAMMICHELE DI BARI	3.387		1.500
SANTERAMO IN COLLE	14.335		11.873
SPINAZZOLA	18.262		4.700
TORITTO	7.457		3.000
TURI	7.075		3.743

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata
TARANTO			
CASTELLANETA	23.984		12.137
CRISPANO	11.175		11.175
GINOSA	18.706		7.600
GROTTAGLIE	10.137		3.743
LATERZA	15.963		15.963
MARTINA FRANCA	29.542		29.542
MASSAFRA	12.552		7.786
MONTEMESOLA	1.620		739
MOTTOLA	21.233		21.233
PALAGIANELLO	4.327		1.197

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata
BRINDISI			
CEGLIE MESSAPICA	13.033		13.033
CISTERNINO	5.402		5.402
FASANO	12.888		7.550
OSTUNI	22.384		13.300
SAN MICHELE SALENTINO	2.616		2.616
VILLA CASTELLI	3.458		3.458

ZONE MONTANE E SVANTAGGIATE PUGLIESI PER COMUNE (definite dalla Dir. CEE 268/75 e individuate con le Dirr. CEE 273/75 e 167/84)

PROVINCIA E COMUNI	Superficie da dirr. CEE (ettari)			Superficie post D.P.G.R.P. 1664/76 e 959/77 (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata	Territoriale	Montana	Svantaggiata
LECCE						
ACQUARICA DEL CAPO	1.837		1.837			
ALESSANO	2.848		2.848			
ANDRANO	1.547		1.547			
BAGNOLO DEL SALENTO	676		676			
BOTRUGNO	968		968			
CALIMERA	1.114		1.114			
CANNOLE	2.002		2.002			
CARPIGNANO SALENTINO	4.803		4.803			
CASARANO	3.808		3.808			
CASTRIGNANO DE' GRECI	952		952			
CASTRIGNANO DEL CAPO	2.036		2.036			
CASTRO	0	0	0	444	0	444
COLLEPASSO	1.268		1.268			
CORIGLIANO D'OTRANTO	2.806		2.806			
CORSANO	908		908			
CURSI	818		818			
DISO	1.600		1.600	1.156	0	1.156
GAGLIANO DEL CAPO	1.614		1.614			
GIUGGIANELLO	1.006		1.006			
GIURDIGNANO	1.375		1.375			
MAGLIE	2.236		2.236			
MARTANO	2.184		2.184			
MARTIGNANO	635		635			
MATINO	2.628		2.628			
MELENDUGNO	9.106		9.106			
MELPIGNANO	1.093		1.093			
MIGGIANO	764		764			
MINERVINO DI LECCE	1.788		1.788			
MONTESANO SALENTINO	847		847			
MORCIANO DI LEUCA	1.330		1.330			
MURO LECCESE	1.654		1.654			
NOCIGLIA	1.951		1.951	1.094	0	1.094
ORTELLE	995		995			
OTRANTO	7.615		7.615			
PALMARIGGI	878		878			
PARABITA	2.084		2.084			
PATU'	854		854			
POGGIARDO	1.980		1.980			
PRESICCE	2.409		2.409			
RUFFANO	3.882		3.882			
SALVE	3.279		3.279			
SAN CASSIANO	0	0	0	857	0	857
SAN DONATO DI LECCE	2.116		2.116			
SANARICA	1.275		1.275			
SANNICOLA	2.732		2.732			
SANTA CESAREA TERME	2.645		2.645			
SCORRANO	3.485		3.485			
SOLETO	2.995		2.995			
SPECCHIA	2.474		2.474			
SPONGANO	1.213		1.213			
STERNATIA	1.651		1.651			
SUPERSANO	3.619		3.619			
SURANO	885		885			
TAURISANO	2.332		2.332			
TIGGIANO	750		750			
TRICASE	4.264		4.264			
TUGLIE	840		840			
UGGIANO LA CHIESA	1.433		1.433			
ZOLLINO	989		989			

MISURA 214

1. Titolo della misura

Pagamenti agroambientali

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto iv e sottosezione 1, Articolo 39 del Regolamento CE 1698/05

Articolo 27 e paragrafo 5.3.2.1.4 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

214

4. Motivazione dell'intervento

In risposta alla esigenza di aumentare i servizi ambientali a vantaggio della collettività, i premi agroambientali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree rurali.

A tale proposito risulta necessario intervenire sul territorio agricolo regionale al fine di equilibrare e contenere la pressione esercitata dalle attività agricole interagendo positivamente con i fattori ambientali, quali l'acqua, il suolo, l'aria, la biodiversità e il paesaggio.

Vanno pertanto rafforzate forme sostenibili di agricoltura rivolte all'attenzione di un sistema produttivo, che considera l'intera azienda come fulcro dell'agroecosistema, soggetto riequilibratore degli elementi di difesa e nutritivi attraverso un apporto limitato o, comunque razionale, di fitofarmaci e fertilizzanti, che rafforzano la conservazione ed il miglioramento della fertilità dei suoli e della biodiversità. In particolare è necessario invertire la tendenza al declino della biodiversità, puntando non solo alla conservazione del patrimonio genetico ma anche alla reintroduzione e valorizzazione sul territorio delle varietà per le quali esiste un valore economico e un potenziale inserimento nelle azioni di diversificazione delle attività aziendali. L'attenzione, rivolta alla conservazione e all'uso dell'agrobiodiversità, consente l'uso della sostenibilità dei sistemi colturali.

5. Obiettivi della misura

L'insieme delle diverse tipologie di impegni agroambientali (Azioni), oggetto di sostegno nell'ambito della Misura, potrà determinare effetti positivi su diverse componenti ambientali, partecipando quindi alla maggioranza degli obiettivi specifici dell'Asse 2, quali:

- conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli ad "alto valore naturale";
- conservazione della diversità genetica (vegetale) promuovendo la coltivazione di varietà a rischio di estinzione, anche attraverso azioni rivolte al coinvolgimento delle Istituzioni scientifiche con competenze specialistiche;

- mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione;
- riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂;
- promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di desertificazione e, nelle zone collinari, di erosione.

L'apporto delle singole azioni della presente misura ai suddetti obiettivi specifici dell'Asse 2 viene descritto nelle successive schede di dettaglio.

6. Azioni

La misura è articolata in 4 azioni

Azione 1: Agricoltura biologica

Azione 2: Miglioramento della qualità dei suoli

Azione 3: Tutela della biodiversità

Azione 4: Progetti integrati, banche dati e divulgazione per la biodiversità

Per ciascuna azione è stata prevista la relativa scheda con descrizione dettagliata degli interventi previsti.

7. Localizzazione

La misura si applica nelle aree definite per ciascuna azione nella relativa scheda.

8. Beneficiari

I beneficiari della presente sono indicati per ciascuna azione nella relativa scheda. Essi dovranno rispettare, nell'intera loro azienda, i requisiti obbligatori di cui agli artt. 4 e 5 degli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 (Condizionalità) e, conformemente al punto 5.3.2.1 dell'allegato II del Reg. CE 1975/2006, i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti, i requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari e i requisiti minimi ulteriori (cfr. par. 5.3.2).

9. Entità dei premi

Le singole azioni prevedono differenziazioni di premi che vengono nel dettaglio evidenziate in ogni relativa scheda di azione.

10. Cumulabilità dei premi

I premi previsti dalle Azioni 214/1, 214/2 e 214/3 non sono cumulabili tra loro con riferimento alla medesima superficie a premio.

Si specifica che i premi per tutte le azioni sono cumulabili con il pagamento supplementare di cui all'art. 69 del Reg. CE 1782/2003.

11. Cambiamenti nella legislazione comunitaria

Nel caso di modifiche alla legislazione comunitaria che comportino un adeguamento delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli artt. 4 e 5 degli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 (Condizionalità) e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e di prodotti fitosanitari, nonché di altri pertinenti requisiti prescritti dalla legislazione nazionale, gli impegni agroambientali dovranno essere adattati a tali modifiche e, così modificati, accettati dai beneficiari; in caso contrario l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno.

12. Entità dell'aiuto per tutte le azioni della misura

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	294,621 Meuro
di cui FEASR	169,407 Meuro
di cui Obbligazioni 2000-2006	163,676 Meuro

14. Disposizioni transitorie

La Regione Puglia applica gli articoli 1 e 2 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione.

Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 22, 23 e 24 del Reg. CE 1257/1999 e articolo 36, lettera a), punto iv), e 39 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo è pari a 163.676.500 Euro di spesa pubblica, pari a 94.113.988 di contribuzione FEASR.

La Misura 3.1 - Azione "Introduzione e/o mantenimento dei metodi di coltivazione biologica" del PSR 2000-2006 è stata attivata con un unico bando nel 2005. Gli impegni quinquennali assunti dagli agricoltori che hanno aderito a tale Misura si concludono dunque nel 2009 con un trasferimento spesa sulla programmazione 2007-2013.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	39.152
	<i>di cui nuove aziende</i>	17.402
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	68.516
	<i>di cui nuove superfici</i>	30.453
	Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura	68.516
	<i>di cui nuove superfici</i>	30.453
	Numero totale dei contratti	39.152
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	147
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari):	
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	60.907
	b) a migliorare la qualità dell'acqua	30.453
	c) al migliorare la qualità del suolo	30.453
	d) ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	60.907

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
	Ripristino della biodiversità:	
	Irena 7 - Agricoltura biologica: % di SAU biologica rispetto SAU totale regionale	+13%
	Apat T 04 - Mantenimento di specie esclusive della Regione Puglia (numero)	32
	Irena 28 - Andamento della popolazione dell'Avifauna in aree agricole	1%
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-7%
	Irena 4 - Mantenimento delle aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	2%
	Miglioramento della qualità delle acque:	
	Irena 29 – Aumento della quantità di carbonio organico nei suoli	+10%
	Irena 18.1 - Diminuzione del surplus di azoto	-2,5%
	Riduzione dei nitrati nelle falde – n. campioni eccedenti il valore massimo di 50mg/l	-1,7%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:	
	Riduzione dell'emissioni di CO ₂ equivalente dal settore agricolo	-1%
	Riduzione dell'emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	-10%

16. Schede delle azioni

16.1 Titolo dell'azione

Agricoltura biologica

16.1.1 Codice dell'azione

214/1

16.1.2 Motivazione dell'azione

Coerentemente con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il PSN e sulla base dell'esperienza realizzata nei precedenti periodi di programmazione, si ritiene opportuno rafforzare tra le possibili forme sostenibili di agricoltura il metodo di produzione biologica. Va rafforzata l'agricoltura biologica in quanto modalità che considera l'intera azienda come fulcro dell'agroecosistema, soggetto riequilibratore degli elementi di difesa e nutritivi attraverso un apporto limitato di fitofarmaci e fertilizzanti.

La prosecuzione del sostegno pubblico per l'introduzione e il mantenimento dell'impegno a praticare agricoltura biologica rimane fondamentale perché, a fronte dei servizi e dei vantaggi ambientali resi da questa pratica all'intera collettività, i ritorni economici all'agricoltore non sono ancora sufficienti a ripagarlo dei maggiori costi di produzione sostenuti rispetto ad una pratica convenzionale.

16.1.3 Obiettivi dell'azione

L'azione concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad "alto valore naturale";
- mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione del carico di inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione;
- riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca derivanti dalle attività di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂;
- tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione, nelle zone collinari, i fenomeni di erosione e di perdita della sostanza organica, in genere.

Questa azione ha come obiettivo operativo il fornire un sostegno economico alle aziende agricole per l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione biologica (Reg. CEE 2092/91 e s.m.i.).

16.1.4 Campo d'azione, interventi e limitazione

L'azione sosterrà i soggetti che realizzano attività per un impegno quinquennale, che prevede il rispetto delle tecniche di produzione biologica definite dal regolamento CEE 2092/91 e s.m.i.

In particolare l'agricoltore deve attivare sistemi di produzione che non utilizzino prodotti chimici di sintesi per la fertilizzazione e la difesa delle colture, oltre che adottare pratiche agronomiche relative alla gestione delle superfici coltivate (es. avvicendamenti, rotazioni, sovesci, fasce inerbite ecc.).

L'intera azienda agricola deve essere inserita nel sistema di certificazione biologica.

Il rispetto della normativa sull'agricoltura biologica va certificato da organismi di controllo autorizzati a livello ministeriale.

Saranno finanziate le seguenti colture:

1. Cereali;
2. Pomodoro;
3. Patata;
4. Orticole ed altre erbacee;
5. Olivo;
6. Vite da tavola;
7. Vite da vino;
8. Agrumi;
9. Ciliegio;
10. Altre drupacee.

Il quadro di raffronto della *Baseline* di riferimento in relazione agli impegni previsti dalla presente azione è riportato nell'allegato 6 al presente PSR.

16.1.5 Localizzazione

L'azione sarà applicata in via prioritaria nelle seguenti aree e con le seguenti differenziazioni:

- nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata è posto un limite minimo di superficie contigua aderente all'impegno pari a 30 ettari per le colture erbacee e a 15 ettari per le colture arboree, afferenti anche a più imprese;
- nelle aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo non è prevista alcuna limitazione di superficie.

In tutti i casi sarà data priorità alle zone che rientrano in aree preferenziali come: zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione.

16.1.6 Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA. Sono esclusi gli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

16.1.7 Descrizione della metodica utilizzata per i calcoli a giustificazione: a) dei costi aggiuntivi; b) del mancato guadagno dovuto all'impegno assunto; c) dell'entità dei costi dell'operazione

Vedi allegato 6 al presente Piano di Sviluppo Rurale.

16.1.8 Entità dei premi

L'entità dei premi, è di seguito riportata:

Coltura		Premio (euro/ha)
1.	Cereali	96
2.	Pomodoro	357
3.	Patata	247
4.	Orticole ed altre erbacee	259
5.	Olivo	335
6.	Vite da tavola	770
7.	Vite da vino	506
8.	Agrumi	812
9.	Ciliegio	456
10.	Altre drupacee	738

16.2 Titolo dell'azione

Miglioramento della qualità dei suoli

16.2.1 Codice dell'azione

214/2

16.2.2 Motivazione dell'azione

Il fenomeno dell'erosione del suolo, seppure circoscritto a limitate aree, è una delle problematiche ambientali, in regione, sulla quale occorre soffermarsi. La causa principale di tale degrado è individuabile nella perdita di sostanza organica nei suoli, soprattutto correlata alla gestione intensiva dei terreni, all'impiego di tecniche di lavorazione non conservative, al massiccio utilizzo della concimazione minerale. Questo problema è maggiormente riscontrabile nelle aziende non zootecniche, che hanno, evidentemente, maggiori difficoltà a reperire materiale organico da distribuire sui terreni. Intervenire su tali aziende, quindi, incentivando l'utilizzo di ammendanti organici potrà svolgere un'azione positiva nel contrastare l'erosione dei suoli e nell'aumentare la fertilità degli stessi.

16.2.3 Obiettivi dell'azione

L'azione concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione di carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione;
- tutela del suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione, di perdita di sostanza organica e di desertificazione.

L'obiettivo operativo di tale azione è quello di incentivare, attraverso la concessione di un sostegno pubblico, le aziende all'utilizzo di ammendanti organici da distribuire sui suoli.

16.2.4 Campo d'azione, interventi e limitazione

L'azione sosterrà, con un aiuto quinquennale, correlato alla superficie oggetto di impegno, le aziende che si impegnano a distribuire e incorporare sui propri suoli ammendanti organici per un periodo di 5 anni. Per ammendante organico, ai fini della presente misura, si intende esclusivamente il letame, un ammendante vegetale semplice non compostato e un ammendante compostato verde secondo la classificazione fornita dal Decreto Legislativo n. 217 del 29 aprile 2006, allegato 2.

L'impegno dovrà coinvolgere, nel quinquennio, tutta la SAU aziendale ricadente negli ambiti eleggibili.

Nel quinquennio di impegno dovrà essere apportata, per ettaro e per anno, una quantità di letame e/o di ammendante vegetale semplice non compostato o di ammendante compostato verde, cui corrisponde un quantitativo minimo di C organico pari a 42 q e in modo da non superare un apporto di N pari a 340 Kg nelle zone non vulnerabili ai nitrati e di 170 Kg nelle zone vulnerabili ai nitrati.

L'azienda beneficiaria dovrà documentare l'acquisizione del materiale organico utilizzato.

16.2.5 Localizzazione

L'azione sarà applicata esclusivamente nell'area del Subappennino Dauno e della fossa Bradanica e lungo tutta la Murgia, dove è più rilevante il problema dell'erosione dei suoli.

16.2.6 Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA. Non potranno beneficiare dell'aiuto le aziende agricole ad indirizzo zootecnico.

16.2.7 Descrizione della metodica utilizzata per i calcoli a giustificazione: a) dei costi aggiuntivi; b) del mancato guadagno dovuto all'impegno assunto; c) dell'entità dei costi dell'operazione

Vedi allegato 6 al presente Piano di Sviluppo Rurale.

16.2.8 Entità del premio

L'importo del premio è stabilito pari a 91 euro/ha/anno per un periodo di impegno pari a 5 anni.

16.2.9 Collegamenti con altri interventi

L'azione non è compatibile con gli altri interventi previsti dalla misura 214 per le medesime superfici.

16.3 Titolo dell'azione

Tutela della biodiversità

16.3.1 Codice dell'azione

214/3

16.3.2 Motivazione dell'azione

Molto spesso gli agricoltori sono spinti a scegliere, per meglio collocare il loro prodotto sui mercati, specie e varietà più produttive, standardizzate e omogenee, così come richiesto dal consumatore, ma proprio per questo a stretta base genetica. Questi comportamenti, uniti a metodi di coltivazione intensivi, hanno contribuito a creare in Puglia un'emergenza ambientale su questo tema. La consapevolezza che la diversità genetica rappresenta una risorsa che deve essere preservata per le generazioni future e che gli agricoltori possono svolgere un ruolo di custodi di tale biodiversità, è alla base della definizione di azioni finalizzate al recupero e alla conservazione di specie vegetali a rischio di erosione genetica, garantendo, comunque, una ragionevole redditività agli agricoltori nell'impiego di tali risorse genetiche locali.

16.3.3 Obiettivi dell'azione

L'azione concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- conservazione della diversità genetica promuovendo la coltivazione/inserimento di specie/varietà a rischio di estinzione;
- tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

L'obiettivo operativo di tale azione è concedere un sostegno pubblico al fine di salvaguardare le varietà di interesse agricolo a rischio di estinzione, evitando la loro scomparsa, che oltre a comportare conseguenze negative per l'ecosistema regionale, può determinare anche la scomparsa delle pratiche agronomiche e, più in generale, delle tradizioni ad esse legate.

16.3.4 Campo d'azione, interventi e limitazione

L'azione sosterrà, con un aiuto quinquennale le aziende i cui conduttori si impegnano a conservare in situ, le risorse genetiche vegetali (colture) indicate nella tabella in allegato al presente Piano di sviluppo rurale; e che per questo sono qualificati come coltivatori custodi.

L'impegno, di durata quinquennale, consiste nella coltivazione, ovvero nella riproduzione, in azienda, nella zona di coltivazione tradizionale o nell'area di origine, di una o più varietà o cultivar vegetali locali a rischio di estinzione, individuate come tali e riportate nell'elenco delle risorse genetiche autoctone regionali in allegato, nel rispetto della baseline.

16.3.5 Localizzazione

L'azione sarà applicata per le specifiche colture/varietà negli areali di cui alla tabella riportata in allegato al presente Piano di sviluppo rurale.

16.3.6 Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCAA. Sono esclusi gli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

16.3.7 Descrizione della metodica utilizzata per i calcoli a giustificazione: a) dei costi aggiuntivi; b) del mancato guadagno dovuto all'impegno assunto; c) dell'entità dei costi dell'operazione

Vedi allegato 6 al presente Piano di Sviluppo Rurale.

16.3.8 Entità del premio

L'entità degli aiuti, è di seguito riportata:

Coltura		Premio (euro/ha)
1.	Colture da granella	86
2.	Orticole	186
3.	Olivo	175
4.	Vite	397
5.	Fruttiferi	417

16.3.9 Collegamenti con altri interventi

L'azione non è compatibile con gli altri interventi previsti dalla misura 214 per le medesime superfici.

16.4 Titolo dell'azione

Progetti integrati e banche dati per la biodiversità

16.4.1 Codice dell'azione

214/4

16.4.2 Motivazione dell'azione

L'emergenza ambientale messa in evidenza nella precedente azione, indica la forte esigenza di colmare le lacune in termini di individuazione e di raccolta del materiale genetico vegetale a rischio di erosione, e contestualmente di rafforzare un sistema di conoscenze condivise sulla caratterizzazione di tali risorse, nel senso più ampio, anche basato su banche dati o inventari già esistenti o in via di definizione, che siano aperti alla consultazione di specialisti, tecnici, agricoltori e in generale dei cittadini pugliesi. Appare quindi assolutamente necessario potersi dotare di strumenti, attualmente inesistenti o carenti, e se esistenti non organizzati e coordinati tra loro, necessari a disciplinare in Puglia la conservazione delle risorse genetiche e a diffonderne la conoscenza.

16.4.3 Obiettivi dell'azione

L'azione concorre al raggiungimento del seguente obiettivo specifico:

- conservazione della diversità genetica promuovendo la coltivazione/inserimento di specie/varietà a rischio di estinzione.

L'obiettivo operativo è quello di concedere un sostegno al fine di:

- a) sviluppare la raccolta di conoscenze basate su evidenze sperimentali e oggettive e la raccolta di materiale vegetale a rischio di estinzione, la loro individuazione sul territorio e il loro reperimento, la loro caratterizzazione, la loro moltiplicazione in condizioni di sanità, la loro conservazione e catalogazione.

16.4.4 Campo d'azione, interventi e limitazione

L'azione sosterrà una o più delle seguenti attività (art. 28 paragrafo 3 del Reg. CE 1974/06):

- indagini bibliografiche e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone;
- ricerca di materiale riproduttivo;
- conservazione ex situ delle risorse genetiche autoctone;
- caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse e sistemi di identificazione varietale;
- risanamento fitosanitario del materiale di moltiplicazione, preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portinnesti) a soli fini conservativi e non a fini moltiplicativi;
- inventari, banche del germoplasma e banche dati;

- redazione di schede ampelografiche, pomologiche, di ciascuna risorsa genetica al fine del riconoscimento delle risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard (riconosciuto dalle schede medesime);
- conservazione in situ delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione genetica intesa come riproduzione in isolamento e/o in condizioni di massima purezza a soli fini conservativi e non a fini moltiplicativi.

Tale intervento potrà essere realizzato attraverso la presentazione di un progetto, nel quale dovranno essere comprese una o più delle attività sopra elencate e che dovrà prevedere un coinvolgimento solidale di enti scientifici pubblici e privati, di imprese agricole e di imprese vivaistiche.

Potrà essere finanziato un solo Progetto per ciascuna delle seguenti macrotipologie di specie: orticole; leguminose; arboree da frutto (tra cui agrumicoltura); vite da vino; olivo da olio. Non saranno finanziate spese per risorse umane e per reti hardware.

16.4.5 Localizzazione

L'azione sarà applicata su tutto il territorio regionale.

16.4.6 Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti soggetti pubblici o privati selezionati dalla Regione Puglia con procedure di evidenza pubblica.

16.4.7 Collegamenti con altri interventi

L'azione non è compatibile con gli altri interventi previsti dalla misura 214.

MISURA 216

1. Titolo della misura

Sostegno agli investimenti non produttivi

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto vi e sottosezione 1, Articolo 41 del Regolamento CE 1698/05

Articolo 29 e paragrafo 5.3.2.1.6 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

216

4. Motivazione dell'intervento

I fenomeni in atto nelle moderne agricolture di intensificazione produttiva e di conseguente semplificazione del territorio rurale, sia in termini di riduzione della biodiversità sia di deterioramento del paesaggio agrario, sono particolarmente avvertibili anche nel territorio rurale pugliese.

In tale contesto elementi come le siepi, filari, muretti a secco, fasce formate da vegetazione naturale erbacea-arbustiva integrata con fossi, stagni, canali inerbiti, ecc., attualmente poco diffusi possono rappresentare uno strumento di contrasto al diffondersi di questi fenomeni in quanto fungono da aree rifugio per i nemici naturali dei parassiti delle colture e risultano utili per preservare e favorire la presenza di insetti pronubi. Inoltre, questi elementi, nel loro insieme, costituiscono fattori di connessione ecologica fra le aziende e il resto del territorio di cui esse fanno parte.

5. Obiettivi della misura

Azione 1) - Ripristino muretti a secco

L'azione è finalizzata a salvaguardare e migliorare il paesaggio agrario e a conservare elementi naturali e seminaturali in grado di promuovere il mantenimento delle capacità di autoregolazione (*omeostasi*) degli agroecosistemi regionali, quali i muretti a secco, ossia elementi in grado di filtrare, tamponare e conservare le qualità dell'ambiente e, più nel dettaglio, a salvaguardare l'attività degli organismi vegetali e animali che vivono negli agroecosistemi dei muretti a secco, in quanto "aree rifugio" per i nemici naturali dei parassiti delle colture (altri obiettivi agroambientali non inclusi negli investimenti connessi agli impegni assunti ai sensi della misura di cui all'art. 36, lettera a, iv) – art. 41 comma a) del Reg. CE 1698/05).

Gli obiettivi prioritari dell'azione sono i seguenti:

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale,
2. tutela del territorio.

Da questi discende il seguente *obiettivo specifico*:

- tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

Obiettivo operativo:

Sostenere le spese legate ad investimenti di rifacimento dei muretti a secco che non portino ad alcun rilevante aumento nel valore o nella redditività dell'azienda agricola o zootecnica.

Azione 2) - Fasce tampone e aree umide

L'azione è finalizzata a generare esternalità positive di particolare valenza naturalistica e paesaggistica e, in particolare, ad accrescere e stimolare la multifunzionalità dell'azienda relativamente al mantenimento e incremento della biodiversità, mediante la diffusione sul territorio degli habitat idonei allo sviluppo della flora e della fauna, alla tutela delle acque da parte di varie forme di inquinamento (fasce tampone), alla riduzione degli impatti rinvenienti dall'uso di biocidi e concimi che confluiscono in bacini idrici contornati da agricoltura intensiva. In particolare, le aree tampone che si intendono realizzare sono delle "barriere" naturali con la funzione di ridurre l'impatto di aree agricole intensive (ad es. colture orticole, carciofeti, vigneti, ecc.), potenzialmente inquinanti, sulla qualità delle acque di bacini naturali presenti nel sistema Rete Natura 2000 della regione Puglia. Queste fasce, formate da vegetazione naturale erbacea-arbustiva integrata con fossi, stagni, canali inerbiti, ecc., a seconda dei contesti saranno realizzate nelle aree agricole di contatto tra le coltivazioni e le aree umide. Le fasce tampone sono in grado di ridurre la velocità di scorrimento delle acque e favorire la sedimentazione del particolato inquinante e dei sedimenti che arrivano nelle zone umide, attraverso una funzione fisica di filtro delle acque e attraverso fenomeni di fitodepurazione svolti da fanerogame acquatiche e fitoplancton. Si tratta, pertanto, di obiettivi funzionali alla valorizzazione in termini di pubblica utilità, attraverso la preservazione delle risorse naturali, che qualificano le zone Natura 2000 consentendone la salvaguardia a beneficio dell'intera collettività (art. 41, comma b) Reg. CE 1698/05).

Gli obiettivi prioritari dell'azione sono i seguenti:

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale,
2. tutela del territorio.

Da questi discendono i seguenti *obiettivi specifici*:

- conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale",
- tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

Obiettivo operativo

Sostenere le spese legate ad investimenti che non portino ad alcun rilevante aumento nel valore o nella redditività dell'azienda agricola o zootecnica ma in grado di valorizzare sotto il profilo della sostenibilità ambientale le zone Natura 2000 interessate.

6. Campo d'azione

L'intervento consisterà nelle seguenti azioni:

Azione 1) - Ripristino muretti a secco

Investimenti aziendali a beneficio delle aziende agricole che ripristino muretti a secco, senza apporto di malta, cemento e di reti protettive

Azione 2) - Fasce tampone e aree umide

Investimenti aziendali a beneficio delle aziende agricole che mettono in atto interventi di gestione ecocompatibile e che valorizzano in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000.

Saranno attivate le seguenti tipologie di intervento

- realizzazione di aree tampone miste arbustive-erbacee e piccoli invasi con funzione di fitodepurazione, in particolare si intende realizzare fasce di vegetazione naturale erbacea-arbustiva integrata con fossi, stagni, canali inerbiti, ecc. che fungano da aree agricole di contatto tra le coltivazioni e le aree umide;
- impianto di filari e siepi;
- valorizzazione di zone umide, in particolare realizzazione di torrette per l'avvistamento della fauna selvatica, camminamenti, piccoli invasi.

7. Localizzazione

Azione 1) - Ripristino muretti a secco

Gli investimenti possono essere realizzati su aree rurali intermedie, aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, dando priorità agli investimenti in aree protette e in zone Natura 2000.

Azione 2) - Fasce tampone e aree umide

Gli investimenti aziendali dovranno essere realizzati nelle zone Rete Natura 2000 e, in particolare, all'interno dei seguenti gruppi di siti omogenei e con riferimento alle seguenti tipologie prioritarie di intervento:

GRUPPI DI SITI OMOGENEI	TIPOLOGIE PRIORITARIE D'INTERVENTO
<p>pSIC Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore cod. IT9110015- Parco Nazionale del Gargano; ZPS Laghi di Lesina e Varano cod. IT9110037; ZPS Lago Lesina cod. IT9110031;</p> <p>Alimini cod. IT9150011;</p> <p>ZPS Stagni e Saline di Punta della Contessa cod. IT9140003 – Parco Regionale Salina di Punta della Contessa.</p>	<p>Realizzazione di aree tampone miste erbacee/arbustive e piccoli invasi con funzione di fitodepurazione;</p> <p>Valorizzazione di zone umide;</p> <p>Realizzazione di filari e siepi.</p>

GRUPPI DI SITI OMOGENEI	TIPOLOGIE PRIORITARIE D'INTERVENTO
Valle Fortore, Lago di Occhito cod. IT9110002; Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata cod. IT9110032; Valle Ofanto - Lago di Capacciotti cod. IT9120011; Accadia – Delicato cod. IT9110033; Monte Sambuco cod. IT9110035; Monte Cornacchia - Bosco Faeto cod. IT9110003.	Realizzazione di aree tampone miste erbacee/arbustive e piccoli invasi con funzione di fitodepurazione; realizzazione di filari e siepi.
Zone umide della Capitanata cod. IT9110005; ZPS Paludi Presso il Golfo di Manfredonia cod. IT9110038.	Realizzazione di filari e siepi; Realizzazione di aree tampone miste erbacee/arbustive e piccoli invasi con funzione di fitodepurazione.

8. Beneficiari

I beneficiari della misura sono gli imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA.

9. Tipologia degli interventi ammissibili

Azione 1) - Ripristino muretti a secco

Sono ammessi investimenti finalizzati al ripristino dei muretti a secco, nella misura minima di 200 metri lineari.

Azione 2) - Fasce tampone e aree umide

Sono ammessi esclusivamente investimenti di tipo materiale per opere di pubblica utilità non produttive finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie elencate nelle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli), in particolare nei gruppi di siti omogenei indicati nel prospetto del paragrafo Localizzazione. In particolare, sono ammissibili:

- impianti di formazioni miste arbustive-erbacee integrate con fossi, stagni, canali inerbiti, ecc., realizzati nelle aree agricole di contatto tra le coltivazioni e le aree umide;
- realizzazione di piccoli invasi con funzione di fitodepurazione;
- interventi di valorizzazione di zone umide quali torrette per l'avvistamento della fauna selvatica, camminamenti, piccoli invasi;
- interventi di impianto di filari e siepi.

Gli investimenti dovranno avere dimensione minima di 100 metri lineari, derogabile in virtù della eventuale particolare valenza ambientale esplicitata.

Per l’Azione 2 e l’Azione 1, se ricadente in aree Rete Natura 2000, le tipologie di opere, nonché le modalità di esecuzione e gestione, dovranno essere conformi e coerenti con le misure di conservazione regionali “*Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni*” DGR 1367 del 03 agosto 2007 pubblicato sul BURP n. 126 del 10 settembre 2007, ovvero con le disposizioni dei Piani di Gestione, ovvero con le norme delle aree protette della regione.

10. Collegamenti con altre misure e con altri obiettivi agro-ambientali

Asse 1 Misura 111 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione”;

Asse 1 Misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”;

Asse 2 Misura 214 “Pagamenti agroambientali”;

Asse 2 Misura 221 “Imboschimento di terreni agricoli”;

Asse 2 Misura 227 “Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste”;

Asse 3 Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”.

11. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	89,5 Meuro
di cui FEASR	51,46 Meuro
Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

Si precisa che della spesa pubblica totale 27,5 Meuro sono temporaneamente allocati nella presente misura. Tali risorse saranno funzionali alla attuazione della misura 213.

12. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Non sussistono necessità di ordine transitorio.

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	2.983
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	116
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: (ha) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	17.900
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	17.900
Impatto	Ripristino della biodiversità: Apat T 04 - Mantenimento di specie esclusive della Regione Puglia (numero)	2
	Irena 28 - Andamento della popolazione dell'Avifauna in aree agricole	4%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: Irena 26 - mantenimento delle aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	6% aree AVN
	Irena 4 - Mantenimento delle aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	11%

MISURE INTESE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI

DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE LE MISURE (all. ii, punto 5.3.2. Reg. CE 1974/2006)

Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia foresta/e comunitaria

La Regione Puglia, con la Delibera della Giunta Regionale n. 1968 del 28.12.2005, ha adottato il "Piano Forestale Regionale (PFR): linee guida di programmazione forestale 2005-2007", ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per quanto di propria competenza e in relazione al governo del territorio, ha emanato il D.M. 16 giugno 2005 - Linee guida di programmazione forestale, previsto dall'art. 3 del D.Lgs. n. 227/2001, in quanto, con la riforma del titolo V della Costituzione, la materia forestale è competenza esclusiva delle Regioni.

Tra le premesse alle "Linee guida di programmazione forestale" si precisa che lo Stato Italiano ha aderito al Processo Paneuropeo delle Conferenze Ministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE), adottando anche nel nostro paese il concetto di "Gestione Forestale Sostenibile (GFS)".

Dagli impegni assunti nel MCPFE, l'Unione Europea ha poi stabilito una strategia forestale (Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998) alla quale ha fatto seguito un Piano d'Azione dell'UE per le foreste.

Il Piano d'Azione dell'UE, adottato dalla Commissione il 15 giugno 2006 in forma di Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, ha come obiettivo generale il sostegno e il potenziamento della Gestione Forestale Sostenibile, basandosi su alcuni principi fondamentali tra i quali la necessità di promuovere la buona amministrazione delle foreste nell'UE e quella di accrescere la competitività del settore forestale. Per perseguire gli obiettivi individuati, il Piano d'Azione dell'UE è articolato in azioni che dovranno trovare attuazione in collaborazione con gli Stati Membri e le rispettive programmazioni.

Il PFR della Regione Puglia è stato redatto in conformità alle Linee guida di programmazione forestale e quindi con i riferimenti agli Orientamenti Comunitari, propone la trasposizione in ambito regionale dei principi formulati a livello europeo e internazionale per la Gestione Forestale Sostenibile.

L'attuazione delle misure forestali del PSR soddisferanno gli obiettivi tracciati nel PFR. In particolare attraverso gli interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale tipica della Puglia, di avvio di processi che favoriscano la rinaturalizzazione e la tutela degli impianti forestali esistenti, di diversificazione strutturale e compositiva dei boschi ai fini specifici della tutela della biodiversità forestale.

Infine, considerata il basso coefficiente di boscosità (8%, INFC, 2005), che pone la Puglia all'ultimo posto tra le regioni italiane e di tutto il bacino del mediterraneo settentrionale, risulta improcrastinabile l'ampliamento della superficie forestale al fine di conseguire un uso sostenibile della risorsa idrica, di contribuire alla lotta all'erosione

del suolo, alla mitigazione del cambiamento climatico con l'aumento dell'assorbimento di CO₂, e al miglioramento della biodiversità forestale e del paesaggio regionale.

Si precisa che tutti gli interventi previsti nelle misure forestali saranno realizzati conformante alle disposizioni del PFR.

Riferimento ai Piani di protezione delle foreste nelle zone classificate a rischio medio-alto di incendi boschivi ed elementi comprovanti la conformità delle Misure proposte con detti Piani di protezione

La principale minaccia per le aree forestali della Puglia è rappresentata dagli incendi boschivi. Con il PSR si prevede di adottare specifici interventi di prevenzione dagli incendi e di recupero/ricostituzione del potenziale danneggiato, favorendo e supportando i processi naturali di ripresa del sistema forestale.

Il Piano per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi è il riferimento regionale ai Piani di protezione delle foreste per le zone classificate a medio e alto rischio di incendio.

L'art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e le relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20.12.2001), prevede che le Regioni predispongano il Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi.

La Regione Puglia ha approvato il Piano triennale regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2005-2006 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2004 del 30.12.2005, prorogato al 2007 con DGR n. 976 del 26.06.2007. Nell'ambito della pianificazione triennale il Piano individua le aree a rischio incendio raggruppandole in classi di rischio all'interno del territorio di ogni Comune (indice di rischio comunale).

Il Piano è diretto a programmare e coordinare l'attività antincendio e contiene il quadro delle conoscenze tematiche appositamente elaborate al fine di pianificare al meglio le attività di prevenzione e lotta attiva. Come sancito dall' art. 4, comma 2, della L. 353/2000, *“L'attività di prevenzione, consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio (...) nonché interventi colturali idonei volti a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali”*.

Anche il Piano antincendio regionale prevede la gestione sostenibile dei boschi che considera un'ottima forma di prevenzione contro gli incendi boschive.

Nello specifico, le Misure forestali previste nel PSR risultano conformi con le disposizioni del Piano triennale regionale in quanto prevedono:

- interventi tesi al miglioramento dei soprassuoli, con l'adozione di tempi e modalità di utilizzazione forestale variabili che comportano sviluppo diversificato della struttura bosco e che, complessivamente, conferiscono maggiore resistenza all'eventuale verificarsi di un incendio;
- interventi volti al controllo della vegetazione infestante che ostacola l'esecuzione delle operazioni selvicolturali e favorisce il propagarsi del fuoco nel caso di incendi;

- interventi di tutela delle specie sporadiche che favoriscono l'aumento della biodiversità all'interno delle formazioni forestali e la diversità dei soprassuoli;
- interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi, anche attraverso la lotta alle fitopatie;
- interventi di ricostituzione boschiva dopo il passaggio di incendi e microinterventi idraulico-forestali per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto.

Si precisa che tutti gli interventi previsti nelle misure forestali saranno realizzati conformante alle disposizioni del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Le misure forestali che si attivano nell'Asse 2 del presente PSR sono di seguito riportate:

221 – Primo imboscamento di superfici agricole

- Azione 221.1 Bosco permanente,
- Azione 221.2 Impianti a ciclo medio-lungo,
- Azione 221.3 Impianti a rapido accrescimento,
- Azione 221.4 Fasce protettive e corridoi ecologici.

223 – Primo imboscamento di superfici non agricole

- Azione 223.1 Bosco periurbano
- Azione 223.2 Bosco extraurbano.

226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

- Azione 226.1 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi,
- Azione 226.2 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie,
- Azione 226.3 Ricostituzioni boschive dopo il passaggio di incendio,
- Azione 226.4 Microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto.

227 – Investimenti non produttivi- foreste

- Azione 227.1 Supporto alla rinaturalizzazione di boschi a gestione produttiva,
- Azione 227.2 Protezione attiva della rinnovazione affermata nei sistemi silvopastorali,
- Azione 227.3 Valorizzazione dei popolamenti da seme,
- Azione 227.4 Valorizzazione turistico - ricreativa dei boschi.

In coerenza con tali dispositivi normativi, le Misure proposte nel PSR prevedono interventi riconducibili all'attività di prevenzione e ricostituzione boschiva dopo l'incendio, nonché micro interventi a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero di contesti con propensione all'erosione e al dissesto. Le altre Misure forestali dell'Asse 2 (Misure 221 e 223: imboschimenti di superfici agricole e non, 226: Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi e 227: Sostegno agli investimenti non produttivi) presentano, come comune denominatore, la "gestione forestale sostenibile", che è alla base della Strategia Forestale dell'Unione Europea.

Definizione di bosco

Sulla base di quanto disposto dall'art. 42, paragrafo 1, del Reg. CE n. 1698/05, in riferimento alla definizione di bosco (o foresta) fornita dalla FAO e inserita nel Reg. 1698/05, si ritiene che l'applicazione di tale definizione sia legata esclusivamente al finanziamento comunitario del presente Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per interventi in aree forestali.

Pertanto, ai fini del finanziamento delle Misure del presente PSR si applicano le definizioni di "foresta" e "zona boschiva" previste dall'art. 30, par. 2 e 3, del Reg. CE. 1974/2006.

Infatti si definisce "foresta" un terreno che si estende per una superficie superiore a 5.000 metri quadrati, con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere a maturità tali limiti in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Si definisce "zona boscata" un'area classificata come "foresta", di dimensione superiori a 0,5 ettaro, con alberi di oltre 5 metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con una copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

I termini bosco, foresta e selva sono da intendersi equiparati.

MISURA 221

1. Titolo della misura

Primo imboscamento di terreni agricoli

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto i e sottosezione 2, Articolo 43 del Regolamento CE 1698/05

Articoli 30 e 31 e paragrafo 5.3.2.2.1 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

221

4. Motivazione dell'intervento

La motivazione alla base di tale misura è legata all'esigenza di diffondere la presenza del bosco e delle colture legnose forestali, al fine di ridurre gli effetti negativi causati dall'intensificazione dell'attività agricola. La presenza di popolamenti forestali nei terreni agricoli permetterà di diminuire la concentrazione eccessiva di fertilizzanti e di contaminanti, che non consente di conseguire un uso sostenibile della risorsa idrica. Effetti positivi saranno inoltre conseguiti nei confronti della degradazione del suolo dovuta all'erosione, alla diminuzione di sostanza organica ed alla compattazione. La produzione di biomassa legnosa potrà inoltre esercitare un'influenza favorevole sulla mitigazione del cambiamento climatico, conseguente ai processi inquinanti dovuti all'emissione di gas ad effetto serra. La diffusione di formazioni forestali potrà inoltre determinare il miglioramento della biodiversità e del paesaggio.

5. Obiettivo della misura

La Misura mira al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici del PSR:

- Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementare la fissazione di CO₂.

Tipologie d'intervento

La misura si articola in quattro azioni di seguito riportate:

AZIONE 1 - Boschi permanenti: realizzazione e manutenzione quinquennale di boschi naturaliformi realizzati con specie arboree autoctone di latifoglie e con specie arbustive ed arborescenti tipiche della macchia mediterranea.

La fisionomia del bosco che si intende realizzare (1.600 piante ad ettaro e turno illimitato) dovrà avere significato in funzione delle fisionomie di boschi rinvenibili nei territori circostanti e in condizioni analoghe d'esposizione, giacitura e caratteri pedologici, secondo quanto desumibile dalle informazioni fitosociologiche e selvicolturali dell'area d'intervento.

AZIONE 2 - Fustaie a ciclo medio-lungo: realizzazione e manutenzione di impianti arborei (400 piante ad ettaro e turno minimo di 40-45 anni) con latifoglie autoctone, anche di pregio (noce da legno, ciliegio da legno, frassino, olmo, tiglio ed altre).

La creazione di primi imboschimenti interesserà quei terreni agricoli ad attività intensiva che, per profondità e freschezza, potranno garantire l'affermazione di popolamenti forestali anche con produzioni di legname di pregio.

L'imboschimento verrà effettuato con sesti geometrici e densità variabili a seconda della specie utilizzata per l'impianto e le caratteristiche pedoclimatiche della stazione. Si potrà prevedere l'utilizzo di specie secondarie del piano dominato (arbustive o arborescenti), tipiche della vegetazione forestale mediterranea, che faciliteranno l'affermazione del soprassuolo arboreo secondo le buone norme della selvicoltura classica.

AZIONE 3 - Impianti a rapido accrescimento: La creazione di primi imboschimenti da legno a ciclo breve (1.600 piante ad ettaro e turno minimo di 10-12 anni) riguarderà esclusivamente le superfici agricole intensive con buon franco di coltivazione. Gli impianti che si andranno a costituire avranno finalità ambientali ma anche naturalistiche-paesaggistiche. La realizzazione di tali impianti permetterà l'utilizzo di latifoglie autoctone a rapida crescita (olmo, ontano napoletano, pioppi, querce ed altre).

AZIONE 4 - Fasce protettive e corridoi ecologici, realizzazione di fasce protettive e/o popolamenti (con 1.600 piante ad ettaro e di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie minima di 0,5 ettaro e con turno minimo 12-15 anni) costituiti da specie autoctone di latifoglie (salici, pioppi, querce ed altre) con funzione di filtro antinquinamento, in prossimità di canali o corsi d'acqua. In particolare, tale azione riguarderà l'area del fiume Ofanto, in provincia di Bari.

Per l'Azione 1 il vincolo forestale è permanente. Per le azioni 2, 3 e 4 il periodo vincolativo sarà costituito dalla durata del ciclo produttivo (turno minimo).

La superficie minima d'intervento è di 2,0 Ha, ridotta a 1,0 Ha per le province di Brindisi e di Lecce.

Gli impianti, per essere ammessi alla liquidazione, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003 e secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali.

L'aiuto non viene accordato ad agricoltori che beneficiano del prepensionamento e per l'impianto di alberi natalizi. In caso di primo imboschimento con l'Azione 3 e 4, l'aiuto per i costi d'imboschimento è concesso unicamente per le spese d'impianto.

6. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso ad agricoltori e altre persone fisiche e entità di diritto privato, singoli ed associati, e Comuni, singoli ed associati.

Sono esclusi dall'aiuto gli agricoltori che beneficiano del prepensionamento e coloro i quali intendono realizzare impianti di alberi natalizi.

7. Definizione di “terreno agricolo”

Si definisce “terreno agricolo” un terreno nel quale è esercitata la coltivazione di seminativi (cereali, legumi freschi o secchi, patate, barbabietole, piante foraggere, industriali, orticole, ecc.) e/o di coltivazioni legnose agrarie (frutteti, vigneti, etc.), così come definito all’art. 31 del Reg. CE 1974/2006;

Il primo imboschimento, quindi, riguarderà le superfici agricole, purché in produzione negli ultimi due anni precedenti la presentazione della domanda di finanziamento investite a seminativi e/o colture permanenti agrarie (superfici computabili come SAU con esclusione dei pascoli e prati permanenti) e comunque ammissibili ai sostegni in riferimento all’art. 42 del Reg. CE n. 1698/05.

Non sono ammissibili al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo, le superfici in genere che risultano in fase di rinaturalizzazione e quelle percorse da incendio.
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale.

Non è ammesso l'utilizzo materiale di riproduzione e/o propagazione geneticamente modificato per la realizzazione degli imboschimenti, o per interventi di completamento accessori all’impianto.

L'attivazione delle Azioni riferibili alla Misura di primo imboschimento di superfici agricole farà riferimento e sarà conforme ai seguenti strumenti regionali:

- Piano Forestale Regionale (P.F.R.);
- Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti.

Le Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti, appositamente predisposte dal Settore Foreste della Regione, devono contenere specificazioni relative alla caratterizzazione delle diverse tipologie di intervento, con particolare riferimento all'utilizzo delle specie, agli investimenti minimi e massimi per tipo di impianto, nonché alle norme di gestione e manutenzione.

La scelta delle specie dovrà essere compatibile con le caratteristiche stazionali. Nelle aree protette, nei siti Natura 2000, negli ambiti per l’istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici e di aree di tutela paesaggistica, oltre che nella realizzazione dell’Azione 1, è prescritto l’uso esclusivo di specie autoctone. In tutti i casi, i popolamenti dovranno essere polispecifici e composti anche da specie arbustive, compatibilmente con le tecniche colturali adottate nella pratica corrente, al fine di mantenere od incrementare la biodiversità. Inoltre, nei siti Natura 2000 il primo imboschimento dovrà essere compatibile con gli obiettivi e le finalità previsti espressamente dai piani di gestione delle predette aree. Nelle formazioni destinate ad essere governate ad alto fusto le specie accessorie potranno essere soggette a periodica ceduzione. Il materiale di propagazione provvisto di radici potrà essere micorrizzato, al fine di garantire migliori condizioni d’attecchimento e d’accrescimento.

Nei casi in cui, a motivo dell’estensione degli imboschimenti, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla Valutazione d’Incidenza (VI) le relative procedure dovranno essere attivate preliminarmente al rilascio della decisione individuale della concessione del sostegno.

Gli imboschimenti oggetto dei sostegni di cui all'art. 43 del Reg. CE 1698/05, alla scadenza del periodo di impegno, rimangono soggetti alle norme forestali, ambientali e paesaggistiche vigenti, fatta eccezione per gli imboschimenti delle tipologie 2, 3 e 4, per i quali, al termine del ciclo produttivo definito nei Piani colturali, l'uso dei terreni può ritornare agricolo.

I beneficiari di pagamenti per primo imboschimento di terreni agricoli si impegnano a rispettare i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli Allegati III e IV del Reg. CE 1782/03.

8. Definizione di agricoltore

Si definisce "imprenditore agricolo professionale" (I.A.P.) il soggetto che svolge la propria professione nell'ambito e nei limiti individuati dal D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99. Ai sensi dell'art. 1 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004 n. 99, si definisce imprenditore agricolo professionale (I.A.P.) "*...colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali ai sensi dell'art. 5 del Regolamento CE 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, dedichi alle attività agricole di cui all'art. 2135 del codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro. Le pensioni di ogni genere, gli assegni ad esse equiparati, le indennità e le somme percepite per l'espletamento di cariche pubbliche, ovvero in società, associazioni ed altri enti operanti nel settore agricolo, sono escluse dal computo del reddito globale da lavoro. Per l'imprenditore che operi nelle zone svantaggiate di cui all'art. 17 del citato regolamento CE 1257/1999, i requisiti di cui al presente comma sono ridotti al 25%. Le regioni ...*"

9. Disposizioni e criteri per l'individuazione delle aree da rimboschire tali da soddisfare le condizioni locali e la compatibilità con i requisiti ambientali, in modo particolare la biodiversità, secondo quanto previsto dall'articolo 50 comma 6 del Regolamento CE 1698/2005 e dall'Articolo 34 sulle disposizioni attuative

I nuovi impianti saranno realizzati su tutta la S.A.U. della Regione Puglia in considerazione del fatto che si opera nella regione italiana con il più basso indice di boscosità. Pertanto, si ritiene di intervenire su tutta la superficie agricola coltivabile al fine di aumentare la superficie forestale.

Sarà comunque data priorità alle seguenti aree:

- a) zone vulnerabili ai nitrati;
- b) aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- c) aree a rischio idrogeologico.

Inoltre, fra i terreni agrari suscettibili d'imboschimento, importanza non secondaria rivestono i seminativi della Murgia derivanti dalla trasformazione a coltura agraria dei pascoli. In tali aree agricole, infatti, particolarmente poveri per costituzione del suolo, si prevede l'utilizzo di specie tipiche dei pascoli arborati al fine di far ritornare tali superfici al loro stato originario.

Nelle aree ricadenti nelle zone Natura 2000 il primo imboschimento sarà realizzato solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito.

I nuovi impianti dovranno riprodurre le caratteristiche degli ecosistemi forestali tipici del contesto ambientale in cui è inserita l'area interessata dai lavori e dovranno prevedere l'impiego di specie autoctone, da scegliersi tra le specie consigliate dal Settore Foreste della Regione Puglia per provincia d'intervento.

Al fine di realizzare popolamenti arborei equilibrati per specie e composizione sia nella facies arborea che arbustiva, è consentito l'impiego di tutte le specie autoctone secondarie, arboree o arbustive (olivastro, biancospino, lentisco, pero selvatico, corniolo, fillirea, terebinto, ginestra, tamerice, etc.), tipiche formazioni vegetanti che si riscontrano nella regione, purché impiegate come specie di accompagnamento e in consociazione alle specie arboree principali, in misura non superiore al 20%.

L'insieme di tutte le condizioni su esposte consente di garantire che gli interventi siano adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, preservino l'equilibrio tra silvicoltura e fauna selvatica.

Gli interventi che si andranno a realizzare apporteranno, inoltre, un contributo positivo in termini di riqualificazione del territorio forestale regionale, nel rispetto della corretta sostenibilità ambientale.

Gli impianti non saranno realizzati in terreni agricoli come prati e pascoli dove potrebbero comportare una diminuzione della biodiversità. Gli interventi previsti dalla presente misura dovranno in ogni caso rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 (Direttiva "Uccelli" e Direttiva "Habitat"). In particolare, in tali aree Natura 2000 non sono ammissibili impianti che non siano compatibili con gli obiettivi del sito, come previsto dall'art. 6 della direttiva 92/43/CEE Habitat.

10. Descrizione della metodologia per la determinazione dei costi di impianto, manutenzione e mancato reddito

Si rinvia a quanto indicato all'allegato 6 del presente PSR.

11. Intensità dell'aiuto per la determinazione del sostegno, l'ammontare e la durata dei premi annuali che contribuiscono alla copertura dei costi di manutenzione e al mancato reddito

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Aiuti all'impianto

Per **costo dell'imboschimento o costo dell'impianto**, si intende l'importo allo stato finale dei lavori, risultante dalla somma della quantità di materiali e/o opere impiegate come rapportate ai prezzi dei prezziari di riferimento. I materiali e le opere ammissibili sono dettagliatamente riportati nelle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti.

Qualora le spese effettivamente sostenute e documentate siano inferiori a quelle indicate dai prezziari si computeranno le sole spese effettivamente sostenute.

Per **costo massimo ammissibile dell'impianto** si intende l'importo massimo delle quantità di materiali e/o opere impiegati computabile per il contributo.

Qualora il “costo dell'imboschimento” sia inferiore al “costo massimo ammissibile” il sostegno per l'impianto verrà calcolato sulla base delle sole spese effettivamente sostenute.

Per massimale finanziabile, si intende l'aiuto massimo che si può corrispondere per unità di superficie rimboscita nel caso in cui vengano riconosciute idonee voci di spesa per importi complessivi pari o superiori al costo massimo ammissibile definito per la specifica tipologia di intervento realizzata.

Negli ambiti territoriali di seguito elencati l'entità dell'aiuto per i costi di impianto è pari all'80% dei costi ammissibili:

- zone montane di cui all'art. 36, lettera a), punto i) del Reg. CE 1698/05;
- zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all'art. 36, lettera a), punto ii) del Reg. CE n. 1698/05;
- zone agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e zone agricole incluse nei Piani di Gestione dei bacini idrografici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. In tali ambiti territoriali, pertanto, l'importo massimo o massimale finanziabile è pari all'80% del costo massimo ammissibile per la specifica tipologia di intervento.

Nelle rimanenti aree l'entità dell'aiuto per i costi di impianto è pari al 70% dei costi ammissibili; in tali ambiti territoriali, pertanto, l'importo massimo o massimale finanziabile è pari al 70% del costo massimo ammissibile per la specifica tipologia di intervento.

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto.

Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione

E' corrisposto per 5 anni per i soli imboschimenti riconducibili alle Azioni 1 e 2, secondo quanto disposto all'articolo 43 del Reg. CE n. 1698/05. L'importo è differenziato in funzione delle tipologie di imboschimento e degli ambiti territoriali ed è giustificato in relazione ai costi medi effettivamente riconoscibili per l'effettuazione di ordinarie manutenzioni, applicando i valori di prezzi forestali.

Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito

E' corrisposto per 15 anni per i soli imboschimenti riconducibili alle Azioni 1 e 2, secondo quanto disposto dall'art. 43 del Reg. CE n. 1698/05. L'importo è differenziato in funzione del possesso o meno della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P. come definito dal Decreto Legislativo n. 99 del 29 marzo 2004, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005), nonché dell'ambito territoriale all'interno del quale viene realizzato.

Per la corresponsione del premio in questione, la qualifica di I.A.P. è assimilata al termine “agricoltore” di cui al comma 1 dell'art. 33 del Reg. CE 817/04 e all'allegato al Reg. CE 1698/05 in riferimento all'applicazione del già citato art. 43 del medesimo Regolamento.

Il sostegno è concesso in due forme:

- 1) in conto capitale del 70% (o 80%) per i costi d'impianto;
- 2) come premi calcolati secondo le procedure di cui al paragrafo 10.

In particolare, nel caso di proprietari o affittuari di terreni di proprietà privata, o affittuari/concessionari di terreni agricoli di proprietà pubblica:

- sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili;
- premio annuale per ettaro, per un periodo massimo di 5 anni;
- premio annuale, volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento, fino ad un massimo di 700 euro per ettaro e per un periodo di 15 anni, nel caso di imprenditori agricoli e forestali singoli o associati, ai sensi della normativa vigente.

Oppure

- premio annuale, volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento, fino ad un massimo di 150 euro per ettaro e per un periodo di 15 anni, per le altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato;
- nel caso di imboschimenti con cicli inferiori ai 15 anni il sostegno, di cui ai punti precedenti, è limitato esclusivamente ai costi di impianto.

Il sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi d'impianto. Nel caso tali terreni sono concessi in affitto a persone fisiche o a entità di diritto privato, i premi annuali sono concessi agli affittuari.

12. Collegamento delle misure proposte con i Programmi Forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Comunitaria in materia di Foreste

La presente misura è coerente con la programmazione forestale nazionale (D.Lvo 227/2001) e con quella regionale (Piano Forestale Regionale: linee guida di programmazione forestale 2005-2007. D.G.R. n. 1968 del 28/12/2006) che segue gli indirizzi nazionali in materia di conservazione dell'ambiente forestale, della sua gestione e dell'incentivazione all'uso delle risorse naturali.

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento COM (1998) 649: "Strategia forestale dell'Unione Europea" ed appare coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali.

Per ulteriori chiarimenti si rimanda al paragrafo precedente relativo alle disposizioni comuni a diverse misure forestali.

13. Coerenza con i piani di protezione delle foreste per le aree classificate ad alto o medio rischio d'incendio e agli elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione

La misura opera nel rispetto del piano antincendio regionale (DGR n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92, e valido sino al dicembre 2007. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi. Per ulteriori chiarimenti si rimanda al paragrafo relativo alle disposizioni comuni a diverse misure forestali.

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	23,55 MEURO
di cui FEASR	13,54 MEURO

15. Disposizioni transitorie

La Regione Puglia applica l'articolo 7 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione.

Il riferimento normativo della misura sono l'articolo 31 del Reg. CE 1257/1999 e articolo 36, lettera b), punto i), e 43 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo è pari a 8.550.000 Euro di spesa pubblica, pari a 4.916.250 Euro di contribuzione FEASR.

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero totale di beneficiari di aiuti all'imboschimento	298
	<i>di cui nuove aziende</i>	190
	Numero di ettari imboschiti	2.505
	<i>di cui nuove superfici</i>	1.596
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari):	
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	1.596
	b) a migliorare la qualità dell'acqua	1.596
	c) al migliorare la qualità del suolo	1.596
	d) ad attenuare i cambiamenti climatici	1.596
e) ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.	1.596	

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: Irena 23 - Diminuzione dell' erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-4%
	Miglioramento della qualità delle acque: Irena 29 – Aumento della quantità di carbonio organico nei suoli Irena 18.1 - Diminuzione del surplus di azoto Riduzione dei nitrati nelle falde – n. campioni eccedenti il valore massimo di 50mg/l	+3% -0,5% -0,3%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: Riduzione dell'emissioni di CO ₂ equivalente dal settore agricolo	-1%
	Aumento dell'assorbimento complessivo di CO ₂	+3%
	Riduzione dell'emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	-2%

MISURA 223

1. Titolo della misura

Primo imboscamento di superfici non agricole

2. Articoli che riguardano la misura

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto iii e sottosezione 2, Articolo 42 e 45 del Regolamento CE 1698/05

Paragrafo 5.3.2.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

223

4. Motivazione dell'intervento

La Puglia è una regione che presenta diversi comuni (ad esempio Trani, Barletta, Andria, Molfetta) ad elevata densità abitativa ed un bassissimo indice di boscosità. A ciò si aggiunge un'attività estrattiva piuttosto fiorente soprattutto nell'area del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (area della pietra di Trani) dove molte cave, non più coltivate da decenni, risultano dismesse e versano in stato di abbandono, con forti impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente. In tali aree non agricole, pertanto, si intende intervenire con il primo impianto di boschi sia per un miglioramento paesaggistico del territorio, sia per apportare un contributo concreto alla mitigazione del cambiamento climatico, conseguente ai processi inquinanti dovuti all'emissione di gas ad effetto serra, oltremodo accentuati nei predetti ambienti periurbani.

5. Obiettivi della misura

Gli obiettivi prioritari della misura sono:

1. riduzione dei Gas serra,
2. tutela del territorio.

Dai predetti obiettivi discendono i seguenti obiettivi specifici:

1. Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementare la fissazione di CO₂
2. Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

6. Campo d'azione

Il primo imboscamento delle superfici non agricole è un intervento "innovativo" di grande interesse da parte della politica forestale regionale.

La tipologia d'intervento è rappresentata dal "*Bosco permanente*".

La misura prevede due tipologie di azione:

Azione 1 – bosco periurbano (non urbano)

In questa azione, il primo imboscamento sarà realizzato, dietro presentazione di apposito progetto forestale contenente gli elementi tecnici e amministrativi che saranno

definiti in sede di bando regionale, prioritariamente con latifoglie autoctone miste (a dominanza di querce), con 1.200 piante ad ettaro, che tenderanno a riprodurre le caratteristiche degli ecosistemi forestali naturali tipici della zona interessata dagli interventi. Saranno escluse dall'imboschimento specie forestali suscettibili agli incendi boschivi come le resinose.

Gli interventi previsti dalla presente azione dovranno in ogni caso rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 (Direttiva "Uccelli" e Direttiva "Habitat").

L'azione non si attiva nei terreni agricoli incolti, al fine di evitare che possano essere oggetto di interventi aree che, nel corso degli anni, si sono evolute verso ecosistemi naturali.

Il vincolo forestale è permanente. L'area di intervento minima ammessa al sostegno è di 1 ettaro. Tale dimensione è giustificata dalla effettiva disponibilità di terreni contigui idonei all'azione ed è comunque pienamente funzionale al perseguimento degli obiettivi dell'azione.

Azione 2 – bosco extraurbano

L'azione prevede, dietro presentazione di apposito progetto forestale contenente gli elementi tecnici e amministrativi che saranno definiti in sede di bando regionale, la creazione di nuovi impianti in particolari aree regionali e precisamente in aree di cave dismesse, prioritariamente in provincia di Bari (area della pietra di Trani), di Foggia (area della pietra di Apricena) e di Lecce (area delle cave di tufo).

Il primo imboschimento verrà effettuato con specie arboree autoctone di latifoglie (prevalentemente querce) e con specie arbustive ed arborescenti tipiche della macchia mediterranea, previa accurata preparazione del suolo di cava.

Inoltre, sarà realizzato prioritariamente con latifoglie autoctone miste (a dominanza di querce), con 1.200 piante ad ettaro, che tenderanno a riprodurre le caratteristiche degli ecosistemi forestali naturali tipici della zona interessata dagli interventi. Saranno escluse dall'imboschimento specie forestali suscettibili agli incendi boschivi come le resinose.

Gli interventi previsti dalla presente azione dovranno in ogni caso rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità della zona Natura 2000 (Direttiva "Uccelli" e Direttiva "Habitat").

L'azione non si attiva nei terreni agricoli incolti, al fine di evitare che possano essere oggetto di interventi aree che, nel corso degli anni, si sono evolute verso ecosistemi naturali.

Il vincolo forestale è permanente. L'area di intervento minima ammessa al sostegno è di 1 ettaro.

7. Localizzazione

La Misura si attiva su tutto il territorio regionale in aree:

1. periurbane (aree industriali dismesse, aree non agricole in ambiente periurbano);
2. extraurbane (cave abbandonate).

Sono esclusi i pascoli, i prati, i prati pascolo e i terreni agricoli incolti.

Nelle zone Natura 2000 il primo imboschimento di superfici non agricole sarà realizzato se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito e comunque nel rispetto delle direttive "Habitat" ed "Uccelli".

8. Beneficiari degli interventi

Il sostegno in oggetto è concesso ai proprietari, detentori o possessori di superfici in base a legittimo titolo e loro associazioni, società o altri soggetti dotati di personalità giuridica di diritto privato.

Comuni e loro associazioni (Comunità Montane).

Atri Enti pubblici.

9. Disposizioni e criteri per l'individuazione delle aree da imboschire

Ai fini dell'applicazione della presente misura si applicano le definizioni di foresta e zona boschiva riportate all'art. 30, paragrafi 2 e 3 del Reg. CE 1974/2006.

Per foresta si intende un'area di dimensione superiore a 0,5 ettari, con alberi di oltre 5 metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Sono comprese le zone in via di rimboschimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un'altezza inferiore ai 5 metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell'azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione.

Fanno parte delle foreste le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilabili alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie superiore a 0,5 ettaro.

Per zona boschiva si intende un'area non classificata come foreste, di dimensioni superiori a 0,5 ettaro, con alberi di oltre 5 metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

10. Disposizioni che assicurano il soddisfacimento delle condizioni locali da parte delle misure pianificate e la compatibilità con i requisiti ambientali, in particolare con la biodiversità

Tutti i nuovi impianti della tipologia "bosco" dovranno riprodurre le caratteristiche degli ecosistemi forestali tipici del contesto ambientale in cui è inserita l'area interessata dai lavori e dovranno prevedere l'impiego di specie autoctone, da scegliersi tra le specie consigliate dal Settore Foreste della Regione Puglia per provincia d'intervento.

Al fine di realizzare popolamenti arborei equilibrati per specie e composizione sia nella facies arborea che arbustiva, è consentito l'impiego di tutte le specie secondarie, arboree o arbustive (olivastro, biancospino, lentisco, pero selvatico, corniolo, filirea, terebinto,

ginestra, tamerice, etc.), tipiche formazioni vegetanti che si riscontrano nella regione, purché impiegate come specie di accompagnamento e in consociazione alle specie arboree principali, in misura non superiore al 20%.

L'insieme di tutte le condizioni su esposte consente di garantire che gli interventi siano adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, preservino l'equilibrio tra silvicoltura e fauna selvatica.

Gli interventi che si andranno a realizzare apporteranno, inoltre, un contributo positivo in termini di riqualificazione del territorio forestale regionale, nel rispetto della corretta sostenibilità ambientale.

11. Descrizione della metodologia per la determinazione dei costi di impianto.

L'entità del sostegno è stata definita sulla base di specifici calcoli economici di seguito riportati. Per quanto riguarda i costi di imboschimento di terreni non agricoli si è fatto riferimento ad indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari - Settore Foreste (prospetto A).

Le voci di costo direttamente collegate alla realizzazione dell'imboschimento, sono di seguito elencate:

- 1) Costi di impianto:
 - a. preparazione del terreno (con eventuale riporto),
 - b. squadratura del terreno,
 - c. apertura buche per messa a dimora piantine,
 - d. acquisto e fornitura piantine forestali autoctone,
 - e. pacciamatura,
 - f. messa a dimora piantine forestali autoctone,
 - g. opere accessorie (staccionata in legno, camminatoi, ecc.).
- 2) Spese generali (12% dell'importo massimo ammissibile).

Prospetto A - Costi massimi d'impianto per la tipologia "bosco in ambiente urbano: foresta periurbana" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Costo per ettaro	Costo per ettaro
Allontanamento di materiale di qualsiasi genere nell'area d'intervento	0,5	1.200	600,0
Apertura buche meccanicamente	1,1	1.200	1.320,0
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,0	1.200	1.200,0
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,0	1.200	1.200,0
Opere accessorie (staccionata in legno, camminatoi, ecc.)	1,0	1.200	1.200,0
TOTALE COSTI	4,6	1.200	5.520,0

Prospetto B - Costi massimi d'impianto per la tipologia "bosco in ambiente extra-urbano: recupero cava dismessa" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per Pianta ad Costo per		
	pianta	ettaro	ettaro
Allontanamento di materiale di qualsiasi genere nell'area d'intervento	0,5	1.200	600,0
Riporto di terreno vegetale	3,0	1.200	3.600,0
Apertura buche manualmente	0,8	1.200	960,0
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,0	1.200	1.200,0
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,0	1.200	1.200,0
Opere accessorie (staccionata in legno, camminatoi, ecc.)	1,0	1.200	1.200,0
TOTALE COSTI	4,60	1.200	8.760,0

12. Intensità dell'aiuto per la determinazione del sostegno

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Massimali ed Entità dell'aiuto**Aiuti all'impianto**

Il costo di imboscamento verrà riconosciuto sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate e comunque entro i massimali – per voce di costo e totali – indicati nei prospetti precedenti.

Negli ambiti territoriali di seguito elencati l'entità dell'aiuto per i costi di impianto copre l'80% dei costi ammissibili:

- zone montane di cui all'art. 36, lettera a), punto i) del Reg. CE 1698/05;
- zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all'art. 36, lettera a), punto ii) del Reg. CE 1698/05;
- zone non agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Nelle rimanenti aree l'entità dell'aiuto per i costi di impianto copre il 70% dei costi ammissibili.

Nelle zone di proprietà pubblica l'entità dell'aiuto copre il 100% dei costi di impianto.

In sintesi:

Tipologia di intervento	Aiuto all'impianto (euro)(*)		
	Costo massimo ammissibile	Massimale 80%	Massimale 70%
aree periurbana (aree "a verde", aree industriali dismesse)	5.520,0	4.416,0	3.864,0
area extraurbana (recupero cave abbandonate)	8.760,0	7.008,0	6.132,0

(*) Al massimale erogabile dell'aiuto all'impianto bisogna aggiungere il 12% delle spese generali

13. Entità dell'aiuto

Il sostegno delle spese di impianto è pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle zone svantaggiate, in quelle Natura 2000, in quelle montane. Nelle zone di proprietà pubblica l'entità dell'aiuto copre il 100% dei costi di impianto.

14. Collegamento delle misure proposte con i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Comunitaria in materia di Foreste

La presente misura è pienamente coerente con la programmazione forestale nazionale (D.Lvo 227/2001) e con quella regionale (Piano Forestale Regionale: linee guida di programmazione forestale 2005-2007. DGR n. 1968 del 30/12/2006) che segue gli indirizzi nazionali in materia di conservazione dell'ambiente forestale, della sua gestione e dell'incentivazione all'uso delle risorse naturali.

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento COM (1998) 649: "Strategia forestale dell'Unione Europea" ed è coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali.

Per ulteriori chiarimenti, si rimanda a quanto riportato nelle disposizioni comuni a diverse misure forestali.

15. Coerenza con i piani di protezione delle foreste per le aree classificate ad alto o medio rischio d'incendio e agli elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione

La misura opera nel rispetto del piano antincendio regionale (D.G.R. n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92 approvato dalla Commissione Europea e valido sino al dicembre 2007. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Per ulteriori precisazioni si rimanda a quanto riportato in un paragrafo precedente relativo alle disposizioni comuni a diverse misure forestali.

16. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 20 MEURO

di cui FEASR 11,5 MEURO

17. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Nessuna

18. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	615
	Numero di ettari imboschiti	3.077
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio (ettari) che ha contribuito con successo:	
	ad attenuare i cambiamenti climatici	3.077
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	3.077
	a migliorare la qualità dell'acqua	3.077
	a migliorare la qualità del suolo	3.077
	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	3.077
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-3%
	Miglioramento della qualità delle acque:	
	Irena 29 – Aumento della quantità di carbonio organico nei suoli	+2%
	Aumento dell'assorbimento complessivo di CO ₂	+2%

MISURA 226

1. Titolo della misura

Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto vi e sottosezione 2, Articolo 48 del Regolamento CE 1698/05

Articoli 30 e 33 e paragrafo 5.3.2.2.6 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

226

4. Motivazione dell'intervento

Disastri naturali e incendi boschivi, questi ultimi per la maggior parte dovuti all'azione antropica, costituiscono una grave minaccia per il territorio regionale. Il dissesto idrogeologico, conseguente a tali fenomeni, se non efficacemente controllato può causare gravi danni sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali esistenti nelle aree collinari e montane e minacciare l'incolumità delle popolazioni residenti. In tali casi risulta di fondamentale importanza realizzare interventi o per evitare il propagarsi del fenomeno, operando interventi di prevenzione, o ripristinando il territorio interessato da azioni di dissesto.

La presente misura, quindi, si attiva in quanto la Puglia è una delle regioni italiane maggiormente esposta al rischio incendi boschivi soprattutto per motivazioni climatiche (estate siccitosa con alte temperature durante i mesi estivi).

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo prioritario della presente misura è la *tutela del territorio* da cui discendono i seguenti obiettivi specifici:

1. tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
2. tutela del suolo contrastando in particolare i fenomeni di erosione, di perdita della sostanza organica e di desertificazione.

L'azione di tutela per entrambi gli obiettivi specifici si traduce nella ricostituzione di ecosistemi forestali caratterizzati da degrado conseguenti ad incendi boschivi. Ciò comporta i seguenti obiettivi operativi:

- ridurre, attraverso una appropriata gestione selvicolturale di prevenzione, il potenziale di innesco e la vulnerabilità delle formazioni forestali agli incendi;
- prevenire e ridurre i danni causati da condizioni fitosanitarie precarie dei popolamenti al fine di strutturare un sistema forestale più resistente e resiliente agli incendi;
- ridurre il rischio di degrado o perdita dei sistemi forestali in aree con problematiche erosive e idrogeologiche, con conseguente grave diminuzione dell'importante funzione protettiva svolta dallo strato vegetazionale nei confronti del suolo.

6. Campo di azione

La misura prevede interventi sui boschi funzionali alla riduzione del rischio di incendi e alla realizzazione di infrastrutture (torri di avvistamento, piste e fasce parafuoco a scopo di prevenzione antincendio, punti d'acqua, ecc.) e ogni altro intervento necessario alla lotta e prevenzione degli incendi boschivi. Prevede, altresì la realizzazione di lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico e il rischio di fitopatie in funzione di prevenzione incendi boschivi.

7. Tipologia di intervento

Azione 1 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi

Per diminuire il rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi sono previste attività selvicolturali di riduzione della biomassa e necromassa presenti attraverso tagli intercalari e diradamenti, associati ad operazioni accessorie tese a creare interruzioni nella struttura verticale della vegetazione forestale quali spalcatore. I diradamenti dovranno soprattutto riqualificare strutturalmente i soprassuoli a densità elevata (con presenza di necromassa in piedi e al suolo) o in strutture fortemente irregolari con particolare attenzione alle aree boschive adiacenti alle infrastrutture viarie.

Nelle aree a forte rischio incendi risulta quindi importante pianificare gli interventi selvicolturali di diradamento finalizzandoli alla sostituzione localizzata delle specie più infiammabili. Unitamente agli interventi selvicolturali si prevedono, altresì, opere accessorie a scopo di prevenzione incendi (quali torri di avvistamento antincendio, ripristino di punti d'acqua, realizzazioni di viali parafuoco, ripristino di punti d'acqua e cisterne esistenti per la riserva idrica durante il periodo estivo, impianti radio per il monitoraggio degli incendi boschivi).

A tale azione sarà dedicato almeno il 50% delle risorse finanziarie della Misura.

Azione 2 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie

L'Azione prevede l'eliminazione di piante oggetto di attacchi parassitari o – ove possibile – la loro cura con il fine della prevenzione dei processi di degrado dei popolamenti forestali onde limitare le infestazioni degli insetti defogliatori (processionaria del pino) e, in particolare sulle querce, gli attacchi dei patogeni fungini (marciumi radicali). Si sottolinea che le fitopatie oggetto di questa Azione sono quelle che portano al deperimento della pianta ed aumentano significativamente il rischio di incendi.

Azione 3 Ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio

L'Azione è finalizzata alla mitigazione dei danni sui sistemi forestali causati dal passaggio di incendi, attraverso interventi di ricostituzione dei soprassuoli boschivi.

Gli interventi, differenziati a seconda del grado di danneggiamento riportato, potranno prevedere:

- eliminazione e sgombero di piante morte a seguito del passaggio del fuoco ed interventi, nell'area bruciata, a supporto delle successioni ecologiche post incendio;

- perimetrazione delle aree, anche mediante opportuna recinzione, al fine di garantire l'interdizione al pascolo.

Azione 4 Microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione al dissesto idrogeologico

L'Azione prevede la realizzazione di piccoli interventi con finalità sistematoria per il controllo di fenomeni di dissesto del suolo, localizzati e di lieve entità, e per i quali è validamente impiegabile la gamma di tipologie dell'ingegneria naturalistica.

In particolare sono ammissibili microinterventi di:

- gabbionate in pietrame calcareo, fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone per il consolidamento localizzato di versante, anche ad integrazione di interventi estensivi di rimboschimento, laddove ne risulti la necessità in dipendenza delle particolari condizioni di pendenza, denudamento dei suoli ed evidenza di processi di dissesto in atto;
- piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque meteoriche per l'allontanamento graduale e controllato del deflusso superficiale, da realizzarsi solo all'interno di boschi e foreste.

Sono ammessi i costi generali di progettazione e direzione lavori, nel limite massimo del 12% dei costi materiali.

8. Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, Imprese forestali, Regione, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei parchi, altri Enti regionali, Consorzi di bonifica. (art. 42, comma 1, Reg. CE 1698/05).

La superficie minima di intervento è pari a 10 ettari, elevata a 20 per l'Azione 1. Tali dimensioni minime sono ridotte del 50% per le province di Lecce e Brindisi.

9. Localizzazione

Azioni 1 e 2

L'Azione è applicata esclusivamente nelle zone ad alto e medio rischio incendi boschivi secondo la classificazione riportata nel vigente Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Azione 3

L'Azione è applicata su tutto il territorio regionale, nelle aree a ciò individuate dal Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nel rispetto delle condizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 10 della L. 353/2000.

Azione 4

L'Azione è applicata a tutto il territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-appennino Dauno e delle Murge, ma anche a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica.

10. Piani di prevenzione

“Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006”, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2004 del 30.12.2005 e prorogato al 31/12/2007 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 976 del 26.06.2007.

11. Collegamento delle misure proposte con i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Comunitaria in materia di Foreste

La presente misura è pienamente coerente con la programmazione forestale nazionale (D.Lvo 227/2001) e con quella regionale (Piano Forestale Regionale: linee guida di programmazione forestale 2005-2007. DGR n. 1968 del 30/12/2006) che segue gli indirizzi nazionali in materia di conservazione dell'ambiente forestale, della sua gestione e dell'incentivazione all'uso delle risorse naturali.

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento COM (1998) 649: “Strategia forestale dell’Unione Europea” ed appare coerente con gli impegni sottoscritti dall’Italia e dall’Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali.

Per ulteriori precisazioni si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

12. Coerenza con i piani di protezione delle foreste per le aree classificate ad alto o medio rischio d’incendio e agli elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione

La misura è coerente con il piano antincendio boschivo regionale (DGR n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92 e valido sino al dicembre 2007. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d’incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Per ulteriori precisazioni si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	40 MEURO
di cui FEASR	23 MEURO

14. Intensità di aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico:	
beneficiari soggetti di diritto privato	70%
beneficiari soggetti di diritto pubblico	100%

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Nessuna

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	800
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata (ha)	8.000
	Volume totale di investimenti (Meuro)	44
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari):	
	ad attenuare i cambiamenti climatici	8.000
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	8.000
	migliorare la qualità dell'acqua	8.000
	migliorare la qualità del suolo	8.000
evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	8.000	
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-3%

MISURA 227

1. Titolo della misura

Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste

2. Articoli che riguardano la misura

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto vi e sottosezione 2, Articolo 49 del Regolamento CE 1698/05

Paragrafo 5.3.2.2.7 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

227

4. Motivazione dell'intervento

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. Tali funzioni, adeguatamente supportate con investimenti mirati, possono essere meglio esplicitate dai predetti boschi. Per tali motivi, la Misura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

5. Obiettivi della misura

Gli obiettivi prioritari di tale misura sono i seguenti:

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
2. tutela del territorio.

Da questi discendono i seguenti obiettivi specifici:

1. conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale";
2. conservazione della diversità genetica promuovendo l'inserimento di specie/varietà a rischio di estinzione;
3. tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

Dal punto di vista operativo, la misura intende:

1. supportare l'avvio dei processi di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità, costituiti da specie alloctone a conifere, prevedendo localizzate attività di rinfittimento degli impianti con specie forestali autoctone a minore produttività ma a vantaggio della biodiversità compositiva vegetazionale, oltreché della stabilità e funzionalità dell'ecosistema;
2. valorizzare i boschi dal punto di vista ricreativo e turistico.

6. Campo d'azione

La Misura è articolata nelle seguenti azioni:

Azione 1 - Supporto alla rinaturalizzazione di boschi per finalità non produttive

L'azione prevede:

- nei sistemi a conifere alloctone, di adottare tagli di “diradamento” per predisporre il soprassuolo forestale al possibile avvio di processi di rinaturalizzazione, una sola volta nel periodo;
- nei boschi di latifoglie governati a fustaia, di realizzare tagli di “diradamento” per creare una disetaneizzazione del soprassuolo forestale;
- nei sistemi a gestione produttiva, di introdurre latifoglie autoctone di pregio e specie autoctone sporadiche, eventualmente presenti, al fine di diversificare la composizione degli stessi popolamenti.

Gli investimenti ammissibili a finanziamento, quindi, riguardano interventi selvicolturali e forme di rinfoltimento selettivo con specie autoctone di sostituzione, onde pervenire alla creazione, in breve tempo, di nuclei affermati di rinnovazione autoctona. In particolare è ammessa la semina o piantagione di elementi di essenze autoctone (arboree e/o arbustive) onde consentire l'accelerazione del processo e una verifica certa della diversificazione compositiva vegetazionale, evitando al contempo le conseguenze del repentino denudamento dei suoli. La tipologia degli elementi impiantati (specie arbustive della macchia mediterranea, specie mediterranee quercine, specie autoctone sporadiche), la limitata intensità dell'attività di rinfoltimento, estesa ai soli areali di taglio, fanno sì che l'intervento complessivo nelle aree di rinaturalizzazione dia luogo ad una perdita sensibile delle caratteristiche di produttività dell'impianto iniziale. L'operazione di rinfoltimento, tenendo conto del peso delle fallanze e della dimensione delle prese di utilizzazione, prevede l'introduzione di max 300 nuove piante/ettaro.

Nei contesti forestali più radi e lacunosi, con nuclei o elementi sparsi di specie sporadiche di interesse naturalistico sarà privilegiata la reintroduzione in loco di essenze ormai scomparse, limitata ad un numero ridotto di elementi (max. 300 nuove piante/ettaro, tenendo conto delle fallanze).

Azione 2 – Valorizzazione dei popolamenti da seme

L'Azione prevede interventi mirati alla tutela e conservazione del patrimonio genetico forestale solo in boschi individuati dalla Regione per la raccolta di semi (Direttiva 1999/105/CE e del D.L.vo 386/2003), funzionali alla produzione di piantine autoctone non destinate alla commercializzazione, ma alla distribuzione a titolo gratuito a tutti i soggetti richiedenti.

Gli investimenti ammissibili a finanziamento riguardano:

- diradamenti selettivi tesi ad eliminare le piante fenotipicamente non idonee alla produzione di seme;
- potature di produzione delle piante portaseme e dei fenotipi di maggior pregio;
- recinzione perimetrali in legno dei boschi da seme.

Azione 3 - Valorizzazione turistico-ricreativa dei boschi

L'Azione prevede investimenti non produttivi in boschi al fine di valorizzarli in termini di pubblica utilità mediante la realizzazione di sentieri attrezzati.

Gli investimenti ammissibili consistono nella realizzazione di percorsi naturalistici (percorso vita), ginnici (percorso salute) e ricreativi, ma anche il recupero di piccoli ruderi per il rifugio della fauna selvatica, stanziale e migratoria. L'ambito applicativo dell'Azione riguarda tutti i boschi governati a fustaia.

Le spese ammissibili comprendono lavori, acquisti, spese generali e progettazione strettamente necessarie alla corretta esecuzione dell'investimento, con esclusione di interventi di natura infrastrutturale.

7. Localizzazione

Azione 1 e 3

La Misura interessa tutto il territorio regionale. Sono considerati prioritari i contesti della zona Natura 2000, tenuto conto degli effetti positivi in termini di miglioramento delle caratteristiche del paesaggio e della biodiversità specifica.

Azione 2

L'ambito applicativo dell'Azione riguarda i boschi da seme individuati dalla Regione.

8. Beneficiari

Regione Puglia, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco privati, singoli ed associati (art. 42, comma 1, Reg. CE 1698/05).

9. Condizioni di ammissibilità

Sono considerati ammissibili a contributo i boschi così come definiti nel precedente paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

10. Intensità di aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Intensità del contributo pubblico:

Azioni 1 e 2 beneficiari soggetti di diritto privato 70%

Azione 1 e 2 beneficiari Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane e Enti parco 100%

Azione 3 100%

Per l'azione 1 il sostegno sarà concesso al netto del valore della massa legnosa ritraibile dal taglio o asportazione delle piante di conifere.

11. Descrizione del collegamento con gli impegni stabiliti dall'Articolo 36 lettera b) punto v del Regolamento CE 1698/05 – pagamenti silvoambientali – o con altri obiettivi ambientali

La Misura persegue gli obiettivi ambientali della conservazione attiva della biodiversità forestale regionale e della difesa del suolo. In particolare si approfondisce l'azione di tutela della biodiversità che si concentra attorno all'attività di rinaturalizzazione di contesti forestali produttivi, artificiali e/o semplificati per condizioni strutturali e compositive, attraverso un'attività di reintroduzione supportata di essenze forestali autoctone e, non da ultimo, dalla tutela dei popolamenti forestali per la raccolta del seme. Per la Puglia, così come già individuato nelle analisi di contesto della pianificazione regionale di settore, la presenza (localmente molto intensa) di sistemi forestali produttivi con specie alloctone (soprattutto a conifere) rappresenta una criticità ambientale vista la sostanziale instabilità e bassa funzionalità di detti ecosistemi rispetto alle condizioni pedoclimatiche regionali. La criticità ambientale è ulteriormente segnalata dalla bassa resistenza di detti sistemi agli incendi boschivi, fattore di non poco conto per una regione mediterranea ad alta suscettibilità agli incendi boschivi. Ne consegue quindi una criticità che vede nella cauta, graduale e capillare sostituzione delle specie alloctone una priorità della strategia ambientale regionale.

12. Collegamento delle misure proposte con i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Comunitaria in materia di Foreste

La presente misura è coerente con la programmazione forestale nazionale (D.Lvo 227/2001) e con quella regionale (Piano Forestale Regionale: linee guida di programmazione forestale 2005-2007; DGR n. 1968 del 28/12/2006) che segue gli indirizzi nazionali in materia di conservazione dell'ambiente forestale, della sua gestione e dell'incentivazione all'uso delle risorse naturali.

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento COM (1998) 649: "Strategia forestale dell'Unione Europea" e risulta coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali.

La misura è coerente con la Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione e recepita a livello nazionale con il D.L.vo n. 386/2003.

Per ulteriori precisazioni, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

13. Coerenza con i piani di protezione delle foreste per le aree classificate ad alto o medio rischio d'incendio e agli elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione

La presente misura opera nel rispetto del piano antincendio regionale (DGR n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92 approvato dalla Commissione Europea e valido sino al dicembre 2007. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Per ulteriori precisazioni, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 40 MEURO
 di cui FEASR 23 MEURO
 Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Nessuna

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di proprietari di foreste beneficiari	500
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	52,0
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio (ettari), che ha contribuito con successo:	3.000
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	
Impatto	evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	3.000
	Ripristino della biodiversità: Irena 28 - Andamento della popolazione dell'Avifauna in aree agricole	1%

5.3.3 Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

L'Asse 3 mira alla promozione della diversificazione economica dell'attività agricola, al miglioramento complessivo della qualità della vita nelle aree rurali e, in definitiva, all'incremento del livello di attrattività di questi territori, attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola e l'estensione dell'operatività aziendale verso servizi e beni innovativi, rivolti anche alle popolazioni locali. L'integrazione delle attività e dei sistemi produttivi, unitamente alla valorizzazione del patrimonio rurale e al miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi per la popolazione rappresentano le ulteriori opportunità di attivare e consolidare un sistema rurale in grado di sfruttare e valorizzare le risorse locali, anche attraverso la qualificazione delle risorse umane.

Per quanto riguarda gli interventi previsti nell'ambito di questo Asse, la localizzazione assume un ruolo strategico per una coerente ed efficace attuazione delle politiche. Il disegno che sottende l'impostazione di questo Asse è quello di favorire, soprattutto nelle aree più propriamente rurali, più minacciate di abbandono (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie) e in maniera marginale in alcuni territori compresi nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV e fatte salve le deroghe indicate nella misura 311.

Per evitare che una stessa operazione, in una stessa zona, possa essere finanziata nell'ambito degli assi 3 e 4, sarà attivato un unico sportello che, nelle aree Leader verrà gestito dai GAL, mentre, nelle aree non Leader sarà gestito dalla Regione Puglia.

Le risorse destinate, quindi, dovranno rispondere alla priorità di creare posti di lavoro e favorire condizioni di crescita sociale ed economica. Le Misure messe a disposizione dall'Asse 3 dovrebbero essere applicate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tenere conto in particolare delle esigenze delle donne e dei giovani.

All'interno dell'Asse saranno attivate le seguenti misure: 311, 312, 313, 321, 323 e 331.

MISURA 311

1. Titolo della misura

Diversificazione in attività non agricole.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto i e sottosezione 1, Articolo 53 del Regolamento CE n. 1698/05

Articolo 35 e Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

311

4. Motivazione dell'intervento

Come evidenziato nell'analisi del territorio rurale e del sistema agricolo regionale, emerge l'esigenza di provvedere ad una incentivazione della diversificazione delle attività esercitate presso le imprese agricole, considerata la difficoltà di consentire una diffusa e adeguata remunerazione delle mere attività agricole soprattutto nei contesti a scarsa competitività. Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende per contrastare la diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività.

Inoltre risulta importante accrescere *l'attrattività dei territori rurali* sia sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, sia assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio e la salvaguardia e gestione del paesaggio rurale, in quanto elemento di identità del territorio regionale e principale risorsa del territorio pugliese.

5. Obiettivi della misura

Gli obiettivi specifici della misura sono quelli di incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali e di favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro e stimolarne la permanenza nelle aree rurali.

Gli obiettivi operativi sono:

- realizzare interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta agrituristica;
- interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta di attività didattiche ricreative e socio-assistenziali;
- promuovere la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili;
- realizzare spazi aziendali attrezzati per la trasformazione, esposizione e la vendita di prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato.

6. Campo d'azione

La misura sosterrà la diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola attraverso le seguenti azioni:

1. investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
2. investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione;
3. investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;
4. investimenti funzionali alla produzione e commercializzazione di prodotti artigianali in ambito aziendale, non compresi nell'allegato I del Trattato;
5. investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall'attività zootecnica, da sottoprodotti dell'industria agroalimentare e da altre fonti energetiche rinnovabili purché limitati ad una potenza di 1MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

Per le azioni 1 e 5 sarà di applicazione il Reg. CE n.70/01 (n. protocollo di registrazione dell'aiuto in esenzione XS289/2007) e successive modifiche, relativo agli aiuti di stato a favore delle PMI, con un volume massimo di investimento di 1 milione di euro.

Per le azioni 2, 3 e 4 sarà di applicazione il Regolamento di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006). Il volume minimo di investimento dovrà essere non inferiore a € 100.000,00, tranne che per le aree di intervento dell'Asse IV, ove non vi è volume minimo di investimento.

Sarà concesso il sostegno agli investimenti materiali per:

- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di ospitalità agrituristica, attraverso l'utilizzo di tecniche e forme costruttive che rispettino le caratteristiche del paesaggio rurale pugliese;
- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di servizi educativi e didattici, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;
- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di servizi socio-sanitari, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;
- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la realizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;

- la realizzazione di nuovi impianti e l'acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia, limitati ad una potenza di 1 MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

In collegamento con gli interventi materiali ammissibili sono finanziabili le seguenti spese generali: onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento.

La misura avrà collegamento obbligatorio con la misura formazione ed informazione dell'Asse III.

7. Localizzazione

Le azioni 1, 2, 3 e 4 saranno attuate all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale. In deroga ai suddetti criteri, le suddette azioni potranno essere applicate, a livello marginale, anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV e limitatamente alle aziende strutturalmente ed economicamente deboli e non competitive nel comparto agricolo (non sono comprese le imprese in difficoltà).

La azione 5 potrà essere attuata anche nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" e limitatamente alle aziende strutturalmente ed economicamente deboli e non competitive nel comparto agricolo (non sono comprese le imprese in difficoltà).

All'azione relativa alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili sono destinate risorse finanziarie pubbliche pari ad almeno il 25% delle risorse dedicate all'intera misura.

Il 20% delle risorse pubbliche destinate alla riconversione tabacchicola saranno dedicate ad investimenti a valere sulla presente misura realizzati nell'ambito di pacchetti multimisura riconversione tabacco.

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, saranno assicurate sufficienti risorse a giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole.

8. Beneficiari

Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35.

Per l'agriturismo l'impresa dovrà iscriversi all'Albo degli Operatori Agrituristici Regionale così come regolato dalla normativa regionale vigente, successivamente al collaudo degli investimenti.

9. Ambiti di diversificazione delle attività

- Agriturismo
- Trasformazione di produzioni aziendali
- Artigianato tipico, produzioni di energia da fonti rinnovabili
- Servizi didattici
- Servizi sociali

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che il campo di azione *Diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola*, congiuntamente alla tipologia di beneficiari *Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE n. 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35*, saranno di esclusiva pertinenza del PSR.

11. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale.

12. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	50%

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	22,00 Meuro
di cui FEASR	12,65 Meuro

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

La Regione Puglia applica l'articolo 8 comma 1 del Reg. CE n. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno suddivise in due fasi finanziarie e materiali distinte e riconoscibili, corrispondenti ai due periodi di programmazione e, che saranno soddisfatte le condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità delle operazioni nel nuovo periodo di programmazione.

I riferimenti normativi, come indicati nella tavola di concordanza di cui al capitolo 7 del presente PSR, gli articoli 33, settimo trattino del Reg. CE n. 1257/1999 e articolo 52, lettera a), punto i), del Reg. CE n. 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 8 Meuro di contribuzione pubblica, pari a 4,6 Meuro di contribuzione FEASR.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di beneficiari	232
	Volume totale di investimenti -Meuro	44
Risultato	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie - Meuro	7,56
	Numero lordo di posti di lavoro creati	93
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto) - Meuro	4,03
	Produttività del lavoro (incremento del valore aggiunto/ULU) - Euro	1.562
	Posti di lavoro creati	16

MISURA 312

1. Titolo della misura

Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto ii e sottosezione 1, Articolo 54 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.1.2 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

312

4. Motivazione dell'intervento

Nei contesti rurali regionali si avverte il fabbisogno di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori ed è forte l'esigenza di promuovere la diversificazione economica complessiva, che non può essere affidata – stante le condizioni di contesto, strutturali e di risorse umane – allo sviluppo di forme di impresa di dimensioni medio-grande, con difficoltà – tra l'altro – di collegamento con le specificità produttive del territorio.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali, attraverso il sostegno allo sviluppo delle microimprese in campo non agricolo.

La misura mira a diversificare l'economia delle aree rurali, attraverso il sostegno mirato a forme imprenditoriali sostenibili e coerenti con le potenzialità e gli elementi caratterizzanti i territori sia in termini dimensionali che tipologici.

6. Campo d'azione

La misura sosterrà la creazione di nuove microimprese e lo sviluppo competitivo di microimprese esistenti.

Tali microimprese svolgeranno attività nei seguenti settori e, comunque, per prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato:

- artigianato tipico locale basato su processi di lavorazione tradizionali del mondo rurale (es. recupero di vecchi mestieri);
- commercio, esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali e tipici del territorio di riferimento, favorendo, in particolare la creazione di aggregazioni di microimprese per l'attivazione di microcircuiti di distribuzione locale;
- servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani (creazione di ludoteche, baby-sitting, centri ricreativi per anziani). Servizi attinenti il "tempo libero" (biblioteche, piccoli centri ricreativi, centri adibiti alla presentazione di produzioni cinematografiche e/o spettacoli, a attività di intrattenimento, di sport).

La misura avrà collegamento con la misura formazione ed informazione dell'Asse 3, nonché con la misura Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

La misura presenta piena coerenza concettuale e operativa con il primo pilastro della PAC, considerato che non agisce sulla fase produttiva e mira – al contempo – a ridurre la dipendenza delle economie rurali dal settore primario.

La misura costituisce aiuto di Stato, pertanto sarà di applicazione il Regolamento CE di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

7. Definizione dei beneficiari

Microimprese non agricole definite ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE.

Priorità sarà data ai giovani e alle donne, alle forme associate a prevalente partecipazione femminile e alle fasce deboli organizzate in forme associative.

8. Tipo di investimento (materiale e immateriale)

Gli investimenti riconosciuti, che riguarderanno la creazione e/o lo sviluppo di microimprese, sono riferiti alle seguenti categorie di spese:

- a) ristrutturazione, adeguamento e ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività produttiva, commerciale, e/o di servizio;
- b) acquisto di software, tecnologie e servizi;
- c) acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature per la creazione, l'ammodernamento, il potenziamento e l'ampliamento dell'attività. Nel caso di leasing i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;
- d) studi di fattibilità, assistenza e consulenza (solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006) finalizzati alla creazione, all'ammodernamento, potenziamento e ampliamento dell'attività, consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale e acquisti di brevetti e licenze;
- e) spese generali solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006;
- f) IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'art. 4 par. 5, comma 1 della VI direttiva 77/388/CEE del Consiglio del 17 maggio 1977 in materia di armonizzazione delle legislazione degli Stati Membri relative alle imposte sulla cifra di affari-Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

Il volume massimo di investimento è pari a 40.000 Euro.

9. Localizzazione

La misura sarà attuata unicamente nelle aree beneficiarie dell'Asse 4 e, pertanto, il relativo stanziamento è incluso nella dotazione dell'asse 4.

Le aree potenzialmente beneficiarie dell'Asse 4 sono comprese nelle macroaree, classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, potrà essere applicato l'approccio Leader anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un Gruppo di Azione Locale o ad un comitato promotore di un Gruppo di Azione Locale organizzato secondo il modello Leader.

10. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Intensità del contributo pubblico 50%

12. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che in ambito PSR saranno sostenute esclusivamente azioni realizzate nelle aree beneficiarie dell'Asse 4 e per un volume di investimento pari o inferiore a Euro 40.000. Il PO FESR finanzia gli investimenti di entità superiore.

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 0 Meuro

di cui FEASR 0 Meuro

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Non sussistono necessità di ordine transitorio.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di micro imprese beneficiarie create	n.d.
Risultato	Numero lordo dei posti di lavoro creati	n.d.
	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	n.d.
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto)	n.d.
	Produttività del lavoro (incremento del valore aggiunto/ULU)	n.d.
	Posti di lavoro creati	n.d.

MISURA 313

1. Titolo della misura

Incentivazione di attività turistiche.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto iii e sottosezione 1, Articolo 55 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.1.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

313

4. Motivazione dell'operazione

La Puglia presenta una notevole attrattività turistica, ancora non pienamente espressa soprattutto nei contesti rurali. Ciò avviene per la diffusa limitatezza di una offerta qualificata, di servizi di indirizzo e guida per il turista, di strutture che agevolino la fruizione delle aree naturali.

Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali valorizzando in chiave turistica le risorse locali, sviluppando prodotti turistici che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, con la fruizione di siti naturali e con le risorse storico-culturali.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto. La misura mira, inoltre, ad accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale.

In particolare, si propone di sostenere il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici, in sinergia con le imprese del settore agricolo, commerciale, artigianale, con Enti Pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di creare centri di informazione di servizi turistici, che promuovano i prodotti tipici e locali.

6. Campo d'azione

La misura sosterrà 5 tipologie di azioni:

1. Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici (strade del gusto e delle tradizioni, della transumanza, di turismo equestre – ippovie, ciclo-turismo). Sono eleggibili a contributo le spese per:
 - la individuazione degli itinerari;
 - la realizzazione di azioni di pubblicità e informazione sugli itinerari;
 - la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'acquisto di attrezzature necessarie all'allestimento di punti di esposizione e vendita dei prodotti commerciali lungo gli itinerari.

2. Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica, attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti, l'allestimento di sale di accoglienza, sale di degustazione, vetrine di prodotti e la produzione degli strumenti di comunicazione (siti internet, brochure, depliant informativi, guide turistiche).
3. Realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente naturale che permetta l'accesso alle aree naturali e alle piccole strutture ricettive, di cartellonistica, come la segnaletica stradale a basso impatto ambientale, funzionale al raggiungimento dei siti di interesse turistico.
4. Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale. Sono eleggibili a contributo le spese relative a:
 - acquisto di arredi e attrezzature, comprese quelle informatiche, destinate alla divulgazione e all'esposizione;
 - spese di natura immateriale per consulenze specialistiche, progettazione e realizzazione di strumenti espositivi e divulgativi, ideazione e realizzazione di allestimenti, spese per l'esposizione, l'illustrazione e la divulgazione, ideazione, produzione, stampa e diffusione di materiali informativi e divulgativi (opuscoli, brochure, manifesti).
5. Creazione di strutture di piccola ricettività. L'azione prevede la riqualificazione e l'adeguamento di immobili, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzature per lo svolgimento di attività ricettive di piccole dimensioni non classificate come strutture alberghiere e organizzate in forme innovative di ospitalità (albergo diffuso). Le strutture ammesse a finanziamento devono avere caratteristiche compatibili con le specificità edilizie/architettoniche del patrimonio edilizio storico dei comprensori rurali interessati.

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

8. Beneficiari

Azione 1: GAL, Enti pubblici e società consortili miste pubblico privato.

Azione 2: GAL e Enti pubblici.

Azione 3: GAL e Enti pubblici.

Azioni 4 e 5: Soggetti privati.

Per le azioni 1, 2 e 3 gli interventi potranno essere commissionati a strutture terze da parte dell'ente pubblico beneficiario, purché si rispetti la normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico, ecc.).

Le azioni 4 e 5 costituiscono aiuto di Stato, pertanto gli interventi saranno attuati in applicazione del Regolamento CE di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

E' prevista l'erogazione di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. CE n. 1974/2006.

9. Descrizione del tipo di operazione, come trattato nell'articolo 55 del Regolamento 1698/05

Il sostegno è concesso per:

- Infrastrutture su piccola scala quali centri di informazione e segnaletica stradale indicante le località turistiche.
- Infrastrutture ricreative, quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività.
- Sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti il turismo rurale.

Per tutte le tipologie di intervento saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento.

10. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico delle azioni 1, 2 e 3	100%
Intensità del contributo pubblico delle azioni 4 e 5	50%

11. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che gli interventi previsti dalle azioni 1, 2, 3 e 4 – non finanziabili dal PO FESR - saranno ad esclusivo sostegno della misura. Relativamente all'azione 5 il PSR sosterrà la creazione di strutture di piccola ricettività non classificate come strutture alberghiere, mentre il PO FESR incentiverà le attività ricettiva alberghiere.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	3 Meuro
di cui FEASR	1,725 Meuro

13. Disposizioni transitorie

Non sussistono necessità di ordine transitorio.

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	38
	Volume totale di investimenti - Meuro	6
Risultato	Aumento di valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie - Meuro	0,29
	Numero di turisti in più	1.074
	Numero lordo di posti di lavoro creati	15
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto) - Meuro	0,33
	Posti di lavoro creati	2

MISURA 321

1. Titolo della misura

Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

2. Codice della misura

321

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera b) punto i e sottosezione 2, Articolo 56 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.2.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

4. Motivazione dell'operazione

La presenza e la funzionalità di servizi alla persona nei contesti rurali rappresentano un elemento fondamentale a supporto della popolazione locale. Ciò appare di particolare rilevanza in Puglia, ove è marcata l'esigenza in tal senso, risultando necessario incrementare l'offerta e migliorare l'accessibilità ai servizi per aumentare l'attrattività delle aree rurali, al fine di contribuire a contrastare fenomeni di abbandono del territorio e di senilizzazione della popolazione.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli. La misura mira a favorire la fruizione di determinati servizi nei contesti rurali per garantire maggiore qualità della vita ai residenti in raccordo con i Piani di zona e della salute.

6. Campo d'azione

La misura prevede la concessione di aiuti per l'avviamento di:

- servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare., L'attività didattica riguarderà in particolare la riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni e l'educazione alimentare. L'attività culturale riguarderà la conoscenza di antichi mestieri e dell'architettura rurale. L'attività ricreativa riguarderà principalmente il tempo libero, entrando nella sfera della socializzazione, del divertimento e della conoscenza (attività di biblioteca, di spettacolo, di intrattenimento, di sport);
- servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale soprattutto per le persone anziane e disabili, attraverso l'erogazione di prestazioni di terapia assistita (*pet therapy, horticultural therapy, agrototerapia, arteterapia, ippoterapia*) e altri servizi innovativi finalizzati in tal senso;
- servizi di assistenza all'infanzia (ludoteche pubbliche, agrinidi);
- servizi di trasporto per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche.

Tali servizi saranno erogati dagli Enti Pubblici (Comuni) a favore della popolazione locale. Gli Enti Pubblici interessati presenteranno la domanda di finanziamento alla Regione o, nelle aree Leader al GAL, che provvederanno alla selezione e definizione della graduatoria dei beneficiari a seguito della pubblicazione di una procedura ad evidenza pubblica. Tale domanda dovrà contenere la descrizione dettagliata dei servizi che si intendono realizzare. Il servizio potrà anche essere commissionato a strutture terze da parte dell'ente pubblico beneficiario purché si rispetti la normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico).

Nella valutazione delle domande di finanziamento si terrà conto in particolare dei seguenti aspetti:

- innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti;
- valorizzazione delle risorse disponibili nelle aree rurali;
- integrazione con le altre misure del PSR;
- assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento;
- attinenza del progetto rispetto ai contenuti dei Piani Sociali di Zona della Regione Puglia.

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

8. Beneficiari

Istituzioni pubbliche locali.

9. Interventi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti interventi:

- spese per l'avviamento dei servizi, intese come le spese necessarie ed indispensabili per far partire il servizio finanziato e concernenti costi di gestione e/o di esercizio dei primi 3 anni;
- opere di ristrutturazione e/o adeguamento di strutture utilizzabili per l'erogazione dei servizi;
- acquisto macchine, arredi ed attrezzature;
- attività di informazione e divulgazione dei servizi avviati;

- spese generali quali gli onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, solo se collegate con degli interventi materiali.

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che il PO FESR finanzierà i servizi a spiccata valenza sanitaria come: i distretti socio sanitari, i consultori materni, centri di riabilitazione, ecc.. Con il PSR si sosterrà l'erogazione diretta di servizi differenti da quelli finanziati dal FESR e come dettagliati nella presente scheda di misura, nonché la realizzazione di investimenti strumentali alla loro erogazione nei contesti rurali con beneficiari *Istituzioni Pubbliche Locali*, mentre in ambito PO FSE saranno erogati piccoli sussidi per l'accesso ai servizi, con beneficiari i soggetti fruitori dei servizi stessi.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico per l'avviamento del servizio (decrescente in un triennio)	
1° anno	100%
2° anno	80%
3° anno	60%
Intensità del contributo pubblico per gli altri interventi	100%

Il massimale di spesa per l'avviamento dei servizi è pari a 100.000 Euro.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	5 Meuro
di cui FEASR	2,875 Meuro

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	42
	Volume totale di investimenti (Meuro)	5
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	8.333
	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	36%
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto - Meuro)	0,29
	Posti di lavoro creati	2

MISURA 323

1. Titolo della misura

Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 2, Articolo 57 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

323

4. Motivazione dell'operazione

La Puglia si caratterizza per la presenza, su gran parte del territorio rurale, di un numero consistente di piccoli borghi che rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali, oltre che costituire dei veri e propri centri di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Questo insieme articolato di borghi presenta nel complesso numerosi elementi architettonici o storico-culturali di pregio, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc., la cui tutela e valorizzazione possono essere un ulteriore motore di sviluppo di queste realtà. Inoltre, sul territorio regionale sono presenti dei fabbricati, non ubicati nei borghi, rappresentativi dell'architettura rurale tipica del territorio con forti connotazioni storico culturali, abbisognevole di recupero.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di riqualificare i villaggi e gli elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale. La misura mira a valorizzare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e il paesaggio delle zone rurali al fine di incrementare l'attrattività turistica delle stesse aree e di migliorare la qualità della vita della popolazione.

6. Campo d'azione

Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale.

L'azione si propone di sostenere interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale regionale, rappresentato dai borghi rurali, al fine di garantire la sua conservazione e di favorire una sua fruizione pubblica, in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche. In particolare, i progetti di investimento riguarderanno:

- a) i beni immobili privati e pubblici a gestione privata, di particolare e comprovato interesse artistico, storico e archeologico o che rivestono un interesse sotto il profilo paesaggistico e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura del territorio regionale e che si caratterizzano per l'interesse sotto il profilo della fruizione culturale pubblica;
- b) opere di manutenzione straordinaria degli olivi monumentali come disciplinati dalla normativa regionale, censiti e classificati.

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

8. Beneficiari

Soggetti privati e soggetti pubblici.

9. Descrizione del tipo di operazione, come trattato nell'articolo 57 del Regolamento CE n. 1698/05

Le operazioni finanziate riguardano interventi su beni immobili pubblici a gestione privata e privati come di seguito dettagliati:

- restauro e risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati, anche isolati adibiti o adibibili a piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri documentari e spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali;
- realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario e degli spazi comuni, anche a valenza storica e religiosa, tipici dell'ambiente rurale;
- allestimento di musei della civiltà contadina (attrezzature, strumenti, arredi, collezioni);
- opere di manutenzione straordinaria degli oliveti monumentali, censiti e classificati: potatura di mantenimento delle caratteristiche morfologiche distintive degli oliveti monumentali e interventi finalizzati alla prevenzione di problematiche fitosanitarie dei tronchi e delle radici (slupatura).

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

In ambito PSR si sosterranno la tutela e la riqualificazione dei beni immobili privati e pubblici a gestione privata, mentre in ambito PO FERS saranno sostenuti interventi destinati a beni immobili pubblici a gestione pubblica. Inoltre, in ambito PSR si sosterranno – in forma esclusiva - le opere di manutenzione straordinaria degli oliveti monumentali, come disciplinati dalla normativa regionale.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	50%

12. Collegamenti con altre misure

Asse 2, misura 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi”.

Asse 3, misura 313 “Incentivazione di attività turistiche”.

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 7,000 Meuro

di cui FEASR 4,025 Meuro

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero interventi sovvenzionati	140
	Volume totale di investimenti - Meuro	14
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	7.000
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto) - Meuro	0,97
	Posti di lavoro creati	7

MISURA 331

1. Titolo della misura

Formazione e Informazione.

2. Riferimenti normativi

Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 3, Articolo 58 del Regolamento CE n. 1698/05
Paragrafo 5.3.3.3 dell' Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

331

4. Motivazione dell'operazione

Come si evince nella descrizione delle misure dell'asse, nei contesti rurali regionali si avverte l'esigenza di promuovere la diversificazione economica complessiva e delle attività esercitate nelle imprese agricole. Per il raggiungimento di tali obiettivi risulta necessario il rafforzamento delle competenze degli attori economici coinvolti, attraverso specifiche e mirate iniziative di informazione e di formazione. Risulta necessario sviluppare le competenze in materia di attività non agricole, come quelle artigianali, turistiche, dei servizi alle popolazioni e di valorizzazione del territorio al fine di concorrere al miglioramento delle condizioni di vita delle collettività che vivono e lavorano nelle zone rurali.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali delle aree rurali, al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e rivitalizzazione delle stesse promosse nell'asse III.

Particolare attenzione dovrà essere riservata al rafforzamento delle competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale al fine di rispondere alla domanda di turismo, di attività ricreative, di servizi ambientali, dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale e di pratiche rurali tradizionali e di prodotti di qualità.

Inoltre obiettivo della misura è di favorire la formazione soprattutto dei giovani e delle donne (compreso altri soggetti in situazione di esclusione).

6. Campo d'azione

La misura si articola in due azioni:

Azione 1 Formazione

È possibile finanziare l'organizzazione di corsi, stage, seminari, incontri formativi e workshop, esplicitamente funzionali al perseguimento degli obiettivi dell'asse III e sinergici con le tipologie di intervento promosse nell'ambito delle altre misure.

Saranno oggetto di finanziamento esclusivamente iniziative di formazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321 e 323.

Il sostegno non comprende i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento medio o superiore.

L'azione prevede diverse tipologie di intervento che saranno attuate in maniera differenziata sul territorio in funzione della domanda ed in relazione alle specificità imprenditoriali del territorio interessato. In particolare si riportano le tipologie formative da attuare:

- 1.1 Azioni rivolte allo sviluppo di nuove competenze professionali collegate al settore turistico, artigianale, ai servizi alla popolazione, tenendo debitamente conto degli obiettivi ambientali al fine di ottenere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e dei siti Natura 2000.
- 1.2 Partecipazione su richiesta del beneficiario a corsi o stage formativi ad elevata qualificazione che siano a supporto delle misure dell'asse 3 del PSR.
- 1.3 Azioni rivolte ad accrescere ed aggiornare le competenze professionali già esistenti nel campo artigianale e turistico con particolare riguardo alla gestione strategica, al marketing ed all'innovazione tecnica e tecnologica.

Le azioni si rivolgono agli imprenditori e membri dell'azienda agricola e agli operatori economici coinvolti nell'ambito delle iniziative dell'asse 3.

La Regione prevede di attivare strumenti che facilitino la partecipazione delle donne, anche attraverso corsi ad hoc.

L'attuazione delle azioni 1.1 e 1.3 sarà attuata da organismi di formazione accreditati, selezionati a seguito di procedure di evidenza pubblica, attivate secondo la normativa vigente. L'attuazione dell'azione 1.2 è gestita dalla Regione Puglia e dai GAL attraverso iniziative affidate a soggetti terzi con modalità di evidenza pubblica. Per l'attuazione dell'azione di formazione la Regione e il GAL procederanno attraverso l'utilizzo del voucher formativo a favore del soggetto beneficiario.

L'Azione 1 costituisce aiuto di Stato ed il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE n. 1998/2006 relativo al *de minimis* (GUUE L 379 del 28.12.2006).

Azione 2 Informazione

L'informazione viene realizzata attraverso i mezzi di informazione editoriale, anche mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT. Saranno oggetto di finanziamento esclusivamente iniziative di informazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321 e 323.

Le azioni d'informazione saranno finalizzate a favorire le conoscenze in materia di diversificazione verso attività non agricole, sostegno alla creazione ed allo sviluppo di imprese, incentivazione delle attività turistiche, servizi essenziali per l'economia rurale, e la tutela, la riqualificazione e la gestione del patrimonio naturale, in modo da contribuire allo sviluppo economico sostenibile dei territori rurali. L'azione sarà attivata dalla Regione e, nelle aree Leader, dai GAL con modalità a regia diretta e/o in convenzione con procedure di evidenza pubblica (così come indicato nella Misura 410 paragrafo 9).

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree, di cui alla cartografia allegata, classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

8. Spese ammissibili

Le spese ammissibili per l'azione 1 sono riferite ai costi sostenuti per la realizzazione del corso (organizzazione, personale docente e non docente impegnato nelle attività formative, supporti e sussidi didattici e altre spese strettamente legate all'attuazione dell'intervento) e le spese, sostenute dal beneficiario, per la partecipazione a corsi e/o stage ad alta specializzazione. Spese per l'affitto e il noleggio di aule e strutture didattiche, nonché per il noleggio di attrezzature per l'attuazione delle azioni.

Le spese ammissibili per l'azione 2 riguardano i costi legati alla realizzazione delle attività di informazione e della strumentazione necessaria a diffondere le informazioni (pubblicazioni, organizzazione di seminari e convegni, passaggio in televisione, radio, spazio su giornali e riviste, ecc.).

9. Beneficiari

Azione 1.1: ed azione 1.3: organismi di formazione accreditati scelti esclusivamente attraverso procedure di evidenza pubblica attivate secondo la normativa vigente.

Azione 1.2: imprenditori e membri della famiglia agricola coinvolti nelle iniziative dell'asse 3 (membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE n. 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35 - Imprenditori non agricoli titolari di micro imprese, così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE).

Azione 2: Regione Puglia e GAL.

Si precisa che i destinatari delle azioni sono esclusivamente gli operatori economici dell'Asse III.

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che i beneficiari saranno esclusivamente i soggetti interessati dalle altre misure dell'Asse 3. Ne consegue una esclusiva azione del PSR.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico per disoccupati	100%
Intensità del contributo pubblico per occupati	80%

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	3 Meuro
di cui FEASR	1,725 Meuro

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari indicatori in corso di definizione

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	1.000
	Numero di giorni di formazione impartiti	1.500
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	800

5.3.4 Asse 4: Attuazione dell'impostazione Leader

Nel periodo delle precedenti programmazioni, Leader I, Leader II e Leader + hanno giocato il ruolo di laboratori di sperimentazione dello sviluppo integrato e sostenibile, costituendo, al contempo, delle iniziative per il rafforzamento delle politiche di sviluppo rurale.

Superato tale periodo di sperimentazione, è emerso il grado di conoscenza e di maturità conseguito e quindi l'opportunità di inserire nella programmazione 2007-2013, un quarto Asse riguardante l'"Attuazione dell'impostazione Leader".

Esso viene ricompreso nella programmazione dello sviluppo rurale come componente imprescindibile, all'interno di un forte orientamento della programmazione dello sviluppo di strumenti di partenariato e si differenzia dagli altri tre assi non tanto per quanto riguarda i contenuti e le azioni previste, quanto per il modo in cui queste saranno implementate e legate tra loro, ovvero, per il modo in cui queste investiranno in modo trasversale i vari settori, gli assi e le comunità rurali.

In tale contesto, l'Asse Leader assume il compito di affrontare le priorità dell'Asse III in modo integrato e trasversale.

Il valore aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali fondandosi sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali.

Pertanto, tale approccio presuppone un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori, che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene.

Ciò si rende necessario perché gli attori locali, da una parte hanno una conoscenza più profonda delle opportunità offerte dalle risorse disponibili e dall'altra possiedono un più forte senso di proprietà e responsabilità per innescare processi di sviluppo locale endogeno.

L'obiettivo è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, di organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze. Più in generale, si intende stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o il rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.

La Programmazione Regionale 2007-2013, destinando all'Asse IV il 18,84% delle risorse, una percentuale ben al di sopra della soglia del 5% fissata dal Reg. CE n. 1698/05, pone i GAL pugliesi di fronte ad una complessa ma ambiziosa prova di re-interpretazione del proprio ruolo, di ri-posizionamento rispetto alle filiere di *policy* in cui hanno operato fino ad oggi favorendo processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

In questo senso, i GAL giocheranno un ruolo di rilievo nell'unire le organizzazioni pubbliche, private e civili operanti in un dato territorio e nel condurre, in tal modo, alla produzione dei metodi, delle esperienze e delle competenze necessarie per perseguire insieme obiettivi comuni divenendo fondamentale anche in termini di produzione e ri-produzione di "*capitale per lo sviluppo*", ossia di quelle risorse riproducibili che vengono "messe al lavoro" nei processi di sviluppo locale.

Nell'ottica di un territorio rurale vivo e vitale è quindi importante sostenere anche iniziative imprenditoriali non agricole e lo sviluppo di strutture e infrastrutture per migliorare la qualità della vita, soprattutto per le fasce della popolazione più esposte ai fenomeni di indebolimento del contesto socioeconomico.

Un'importante riflessione è quella inerente le relazioni da stabilire fra le misure attivabili all'interno di questo programma e la strategia Leader che sostiene la costituzione di partenariati locali finalizzati alla definizione di una strategia locale di sviluppo in cui l'attivazione di un numero più o meno esteso di misure dell'Asse III può consentire di proporre programmi più articolati e in linea con le specifiche esigenze locali.

In definitiva, l'iniziativa Leader contribuirà a sviluppare approcci innovativi per collegare tra loro l'agricoltura, la silvicoltura e l'economia locale contribuendo alla diversificazione dell'attività economica e rafforzando il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

Relativamente all'area eleggibile, l'approccio Leader sarà applicato alle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale. In deroga ai suddetti criteri, potrà essere applicato l'approccio Leader anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un gruppo di azione locale o ad un comitato promotore di un gruppo di azione locale organizzato secondo il modello Leader.

Infine, per evitare che una stessa operazione, in una stessa zona, possa essere finanziata nell'ambito degli assi 3 e 4, sarà attivato un unico sportello che, nelle aree Leader verrà gestito dal GAL, mentre, nelle aree non Leader sarà gestito dalla Regione.

MISURA 410

1. Titolo della misura

Strategie di sviluppo locale

2. Codice della misura

410

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 4, art. 62, art 63 lettera a) e art. 64 del Reg. CE 1698/2005

Capo III, Sezione 1, Sottosezione 4, art. 36 del Regolamento di attuazione

Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'allegato II del Regolamento d'attuazione

4. Obiettivi della misura

La misura ha l'obiettivo di promuovere e consolidare modalità di approccio partecipativo su scala locale per la definizione e l'implementazione di strategie di sviluppo endogeno, specifiche, sostenibili e durature, elaborate dai Gruppi di Azione Locale, delle aree caratterizzate da una più o meno marcata situazione di marginalità socioeconomica attraverso il sostegno a nuove forme di governance locali. L'approccio Leader trova così attuazione attraverso i Piani di Sviluppo Locale, che prevedono una strategia pilota di sviluppo integrato, imperniata su un tema centrale (tema unificante) caratteristico dell'identità del territorio, caratterizzati da una coerenza complessiva di risorse umane, finanziarie ed economiche, in grado di sostenere il percorso di sviluppo delineato.

5. Campo d'azione

Le strategie di sviluppo locale saranno attuate attraverso la gestione delle misure del terzo asse.

6. Localizzazione

La Regione Puglia intende applicare l'approccio Leader alle macroaree, classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, potrà essere applicato l'approccio Leader anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un gruppo di azione locale o ad un comitato promotore di un gruppo di azione locale organizzato secondo il modello Leader.

7. Procedure e tempistica per la selezione dei Gruppi di Azione Locale, inclusi i criteri di selezione degli obiettivi

La procedura di selezione prevede due fasi, in cui la selezione avverrà sia utilizzando criteri riferiti alle caratteristiche dei Partenariati/GAL, sia utilizzando criteri riferiti alle caratteristiche dei Piani di Sviluppo Locale. La procedura di selezione si concluderà entro 18 mesi dall'approvazione del PSR Puglia.

Prima fase: selezione dei territori e dei partenariati locali

- 1) Successivamente all'approvazione del PSR Puglia 2007-2013 da parte della Commissione Europea, sarà pubblicato un unico avviso pubblico per la selezione di "Manifestazioni di Interesse" da parte di Partenariati pubblico-privati. L'Avviso ha come obiettivo la selezione preventiva delle aree e dei relativi Partenariati pubblico-privati, al fine di semplificare e accelerare la terza fase relativa alla costituzione dei Gruppi di Azione Locali e di selezione dei relativi Piani di Sviluppo Locale.

In particolare, ogni territorio che intende candidarsi per l'approccio Leader, dovrà proporsi tramite un partenariato misto pubblico-privato validamente costituito tramite protocollo di intesa contenente la definizione dei ruoli, delle competenze e delle responsabilità di ciascun membro.

Il partenariato così composto dovrà presentare un proprio Documento Strategico Territoriale (DST) entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'Avviso, che dovrà contenere tutti gli elementi utili a definire la strategia complessiva di sviluppo territoriale perfettamente integrata con la strategia di sviluppo rurale di cui al Reg. CE 1698/2005 e Reg. CE 1974/2006 ed al presente PSR 2007-2013.

In particolare, tale documento, predisposto secondo le indicazioni contenute nell'Avviso, dovrà contenere:

- a) le **modalità di coinvolgimento del partenariato locale** pubblico-privato, sia nella fase di programmazione che nelle fasi successive e a livello decisionale dovrà essere composto per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri portatori di interessi collettivi in forma associata, quali organizzazioni professionali degli agricoltori, le donne rurali, i giovani, in grado di dimostrare la capacità di aggregare i diversi interessi del territorio in funzione degli obiettivi globali della strategia di sviluppo territoriale;
- b) l'**area di applicazione dell'approccio Leader** riferita ad una porzione del territorio regionale delimitato a livello comunale, contiguo, omogeneo dal punto di vista fisico, economico e sociale e rientrante nelle macroaree di cui al punto 6. Coerentemente con quanto stabilito nel Regolamento attuativo CE 1974/06, le aree ammissibili devono offrire una massa critica sufficiente in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche a sostenere una strategia di sviluppo duratura, con una popolazione totale non inferiore a 50.000 e non superiore a 150.000 abitanti;
- c) la **diagnosi territoriale** comprensiva di analisi SWOT;
- d) la **strategia** complessiva di sviluppo territoriale e rurale, la cui elaborazione ed attuazione deve avvenire secondo un approccio dal basso verso l'alto, basarsi sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a diversi settori economici ed essere sintetizzata all'interno di un **tema unificante** chiaramente riferibile

all'identità del territorio. Sarà data priorità alle strategie che presenteranno un grado di innovazione rispetto agli standard locali;

- e) **la coerenza** interna ed esterna, complementarità con la PAC e con le altre politiche comunitarie e integrazione tra le misure del PSR e con quelle degli altri Programmi Operativi Regionali FESR e FSE attuate nei territori in questione, ove possibile;
- f) i **progetti di cooperazione** che si intendono attivare nelle modalità interterritoriale e transnazionale con i paesi UE ed extra UE, in particolare, così come previsto all'art. 37, comma 4, del Reg. CE n. 1974/2006, verrà data priorità ai GAL che hanno inserito la cooperazione nella strategia di sviluppo;
- g) il **piano finanziario** generale

Il DST dovrà essere predisposto secondo un format prestabilito, allegato all'Avviso pubblico.

Nel caso di nuovi GAL, al DST dovrà essere allegato il protocollo di intesa tra i promotori del partenariato, nonché il curriculum dei componenti, mentre nel caso di GAL già costituiti, dovrà essere allegato l'atto costitutivo ed il relativo statuto.

- 2) Un'apposita Commissione, nominata con Determinazione del Dirigente del Settore Agricoltura e composta da personale interno, preferibilmente con esperienza nella gestione di programmi comunitari in generale, procederà, entro 30 giorni dalla scadenza dell'Avviso, all'istruttoria delle proposte pervenute, provvedendo nel contempo alla valutazione delle stesse che sarà effettuata privilegiando la valutazione dei seguenti criteri:
 - a) caratteristiche del partenariato: i soci devono dimostrare la capacità di aggregare i diversi interessi del territorio in funzione degli obiettivi globali del PSL (capacità della partnership locale di rappresentare i principali operatori della vita economica e sociale della zona, i settori e le associazioni che intervengono in materia di ambiente, cultura ed inclusione sociale, competenza acquisita dal GAL e dai soci nelle esperienze pregresse, partecipazione dei soggetti privati al capitale sociale, fatto salvo che a livello decisionale i partner economici e le associazioni dovranno rappresentare obbligatoriamente almeno il 50% del partenariato locale, coerenza della strategia di sviluppo locale rispetto alle indicazioni pervenute in sede di animazione e concertazione);
 - b) caratteristiche del territorio di intervento: l'area interessata deve essere contraddistinta da un elevato grado di ruralità e di omogeneità dal punto di vista fisico-geografico, economico e sociale (densità di popolazione, indice di ruralità, tasso di attività in agricoltura, percentuale del PIL agricolo alla formazione del PIL complessivo, PIL pro-capite, tasso di popolazione in età attiva, dotazione di servizi alla persona, tasso di attrattività, presenza di attività imprenditoriali, variazione demografica, tasso di disoccupazione, incidenza delle aree protette, ecc.);
 - c) la presenza di progetti di cooperazione che si intendono attivare nelle modalità interterritoriale e transnazionale con i paesi UE ed extra UE.

L'articolazione puntuale dei criteri di selezione e valutazione e le modalità di assegnazione dei punteggi saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nei modi e tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

La Commissione di Valutazione redigerà per ogni proposta una scheda di valutazione ove il punteggio complessivo sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione.

Al fine di assicurare la massima trasparenza della selezione, verrà fatto ampio ricorso a criteri di selezione oggettivi, cui corrisponderanno punteggi predeterminati, riducendo il ricorso a criteri soggettivi, cui corrisponderanno punteggi variabili in un determinato intervallo, solo agli aspetti tecnici relativi alla qualità della proposta progettuale, non apprezzabile in maniera automatica, ma che richiede una valutazione di merito necessariamente soggettiva.

Il punteggio massimo complessivo assegnabile, relativo ai criteri sopra indicati, sarà di 100 punti, di cui 50 assegnati sulla base delle caratteristiche del Partenariato e 50 assegnati sulla base delle caratteristiche del DST.

- 3) All'interno di un'area sarà selezionato un solo DST. Nel caso in cui due o più Progetti venissero presentati per la stessa area territoriale, anche parzialmente, la Regione attiverà una fase negoziale con i diversi partenariati al fine di favorire la presentazione di uno solo di essi. Se la fase negoziale non otterrà alcun risultato, i due o più progetti presentati saranno comunque valutati e si procederà d'ufficio alla eliminazione delle aree in sovrapposizione.

In conclusione dell'iter istruttorio e di selezione, la Commissione di Valutazione proporrà una graduatoria in cui saranno inseriti i Partenariati che avranno totalizzato almeno 75 punti, il 60% dei quali su base matematica oggettiva.

Al di sotto di tali soglie, le proposte candidate saranno considerate non ammissibili.

Successivamente, entro 30 giorni dall'iter istruttorio e valutativo, si provvederà ad approvare la graduatoria relativa ai Partenariati ed ai territori.

Seconda fase: costituzione dei GAL e Selezione dei Piani di Sviluppo Locale

- 1) Entro 30 giorni dalla conclusione della Prima fase, la Regione richiederà ai GAL selezionati i Piani di Sviluppo Locale (PSL) che dovranno comprendere gli elementi di conoscenza sui soggetti proponenti, l'analisi del territorio di intervento, gli obiettivi, le misure del PSR selezionate all'interno del tema unificante individuato nel DST, gli interventi e le risorse finanziarie previste, gli aspetti procedurali, i risultati attesi.
- 2) Alla valutazione dei PSL provvederà la stessa Commissione di cui alla prima fase.

L'articolazione puntuale dei criteri di selezione e valutazione e le modalità di assegnazione dei punteggi saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nei modi e tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

La fase di selezione sarà preceduta da un primo esame di ammissibilità mediante l'analisi dei PSL sotto il profilo della correttezza formale secondo quanto verrà specificato dal bando regionale.

La Commissione di Valutazione redigerà per ciascun progetto una scheda di valutazione.

Il punteggio complessivo del PSL sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione.

Analogamente alla prima fase, al fine di assicurare la massima trasparenza della selezione, sarà fatto ampio ricorso a criteri oggettivi, cui corrisponderanno punteggi predeterminati, riducendo il ricorso a criteri soggettivi, cui corrisponderanno punteggi variabili in un determinato intervallo, solo agli aspetti tecnici relativi alla qualità progettuale non apprezzabili in maniera automatica ma che richiedono una valutazione di merito necessariamente soggettiva.

Il punteggio massimo complessivo assegnabile, relativo ai criteri sopra indicati, sarà di 100 punti.

In conclusione dell'iter istruttorio e di valutazione, saranno approvati solo i PSL che avranno raggiunto almeno 75 punti.

Al di sotto di tali soglie, i programmi candidati saranno considerati non ammissibili.

Successivamente, entro 30 giorni dalla chiusura della selezione, si provvederà, con Delibera di Giunta Regionale, ad approvare in via definitiva i PSL e ad ammetterli a finanziamento secondo la graduatoria di approvazione.

Criteria di valutazione e selezione dei GAL e dei Piani di Sviluppo Locale

I Gruppi di Azione Locale che avvanzeranno la propria candidatura per proporre e gestire una strategia di sviluppo locale, dovranno soddisfare, pena la non ammissibilità, la seguente condizione: avere, già all'atto della presentazione del PSL, personalità giuridica in una delle forme annesse dalla normativa vigente e, nel caso di società di capitali, avere un capitale sociale di almeno 120.000 euro, ovvero un'altra forma comunque riconosciuta dalle vigenti normative. Ai fini della valutazione e selezione dei GAL e dei PSL si farà ricorso ai seguenti criteri:

1. qualità della strategia progettuale: i GAL devono sviluppare il tema unificante individuato attraverso interventi integrati, innovativi, pilota, trasferibili, complementari rispetto ai Programmi Regionali, che prevedono l'interazione di soggetti appartenenti a diversi settori economici, senza trascurare la sostenibilità ambientale ed economica (qualità della diagnosi, grado di definizione del tema unificante, presenza di azioni a favore di giovani e donne, qualità delle azioni, capacità di generare effetti ambientali, capacità di generare effetti duraturi);
2. descrizione della scelta delle misure proposte e delle azioni di sviluppo coerenti con le strategie adottate attraverso l'interazione tra gli attori e i progetti di differenti settori dell'economia locale;
3. attivazione di progetti di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale: i GAL che hanno presentato all'interno del PSL la loro strategia di cooperazione, dovranno indicare all'interno il piano di massima degli interventi che si intende realizzare, il livello di coinvolgimento dei partner, la pertinenza delle azioni proposte in termini di obiettivi del progetto, la metodologia e la tipologia di intervento che intendono attivare e gli obiettivi che si intende raggiungere, nonché l'importo del finanziamento richiesto. L'ammissibilità dei progetti terrà conto dei seguenti aspetti:
 - a) coerenza rispetto alle strategie perseguite nel PSL e alle risorse finanziarie;
 - b) qualità e risultati attesi dal progetto esecutivo;
 - c) modello organizzativo adottato.

4. capacità della gestione proposta per il periodo 2007-2013: il PSL deve contenere informazioni precise circa le modalità di gestione ed il funzionamento della struttura del GAL, la gestione dei progetti e dei finanziamenti, i sistemi di controllo e di monitoraggio informatizzati, definizione del cronoprogramma degli interventi, investimento attivato, garanzie sul cofinanziamento da parte dei soggetti coinvolti, capitale sociale dei GAL di almeno 120.000 euro, perfettamente compatibili e coerenti con i regolamenti comunitari vigenti e con le procedure adottate dalla Regione, definite con puntualità e dettaglio e tali da assicurare qualsiasi verifica e controllo, anche a distanza, in ogni momento dell'attuazione del Piano, sia da parte della Regione che di ogni altro organismo avente titolo;
5. definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari che dovranno essere improntati:
 - a) ai principi della trasparenza, della concorrenza e delle pari opportunità;
 - b) all'utilizzo di parametri strettamente legati agli obiettivi della misura e delle specifiche operazioni riferiti sia alle caratteristiche del soggetto proponente (l'accesso al sistema imprenditoriale e/o al mercato del lavoro da parte delle categorie deboli – donne, giovani, e, in generale, l'aumento della base occupazionale) che alla qualità progettuale (impatto ambientale degli interventi nonché della capacità di tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio) ed alle modalità di realizzazione proposte;
 - c) sulla definizione delle procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi dei GAL attraverso l'adozione di propri regolamenti e/o disciplinari, compatibili con la normativa di settore vigente;
 - d) sull'indicazione, per ciascuna delle sottomisure, delle operazioni relative alle misure dell' Asse 3 che intendono attivare, riportando per ciascuna operazione una scheda sintetica che ripropone la scheda della misura del PSR cui tale operazione si riferisce;
 - e) sulla creazione di una struttura tecnica, amministrativa e finanziaria dotata di adeguata professionalità e competenza, con provata esperienza, capace di garantire una corretta e sana gestione del Piano di Sviluppo Locale, in ogni fase della sua attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione bandi, selezione fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti).

8. Numero indicativo di GAL previsti

Considerata la dotazione finanziaria dell'Asse, il numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati e l'esigenza di sostenere GAL di dimensioni sufficienti ad attivare processi di sviluppo duraturi, il numero di GAL che si intende selezionare, risulta pari almeno a 14.

9. Procedure per la selezione delle operazioni da parte dei GAL

In coerenza con quanto previsto per l'attuazione delle misure contenute nei primi tre assi, le strategie di sviluppo locale poste in essere dal GAL dovranno assumere un approccio integrato, ovvero dovranno essere rese evidenti le interazioni tra gli operatori,

settori e progetti in maniera funzionale al soddisfacimento dei fabbisogni della propria area. Potrà trattarsi di una integrazione orizzontale tra settori o di una integrazione verticale tra uno o più segmenti di uno stesso settore. Ciò significa che il PSL non potrà essere una somma di progetti scollegati fra loro o un insieme di interventi settoriali.

Nei territori LEADER il GAL è delegato – quale unico soggetto, determinando in tal modo la sussistenza di un solo sportello - all’attuazione delle misure contenute nell’asse 3. Pertanto, il PSL potrà prevedere l’attivazione delle misure di seguito elencate, nel pieno rispetto dei criteri di selezione da esse previste e delle disposizioni attuative del PSR:

Asse	Misura	Titolo della misura
3	311	Diversificazione in attività non agricole
3	312	Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese
3	313	Incentivazione di attività turistiche
3	321	Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale
3	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
3	331	Formazione e informazione

A seconda degli interventi cui darà attuazione, il GAL potrà essere realizzatore diretto oppure potrà trasferire risorse ai beneficiari ultimi, i quali saranno diretti responsabili degli interventi, tramite procedure a bando, a regia diretta dal GAL con acquisizione diretta di risorse umane, strumentali e servizi o in convenzione con un altro ente pubblico o soggetto a prevalente partecipazione pubblica.

Interventi a bando

Sono realizzati mediante bando tutti gli interventi in attuazione del Piano di Sviluppo Locale che prevedono soggetti privati, società ed altri enti che risulteranno essere destinatari degli aiuti ovvero percettori ultimi di risorse finanziarie ed in possesso dei requisiti previsti dal PSL, dalle leggi e normative in vigore e corrispondenti alle caratteristiche nelle varie azioni a cui concorrono.

In particolare, relativamente alle misure dell’Asse 3, il GAL adotterà i bandi elaborati dalla Regione per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti. In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell’Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, i GAL concorderanno con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

Invece, relativamente alle misure 421 e 431, il GAL dovrà descrivere dettagliatamente nel PSL le procedure di selezione e valutazione che intende adottare per la selezione delle istanze di finanziamento, nel rispetto delle procedure concorsuali pubbliche necessarie per garantire la trasparenza quali la pubblicità delle azioni, l’attivazione di bandi e definizione di criteri oggettivi di selezione, la selezione delle istanze, la pubblicizzazione e diffusione dei risultati della selezione, attraverso l’affissione delle graduatorie presso la sede del GAL ed altre forme previste dalla normativa vigente.

Interventi a regia diretta da parte del GAL

Tali operazioni vengono realizzate secondo i requisiti e le condizioni previste per ciascuna Misura, attraverso modalità che possono prevedere la gestione diretta da parte del GAL in qualità di amministrazioni aggiudicatrici ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e sottoposti alla legislazione vigente quali l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza e all'affidamento di servizi.

Interventi a regia GAL diretta in convenzione

Qualora gli interventi presentino caratteristiche di spiccata specificità e la loro realizzazione presupponga l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantire la corretta realizzazione, il GAL può realizzare detti interventi attraverso la stipula di apposite convenzioni.

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione dovrà avvenire mediante procedura di evidenza pubblica, sempre nel rispetto della normativa sulla concorrenza.

10. Descrizione dei circuiti finanziari applicabili ai Gruppi di Azione Locale

I GAL saranno soggetti attuatori dell'approccio LEADER nei territori di intervento e, a tal fine, riceveranno dall'Organismo Pagatore (AGEA) le risorse finanziarie assegnate secondo le modalità attuative previste per le misure dell'Asse 3. Per quanto riguarda le misure 421 e 431 saranno erogate ai GAL le risorse finanziarie assegnate – previa presentazione di specifica forma di garanzia fideiussoria – in tranches successive, la prima delle quali con funzione di anticipo, sino al saldo a conclusione degli interventi.

In particolare, l'AGEA erogherà le risorse secondo quattro tipologie di gestione:

- interventi a bando;
- interventi a regia diretta da parte del GAL (compresi i progetti di cooperazione);
- interventi a regia GAL diretta in convenzione;
- contributo alle spese di funzionamento del GAL.

Il GAL, nell'ambito dell'attuazione di ogni singolo progetto:

- a) emanerà i bandi per le azioni da attivare con tale modalità;
- b) stipulerà le convenzioni con i soggetti interessati;
- c) presenterà le domande di aiuto per gli interventi a regia diretta, i progetti di cooperazione e le spese di funzionamento.

In base alle disposizioni previste dalle Misure e dai relativi bandi, il GAL valuterà le domande di aiuto, formerà le graduatorie dei partecipanti ai bandi, assumerà con propri atti le decisioni individuali di concessione del sostegno, effettuerà i controlli amministrativi ed approverà gli elenchi di liquidazione dei beneficiari.

Per gli interventi in convenzione, il GAL firmerà la convenzione, effettuerà i controlli amministrativi ed approverà gli elenchi di liquidazione dei beneficiari.

Per gli interventi di cui al punto c), dove il GAL medesimo risulta beneficiario, sarà l'AGEA ad effettuare le attività di gestione e controllo ordinario.

L'AGEA, infine, riceverà gli elenchi di liquidazione approvati dal GAL per le misure di rispettiva competenza, ed erogherà gli aiuti ai beneficiari finali.

Nel rispetto della normativa comunitaria vigente, sono previste tre tipologie di controlli:

- a) attività di controllo ordinario da parte dei GAL, in quanto responsabile dell'attuazione del PSL, sul 100% degli interventi effettuati dai destinatari degli aiuti;
- b) attività di gestione e controllo ordinario da parte dell'AGEA, al fine di verificare l'ammissibilità e la pertinenza delle spese dichiarate dai GAL, la partecipazione del Fondo FEASR nei limiti prefissati, la conformità degli impegni e pagamenti alle prescrizioni comunitarie, la coerenza della destinazione delle azioni con quelle indicate nel PSR;
- c) attività di verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo da parte della Regione, tramite un proprio Settore funzionalmente indipendente da tutti gli organi di gestione del Programma, al fine di garantire la validità delle certificazioni, rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze o rischi nell'esecuzione di azioni e progetti, prevedere interventi correttivi per eliminare carenze, rischi o irregolarità individuali durante l'esecuzione del progetto, con particolare riguardo alla gestione finanziaria, verificare l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei GAL.

11. Coerenza con la regolamentazione comunitaria in materia di aiuti di Stato

Sarà garantito il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato, coerentemente con le disposizioni contenute nei regolamenti di esenzione per l'attuazione delle misure dell'Asse 3 (di cui all'art. 52 del Reg. CE 1698/05) che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato UE e nel rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato e dei criteri di compatibilità materiale, ed in particolare dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli artt. 87, 88 e 89 del Trattato.

12. Tipologia di aiuto

Saranno applicate le medesime intensità di aiuto previste dalle misure dell'asse 3.

13. Criteri di demarcazione con il finanziamento dei Fondi Strutturali

Con riferimento all'Asse III, si evidenzia in primo luogo la forte esigenza di coazione – tra l'altro richiamata nelle schede di misura – tra PSR e PO. Questi ultimi dovranno tendere alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, alla promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria, alla inclusione sociale, all'incremento della attrattività residenziale e produttiva dei contesti rurali, alla salvaguardia e valorizzazione dei beni pubblici nei territori rurali.

Le azioni saranno implementate nell'ambito dell'asse IV con approccio bottom-up e quindi si caratterizzeranno sia nell'impostazione progettuale che nella fase realizzativa, per una impostazione spiccatamente locale, con effetti mirati sul territorio di riferimento dove sarà possibile creare effetti sinergici e moltiplicatori rispetto agli interventi che verranno realizzati con i canali di finanziamento afferenti a Fondi strutturali durante tutto il periodo di programmazione.

In particolare, i criteri di demarcazione dovranno prioritariamente fare riferimento agli interventi previsti dai Programmi Operativi FESR e FSE 2007-2013.

La molteplicità di campi di azione sia dei Fondi Strutturali che delle misure dell'Asse III determina l'esigenza di utilizzare criteri di demarcazione differenziati per misura.

Tali criteri sono quelli indicati dettagliatamente nelle schede di misura dell'Asse 3 e nel paragrafo 10.2 del presente PSR. Elementi di interrelazione tra il PSR – segnatamente l'Asse 4 – e l'azione portata avanti attraverso il FEP possono essere ritrovati nella possibilità di quest'ultimo di finanziare iniziative di sviluppo locale sostenibile (art. 45, Reg. CE 1198/06) attraverso l'azione di Gruppi di Azione Costiera (GAC) che rappresentano il Partenariato pubblico-privato di una zona di pesca.

La similitudine di obiettivi e modalità attuative tra GAL e GAC potrebbe generare rischi di sovrapposizione tra questi.

Tale situazione, in Puglia, non potrà verificarsi a causa dei differenti oggetti di intervento. Mentre, infatti, i GAL agiranno in attuazione di quanto all'Asse 3 del PSR, i GAC opereranno sostanzialmente con interventi relativi alle attività di pesca e di pescaturismo.

Inoltre per quanto riguarda l'eventuale sovrapposizione con le misure in acquacoltura e acqua-ambientali, si specifica che:

- gli investimenti produttivi in acquacoltura sono a carico esclusivo del FEP;
- le misure acqua-ambientali previste dall'articolo 30 del Regolamento FEP sono simili a quelle del FEASR pertanto, in questo campo, solo il FEP potrà intervenire per la concessione di indennità compensative per l'uso in acquacoltura di metodi di produzione che contribuiscono a tutelare e migliorare l'ambiente e a preservare la natura. Di conseguenza, le azioni ambientali di cui l'unico obiettivo è quello di preservare la natura e che non hanno nessun rapporto con l'attività d'acquacoltura, non possono essere finanziati dal FEP, anche se sono attività realizzate nelle lagune/stagni di piscicoltura.

Nel caso in cui un GAC e un GAL operino su uno stesso territorio – ad ulteriore salvaguardia dal rischio di sovrapposizione e/o incoerenza degli interventi e/o strategie attuati dai Gruppi – saranno realizzate forme di coordinamento tra i Comitati di sorveglianza per l'integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata ai rispettivi Comitati di sorveglianza. garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale portate avanti dai due gruppi.

Relativamente alle azioni realizzate dal PSR nel campo della cooperazione interterritoriale e transnazionale nell'ambito dell'Asse IV, la distinzione con il corrispondente obiettivo di cooperazione rientrante nell'ambito delle politiche di coesione si sostanzia nell'azione puntuale svolta attraverso i GAL e strettamente collegata alle specifiche iniziative poste in essere nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale e a fronte della più ampia azione di sistema svolta all'interno dell'obiettivo delle politiche di coesione. Tali distinzioni, inoltre, trovano raccordo e sinergia nell'ambito delle azioni di cooperazione verso i Paesi del bacino del Mediterraneo e verso quelli Balcanici.

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 213 Meuro

di cui FEASR 122,475 Meuro

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di GAL supportati	14
	Superficie totale coperta dai GAL (kmq)	12.000
	Popolazione totale coperta dai GAL	1.400.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	700
	Numero di beneficiari	500
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	n.d.
Impatto	Crescita economica	n.d.
	Posti di lavoro creati	n.d.

MISURA 421

1. Titolo della misura

Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale

2. Codice della misura

421

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 4, art. 63, lettera b) e art. 65 del Reg. CE 1698/2005

Capo III, Sezione 1, Sottosezione 4, art. 38 del Regolamento di attuazione

Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'allegato II del Regolamento d'attuazione

4. Campo d'azione

La misura ha una rilevanza strategica orizzontale nell'ambito del quarto Asse e si propone di attivare la realizzazione di progetti di cooperazione con l'obiettivo di rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale attraverso il superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali con conseguente crescita dei territori e dei soggetti partecipanti, sia in termini di impatto culturale che di metodologie di attuazione.

In un'ottica di rafforzamento delle strategie di sviluppo locale a carattere integrato, assume particolare rilievo la possibilità di avviare scambi di esperienze e iniziative di cooperazione tra territori rurali che condividono impegni comuni su sfide analoghe, finalizzati a rafforzare l'integrazione delle strategie di sviluppo rurale in ambito nazionale ed internazionale, in particolare con l'area mediterranea e balcanica. In tal senso va ricercata una forte complementarietà tra le strategie di sviluppo dei GAL e le prospettive offerte dalla creazione di zone di libero scambio e dagli Accordi di associazione nel contesto mediterraneo e balcanico. Lo scambio di know-how che avviene mediante la realizzazione di progetti comuni è destinato a creare un significativo valore aggiunto per i territori che tradizionalmente possono subire le conseguenze di un forzato isolamento rispetto ai tradizionali poli di innovazione situati in aree meno periferiche.

I progetti devono caratterizzarsi per l'innovatività ed il valore aggiunto derivante dalla capacità di proiezione esterna dei territori rurali. In particolare, i progetti di cooperazione devono riguardare una delle seguenti azioni:

- cooperazione interterritoriale tra più territori appartenenti allo Stato italiano;
- cooperazione transnazionale tra più territori appartenenti a differenti stati membri dell'Unione europea e con territori di Paesi terzi.

Tipologie di intervento

La cooperazione interterritoriale e transnazionale dovrà coinvolgere almeno un Gruppo di Azione Locale selezionato nell'ambito dell'Asse IV, misura 410.

Come previsto dal regolamento attuativo (art. 39 del Reg. CE n. 1974/2006), i progetti di cooperazione saranno aperti anche alle altre aree rurali organizzate che abbiano le seguenti caratteristiche:

- a) presenza di un gruppo locale in un territorio geografico operante nel settore dello sviluppo rurale e capace di elaborare una strategia di sviluppo per quel territorio;
- b) organizzazione del gruppo locale basata su un partenariato tra attori locali.

Sia nel caso di cooperazione interterritoriale che transnazionale, ogni progetto dovrà prevedere un GAL o un'Autorità pubblica regionale in qualità di capofila, in capo al quale fungerà la responsabilità di attuazione del progetto stesso.

5. Procedure, tempistica e criteri obiettivi per la selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale

Il piano di massima degli interventi di cooperazione che intende attivare e gli obiettivi che intende raggiungere, unitamente al relativo piano finanziario, saranno contenuti all'interno dei PSL presentati dai GAL. L'approvazione dei PSL comporta quindi l'approvazione anche dei progetti di cooperazione in esso previsti. Per evitare di imporre vincoli temporali eccessivamente pressanti nella fase di costituzione del partenariato, si concederà sufficiente margine di tempo ai GAL (es. 6 mesi dopo l'approvazione dei PSL e comunque in sintonia con i tempi delle altre autorità di gestione nazionali ed europee) per la presentazione dei progetti esecutivi.

Inoltre, la Regione Puglia si riserva la possibilità di emettere un successivo bando per dare la possibilità a tutti i soggetti proponenti, e quindi anche a quelli che non hanno inserito, nelle proprie strategie di sviluppo, progetti di cooperazione, di presentare un loro progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Per attivare la misura il GAL dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari. I criteri di selezione si baseranno sulle seguenti macrotipologie:

- a) Cooperazione interterritoriale
 - i partner devono appartenere ad almeno due regioni differenti;
 - il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
 - i partner devono individuare un GAL beneficiario dell'Asse 4 in qualità di soggetto capofila.
- b) Cooperazione transnazionale
 - i partner devono appartenere ad almeno due Stati differenti di cui almeno uno appartenente all'UE;
 - il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
 - i partner devono individuare un GAL beneficiario dell'Asse 4 in qualità di soggetto capofila; inoltre, la Regione Puglia potrà riservarsi direttamente o

indirettamente le funzioni di assistenza tecnica alle attività previste su scala internazionale;

- per i partner extra-UE il progetto dovrà contenere un curriculum riguardante la propria esperienza in termini di cooperazione, le competenze in relazione al progetto presentato.

Non saranno giudicati ammissibili i progetti limitati al solo scambio di esperienze o di buone prassi, senza essere finalizzati alla costruzione di progetti comuni.

Nel caso in cui la cooperazione coinvolga un paese extra-UE, saranno ritenute ammissibili al cofinanziamento unicamente le spese relative ai territori UE, ad eccezione delle spese di animazione.

I progetti di cooperazione potranno riguardare tutti gli Assi del PSR 2007-2013 e, relativamente all'ammissibilità delle spese, varranno le stesse condizioni previste nelle misure corrispondenti.

I progetti giudicati ammissibili verranno valutati sulla base degli elementi di seguito specificati.

Caratteristiche del partenariato

Il contenuto della convenzione dovrà prevedere una chiara suddivisione dei ruoli e dei compiti, le scadenze e fasi temporali precise per la realizzazione del progetto, una scheda tecnica sintetica comune, le modalità di soluzione di eventuali conflitti, gli accordi finanziari dei soggetti coinvolti e le modalità di gestione delle risorse.

Partecipazione finanziaria

I partner dovranno definire mediante atti formali gli impegni al cofinanziamento e le modalità di reperimento delle risorse.

Qualità della strategia del GAL

Il GAL selezionato ai sensi del presente Programma dovrà presentare un progetto che verrà valutato in relazione ai seguenti punti:

- individuazione del fabbisogno in relazione ai punti di forza e di debolezza dell'area contenuti nel PSL;
- legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nel PSL;
- conformità degli interventi rispetto a quanto previsto dal PSR (descrizione tecnica, massimali, % contribuzione, indicatori, ecc.);
- ammissibilità degli interventi;
- grado di innovazione in relazione a nuovi prodotti o nuovi metodi e processi produttivi;
- quantificazione degli indicatori di risultato e di realizzazione, in riferimento agli obiettivi specifici e obiettivi operativi;
- effetti occupazionali in relazione al numero di unità di lavoro create o mantenute a seguito della realizzazione del progetto;

- sostenibilità finanziaria e temporale;
- per i progetti di cooperazione transnazionale, coerenza e complementarità con gli orientamenti comunitari nel contesto delle politiche di vicinato.

Modalità di gestione

Il progetto comune a tutti i partner coinvolti dovrà definire in dettaglio:

- il cronoprogramma degli interventi e della spesa;
- la composizione di una struttura tecnica comune con compiti organizzativi e direttivi in grado di valutare i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi;
- i compiti affidati a ciascun partner.

Valore aggiunto della cooperazione

Il progetto comune a tutti i partner coinvolti dovrà dimostrare, attraverso la realizzazione di un'azione comune, l'apporto immateriale della cooperazione in rapporto alle specificità dell'Asse 4.

Procedure

La disponibilità ad avviare e cofinanziare progetti di cooperazione dovrà essere segnalata già all'atto della presentazione del PSL unitamente alla tematica che il GAL intenderà sviluppare e proporre nella fase di ricerca dei partner. I progetti dovranno essere approvati ed avviati entro due anni dalla scadenza per la rendicontazione finale delle spese.

6. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 12 Meuro
 di cui FEASR 6,9 Meuro

7. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di progetti di cooperazione	10
	Numero di GAL che partecipano ai progetti di cooperazione	7
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	n.d.
Impatto	Posti di lavoro creati	n.d.

MISURA 431

1. Titolo della misura

Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale

2. Codice della misura

431

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 4, art. 63 lett. c) del Reg. CE 1698/2005

Capo III, Sezione 1, Sottosezione 4 del Regolamento di attuazione

Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'allegato II del Regolamento d'attuazione

4. Obiettivi della misura

Le difficoltà di sviluppo delle aree rurali possono essere più efficacemente contrastate mediante l'attivazione di strategie integrate, definite a livello locale ed attuate mediante un ampio e forte coinvolgimento di tutti gli attori economici e sociali dei territori.

La complessità della realizzazione dell'approccio partecipativo rende necessaria la creazione di una struttura operativa funzionale alla gestione e alla attuazione delle iniziative, da sostenersi finanziariamente.

Con questa misura, quindi, il GAL potrà dotarsi di una struttura operativa dedicata, debitamente attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla complessità del PSL proposto per il territorio di pertinenza.

In particolare, la costituzione di partenariati pubblico-privati consente di intraprendere e sostenere percorsi di sviluppo locale maggiormente condivisi e di successo, rafforzando la coerenza territoriale degli interventi e stimolando le sinergie tra di essi. Al contempo si rende necessario operare una intensa attività di animazione sui territori di intervento per la massima promozione della condivisione delle strategie di sviluppo e della loro traduzione in fatti concreti.

Pertanto, le attività di assistenza tecnica proponibili con questa misura dovranno supportare il GAL sia nella fase di gestione diretta del PSL che nel rapporto con i suoi beneficiari e la popolazione locale.

5. Tipologie di intervento

Sono previste le seguenti tipologie di interventi:

Azione 1 – Interventi riservati alla definizione della strategia di sviluppo locale

- redazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL); il costo della stesura del PSL non può superare il risultato della moltiplicazione tra 0,35 Euro per abitante dell'area del PSL e il numero totale degli abitanti della suddetta area;
- attività di sensibilizzazione delle popolazioni locali dell'approccio Leader e di informazione sulla zona e sulla strategia di sviluppo locale.

Azione 2 – Interventi di animazione sul territorio, successivi alla elaborazione del PSL, finalizzati alla divulgazione delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL, al rafforzamento del grado di consapevolezza comune e al consolidamento del partenariato

- realizzazione di convegni, seminari ed altre manifestazioni pubbliche;
- formazione di responsabili ed addetti all'elaborazione ed all'esecuzione della strategia di sviluppo locale;
- consulenze specialistiche;
- noleggio attrezzature, locali e spazi;
- predisposizione di un piano coordinato di azioni informative/promozionali sulle attività svolte e sulle opportunità offerte dall'area e dal Piano di Sviluppo Locale rivolto ad operatori esterni, a potenziali turisti, alla popolazione (produzione e diffusione materiale divulgativo, realizzazione ed aggiornamento siti internet dei GAL, pubblicizzazione dei bandi e delle iniziative, azioni mirate volte ad informare target differenziati di operatori e a promuovere le risorse dell'area nel suo complesso.

Azione 3 – Attività connesse al funzionamento del GAL finalizzato alla predisposizione e implementazione della strategia

- azioni di animazione e sensibilizzazione degli operatori potenzialmente interessati all'attuazione delle operazioni previste dal PSL propedeutiche alla definizione del contenuto operativo e alla implementazione delle stesse;
- spese per il personale e per gli operatori societari;
- consulenze specialistiche;
- spese correnti (utenze varie, materiali di consumo, fitto sede);
- acquisto o noleggi arredi, macchine ed attrezzature per uffici, strumenti informatici;
- spese per opere edili (limitate alle opere necessarie alla funzionalità ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro);
- partecipazione a seminari, convegni e workshop.

Azione 4 – Formazione del personale del GAL

- formazione del personale del GAL addetto all'attuazione della strategia di sviluppo locale in particolare per quanto concerne il funzionamento dell'Asse 4 Leader, la programmazione delle azioni, le modalità di certificazione delle spese e i sistemi di monitoraggio, l'utilizzo di programmi software.

Azione 5 – Eventi promozionali

- partecipazione del GAL a fiere e saloni di carattere nazionale e internazionale, anche di settore, con lo scopo di informare gli operatori esterni all'area circa i risultati raggiunti dalla strategia di sviluppo locale attuata dal GAL e le opportunità offerte dall'area;

- azioni di marketing riferite ai territori rurali ed ai suoi elementi qualificanti;
- azioni promozionali per la valorizzazione turistica delle aree rurali specialmente nei segmenti del turismo culturale, storico, ambientale ed enogastronomico.

6. Limite percentuale da applicare al budget complessivo dei GAL

19,4% aumentato dello 0,6% per i GAL di nuova costituzione.

7. Stima indicativa della quota di spesa riferita (art. 59 del Reg. CE 1698/05) che sarà utilizzata per l'acquisizione di competenze e per l'animazione

10%

8. Entità dell'aiuto

Per tutte le tipologie di intervento precedentemente indicate, l'entità dell'aiuto è il seguente:

partecipazione del FEASR al contributo pubblico: 57,5%

intensità del contributo pubblico: 100%

9. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 54 Meuro

di cui FEASR 31,05 Meuro

10. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari (si rinvia alle tabelle al termine del capitolo 5)

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	28
Risultato	Numero di partecipanti che terminano con successo un'attività formativa	n.d.

6. Piano di finanziamento composto di due tabelle

Tab. 6.1 - Partecipazione annua del FEARS (valori in euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Importo	121.998.000	121.280.000	117.645.000	119.271.000	124.372.000	123.832.000	122.929.000

Tab. 6.2 - Piano finanziario per asse (valori in euro)

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEARS (%)	Importo FEARS
Asse 1	598.000.000	57,50%	343.850.000
Asse 2	519.171.000	57,50%	298.523.325
Asse 3	40.000.000	57,50%	23.000.000
Asse 4	279.000.000	57,50%	160.425.000
Assistenza tecnica	44.397.696	57,50%	25.528.675
Totale	1.480.568.696	57,50%	851.327.000

7. Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (valori in euro)

Misura /asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	23.000.000	2.660.000	25.660.000
112	Insediamiento di giovani agricoltori	75.000.000	0	75.000.000
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	12.000.000	0	12.000.000
114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	35.000.000	8.750.000	43.750.000
121	Ammodernamento delle aziende agricole	215.000.000	215.000.000	430.000.000
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	13.000.000	11.700.000	24.700.000
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.000.000	185.000.000	370.000.000
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore alimentare	15.000.000	0	15.000.000
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	5.000.000	0	5.000.000
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	10.000.000	0	10.000.000
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	10.000.000	4.280.000	14.280.000
Totale asse 1		598.000.000	427.390.000	1.025.390.000
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2.300.000	0	2.300.000
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	9.200.000	0	9.200.000
214	Pagamenti agroambientali	294.621.000	0	294.621.000
216	Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	89.500.000	0	89.500.000
221	Imboschimento di terreni agricoli	23.550.000	0	23.550.000
223	Imboschimento di superfici non agricole	20.000.000	0	20.000.000
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40.000.000	0	40.000.000
227	Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste	40.000.000	0	40.000.000
Totale asse 2		519.171.000	0	519.171.000

Misura /asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
311	Diversificazione verso attività non agricole	22.000.000	22.000.000	44.000.000
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	0	0	0
313	Incentivazione di attività turistiche	3.000.000	3.000.000	6.000.000
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5.000.000	1.000.000	6.000.000
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.000.000	0	7.000.000
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	3.000.000	0	3.000.000
Totale asse 3		40.000.000	26.000.000	66.000.000
41	Strategie di sviluppo locale:	213.000.000	0	213.000.000
413	Qualità della vita/diversificazione	213.000.000	140.900.000	353.900.000
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	12.000.000	0	12.000.000
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	54.000.000	0	54.000.000
Totale asse 4		279.000.000	140.900.000	419.900.000
511	Assistenza tecnica	44.397.695	0	44.397.695
		44.397.696	0	44.397.695
Totale complessivo		1.480.568.696	594.290.000	2.074.858.696

7.1 Tavola di concordanza tra le misure di cui ai regolamenti CE n. 1257/1999, CE n. 1268/1999 e CE n. 1698/2005

Misure previste dal Regolamento CE n. 1257/1999	Codici di cui al Reg. 817/2004 e al Reg. 141/2004 della Commissione	Categoria di cui al Reg. 438/2001 della Commissione	Assi e misure previste dal Reg. 1698/2005	Titolo della misura	Codici di cui al Reg. 1698/2005	Importo in euro	
						Contributo pubblico	di cui FEARS
Articoli 10, 11 e 12	(d)	/	Articolo 20, lettera a), punto ii), e articolo 23	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	113	12.000.000	6.900.000
Articoli da 4 a 7	(a)	111	Articolo 20, lettera b), punto i), e articolo 26	Ammodernamento delle aziende agricole	121	30.000.000	17.250.000
Articolo 25-28	(g), (i) e (m)	114 - 122 - 123	Articolo 20, lettera b), punto iii), e articolo 28 - articoli da 25 a 28 e art. 30, par. 1, terzo e quarto trattino	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	123	30.000.000	17.250.000
Articoli 13, 14, 15, 18 e 19	(e)	/	Articolo 36, lettera a), punto i)	Indennità a favore delle zone montane	211	510.000	293.250
Articoli 13, 14, 15, 18 e 19	(e)	/	Articolo 36, lettera a), punto ii), e art. 37	Indennità a favore di zone caratterizzate da svantaggi naturali	212	3.740.000	2.150.500
Articoli 22, 23 e 24	(f)	/	Articolo 36, lettera a), punto iv), e art. 39	Pagamenti agroambientali	214	163.676.500	94.113.988
Articolo 31	(h)	/	Articolo 36, lettera b), punto i), e art. 43	Imboschimento di terreni agricoli	221	8.550.000	4.916.250
Articolo 33, settimo trattino	(p)	1307	Articolo 52, lettera a), punto i), e art. 53:	Diversificazione - agriturismo	311	8.000.000	4.600.000

8. **Tabella sui finanziamenti integrativi per Asse**

Non esistono finanziamenti regionali integrativi per le misure del PSR ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento CE n. 1698/2005.

9. **Gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato utilizzati per l'attuazione del programma**

- A. Relativamente alle misure del PSR, che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato e che costituiscono regimi di aiuti di stato in agricoltura, la Regione Puglia non intende erogare finanziamenti integrativi in applicazione dell'articolo 89 del Regolamento CE n. 1698/2005. Relativamente a tali misure la Regione si impegna a notificare separatamente tali aiuti, qualora nel periodo di programmazione si rendesse necessario fornire finanziamenti integrativi.
- B. Per quanto riguarda le misure del PSR che costituiscono aiuti di Stato, non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato e si configurano come contributi finanziari erogati dalla Regione quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento CE n. 1698/2005, (si tratta delle misure degli artt. 25 e 52, e di operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 dello stesso Regolamento), si riporta quanto segue:

Per le misure 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* (articolo 28 del Reg. CE n. 1698/2005) e 124 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie* nei settori agricolo, alimentare, forestale e delle bioenergie (articolo 29 del Reg. CE n. 1698/2005) per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato, ovvero per i prodotti non compresi nell'allegato 1 del medesimo, il sostegno sarà erogato nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (GUUE L 379 del 28.12.2006).

La misura 311 *Diversificazione in attività non agricole* prevede l'attuazione di 6 azioni:

1. investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
2. investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione;
3. investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;

4. investimenti funzionali alla produzione e commercializzazione di prodotti artigianali in ambito aziendale, non compresi nell'allegato I del Trattato;
5. investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse da colture e/o da residui colturali e sottoprodotti dell'industria agroalimentare (fonti energetiche rinnovabili), purché limitati ad una potenza di 1MW. Le iniziative dovranno essere attuate a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente;

Per le azioni 1 e 5 sarà applicato il Regolamento CE di esenzione sugli aiuti di Stato a favore delle PMI n. 70/2001. Il regime di aiuto previsto dalla misura è stato notificato alla Commissione ed è stato registrato con il numero **XS289/2007**. Per le restanti azioni il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (GUUE L 379 del 28.12.2006).

Per la misura 312 *Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese* il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (GUUE L 379 del 28.12.2006).

La Misura 313 *Incentivazione di attività turistiche* prevede 5 azioni. Le prime 3 non costituiscono aiuti di Stato. Per le restanti azioni 4 e 5, il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (GUUE L 379 del 28.12.2006).

La misura 321 *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* prevede l'erogazione di servizi essenziali a favore della popolazione locale, e non costituisce aiuto di Stato.

La misura 323 *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* prevede operazioni riguardanti investimenti materiali ed immateriali, pubblici e privati, finalizzati al recupero e riqualificazione di beni storico-culturali, di immobili rurali di interesse e fruizione culturale pubblica (centri di animazione, di ritrovo e di socializzazione), realizzazione ed allestimento di musei della civiltà contadina. Vista la tipologia di operazioni il sostegno non costituisce aiuto di Stato, anche nel caso in cui il bene oggetto dell'intervento sia privato: L'azione sarà realizzata nell'interesse pubblico, al fine di darne fruizione pubblica.

Al fine di ottemperare a quanto indicato al paragrafo 2 dell'articolo 57 del Regolamento CE n. 1974/2006, secondo le specifiche di cui all'allegato II, punto 9.B dello stesso Regolamento, le misure interessate risultano identificate nel sottostante modello (punto 9.C dell'allegato al regolamento):

Codice della misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione dell'aiuto	Durata del regime di aiuto
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (per operazioni che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato UE, quindi per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 dello stesso Trattato)	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 – GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare, forestale e delle bioenergie (per operazioni che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato UE)	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 – GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013
311	Diversificazione in attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura per le azioni 1 e 5 sarà concesso conformemente al Regolamento di esenzione CE 70/2001 n. di registrazione XS289/2007. Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura per le azioni 2, 3, 4 e 6 sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 – GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 – GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013
313	Incentivazione delle attività turistiche: azioni 4 e 5	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza delle azioni 4 e 5 della misura sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006	2007-2013
331	3.7 - Formazione e informazione	Qualsiasi aiuto di stato concesso in forza della presente misura sarà conforme al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 – GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013

La Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88 paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate a favore di enti pubblici saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. Ci si riferisce in particolare alla Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

10. Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della Politica Agricola Comune, attraverso la politica di coesione e dal Fondo Europeo per la Pesca

10.1 Giudizio sulla complementarietà con l'azione della Comunità ed il FEAGA

Preliminarmente a qualsiasi giudizio e indicazione di complementarietà tra PSR e altre azioni di politica agricola comune, si precisa che assoluta garanzia di non sovrapposizione tra PSR e OCM è data dalla unicità dell'Organismo Pagatore che mette in atto un sistema di procedure di controllo amministrativo ex ante e ex post.

Ai fini di una efficace azione della politica di sviluppo rurale da attuarsi in Puglia per il tramite del PSR 2007-2013 è necessario tenere in conto della esigenza di operare in modo complementare all'azione della Comunità e al resto della politica agricola comune, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi, rafforzando gli elementi di competitività del tessuto produttivo nonché migliorando - attraverso azioni di sistema e orizzontali - le caratteristiche del contesto di riferimento.

In tale ambito gli aspetti di maggiore importanza sono riconducibili a:

1. gli effetti generati sul sistema agroalimentare regionale dalla introduzione del pagamento unico (Reg. CE n. 1782/03);
2. gli aiuti alle colture energetiche;
3. la condizionalità ambientale;
4. le sinergie/demarcazioni con interventi strutturali previsti nelle OCM.

Relativamente al primo aspetto riguardante gli effetti generati dall'introduzione del pagamento unico, in Puglia questi sono principalmente avvertibili nel comparto cerealicolo, per il quale è stimato un decremento di superfici coltivate per circa il 30% della intera superficie cerealicola regionale.

Ciò determina la significativa disponibilità del fattore produttivo terra utilizzabile ai fini della diversificazione colturale, obiettivo di cui più volte si è dato indicazione nei capitoli precedenti.

Tale finalità, di grande rilevanza alla luce della sostanziale rigidità del sistema produttivo agricolo regionale, è perseguibile sia in maniera diretta attraverso misure quali la 121 con la realizzazione degli investimenti aziendali ivi descritti, sia indiretta con la realizzazione di interventi - si pensi ad esempio al sostegno alla produzione di agroenergia nella misura 311 - che determinano la sussistenza di condizioni di sistema utili a favorire la diversificazione.

Con l'utilizzo di questa ultima tipologia di interventi, inoltre, si ritiene che possa essere significativamente stimolato il ricorso agli aiuti alle colture energetiche di cui al

Reg. CE n. 1782/03, di cui gli agricoltori pugliesi non hanno sostanzialmente mai fruito (secondo aspetto).

Relativamente alla condizionalità ambientale, le misure dell'Asse II – ove pertinente - prevedono pagamenti che interessino solo quegli impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla stessa condizionalità ambientale.

Non di meno anche numerose tra le misure dell'Asse I tengono in conto non solo degli aspetti puntuali discendenti dalla condizionalità, ma anche di più ampie esigenze e obiettivi di carattere ambientale attraverso il sostegno a interventi specificatamente dedicati.

In tale senso vanno sia le risorse finanziarie destinate ad investimenti ad evidente finalità ambientale nelle misure 121 e 123, sia azioni formative precipuamente dedicate alle tematiche ambientali - ivi compreso l'aspetto della condizionalità, nonché - infine - il complesso sistema dell'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale fortemente mirato al sostegno dell'applicazione della condizionalità.

Con riferimento alle sinergie/demarcazioni con interventi strutturali previsti nell'ambito delle OCM, gli interventi previsti nel PSR della Puglia mirano ad essere con queste coerenti e complementari.

D'altro canto risulta evidente il potenziale rischio di sovrapposizione con quanto realizzabile dalle OP operative nelle singole OCM.

A tale proposito si specifica che il PSR non prevede alcuna forma di sostegno ai comparti interessati dall'**OCM Luppolo**, dall'**OCM Apicoltura** e dall'**OCM Zucchero**.

Con riferimento all'**OCM Ortofrutta** e alla **OCM Frutta in guscio**, è fondamentale evidenziare che le OP operanti in Puglia sono caratterizzate da una modesta significatività numerica, di fatturato e di investimenti sostenibili attraverso i propri Programmi Operativi.

Ne consegue, pertanto, la sostanziale impossibilità per le aziende pugliesi del comparto di utilizzare gli strumenti di sostegno previsti in ambito OCM.

E' quindi fondamentale, al fine di dare risposta alle importanti esigenze di ammodernamento manifestate da tali comparti dalla notevole valenza economica per il sistema agricolo regionale, prevedere - nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. CE n. 1698/2005 - una specifica eccezione relativamente al campo di applicazione delle Misure 121 e 123.

Nello specifico il PSR interverrà:

A livello di imprese di produzione:

- per le imprese non aderenti alle Organizzazioni di Produttori, sono ammissibili tutte le tipologie di intervento;

- per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 15.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM.

A livello di imprese di trasformazione e commercializzazione :

- per le imprese non aderenti alle Organizzazioni di Produttori, sono ammissibili tutte le tipologie di intervento;
- per il finanziamento di progetti delle OP ed associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 50.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM.

Giova inoltre sottolineare come il PSR preveda con chiarezza riserve finanziarie a favore di soggetti e progetti in integrazione tra di loro, definendo in tal modo un canale elettivo per soggetti quali le OP.

Relativamente alla OCM *Vitivinicola*, considerato che attraverso l'attuazione di questa in Puglia è stata realizzata e prosegue una massiccia azione di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, nell'ambito del PSR saranno finanziabili in contesto aziendale interventi di natura accessoria, quali quelli di acquisto di macchine innovative per la raccolta ed altre necessarie alle attività colturali.

Il PSR, inoltre, interverrà sulla fasi produttive legate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole, implementando le azioni di carattere strutturale precedentemente indicate.

Anche per questo settore produttivo il PSR privilegia le azioni di carattere integrato.

Nell'ambito dell'OCM *Olio d'oliva* - come tra l'altro evidenziato nel PSN - è stata operata una trattenuta del 5% per i programmi di miglioramento promossi dalle organizzazioni di operatori. L'esiguità delle risorse disponibili (circa 36 milioni di euro all'anno per l'intero territorio nazionale) di fatto limita significativamente la capacità di intervento delle OP.

A tale proposito si sottolinea che a regime (dal 1° aprile 2009), in linea con quanto previsto dal PSN, gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP.

Fermo restando la compatibilità con il Regolamento CE n. 2080/2005, gli interventi aziendali individuali saranno, invece, finanziati nell'ambito dei PSR. A tal fine si riporta di seguito l'elenco delle tipologie di intervento previste dal Reg. CE n. 2080/2005, distinte tra quelle configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP" (lettera A) e quelle configurabili invece come "interventi aziendali individuali" (lettera B).

A) Azioni di carattere collettivo che saranno finanziate nell'ambito dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore di cui al regolamento CE n. 2080/2005, comprendono:

- monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola;
- elaborazione di studi su temi correlati alle altre attività previste dal programma dell'organizzazione di operatori;
- operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono;
- elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura, basate su criteri ambientali adeguati alle condizioni locali, loro diffusione presso gli olivicoltori e monitoraggio della loro applicazione pratica;
- dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo;
- inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti di cui all'art. 20 del Regolamento CE n. 1782/03;
- miglioramento delle condizioni di coltivazione, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione, ad eccezione degli interventi a carattere aziendale (ad esempio attività di applicazione, a livello aziendale, per l'adattamento degli oliveti per l'impiego di mezzi di raccolta efficienti, eventuale acquisto di macchine e attrezzature aziendali per la raccolta, acquisto di contenitori per la consegna delle olive all'impianto di trasformazione, acquisto di prodotti per la difesa);
- assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti;
- formazione di assaggiatori per il controllo organolettico dell'olio di oliva vergine;
- diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori in tutti i campi di attività previsti nei programmi di cui Regolamento CE n. 2080/2005.

Il PSR non finanzia la medesima tipologia di azione sia per azioni a carattere collettivo che individuale.

In ogni caso non sono finanziati nell'ambito dell'OCM progetti che riguardano una singola azienda per tipologie di investimento previste dal presente PSR.

B) Azioni a carattere aziendale che saranno finanziate nell'ambito del PSR riguardano:

- realizzazione di nuovi impianti con l'utilizzo di cultivar locali e forme di allevamento intensive e specializzate per l'abbattimento dei costi di produzione attraverso una intensa meccanizzazione;
- acquisto di macchine e attrezzature innovative principalmente per la raccolta del prodotto a maggiore efficienza energetica ed emissioni in atmosfera;
- acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione di oli di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale;
- realizzazioni di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale;
- interventi sulle reti irrigue aziendali funzionali alla razionalizzazione dei consumi idrici.

Il PSR non finanzia la medesima tipologia di azione sia per azioni a carattere collettivo che individuale.

In via transitoria, fino al 31 marzo 2009 (termine di conclusione dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori oleicoli già approvati), per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, non essendo possibile applicare la distinzione delle azioni tra collettive e aziendali, occorre prevedere che le organizzazioni di operatori oleicoli e i loro soci possano beneficiare del sostegno previsto nell'ambito del PSR.

A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misure:

- 121 per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 15.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM;
- 123 per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 50.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore nazionale AGEA e per esso da AGECONTROL.

Relativamente all'OCM *Tabacco* il PSR della Puglia prevede l'utilizzo delle risorse rese disponibili dal 2010 per le azioni di ristrutturazione - negli specifici contesti produttivi - da realizzarsi nell'ambito delle misure 114, 121, 124 e 331.

Relativamente all'art. 69 del Reg. CE 1782/03, si precisa che la sua applicazione interessa l'utilizzo di cv. di grano duro di qualità e di tecniche di allevamento di ovicaprini definite in specifici disciplinati. Pertanto non vi sono sovrapposizioni con gli interventi sostenuti dal PSR Puglia, ivi compresa la misura 214.

Relativamente alla misura 114, si precisa che:

- nell'ambito dell'OCM Ortofrutta i Programmi Operativi promuoveranno interventi di consulenza ed assistenza tecnica per le aziende agricole socie connessi allo specifico settore.
- nell'ambito dell'OCM Olio di oliva i Programmi Operativi promuoveranno interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore.

Le suddette tipologie di azione non potranno essere finanziate dal PSR che interverrà sulla consulenza e assistenza tecnica per tutti i rimanenti settori e tematiche. Il PSR interverrà inoltre per la consulenza e l'assistenza tecnica nel settore Ortofrutticolo rivolta a imprese non socie di OP.

10.2 Criteri di distinzione tra gli interventi finanziabili con le misure degli assi 1, 2 e 3 e quelli finanziabili dai Fondi Strutturali

Pur non agevolando la formale separatezza programmatica tra Fondi Strutturali e FEASR, anche alla luce di tempistiche di redazione e approvazione differenti, si rende comunque indispensabile individuare criteri distintivi tra gli interventi finanziabili con le misure dei primi 3 Assi del PSR e quelli finanziabili dai Fondi Strutturali per il tramite dei relativi Programmi Operativi.

A tale fine risulta preventivamente necessario evidenziare gli ambiti di azione comune tra i documenti di programmazione della Puglia, di seguito elencati:

- nell'ambito dell'obiettivo regionale del miglioramento della competitività del sistema, il rafforzamento delle reti di trasporto, di logistica e di quelle avanzate legate all'ICT, il miglioramento del capitale umano ed il contributo alla promozione dell'internazionalizzazione e della cooperazione transregionale e transnazionale;
- relativamente all'obiettivo regionale del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione delle attività nelle aree rurali, la qualificazione ed il consolidamento del livello di dotazione dei servizi collettivi per la popolazione, lo sviluppo di adeguate politiche per il lavoro e l'occupazione, la valorizzazione delle risorse storico-culturali nella prospettiva di consolidamento di un'offerta turistica integrata, il sostegno alla creazione e sviluppo di nuove imprese e microimprenditoria;
- in relazione all'obiettivo regionale della gestione del territorio e dell'ambiente, la valorizzazione delle risorse naturali in un'ottica generale di rispetto dell'ambiente e di prevenzione dei rischi, interventi di scala più ampia in alcuni settori specifici (come quelli ad esempio che riguardano le grandi infrastrutture irrigue, gli impianti di riciclo delle risorse idriche, le opere di difesa del suolo, gli impianti industriali di

produzione di energia rinnovabile), nonché l'implementazione delle normative comunitarie del settore ambientale.

In tale contesto in Puglia i fondi della politica di coesione supporteranno le linee d'intervento del PSR sostenendo:

- i collegamenti fra le reti di comunicazione sia materiali che immateriali interne alle zone rurali e quelle a scala superiore e, in generale, l'accesso ai servizi alle persone e alle imprese propri delle aree urbane;
- azioni mirate di accompagnamento dei sistemi locali, delle imprese minori, delle filiere e dei distretti produttivi, assicurando la costruzione di capacità tecniche, istituzionali e culturali adeguate in cui rientrano le filiere agroalimentari, al fine di favorire la capacità di internazionalizzazione;
- lo sviluppo delle piattaforme logistiche a servizio del settore agroalimentare, in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, sostenendo lo sviluppo della catena del freddo, della terza e quarta gamma, dei servizi distributivi, ecc.;
- il rafforzamento del ruolo della ricerca per il miglioramento della qualità offerta e per la valorizzazione delle produzioni;
- le politiche sociali, condotte dalla Regione verso il sostegno di interventi volti a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal FEASR sui territori rurali, spesso emarginati dalla eccessiva concentrazione dell'erogazione dei servizi nelle città;
- la diversificazione dell'economia rurale, segnatamente per quanto concerne la valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità tali da attrarre diverse tipologie di attività (agriturismo, turismo rurale, servizi alla persona e commercio, attività professionali e di ricerca in luoghi collegati con fibra ottica o impianti satellitari, ecc.) e il sostegno alle iniziative imprenditoriali promosse da soggetti operanti al di fuori del settore agricolo;
- la difesa del suolo, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo-forestale, industria, infrastrutture e turismo);
- la bonifica dei terreni tramite un approccio coordinato di interventi distinti in rapporto alla natura e all'origine degli inquinanti e volti ad assicurare e/o ripristinare l'integrità ecologica dei terreni e delle acque superficiali e delle falde idriche;
- la pianificazione coordinata delle risorse idriche in rapporto alle diverse destinazioni di uso;
- la infrastrutturazione irrigua – con specifica attenzione alla razionalizzazione ed al miglioramento dell'efficienza dell'impiantistica principale – e quella idrica ad uso civile nei contesti urbani.

Per assicurare la coerenza e la complementarità tra l'azione del PSR e i Fondi Strutturali sarà garantita la partecipazione incrociata dei rappresentanti dei Programmi Operativi del FESR, del FSE, del FEP e del PSR ai rispettivi Comitati di Sorveglianza.

La su evidenziata ampiezza dei campi di coazione tra Fondi Strutturali e FEASR determina la prioritaria esigenza di una chiara e inequivocabile demarcazione tra le operazioni da questi finanziabili al fine di consentire l'applicazione del principio di fondo, cui si ispirano i documenti programmatici, secondo i quali il PSR e i PO regionali della Puglia non potranno finanziare - nello stesso territorio - lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Procedendo ad una analisi più specifica, si sottolinea che - relativamente all'Asse I - il FEASR contribuirà allo sviluppo della filiera agro-industriale con esclusivo riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato e con interventi significativamente mirati al miglioramento della competitività delle imprese agricole e agroalimentari.

Nello specifico, con la misura 123 si sosterranno in via esclusiva investimenti a favore delle imprese del settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

Di contro i Fondi Strutturali interverranno su azioni di sistema e/o larga scala di accompagnamento e sostegno allo sviluppo complessivo del sistema economico e dei contesti territoriali.

In tale contesto si individuano i seguenti ambiti di complementarità e demarcazione:

- le infrastrutture territoriali;
- la ricerca;
- la formazione;
- la logistica.

Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. strade rurali, reti irrigue, acquedotti rurali) il PSR interviene esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale, a fronte di un'azione a valere sul PO FESR destinata alle reti di comunicazione di dimensione e scala più ampie, nonché delle opere a monte delle reti di distribuzione irrigua e idrica in contesti rurali. Si specifica, inoltre, che il PSR – nell'ambito della misura 125 – sosterrà in maniera esclusiva le seguenti tipologie di intervento per i massimali indicati:

- per l'ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali, per un massimale di ogni singolo investimento di 500.000 euro;

- per la razionalizzazione delle condotte idriche per l'irrigazione, per un massimale di ogni singolo investimento di 1.000.000 euro;
- per l'ammodernamento di strade rurali pubbliche;
- per la ristrutturazione e realizzazione di piste forestali.

Relativamente alla ricerca, l'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (così come definite dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01) anche nei settori agro-industriali, forestali e ittico. Per l'innovazione, la sperimentazione (ai sensi del Reg. CE n. 1698/2005) e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato interverrà il FEASR. Relativamente alla ricerca, il PSR sosterrà le imprese appartenenti alle diverse fasi della filiera affinché si aggregino tra loro, al fine di collaborare per la progettazione e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare. Il FESR, invece, supporterà strutture, progetti e attività di ricerca di scala ampia legati allo sviluppo tecnologico anche nei settori agro-industriale e forestale.

In tema di formazione, il PSR sosterrà esclusivamente la formazione degli imprenditori agricoli, demandando al FSE la formazione degli altri addetti del settore e delle figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (amministratori pubblici, divulgatori, consulenti, ecc.).

Per quanto riguarda la logistica, le esigenze del sistema agro-industriale pugliese avranno risposta, considerandone la complessità, la significativa esigenza in termini di risorse finanziarie e la natura trasversale, esclusivamente negli interventi sostenuti dal FESR.

Relativamente all'Asse II, il PSR non manifesta ambiti di potenziale sovrapposizione con gli interventi dei Fondi Strutturali. Inoltre, il PSR interverrà in modo diretto sulle tematiche oggetto delle specifiche misure regolamentari (agroambiente, indennità Natura 2000 e zone svantaggiate e montane, interventi di imboschimento, ecc.) mentre il FESR interverrà su elementi di interesse e impatto più ampi quali le opere di difesa del suolo e del paesaggio nelle aree a maggior degrado territoriale, nonché la bonifica dei terreni interessati da fenomeni di inquinamento.

Si precisa che nell'ambito delle misure 226 e 227 gli interventi volti alla prevenzione di dissesto idrogeologico non possono riguardare aree classificate a rischio 3 e 4 dai Piani di assetto idrogeologico.

Con riferimento all'Asse III, si evidenzia in primo luogo la forte esigenza di coazione - tra l'altro richiamata nelle schede di misura - tra PSR e PO. Questi ultimi dovranno tendere alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, alla promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria, alla inclusione sociale, all'incremento della attrattività residenziale e produttiva dei contesti rurali, alla salvaguardia e valorizzazione dei beni pubblici nei territori rurali.

La molteplicità di campi di azione sia dei Fondi Strutturali che delle misure dell'Asse III determina l'esigenza di utilizzare criteri di demarcazione differenziati per misura, come indicati di seguito.

Misura 311

Il campo di azione *Diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola* congiuntamente alla tipologia di beneficiari *Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE n. 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35* saranno di esclusiva pertinenza del PSR.

Si precisa inoltre che per gli interventi destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, il PSR finanzia esclusivamente impianti per una potenza massima di 1 MW.

Misura 312

In ambito PSR saranno sostenute esclusivamente azioni realizzate nelle aree beneficiarie dell'Asse 4 e per un volume di investimento pari o inferiore a 40.000 euro. Il PO FESR finanzia gli investimenti di entità superiore.

Misura 313

Gli interventi previsti dalle azioni 1, 2, 3 e 4 - non finanziabili dal PO FESR - saranno ad esclusivo sostegno della misura. Relativamente all'azione 5 il PSR sosterrà la creazione di strutture di piccola ricettività non classificate come strutture alberghiere, mentre il PO FESR incentiverà le attività ricettive alberghiere.

Misura 321

Il PO FESR finanzia i servizi a spiccata valenza sanitaria come: i distretti socio sanitari, i consultori materni, centri di riabilitazione ecc.. Con il PSR si sosterrà l'erogazione diretta di servizi e la realizzazione di investimenti strumentali alla loro erogazione nei contesti rurali con beneficiari *Istituzioni pubbliche locali*, mentre in ambito PO FSE saranno erogati piccoli sussidi per l'accesso ai servizi, con beneficiari i soggetti fruitori dei servizi stessi.

Misura 323

In ambito PSR si sosterranno la tutela e la riqualificazione dei beni immobili privati e pubblici a gestione privata, mentre in ambito PO FERS saranno sostenuti interventi destinati a beni immobili pubblici a gestione pubblica. Inoltre, in ambito PSR si sosterranno – in forma esclusiva - le opere di manutenzione straordinaria degli oliveti monumentali.

Misura 331

I beneficiari saranno esclusivamente i soggetti interessati dalle altre misure dell'Asse III. Ne consegue una esclusiva azione del PSR.

10.3 Criteri di distinzione tra le strategie di sviluppo locale dell'Asse 4 e le strategie dei gruppi beneficiari dello strumento comunitario di sostegno alla pesca e tra i progetti di cooperazione dell'Asse 4 e quelli dell'obiettivo di cooperazione dei Fondi Strutturali

I maggiori elementi di interrelazione tra il PSR - segnatamente l'Asse 4 - e l'azione portata avanti attraverso il FEP possono essere ritrovati nella possibilità di quest'ultimo di finanziare iniziative di sviluppo locale sostenibile (art. 45, Reg. CE n. 1198/06) attraverso l'azione di gruppi di azione costiera (GAC) che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca.

La similitudine di obiettivi e modalità attuative tra GAL e GAC potrebbe generare rischi di sovrapposizione tra questi. Tale situazione, in Puglia, non potrà verificarsi a causa dei differenti oggetti di intervento. Mentre, infatti, i GAL agiranno in attuazione di quanto all'Asse 3 del PSR, i GAC opereranno sostanzialmente con interventi relativi alle attività di pesca e di pesca-turismo.

Nel caso in cui un GAC e un GAL operino su uno stesso territorio – ad ulteriore salvaguardia dal rischio di sovrapposizione e/o incoerenza degli interventi e/o strategie attuati dai Gruppi – saranno realizzate forme di coordinamento tra i Comitati di sorveglianza per l'integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata ai rispettivi Comitati di sorveglianza per garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale portate avanti dai due gruppi.

Si specifica, infine, che il finanziamento degli interventi relativi all'acquacoltura (aiuti, premi, infrastrutture) potranno essere finanziati esclusivamente nell'ambito del FEP. Eventuali azioni di natura ambientale il cui unico obiettivo è quello di preservare la natura e che non hanno nessun rapporto con l'attività d'acquacoltura, saranno finanziate dal FEASR, anche se sono attività realizzate nelle lagune/stagni di piscicoltura.

Relativamente alle azioni realizzate dal PSR nel campo della cooperazione interterritoriale e transnazionale nell'ambito dell'Asse IV, la distinzione con il corrispondente obiettivo di cooperazione rientrante nell'ambito delle politiche di coesione si sostanzia nell'azione puntuale svolta attraverso i GAL e strettamente collegata alle specifiche iniziative poste in essere nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale e a fronte della più ampia azione di sistema svolta all'interno dell'obiettivo delle politiche di coesione. Tali distinzioni, inoltre, trovano raccordo e sinergia nell'ambito delle azioni di cooperazione verso i Paesi del bacino del Mediterraneo e verso quelli Balcanici.

11. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili

Secondo quanto previsto dall'art. 74 del Reg. CE n. 1698/05 la Regione Puglia per l'attuazione del Programma Regionale di Sviluppo Rurale individua le seguenti autorità:

- **Autorità di Gestione (AdG)** che rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma ed è individuata nel Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, sito al Lungomare N. Sauro n. 45-47 – BARI, di cui è dirigente responsabile il Dr. Giuseppe Mauro Ferro.
- **Organismo Pagatore (O.P.)**, di cui all'art. 6 del Reg. CE n. 1290/05, rappresentato dall'AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con sede in Roma, alla via Torino n. 45.
- **Organismo di Certificazione (OdC)**, ai sensi dell'art. 7 del Reg. CE n. 1290/05 relativamente ai compiti connessi all'attuazione del presente programma, rappresentato dalla Pricewaterhouse Coopers SpA - Largo Angelo Fochetti, 30 - 00154 ROMA. Esso opererà conformemente a quanto stabilito dal Reg. CE n. 885/2006, art. 5.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti. Per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

Autorità di Gestione

A seguito della nomina del nuovo dirigente responsabile del Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, la titolarità dell'autorità di gestione viene attribuita al Dr. Giuseppe Mauro Ferro.

All'Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- definire, in coerenza con i contenuti programmatici del PSR Puglia 2007-2013, le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- definire le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;

- assicurare che venga resa informazione all'Organismo Pagatore delle procedure applicate e dei controlli effettuati, sulle iniziative finanziate, prima che siano autorizzati i pagamenti;
- definire ed implementare, in collaborazione con l'OP, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, nonché la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione, al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- redigere e trasmettere annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 82 del Reg. CE n. 1698/2005 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- dettagliare i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicurare un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione dello stesso, anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- assicurare adeguata informazione verso i beneficiari ed i soggetti comunque coinvolti nell'esecuzione degli interventi, relativamente agli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, tra cui la tenuta di un sistema contabile che permetta di distinguere tutte le transazioni relative al progetto finanziato, nonché la trasmissione all'AdG dei dati relativi alla realizzazione dell'intervento e dei risultati conseguiti;
- è responsabile della gestione e dell'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto il profilo finanziario;
- è responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex-ante, in itinere ed ex post del programma, coordinando l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), garantendo che le stesse siano effettuate entro i termini stabiliti dal Regolamento CE n. 1698/05 e trasmesse alle competenti Autorità nazionali ed alla Commissione Europea;
- è responsabile dell'attivazione e direzione del Comitato di Sorveglianza del Programma e dell'invio, ad esso, di tutte le informazioni ed i documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni, quali l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;
- fornire orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari;
- verificare costantemente l'avanzamento finanziario e fisico del Programma, adottando le azioni necessarie a correggere eventuali disfunzioni e discrasie operative;

- curare le relazioni con i Soggetti comunque coinvolti nella gestione degli interventi previsti dal Programma;
- organizzare e pianificare le attività di controllo;
- compiere tutti gli atti necessari a consentire all'AdG di esercitare le proprie funzioni.

L'Autorità di Gestione è responsabile del corretto esercizio delle proprie funzioni anche se parte di esse sono delegate ad altri soggetti.

Organismo Pagatore

Le relative funzioni, connesse all'attuazione del PSR Puglia, sono svolte dall'AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con sede in Roma, alla via Torino n. 45.

Le attività di competenza dell'Organismo Pagatore attengono, in particolare:

- definizione e attuazione, in accordo con l'AdG, delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo;
- al controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;
- al pagamento degli aiuti;
- alla contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- all'esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;
- alla presentazione della documentazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- accessibilità dei documenti e la loro conservazione.

L'esercizio delle funzioni anzidette sarà regolato da accordi di collaborazione tra AGEA e Regione che stabiliranno le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e gli obblighi di carattere economico, fermo restando che i pagamenti ed i rapporti finanziari con la Commissione rientrano nella esclusiva competenza dell'Organismo Pagatore.

L'eventuale delega di funzioni che l'O.P. metterà in atto sarà definita conformemente a quanto previsto al punto 1 C dell'Allegato 1 "Criteri per il riconoscimento" al Regolamento CE n. 885/2006. La delega di attività non riguarderà in nessun caso il trasferimento di responsabilità, che rimane in capo all'Organismo Pagatore.

Organismo di Certificazione

L'Organismo di Certificazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è, per l'annualità 2007, la Pricewaterhouse Coopers S.p.a., Largo Angelo Fochetti, 30 - 00154 ROMA, così come individuato dal MIPAAF, che provvederà altresì ad individuare l'Organismo di Certificazione per le annualità successive. L'OC opererà conformemente a quanto stabilito dal Reg. CE n. 885/2006 art. 5 e, più specificatamente dovrà:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:
 - a) che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
 - b) che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
 - c) che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
 - d) che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

Descrizione sintetica del sistema di gestione e controllo

La Regione, in coerenza con i contenuti programmatici del presente Programma, redigerà nel dettaglio le procedure di accesso ai finanziamenti, le modalità di gestione e i tempi di attivazione delle procedure di selezione delle domande. Al fine di semplificare le procedure di gestione e di promuovere la massima integrazione degli interventi, i tempi di attivazione delle procedure selettive dovranno essere coordinati a livello regionale, d'intesa con l'Organismo Pagatore.

Le modalità di attuazione faranno riferimento a due macro tipologie:

- attivazione tramite avviso pubblico, che costituirà la modalità di accesso prevalente e per tutte le iniziative rivolte a soggetti privati, singoli o associati;
- in taluni casi, per le iniziative rivolte a soggetti pubblici o portatori di interessi collettivi (es. GAL) è previsto il ricorso a procedure assimilabili alla Programmazione negoziata.

I contributi saranno concessi secondo quanto indicato nelle singole schede di misura in termini di entità dell'aiuto e di forma di erogazione.

Tutti gli imprenditori agricoli beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole.

Per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria. Potranno, pertanto, essere concesse anticipazioni, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo Pagatore da parte di soggetti autorizzati.

Con riferimento alle Disposizioni Operative di misura, AGEA definisce le procedure amministrative ed informatiche per la presentazione ed il trattamento delle domande di aiuto e di pagamento, fatto salvo la possibilità di trasferire tali dati attraverso il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIARP).

I controlli sono attuati con le modalità proprie del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, così come descritto in dettaglio nel Reg. CE n. 796/2004 e con le specifiche per lo sviluppo rurale introdotte dal Regolamento d'attuazione CE n. 1974/2006, relativamente all'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le Misure di sostegno dello sviluppo rurale".

In particolare, secondo quanto previsto dall'art. 5 di detto Regolamento, tutti i criteri di ammissibilità fissati dalla normativa nazionale o comunitaria o nel presente PSR verranno controllati in base ad una serie di indicatori verificabili che saranno definiti.

Unitamente all'Organismo Pagatore, La Regione Puglia definirà, inoltre, una procedura operativa di dettaglio sulle modalità di attuazione e le tipologie di controllo applicabili a ciascuna misura.

Il sistema di Gestione

Assetto procedimentale

Le norme di attuazione delle misure del PSR specificheranno le procedure regolanti l'attuazione delle diverse tipologie di intervento a cui si riferiscono

Le norme concernenti le iniziative a carattere individuale saranno definite con i rispettivi bandi, che preciseranno le modalità di presentazione, istruttoria, selezione e

finanziamento delle domande di contributo. Esse, in via generale, si fonderanno sui seguenti principi-base:

- i bandi potranno avere “scadenza aperta”, nel senso che la presentazione delle domande non sarà di norma regolata da scadenze predeterminate, ma sarà possibile fino ad interruzione stabilita da appositi provvedimenti che potranno riguardare singole misure o aree territoriali particolari;
- la responsabilità della gestione delle fasi attuative delle misure è affidata al Settore Agricoltura dell’Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, a cui daranno supporto gli uffici decentrati dell’Assessorato stesso e/o eventuali altri soggetti delegati all’attuazione (es. GAL per le misure dell’Asse III nei loro territori);
- l’istruttoria delle domande presentate sarà effettuata con procedure informatizzate atte a garantire il rispetto della par condicio e la trasparenza delle operazioni, e con scadenza periodica;
- l’ammissione a finanziamento a favore dei beneficiari inclusi nelle graduatorie dei progetti approvati, sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo l’ordine di inserimento nelle graduatorie medesime, dipendente dal punteggio da ciascuno conseguito;
- l’erogazione dei contributi, e degli eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, sarà effettuata da AGEA – Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi di beneficiari trasmessi alla medesima dai Soggetti Attuatori per il tramite dell’Autorità di Gestione;
- la conduzione delle procedure di verifica e controllo dell’attuazione degli interventi finanziati sarà curata dai Soggetti Attuatori, con il supporto del sistema informativo appositamente implementato, in base a modalità organizzative e operative stabilite dall’Autorità di Gestione.

Per quanto concerne, invece, i progetti integrati, si precisa che la selezione degli stessi sarà ricondotta, comunque, alla istruttoria delle singole richieste. A titolo esemplificativo e non esaustivo, aperti i bandi per le diverse misure che possono costituire un progetto integrato, ciascuna delle istanze che partecipa al progetto integrato deve essere coerente con la scheda di misura cui si riferisce e sarà sottoposta a istruttoria esattamente al pari di qualunque altra proposta presentata per la misura, fuori da progetti integrati. Solo dopo l’istruttoria delle singole richieste, le istanze con esito favorevole saranno ricondotte al progetto integrato, il quale sarà oggetto di valutazione complessiva sulla scorta anche delle seguenti tipologie di criteri:

- partnership;
- impatto del progetto, con riferimento a: tipo di formalizzazione dell’impegno dei soggetti aderenti;

- informazione e pubblicità dato ai soggetti presenti nell'area o nella filiera per consentire la possibilità di partecipazione al PIF da parte di tutti;
- capacità finanziaria.

In sede di bando saranno chiariti i limiti per cui un progetto, pur in presenza di istanze istruite sfavorevolmente, è da considerare ancora progetto integrato.

La struttura organizzativa per la gestione e il controllo: Struttura di supporto all'AdG

La complessità dell'articolazione del PSR, la molteplicità dei Soggetti coinvolti e la connessa scansione delle responsabilità, la varietà delle problematiche e delle esigenze da affrontare, dipendenti anche dai notevoli caratteri innovativi del Programma, rendono necessario impostare con adeguata attenzione il sistema organizzativo su cui fondare la sua attuazione operativa.

A tal fine, va in primo luogo considerato che il quadro procedimentale e organizzativo da attivare può essere innestato con successo nella struttura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, evitando però il rischio di perdere l'impostazione unitaria che l'attuazione del Programma deve possedere e che le funzioni tecnico-operative dell'Autorità di Gestione devono assicurare.

Inoltre, occorre tener presente che la peculiare articolazione delle modalità di programmazione e attuazione degli interventi della politica strutturale comunitaria adottate per il periodo 2007-2013, implica un grande impegno di coordinamento e di integrazione tra i Fondi (FEASR, FESR, FSE e FEP), che chiama in causa soprattutto il ruolo delle rispettive Autorità di Gestione e, di conseguenza, per quanto concerne il FEASR, dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura.

Da ciò deriva la necessità di consentire all'AdG di giovare di una struttura di supporto che ne possa coadiuvare l'attività, attraverso una collaborazione continua e competente resa al suo Responsabile, in grado di garantire efficienza ed efficacia alla propria azione di guida, coordinamento e controllo dell'attuazione del Programma.

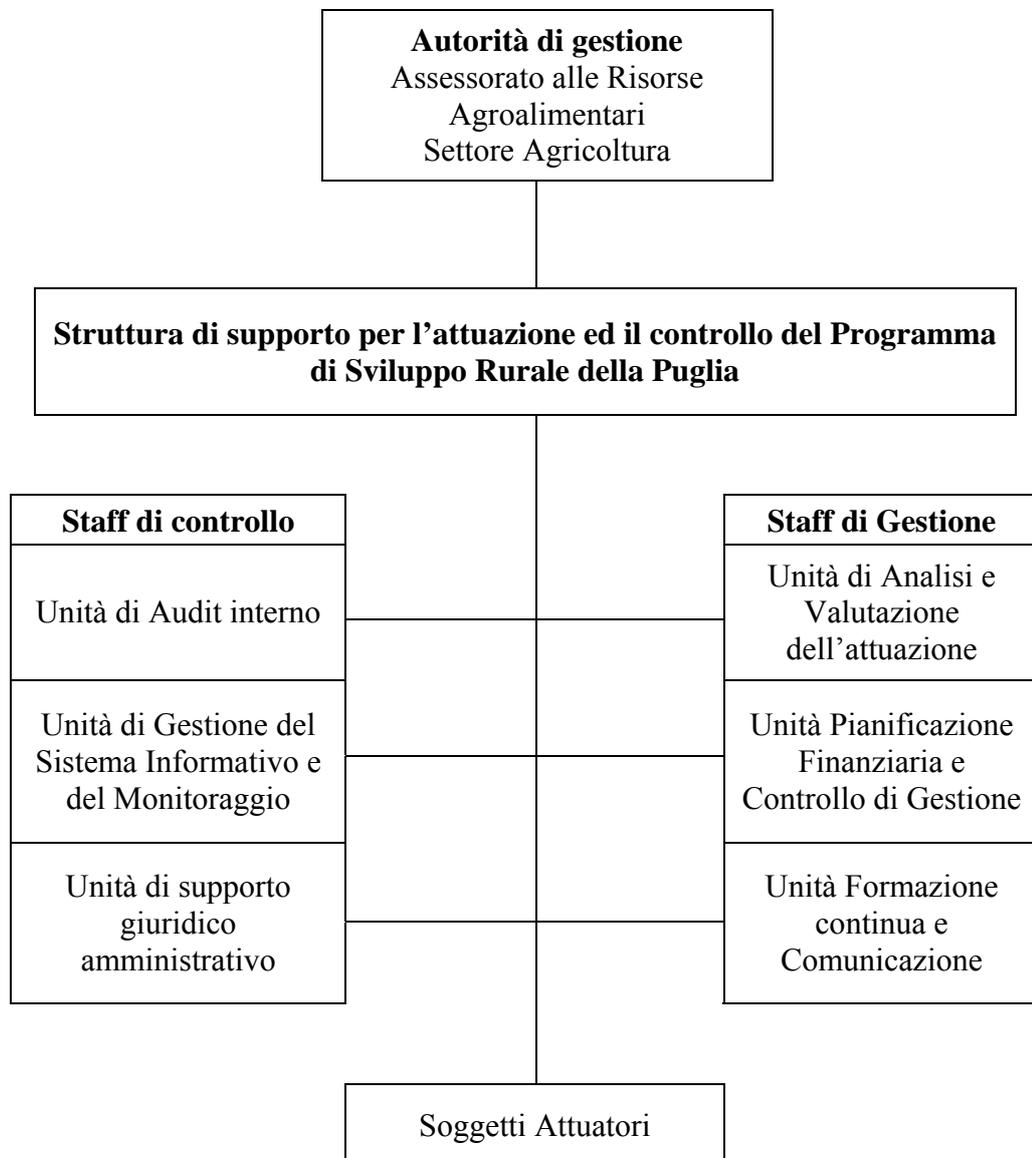
E' pertanto prevista la costituzione della anzidetta struttura, facendo affidamento anche sul sostegno che il Regolamento CE n. 1698/05 consente attraverso le risorse dell'assistenza tecnica.

La Struttura in argomento, in particolare:

- elabora i documenti di carattere programmatico ed i provvedimenti di natura amministrativa, che non siano di competenza dei dirigenti degli Uffici o responsabili di misura, rientranti nelle prerogative dell'AdG;
- verifica i bandi di attuazione delle misure del Programma predisposti dai responsabili di misura, prima dell'emanazione;
- verifica l'assetto funzionale e organizzativo dell'attuazione del Programma ed elabora proposte migliorative del sistema;

- esamina le informazioni sullo stato di avanzamento finanziario e fisico del Programma ed elabora valutazioni e proposte per l'ottimizzazione delle attività e per il rispetto dei tempi di attuazione degli interventi finanziati;
- organizza le attività di controllo programmate dall'AdG, nonché quelle di audit interno;
- assicura il costante rapporto con i Soggetti attuatori e con gli organismi comunque coinvolti nell'attuazione del Programma;
- organizza le attività di comunicazione ed i connessi eventi.

Il modello della struttura di supporto è così schematizzato:



Strutture di attuazione

Sono costituite dall'insieme dei Soggetti a cui è affidata la gestione delle attività di carattere tecnico, organizzativo e amministrativo da svolgere per l'attuazione del Programma.

Come detto, i Soggetti Attuatori sono i Gruppi di Azione Locale (GAL), deputati alla gestione delle attività dell' "approccio LEADER", nonché gli Uffici Centrali e periferici dell'Assessorato, per gli interventi riservati alle competenze dirette della Regione.

I soggetti esterni dovranno adeguare tempestivamente le proprie strutture organizzative in rapporto alle necessità poste dal Sistema di Gestione del Programma innanzi illustrato ed alla esigenza di garantire efficienza alle attività di competenza, in particolare assicurando idonea disponibilità di risorse umane e tecnologiche per l'ottimizzazione funzionale del sistema informativo, del sistema di pianificazione e controllo di gestione, del sistema delle procedure tecnico amministrative e del sistema dei controlli amministrativi. I Soggetti Attuatori devono adeguare la propria struttura organizzativa al fine di rispondere alle non prescindibili esigenze connesse al rispetto della disciplina di attuazione del Programma, assicurando la rigorosa separazione delle funzioni attinenti rispettivamente alla fase di istruttoria delle domande di contributo ed a quella di gestione e controllo dell'esecuzione degli interventi finanziati.

Come accennato, la complessità del sistema organizzativo da attivare e la numerosità dei Soggetti coinvolti presuppone la massima coesione operativa e la costante reciproca collaborazione. Ciò postula la necessità non soltanto di un efficiente coordinamento delle attività, ma anche il permanente collegamento dei Soggetti impegnati, onde realizzare il costante scambio di informazioni, l'esame congiunto delle problematiche, l'individuazione delle soluzioni, il confronto sulle diverse esperienze e sulle evoluzioni operative da introdurre.

I processi di gestione e controllo

Il modello organizzativo di supporto al POR Puglia 2000-2006 per il FEOGA è stato caratterizzato dall'introduzione e dallo sviluppo di processi di pianificazione e controllo finanziario e di controllo amministrativo ed organizzativo innovativi, che si sono giovati largamente ed utilmente di supporti informatici.

Tali processi costituiscono quindi un presupposto importante per le applicazioni che dovranno essere poste in essere nella attuazione del PSR.

L'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo, infatti, è indispensabile per il miglioramento delle performance attuative, agendo sia a livello strategico con la definizione degli obiettivi finanziari ed il controllo dei tempi e dei risultati dei principali processi attuativi, sia a livello operativo con un controllo tempestivo sulle singole operazioni finanziate. Inoltre, il rafforzamento dei controlli amministrativi ed organizzativi (auditing interno) favorisce un costante ed efficace monitoraggio da un lato della piena rispondenza alle norme dei procedimenti attivati, e

dall'altro del corretto funzionamento dello stesso sistema di gestione e controllo del Programma.

Inoltre, la disponibilità di informazioni tempestive ed affidabili - prodotte dal sistema di monitoraggio ed in generale dal sistema informativo – rappresenta una condizione indispensabile al corretto funzionamento di quello che può definirsi, in senso lato, il Sistema di attuazione del PSR che, quanto ai procedimenti legati al controllo, può dirsi articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione delle attività e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Controllo della tempestività esecutiva degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa

Le informazioni relative alle predette attività di controllo sono estratte dalla banca dati a base del sistema informativo e, pertanto, costituiscono la fonte principale, costantemente aggiornata per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma, sui report da sottoporre all'AdG e, all'occorrenza, per le determinazioni del Valutatore Indipendente.

Di seguito si riassumono brevemente i caratteri di ciascuno dei predetti processi.

1. Pianificazione delle attività e controllo finanziario

Il vincolo del disimpegno automatico, basato sul raggiungimento di obiettivi di spesa su base annua (articolo 29 del Reg. CE n. 1290/05), unitamente alla regola della sana gestione finanziaria, impongono una tempestiva definizione degli obiettivi da raggiungere ogni anno e la assegnazione dei connessi carichi di lavoro ai Soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi previsti dal PSR.

Gli obiettivi finanziari del Programma saranno determinati e articolati per sessioni temporali, per misura e per Soggetto attuatore, sulla base di accordi stabiliti dall'AdG con i Soggetti medesimi e fatti oggetto di apposite intese assunte formalmente.

Alla scadenza di ciascuna sessione di controllo intermedia e annuale, attraverso i dati di monitoraggio finanziario elaborati dagli appositi report, nell'ambito di incontri organizzativi, sarà verificato il raggiungimento degli obiettivi, calcolati gli scostamenti, individuate le eventuali anomalie, esaminate le cause che le hanno determinate e concordate le azioni utili a superare le criticità riscontrate.

2. Controllo dell'efficienza attuativa del Programma

Tale Controllo monitora i processi attuativi utilizzando appositi indicatori per misurare le performance finanziarie, fisiche e procedurali degli interventi del Programma posti in attuazione. Ciò attraverso set di indicatori finanziari, fisici e procedurali appositamente individuati che, anche con riferimento a procedure informative della Commissione Europea e delle autorità nazionali, consentono di verificare i procedimenti caratteristici dell'attuazione del Programma, permettendo di valutare i livelli di efficienza che connotano i singoli processi ed i singoli Soggetti responsabili rispetto agli standards prestabiliti.

3. Controllo della tempestività esecutiva degli interventi

Attraverso il processo di controllo dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, tutti i responsabili possono mantenere il costante monitoraggio del rispetto dei tempi assegnati per l'esecuzione di ciascun progetto, e porre in essere azioni di sollecitazione nei confronti delle iniziative in ritardo ovvero adottare provvedimenti ultimativi fino alla revoca dei contributi concessi.

Tale attività sarà svolta sulla base di uno strumento di monitoraggio, cosiddetto "per eccezioni", che permette di enucleare rapidamente dall'insieme dei progetti finanziati da ciascuna misura quelli a carico dei quali si registrano maggiori o minori criticità esecutive, in modo da poter organizzare le conseguenti azioni sollecitative con attenzione mirata e con energia graduata.

4. Auditing organizzativo ed amministrativo

L'obiettivo del processo di controllo gestito dall'AdG attraverso l'Unità di audit interno, è quello di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario. In relazione a ciò l'auditing:

- valuta la gestione del rischio connesso all'intera attuazione del Programma;
- verifica la rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di concomitante controllo effettuata dai Soggetti attuatori e gli adempimenti svolti dai beneficiari rispetto al sistema normativo di riferimento;
- valuta l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione da parte dei Soggetti attuatori del sistema di procedure amministrative e di controllo.

La valutazione della gestione del rischio consisterà in un costante monitoraggio delle differenti tipologie di rischio affinché si minimizzi la probabilità che possano determinarsi significative anomalie nella gestione del Programma. Il principale output è rappresentato dalla Risk analysis dell'attuazione che viene elaborata preliminarmente alla emissione dei bandi per segnalare ai vari soggetti coinvolti le tranches di processo per le quali è necessario esercitare una più attenta azione di prevenzione e minimizzazione del rischio.

La verifica della rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di controllo concomitante, improntata in particolare ad un approccio di prevenzione del determinarsi di irregolarità e/o frodi, comporterà periodici report sulle risultanze dei controlli e la descrizione delle azioni suggerite per correggere le anomalie.

L'analisi delle procedure seguirà il funzionamento degli iter amministrativi e di controllo concomitante identificando eventuali aree di miglioramento con la proposta di rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance.

L'azione di auditing organizzativo ed amministrativo si svolgerà su tutte le fasi dell'attuazione. In particolare, quella relativa ai punti 2 e 3 sarà effettuata attraverso verifiche su richiesta o a campione, svolte presso le sedi dei Soggetti attuatori e/o presso i beneficiari dei finanziamenti (controlli in loco).

5. Controlli di regolarità amministrativa

Ai fini della corretta attuazione del PSR rispetto alle norme comunitarie, nazionali e regionali che la disciplinano, saranno posti in essere controlli specificamente indirizzati alla verifica degli adempimenti amministrativi e contabili svolti in particolare dai beneficiari delle agevolazioni concesse in base alle varie misure del Programma.

Tali controlli saranno effettuati a cura dell'Autorità di Gestione e dai responsabili delle strutture operative dei Soggetti attuatori sulla base di apposite disposizioni emanate dall'AdG, che saranno formulate in coerenza con gli accordi di collaborazione con l'Organismo Pagatore AGEA.

Metodi di prevenzione e repressione frodi e irregolarità ai danni del bilancio comunitario

Il sistema dei controlli sarà strutturato per prevenire e reprimere le frodi e le irregolarità a danno dei diversi bilanci (Comunitario, Statale e Regionale) conformemente alla normativa vigente.

La comunicazione delle irregolarità e delle frodi a danno del bilancio Comunitario sarà prodotta con le modalità di cui all'Accordo tra Governo italiano, Regioni, Province Autonome di Trento e di Bolzano, Comuni e Comunità Montane, sancito nella Conferenza Unificata del 20 settembre 2007.

Per quanto concerne l'ammissibilità delle spese si farà riferimento alle "Linee Guida" in corso di elaborazione a livello nazionale.

L'informatizzazione del modello di gestione e di controllo

L'informatizzazione del POR FEOGA è stata una componente essenziale del progetto di innovazione organizzativa messo in campo dall'Assessorato.

Affiancandosi e spesso sovrapponendosi all'azione di semplificazione e standardizzazione dei processi di lavoro, l'informatizzazione ha consentito di migliorare

sensibilmente l'efficienza del Programma (tempi di flusso e riduzione degli errori) e di implementare un modello di gestione delle informazioni condiviso e trasparente.

L'esperienza consolidata di gestione del POR FEOGA, attraverso il suo sistema informativo costituisce un presupposto importante per l'implementazione dell'analogo supporto di utilizzazione per la gestione del PSR. A tal fine sarà realizzato un modello operativo che, valorizzando l'esperienza compiuta, sia in grado di porre in essere soluzioni conformi a quanto previsto dalle norme comunitarie e coerenti con i sistemi messi a punto dall'AGEA e dalla stessa Regione Puglia per esigenze generali.

Il sistema sanzionatorio

Al fine di garantire un'efficace gestione delle misure previste dal Reg. CE 1698/2005 l'Autorità di Gestione non potrà che fare riferimento alle disposizioni di cui al Reg. CEE 3508/92 del Consiglio, che istituisce un sistema integrato di gestione e controllo per taluni regimi di aiuti comunitari ed in particolare le disposizioni di cui al Reg. CE n. 796/2005 nella fase di espletamento dei controlli al fine di applicare le eventuali riduzioni in caso di esito negativo degli stessi.

Le disposizioni suddette saranno integrate con le procedure di applicazione della condizionalità per le misure di sostegno allo sviluppo rurale.

Separazione di funzioni

L'esame di ammissibilità della domanda di aiuto (controllo amministrativo) dovrà essere svolto da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità della richiesta di pagamento (controllo amministrativo) ad avvenuta realizzazione lavori.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

Formazione dei controllori

In collaborazione con l'Organismo Pagatore si prevedono specifici momenti formativi per il personale degli enti coinvolto nello svolgimento delle funzioni, anche in occasione dell'apertura di nuove attività/procedure o per l'aggiornamento delle medesime a seguito di modifiche normative.

Le attività di controllo

Il PSR tiene conto delle condizioni stabilite dai Regolamenti CE n. 1698/2005, n. 1290/2005, n. 1974/2006 e dal Reg. CE n. 1975/2006.

Il supporto trasversale a tutte le attività del programma è rappresentato dal Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese (S.I.A.R.P.) che sviluppa l'insieme delle informazioni connesse ai processi nell'ambito del PSR.

I controlli si articolano in amministrativi, in loco ed ex post e sono eseguiti in modo da consentire l'efficace verifica del rispetto delle condizioni per la concessione degli aiuti. I controlli amministrativi vengono effettuati su tutte le domande, mentre i controlli in loco, compiuti a campione, si effettuano solamente sui beneficiari. I controlli in loco prevedono un sopralluogo e verificano l'adempimento degli impegni assunti.

Il beneficiario ha l'obbligo di permettere alle competenti autorità l'accesso alla propria azienda, di accompagnare o far accompagnare da un proprio rappresentante gli agenti incaricati del controllo e di consentire loro l'accertamento.

I controlli ex post sono realizzati su operazioni connesse ad investimenti.

Controllo amministrativo

Tutte le domande di aiuto e pagamento sono sottoposte a controlli amministrativi che riguardano tutti gli elementi che è possibile e appropriato controllare con mezzi amministrativi. Il controllo amministrativo è esaustivo e comprende verifiche incrociate, ove opportuno e appropriato, con i dati del Sistema Informativo Agricolo Regionale e del Sistema Informativo Agricolo Nazionale.

E' soggetto a controllo amministrativo anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

Conformemente all'art. 26, paragrafo 4, del Reg. CE n. 1975/2006, i controlli amministrativi relativi ad operazioni connesse ad investimento comprendono almeno una visita sul luogo per verificare la realizzazione dell'investimento stesso.

Controlli in loco

I controlli in loco si differenziano a seconda del campo di applicazione definito dagli artt. 6 e 25 del Reg. CE n. 1975/2006.

Per le Misure degli Assi 2 e 4 il numero complessivo di controlli in loco effettuati annualmente riguarda almeno il 5% dei beneficiari, fatto salvo quanto previsto dall'art. 6, primo paragrafo, secondo periodo, del Reg. CE n. 1975/2006.

Il campione di controllo è selezionato in base ai criteri fissati dall'art. 27 del Reg. CE n. 796/2004.

Per quanto riguarda i controlli sulle Misure connesse alla superficie, i controlli in loco sono eseguiti a norma degli artt. 29, 30 e 31 del Reg. CE n. 796/2004.

Per quanto riguarda i controlli sulle Misure connesse agli animali, i controlli in loco sono eseguiti a norma dell'art. 35 del Reg. CE n. 796/2004.

Tali controlli in loco formano oggetto di una relazione di controllo redatta a norma dell'art. 28 del Reg. CE n. 796/2004.

Per le Misure degli Assi 1 e 3 e per le Misure degli Assi 2 e 4 di cui all'art. 25 del Reg. CE n. 1975/2006 il controllo è svolto su almeno il 4% della spesa pubblica dichiarata alla Commissione ogni anno e su almeno il 5% della spesa pubblica dichiarata alla Commissione per l'intero periodo di programmazione.

La struttura responsabile dei controlli organizza controlli in loco sulle operazioni approvate in base ad un apposito campione.

Il campione di operazioni approvate da sottoporre a controllo tiene conto in particolare:

- a. dell'esigenza di controllare operazioni di vario tipo e varie dimensioni;
- b. degli eventuali fattori di rischio identificati dai controlli nazionali e comunitari;
- c. della necessità di mantenere un equilibrio tra gli Assi e le Misure.

Tali controlli, per quanto possibile, sono eseguiti prima del versamento del saldo per un dato progetto. Riguardo il rispetto dei criteri di condizionalità, di cui all'art. 20 del Reg. CE n. 1975/2006, l'autorità di controllo competente effettua controlli in loco su almeno l'1% dei beneficiari.

Controlli ex post

Gli obiettivi del controllo ex post sono i seguenti:

- verificare il rispetto dell'art. 72, paragrafo 1, del Reg. CE n. 1698/2005. In questo caso i controlli ex post coprono ogni anno almeno l'1% della spesa ammissibile per la quale è stato pagato il saldo;
- verificare la realtà e la finalità dei pagamenti effettuati dal beneficiario;
- garantire che lo stesso investimento non sia stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria.

12. Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché composizione prevista del comitato di sorveglianza

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

I sistemi di monitoraggio e di valutazione, nell'ottica della ongoing evaluation definita dai documenti di indirizzo della Commissione Europea, contribuiscono a migliorare la rispondenza del programma agli obiettivi prefissati, misurandone l'andamento, l'efficienza e l'efficacia.

Il sistema di sorveglianza e valutazione è normato dal titolo VII del Reg. CE n. 1698/2005, artt. 77-87.

L'impostazione tecnica e metodologica deriva dalle Linee guida del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) previsto dall'art. 80 del Regolamento, in cui la Commissione e gli Stati Membri hanno definito un insieme minimo di indicatori omogenei per tutti i programmi, integrati da ulteriori indicatori aggiuntivi e specifici nel PSR della Puglia.

Gli indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

Gli indicatori previsti dal QCMV sono divisi in quattro categorie:

- Indicatori **iniziali**: delineano la situazione di partenza del PSR, le caratteristiche del territorio su cui agisce il Programma in termini statistici. Vengono usati nella valutazione ex-ante e nella definizione della strategia. Ricadono in due sottocategorie:
 - indicatori *iniziali correlati agli obiettivi*: sono legati agli obiettivi generali e definiscono la situazione di contesto per i fattori che il Programma si propone di cambiare nel corso dell'attuazione. Delineano la situazione di partenza e le tendenze che si creano nel periodo di programmazione, diventando il riferimento per la valutazione degli impatti;
 - indicatori *iniziali correlati al contesto*: determinano le condizioni iniziali del contesto, quantificando i fattori che non possono essere modificati dal Programma. Sono importanti per la definizione di punti di forza e debolezza del sistema territoriale e aiutano l'interpretazione degli impatti alla luce dei cambiamenti nel contesto.
- Indicatori di **prodotto**: misurano gli andamenti nella spesa del programma e le realizzazioni effettuate direttamente. La loro funzione principale è il monitoraggio fisico e finanziario in itinere. Si dividono in due categorie:
 - indicatori di *input*: misurano le spese effettivamente pagate ai beneficiari, sulla base dei budget previsti nelle tabelle finanziarie;

- indicatori di *output*: riguardano le realizzazioni dei beneficiari in termini di numero, di progetti realizzati e di spese impegnate. Sono direttamente collegati agli obiettivi operativi delle Misure.
- Indicatori di **risultato**: misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, danno informazioni sui cambiamenti nel comportamento dei beneficiari, sugli effetti ambientali e socio economici. Determinano la quantificazione degli obiettivi specifici di Asse.
- Indicatori di **impatto**: misurano l'effetto degli interventi sul contesto socio-economico, oltre i risultati sui diretti beneficiari. Riguardano l'impatto complessivo dell'intero piano.

Partendo da questa base metodologica e normativa, la Regione ha costruito il sistema monitoraggio e valutazione, utilizzando ampiamente le esperienze messe a punto nella programmazione precedente.

Il sistema di monitoraggio

Conformemente all'art. 79 del Reg. CE n. 1698/2005, l'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza devono garantire il monitoraggio del PSR. Il sistema di monitoraggio gestisce in modo integrato i dati finanziari e fisici di attuazione e si articola nelle fasi qui di seguito descritte:

- a. **Acquisizione dei dati e relativi flussi informativi**: la raccolta dei dati finanziari, fisici e procedurali viene effettuata attraverso il sistema informatizzato di gestione del PSR a livello di singola domanda, questi vengono aggregati a seconda del tipo di monitoraggio (finanziario, fisico e procedurale) e/o del livello di suddivisione del programma (per Asse, Misura, Azione, tipologia). **Nell'ambito delle informazioni richieste sono contenute anche quelle relative al sesso ed età, sia del richiedente sia, per alcune misure, di eventuali dipendenti da assumere. Si precisa che tutte le istanze saranno oggetto di acquisizione informatica, con indicazione puntuale delle superfici (in termini di comune, foglio di mappa e particella) che compongono l'azienda. Tanto consentirà, naturalmente, una specifica sorveglianza delle zone (comuni, fogli di mappa e particelle) interessate dalla ristrutturazione tabacco.**
- b. **Monitoraggio finanziario**: consente di quantificare le risorse finanziarie impegnate a fronte degli interventi ammessi per Misura e per Asse e i relativi pagamenti. Tali dati consentono la verifica dell'avanzamento finanziario del Programma sia dal punto di vista temporale che territoriale.
- c. **Monitoraggio fisico**: permette di quantificare il numero di progetti/domande presentati e ammessi e l'ammontare delle risorse finanziarie necessarie. Gli indicatori che vengono calcolati in questa fase sono soprattutto quelli di prodotto previsti nel programma, distinti in genere per Misura, Azione, tipologia di intervento e di beneficiario e sue caratteristiche, **ivi compreso il sesso e l'età.**

- d. Monitoraggio procedurale: permette di definire l'efficienza delle procedure di gestione ed attuare eventuali misure correttive. I dati procedurali vengono acquisiti al momento della produzione del singolo atto amministrativo per ciascun progetto finanziato.
- e. Trasmissione dei dati: i dati di monitoraggio, opportunamente controllati e validati dalle competenti strutture regionali, vengono periodicamente trasmessi al sistema informativo per lo scambio sicuro di dati previsto dall'art. 63 del Reg. CE n. 1974/06, in seguito alle modalità concordate con le autorità nazionali.
- f. Produzione delle relazioni annuali: conformemente a quanto stabilito dall'art. 82 del Reg. CE n. 1698/2005, ogni anno ed a partire dal 2008, l'Autorità di Gestione produce una relazione sullo stato di esecuzione (RAE) del programma che viene presentata alla Commissione entro il 30 giugno; questa conterrà tutti gli elementi di cui al paragrafo 2 del succitato art. 82.
- g. Diffusione delle informazioni: le informazioni relative al monitoraggio verranno rese disponibili, in base dell'art. 76 del Reg. CE n. 1698/2005, attraverso i vari strumenti di pubblicità ed informazione che il programma avrà individuato nell'ambito del Piano di Comunicazione e, in particolare, attraverso il sito web istituzionale della Regione Puglia.

Il sistema di controllo e coordinamento utilizzato è l'SFC 2007 (System for Fund Management in the European Community 2007-2013), coordinato a livello nazionale dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), attraverso l'Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), mentre il coordinamento della programmazione strategica è in capo al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF).

L'Autorità di Gestione invia al sistema nazionale gestito dall'IGRUE i suoi documenti/dati/rapporti; questo a sua volta valida ciò che riceve per poi trasmetterlo all'SFC.

A livello regionale viene gestito il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) nel quale confluiscono tutti gli applicativi gestionali del comparto agricolo.

SIAR Puglia – Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese

Il PSR 2007-2013 si avvarrà del nuovo Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese (SIARP), quale strumento di supporto a tutte le attività in quanto raccoglierà le informazioni generate, utilizzate ed elaborate dai vari processi del Programma.

L'attuazione delle normative emanate negli ultimi anni in materia di semplificazione amministrativa in agricoltura, la molteplicità di soggetti che a vario titolo operano o opereranno in agricoltura, e i vincoli connessi all'esigenza di rendere le banche dati regionali pienamente integrabili con quelle del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) hanno indotto la Regione Puglia a dotarsi di un Sistema Informativo Agricolo Regionale capace di raccogliere e gestire in maniera coerente e

condivisa le informazioni relative alle imprese agricole che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione.

La Giunta Regionale con deliberazione n. 1629 del 06.11.2004 ha approvato il progetto per la realizzazione del Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese – SIARP, **predisposto dal Settore Agricoltura dell’Assessorato all’Agricoltura della Regione Puglia unitamente alla società Tecnopolis Csata S.c. a r.l., all’epoca “organismo di diritto pubblico” con il requisito anche di amministrazione aggiudicatrice ai sensi della direttiva 92/50/CEE, in grado di coordinare le procedure di aggiudicazione degli appalti di pubblici servizi, recepita con Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 157 e modificazioni e della direttiva 97/52/CE, recepita con decreto Legislativo 25 febbraio 2000 n. 65. Infatti, per detto organismo sussistevano, all’epoca, contemporaneamente, i tre requisiti indicati dall’art. 2 – 1° comma, lett. B) – del Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 157. Allo stato attuale Tecnopolis Csata S.c. a r.l. è un soggetto “in house” in quanto a totale partecipazione della Regione Puglia.**

Obiettivo fondamentale del progetto è la costituzione di un sistema nel quale tutte le informazioni che originano dai vari procedimenti amministrativi siano organizzate in banche dati pienamente integrate tra loro e con le altre banche dati nazionali di riferimento, al quale operatori della Pubblica Amministrazione, organizzazioni delegate e operatori agricoli possano, se autorizzati, accedere.

Il secondo obiettivo è costituito dall’esigenza di erogare una serie di servizi alle aziende agricole, direttamente o attraverso le organizzazioni delegate, quali la possibilità di consultare on line la propria situazione aziendale, presentare una domanda di finanziamento, verificare lo stato di avanzamento della propria pratica e seguirne l’iter, consentendo così una stretta interazione con l’Amministrazione e tempi di risposta più rapidi.

La base del nuovo Sistema Informativo Agricolo Regionale è rappresentata dalla costituzione dell’anagrafe aziendale, pienamente integrata con l’anagrafe nazionale delle aziende agricole secondo quanto indicato dal DPR 503/99. Essa conterrà tutte le informazioni anagrafiche, strutturali e produttive aziendali nonché le informazioni relative alle erogazioni ottenute.

L’anagrafe regionale, integrata con le banche dati nazionali di settore, costituirà pertanto la base di riferimento per tutti i procedimenti amministrativi gestiti dalle Pubbliche Amministrazioni locali in materia di agricoltura, nonché uno strumento di conoscenza delle dinamiche che caratterizzano il settore.

Le informazioni verranno certificate attraverso processi di validazione oggettivi mediante accesso a banche dati nazionali di riferimento quali Anagrafe Tributaria, Registro delle Imprese CCIAA, catasto terreni; il codice fiscale aziendale costituirà, secondo quanto prescritto dal DPR 503/99, il codice unico identificativo dell’azienda agricola (CUAA).

All’archivio anagrafico verranno collegati tutti i moduli di gestione dei vari procedimenti che, realizzati con tecnologie web-based, formeranno un’unica base dati

logica consentendo da un lato una visione completa di tutte le informazioni riguardanti l'azienda agricola e dall'altro una visione globale e di dettaglio di tutti i procedimenti trattati dalla Pubblica Amministrazione.

Il sistema informativo agricolo verrà integrato con il Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) onde consentire il collegamento dei dati di interesse agricolo ai dati cartografici per attività istruttoria e di controllo e, più in generale, per elaborazione di tematismi di interesse comune da mettere a disposizione di tutti i sistemi informativi regionali.

I primi servizi del nuovo sistema informativo agricolo regionale sono già disponibili dal gennaio 2007; entro il 2008 buona parte dei procedimenti verranno informatizzati e integrati al sistema.

Il SIARP si avvarrà inoltre di un sistema di supporto alle decisioni (datawarehouse) che permetterà di effettuare attività di analisi sui dati a disposizione consentendo anche sul PSR 2007-2013 una più efficace attività di programmazione e monitoraggio degli interventi.

I benefici attesi dalla realizzazione del sistema informativo agricolo si possono così sintetizzare:

- maggior trasparenza dei procedimenti amministrativi;
- notevole riduzione della documentazione da fornire da parte dell'utente all'atto della presentazione di un'istanza alla Pubblica Amministrazione;
- semplificazione delle procedure, in quanto il possesso di dati aziendali certificati produrrà iter più rapidi e risposte alle imprese più puntuali;
- possibilità di accesso on line ai servizi resi dall'Amministrazione Regionale e dagli altri Enti Locali e organismi pubblici;
- maggiore diffusione delle conoscenze dei vari aspetti che caratterizzano l'agricoltura;
- migliore e più profonda attività di programmazione e monitoraggio a supporto delle attività decisionali.

Soggetti del SIARP sono e saranno in futuro:

- l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari e gli altri Assessorati Regionali a vario titolo coinvolti;
- le Agenzie Regionali (ARPA ecc.);
- l'Organismo Pagatore;
- le altre amministrazioni locali eventualmente delegate, quali Province o Comuni, limitatamente ai procedimenti trattati;

- i GG.AA.LL.;
- i CAA;
- gli operatori agricoli limitatamente a dati o procedimenti riguardanti la propria azienda.

Il coordinamento delle attività connesse alla realizzazione del Sistema Informativo Agricolo Regionale è affidato all'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia.

In particolare sono demandate all'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia gli indirizzi per le attività di progettazione, realizzazione e implementazione del sistema informativo e di integrazione con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), la definizione dei contenuti e la realizzazione e implementazione dell'anagrafe aziendale, l'integrazione con le altre banche dati regionali o nazionali, l'individuazione dei livelli d'accesso al sistema, il tutto da realizzarsi con la società **Tecnopolis Csata S.c. a r.l., soggetto "in house" in quanto a totale partecipazione della Regione Puglia.**

Nell'ambito delle attività di realizzazione del SIAR Puglia verranno sviluppate le procedure informatiche per la gestione di tutti i procedimenti inerenti le Misure del PSR 2007-2013 che consentiranno di ricavare, anche attraverso l'ausilio del sistema di supporto alle decisioni, tutte le informazioni di natura fisica, finanziaria e procedurale necessarie ad espletare le attività di monitoraggio del programma.

La gestione integrata delle informazioni consente di controllare tutte le fasi procedurali, tracciando l'andamento delle singole richieste di contributo ed elaborandone le caratteristiche aggregate:

1. presentazione delle domande;
2. ammissibilità in seguito a istruttoria amministrativa;
3. decisione individuale di concessione tramite atti amministrativi dei soggetti attuatori contenenti le graduatorie di ammissione delle domande;
4. avvio alla realizzazione delle attività approvate;
5. conclusione e rendicontazione degli interventi.

L'individuazione del numero e delle caratteristiche dei progetti nelle varie fasi permetterà la valorizzazione degli indicatori procedurali necessari per valutare l'efficacia della programmazione.

Per ogni tipologia di beneficiario, in coerenza con quanto previsto dal QCMV, saranno analizzate alcune caratteristiche utili a tracciare adeguato profilo dei soggetti che hanno avuto accesso agli incentivi. Di seguito sono richiamati gli indicatori principali:

Tabella - Principali informazioni di monitoraggio relative alle caratteristiche dei beneficiari

Tipologia beneficiario	Informazioni rilevate	Indicatori
Aziende agricole e forestali	Caratteristiche del titolare	Sesso Classe di età
	Struttura aziendale	Forma giuridica Orientamento tecnico economico (OTE) Unità di dimensione economica (UDE) Localizzazione aziendale
Imprese agroindustriali	Struttura aziendale	Forma giuridica Settore di attività Fatturato Numero addetti Tipologia certificazioni di processo Localizzazione azienda e stabilimenti
	Caratteristiche dei prodotti e delle forniture	Contratti di fornitura con aziende agricole Tipologia e quantità di prodotti lavorati o commercializzati Certificazioni di prodotto
Enti pubblici e privati	Caratteristiche dell'ente	Forma giuridica e tipologia (pubblico/privato) Localizzazione ente

Oltre alle caratteristiche dei beneficiari assumono particolare importanza le informazioni riguardanti gli interventi realizzati. Per ogni Misura e/o Azione, è prevista la raccolta delle seguenti macro categorie di indicatori:

- Tipologia di investimento, azione, ecc.
- Localizzazione
- Settore produttivo
- Obiettivo

Per ciò che riguarda l'approccio collettivo e di filiera nell'Asse 1 vanno considerati, inoltre, alcuni indicatori che possono tracciare le caratteristiche degli accordi:

- Numero e tipologia dei partecipanti (aziende agricole, agroindustriale, ecc.)
- Settore di attività
- Quantità commercializzate

Le informazioni trasversali sui beneficiari saranno analizzate in modo aggregato per consentire elaborazioni incrociate all'interno dell'Asse e fra Assi, valutare il grado di integrazione fra le Misure e consentire l'incrocio con altre basi dati regionali. Particolare attenzione verrà posta all'analisi delle priorità trasversali previste dal Programma, fra cui la presenza femminile, i giovani imprenditori, gli interventi nelle aree montane, ecc.

Il sistema di monitoraggio, nella sua impalcatura generale, dovrà essere già disponibile all'inizio della fase attuativa del PSR e progettato in maniera tale da poter essere implementato al fine di soddisfare tutte le ulteriori esigenze conoscitive che dovessero emergere durante la realizzazione Programma.

Di seguito si riporta una specificazione delle fasi e funzioni in cui si articola il sistema di monitoraggio:

- Raccolta e flussi di dati
- Monitoraggio finanziario
- Monitoraggio fisico
- Monitoraggio procedurale
- Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati
- Produzione di rapporti periodici per la Commissione
- Accesso all'informazione
- Autovalutazione

Raccolta e flussi di dati

I dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno raccolti a livello di operazione ed aggregati per azioni e per misura a cura dell'Ufficio responsabile che li invierà all'Unità destinata alle diverse aggregazione dei dati, ivi compreso l'aggregazione relativa Programma. Tale Unità provvederà alla trasmissione dei dati complessivi all'Autorità di Gestione e all'Organismo Pagatore.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di azione, tipologia, misura, progetti integrati, asse prioritario e Programma. I dati si riferiscono alla spesa liquidata a fronte di quella rendicontata dai beneficiari (esecuzione finanziaria di cui all'art. 81 del Regolamento CE n. 1698/2005), nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 del Regolamento CE n. 1698/2005. I dati di monitoraggio vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario, con il piano finanziario vigente per il PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione e, ove possibile aggregati a livello di azione, tipologia e misura. Il monitoraggio viene effettuato utilizzando gli indicatori di realizzazione e di risultato e quando possibile e significativo gli indicatori di impatto. In linea generale, gli indicatori di risultato e di impatto potranno essere meglio definiti ed implementati in sede di valutazione intermedia sulla base dei dati di monitoraggio che si renderanno disponibili.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale è basato sulla definizione di indicatori specifici che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di:

- attuazione e gestione delle misure;
- individuazione delle operazioni;
- gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

Il monitoraggio procedurale per particolari tipologie di investimento, come quelle attuate da soggetti pubblici (Province, Comunità montane, Comuni, ecc.), o di particolare complessità e durata, nella fase iniziale sostituisce il monitoraggio finanziario e fisico, attraverso il rilievo delle principali fasi di avanzamento nella gestione amministrativa dell'intervento, ponendo attenzione ad alcuni momenti particolarmente significativi dell'iter progettuale e di realizzazione dello stesso.

L'aggregazione dei dati verrà effettuata sulla base della tipologia degli atti amministrativi prodotti a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma.

Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati

I dati necessari al monitoraggio finanziario e fisico vengono rilevati a livello di operazione, quelli necessaria al monitoraggio procedurale vengono rilevati a livello di ciascun atto amministrativo prodotto. Il grado di aggregazione è quello riportato nella descrizione dei singoli monitoraggi.

Ad ogni operazione viene associato un codice che permette di identificare in maniera univoca l'operazione, l'azione, la tipologia, la misura e l'asse prioritario.

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un'azione di validazione e di controllo qualità, a cura dell'unità responsabile del monitoraggio.

I dati vengono aggiornati e trasferiti con cadenza adeguata affinché la produzione dei rapporti derivanti dal monitoraggio finanziario, fisico e procedurale rispetti la seguente periodicità indicativa:

- trimestrale per il monitoraggio finanziario;
- semestrale per il monitoraggio procedurale;
- annuale per il monitoraggio fisico.

Produzione di rapporti periodici per la Commissione

In conformità al Regolamento CE 1698/2005 art. 82, entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore presentano alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma. Tale relazione deve essere articolata in maniera tale che tutti gli elementi richiesti, di cui al comma 2 dell'articolo citato, siano immediatamente individuabili ed esposti in maniera sintetica e di facile lettura, corredati di tabelle e prospetti riassuntivi.

Accesso all'informazione

I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno disponibili in forma aggregata all'interno del sito WEB relativo al PSR Puglia.

Il sistema di valutazione

La valutazione viene condotta da esperti indipendenti dall'Autorità di Gestione (secondo l'art. 84, comma 4 del Reg. CE n. 1698/2005) e ha lo scopo di migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza del Programma (art. 84, comma 2), nell'intento di misurare il suo impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari ed ai problemi specifici di sviluppo rurale della Puglia, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile ed all'impatto ambientale. Il Valutatore, nell'ambito delle indicazioni del QCMV e delle specifiche necessità regionali, organizza l'attività di valutazione tramite la conduzione di indagini dirette presso beneficiari e portatori di interessi (dati primari), utilizzando anche le elaborazioni provenienti dal sistema di monitoraggio (dati secondari).

La valutazione è organizzata in due fasi distinte:

- In itinere: viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati.

- Annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio. La valutazione intermedia, con scadenza all'anno 2010, raccoglie tutti i risultati della valutazione in itinere allo scopo di consentire eventuali aggiustamenti del Programma.
- Ex-post: inizia alla conclusione del Programma e contribuisce a valutarne gli impatti a lungo termine. La scadenza è fissata dal Regolamento al 2015, cioè due anni dopo la conclusione.

L'Autorità di gestione curerà l'affidamento degli incarichi necessari alla realizzazione delle attività di valutazione, nel rispetto delle norme sulla concorrenza, sia per l'individuazione del valutatore indipendente, sia per la eventuale raccolta di dati utili a supportare l'attività di valutazione. In particolare l'Autorità di Gestione è responsabile della valutazione, ne coordina le attività e verifica la qualità delle relazioni prodotte. Assicura, inoltre, la fornitura delle informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio.

Valutazione ex-ante e Rapporto Ambientale

I documenti della valutazione ex-ante e del Rapporto Ambientale costituiscono allegati a parte del presente PSR (allegati 3 e 4). Sintesi dei documenti è contenuta al capitolo 3.3. La valutazione ex-ante e il Rapporto Ambientale risultano effettuati da soggetti esterni, come chiaramente indicato dai documenti comunitari, che siano direttamente coinvolti nell'impostare, implementare, gestire e finanziare il programma. Nello specifico, il soggetto incaricato, in seguito a selezione pubblica, delle predette attività, per il PSR Puglia è la società Ecosfera S.p.A., avente sede a viale Castrense n. 8 – 00137 Roma.

La valutazione ex-ante e la costruzione del Rapporto Ambientale hanno rappresentato un processo interattivo tra programmatore e valutatori, di cui tanto il presente programma quanto i documenti valutativi rappresentano esito. Infatti, come indicato nelle "Draft Guidelines for Ex-ante Evaluation" del QCMV, "L'interazione tra formazione del programma e valutazione ex-ante dovrebbe permettere alle autorità responsabili di sviluppare ciascuna componente del programma alla luce degli input acquisiti progressivamente dalla valutazione ex-ante. (...) Questa interazione può portare a revisioni del programma".

Al fine di condurre con modalità interattive il processo valutativo, sono state inoltrate ai valutatori le svariate bozze del PSR, su ciascuna delle quali i valutatori hanno espresso osservazioni. Il processo si è svolto in forma dialettica attraverso numerose riunioni di confronto, pervenendo alla definizione di modifiche alle bozze che tenessero conto delle osservazioni formulate dai valutatori. La stesura finale del PSR tiene pertanto conto delle osservazioni formulate durante tutto il processo programmatico/valutativo. La valutazione ex-ante descrive in modo specifico e puntuale questo processo e i risultati raggiunti. Per quanto riguarda il Rapporto Ambientale le modalità attraverso le quali il PSR ha tenuto conto dei risultati valutativi sono riportate al paragrafo 3.3.

Valutazione intermedia ed ex-post

L'Autorità di Gestione è la struttura responsabile delle valutazioni intermedia ed *ex-post* del Programma, organizzate in collaborazione con la Commissione.

La valutazione intermedia e la valutazione *ex-post*, conformemente a quanto disposto dall'articolo 86 del Regolamento CE 1698/2005, analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Le valutazioni intermedia ed *ex-post* analizzano ai rispettivi livelli temporali il grado di raggiungimento degli obiettivi del programma, Individuando i fattori che hanno contribuito al suo successo o insuccesso, fornendo indicazioni utili per la politica di sviluppo rurale.

Le valutazioni intermedia ed *ex-post*, da predisporre rispettivamente nel 2010 e nel 2015, sono basate sulle valutazioni in itinere prodotte con cadenza annuale dalla Struttura di valutazione indipendente.

L'Autorità di Gestione utilizza la valutazione in itinere per fornire elementi al Comitato di Sorveglianza sullo stato di attuazione del Programma e per la predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 82 del Regolamento.

Nelle procedure di monitoraggio e valutazione del PSR Puglia 2007-2013 l'Autorità di Gestione garantirà un raccordo ed un interscambio costante con il Sistema Nazionale di Monitoraggio (SM) e con il Sistema Nazionale di Valutazione (SV), in maniera tale da permettere il confronto e l'aggregazione delle informazioni a livello nazionale e comunitario. I due sistemi nazionali, coordinati dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, sono descritti nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 (par. 3.3).

Il Sistema Nazionale di Monitoraggio (SM) è parte integrante di un più ampio sistema informativo che comprende le informazioni sia relative al monitoraggio degli interventi finanziati dai Fondi Strutturali, così come quelle relative ai Sistemi di Gestione e Controllo delle Regioni e degli Organismi Pagatori.

Il SM prevede l'archiviazione delle informazioni a livello di singolo progetto ed una classificazione che garantisca l'aggregazione per Misura, permettendo di rilevare le caratteristiche anagrafiche e strutturali dei beneficiari, nonché l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico di ciascun progetto.

Nell'ambito delle attività del SM viene definito un set di informazioni in grado di soddisfare le esigenze conoscitive della Commissione Europea, così come stabilite nel QCMV, che dovranno essere contenute nelle relazioni annuali. Il SM prevede altresì un set minimo di informazioni in grado di garantire un efficace monitoraggio strategico del Piano Strategico Nazionale e consentire la verifica dell'andamento della spesa, per poter porre in essere tutte le azioni correttive finalizzate a evitare il disimpegno automatico (monitoraggio procedurale e finanziario).

A livello regionale, l'Autorità di Gestione del PSR è responsabile per:

- la raccolta delle informazioni di monitoraggio, e la definizione delle modalità di raccolta e archiviazione più adeguate al contesto organizzativo regionale;
- la trasmissione delle informazioni di monitoraggio al SM, garantendo un flusso "continuo" e aggiornato delle stesse, secondo le modalità stabilite di concerto a livello nazionale;
- la redazione delle Relazioni Annuali di Esecuzione (RAE).

A livello nazionale, il Mipaaf verifica la coerenza dell'attuazione dei programmi con il Piano Strategico Nazionale, è responsabile della qualità del SM e della redazione della relazione di sintesi sullo stato di attuazione del PSN e dei relativi obiettivi. Il Mipaaf, inoltre, supporta le attività di monitoraggio delle AdG dei PSR regionali attraverso:

- l'avvio delle attività di consultazione finalizzate a individuare, di concerto con le Autorità di Gestione regionali, le informazioni minime di monitoraggio come sopra definite;
- la realizzazione di attività tese a garantire la qualità delle informazioni di monitoraggio provenienti dal livello regionale;
- la promozione di iniziative finalizzate a migliorare la comprensione delle modalità di raccolta e di utilizzo delle informazioni di monitoraggio, anche attraverso lo scambio di buone prassi e di conoscenze specialistiche in tale ambito.

Il Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche di Sviluppo Rurale (SV) è finalizzato alla costruzione di un quadro unitario sull'attuazione dei programmi, e ad assicurare una crescita della qualità complessiva delle valutazioni, che ne garantisca l'utilizzo a livello nazionale e comunitario.

Il SV si pone, in particolare, i seguenti obiettivi:

- orientare e indirizzare le attività di valutazione a livello regionale, promuovendo l'adozione di metodi, tecniche e strumenti condivisi e adeguati per l'analisi degli effetti degli interventi, ferma restando l'autonomia delle Autorità di Gestione regionali e dei valutatori indipendenti;
- promuovere la diffusione e l'utilizzo delle attività di valutazione, anche attraverso attività di formazione, informazione e scambio di buone prassi;
- costituire la struttura di riferimento per un confronto con le AdG dei PSR finalizzato al miglioramento della confrontabilità, della qualità e dell'utilizzabilità delle valutazioni;

- svolgere una funzione di interfaccia con la Commissione per quel che concerne la definizione dei metodi e delle modalità di valutazione, le azioni specifiche di iniziativa della Commissione e la sintesi delle valutazioni ex-post a livello Comunitario;
- promuovere l'attivazione di valutazioni ad hoc per interventi o temi significativi e strategici a livello Nazionale (es. ambiente, progettazione integrata).

Il Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche Rurali (SV) opera in sinergia con il Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche di Coesione, assicurando il coordinamento con le strutture nazionali di riferimento per la valutazione degli interventi della politica di coesione unitaria.

Quadro degli indicatori del PSR Puglia

Modifiche regionali al quadro degli indicatori

Per rendere il sistema di valutazione più aderente alla realtà regionale, di comune accordo con il valutatore ex-ante, si è deciso di predisporre un sistema di indicatori supplementari, *indicati nello schema con l'acronimo ISR (Indicatore Supplementare Regionale) e sottolineati*, così come richiesto dai regolamenti comunitari, *fra quelli di impatto e risultato. In altri casi sono stati individuati maggiori dettagli degli indicatori del QCMV in termini di disaggregazioni ulteriori (in particolare per risultato e prodotto) o di misure collegate (impatto); in tal caso le modifiche alle modalità di calcolo degli indicatori originali sono indicate tramite testo sottolineato*. Tanto, tenendo conto della disponibilità dei sistemi di rilevamento in corso, nonché focalizzando l'attenzione sugli indicatori che consentissero di catturare l'andamento dei fenomeni alla scala dei territori in cui la strategia del PSR è stata disarticolata (macroarea). L'obiettivo è quello di predisporre un sistema di monitoraggio e valutazione che tenesse conto della peculiarità principale dell'impianto strategico del PSR, consistente in modo particolare nella differenziazione delle politiche in funzione delle specificità delle macroaree.

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- indicatori di realizzazione, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione; vengono pertanto indicati nel presente documento nei capitoli relativi alla descrizione degli Assi;
- indicatori di risultato, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione; vengono pertanto indicati nel presente documento nei capitoli relativi alla descrizione degli Assi;
- indicatori baseline, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce tabella di sintesi) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat, etc.), suddivisi tra:
- indicatori baseline correlati al programma: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra

indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli indicatori baseline sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;

- indicatori baseline di contesto: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
- Indicatori di impatto, che tengono conto del contributo di tutti gli assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli indicatori baseline al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono state svolte con il supporto dei valutatori ex-ante e formano specificazione della strategia del programma.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione e di risultato, il loro popolamento avverrà ovviamente nel corso dell'implementazione del programma. La loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguentemente agli indicatori di impatto) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiches concernenti l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi indicatori di realizzazione, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook. Questi indicatori sono stati dettagliati nei capitoli relativi agli assi e alle misure.

Per quanto concerne gli indicatori baseline, i documenti di indirizzo prodotti dalla DG Agri indicano chiaramente come la fonte principe del dato sia il sistema Eurostat. A tal fine, si è proceduto con il supporto del valutatore al reperimento sistematico di tutti gli indicatori di impatto disponibili in conformità alle liste previste dalla DG Agri, integrando i dati Eurostat con quelli desumibili da altre fonti ufficiali comunitarie indicate dai documenti di indirizzo della DG Agri o con proprie rielaborazioni a partire da dati ISTAT.

La valutazione ex-ante sintetizza la lista di indicatori di impatto baseline, indicando la fonte del dato, l'ultima data di aggiornamento dell'indicatore, il livello territoriale a cui il dato è disponibile, la sua quantificazione (che nel caso in cui l'indicatore sia disponibile a livello di NUT 0, corrisponde al valore quantificato al livello di NUT 0; qualora l'indicatore sia disponibile al livello di NUT 2 o 3, viene riportato il valore del livello NUT 2).

E' facoltà delle Autorità locali procedere alla scelta e successiva implementazione di ulteriori indicatori meglio specificanti le strategie che si intende adottare. Esempio di tali indicatori è contenuto nel documento Guidance note K – Examples of additional indicators. A tal fine, assumendo quale punto di partenza il sistema di indicatori proposti dalla Commissione, si è svolta ricognizione delle fonti informative già disponibili e che fornissero dati ad una scala sub-regionale, allo scopo

di stabilire un punto di partenza dei valori all'anno di partenza del programma e al contempo di attingere a sistemi di ricognizione che garantissero una certa affidabilità di popolamento dei dati nel tempo. Ci si è rivolti pertanto alle indagini campionarie già esistenti, che fossero quindi suscettibili di raffronti seppure in un arco temporale limitato, in particolare alle indagini campionarie sulla struttura delle aziende effettuate a cura dell'ISTAT (SPA 2003 e SPA 2005). Tali indagini si basano su questionari somministrati ad un campione di aziende che sia significativo alla scala regionale e alla scala provinciale. Elaborando il database già disponibile, i dati sono stati ricondotti all'aggregazione delle macroaree, consentendo di popolare i dati sia per il 2003 che per il 2005.

Delle variabili deducibili dal data base disponibile grazie alle indagini SPA, alcune sono riconducibili agli indicatori iniziali di cui ai documenti comunitari, altre sono state ritenute utili a consentire il popolamento di indicatori da considerare supplementari.

Rispetto alle prime, la seguente tabella correla le variabili delle indagini SPA con gli indicatori iniziali di cui al QCMV.

Variabili e SPA	Codice questionario	Indicatore iniziale correlato all'obiettivo	Codice QCMV
Anno di nascita del capo azienda	48.3	Struttura per età nel settore agricolo	5
Titolo di studio del capo azienda	48.5	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	4
Tipo di attività connessa all'agricoltura	49.1	Agricoltori con altre attività remunerative	27
Produzione di energia rinnovabile	49.1 (f)	Produzione di energia rinnovabile	24
Superficie agricola con metodi di produzione biologica	52.1	Soil Organic farming	23

Rispetto alle seconde, poiché è previsto che le Autorità di Gestione dei programmi possano integrare gli indicatori comuni con specifici indicatori di programma che riflettano le specificità del territorio, si è ritenuto di arricchire l'elenco di cui alle tabelle con ulteriori indicatori utili a prendere in considerazione problematiche specifiche del contesto regionale, avvalendosi delle medesime indagini SPA e usufruendo quindi dell'opportunità di procedere ad un popolamento degli indicatori supplementari anche al livello della macroarea e non solo al livello regionale. Tali indicatori focalizzano l'attenzione sulla propensione all'associazionismo degli imprenditori pugliesi (quesito 8 del questionario SPA) e sulle modalità di commercializzazione dei prodotti aziendali (quesito 51 del questionario SPA).

Esito del lavoro è stata la messa a punto di tabelle di indicatori iniziali per macroarea, il cui popolamento nel corso dell'implementazione del programma contribuirà a valutare l'andamento delle problematiche specifiche d'area e il contributo di ciascuna macroarea al perseguimento degli obiettivi di programma alla scala regionale.

E' importante sottolineare come l'Autorità di Gestione si sia già attivata al fine di garantire il popolamento di questi indicatori durante l'arco temporale di implementazione del programma.

12.2 Composizione prevista del Comitato di Sorveglianza (CdS)

Il Comitato di Sorveglianza previsto dall'art. 77 del Regolamento CE n. 1698/05 è istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, che lo presiede, ed è composto da:

- il Dirigente del Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari in qualità di Autorità di Gestione;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- un rappresentante ***dell'ufficio regionale responsabile dell'attuazione del FEP in Puglia***;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Puglia;
- un rappresentante dell'Autorità per le politiche di genere della Puglia;
- un rappresentante della Consulta Regionale Femminile della Puglia;
- sette rappresentanti delle parti economiche e sociali;
- tre rappresentanti delle Autonomie Locali;
- un rappresentante della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali.

In assenza del Presidente della Giunta Regionale, il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore alle Risorse Agroalimentari.

Al Comitato possono partecipare rappresentanti della Commissione Europea.

Questi ultimi, come i rappresentanti delle Autorità Regionali, del NVVIP, della Consulta Femminile, delle parti economiche e sociali, delle Autonomie Locali, dei Ministeri e di AGEA hanno funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza svolge le seguenti attività:

- a) si pronuncia, in via consultiva, in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, in particolare a quelli di ciascun Asse, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di Gestione;
- c) esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;
- d) esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;
- e) ha facoltà di proporre all'Autorità di Gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
- f) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione Europea, con successivo atto della Giunta Regionale.

Il CdS è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate.

Le riunioni successive saranno di norma tenute due volte l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza, in accordo con l'Autorità di Gestione, redige e adotta il proprio regolamento interno, nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

La Segreteria Tecnica del CdS è curata dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura, il cui Dirigente responsabile designerà i funzionari incaricati delle relative incombenze.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

Seguono tabelle sugli Indicatori di Impatto, Indicatori di Risultato e Indicatori di Prodotto.

Output, risultati e impatti per Asse

ASSE 1 – INCREMENTO DELLA COMPETITIVITA'

Cod.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali		
				Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	preservati	creati	
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Numero partecipanti alla formazione	7.667	Numero partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	Num.	6.517	Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	816	1.303	-	
		Numero giorni formazione impartita	76.667									
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero giovani agricoltori beneficiari	2.586	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	29,24	Crescita economica	ΔVA N Meur	14,91	466	1.164	
		Volume totale investimenti (Meuro)	75				Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	1.632			
113	Prepensionamento di agricoltori	Numero prepensionati	103									
		<i>di cui nuovi</i>	-									
		Numero totale lavoratori agricoli prepensionati	49									
		<i>di cui nuovi</i>	-									
		Numero di ha resi disponibili	-									

Cod.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	preservati	creati
114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	Numero di agricoltori beneficiari	6.927	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	10,96	Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	1.142	0	
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	365								
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero totale aziende agricole che hanno ricevuto sostegno agli investimenti	2.867	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	45,37	Crescita economica	ΔVA N Meur	33,05	663	265
				Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Num.	573	Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	2.447		
		Volume totale investimenti (Meuro)	430								
122	Accrescimento del valore economico delle foreste;	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	217	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Num.	43	Crescita economica	ΔVA N Meur	0,03		
		Volume totale investimenti (Meuro)	23	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	0,04					

Cod.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	preservati	creati
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero totale di imprese beneficiarie	370	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Num.	185	Crescita economica	ΔVA N Meur	15,89	74	56
		Volume totale investimenti (Meuro)	463	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	23,17	Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	3.360		
124	Cooperazione per lo sviluppo nuovi prodotti	Numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate	100	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	8,59	Crescita economica	ΔVA N Meur	5,72	96	48
				Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Num.	200					
							Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	2.940		
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Numero di operazioni sovvenzionate	6	Aumento del Valore Aggiunto agricolo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	0,25	Crescita economica	ΔVA N Meur	0,18		
		Volume totale investimenti (Meuro)	5,00								
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Numero delle aziende agricole partecipanti beneficiarie	3.333	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Meur	66,7	Crescita economica	ΔVA N Meur	2,39	92	46
							Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	979		

Cod.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	preservati	creati
133	Sostegno alle Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	Numero azioni sovvenzionate	200	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Meur	40,0	Crescita economica	ΔVA N Meur	2,31	120	-
							Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	1.142		
				<i>Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola o forestale</i>	Num.	6.517	<i>Produttività del lavoro</i>	ΔVA €/ULU	816 – 3.360		
				<i>Numero di nuove aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche</i>	Num.	1.002	<i>Posti di lavoro creati</i>	Num.	1.579		
				<i>Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti</i>	Meuro	106,7	<i>Crescita economica</i>	ΔVA N Meur	74,47		
				<i>Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie</i>	ΔVA Meur	117,6					
TOTALE										2.814	1.579

ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE

Cod Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
211	Indennità compensativa degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero di aziende supportate nelle aree montane	877	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		44	
				alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	7.666		
		Superficie supportata nelle aree montane (ha)	7.666	a migliorare la qualità dell'acqua	7.666		
				ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	7.666		
a migliorare la qualità del suolo	7.666						
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	Numero di aziende supportate nelle aree montane	3.508	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		175	
				alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	30.666		
		Superficie supportata nelle aree montane (ha)	30.666	a migliorare la qualità dell'acqua	30.666		
				ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	30.666		
a migliorare la qualità del suolo	30.666						

Cod Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
214	Pagamenti agro-ambientali	Numero totale di aziende ed altri gestori del territorio beneficiarie	39.152	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		870	
		<i>di cui nuove aziende</i>	17.402	alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	60.907		
		Superficie totale compresa nel sostegno agroambientali	68.516				
		<i>di cui nuove superfici</i>	30.453	a migliorare la qualità dell'acqua	30.453		
		Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa Misura	68.516				
		<i>di cui nuove superfici</i>	30.453				
		Numero totale di contratti	39.152	a migliorare la qualità del suolo	30.453		
		Numero di azioni in materia di risorse genetiche	147	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	60.907		
216	Supporto agli investimenti non produttivi	Numero di aziende agricole ed altri gestori del territorio beneficiari	2.983	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
		Volume totale degli investimenti	116	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	17.900		
				alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	17.900		

Cod Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
221	Imboschimento di terreni agricoli	Numero totale di beneficiari di aiuti all'imboschimento	298	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		15	
		<i>di cui nuove aziende</i>	190	alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	1.596		
		Numero totale di ettari imboschiti	2.505	a migliorare la qualità dell'acqua	1.596		
				a migliorare la qualità del suolo	1.596		
		<i>di cui nuove superfici</i>	1.596	ad attenuare i cambiamenti climatici	1.596		
				ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	1.596		
223	Imboschimento di superfici non agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	615	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		31	
		Numero di ettari imboschiti	3.077	ad attenuare i cambiamenti climatici	3.077		
				alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	3.077		
				A migliorare la qualità dell'acqua	3.077		
				A migliorare la qualità del suolo	3.077		
				ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	3.077		

Cod Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	800	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		5	
				alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	8.000		
				A migliorare la qualità dell'acqua	8.000		
				A migliorare la qualità del suolo	8.000		
		Volume totale di investimenti	44	ad attenuare i cambiamenti climatici	8.000		
Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	8.000	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	8.000				

Cod Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
227	Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste	Numero di proprietari di foreste beneficiari	500	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	3.000		
		Volume totale degli investimenti	52,0	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	3.000		
				<i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</i>			
				<i>alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale</i>	132.813		
				<i>a migliorare la qualità dell'acqua</i>	81.459		
				<i>a migliorare la qualità del suolo</i>	81.459		
				<i>ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>	132.813		
				<i>ad attenuare i cambiamenti climatici</i>	12.673		
TOTALE						1.140	-

INDICATORI DI IMPATTO PER L'ASSE 2

Indicatore	Descrizione parametro	Valore attuale	Valore obiettivo globale a livello Programma	Valore obiettivo a livello di misura dell'Asse 2							
				211	212	214	216	221	223	226	227
<i>Indicatore di impatto n. 4 - Ripristino della biodiversità</i>	Irena 7: Agricoltura biologica - % di SAU biologica rispetto SAU totale regionale	7,4%	13%	-	-	+13%	-	-	-	-	-
	Apat T 04 Livello di minaccia per specie vegetali: Specie vegetali esclusive della Regione Puglia	n. 34	Mantenimento di n. 34 specie esclusive	-	-	n. 32 specie escl.	n. 2 specie escl.	-	-	-	-
	Irena 28: Andamento della Popolazione dell'Avifauna in aree agricole: 18 specie monitorate a livello nazionale -	-14% andamento 2000-2001	-8% periodo 2007 - 2013	-	-	1%	4%	-	-	-	1%
<i>Indicatore di impatto n. 5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	Irena 26: Aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	21%	Mantenimento 21% aree elevata valenza naturale	5% aree AVN	10% aree AVN	-	6% aree AVN	-	-	-	-
	Irena 23: Erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	0,72 ton/ha annue	Diminuzione del 20% del valore attuale	-1%	-2%	-7%	-	-4%	-3%	-3%	-
	Irena 4: Aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	22,0% del territorio regionale	Mantenimento del valore attuale (22% territorio regionale)	Mant. 3%	Mant. 6%	Mant. 2%	Mant. 11%	-	-	-	-
<i>Indicatore di impatto n. 6 - Miglioramento della qualità delle acque</i>	Irena 29: Qualità del suolo: carbonio organico nei suoli	1,17%	Aumento del 15% del valore attuale	-	-	+10%	-	+3%	+2%	-	-
	Irena 18.1 Surplus di azoto	40 kg/ha (media italiana 2000)	Diminuzione del 3,5% del valore attuale	-0,2%	-0,3%	-2,5%	-	-0,5%	-	-	-
	Inquinamento di falde da nitrati: N° campioni eccedenti il valore massimo di 50 mg/l	8,4%	Riduzione del 2,2%	-0,1%	-0,2%	-1,7%	-	-0,3%	-	-	-

Indicatore	Descrizione parametro	Valore attuale	Valore obiettivo globale a livello Programma	Valore obiettivo a livello di misura dell'Asse 2							
				211	212	214	216	221	223	226	227
Indicatore di impatto n. 7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Emissioni di CO ₂ equivalente dal settore agricolo per Province (1990, 1995, 2000)	Anno 1990: 474.694 t	Alla fine del periodo programmatico riduzione del 7% del valore dell'Anno 2000	-	-	-1%	-	-1%	-	-	-
		Anno 1995: 476.199 t									
		Anno 2000: 435.867 t									
	Assorbimenti complessivi di CO ₂ per Province (1990, 1995, 2000)	Anno 1990: 226.016 t	Alla fine del periodo programmatico aumento del 5% del valore dell'Anno 2000	-	-	-	-	+3%	+2%	-	-
		Anno 1995: 168.788 t									
		Anno 2000: 135.362 t									
	Emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo per Province (1990, 1995, 2000)	Anno 1990: 4.173 t	Alla fine del periodo programmatico riduzione del 15% del valore dell'Anno 2000	-1%	-2%	-10%	-	-2%	-	-	-
		Anno 1995: 4.388 t									
		Anno 2000: 4.079 t									

ASSE 3 – QUALITA' DELLA VITA

Cod. UE	Misure	OUTPUT ATTESI			RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
		Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Preservati	Creati
311	Diversificazione verso attività non agricole	Numero beneficiari	Num.	232	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	7,56	Crescita economica	ΔVA N Meur	4,03	44	16
		Volume totale investimenti	Meuro	44	Numero lordo di posti di lavoro creati	Num	93	Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	1.562		
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Numero di micro imprese beneficiarie/create	Num.	0	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	-	Crescita economica	ΔVA N Meur	-	-	-
					Numero lordo di posti di lavoro creati	Num	-	Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	1.862		

Cod. UE	Misure	OUTPUT ATTESI			RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
		Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Preservati	Creati
313	Incentivazione di attività turistiche	Numero nuove iniziative turistiche sovvenzionate	Num.	38	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	0,29	Crescita economica	ΔVA N Meur	0,33	6	2
					Numero di turisti in più	Num	1.074					
		Volume totale investimenti	Meuro	6	Numero lordo di posti di lavoro creati	Num	15					
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Numero di azioni sovvenzionate	Num.	42	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Num	8.333	Crescita economica	ΔVA N Meur	0,29	6	2
		Volume totale investimenti	Meuro	5	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	% popol.	36%					
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero interventi sovvenzionati	Num.	140	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Num	7.000	Crescita economica	ΔVA N Meur	0,97	21	7
		Volume totale investimenti	Meuro	14								

. UE	Misure	OUTPUT ATTESI			RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
		Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Preservati	Creati
331	Formazione per operatori economici Asse 3	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	Num.	1.000	N° partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	Num	800				100	
		Numero di giorni di formazione impartiti	Num.	1.500								
					<i>Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie</i>	<i>ΔVA Meur</i>	7,85	<i>Produttività del lavoro</i>	<i>ΔVA €/ULU</i>	1.562-1.862		
					<i>Numero lordo di posti di lavoro creati</i>	<i>Num</i>	108					
					<i>Numero di turisti in più</i>	<i>Num</i>	1.074	<i>Posti di lavoro creati</i>	<i>Num.</i>	27		
					<i>Popolazione rurale utente di servizi migliorati</i>	<i>Num</i>	15.333					

Cod. UE	Misure	OUTPUT ATTESI			RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
		Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Preservati	Creati
					<i>Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali</i>	<i>% popol</i>	<i>36%</i>	<i>Crescita economica</i>	<i>ΔVA N Meur</i>	<i>5,29</i>		
					<i>N° partecipanti che hanno terminato con successo una formazione</i>	<i>Num</i>	<i>800</i>					
TOTALE											177	27

13. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma

Al fine di dare piena attuazione al Programma di Sviluppo Rurale, l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia ha predisposto il presente Piano di Comunicazione del Programma regionale di Sviluppo Rurale. L'Unione Europea assegna grande importanza all'informazione e alla pubblicità per poter affermare, sempre più, il suo ruolo, i suoi obiettivi e garantire la trasparenza del sostegno attuato con i Fondi Strutturali.

In particolare per quanto concerne il FEASR, l'articolo 76 del Regolamento CE n. 1698/05, attribuisce all'Autorità di Gestione, competente per territorio, il compito di pubblicizzare il Programma informando:

- a) i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;
- b) i beneficiari del contributo comunitario;
- c) l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Unione Europea nell'ambito del programma e dei relativi risultati.

L'articolo 58 del Regolamento CE n. 1974/06 stabilisce gli elementi che devono essere contenuti nel Piano di Comunicazione (di seguito PdC) del Programma di cui fra l'altro fa parte.

Il Piano di Comunicazione, che è il principale strumento per programmare le attività d'informazione e pubblicità, deve necessariamente contenere i seguenti elementi:

1. gli obiettivi e i destinatari;
2. i contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione;
3. le misure da adottare;
4. il bilancio indicativo;
5. i servizi amministrativi o gli organismi competenti per l'esecuzione;
6. i criteri di valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale e ruolo della Comunità.

Nell'allegato VI dello stesso regolamento sono stabilite le norme particolareggiate sull'informazione e sulla pubblicità.

Il principio della trasparenza e dell'accesso di ogni cittadino europeo alle informazioni sulle politiche strutturali viene, dunque, evidentemente, considerato dall'Unione Europea "principio cardine del valore dell'informazione sulle politiche strutturali e condizione necessaria per l'esercizio stesso dei diritti dei cittadini europei".

Il presente Piano di Comunicazione si propone di organizzare strategicamente le attività di informazione e di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale inserendole in un contesto omogeneo in modo da rispettare criteri di organicità, integrazione e sinergia tra le azioni, efficacia, attivazione di economie di scala, trasparenza e massima visibilità.

Obiettivi del Piano di Comunicazione

Con il **Piano di Comunicazione del PSR 2007–2013** la Regione Puglia si prefigge di raggiungere i seguenti **obiettivi generali**:

1. garantire ai potenziali beneficiari finali, con intento di trasparenza, la più ampia informazione sulle opportunità offerte dagli interventi cofinanziati da parte dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione nell'ambito del Programma;
2. favorire il conseguimento di un efficace livello di partenariato con e tra gli operatori, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle misure del PSR;
3. provvedere affinché i beneficiari finali cui viene notificata l'attribuzione dell'aiuto siano informati che l'azione fa parte di un programma cofinanziato dal FEASR e sia portato loro a conoscenza l'asse prioritario del Programma di Sviluppo Rurale;
4. insieme ai beneficiari, intraprendere tutte le azioni necessarie per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle misure cofinanziate nel quadro del Programma di Sviluppo Rurale, fornendo un'immagine omogenea degli interventi;
5. realizzare un efficiente sistema di comunicazione interna ed esterna tra tutti i soggetti interessati all'attuazione del PSR.

Questi obiettivi generali vengono esplicitati nei seguenti **obiettivi specifici della comunicazione**:

- (a) contribuire a diffondere ai soggetti interessati la gamma di opportunità di cui dispongono;
- (b) fornire indicazioni chiare ed esaurienti sui criteri di valutazione degli interventi, e sulle procedure adottate;
- (c) garantire la trasmissione dell'informazione anche attraverso gli organismi intermediari e le organizzazioni rappresentative delle imprese, valorizzando il ruolo attivo degli attori territoriali nei processi di gestione degli assi e delle misure;
- (d) favorire il conseguimento di un livello efficace di partenariato tra gli operatori da associare agli investimenti;

- (e) dare corretta informazione ai beneficiari sugli impegni, gli obblighi e i principali adempimenti burocratico-amministrativi conseguenti alla percezione dell'aiuto comunitario;
- (f) fornire un quadro esaustivo delle strutture e dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per i vari adempimenti;
- (g) garantire la visibilità delle realizzazioni cofinanziate con azioni informative e di pubblicità esterna, mirate soprattutto alle comunità locali;
- (h) informare l'opinione pubblica in merito allo stato di attuazione del programma, i risultati conseguiti e l'impatto socio-economico conseguiti;
- (i) evidenziare il ruolo dell'UE a tutela dell'ambiente e delle pari opportunità tra uomo e donna, sottolineando che tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto degli stessi;
- (j) sviluppare presso l'opinione pubblica il senso di appartenenza all'Europa e il ruolo sinergico della Regione, valorizzando i risultati ottenuti a livello locale;
- (k) informare sistematicamente sull'attività di partenariato svolta e sui lavori del Comitato di Sorveglianza del PSR;
- (l) sensibilizzare tutti i soggetti coinvolti nella gestione del PSR sull'importanza della comunicazione e di un flusso informativo efficace;
- (m) favorire una rapida circolazione delle informazioni.

1. Destinatari

In base alla normativa comunitaria in materia di informazione e dall'esame del PSR, si evince che il target dei potenziali destinatari è ampio ed eterogeneo.

L'individuazione del target del PdC appare quindi di fondamentale importanza al fine di selezionare gli strumenti di informazione più adatti:

- a) Potenziali beneficiari delle operazioni:
 - imprese agricole e agroindustriali, singole o associate, imprese ed enti che operano nell'ambito dei servizi alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli;
 - GAL;
 - Enti Locali e altri soggetti pubblici a livello regionale e locale (Aziende regionali, CCIAA, Consorzi di bonifica, Parchi, ecc.);
 - Operatori e promotori dei progetti coordinati di filiera, di area, ecc.;

- Università, istituti scolastici e organismi di ricerca e promozione dell'innovazione;
 - Tutti gli altri soggetti comunque previsti nelle schede di misura del PSR.
- b) Soggetti che rappresentano a vario titolo gli interessi dei beneficiari finali e dei destinatari degli interventi e in particolare:
- Organizzazioni Professionali e Associazioni di categoria;
 - Organizzazioni no profit che svolgono un ruolo positivo a favore della collettività, in particolare organismi per la promozione della parità tra uomini e donne, quelli che operano per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, le associazioni di consumatori.
- c) I cittadini della Regione Puglia.
- d) Intermediari della comunicazione:
- Mass media regionali;
 - Operatori dell'informazione.
- e) Soggetti istituzionali coinvolti nella programmazione, gestione, sorveglianza e valutazione del Programma di Sviluppo Rurale.

2. I contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione

I contenuti delle attività di comunicazione e informazione dovranno mirare a:

- fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle pratiche amministrative da espletare, sulle procedure di esame delle domande e dispositivi di gestione dei fascicoli, sulle condizioni di ammissibilità, ed i criteri di selezione e valutazione dei progetti sovvenzionabili, fornire precise indicazioni degli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità;
- evidenziare l'impatto economico-sociale che si determinerà con il cofinanziamento comunitario;
- evidenziare il contributo comunitario
- evidenziare il ruolo dell'Unione Europea a tutela dell'ambiente e sottolineare che tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto dell'ambiente;
- fornire indicazioni sulle modalità di realizzazione e sensibilizzare i destinatari delle agevolazioni sugli obblighi di propria competenza in merito alla realizzazione di targhe informative e cartelli che rechino una descrizione del progetto/dell'operazione cofinanziata.

3. Le misure da adottare

Il presente Piano di Comunicazione è articolato in misure ed azioni che si rivolgono ai diversi soggetti destinatari dell'azione di comunicazione del Piano, così come sono molteplici gli strumenti che lo stesso può attivare, anche in funzione delle differenti caratteristiche del target dei destinatari.

Le azioni informative e pubblicitarie saranno realizzate nel rispetto dei parametri contenuti nel Regolamento CE n. 1159/2000 della Commissione del 30/05/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi Strutturali e dell'allegato VI del Regolamento CE 1974/2006.

Le misure previste sono:

- A) Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari;
- B) Misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario;
- C) Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica.

A) Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari

Obiettivo: iniziative miranti a informare i potenziali beneficiari, indicati nel par. 1 del presente Piano di Comunicazione, circa le possibilità offerte dal PSR Puglia e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti.

Azione A.1 - Pubblicazione e diffusione del Programma di Sviluppo Rurale

L'Azione prevede la pubblicazione e la diffusione del PSR. La pubblicazione del documento di programmazione sarà integrata dalla pubblicazione dei principali Regolamenti Comunitari che ne regolano l'attuazione. Inoltre sarà elaborata e pubblicata una versione del PSR Puglia sintetica con finalità divulgative e di orientamento generale avendo cura di porre in evidenza le novità del nuovo documento di programmazione rispetto a quello adottato per il precedente periodo di programmazione 2000-2006. Questa pubblicazione sarà la prima e caratterizzerà una impostazione unitaria di comunicazione (logo, editing, etc.). La pubblicazione del documento di programmazione regionale sarà effettuata dai Settori regionali competenti sia su supporti cartacei (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, Pubblicazioni ad hoc) che attraverso uno specifico CD-Rom. Tutti i documenti saranno inoltre disponibili sul sito internet della Regione Puglia (www.regione.puglia.it).

Per quanto riguarda le attività di informazione sulle opportunità offerte dal PSR Puglia per il periodo 2007-2013 si prevede la realizzazione di un ciclo di seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico.

Strumenti dell'azione:

- Call center: servizio di prima informazione telefonica e di eventuale smistamento dei quesiti ai servizi responsabili.

- Sportello informativo e Help Desk: servizio di informazione e orientamento diretto dedicato principalmente a operatori di amministrazioni, organizzazioni intermedie e servizi coinvolti nell'attuazione del PSR.
- Pagine Web dedicate sui siti istituzionali interessati: servizio dedicato al pubblico per l'informazione in generale e ai destinatari ed operatori specificamente interessati che vi potranno trovare un sistema integrato di informazione, di consultazione di documenti e di accesso a materiali e strumenti utili.

Azione A.2 - Pubblicazione e diffusione dei Bandi delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale

L'Azione prevede di dare massima diffusione alla notizia del lancio dei bandi ed in contemporanea saranno realizzati una serie di avvisi e redazionali sui quotidiani a maggiore tiratura. Naturalmente è prevista la pubblicazione integrale delle Disposizioni Generali e dei Bandi di attuazione attraverso il BURP.

Inoltre ai potenziali beneficiari finali e ai tecnici/progettisti verrà destinata una guida semplice ed operativa, che in funzione della specificità del beneficiario e delle tipologie di operazioni da realizzare, permetta di individuare gli strumenti di attuazione più efficaci (tipologie di operazioni ammesse, costi ammissibili ed intensità di aiuto, procedure di presentazione, valutazione e selezione dei progetti, etc.).

Le pubblicazioni cartacee saranno accompagnate da specifici supporti multimediali.

I bandi saranno pubblicizzati in tempo reale sul sito internet della Regione Puglia, dal quale sarà possibile scaricare il bando stesso ed una serie di documenti di supporto alla redazione della proposta progettuale, sulle televisioni regionali e sui periodici regionali più diffusi (es. quotidiani, riviste delle associazioni di categorie).

Si prevede la realizzazione di un ciclo di incontri informativi/formativi, seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico, rivolti anche ai tecnici delle amministrazioni coinvolte. Tutti i supporti divulgativi faranno riferimento anche ad un numero verde che sarà attivato per orientare l'utenza.

Strumenti dell'azione:

- Media stampa: servizio di pubblicità di bandi attraverso l'uscita su media ad ampia diffusione sul territorio regionale.
- Materiale informativo e promozionale: produzione e diffusione di depliant, brochure, locandine o similari.
- Materiali e strumenti per gli operatori e gli organismi intermedi: servizio dedicato al continuo aggiornamento informativo specialistico dei soggetti interessati.

- Media audio e video: servizio di informazione destinato sia la grande pubblico sia ai potenziali beneficiari attraverso radio, televisioni locali e televideo regionale.

Azione A.3 - Customer Satisfaction

La strategia di comunicazione, nella già evocata logica di politica e di servizio dei cittadini, svilupperà anche funzioni di Customer Relationship Management (CRM) e di Customer Satisfaction, ovvero da un lato raccogliere e gestire i contatti che consentono di ottimizzare i tempi e metodi di lavoro dei front office e di fornire dati circa il servizio erogato al fine di orientare le scelte strategiche della comunicazione e dei servizi stessi e dall'altro rilevare il livello di gradimento dei servizi di informazione, orientamento e consulenza nonché rilevare informazioni utili per rendere sempre più efficiente ed efficace l'attività della pubblica amministrazione.

Strumenti dell'azione:

- indagini di customer satisfaction.

Azione A.4 - Attività di individuazione e diffusione delle migliori pratiche (best practices).

Con la collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, saranno individuate le migliori pratiche e progetti più innovativi attuati con il PSR con l'obiettivo di diffondere, attraverso pubblicazioni e video, i fattori di successo perché diventino un patrimonio condiviso di conoscenze ed esperienze, stimolando così nuove iniziative e riproducendo esperienze di successo.

Strumenti dell'azione:

- Pubblicazioni sulle best practices.
- Utilizzo sito internet.

B) Misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario

Obiettivo: con la misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario sono previsti sia interventi sulle procedure da seguire e sulle scadenze dell'iter procedurale che interventi per far conoscere ai beneficiari del contributo comunitario gli obblighi di informazione dei destinatari finali sul ruolo svolto dalla Comunità.

Azione B.1 - Attività di informazione mirante a dare un quadro chiaro e certo di riferimento sulle procedure e le pratiche amministrative da espletare.

Occorre fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle procedure amministrative da espletare, sulla gestione dei fascicoli, sulle procedure di controllo e di collaudo, sugli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni, sul funzionamento degli interventi nonché per ogni altro adempimento

necessario per dare attuazione al progetto finanziato. Tale intervento sarà realizzato attraverso la produzione di manuali e depliant divulgativi, sportelli informativi, sito internet e televideo e numero verde.

Strumenti dell'azione:

- Sportello informativo e Help Desk.

Azione B.2 - Attività di informazione sugli obblighi di informazione dei destinatari finali

A questo proposito, si precisa che il beneficiario, in ottemperanza a quanto disposto dall'Allegato VI del Regolamento CE n. 1974/2006, ha gli obblighi di seguito enunciati connessi all'investimento agevolato:

- o *Obbligo di affissione di targa informativa*: i beneficiari di agevolazioni per programmi di sviluppo rurale inerenti investimenti (nelle aziende agricole o nelle imprese alimentari) di costo complessivo superiore a EUR 50.000,00 sono tenuti alla affissione di targa informativa sul cofinanziamento del FEASR e del relativo Asse prioritario del PSR. Una targa informativa sarà affissa anche presso le sedi dei gruppi di azione locale finanziati dall'Asse 4.
- o *Obbligo di affissione di cartello informativo*: i beneficiari di agevolazioni per programmi di infrastrutture di costo complessivo superiore a EUR 500.000,00 devono affiggere un cartello informativo.

I cartelli e le targhe dovranno recare una descrizione del progetto o dell'operazione e gli elementi di cui ai punti 3 e 4 dell'allegato VI del Regolamento CE n. 1974/2006. Ai fini della semplificazione delle procedure connesse all'attuazione delle attività di informazione del presente paragrafo e per amplificare le attività di informazione e comunicazione delle azioni della CE nei territori rurali, in occasione della convocazione sopra accennata, verrà consegnato ai beneficiari un supporto informatico contenente:

- enunciazione dei passaggi tecnici di cofinanziamento con risorse FEASR;
- enunciazione dell'Asse prioritario di riferimento del PSR;
- vademecum delle attività amministrative di monitoraggio e rendicontazione dell'investimento e degli obblighi a questo connessi;
- istruzioni pratiche per la creazione della targa e/o del cartello informativo;
- istruzioni pratiche per la creazione di materiale informativo aziendale (depliant, brochure, pieghevoli, filmati, registrazioni audio, ecc.) coerentemente alla diffusione al pubblico dello slogan e del logo della CE e degli obiettivi del PSR connessi all'attuazione della Misura specifica;

- indicazioni per la creazione di siti web aziendali coerentemente alla diffusione al pubblico dello slogan e del logo della CE e degli obiettivi del PSR connessi all'attuazione della Misura specifica.

I contenuti del supporto informatico saranno rinvenibili anche sul sito WEB dedicato. Lo scopo precipuo di tale azione resta quello della convergenza delle azioni di comunicazione dei singoli beneficiari nel senso della diffusione degli interventi che la CE attua nei territori rurali mediante l'attivazione del FEASR e del PSR.

Strumenti dell'azione:

- Depliant.

Azione B.3 - Attività di informazione sull'attuazione dell'iter procedurale e sugli adempimenti

Sarà realizzato un servizio all'utenza attraverso messaggi di posta elettronica e/o newsletter (a seconda che si tratti di informazioni rivolte a singoli beneficiari del contributo o a gruppi di beneficiari del contributo) con la finalità di consentire un contatto tra destinatario del contributo e Amministrazione Pubblica, rapido, diffuso, continuo ed economico nell'arco della vita della pratica che va dalla presentazione della stessa al collaudo finale.

Verrà utilizzato per offrire un servizio aggiuntivo agli utenti per informarli in tempo reale sullo stato di avanzamento della pratica e per ricordargli le varie scadenze (monitoraggio, vincoli e/o novità, tempistica, ecc.).

Strumenti dell'azione:

- e-mail
- Newsletter.

C) Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica

Obiettivo: azioni miranti ad informare il pubblico del ruolo svolto dalla comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati. La Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica prevede la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione diffusa all'opinione pubblica e di confronto tra gli opinion leader sui maggiori temi dello sviluppo rurale in relazione alle politiche messe in atto con l'attuazione del Programma.

Azione C.1 - Attività di comunicazione diffusa

Le attività di comunicazione diffusa all'opinione pubblica verranno realizzate attraverso la pubblicazione di una newsletter semestrale che sarà articolata per sezioni (es. editoriale, interviste sui temi specifici, progetti esemplari, bandi in scadenza, risultati sull'attuazione degli interventi, pubblicazioni e documenti, altre iniziative cofinanziate dalla Unione Europea, ecc.). La newsletter sarà distribuita ai cittadini

attraverso gli uffici regionali, il sito internet, le Amministrazioni Provinciali, le Camere di Commercio, le Associazioni Imprenditoriali, le Organizzazioni Sindacali e Professionali, le Associazioni Ambientaliste e delle Pari Opportunità e altri Soggetti di rappresentanza di interessi collettivi. La newsletter di fine anno, a partire dal secondo anno di attuazione del programma e per tutta la durata dello stesso, potrà essere distribuita anche in allegato ad un quotidiano regionale di larga diffusione.

Strumenti dell'azione:

- Newsletter.

Azione C.2 - Informare sullo stato di attuazione del Programma

L'azione prevede la realizzazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione di un insieme di dossier informativi. I dossier informativi costituiscono gli strumenti da utilizzare per informare l'opinione pubblica e tutte le componenti della società regionale sullo stato di attuazione del Programma a livello di Assi prioritari, settori di intervento, misure, azioni ed operazioni. In questo contesto i dossier devono fornire all'opinione pubblica un quadro chiaro e sintetico degli interventi realizzati ed in corso di realizzazione ed una prima valutazione del loro impatto sulla situazione territoriale e/o settoriale a livello regionale a cominciare dalla situazione iniziale di partenza. Si tratta in sostanza di realizzare degli opuscoli di sintesi che, facendo largo uso di elementi visivi e grafici, siano in grado di fare conoscere immediatamente e semplicemente i risultati del programma e che saranno disponibili anche sul sito Internet della Regione Puglia. L'azione prevede la pubblicazione annuale dell'anagrafe dei beneficiari del contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sulla parte tematica del sito Internet della Regione Puglia. Infatti, tra i compiti del Piano vi è anche quello di pubblicare l'elenco dei beneficiari di un sostegno nel quadro del programma di sviluppo rurale. Un'attività questa da svolgere almeno annualmente (per via elettronica o in altre forme) a partire da aprile 2008.

Strumenti dell'azione:

- Dossier e opuscoli.

4. Il bilancio indicativo

Per la realizzazione del Piano di Comunicazione vengono destinati Euro 3.000.000,00, risorse da porre a carico della componente "assistenza tecnica" del Programma di Sviluppo Rurale, come previsto all'articolo 58 del Reg. CE n. 1974/06, nonché attraverso risorse proprie.

L'ammontare complessivo è comprensivo delle attività di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate nell'ambito del PdC e tiene conto della necessità, soprattutto nella fase di avvio, di garantire la massima diffusione delle informazioni.

5. I servizi amministrativi e gli organismi competenti per l'esecuzione

L'attività di informazione e pubblicità sugli interventi previsti dal PSR è di competenza della Autorità di Gestione del PSR.

La pianificazione, la programmazione operativa e il coordinamento del PdC verranno definite da una **struttura di supporto** regionale, presieduto dal Dirigente del Settore Agricoltura, il tutto in sinergia con quanto previsto all'interno del Sistema Informativo Agricolo Regionale della Puglia (SIARP). La struttura di supporto sarà composta da referenti interni ed esterni all'Amministrazione regionale con competenze nell'ambito delle strategie e tecniche di comunicazione, nella programmazione e pianificazione di azioni promo-pubblicitarie, nella gestione di iniziative istituzionali di informazione e di comunicazione, nella pianificazione editoriale, nel marketing, nella pianificazione finanziaria, redazione e pianificazione di azioni comunitarie, nella comunicazione ambientale.

La realizzazione del PdC sarà attuata attraverso un soggetto individuato tramite bandi di gara o attraverso apposite convenzioni.

I ruoli e le competenze professionali possono essere modificati ed integrati in maniera dinamica in relazione a necessità emergenti.

Alla **struttura di supporto** compete la redazione del **Progetto esecutivo di comunicazione** e degli eventuali documenti di approfondimento tematico e progettuale del piano stesso, il coordinamento e la verifica delle azioni, l'attività di relazione e di supervisione con i professionisti interni ed esterni, la gestione strategica degli interventi previsti nel piano.

6. Monitoraggio e Valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale

L'attività di Monitoraggio costituisce elemento fondamentale su due direttrici diverse e complementari:

- la verifica della corretta realizzazione del piano, attraverso l'osservazione delle singole azioni in relazione al raggiungimento dei risultati desiderati;
- la rilevazione della crescita del livello di conoscenza e di soddisfazione dei gruppi target in una azione di feed back continuo dell'aspetto "culturale" dell'operazione, tesa a registrare bisogni emergenti, miglioramento delle condizioni generali della qualità della vita, percezioni del ruolo istituzionale ecc.

Più precisamente, l'Autorità di Gestione, ai fini della valutazione della efficacia delle azioni di pubblicità ed informazione, predisporrà un protocollo di verifica della rispondenza presso gli interlocutori qualificati ed il pubblico, per ciascuno dei livelli di informazione. In particolare:

1) protocollo per la definizione del feedback dell'azione informativa rivolto ai potenziali beneficiari

Il protocollo definisce il metodo per la definizione della ritenzione dell'informazione ai vari livelli di passaggio dell'informazione:

- somministrazione test per l'analisi del grado di qualità e ritenzione dell'informazione trasferita ai vari livelli di collaborazione;
- somministrazione test per l'analisi del grado di qualità e ritenzione dell'informazione trasferita agli attori qualificati;
- somministrazione test per l'analisi del grado di qualità e ritenzione dell'informazione trasferita ai potenziali beneficiari finali.

I test strutturati col metodo della risposta multipla, verranno somministrati ad un campione rappresentativo di ciascuna delle popolazioni statisticamente rilevanti.

2) *protocollo per la definizione del feedback dell'azione informativa rivolto ai beneficiari del contributo comunitario*

Il protocollo definisce il metodo per la definizione del grado di attuazione delle informazioni acquisite dai beneficiari sulla scorta di quanto previsto al precedente paragrafo 3. In particolare, per ciascuna delle iniziative approvate, viene verificato con opportuni mezzi:

- il grado di conoscenza delle modalità di cofinanziamento da parte del soggetto proponente;
- il grado di rispondenza alle prescrizioni normative in materia di gestione e mantenimento dell'agevolazione;
- il grado di adozione delle targhe e dei cartelli di cui al paragrafo 3 (Azione B.2) del presente capitolo.

I dati raccolti vanno classificati e correlati ai fini della produzione di indici statistici adatti alla rappresentazione del grado di efficacia delle azioni informative eseguite.

3) *protocollo per la definizione del feedback dell'azione informativa e di sensibilizzazione rivolto all'opinione pubblica*

Il protocollo definirà il metodo per individuare l'efficacia delle campagne informative rivolte all'opinione pubblica. A questo proposito si ipotizzano due livelli di indagine:

- 1) nel I° livello, l'azione informativa e di sensibilizzazione verrà valutata mediante la comparazione dei dati statistici coerenti con i risultati attesi (ad es. n. di maggiori imprese giovani nei territori montani rispetto alle preesistenti; incremento iscrizioni universitarie in discipline potenzialmente atte alla valorizzazione del patrimonio rurale, ecc.) ed anche mediante somministrazione di questionari diretti a verificare la qualità e la ritenzione dell'informazione;
- 2) nel II° livello, l'azione informativa e di sensibilizzazione verrà valutata mediante indicatori di presenza e di interazione commerciale. L'Autorità di Gestione potrà avvalersi di soggetti specializzati, enti universitari e di ricerca ed altri.

Sulla base delle risultanze suddette, verranno predisposte specifiche relazioni di monitoraggio, che costituiranno la base comune per la condivisione dei dati e delle esperienze analizzate, permettendo la socializzazione dei risultati e degli stati di avanzamento e di scostamento dagli obiettivi prefissati. Tali relazioni verranno prodotte a seconda delle necessità, con cadenza minima semestrale, per monitorare l'evoluzione del progetto.

Esse, infine, saranno sottoposte al Comitato di Sorveglianza del PSR che potrà così meglio valutare la qualità ed efficienza delle azioni informative e pubblicitarie.

14. Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione

14.1 Designazione delle parti consultate

Premesse

La Regione Puglia, per definire le linee della programmazione sullo sviluppo rurale, ha costituito internamente un gruppo di lavoro costituito da referenti degli assi prioritari del Programma, unitamente ad un responsabile delle relazioni esterne del gruppo e dei rapporti con i soggetti coinvolti nell'attività di programmazione, quali il Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e i Servizi della Commissione; quindi con un apposito atto amministrativo (deliberazione di Giunta Regionale n. 487 del 13 Aprile 2007, avente ad oggetto "Individuazione e nomina di una commissione di lavoro per le fasi di predisposizione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013"), ha individuato e nominato i componenti della commissione di lavoro, i quali hanno approfondito le tematiche di riferimento e predisposto le proposte di stesura del Programma, tenendo conto degli indirizzi generali dell'Amministrazione e di un continuo confronto sul piano tecnico con interlocutori esterni rappresentanti del partenariato.

La composizione del partenariato

La messa a punto del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si è sviluppata nel quadro di un'intensa attività di concertazione con il Partenariato professionale, sociale e istituzionale. Sono stati attivati due distinti percorsi di consultazione e concertazione, gestiti entrambi dall'Assessorato Regionale alle Risorse Agroalimentari. Il primo, sulle diverse bozze di PSR, ha avuto come interlocutori gli utenti agricoli, attraverso le loro organizzazioni di categoria, unitamente ai Soggetti portatori di interessi collettivi del Partenariato Sociale, nonché le Istituzioni maggiormente rappresentative nel campo dell'agricoltura, delle foreste, dell'agroalimentare e dello sviluppo rurale, con specifici tavoli tecnici relativi a ciascun Asse del Programma. Nel complesso sono state tenuti 10 incontri, a partire dal 9 gennaio 2006, di cui 6 di carattere generale, 4 di carattere specifico per ciascun Asse.

Le istituzioni consultate che hanno partecipato alle riunioni del partenariato generale e tecnico sono di seguito riportate:

PARTENARIATO ISTITUZIONALE

1. Presidente Giunta Regionale
2. Assessore allo Sviluppo Economico
3. Assessore all'Assetto del Territorio
4. Assessore al Bilancio e Programmazione
5. Assessore al Diritto allo Studio

6. Assessore all'Ecologia
7. Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale
8. Assessore al Mediterraneo
9. Assessore alle Opere Pubbliche
10. Assessore alle Politiche della Salute
11. Assessore alla Solidarietà
12. Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva
13. Assessore ai Trasporti e Vie di Comunicazione
14. Assessore al Turismo e Industria Alberghiera
15. Dirigente Settore Agricoltura
16. Dirigente Settore Alimentazione
17. Dirigente Settore Caccia e Pesca
18. Dirigente Settore Riforma Fondiaria ex ERSAP
19. Dirigente Settore Programmazione e Politiche Comunitarie
20. Dirigente Settore Assetto del Territorio
21. Dirigente Settore Edilizia Residenziale Pubblica
22. Dirigente Settore Urbanistica
23. Dirigente Settore Beni Culturali
24. Dirigente Settore Diritto allo Studio
25. Dirigente Settore Università e Ricerca
26. Dirigente Settore Formazione Professionale
27. Dirigente Settore Attività Culturali
28. Dirigente Settore Mediterraneo
29. Dirigente Settore Politiche per le Migrazioni
30. Dirigente Settore Programmazione e Integrazione
31. Dirigente Settore Turismo e Industria Alberghiera

32. Dirigente Settore Artigianato
33. Dirigente Settore Industria e Industria Energetica
34. Dirigente Settore Commercio
35. Dirigente Settore Programmazione Vie di Comunicazione
36. Dirigente Settore Sistema Integrato dei Trasporti
37. Dirigente Settore E-Government, E-Democracy e Cittadinanza Attiva
38. Dirigente Settore Politiche Giovanili e Sport
39. Dirigente Settore Lavori Pubblici
40. Dirigente Settore Risorse Naturali
41. Dirigente Settore Tutela delle Acque
42. Dirigente Settore Ecologia
43. Dirigente Settore Gestione Rifiuti e Bonifica
44. ANCI
45. UNCEM Nazionale
46. UNCEM Regionale
47. UPI - Puglia
48. CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
49. Provincia di Bari
50. Provincia di Brindisi
51. Provincia di Foggia
52. Provincia di Lecce
53. Provincia di Taranto
54. Comunità Montana Murgia Barese Sud-Est
55. Comunità Montana Murgia Tarantina
56. Comunità Montana del Gargano
57. Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali

58. Comunità Montana Murgia Barese Nord-Ovest
59. Comunità Montana Monti Dauni Meridionali
60. Task Force Pari Opportunità
61. Ente gestore "Parco Nazionale dell'Alta Murgia"
62. Ente gestore "Parco Nazionale del Gargano" (anche per l'Area Marina Protetta Isole Tremiti)
63. Autorità Ambientale Regionale
64. Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari - IAM
65. Università di Lecce
66. Università di Bari
67. Università di Foggia
68. Università degli Studi di Bari - Facoltà di Agraria Bari
69. Università degli studi di Foggia - Facoltà di Agraria
70. INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria
71. ISMEA
72. ISA
73. Acquedotto Pugliese
74. Assessorato all'Ambiente comune di Bari
75. Assessorato all'Ambiente comune di Brindisi
76. Assessorato all'Ambiente comune di Foggia
77. Assessorato all'Ambiente comune di Lecce
78. Assessorato all'Ambiente comune di Taranto
79. Autorità di Bacino Regionale
80. Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio artistico ed etno-antropologico
81. Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia - Taranto
82. Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per la Puglia

83. Autorità Portuale di Bari
84. Autorità Portuale di Brindisi
85. Autorità Portuale di Taranto
86. Commissario di Governo per l’Emergenza Ambientale in Puglia
87. Protezione Civile
88. Autorità di Bacino della Regione Basilicata
89. Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno
90. Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore
91. Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. - Puglia)
92. Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (A.Re.S. - Puglia)
93. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
94. Area Marina protetta di Porto Cesareo
95. Area Marina Protetta e Riserva Naturale dello Stato “Torre Guaceto”
96. Riserve Naturali dello Stato
97. Parco Naturale Regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo”
98. Riserva Naturale Orientata Regionale “Boschi di Santa Teresa e dei Lucci”:
99. Riserva Naturale Orientata Regionale “Bosco di Cerano”
100. Parco Naturale Regionale “Saline di Punta della Contessa”
101. Parco Naturale Regionale “Paludi e bosco di Rauccio”
102. Parco Naturale Regionale “Isola di Sant’Andrea – Litorale di Punta Pizzo”
103. Parco Naturale Regionale “Costa Otranto – S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase”
104. Parco Naturale Regionale “Porto Selvaggio e Palude del Capitano”
105. Riserva Naturale Regionale Orientata “Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo”
106. Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine”
107. Riserva Naturale Regionale Orientata “Bosco delle Pianelle”

108. Riserva Naturale Regionale Orientata “Palude La Vela”
109. Riserve Naturali Regionali Orientate del Litorale Tarantino Orientale
110. Parco Naturale Regionale “Bosco Incoronata”
111. Riserva Naturale Regionale Orientata “Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore”
112. Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
113. Consorzio di Bonifica della Capitanata
114. Consorzio di Bonifica Montana del Gargano
115. Consorzio di Bonifica Terre d’Apulia
116. Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
117. Consorzio di Bonifica Arneo
118. ASSOCODIPUGLIA - Associazione Consorzi di Difesa di Puglia
119. UNIONE BONIFICHE PUGLIA

PARTENARIATO SOCIO-ECONOMICO

1. ABI (Associazione Bancaria Italiana)
2. ACLI ANNI VERDI
3. ACRI - Associazione Casse di Risparmio Italiane - Puglia
4. AGCI (Ass. generale coop.ve italiane)
5. AGRITURIST
6. AIAB Puglia
7. ALTRA MURGIA
8. AMBIENTE E LAVORO
9. AMICI DELLA TERRA
10. ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
11. ANTA
12. ARNEO MARE

13. ASSOC. NO PROFIT
14. Associazione Produttori Biologici della Puglia
15. ASS. RANGERS D'ITALIA
16. C.A.I.
17. CASARTIGIANI - Puglia
18. CGAI - Puglia
19. CIDA (Conf. Ital. Dirigenti e Alte Professionalità)
20. CISAL - Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori - Puglia
21. CLAAI - Libere Associazioni Artigiane Italiane - Puglia
22. CNA (Conf. Naz. Artigianato)
23. CNR
24. CODACONS
25. Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati
26. Collegio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
27. CONFARTIGIANATO
28. CONFAI - Puglia
29. CONFAPI (Conf. Italiana della Piccola e Media Industria)
30. CONFCOMMERCIO
31. CONFCOOPERATIVE
32. CONFESERCENTI - Puglia
33. CONFETRA
34. CONFINDUSTRIA - Imprese Settore Industria - Puglia Pres. Nicola De Bartolomeo
35. CONFINTERIM - Confederazione Italiana delle Associazioni delle Imprese Fornitrici di Lavoro Temporaneo
36. CONF.SAL – Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
37. CONFSERVIZI Puglia - Associazione Reg. Dei Soggetti Gestori Servizi Pubblici

38. CONSIGLIERE DI PARITA'
39. Consorzio Florovivaistico "Puglia in Fiore"
40. C.T.S.
41. ENDAS NATURA
42. EKOCLUB INTERNATIONAL
43. FAITA
44. FARE VERDE PUGLIA
45. FEDERCOMMERCIO
46. FEDERPARCHI
47. FEDERPESCA
48. FIAB
49. FIAVET-APAVET
50. Terre del Primitivo
51. Capo di Leuca
52. Daunofantino
53. Gargano
54. Luoghi del Mito
55. Meridaunia
56. Piana del Tavoliere
57. Terra D'Arneo
58. Alto Salento
59. Murgia Più
60. Trulli e Barsento
61. Isola Salento
62. GREENPEACE
63. I.N.U.

64. ITALIA NOSTRA
65. L.A.C.
66. L'ALTRITALIA AMBIENTE
67. LEGA COOP
68. LEGAMBIENTE - Puglia
69. LIPU
70. L'UMANA DIMORA
71. ISSIA
72. MOVIMENTO AZZURRO
73. CONFCOOPERATIVE
74. OO.CC.AA. - LEGA COOPERATIVE
75. Federazione Regionale Agricoltori - CONFAGRICOLTURA
76. COPAGRI
77. Confederazione Italiana Agricoltori - CIA
78. Federazione Regionale Agricoltori – COLDIRETTI
79. CISL
80. FAI CISL
81. CGIL
82. FLAI CGIL
83. UIL
84. UILA UIL
85. ALPA - CGIL Puglia
86. POLITECNICO DI BARI
87. SIGEA
88. SINISTRA ECOLOGISTA
89. TERRANOSTRA

90. TOURING CLUB Italia
91. UGL Puglia
92. UIL
93. UNCEM
94. UNCI
95. UNCI Federazione Regionale - Unione Nazionale Cooperative Italiane
96. UNION CAMERE
97. Confederazione Italiana UNIONQUADRI
98. UNIVERSITA' DI BARI
99. UNIVERSITA' DI FOGGIA
100. UNIVERSITA' DI LECCE
101. UPI
102. VERDI AMBIENTE E SOCIETA'
103. WWF PUGLIA
104. Rappresentante delle ONG Ambiente CdS dei POR
105. CREA - INFEA
106. Ordine Geologi
107. Ordine Ingegneri
108. Ordini Dottori Agronomi e Forestali Federazione Regionale della Puglia
109. Ordine Architetti
110. Associazione Produttori di Olive "A.P.O.L. Bari"
111. Associazione Salentina Produttori Olivicoli "A.S.P.O. Lecce"
112. Produttori Associati Olivicoltori PAO Foggia
113. Associazione Interregionale Produttori Olivicoli "ASS.I.PR.OL. - Avetrana"
114. Associazione Produttori Olivicoli "APO-ACLI TERRA FOGGIA"
115. Associazione Territoriale Produttori Olivicoli del Salento ATEPROL Lecce

116. Oliveti Terra di Bari
117. Associazione fra Produttori di Olive e di Olio "APO - ACLI TERRA BRINDISI"
118. Associazione Produttori Olivicoli Jonici "A.P.O.J. TARANTO"
119. Associazione Provinciale degli Olivicoltori di Foggia - "APO-CNO"
120. Associazione Jonica Produttori Olivicoli "AJPROL Taranto"
121. Consorzio Salentino Olivicoltori C.S.O.
122. Associazione Produttori Olivicoli APO Brindisi
123. Associazione Produttori Olivicoli APROL Brindisi
124. Associazione Produttori Olivicoli APROL Lecce
125. Associazione Salentina Olivicoltori ASO
126. Associazione Produttori Olivicoli "A.PR.OLI." Bari
127. Associazione Produttori Olivicoli "ASSO.PR.OLI." Bari
128. Associazione Produttori Olivicoli APROL Foggia
129. Associazione Italiana Produttori Olivicoli "AIPO-Puglia"
130. Associazione Interprovinciale Produttori Olivicoli Pugliesi - "AIPOP"- Fasano
131. Associazione Produttori Olivicoli "APO Foggia"
132. Associazione Coltivatori Olivicoli "A.S.C.O. Lecce"
133. Associazione Provinciale Produttori Olio APPO Bari
134. Associazione Jonica Olivicoltori AJO
135. UPO FOGGIA
136. ASSIOLP
137. UPO TARANTO
138. ASS.O.OLI
139. C.A.P. Cooperativa Allevatori Putignano
140. O.P. Olivicola di Produttori Pugliesi
141. O.P. Olivicoltori di Puglia soc. coop. Agr

142. O.P. AVIPUGLIA Soc. Coop. Agr. Foggia
143. Consorzio APO FOGGIA – Associazione Produttori Ortofrutticoli Foggia
144. ASSODAUNIA – Associazione Produttori Ortofrutticoli della Daunia
145. FUTURAGRI - Soc. Cooperativa tra Produttori Ortofrutticoli a r.l.
146. EREDI DI DONNA Soc. Cooperativa a r.l.
147. ASSOPOA Associazione Produttori Ortofrutticoli ed Agrumari
148. ASPO FRUTTA Associazione produttori ortofrutticoli
149. OP RIPAGNOLA
150. PACO
151. APOM
152. Azienda agricola SAN MICHELE
153. CONAPO
154. AGRILEVANTE
155. FIMAGRI (art. 14)
156. Società Agricola Coop. San Rocco
157. Jonica
158. GEA FRUIT Soc. Coop.
159. Gruppo Tarulli Società Consortile
160. Casalicchio OP
161. FUTURAGRI - Conserve Alimentari Soc. Consortile agricola per azioni

Il secondo percorso di consultazione e concertazione è quello attivato nel quadro della valutazione ambientale strategica, che ha definito un *Documento di Scoping*, delineando, sulla scorta della prima bozza disponibile del PSR, i contenuti, gli argomenti ed i temi in generale da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto Ambientale. Con tale Documento è stata aperta una prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, recependo da queste ultime proposte, pareri, critiche e osservazioni sull'impostazione del Rapporto Ambientale. Quindi, il 12 giugno 2007, si è effettuata una consultazione pubblica con tutti i soggetti istituzionali e i portatori di interessi diffusi, organizzazioni no profit e quanti altri interessati al processo di programmazione.

Di seguito si riporta l'elenco delle autorità con specifiche competenze ambientali consultate, in data 29 gennaio 2007, ai sensi dell'art. 5 par. 4 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica).

- Valutatore Ex-Ante: Ecosfera S.p.A.
- Autorità di gestione: Assessorato alle Risorse Agroalimentari - Settore Agricoltura
- Autorità Ambientale Regionale - Ufficio VAS
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) Puglia
- Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici
- Settore Regionale Ecologia - Ufficio Regionale Parchi e Riserve
- Settore Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica
- Settore Regionale Tutela delle Acque
- Settore Regionale Foreste
- Ente gestore “Parco Nazionale dell'Alta Murgia”
- Ente gestore “Parco Nazionale del Gargano”
- Ente gestore della Riserva Naturale delle Murge Sud-Orientali
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio-Palude del Capitano
- Ente gestore della Riserva Naturale delle Cesine
- Ente gestore della Zona Umida di Ramsar, Riserva Marina dello Stato di Torre Guaceto
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale di Lama Balice
- Ente gestore della Zona Umida di Ramsar, Riserva Naturale dello Stato: Margherita di Savoia
- Ente gestore del Bosco Ramitelli - Torre Fantine
- Ente gestore dei Boschi Sub Appennino Dauno Settentrionale
- Ente gestore dei Boschi Sub Appennino Dauno Meridionale
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale “Bosco dell'Incoronata”
- Ente gestore del Parco delle Gravine dell'Arco Ionico

- Ente gestore del Lago Salinella
- Ente gestore delle Pinete Arco Jonico
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale Orientata “Bosco delle Pianelle”
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale “Palude la Vela”
- Ente gestore della Duna di Campo Marino
- Ente gestore del Fiume Chitro
- Ente gestore delle Saline e Dune di Torre Colimena
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale “Duna Costiera e Palude del Conte-Porto Cesareo”
- Ente gestore della Palude del Capitano
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale “Boschetto di Trifase”
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
- Ente gestore dei Laghi Alimini
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale “Palude e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume”
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale “Bosco di Cerano” c/o Comune di Brindisi
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale “Bosco di S. Teresa dei Lucci” c/o Comune di Brindisi
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale “Salina di Punta della Contessa” c/o Comune di Brindisi
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale “Dune Costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo”
- Ente gestore del “Barsento”
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale “Laghi di Conversano”
- Ente gestore della Foce Ofanto
- Ente gestore dei Boschi Cuturi e Rosamarina
- Ente gestore della Zona Collinare e boschi di Massafra

- Ente gestore della “La Gravina di Gravina di Puglia”
- Ente gestore della Lama San Giorgio - Triggiano
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale “Litorale di Punta Pizzo e Isola di Sant’Andrea”
- Ente gestore della Fascia Costiera - Territorio Polignano a valle della S.S. 16
- Settore Ambiente Provincia di Bari
- Settore Ambiente Provincia di Brindisi
- Assessorato all'Ambiente Provincia di Foggia - Servizio Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambiente - Tutela del Territorio - Caccia e Pesca
- Assessorato all'Ambiente Provincia di Lecce - Settore Territorio e Ambiente
- Assessorato all'Ambiente Provincia di Taranto - Settore Ecologia
- Comunità Montana Murgia Barese Sud-Est
- Comunità Montana Murgia Tarantina
- Comunità Montana del Gargano
- Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali
- Comunità Montana Murgia Barese Nord-Ovest
- Comunità Montana Monti Dauni Meridionali
- Autorità di Bacino Regionale
- Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio artistico ed etno-antropologico
- Settore Riforma Fondiaria - ex Ente Regionale di Sviluppo Agricolo Pugliese
- Università degli studi di Foggia - Facoltà di Agraria
- Università degli studi di Bari - Facoltà di Agraria
- Istituto Nazionale di Economia Agraria
- Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari

Si riporta, invece, di seguito, l’elenco dei soggetti dei settori pubblici che, unitamente alle autorità con specifiche competenze ambientali sopra riportate, sono stati

consultati ai sensi dell'art. 6 par. 1 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica), nell'incontro del 12 giugno 2007, conclusivo della procedura VAS.

PARTENARIATO SOCIO-ECONOMICO

- ABI (Associazione Bancaria Italiana)
- ACLI ANNI VERDI
- ACRI - Associazione Casse di Risparmio Italiane - Puglia
- AGCI (Ass. generale coop.ve italiane)
- AGRITURIST
- AIAB Puglia
- ALTRA MURGIA
- AMBIENTE E LAVORO
- AMICI DELLA TERRA
- ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
- ANTA
- ARNEO MARE
- ASSOC. NO PROFIT
- Associazione Produttori Biologici della Puglia
- ASS. RANGERS D'ITALIA
- C.A.I.
- CASARTIGIANI - Puglia
- CGAI - Puglia
- CIDA (Conf. Ital. Dirigenti e Alte Professionalità)
- CISAL - Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori - Puglia Segr. Gen. Pietro Venneri
- CLAAI - Libere Associazioni Artigiane Italiane - Puglia
- CNA (Conf. Naz. Artigianato)

- CNR
- CODACONS
- Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati
- Collegio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
- CONFARTIGIANATO
- CONFAI - Puglia
- CONFAPI (Conf. Italiana della Piccola e Media Industria)
- CONFCOMMERCIO
- CONFCOOPERATIVE
- CONFESERCENTI - Puglia
- CONFETRA
- CONFINDUSTRIA - Imprese Settore Industria - Puglia Pres. Nicola De Bartolomeo
- CONFINTERIM - Confederazione Italiana delle Associazioni delle Imprese Fornitrici di Lavoro Temporaneo
- CONF.SAL – Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
- CONF SERVIZI Puglia - Associazione Reg. Dei Soggetti Gestori Servizi Pubblici
- CONSIGLIERE DI PARITA'
- Consorzio Florovivaistico “Puglia in Fiore”
- C.T.S.
- ENDAS NATURA
- EKOCLUB INTERNATIONAL
- FAITA
- FARE VERDE PUGLIA
- FEDERCOMMERCIO
- FEDERPARCHI
- FEDERPESCA

- FIAB
- FIAVET-APAVET
- **GG.AA.LL.**
 - Terre del Primitivo
 - Capo di Leuca
 - Daunofantino
 - Gargano
 - Luoghi del Mito
 - Meridaunia
 - Piana del Tavoliere
 - Terra D'Arneo
 - Alto Salento
 - Murgia Più
 - Trulli e Barsento
 - Isola Salento
- GREENPEACE
- I.N.U.
- ITALIA NOSTRA
- L.A.C.
- L'ALTRITALIA AMBIENTE
- LEGA COOP
- LEGAMBIENTE - Puglia
- LIPU
- L'UMANA DIMORA
- ISSIA

- MOVIMENTO AZZURRO
- **OO.CC.AA.**
 - CONFCOOPERATIVE
 - OO.CC.AA. - LEGA COOPERATIVE
- **OO.PP.AA.**
 - Federazione Regionale Agricoltori - CONFAGRICOLTURA
 - COPAGRI
 - Confederazione Italiana Agricoltori - CIA
 - Federazione Regionale Agricoltori – COLDIRETTI
- **OO.SS.AA.**
 - CISL
 - FAI CISL
 - CGIL
 - FLAI CGIL
 - UIL
 - UILA UIL
 - ALPA - CGIL Puglia
- POLITECNICO DI BARI
- SIGEA
- SINISTRA ECOLOGISTA
- TERRANOSTRA
- TOURING CLUB Italia
- UGL Puglia
- UIL
- UNCEM

- UNCI
- UNCI Federazione Regionale - Unione Nazionale Cooperative Italiane
- UNION CAMERE
- Confederazione Italiana UNIONQUADRI
- UNIVERSITA' DI BARI
- UNIVERSITA' DI FOGGIA
- UNIVERSITA' DI LECCE
- UPI
- VERDI AMBIENTE E SOCIETA'
- WWF PUGLIA
- Rappresentante delle ONG Ambiente CdS dei POR
- CREA - INFEA
- Ordine Geologi
- Ordine Ingegneri
- Ordini Dottori Agronomi e Forestali Federazione Regionale della Puglia
- Ordine Architetti
- Associazione Produttori di Olive "A.P.O.L. Bari"
- Associazione Salentina Produttori Olivicoli "A.S.P.O. Lecce"
- Produttori Associati Olivicoltori PAO Foggia
- Associazione Interregionale Produttori Olivicoli "ASS.I.PR.OL. - Avetrana"
- Associazione Produttori Olivicoli "APO-ACLI TERRA FOGGIA"
- Associazione Territoriale Produttori Olivicoli del Salento ATEPROL Lecce
- Oliveti Terra di Bari
- Associazione fra Produttori di Olive e di Olio "APO - ACLI TERRA BRINDISI"
- Associazione Produttori Olivicoli Jonici "A.P.O.J. TARANTO"

- Associazione Provinciale degli Olivicoltori di Foggia – “APO-CNO”
- Associazione Jonica Produttori Olivicoli “AJPROL Taranto”
- Consorzio Salentino Olivicoltori C.S.O.
- Associazione Produttori Olivicoli APO Brindisi
- Associazione Produttori Olivicoli APROL Brindisi
- Associazione Produttori Olivicoli APROL Lecce
- Associazione Salentina Olivicoltori ASO
- Associazione Produttori Olivicoli “A.PR.OLI.” Bari
- Associazione Produttori Olivicoli “ASSO.PR.OLI.” Bari
- Associazione Produttori Olivicoli APROL Foggia
- Associazione Italiana Produttori Olivicoli "AIPO-Puglia"
- Associazione Interprovinciale Produttori Olivicoli Pugliesi – “AIPOP”- Fasano
- Associazione Produttori Olivicoli “APO Foggia”
- Associazione Coltivatori Olivicoli “A.S.C.O. Lecce”
- Associazione Provinciale Produttori Olio APPO Bari
- Associazione Jonica Olivicoltori AJO
- UPO FOGGIA
- ASSIOLP
- UPO TARANTO
- ASS.O.OLI
- C.A.P. Cooperativa Allevatori Putignano
- O.P. Olivicola di Produttori Pugliesi
- O.P. Olivicoltori di Puglia Soc. Coop. Agr.
- O.P. AVIPUGLIA Soc. Coop. Agr. Foggia
- Consorzio APO FOGGIA – Associazione Produttori Ortofrutticoli Foggia

- ASSODAUNIA – Associazione Produttori Ortofrutticoli della Daunia
- FUTURAGRI - Soc. Cooperativa tra Produttori Ortofrutticoli a r.l.
- EREDI DI DONNA Soc. Cooperativa a r.l.
- ASSOPOA Associazione Produttori Ortofrutticoli ed Agrumari
- ASPO FRUTTA Associazione produttori ortofrutticoli
- OP RIPAGNOLA
- PACO
- APOM
- Azienda Agricola SAN MICHELE
- CONAPO
- AGRILEVANTE
- FIMAGRI (art. 14)
- Società Agricola Coop. San Rocco
- Jonica
- GEA FRUIT Soc. Coop
- Gruppo Tarulli Società Consortile
- Casalicchio OP
- FUTURAGRI - Conserve Alimentari Soc. Consortile agricola per azioni

L'attività di consultazione

Allo scopo di sensibilizzare le parti coinvolte, di divulgare i primi risultati delle attività di valutazione del PRSR e di arricchire le premesse collegate all'attività di preparazione del Programma 2007-2013, a partire dal mese di gennaio 2006, l'Assessore Regionale alle Risorse Agroalimentari, con il supporto del Settore Agricoltura, ha promosso una serie di incontri.

Le suddette attività di informazione hanno costituito le premesse per il lungo dibattito che ha portato all'elaborazione del presente Programma.

Le ulteriori fasi, riguardanti l'impostazione delle linee programmatiche, si sono svolte nell'ambito del gruppo di lavoro interno, con il supporto dell'INEA e dei referenti

tematici, uno per ogni Asse. I documenti preliminari alla stesura del Programma di Sviluppo Rurale sono stati verificati con il partenariato sociale in tutte le fasi di definizione, applicando il metodo dell'ampia concertazione programmatica con le rappresentanze sociali.

Infatti, via via che si perfezionava l'analisi di contesto e si procedeva, a livello nazionale, alla redazione del PSN, si organizzavano incontri finalizzati alla condivisione delle informazioni e riflessioni sul processo di programmazione e sugli aspetti salienti dell'agricoltura pugliese, oggetto di intervento con il PSR. Sugli elementi costitutivi del Programma Regionale di Sviluppo Rurale si sono svolti una serie di incontri di concertazione con il seguente calendario:

Struttura	Data	Oggetto
Intero partenariato	09.01.2006	Informativa sulla normativa relativa al percorso di programmazione 2007-2013.
Intero partenariato	17.07.2006	Confronto con Partenariato economico-sociale ed istituzionale su una bozza di Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.
Soggetti Istituzionali aventi competenza in materia ambientale	29.01.2007	Con riferimento alla bozza del PSR 2007-2013, si è proceduto alla: <ol style="list-style-type: none"> 1) costituzione gruppo di lavoro per attivazione procedura VAS per il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007 – 2013; 2) condivisione e approvazione del piano di lavoro; 3) presentazione del documento di scoping per la definizione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e relativo livello di dettaglio.
Organizzazioni professionali agricole	04.05.2007	Presentazione e confronto su bozza di Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.
Intero partenariato	15.05.2007	Convocazione partenariato istituzionale per il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013 per discussione su bozza di PSR.
Intero partenariato	23.05.2007	Analisi degli aspetti orizzontali connessi alle linee strategiche regionali, all'analisi e alle procedure del PSRP.

Struttura	Data	Oggetto
Intero partenariato	24.05.2007	Esame misure Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”.
Intero partenariato	25.05.2007	Esame misure Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale” e Asse 4 “Leader”.
Intero partenariato	01.06.2007	Esame misure Asse 2 “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”.
Soggetti “pubblici” e istituzionali e intero partenariato	12.06.2007	Consultazione Pubblica in merito al Rapporto Ambientale PSR Puglia 2007-2013 e alla sintesi non tecnica del Rapporto ambientale. Discussione in merito alla valutazione ex-ante del PSR e bozza di Piano.
Sindacati	15.06.2007	Confronto inerente il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Puglia.
Organizzazioni Professionali Agricole	18.06.2007	Confronto inerente il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Puglia.

14.2 Risultati della consultazione

Dalle consultazioni sono scaturiti circa 100 documenti, proposti dai diversi soggetti del partenariato, relativi ad un totale di circa 500 osservazioni alle bozze di PSR via via proposte. Tali documenti, integrati e sistematizzati, sono stati raccolti in un quadro riepilogativo e, partendo da un'attenta analisi del contesto e dei fabbisogni, sono stati oggetto di valutazione per l'eventuale recepimento nel PSR stesso. Il tutto ha fornito una base comune di discussione per la definizione delle nuove linee di intervento per lo sviluppo rurale. Le indicazioni e i suggerimenti pervenuti dal Partenariato regionale hanno costituito, infatti, un valido supporto per un ulteriore e approfondito aggiornamento delle Misure e delle Azioni proposte, allo scopo di renderle sempre più rispondenti alle esigenze dei territori e idonee a perseguire uno sviluppo dell'agricoltura che sia non solo competitivo ma anche ambientalmente sostenibile.

In generale, sulle linee strategiche individuate dalla Regione per la nuova programmazione dello sviluppo rurale (approccio per filiera, territorializzazione degli interventi, riparto delle risorse tra gli Assi, ecc.) il consenso tra gli organismi consultati è stato pressoché unanime.

Le osservazioni presentate da Enti e organismi facenti parte del partenariato hanno riguardato questioni relative ad aspetti più specifici del Programma e delle

Misure. Per la loro particolare rilevanza si riportano di seguito le principali osservazioni pervenute in forma scritta, articolate per aree tematiche.

Si precisa che il PSR Puglia è stato oggetto di approvazione da parte della Giunta Regionale in data 29.06.2007 con DGR n. 1025/07. Con tale deliberazione si è conferito alla Direzione del Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari ampio mandato alla negoziazione, con possibilità di apportare modifiche al Programma purché non sostanziali. Avendo sottoposto il Programma, successivamente all'approvazione da parte della Giunta, ad un pre-esame da parte del MiPAAF, si sono resi necessari chiarimenti/precisazioni allo stesso. In tale occasione si è ritenuto opportuno riportare anche le osservazioni/proposte pervenute dal partenariato fuori tempo utile. Infatti, le osservazioni della LIPU, come detto nei paragrafi precedenti, sono pervenute alla Regione Puglia – Assessorato alle Risorse Agroalimentari in data 02.07.2007 (prot. n. 28/1731/SP), ossia successivamente all'approvazione in Giunta regionale del PSR. Pertanto, il documento inviato dalla LIPU è stato inserito tra le osservazioni partenariali solo a titolo di memoria. A prescindere dall'invito della LIPU, alcune osservazioni/integrazioni sono già indicate nel documento di programmazione e quindi sono state riportate con la dicitura "SI", nella fincatura "Recepimento". Le osservazioni/integrazioni non presenti nel documento, indicate con la dicitura "NO", lì dove connesse ad una scelta strategico-politica non sono state recepite, in quanto il mandato ad apportare le modifiche non lo consentiva. Si precisa, infatti, che il mandato, al dirigente del settore Agricoltura, a modificare il PSR riguarda solo le integrazioni e modifiche non sostanziali, seppure richieste dal MiPAAF e/o dai servizi della Commissione.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	AGRITURIST			
		Prevedere interventi per la realizzazione e lo sviluppo dell'ippoturismo, attraverso un progetto che interessi l'intera Regione Puglia in un "Sistema delle Ippovie", "Sistema della Ricettività Rurale" e "Servizio di Supporto all'Ippoturismo".	SI	Candidature in seguito alla pubblicazione del bando.
	ALPA - CGIL	Valorizzare e rendere operative tutte le situazioni di aggregazione tra produttori.	SI	
tutti		Non sono state presentate osservazioni specifiche.		
	ANCI			
		Definire l'integrazione del PSR con il Piano Operativo (fondi FESR), per ogni aspetto attinente le infrastrutture (viabilità rurale, assetto idrogeologico, difesa del suolo e quant'altro), considerato che tali interventi attengono all'interesse generale dei territori e non al solo sistema agricolo.	SI	
		Introdurre interventi a favore delle "borgate" visto che le popolazioni ivi insediate rappresentano un fondamentale presidio per l'economia agricola e la difesa delle campagne.	SI	
		Privilegiare i progetti integrati (sia di filiera che di territorio) per la creazione di sistemi produttivi di qualità.	SI	
		Rendere assoluta la priorità di accesso ai finanziamenti, per i progetti integrati.	SI	Sono state previste risorse dedicate.
		Premiare i progetti integrati in relazione a quanti più soggetti riescano a mettere a sistema e quante più misure riescano ad attivare.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Riconoscere il ruolo centrale ai Comuni, singoli o associati, nella "governance" del processo, per quanto concerne la fase di coordinamento, al fine di produrre sistema in termini di programmazione di area vasta e per razionalizzare l'utilizzo di impianti esistenti sul territorio e sotto-utilizzati (anche in termini di sostenibilità ambientale degli interventi), oltre a garantire il controllo democratico sull'uso delle risorse.	SI	
		Implementazione omogenea delle misure del Piano all'intero territorio regionale.	NO	Non coerente con l'analisi, gli OSC e il PSN.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 111		Prevedere un pieno coinvolgimento dei Comuni nelle azioni di informazione, inserendo tra i beneficiari i tecnici e consulenti dei Comuni per l'attivazione di sportelli informativi e di promozione e coordinamento di azioni di sviluppo.	SI	L'azione è a regia regionale, per cui nella fase attuativa verrà presa in considerazione la proposta.
		Prevedere esplicitamente, per le azioni 4 e 5, i Comuni quali beneficiari.	SI	L'azione è a regia regionale, per cui nella fase attuativa verrà presa in considerazione la proposta.
Mis. 112		La corresponsione del premio deve essere vincolata alla partecipazione dell'azienda a progetti integrati territoriali o a progetti di filiera.	NO	In coerenza con l'analisi, si riconosce priorità ai giovani in progetti integrati, ma non l'esclusività in quanto previsti pacchetti multimisura proprio per i giovani
		Prevedere la corresponsione del premio anche per i giovani che si insediano nell'ambito di società (comprese le cooperative), anche già insediate e operanti, e che a seguito di un piano di sviluppo incrementano il fabbisogno lavorativo.	NO	Proposta non coerente con il dettato regolamentare (Reg. CE 1698/2005)
		Prevedere la corresponsione del premio anche ai giovani insediati in aziende che, in "situazione iniziale" non raggiungono la piena occupazione di 1 ULU e che, invece, a seguito di presentazione di un piano di sviluppo, riescono a raggiungere tale risultato, in forma stabile, in "situazione finale".	NO	Proposta non coerente con l'analisi effettuata e con le esperienze maturate nel passato.
Mis. 123		Prevedere la concessione del finanziamento, prioritariamente, a strutture societarie che operano nell'ambito di prodotti DOP, DOC, IGP e composte per almeno il 51% dei soci, da aziende agricole fornitrici di prodotto di base.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Prevedere specifica priorità per l'accesso agli interventi, alle aziende che partecipano a progetti integrati territoriali o a progetti di filiera o, ancora, a quelle che attuano aggregazioni e fusioni di strutture produttive che determinano una più efficiente utilizzazione degli impianti.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Prevedere, tra gli interventi ammissibili a finanziamento, anche l'acquisto di marchi e/o strutture commerciali organizzate già presenti sul mercato, ovvero, investimenti finalizzati allo sviluppo della struttura ed organizzazione commerciale.	NO	Non conformità, della proposta, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 125		Prevedere, esplicitamente, la possibilità di accedere all'intervento dell'azione 2 alle cooperative, consorzi, associazioni di produttori, che intendano ristrutturare e/o ammodernare complessivamente gli impianti di captazione e distribuzione di acqua a carattere collettivo, al fine di migliorare l'efficienza e, quindi, ridurre i consumi energetici e migliorare l'efficienza della distribuzione.	NO	Non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 132		Incrementare la dotazione finanziaria.	NO	Non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 133		Incrementare la dotazione finanziaria.	NO	Non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO ASSETTO DEL TERRITORIO Settore Assetto del Territorio			
	<u>Osservazioni di Alberto Magnaghi (Coordinatore Piano Paesaggistico) e di Iacopo Bernetti (del Comitato scientifico Piano paesaggistico)</u>	Integrazione nell'ambito della redazione del piano paesistico. Applicazione integrale del principio della multifunzionalità a piani e progetti agroforestali.	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
Strategie		Mantenere alta la considerazione del ruolo del paesaggio rurale a tutti i livelli del PSR.	SI	
Obiettivi		Inserire nel capitolo 4. – Obiettivi, un quarto obiettivo orizzontale denominato “ Conservazione attiva dell'identità paesistica del paesaggio rurale regionale ”.	NO	Non conforme con il Piano Strategico Nazionale.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Asse I		<p>Inserire, corsi di formazione professionale per apprendere “buone pratiche” per la conservazione del paesaggio rurale tradizionale presente nella regione. Il piano aziendale presentato dai giovani agricoltori dovrà tenere conto dell’identità paesaggistica dei luoghi dove l’azienda ricade.</p> <p>Incentivi per le aziende agricole che valorizzano il paesaggio in termini di valore aggiunto.</p> <p>Sostegno agli investimenti mirati alla valorizzazione in chiave economica degli aspetti storici, culturali e paesaggistici.</p> <p>Incentivi per le aziende che valorizzano il paesaggio come valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali tipici, mantenendo il rapporto fra prodotto tipico e paesaggio tipico di riferimento.</p> <p>Sostegni economici ad associazioni di produttori che organizzino attività volte al recupero e alla conservazione di specie animali e vegetali tipiche del paesaggio locale.</p> <p>Recupero e mantenimento delle infrastrutture tipiche del paesaggio tradizionale (es. viabilità, assetti del terreno, manufatti).</p>	SI	Tutte le misure dell’asse I ricomprendono questo aspetto, pur non specificandolo perché non richiesto in questa fase.
Asse II		<p>Asse 2: Il miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, nel contesto nazionale, è legato anche al mantenimento e/o al recupero di un corretto rapporto fra gli elementi che compongono la struttura dei paesaggi tipici del territorio regionale, attraverso le</p> <p><i>Azioni specifiche:</i> Favorire il restauro o il recupero di sistemi e pratiche tradizionali sviluppate dalle popolazioni locali con l’intento di attivare le risorse locali e compensare gli svantaggi ambientali (es. canalizzazioni, sistemazioni del terreno, modalità di coltivazione di elementi arborei , arbustivi, boschi e pascoli, sistemi di utilizzazione forestale).</p>	SI	Tutte le misure dell’asse I ricomprendono questo aspetto, pur non specificandolo perché non richiesto in questa fase.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Favorire il recupero ed il restauro delle superfici a pascolo estensivo. Le superfici pascolive sono quelle che sono state più ridotte nell'ultimo secolo, specialmente i pascoli arborati molto utili nei climi caldi, oggi minacciate soprattutto dall'avanzata del bosco per cause naturali o artificiali. Il loro recupero potrebbe favorire l'allevamento brado del bestiame, fondamentale per una loro efficace conservazione e per il rapporto con la produzione di prodotti tipici di qualità. Valutare con cautela ulteriori imboschimenti di terreni agricoli, soprattutto nelle aree dove le trame agrosilvopastorali storiche si presentano complesse ed è auspicabile favorire il mantenimento della ricchezza paesistica e produttiva (ad esempio nell'Appennino Dauno e sul Gargano, vedasi PTCP di Foggia) Ripristino di aree boscate (boschi e boschetti, filari, con funzione anche ecologica e paesistica) su superfici agricole, anche di pianura, laddove queste rappresentino elementi peculiari del mosaico paesistico. Impianti volti al restauro o ripristino di strutture forestali tipiche del paesaggio tradizionale. Diffusione di una effettiva pianificazione paesaggistica delle risorse forestali, in particolare nelle aree protette.</p> <p>Mantenimento e riqualificazione di formazioni forestali ad alta valenza storico-paesaggistica (vedasi ad esempio la legge sulla conservazione degli uliveti monumentali) e recupero di pratiche e tecniche tradizionali laddove esse siano radicate nella tradizione locale.</p> <p>Eliminazione o sostituzione di elementi forestali ad effetto degradativo per la qualità del paesaggio. Interventi di forestazione periurbana e di attività agricole (orti, giardini) con finalità multifunzionali in relazione alla riqualificazione delle periferie, di aree industriali degradate, mitigazione di infrastrutture, ecc.</p>		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Asse III		<p>ASSE 3: Le attività di progettazione, sviluppo e mantenimento delle risorse paesaggistiche sono portatrici di sensibili benefici per il mondo rurale, in funzione del ripopolamento in particolare delle zone montane e collinari, contribuendo ad elevare la qualità della vita degli agricoltori e dei residenti.</p> <p>- In questo ambito, la qualità del paesaggio è un criterio di crescente importanza, non solo per le ricadute sulle scelte riguardanti gli investimenti in ambito rurale, ma anche per ciò che concerne la preferenze assegnate alle zone periurbane o rurali come luogo di residenza stabile o temporanea, ed in particolare per la domanda agrituristica.</p> <p>- Il recupero e il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio, dipende anche dalla qualità delle iniziative che possono essere poste in atto dai soggetti pubblici e privati, ampliando e diversificando l'economia rurale.</p> <p>Una strategia efficace di diversificazione non può quindi prescindere dal riconoscimento di tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di collaborare per proporre una offerta locale fortemente integrata di prodotti e servizi legati al paesaggio.</p> <p><i>Azioni specifiche</i></p> <p>Sostegno ai membri delle famiglie agricole per l'avviamento di attività lavorative connesse al settore dei servizi del paesaggio e dell'ambiente (manutenzione, servizi turistici e culturali, sentieristica, marketing dei prodotti, monitoraggio dello stato del paesaggio).</p> <p>Creazione di imprese per la valorizzazione del paesaggio rurale inteso come commercializzazione dei prodotti e dei servizi legati al paesaggio.</p> <p>Sviluppo di centri di informazione riguardanti l'offerta di turismo rurale e le risorse del paesaggio e della cultura locale.</p> <p>Realizzazione di infrastrutture da parte delle aziende o gruppi di aziende che intendono promuovere o favorire la fruizione delle risorse paesistiche.</p> <p>Incentivi per il marketing e per i servizi turistici delle risorse paesaggistiche.</p>	SI	Tutte le misure dell'asse I ricomprendono questo aspetto, pur non specificandolo perché non richiesto in questa fase.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Sostegno a comunità e associazioni per la creazione di circuiti del paesaggio. Sostegno per lo sviluppo di attività di servizio di tipo ricreativo e culturale (per esempio creazione di musei, ecomusei, fiere e manifestazioni della cultura rurale). Formazione di personale specializzato nella manutenzione e restauro del paesaggio e dei fabbricati rurali.		
Obiettivi		Inserire la tematica del parco agricolo multifunzionale come obiettivo orizzontale del capitolo 4 – “Conservazione e valorizzazione dell’agricoltura nelle aree perturbate” con azioni da inserire nei vari assi.	NO	Non conforme con il Piano Strategico Nazionale.
	Osservazioni del Dirigente del Settore Assetto del Territorio			
Asse I				
Mis. 125		La rete delle strade rurali e/o strade bianche nel territorio della Regione costituisce un importante elemento del paesaggio e dell’identità dei luoghi, talvolta è forse opportuno il ripristino piuttosto che l’ammodernamento. La misura, infatti, prevede l’ammodernamento della rete viaria rurale pubblica al fine di agevolare la movimentazione delle merci, nonché lo sviluppo delle attività produttive, e di migliorare l’ accesso alle aziende agricole (azione 3).	NO	Non è coerente con gli obiettivi della misura.
Mis. 124		Introdurre gli obiettivi AGROAMBIENTALI mirati a trasformare prodotti, processi e tecnologie dissipatori di ambiente (che non tengono conto delle esternalità negative dell’agricoltura, in termini di danno alle risorse ambientali – acqua, aria, suolo, biodiversità, paesaggio – e alla salute umana), in modelli che producono qualità ambientale. In tal senso la valorizzazione dei prodotti tipici potrebbe avvenire nel contesto di un’offerta integrata in cui accanto al prodotto si “vende” il territorio che lo produce.	NO	Non è coerente con gli obiettivi della misura, in ogni caso gli obiettivi ambientali evidenziati sono contenuti all’interno del PSR.
Asse II				
Mis. 216		Tra le motivazioni e gli obiettivi , potrebbe essere inserito, quello di sostenere gli investimenti non remunerativi necessari a garantire il mantenimento di alcuni paesaggi agricoli di valore paesaggistico -identitario in via di totale sostituzione, a causa della non sufficiente competitività e remuneratività del prodotto.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Misura 221		Può essere importante inserire delle specifiche circa i tipi di terreni agricoli nei quali l'imboschimento possa essere ritenuto un intervento ammissibile a finanziamento.	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
Mis. 214		Come già suggerito per l'asse I, riteniamo che tra gli obiettivi agroambientali debbano essere sottolineati con maggiore chiarezza quelli volti a trasformare modelli dissipatori di ambiente (che non tengano conto delle esternalità negative dell'agricoltura, in termini di danno alle risorse ambientali – acqua, aria, suolo, biodiversità. Paesaggio – e alla salute umana), in modelli che producono qualità ambientale. In tal senso la valorizzazione dei prodotti tipici potrebbe avvenire nel contesto di un'offerta integrata in cui accanto al prodotto "si vende" il territorio che lo produce. Per i vigneti salentini nella zona del Negramaro, ad esempio, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Lecce, come nei casi dei paesaggi bordolesi o borgognoni, suggerisce la progettazione di specifici circuiti che consentano la sosta in cantine che siano allo stesso tempo piacevoli luoghi di degustazione ed acquisto anche al minuto collocate, ad esempio, nelle ville, nei villini e casini o nei centri antichi che si incontrano lungo il percorso.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Asse III				
Mis. 323		<p>Sarebbe auspicabile prevedere risorse anche per l'insediamento rurale sparso e per la valorizzazione dei sistemi territoriali rurali e i loro elementi strutturanti, in stretta integrazione non solo con le elaborazioni che si stanno avviando nell'ambito del Piano Regionale Paesaggistico in corso di elaborazione, ma anche con quanto già prevede il Piano Territoriale Tematico Paesaggio (P.U.T.T./P.), in particolare nella parte "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa", che disciplina " la tutela dei beni storico culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale individuando per tutti gli ambienti territoriali (art.2.01) i modi per realizzare sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione sia la salvaguardia /ripristino del contesto in cui sono inseriti" ed evitando ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e individuando i modi di innescare processi di corretto utilizzo e valorizzazione. Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativi</p> <p>Si sottolinea che il P.U.T.T./P. tutela anche gli ambiti territoriali caratterizzati dalla diffusa presenza di "segni della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa nell'agro e/o delle tecniche di conduzione agricola" (muretti a secco, edificazione, infrastrutturazione), riconoscendoli come elementi del "paesaggio agrario degni di specifica tutela" (art. 3.17.1 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.). Inoltre, questa azione, per quanto attiene agli insediamenti rurali annucleati , potrebbe essere efficacemente connessa ai programmi integrati di rigenerazione urbana inclusi nell'asse VII del PO FESR, in particolare, alla parte delle "Azioni integrate sulla tutela, valorizzazione e fruizione degli insediamenti storici", rivolta ai centri minori.</p> <p>In particolare, l'azione mira al rafforzamento del ruolo degli insediamenti storici nel quadro di un sistema insediativo policentrico, all'integrazione tra offerta culturale per le popolazioni residenti e ampliamento dell'offerta turistica, a garantire la presenza di segmenti diversi di popolazione, a migliorare la sostenibilità ambientale e la qualità della vita.</p>	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 313 e 321		In fase di predisposizione dei bandi è importante mettere in evidenza le relazioni con la strumentazione urbanistica di livello comunale (PGR o PUG).	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
Asse IV				
Mis. 41		In fase di attuazione, sulla base di come si configureranno le aree di intervento, sarebbe auspicabile valutare eventuali possibili integrazioni con i Piani Territoriali di Coordinamento e Piano di Paesaggio.	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA Settore Ecologia Autorità Ambientale Ufficio Parchi e Riserve Naturali			
Asse I				
Mis. 111		Porre un'attenzione particolare alle attività formative/informative relative agli adempimenti relativi al Programma d'Azione delle zone vulnerabili da nitrati ed all'attuazione delle principali normative ambientali (Direttive CE 79/409, 92/43 e 2000/60).	SI	
Mis.114		Sostenere le imprese agricole e forestali nell'applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili e comunque compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali , nonché di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi”.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis.121		E' auspicabile che continui la stretta collaborazione tra l'AA ed il RdM, come durante la programmazione 2000-2006, in quanto ciò ha consentito di affrontare e superare diverse criticità relative alle valutazioni ad autorizzazioni ambientali degli interventi finanziati. Tanto al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi "ambientali" della misura.	SI	
		Favorire il raggiungimento di più elevati standard qualitativi dal punto di vista ambientale, della sicurezza sul lavoro, dell'igiene e il benessere animale e della salute delle piante.	SI	
		Favorire l'introduzione di tecnologie e processi tesi al risparmio della risorsa idrica.	SI	
		Favorire gli interventi aziendali e il risparmio energetico.	SI	
Mis.122		Tenere conto degli obiettivi di conservazione di Rete Natura 2000 nella redazione dei piani di gestione forestale e dei tagli di miglioramento forestali.	SI	
		Il postime certificato deve provenire da specie autoctone e da ecotipi locali come previsto dal decreto legislativo n. 386 del 10 novembre 2003.	SI	
Mis. 125		Si auspica che gli interventi abbiano come presupposti principali la razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica, la riduzione degli sprechi e delle perdite e il controllo e la riduzione dei prelievi della falda. Ricordando le criticità relative alle procedure autorizzative delle valutazioni ambientali, affrontate nella programmazione 2000-2006, si sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei competenti uffici del Settore Ecologia nella predisposizione dei documenti attuativi.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
ASSE II				
Mis. 213		Attivare, da subito, questa misura, spostare l'attuazione al 2010 è contraria alla volontà della UE di promuovere la Rete Natura 2000. I piani di Gestione non sono obbligatori per la direttiva, in Puglia sono stati elaborati per alcuni siti, per altri sono in corso di realizzazione, ma nessuno è cogente non essendo ancora definito il percorso amministrativo per renderli vigenti. Inoltre, si fa presente che sono in corso d'approvazione le Misure di conservazione per le ZPS (ai sensi delle Direttive 79/409 e 92/43), sulla base delle quali si potrebbero quantificare le indennità.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
Mis 214		Concentrare gli interventi particolarmente in aree naturali protette e aree della Rete Natura 2000 (attraverso eventuali priorità di punteggio).	SI	Sarà oggetto di valutazione in fase di definizione nel bando a proposito dei criteri di selezione
Mis. 216		Definire sia i siti sia le tipologie di intervento realizzabili al loro interno, come da allegata tabella 1 (da sostituire a quella presente nella bozza del PSR).	SI	
		Chiarire se con il termine "valorizzazione", riferito alle zone umide, si intenda una valorizzazione turistico-ricreativa o funzionale biologica.	SI	Si intende come valorizzazione turistico-ricreativa.
		Sostituire il termine "valorizzazione" con "realizzazione".	NO	Non interpreta l'obiettivo dell'intervento.
Mis. 221		Consultare il Settore Ecologia – Ufficio Parchi nella redazione del punto 9. "Disposizioni e criteri per l'individuazione delle aree da rimboschire, tali da soddisfare le condizioni locali e la compatibilità con i requisiti ambientali, in modo particolare la biodiversità"	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 223		<p>Si propone di NON AVVIARE questa misura, anche sulla base delle difficoltà riscontrate nella scorsa programmazione di rendere compatibili gli interventi con gli obiettivi di Rete Natura 2000, e si ritiene che i relativi fondi vadano spostati nella misura 2.4.</p> <p>Esiste il rischio reale che vengano proposti interventi di trasformazione di habitat d'interesse comunitario anche prioritario, per i quali non solo la direttiva 92/43 ma anche la condizionalità (Deliberazione di Giunta Regionale n.181 del 27 febbraio 2007 "Attuazione del decreto Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 21 dicembre 2006, n. 12541), impongono il divieto di trasformazione.</p>	NO	Viene accolta la proposta alternativa.
		<p>Come proposta alternativa si chiede che venga specificato in termini chiari che l'imboschimento non puo' riguardare superfici occupate da habitat d'interesse comunitario e/o habitat di specie ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43 o che gli interventi siano previsti al di fuori della Rete Natura 2000 (tali specifiche potrebbero essere inserite nel punto 8. Introdurre disposizioni che assicurano il soddisfacimento delle condizioni locali da parte delle misure pianificate e la compatibilità con i requisiti ambientali, in particolare con la biodiversità).</p>	SI	
Mis. 225		<p>Gli interventi riguardano azioni che migliorano la funzionalità degli ecosistemi naturali. Per sortire gli effetti richiesti gli interventi devono poter svolgere il loro effetto per un periodo di tempo relativamente lungo, i cinque anni previsti sono assolutamente insufficienti e rendono la misura inutile.</p> <p>Si propone pertanto di allungare la durata degli impegni (10-15 anni).</p>	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 226		<p>Necessario eliminare dalla misura tutti gli interventi preventivi relativi ai rischi d'incendio e di fitopatie. Possono essere previsti interventi fitosanitari solo in presenza di una conclamata fitopatia. la Misura, infatti, presenta varie criticità in quanto interviene con opere e interventi in habitat d'interesse comunitario anche prioritario, quale alcuni habitat forestali.</p> <p>Si osserva che la previsione di realizzare interventi preventivi relativamente al rischio potenziale d'incendio e di fitopatie contrasta fortemente con gli obiettivi di Rete Natura 2000.</p> <p>Gli interventi previsti quali, "ripuliture, sfolli, diradamenti, spalcatore, conversioni, tagli fitosanitari preventivi (potature, diradamenti, asportazione o biotriturazione di biomassa a terra se non costituente ulteriore pericolo infettivo" contrastano con la conservazione della biodiversità senza che esistano reali e conclamate fitopatie o rischi d'incendio. Esiste il rischio reale dell'impossibilità di valutare positivamente ai fini della valutazione d'incidenza l'opportunità o meno di realizzare gli interventi con possibili criticità nella realizzazione della misura.</p> <p>Porre particolare attenzione alle opere di manutenzione e sistemazione forestale, che non devono impattare con la conservazione degli habitat d'interesse comunitario e/o habitat di specie ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43. Le nuove opere devo intervenire solo su situazioni con fenomeni di dissesto idrogeologico in atto.</p>	NO/SI	Le osservazioni non sono coerenti con gli obiettivi della misura in merito alla prevenzione degli incendi. Si accoglie l'osservazione in merito alle fitopatie.
Mis. 227		<p>Specificare meglio, in termini di biologia della conservazione, il significato e le metodologie per la realizzazione di alcune azioni non chiare quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi in aree aperte (radure) nei popolamenti forestali finalizzati al mantenimento e incremento della fauna stanziale. • Ristrutturazione di particolare emergenze botaniche o paesaggistiche. <p>Interventi volti alla conservazione e valorizzazione di peculiari tipologie di ecosistemi sorti a seguito dell'azione dell'uomo, ad esempio i pascoli alberati ed i boschi di neoformazione. Interventi di valorizzazione o recupero di altri particolari ecosistemi.</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Il termine ristrutturazione ad es. è applicabile alle infrastrutture ma non alla biocenosi.	SI	
		Il termine valorizzazione non è chiaro se si riferisca ad una valorizzazione turistico-ricreativa o funzionale biologica.	SI	
Asse III				
Mis. 311		Aggiungere al punto 6 il “Campo d’azione”, negli ultimi capoversi, oltre alle aree Rete Natura 2000, anche le aree naturali protette, come aree privilegiate per l’attuazione della misura.	SI	
		Attivare, nella fornitura dei servizi educativi e didattici alla popolazione scolare e studentesca, le opportune sinergie con il sistema I.N.F.E.A. regionale, al fine di massimizzare il raggiungimento degli obiettivi di educazione ed informazione ambientale.	SI	
Mis. 323		Definire le risorse economiche destinate all’azione 1 e concordare con l’Ufficio Parchi la quota necessaria a coprire i costi per la redazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000.	NO	Non coerente con l’attuale livello di definizione richiesto dal dettato regolamentare (non appare necessario in questa fase).
		Sostituire il punto 8. “Beneficiari”, con la seguente dicitura, azione 1) i beneficiari saranno stabiliti dall’Ass. all’Ecologia della Regione Puglia in sede di definizione delle procedure per l’affidamento della redazione dei piani di gestione, in attuazione delle Dir. 79/409 e 92/43 CEE.	NO	Considerato l’interesse allo strumento “Piani di gestione” da parte anche dello stesso Assessorato alle Risorse Agroalimentari, i beneficiari saranno stabiliti di concerto tra i due assessorati.
	Richieste dell’Assessore all’Ecologia	Inserire specifiche misure di finanziamento finalizzate alla cura degli oliveti monumentali e alle azioni di promozione della menzione speciale		
		Inserire specifiche misure di finanziamento finalizzate alle azioni di promozione della menzione speciale “olio extravergine degli uliveti secolari di Puglia”		
		Inserire specifiche misure di finanziamento a sostegno degli allevamenti ovi-caprini insediati nelle zone ZPS, nelle quali ricade anche il Parco nazionale dell’Alta Murgia.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	Osservazioni del Dirigente Settore Gestione Rifiuti e Bonifica	Inserire misure di mitigazione riguardo la produzione di rifiuti speciali, quali: - definire una strategia di raccolta e valorizzazione degli scarti umidi rinvenuti dalla produzione e trasformazione di prodotti agricoli, finalizzata alla produzione di un compost di qualità (introduzione di un marchio di qualità pugliese) da utilizzare quale ammendante da parte degli stessi soggetti conferitori, mediante l'introduzione di accordi di programma.		
		Definire un programma complessivo di corretto recupero e smaltimento dei contenitori di prodotti fito-sanitari.		
		Introdurre criteri di premialità ambientale che in fase di selezione favoriscano il finanziamento di iniziative che prevedano la raccolta e la valorizzazione degli scarti umidi, finalizzata alla produzione di un compost di qualità.		
		Introdurre criteri di premialità ambientale che in fase di selezione favoriscano il finanziamento di iniziative che prevedano il riutilizzo ed il recupero delle attrezzature (es. teloni), nonché degli scarti di lavorazione delle varie attività.		
		Introdurre criteri di premialità ambientale che in fase di selezione favoriscano il finanziamento di iniziative volte all'adozione di sistemi di gestione dei rifiuti, che prevedano a monte una riduzione della produzione e della pericolosità degli stessi, in un'ottica complessiva di analisi del ciclo di vita di prodotti e servizi.		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AL MEDITERRANEO			
Mis. 421		<p>Integrare la scheda di misura, nella parte “Campo d’azione” con le seguenti parti:</p> <p>Inoltre, la Regione si riserva la facoltà di destinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ parte delle risorse della cooperazione interterritoriale, per finanziare progetti pilota di interesse regionale, quale ad esempio, progetti sull’innovazione di prodotto e/o di processo, progetti sull’innovazione di servizi, ecc; ○ parte delle risorse della cooperazione transnazionale, per finanziare progetti pilota su temi di valenza internazionale, quali ad esempio quelli riguardanti la sicurezza alimentare, la tracciabilità dei prodotti, l’utilizzo di fonti energetiche alternative, ecc. 	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		<p>Integrare la scheda di misura, nella parte “Tipologie di intervento” la seguente dicitura:</p> <p>Rafforzamento della rete transnazionale realizzata dalla Regione Puglia con partner istituzionali dell’area Balcanica e Mediterranea, al fine di favorire lo scambio e sviluppo della capacity building delle amministrazioni, anche attraverso l’attivazione di progetti pilota sul territorio.</p>	NO	La Regione non propone progetti bensì valuta i progetti proposti dai GAL.
		<p>Integrare la scheda di misura, nella parte “Procedure, tempistica e criteri obiettivi per la selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale” la seguente dicitura, al terzo trattino della cooperativa transnazionale:</p> <p>La Regione Puglia si può riservare le funzioni di governo e coordinamento delle attività previste su scale internazionale;</p>	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Integrare la scheda di misura, nella parte “ Qualità della strategia del GAL ” all’ultimo trattino, la seguente dicitura: per i progetti di cooperazione transnazionale, coerenza e complementarità con gli orientamenti comunitari nel contesto delle Politiche di vicinato.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
Mis. 216		Inserire nell’azione 1°) un “servizio regionale per il rafforzamento della cooperazione fra territori rurali del mediterraneo e balcani. Sarebbe un utile supporto ai gal oltre che all’amministrazione regionale per sostenere i progetti di internazionalizzazione (assistenza e informazione – sportello) e creare una rete a livello di mediterraneo e balcani fra tutti i soggetti europei e dei paesi terzi.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO ALLE OPERE PUBBLICHE			
		Favorire le iniziative concentrate nelle aree a forte “criticità ambientale” e nelle aree dove le particolari condizioni del sistema □groambientali (suolo/clima, ordinamenti produttivi) favoriscono fenomeni di contaminazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, quanto alle aree dove si rilevano forti criticità ambientali nell’uso delle acque di falda (cfr. penisola salentina).		
Mis. 112		In ordine al punto “Contenuti minimi del Piano”, si propone di inserire ulteriori indicazioni riguardanti: - l’approvvigionamento idrico e la infrastrutturazione; - il fabbisogno e la relativa compatibilità del corpo idrico.		
Mis. 121		In ordine al punto “Tipologie di investimento materiali e immateriali” si propone di incentivare la realizzazione di investimenti mirati al risparmio dell’uso della risorsa idrica, anche tramite il <i>riutilizzo delle acque reflue</i> . - l’approvvigionamento idrico e la infrastrutturazione; - il fabbisogno		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 125		<p>In ordine alla misura si propone una approfondita riflessione sui seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivazione al riuso delle acque reflue; - ricognizione aggiornata dello stato delle infrastrutture irrigue e programma di investimenti per progetti finalizzati alla riduzione delle perdite; - analisi delle priorità territoriali attraverso valutazione degli elementi di criticità nell'uso della risorsa e ridefinizione della distribuzione delle risorse finanziarie in relazione al perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale (plafond finanziario/selettività delle aree a maggiore criticità). 		
Mis. 224		<p>In ordine al punto "Campo d'azione" si propone di inserire l'incentivare all'attuazione di misure derivanti dall'applicazione della Direttiva 2000/60 e del piano di Tutela delle Acque e, in particolare, la compensazione e/o indennizzazione agli agricoltori che subiscono svantaggi derivanti da limitazioni all'uso delle risorse idriche previste dalla Direttiva 2000/60 e dal Piano di Tutela delle Acque (a partire dal 2009).</p>		
Mis. 221		<p>In ordine al punto "Motivazioni dell'intervento" si propone l'introduzione dell'obiettivo: miglioramento quanti-qualitativo delle risorse idriche prioritariamente all'area salentina per la situazione di particolare criticità in cui versa per il notevole incremento dell'intrusione salina e il consistente abbassamento della <i>water table</i>.</p>		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO SOLIDARIETA' POLITICHE SOCIALI E FLUSSI MIGRATORI Settore Programmazione e Integrazione			
Strategie		Inserire, a proposito del miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, che gli interventi di natura infrastrutturale e di servizio alla popolazione vengano realizzati in raccordo con le politiche sociali e socio-sanitarie sviluppate dagli Ambiti e dai Distretti con i Piani di Zona e della Salute e gli interventi di cui all'Asse III del FESR 2007-2013.	SI	
Asse I				
Misura 111		Inserire in "Motivazioni dell'intervento": ...anche valorizzando i canali dell'associazionismo no profit e del cooperativismo sociale. ...superando forme di <i>digital divide</i> , diffuse soprattutto in ambiti rurali soggetti a fenomeni di senilizzazione delle popolazioni residenti.	NO	Nulla osta qualora accreditati
		Inserire in "Campo di azione": ...nonché mediante imprese, anche di natura cooperativistica, che si avvalgono di una pluralità di figure professionali e competenze (manageriali, tecniche-agronomiche, informatiche, di animazione sociale e di counseling) e che gestiscano servizi itineranti creando network stabili fra aziende agricole, Regione, Enti locali ed altri Organismi interessati/coINVOLTI in interventi di sviluppo locale.	NO	La misura si realizza con soggetti appartenenti al sistema dell'accREDITAMENTO.
Misura 112		Inserire in "Campo di azione": ... anche mediante forme associative e/o cooperativistiche.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Asse III				
Misura 311		<p>Sostituire la parte relativa al “Campo di azione” con la seguente versione: La misura sosterrà la diversificazione delle attività e <u>dei servizi per la qualità della vita, nonché la diversificazione</u> del reddito della famiglia agricola attraverso le seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la fornitura di servizi turistici in contesto aziendale (agriturismo, come disciplinato dalla norma vigente e <u>turismo sociale a favore di soggetti disabili e/o svantaggiati</u>); 2. la fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca, <u>promuovendo una rete di fattorie didattiche</u>; 3. la fornitura di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione; 4. la realizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali; 5. la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili ai soggetti gestori; 6. <u>la creazione di servizi innovativi per le fasce deboli della popolazione (ad es. maneggi per l'ippoterapia, servizi di/per la pet-therapy, centri di accoglienza per lavoratori stagionali immigrati e/o neocomunitari, servizi comunitari per la cura della persona e il “dopo di noi”, ecc.), con il coinvolgimento attivo di soggetti di Terzo settore (cooperative sociali, associazioni di volontariato e/o di promozione sociale, ecc.), in collegamento con le attività previste dai Piani di Zona e della Salute.</u> 	SI	I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Misura 312		<p>Sostituire la parte relativa al “Campo di azione” con la seguente versione: La misura sosterrà le creazione di nuove microimprese e lo sviluppo competitivo di microimprese esistenti. Tali microimprese svolgeranno attività nei settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - artigianato; - commercio,esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali del territorio di riferimento; - tempo libero; - ICT; - <u>Slow food, trasformazione di prodotti dell’agricoltura biologica, promozione di percorsi eno-gastronomici - culturali che valorizzano anche i borghi e la conoscenza dell’ambiente rurale;</u> - <u>Ippoterapia, pet-terapy, percorsi di riabilitazione e socio-educativi per bambini, ragazzi e persone diversamente abili.</u> 	SI	I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata.
		<p>Sostituire la parte relativa a “Definizione dei beneficiari” con la seguente versione: Microimprese non agricole definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE. Priorità sarà data ai giovani, alle fasce deboli organizzati in forme associative <u>o cooperativistiche, anche ai sensi della l.n.381/1991, nonché mediante la valorizzazione dei beni e delle proprietà sequestrate alle organizzazioni criminali.</u></p>	SI	I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata.
Misura 313		Aggiungere ai beneficiari le cooperative sociali	SI	I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata
Misura 321		<p>Sostituire la parte relativa a “Obiettivi della misura” con la seguente versione: Migliorare e sviluppare i servizi nei contesti rurali per agevolarne la crescita economica e garantire maggiore qualità della vita ai residenti, soprattutto appartenenti alle fasce deboli, <u>in raccordo con i Piani di Zona e della Salute.</u></p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Sostituire la parte relativa a “Campo d’azione” con la seguente versione.</p> <p>La misura sosterrà lo sviluppo dalle ICT nei contesti rurali, la realizzazione di occasioni di promozione del territorio e del suo sistema di imprese, la creazione di centri – anche mobili – di attività culturali e ricreativa, la fornitura di servizi alla persona per l’accesso all’assistenza e per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche, <u>promuovendo la mobilità accessibile e servizi a chiamata, in connessione con interventi di cui all’Asse V del FESR.</u></p>	SI	
		<p>I beneficiari sono : istituzioni pubbliche locali e forme associative di soggetti privati <u>e cooperative sociali.</u></p>	SI	I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata
Misura 331		<p>Sostituire la parte relativa a “Campo d’azione” con la seguente versione.</p> <p>E’ possibile finanziare l’organizzazione di corsi, stage e seminari esplicitamente funzionali al perseguimento degli obiettivi dell’asse III e sinergici con le tipologie di intervento promosse nell’ambito delle altre misure. L’azione è programmata e gestita dalla Regione Puglia attraverso iniziative affidate con modalità di evidenza pubblica ad enti ed organismi di formazione professionale, <u>nonché ad imprese, anche di natura cooperativistica, che si avvalgono di una pluralità di figure specialistiche e di competenze (manageriali, tecnico agronomiche, informatiche, socio-educative e riabilitative,ecc..) e che gestiscano servizi itineranti , creando network stabili fra aziende agricole, Regione, Enti Locali ed altri Organismi interessati /coinvolti in interventi di sviluppo locale.</u></p>	NO	Nulla osta qualora accreditati.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Asse IV				
Misura 431		Sostituire la parte relativa a “Motivazione dell’operazione” con la seguente versione. Le difficoltà di sviluppo delle aree rurali possono essere più efficacemente contrastate mediante l’attivazione di strategie integrate, definite a livello locale ed attuate mediante un ampio e forte coinvolgimento di tutti gli attori economici e sociali dei territori (<u>rete dei servizi sociali, socio-sanitari e di agenzie sociali, educative e culturali, pubbliche e di terzo settore, ecc..</u>)	NO	Specificazione inutile.
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AI TRASPORTI E VIE DI COMUNICAZIONE			
Asse I		5. Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli Il Gruppo di lavoro che collaborerà su questa specifica Azione dovrà prevedere preliminari fasi conoscitive e di monitoraggio rispetto alla situazione esistente; fasi concertative con i principali <i>stakeholders</i> del settore, miranti alla raccolta/elaborazione dei dati sulle aspettative ed i bisogni espressi; fasi di programmazione degli interventi rispondenti ai criteri di priorità, necessità, economicità; fasi di cantierizzazione/realizzazione degli interventi medesimi; fasi di valutazione dei risultati degli interventi eventualmente portati a compimento definitivo entro la scadenza del mandato amministrativo.	SI	In coerenza con i criteri di demarcazione con il FESR

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
ASSE II		<p>3. Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas-serra - Si intende incentivare l'avvio di sperimentazioni di coltivazione locale di prodotti trasformabili ed utilizzabili come <i>biocarburanti</i>. Il Gruppo di lavoro che si occuperà di questa Azione dovrà principalmente studiare: le modalità di sensibilizzazione/diffusione rispetto alla scelta di tali coltivazioni da parte degli agricoltori; gli aspetti connessi alla trasformazione delle colture in prodotti <i>biocarburanti</i>; le modalità di incontro domanda-offerta di tali prodotti, che in altre Regioni italiane e in diversi Paesi stranieri sono impiegati principalmente nel funzionamento dei mezzi del TPL (Trasporto Pubblico Locale); le strategie di distribuzione dei <i>biocarburanti</i> soprattutto a supporto della recente normativa (legge n. 81/2006) che impone - in coerenza con gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto - ai produttori di carburanti diesel e di benzina di immettere nel mercato un quantitativo di biocarburanti di origine agricola in misura pari all'1 per cento, da incrementare di un punto per ogni anno, fino al 2010. A tal proposito, il Gruppo dovrà muovere dalla consapevolezza della necessità di recuperare il ritardo locale rispetto agli obiettivi europei che prevedono di sostituire entro il 2010 il 5,75 per cento dei carburanti derivanti dal petrolio con l'aggiunta di biocarburanti.</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Asse III		<p>1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.</p> <p>2. Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione - In relazione a questi specifici punti, questo Ufficio propone Azioni rivolte prioritariamente alla popolazione residente nelle zone rurali. Il Gruppo di lavoro in proposito costituito, dovrà individuare le lacune infrastrutturali più urgenti e proporre i relativi adeguamenti. Ulteriori iniziative potranno essere rappresentate da specifici monitoraggi sulla qualità dei servizi di TPL e sulla proposizione di misure migliorative della funzionalità e dell'organizzazione dei medesimi servizi. Potranno essere studiate, sulla base delle esigenze più sentite dalle popolazioni rurali, forme di trasporto collettivo e/o a chiamata – comunque alternativo alla mobilità privata – che contribuiscano a rendere più agevole la scelta di risiedere nelle zone agricole.</p>	SI	In coerenza con i criteri di demarcazione con il FESR
		<p>Si propongono, inoltre, Azioni finalizzate a favorire la tutela e lo sviluppo della sicurezza stradale degli utenti non motorizzati e la promozione della mobilità ciclistica come fattore centrale di modelli di trasporto sostenibile sotto l'aspetto sociale, economico e ambientale, attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili nelle aree rurali, interconnessi con stazioni/fermate trasporto pubblico e collettivo.</p>	SI	In coerenza con i criteri di demarcazione con il FESR
Asse IV		<p>4. Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali - Si propone un'Azione di accurato monitoraggio territoriale delle imprese/aziende/consorzi agricoli eventualmente interessati ad accedere ai finanziamenti statali disponibili per la predisposizione di progetti che consentano ai lavoratori e alle lavoratrici del settore di usufruire di particolari forme di flessibilità negli orari e nell'organizzazione del lavoro (ad es. legge n. 53/2000). Si vuole, in tal modo, agevolare la manovalanza in agricoltura anche mediante strumenti di conciliazione dei tempi vita-lavoro e di armonizzazione dei tempi nella relazione città-zone rurali, quale il trasporto a chiamata, che consenta una mobilità più efficiente e sicura.</p>	SI	In coerenza con i criteri di demarcazione con il FESR

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AL TURISMO, INDUSTRIA ALBERGHIERA			
Strategie		Sinergia con il PO FESR	SI	
Mis. 312		Prevedere sostegno allo sviluppo e creazione di imprese di servizio alla filiera agrituristica e turismo rurale.	SI	
Mis. 313		Prevedere interventi a supporto dei servizi turistici	SI	
		Prevedere interventi infrastrutturali immateriali e di servizi per l'integrazione delle risorse turistiche ruraliregionali.	SI	
		Attuare la misura anche nelle aree vaste, per piani strategici coerenti alla tematica di intervento, coordinata a livello regionale tra l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari e l'Assessorato al Turismo e Industria Alberghiera.	SI	La proposta sarà valutata in fase di implementazione delle procedure di attuazione.
Mis. 321		Gli interventi da finanziare dovranno evidenziare un legame con la domanda turistica (esistente o potenziale) e finalizzati ad un approccio innovativo (es. allungamento della stagione o attrazione di categorie diversificate di turisti).	SI	La proposta sarà valutata in fase di implementazione delle procedure di attuazione.
	ASSOCIAZIONE REGIONALE CONSORZI DIFESA PUGLIA (ASSOCODIPUGLIA)			
		Concentrazione degli investimenti per migliorare la qualità della produzione, creare e rafforzare il sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli.	SI	
		Le politiche infrastrutturali, turistiche, di tutela del paesaggio, dell'innovazione tecnologica e commerciali dovranno tenere in debito conto le esigenze delle aree rurali (in particolar modo di quelle marginali), cui si chiede tra l'altro, il mantenimento del paesaggio e più in generale la tutela del territorio.	SI	
		Incrementare le relazioni tra i componenti della filiera agroalimentare nel suo complesso e le strutture pubbliche addette all'erogazione dei fondi pubblici e dei controlli.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Attivazione di una misura dal titolo: “Servizi integrati al mondo agricolo”, in attuazione degli obiettivi di miglioramento dell’ambiente (ottimizzazione gestione risorse ambientali, in particolare acqua e suolo) nel pieno rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA), in osservanza ai principi di condizionalità ambientale prodotti dalla PAC.</p> <p>Azioni proposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Implementazione e rafforzamento dei servizi al mondo agricolo in applicazione della direttiva nitrati e direttiva fitofarmaci e potenziamento modellistica finalizzato all’assistenza integrata e personalizzata. • Supporto alla gestione del problema dei fanghi in agricoltura. • Supporto alla gestione efficiente dell’agricoltura integrata e/o biologica. • Taratura macchine irroratrici . • Assistenza agli agricoltori per la certificazione e la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari. • Avvio di azioni per la valorizzazione dell’attività agricola qual presidio del territorio e salvaguardia del patrimonio e del paesaggio rurale. • Avvio del monitoraggio dei dati ambientali attinenti inquinamento atmosferico e sue ricadute sull’ambiente rurale e le produzioni di qualità. <p>Avvio di azioni inerenti alla lotta integrata, alla desertificazione e all’erosione del suolo.</p>	NO	<p>La misura non è prevista dal regolamento comunitario e, comunque, alcune delle azioni proposte sono già previste in altre schede di misura.</p>

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Misura 132 “Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare”		<p>Azioni proposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione del marchio “Prodotti di Puglia” attraverso azioni specifiche orientate al mantenimento di elevati standard di qualità dei prodotti agro-alimentari. • Azione di orientamento tesa a far comprendere al mondo agricolo le differenze tra le varie tipologie di certificazione (Eurep-Gap , UNI CEI 7001, UNI CEI 70009, UNI CEI 70006, ISO 7002, UNI 4843, Codex Stan 233-1969). • Orientamento delle buone prassi, allo scopo di ridurre le quantità di impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti anche attraverso l’attuazione delle relative direttive europee nell’ottica del Precision Farm: 1) Supporto al mondo agricolo in attuazione alla direttiva nitrati; 2) Supporto al mondo agricolo in attuazione alla direttiva fitofarmaci; 3) Implementazione di un progetto pilota di applicazione sperimentale delle tecniche di Precision Farming. <p>Progetto pilota per l’acquisizione e l’elaborazione dei dati ambientali attraverso l’integrazione dei sensori per le misurazioni di anidride solforosa, ossido di azoto e polveri sottili.</p>	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 133 “Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione”		<p>Azioni di diffusione ed informazione dei servizi integrati al mondo agricolo per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento della base produttiva riferita a pratiche rispettose dell’ambiente e consolidando il contributo dell’agricoltura biologica; • Azioni tese ad aumentare la sostanza organica nei suoli e la biodiversità microbica ed enzimatica allo scopo di combattere gli effetti del cambiamento climatico in atto; • Miglioramento dell’ambiente rurale (acqua e suolo) e tutela del paesaggio agricolo. • Promozione del adozione di tecniche agricole a basso o nullo impiego di prodotti chimici; • Attuazione del principio di condizionalità; • Trasferimento delle competenze necessarie alla ottimale gestione tecnica ed economica delle imprese rurali attraverso l’applicazione di servizi (e-governament, e-business e-learning). 	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
Mis. 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”		<p>Si propone un progetto pilota “Gli agricoltori sorvegliano l’ambiente”, per la valorizzazione dell’attività agricola come presidio del territorio e salvaguardia del patrimonio e del paesaggio rurale.</p> <p>Si propone un progetto pilota per la lotta integrata alla desertificazione ed all’erosione del suolo attraverso: l’inserimento nella banca dati Agrometeorologica delle informazioni relative ai fattori legati alla desertificazione; l’elaborazione di una carta regionale sull’erosione dei suoli e l’aggiornamento dinamico della carta regionale della sensibilità alla desertificazione sulla base delle informazioni dell’attività di monitoraggio agrometeorologico 2000-06.</p>	SI	Le azioni proposte sono previste in altre misure.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	ASSOGAL			
		L'asse IV del PSR, di fatto, altro non è una particolare modalità attuativa dell'asse III (oltre a due misure degli assi I e II) nei territori interessati da LEADER. Ciò, ove non correttamente applicato, può comportare una notevole rigidità nella articolazione della spesa dell'asse IV. Lo si può facilmente verificare dal piano finanziario dell'Asse. Alcune voci, infatti, risultano dimensionate in maniera tale che, per ognuno dei 14 PSL previsti, si avrebbe la possibilità di destinare ad alcune misure non più di due-tre centinaia di migliaia di euro (v. ad es. l'incentivazione alle attività turistiche, la tutela del patrimonio rurale culturale e naturale, i servizi per la popolazione).	SI	Il piano finanziario è stato modificato, eliminando l'attribuzione finanziaria alle singole misure dell'Asse III.
		Per quanto riguarda la cooperazione (misura 4.2) ancora una volta, come in Leader +, si adotta la procedura chiusa per la selezione dei progetti. Ciò ha comportato in passato, e altrettanto succederà in futuro, la mancata partecipazione dei GAL a molte iniziative che man mano si rendevano possibili e che corrispondevano allo stato di avanzamento dei PSL stessi. Questo errore dovrebbe essere evitato adottando criteri di procedura aperta, così come fanno del resto le altre regioni.	NO	Alle esperienze di presentazione di progetti a sportello si sono rivelate negative.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Ulteriore aspetto da considerare è la previsione di investimenti per le microimprese e per la diversificazione delle attività agricole, collocata in una forbice di un minimo di 100.000 euro e un massimo di 200.000. In effetti la previsione di una soglia minima così elevata può lasciare perplessi in linea generale rispetto a una strategia che è giustamente mirata alle micro-imprese ma ancor di più in considerazione del fatto che si tratta di investimenti che dovrebbero essere effettuati prioritariamente da piccole aziende agricole e da giovani o donne, casomai disoccupati. Dovrebbe essere quindi eliminata, o quantomeno notevolmente abbassata, la soglia minima per singolo intervento, lasciando invariata quella massima.	SI	Sono stati ridotti i minimali.
		Non viene fatta menzione alla questione della sovrapposizione territoriale delle candidature dei GAL. Restando da scartare l'ipotesi, a suo tempo ventilata, della esclusione automatica dei territori sovrapposti, probabilmente si rende necessaria l'adozione di un criterio, semplice e garantista, che eviti problemi nella fase di selezione. E' utile tener presente che l'allargamento a 150.000 abitanti e la sostanziale possibile copertura di tutto il territorio ammissibile con i 14 GAL previsti aumentano il rischio di sovrapposizioni. Può essere utilizzato il criterio della esclusione dai due PSL sovrapposti delle porzioni di territorio coincidenti, oppure di privilegiare i territori per i quali esistano atti di adesione delle Amministrazioni locali.	SI	Nella misura 410 sarà adottata la concertazione territoriale per la risoluzione dei casi di sovrapposizione tra GAL.
		La misura 4.3 non prevede i costi per la redazione dei PSL. Si tenga conto del fatto che l'ampliamento a 150.000 abitanti comporta una sostanziale rivisitazione nella diagnosi dei territori e nel processo di elaborazione partecipata delle strategie locali. Un onere, quindi, che non può essere messo a totale carico dei GAL.	SI	Previsti tra le spese ammissibili

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>La valutazione di questi e degli altri fattori che caratterizzano la territorialità pugliese porterebbe probabilmente a una diversa modulazione delle risorse fra i primi tre assi con un riequilibrio in direzione del terzo. Ma comunque porterebbe con buona certezza a una migliore articolazione delle risorse degli assi (III e IV) dedicati più direttamente al secondo pilastro della PAC e a un loro utilizzo non dispersivo ma concentrato secondo logiche di strategie e di macro-specificità territoriali.</p>	SI	<p>Per le “aree verdi” l’applicazione dell’Asse III potrà realizzarsi in deroga solo nelle aree LEADER.</p>
		<p>Alla luce di quanto sopra, nell’ambito delle facoltà attribuite alla Regione dal PNS (vedi punto 2) di proporre specifiche linee di intervento delle 4 aree rurali individuate, si propone una più appropriata contestualizzazione di quanto dettato dal PSN nella redazione dell’ASSE 3 e dunque Asse 4.</p> <p>Nello specifico si propone di specificare che le aree LEADER all’interno delle quali i GAL attueranno l’Asse 3 siano tutti i territori rurali di tipo C, tipo D nonché quelle di tipo B attualmente sede di GAL operativi.</p> <p>Si propone, al fine di evitare interpretazioni soggettive sulle aree Leader, di specificare nel PSR che esse sono tutti i territori rurali di tipo C e D oltre che i territori di tipo B “Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata” che sono attualmente sede di GAL operativi, trattandosi di territori a connotazione rurale, nei quali è già maturata una o più esperienze di approccio partecipativo, tali da costituire know-how fondamentale per una corretta ed efficace attuazione dell’approccio LEADER (così come già espressamente scritto nel paragrafo “Localizzazione” dell’attuale bozza di PSR – 4 maggio 2007- alla Misura 4.1-).</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	Cooperativa Allevatori Putignano			
Strategia		Prevedere una “nuova misura specifica”, per i giovani, composta da un pacchetto di azioni, pensato appositamente per l’obiettivo “continuità di impresa” in linea con il PSN e lo stesso REG CE 1698/05.	SI	
Mis. 121		Prevedere l’impiego di taluni strumenti finalizzati alla ricomposizione fondiaria nonché quelli che privilegiano il ruolo di famiglia diretto-coltivatrice (compendio unico).	SI	
		Definire meglio l’obiettivo per gli investimenti strutturali, oltre che scegliere gli strumenti piu’ idonei per attuare la priorità scelta.	SI	
		Venga individuato, secondo criteri oggettivi da stabilire con appositi provvedimenti regionali, il profilo dello IAP quale destinatario dei provvedimenti previsti dalla misura.	SI	Data la priorità agli IAP D.Lgs 99/2004
		Venga evitata la discriminazione e distinto con coerenza ciascun comparto agricolo con specifici provvedimenti.	SI	La scelta dei comparti e dei tipi di intervento discendono dall’analisi.
		Vengano previsti i progetti collettivi all’interno di progetti di filiera.	SI	
		Venga favorito il programma inserito nel sistema delle Organizzazioni di Produttori previsto dal D.lgs. 228/01 e D. lgs. 102/05.	SI	
		Venga adottato il criterio del pacchetto di misure..	SI	
		Venga separata la fase di preselezione da quella esecutiva	NO	Non chiaro il concetto.
		Venga stabilita una priorità per coloro che aderiscono al sistema di certificazione delle produzioni	NO	Non coerente con gli obiettivi della misura.
		Venga stabilito una sanzione amministrativa per i rinunciatari a garanzia della efficienza della spesa.	NO	Mancano i riferimenti legislativi per l’applicazione di una sanzioni nei casi evidenziati.
Misura 123		Prevedere interventi che stimolino gli imprenditori ad organizzarsi a livello di filiera e/o di cooperazione, in modo da unire i due anelli delle molte filiere agroalimentari, produzione e trasformazione.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Prevedere un ruolo della ricerca e della formazione più forte per lo sviluppo delle cooperative che concentrino e valorizzino l'offerta delle produzioni agricole conferite dai soci. Il consumatore infatti richiede alimenti ad alto valore aggiunto sicuri e possibilmente porzionati.	SI	
		Ripartire i fondi per comparto produttivo.	NO	Non è strategico in questa fase del Piano.
		Introdurre strumenti utili a scongiurare la polverizzazione delle risorse.	SI	
		I beneficiari degli aiuti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: 1. cooperative o società in possesso del requisito di imprenditore agricolo professionale IAP, il cui capitale e/o soci siano in prevalenza agricola; 2. il prodotto agricolo oggetto di trasformazione e commercializzazione deve prevalentemente provenire dal territorio pugliese (51 % minimo per tutti i settori compresa la filiera agroenergetica).	NO	Saranno valutati in fase di definizione dei criteri di selezione
		E' opportuno permettere investimenti sia diretti e sia su acquisti in leasing.	SI	
		Stabilire un tetto di spesa modulare (massimo di 500.000 euro sino a 1.000.0000 di fatturato, 2.000.000 di Euro sino a 12.000.0000 di Euro di fatturato e 4.000.000 di Euro oltre 12 milioni di fatturato).	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei criteri di selezione
		Al fine di favorire le aggregazioni di cooperative, è opportuno stabilire sin da subito la possibilità di alienare gli immobili, attrezzature e macchine oggetto di finanziamento, a favore di soggetti consortili organizzati, purchè il processo di fusione sia preventivamente approvato come progetto industriale, evitando la perdita dei benefici (obbligo di non alienare per 5 o 10 anni macchine o fabbricati).	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Considerare tra le priorità i seguenti elementi distintivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per numero di soci del soggetto beneficiario quali destinatari dei benefici; - per numero di addetti occupati diretti o indiretti con contratti monomandatari; - per natura giuridica del soggetto beneficiario, privilegiando le Organizzazioni di Produttori riconosciuti ai sensi del D.lgs 228/01 e D.lsg 102/05; - per prevalenza di produzioni tipiche con certificazione obbligatoria o volontaria di prodotto; - per filiera OGM FREE; - per adesione a consorzio di valorizzazione e promozione delle produzioni agroalimentari; - per indice di penetrazione dei mercati extraregionali e di internazionalizzazione dell'impresa. 	SI	Saranno valutati in fase di definizione dei criteri di selezione
		<p>La qualità dei prodotti e internazionalizzazione delle imprese Dare precisa priorità ai progetti che riguardano i prodotti a marchio istituzionale (DOC, DOP, IGP, STG (mozzarella STG)), tradizionali di cui al d.lgs 173/98, certificati obbligatoriamente o volontariamente.</p>	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Introdurre le azioni di marketing miranti alla valorizzazione dei prodotti ed alla internazionalizzazione delle imprese, per accompagnare il prodotto al mercato.	SI	
		<p>Ricerca e innovazione agro-alimentare Prevedere, oltre alla figura del soggetto capofila e beneficiario finale della ricerca, anche quella dei soggetti partner della ricerca (Enti di ricerca e altri soggetti) ciascuno beneficiario e responsabile diretto delle azioni svolte nell'ambito del progetto, evitando l'oggettivo carico di responsabilità del soggetto proponente.</p>	SI	
		<p>Organizzazioni di produttori e consulenza aziendale Attivazione di misure che favoriscano le attività di gestione.</p>	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Le organizzazioni dei produttori devono poter, previa convenzione con i tecnici specializzati, essere ammessi di diritto tra gli operatori in possesso dei requisiti per erogare esclusivamente ai soci la consulenza come previsto dal Reg. CE 1698/05.	SI	Potranno concorrere come gli altri soggetti.
		I distretti rurali ed agroalimentari di qualità Contemplare apposite premialità per gli operatori che ricadono nei territori definiti "distretti".		Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		L'Agriturismo e le masserie didattiche Disporre al piu' presto della specifica legge regionale che permetta di conferire competitività al settore attraverso la costituzione di una rete regionale di offerta turistica.	NO	Non pertinente con il PSR
		Multifunzionalità Coordinare tra loro le misure attraverso le quali si raggiungono gli obiettivi dei quattro Assi in merito alla multifunzionalità	SI	
		Per quanto riguarda invece i servizi di presidio territoriale , garantiti in particolare dalle imprese che operano in contesti fragili del territorio (montagna o collina), riteniamo opportuno che la Regione valorizzi gli strumenti contrattuali messi a disposizione dal decreto legislativo 228/01 (articoli 14 e 15) i quali consentono alle pubbliche amministrazioni di appaltare servizi di natura ambientale alle imprese agricole.	SI	
		Interventi mirati per incrementare l'approvvigionamento da fonti rinnovabili, coinvolgendo e valorizzando opportunamente le attività agricole.	SI	
		Riutilizzo di biomasse per fini energetici;	SI	
		Produzione di colture per la trasformazione in biocarburanti	NO	Per le colture annuali si registra una impossibilità regolamentare di sostegno. Per le colture pluriennali, l'analisi ha evidenziato l'assenza di sufficienti conoscenze tecniche in termini di sostenibilità ambientale ed economica.
		Diffusione di impianti che utilizzino sorgenti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica in ambiente rurale	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Costituzione di riserve di carbonio sul territorio regionale, sia in ambito forestale che agricolo per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.	SI	
		L'integrazione della filiera Compiere uno sforzo di analisi e creatività per individuare "strumenti" nuovi e approcci fuori dagli schemi sin qui seguiti, tali da stimolare gli attori delle filiere e indirizzarli verso percorsi di maggiore integrazione. Possiamo indicare, quali possibile tipologie di strumenti, le intese di filiera e i contratti quadro, messi in campo dagli articoli 9 e seguenti del decreto legislativo 102 del 27/05/2005.	SI	
		Prevedere meccanismi di omogeneità delle procedure tra le diverse strutture istruttorie territoriali, nonché una verifica dei tempi di collaudo dei progetti e di liquidazione dei finanziamenti.	SI	
		Massima valorizzazione dell'anagrafe del sistema primario come fulcro informativo unico di tutti i fatti della vita dell'impresa (attraverso il sistema Organismo Pagatore AGEA – Centri Assistenza Agricola).		
		Confronto più aperto al con le forze sociali e il partenariato economico delle Organizzazioni dei Produttori per la migliore definizione anche delle procedure e delle modalità di gestione del Piano, consapevoli che uno dei fattori di competitività del sistema è la tempestività degli interventi. Le imprese devono essere libere di realizzare gli investimenti in sintonia con il mercato e non con i bandi. A nostro avviso quindi va assunto per il futuro un atteggiamento piu' consapevole e pragmatico, scegliendo di concentrare le risorse disponibili su alcune azioni di maggiore spessore strategico e concedere la eleggibilità delle spese con efficacia dal 1° gennaio 2007 per tutte le misure.		Varranno le disposizioni regolamentari.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	Comunità Montana Monti Dauni Meridionali e Monti Dauni Settentrionali			
Miss. 123, 125, 226, 227		Accrescere l'attenzione a favore delle Comunità Montane per tutti gli interventi di natura agro-silvo-forestali e di tutela ambientale in generale, in contrasto con quanto previsto dalla legge regionale n. 20/2004 e per consentire che vengano predisposti piani di intervento omogenei sulle aree sensibili, evitando così piani "a macchia di leopardo" che, soprattutto per fenomeni di salvaguardia degli incendi boschivi, non hanno nessuna utilità e funzione di protezione se non previsti omogeneamente e collegati tra loro.	SI	
Mis. 226		Azione a) dovrebbe prevedere la realizzazione dei "laghetti montani" che oltre ad una funzione importante per lo spegnimento degli incendi hanno una funzione paesaggistica e produttiva rilevante per le aziende agricole.	SI	
		Inserire risorse specifiche da destinare alle comunità montane per la conservazione e gestione delle riserve naturali istituite con legge regionale, ad esempio Monti Dauni Meridionali e Settentrionali.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere un'azione per la predisposizione di piani di gestione specifici per le riserve naturali oltre alle risorse necessarie alla gestione delle stesse.	SI	
		Prevedere, per le aree dei Monti Dauni un vincolo di ore lavoro inferiore a quello previsto nella Mis. 4.3 del POR Puglia 2000-2007 data la specializzazione cerealicola e la frammentazione delle aziende agricole.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Evitare limitazioni settoriali, quale quello lattiero-caseario, che nella precedente programmazione hanno impedito lo sviluppo economico di questo territorio.	SI	
		Riconoscere l'area vasta Monti Dauni vocata per le produzioni avicole e florovivaistiche prevedendo un riscontro nelle misure 112, 121, 123.	NO	Non pertinente al PSR.
Mis. 133		Prevedere incentivi anche per le produzioni inserite all'interno del Albo Nazionale dei Prodotti Tipici	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	COLDIRETTI PUGLIA			
Asse I				
Misura 111		Definire, per le azioni da 1 a 3 che la spesa è a carico dell'FSE.	SI	A meno dell'azione 1.
		Specificare le motivazioni dei diversi attuatori per le azioni 3 e 4, pur in presenza degli stessi contenuti.	SI	
		Chiarire se è possibile l'attività ad organismi di formazione professionale di ambito agricolo anche se attualmente non accreditati in Regione.	NO	Perché non coerenti con gli obiettivi dell'Assessorato.
		Eliminare l'azione 4 e 5.	NO	Perché strategici per la Regione Puglia – Assessorato alle Risorse Agroalimentari e agli obiettivi della misura.
		Attuare l'intera misura con il sistema "vaucher" offerto alle imprese.	SI	
		Specificare che i Beneficiari sono: IAP DLGS 99/2005	NO	Si riconosce la priorità agli IAP
Misura 112		Rendere obbligatorio il pacchetto, insieme al business plan, in quanto garanzia del reale sviluppo dell'impresa agricola.	NO	L'unica obbligatorio è il business plan. Il pacchetto rappresenta una opportunità.
		Prevedere un limite alla frammentazione fondiaria, in caso di frazionamento di un'azienda familiare. La nuova azienda deve garantire almeno 2 ULU.	SI	E' prevista una restrizione anche maggiore alla frammentazione fondiaria.
		Vietare il passaggio di titolarità aziendale tra coniugi.	SI	
		Acquisizione di qualifica IAP quale conditio sine qua non per usufruire del premio.	SI	
		Introdurre la connessione, attraverso l'attivazione, con la misura 1.3 (prepensionamento).	NO	La misura 1.3 è attivata solo per il trascinamento.
		Prevedere premialità connesse all'attivazione della misura 1.3.	NO	La misura 1.3 è attivata solo per il trascinamento.
		Escludere dal pacchetto obbligatorio la misura di partecipazione a sistemi di qualità alimentare (è solo per dop e igp..) e quella di diversificazione attività non agricole (infatti è per non agricole, né può essere obbligatorio l'agriturismo)	SI	In realtà nessuna misura del pacchetto è obbligatoria.
		Adeguare il premio minimo all'importo utilizzato nel precedente POR.	SI	
Misura 113		Prevedere l'attivazione, seppure collegata esclusivamente con la misura 1.2.	NO	La misura 1.3 è attivata solo per il trascinamento.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Misura 114		Inserire quali beneficiari : IAP D.Lgs. 99/2004	NO	Data la priorità agli IAP D.Lgs 99/2004
		Attribuire priorità ai giovani mis. 112.	SI	Accolta la priorità per i giovani della misura 112.
		Sostituire la parola ente con soggetto	NO	Il termine ente è previsto dal Reg. CEE 1782/03
		e introdurre i criteri per individuare gli enti privati.	NO	Non obbligatori in questa fase.
Misura 121		Chiarire il concetto di prestazioni ambientali (punto 7), mantenimento o miglioramento? ai sensi del Reg. CEE 1782/03, gli interventi del PSR devono ottemperare alla condizionalità ambientale.	SI	Si intende miglioramento oltre le norme ambientali (condizionalità).
		Chiarire come verrà valutato il requisito della prestazione ambientale.	SI	Si chiarirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
		Inserire il cerealicolo, compreso il settore cementiero, nei comparti produttivi.	SI	Intendendo nel cerealicolo anche il cementiero.
		Definire come verranno attuate le modalità legge Sabatini.	SI	
		Eliminare al punto 8 a) 5 il termine "esclusivamente".	SI	
		Prevedere nuovi impianti arborei e ristrutturazione di quelli esistenti (es. interventi straordinari di razionalizzazione per meccanizzazione, infittimenti).	NO	La ristrutturazione non è coerente con gli obiettivi della misura.
		Inserire la clausola di sostenibilità, cioè della capacità del beneficiario ad adempire agli impegni contrattuali sulle minime quantità da trattare - Punto 8 b) 9.	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei bandi, a proposito dei criteri di selezione.
		Mantenere solo: IAP DLGS 99/2004 - Punto 9	NO	Data la priorità agli IAP D.Lgs 99/2004
		Utilizzare la stessa denominazione delle aree così come in altre misure - Punto 12	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
		Prevedere che l'investimento come filiera corta sia indipendente dall'investimento complessivo e che in tale comparto sia previsto anche l'apertura di punto vendita extra aziendale.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
Misura 122		Riservare (al punto 6.7) tale possibilità ai soggetti in possesso dell'autorizzazione di cui al D.lsg 386/2003 (regolamento per la commercializzazione del materiale di propagazione ad uso forestale e rilascio relative autorizzazioni).	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
		Eliminare (al punto 7) la dizione generica ed inserire gli IAP d.lgs 99/2004, ecc..	NO	Data la priorità agli IAP D.Lgs 99/2004
		Eliminare la misura dato che gli obiettivi prefissati possono trovare spazio nelle misure di cui all'asse II.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Recuperare il plafond per altri interventi, in particolare per inserire la misura relativa all'adeguamento alle norme comunitarie oppure alla misura sul prepensionamento.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
Misura 123		Aggiungere (punto 9) nei settori interessati ad olivicoltura da olio e da mensa, a cerealicoltura e colture proteiche, infine inserire agro-energie.	NO	Per quanto concerne la olivicoltura da mensa e le colture proteiche sono già comprese all'interno del settore ortofrutticoltura. La Agro-energia, intesa come filiera per la vendita di energia a terzi, non è possibile in questo asse, bensì nell'asse III.
misura 124		Inserire azioni in favore delle forme associate OOPP	NO	Non conforme all'obiettivo della misura.
Misura 125		Prevedere una forte integrazione con FESR in quanto sono interventi a supporto del settore.	SI	
		L'azione 3 va bene se vengono considerate le strade interpoderali.	NO	Non conforme all'obiettivo della misura.
		Rendere coerenti gli obiettivi, gli interventi e il campo d'azione per l'azione 3.	SI	
		Inserire il soggetto attuatore all'Azione 1: infrastrutture pubbliche.	NO	Richiesta non pertinente.
		Indicare le aree rurali senza specificare alcuna Comunità montana.	SI	Si estende a tutte le Comunità Montane della Murgia.
Misura 126		Inserire il soggetto attuatore.	NO	Richiesta non pertinente.
		Chiarire l'incongruenza tra obiettivi e campo d'azione.	SI	
		Chiarire come viene applicata l'azione 2 e su quali calamità.	SI	
		Chiarire meglio l'Azione 1.	SI	
Misura 132		Inserire i prodotti tradizionali come da atlante regionale: è un risultato del PSR 2000-2006	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
Misura 133		Inserire i prodotti tradizionali come da Atlante Regionale: è un risultato del PSR 2000-2006.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
	CONFAGRICOLTURA PUGLIA			
		Condivisione della proposta di classificazione aree problema. Propone di considerare un'altra tipologia di area ad ex-vocazione tabacchicola.	NO	Non coerente con il PSN
		Rivalutare i PIA	SI	
Asse I		Commercializzazione dei prodotti con l'integrazione di filiera e individuazione delle principali filiere da sostenere.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Asse II		Non sostenere l'agricoltura biologica (rappresenta il 5% dei prodotti).	NO	Dall'analisi emerge questa esigenza.
		Compensare gli imprenditori che operano nelle aree a forte vincolo (SIC, ZPS, parchi, ecc.).	SI	
Risorse aree ex tabacco		Prevedere un progetto collettivo con il quale i produttori ex tabacchicoli si inseriscono in filiere già sperimentate quali, l'olivicoltura di qualità, l'agriturismo rurale d'eccellenza e l'allevamento ovicaprino, con produzione lattiero-casearia tipica.	SI	
		Prevedere, in un'ottica di riconversione, che per accedere alla misura 311 non deve essere obbligatorio il possesso del requisito di operatore agrituristico (iscrizione elenco regionale degli operatori agrituristici).	SI	Sarà valutato in occasione della definizione dei bandi.
		Prevedere, per i progetti collettivi anzidetti, l'attivazione delle misure 311, 313 e 323, oltre alle misure 121 e 123 dell'Asse I, per consentire un ammodernamento delle aziende stesse e il completamento delle filiere produttive di appartenenza.	SI	
		Prevedere la creazione di una filiera agroenergetica, in un contesto di <u>piano di filiera</u> , prevedendo impianti medio-piccoli e dal target assolutamente agricolo (centrali energetiche aziendali o interaziendali).	SI	A prevalente uso aziendale ne caso si utilizza l'Asse I.
		Prevedere un aiuto ad ettaro (rispettando assolutamente le domande di coltivazione anno 2005, per individuare le superfici ammissibili all'aiuto), per favorire l'introduzione di colture agroenergetiche, soprattutto autoctone.	NO	Per le colture annuali si registra una impossibilità regolamentare di sostegno. Per le colture pluriennali, l'analisi ha evidenziato l'assenza di sufficienti conoscenze tecniche, in termini di sostenibilità ambientale ed economica.
		Destinare, prioritariamente, le risorse alle istanze degli ex tabacchicoltori, intendendo per tali, coloro che nell'ultimo anno di coltivazione 2005, sono stati detentori di contratti di coltivazione).	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Prevedere, in occasione dei bandi, un aumento del massimale consentito.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Prevedere priorità assoluta, a favore delle aziende ex tabacchicole in riconversione, per la utilizzazione dei fondi riservati a tali aree.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	CONFINDUSTRIA BARI Sezione agroalimentare			
		Prevedere politiche di intervento differenziate in base alla dimensione e alla capacità organizzativa delle aziende.	SI	
		Sostenere interventi sugli investimenti per l'ammodernamento degli impianti agricoli per traghettare le coltivazioni tradizionali in colture intensive di qualità.	SI	
		Promuovere l'aggregazione dei piccoli appezzamenti per evitare l'estrema frammentazione dell'offerta (con tutte le relative conseguenze). Per far questo, pertanto, si ritiene strategico l'obiettivo di passare da una agricoltura di c.d. part-timers ad un'agricoltura professionale.	SI	
		Promuovere, per le nicchie di mercato, una politica di seria valorizzazione della tipicità e della tracciabilità dei prodotti che non si fermi ai prodotti agricoli o degli allevamenti, ma che sia integrata anche alle aziende di trasformazione e di commercializzazione.	SI	
		Prevedere una seria strategia di penetrazione dei mercati internazionali e la necessità di coordinare le attività degli Enti che promuovono e assistono l'internazionalizzazione delle imprese (Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico, Assessorato Regionale alle Risorse Agroalimentari, ICE, Progetti Integrati Territoriali (PIT), Centro Estero regionale della CCIAA, Agenzie speciali delle CCIAA, Unioncamere Puglia, Ente Fiera del Levante) concentrando possibilmente gli sforzi su poche ma rilevanti iniziative in grado di costruire una solida immagine per le produzioni del nostro territorio.	NO	Non pertinente al PSR
		Sostenere attività che rientrino nell'ambito della promozione dei prodotti "made in Italy".	NO	Non pertinente al PSR
		Effettuare importanti interventi per migliorare le infrastrutture regionali a supporto del settore agroalimentare, dando priorità al sostegno di strutture idonee alla movimentazione e allo stoccaggio dei prodotti agroalimentari nei porti e retroporti.	SI	In coerenza con i criteri di demarcazione con il FESR

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Sostenere gli investimenti in innovazione e in ricerca delle imprese di trasformazione agroalimentare, anche attraverso la modernizzazione degli impianti.	SI	
		Sostenere interventi per aumentare la dimensione delle imprese agroalimentari di trasformazione in quanto condizione imprescindibile per poter competere nel mercato globale è la capacità di investimento e di innovazione, caratteristiche che sono proprie delle imprese di maggiore dimensione o delle imprese aggregate. Pertanto, sarebbero auspicabili misure incentivanti, rivolte a tutte le componenti delle filiere agro-alimentari finalizzate sia alla crescita dimensionale di ciascun operatore che all'aggregazione (orizzontale/verticale) tra operatori.	SI	
		Sostenere politiche che riducano i costi energetici, anche attraverso le fonti alternative quali le biomasse di origine vegetale.	SI	
		Sostenere progetti nelle tematiche che costituiscono la "vision" della Piattaforma tecnologica Europea e Italiana «Food for Life», tra le quali ricordiamo la Sicurezza Alimentare, Alimenti e Salute, Qualità e preparazione dei prodotti agroalimentari, Sostenibilità della produzione, Comunicazione Formazione e Trasferimento tecnologico.	SI	
	Consorzio di tutela oliva da mensa D.O.P. "La bella della Daunia" cultivar Bella di Cerignola			
Strategie		Prevedere tra le provvidenze, oltre a quelle per la costituzione di nuovi Consorzi di Tutela, anche misure volte al sostentamento dei Consorzi stessi	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	Dipartimento Agricoltura Democratici Sinistra dei di			
Strategie		Operare scelte precise su pochi obiettivi prioritari: Incentivare l'innovazione di prodotto (qualità) e di processo (sostenibilità ambientale) - anche in ordine alle scelte energetiche - delle aziende agricole, vincolando ogni sostegno all'aggregazione del prodotto in filiere agro-alimentari e nell'ambito di precisi sistemi di qualità legati al territorio (IGP, Dop, ecc).	SI	
		Favorire le aggregazioni strutturali e funzionali dell'impresa agricola, dell'industria di trasformazione dei prodotti agro-alimentari e delle aziende di commercializzazione dando priorità alle forme societarie: cooperative e organizzazioni di prodotto.	SI	
		Predisporre un grande piano regionale per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura che favorisca lo sviluppo di un moderno Sistema di Conoscenze in Agricoltura, inteso quale integrazione tra tutti i soggetti operanti nel mondo agricolo: ricercatori, divulgatori, imprenditori, ecc...e quindi attivando una moderna ed efficiente rete di formazione, divulgazione e assistenza tecnica alle aziende agricole. Vanno valorizzati e messi in rete gli Istituti di ricerca e le Università pugliesi, individuando con loro e con il mondo agricolo, i bisogni e gli obiettivi prioritari. A questo processo riteniamo possa dare un grande contributo la istituzione in Puglia dell'Agenzia di sviluppo Agricolo partendo dalla legge regionale approvata il 2.12.1998.	NO	Non pertinente al PSR.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Favorire la integrazione tra fondi, attraverso una precisa e vincolante scelta politica della Giunta Regionale che individui nel comparto agro-alimentare uno dei principali assi di sviluppo della nostra Regione così da dare il giusto peso e priorità agli interventi strutturali e di logistica indispensabili per imprimere una reale espansione del settore agricolo, finanziati dalle risorse complessive che la regione Puglia riuscirà ad attivare nei prossimi anni. Non si deve commettere lo stesso errore fatto dai governi di Centro-destra di far gravare questi interventi, che hanno valenza generale e strategica, sulle esigue risorse del solo comparto agricolo.	NO	Non pertinente al PSR.
		Legare qualsiasi incentivo alle imprese al rispetto dei diritti dei lavoratori (infra ed extra-comunitari) e delle norme contrattuali, avviando contestualmente un piano di riqualificazione e formazione dei lavoratori del settore agro-alimentare.	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
		Una "governance" territoriale che individui in tempi brevi, con chiarezza e semplicità, compiti e funzioni di ogni istituzione o ente, evitando la costruzione di nuovi apparati burocratici e sovrapposizioni funzionali e territoriali, possibilmente mettendo a valore gli strumenti di programmazione di area vasta proposti e prodotti dai passati governi nazionali di centro-sinistra.	NO	Non pertinente al PSR.
		Una riforma dei Consorzi di Bonifica che trasformi questi Enti in strumenti operativi snelli al servizio degli organismi di governo del territorio per fornire servizi reali alle aziende agricole e alle aree rurali, eliminando ogni anacronistico e illegale "balzello" a carico esclusivo delle aziende agricole.	NO	Non pertinente al PSR.
		Una legge regionale che, recependo quella nazionale (102/05), stimoli e favorisca la costituzione in Puglia di Organizzazioni di Produttori in grado di mandare ad effetto una reale aggregazione di prodotto e commercializzazione dello stesso.	NO	Non pertinente al PSR.
		Favorire l'accesso al credito delle aziende agricole.	SI	
		Favorire le aggregazioni strutturali e funzionali dell'impresa agricola, dell'industria di trasformazione dei prodotti agroalimentare e delle aziende di commercializzazione dando priorità alle forme societarie"	SI	
Tutti		Non sono state presentate osservazioni specifiche		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	Federazione Provinciale Coldiretti di Lecce			
		Prevedere l'utilizzazione prioritaria dei fondi aree ex tabacchicole della provincia, per l'attivazione di pacchetti di misura, all'interno di progetti di filiera.	SI	
		Prevedere, all'interno dei progetti di filiera, interventi nel settore dell'agroenergia, ortofrutta di qualità e floricoltura.	SI	
		Ripartizione delle risorse, con riferimento alle misure, come segue: Mis. 114 Consulenza 7%; Mis. 121 Ammodernamento aziende 45% Mis. 123 Accrescimento valore prodotti agricoli 25% Mis. 124 Coop.ne per lo sviluppo nuovi prodotti 5% Mis. 132 Partecipazione a sistemi di qualità 8%. Riservare il restante 10% delle risorse alle aziende ex tabacchicole che intendono attivare interventi di diversificazione (misura 311)	SI	Seppure con una diversa attribuzione delle risorse tra misure.
		Riservare le risorse, in via prioritaria, ai produttori che dimostrino di aver coltivato tabacco, per almeno un triennio, a partire dal 1999.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
	ISMEA			
		Propone: integrazioni all'analisi di scenario (con opportune armonizzazioni rispetto all'analisi SWOT, agli obiettivi ed alle strategie), relativamente alla parte "Ambiente e Territorio" (Asse II del Reg. CE 1698/2005). La trattazione degli aspetti infrastrutturali, qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, sia generali che destinate all'uso irriguo. L'aggiornamento al 2005 della consistenza delle aree naturali protette e delle aree della rete Natura 2000. Considerazione degli aspetti connessi alla biodiversità, con sottolineatura della necessità di preservare la biodiversità tanto animale che vegetale, sia agricola che naturale. Considerazione delle Aree ad elevata valenza naturalistica. Introduzione nell'analisi di riferimenti e tabelle sulle aree svantaggiate. Riferimenti all'uso del suolo.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Indicazioni sulla salvaguardia dei suoli agrari. Riferimenti al pericolo di desertificazione. Indicazioni sulla possibilità di riutilizzo di biomasse altrimenti difficili da smaltire, come i reflui oleari. Considerazioni sulle emissioni inquinanti in aria. Indicazioni e riferimenti alle realtà agro-forestali ricadenti nelle aree Natura 2000, operate con dati AGEA. Considerazioni sull'opportunità di orientare l'attenzione verso l'agricoltura biologica non tanto verso il processo produttivo quanto verso le fasi "a valle" della produzione. Riferimento alla presenza di Nitrati di Origine Agricola. Segnalazione dell'opportunità di estendere le aree boscate, sia per le già citate esigenze di maggiore naturalità che per immobilizzare Carbonio ed al tempo stesso rendere disponibili biomasse alternative a quelli tradizionali, responsabili di emissioni clima-alteranti. Indicazione dell'opportunità di estendere sia le aree protette, già abbastanza rappresentate, che le aree Natura 2000.</p>	SI	
Strategia	Legga Italiana Protezione Uccelli (LIPU) – Associazione per la conservazione della natura	La descrizione dello stato della biodiversità, naturalità e risorse genetiche è largamente insufficiente per descrivere la situazione degli ambienti rurali regionali. Mancano i riferimenti agli habitat agricoli ed, in particolare, ad un ambiente di primaria importanza per la conservazione della natura in Puglia: la steppa e in genere le aree a pascolo. Questo habitat, che si concentra nelle Murge e nella Capitanata, ospita una ricca biodiversità, ben rappresentata dagli uccelli, tra i quali alcuni sono in via di estinzione.	NO	L'analisi di contesto operata nel PSR è coerente con le prescrizioni regolamentari ed è basata su dati oggettivi.
		Occorre continuare l'attività agricola, basandola su una equilibrata attività di pascolo da sostenere economicamente attraverso il PSR. Pertanto, sarebbe auspicabile una riconversione, su larga scala, di seminativi in pascoli, pascoli alberati e ambienti di macchia bassa.	NO	Non è coerente con le priorità di intervento del territorio regionale e non risponde alle principali esigenze ambientali.
		Prevedere misure di mitigazione quali, agricoltura biologica, siepi, margini erbosi, muretti a secco, piccole zone umide	SI	
		Prevedere interventi di rimozione delle piantagioni esotiche ed infestanti, erroneamente collocate in passato (eucalipti, fichi d'india, pini ecc..)	NO	Non è azione prevista dal regolamento.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Considerare prioritario, nel capitolo relativo all'Asse II, la tutela e il recupero delle steppe.	NO	I tematismi oggetto di intervento con l'Asse 2 sono numerosi e diversificati, interessando contesti territoriali e problematiche tra cui le steppe sono comprese ma non prioritarie..
		Aumentare la dotazione finanziaria dell'Asse II, spostando fondi dalle misure di ammodernamento delle aziende agricole e accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali , alle misure con effetti positivi sulla natura come, le misure agroambientali o gli investimenti non produttivi.	NO	La ripartizione delle risorse finanziarie è coerente con le esigenze di sviluppo e tutela della regione.
		Non vengono quasi mai quantificati gli obiettivi relativi alle misure, in particolare relativamente all'Asse II.	SI	
		I progetti aziendali integrati dovrebbero essere estesi anche alle misure contenute nell'Asse II, così come indicato nel PSN. Infatti, anche la realizzazione dell'obiettivo prioritario di conservare la biodiversità richiede la mobilitazione di più misure dentro e fuori l'Asse II.	SI	Le misure indicate componenti della progettazione integrata sono implementabili con altre.
		I progetti territoriali integrati dovrebbero essere estesi anche alle misure contenute nell'Asse II, visto che la realizzazione dell'obiettivo prioritario di contrastare il declino della biodiversità, in particolare quella legata agli ambienti steppici, richiede un approccio integrato di più misure dentro e fuori l'Asse II.	SI	Le misure indicate componenti della progettazione integrata sono implementabili con altre.
		L'indicatore di impatto dell'Asse II "Popolazione di specie di volatili sul territorio dell'azienda" non è chiaro. Sia la Commissione Europea che il MiPAAF chiedono di utilizzare l'indicatore "Avifauna delle zone agricole". Questo indicatore di impatto è comunemente considerato un rilevatore di tutta la biodiversità.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazione della UE.
Mis. 111 114 e 331		Inserire la materia "conservazione e incremento della biodiversità, agricola e naturale"	SI	La materia, pur non esplicitata, è di fatto compresa tra quelle indicate.
Mis. 121 e 123		Non dovrebbero essere ammissibili le spese per l'acquisto e la costruzione di serre per l'impatto negativo che queste strutture hanno sull'ambiente e sulla biodiversità.	NO	La realizzazione di manufatti prevede sempre le opportune verifiche di impatto di natura ambientale, come normate.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Sarebbe opportuno finanziare interventi su serre già esistenti al fine di ridurre il loro impatto negativo, attraverso: - la conversione al sistema idroponica a ciclo chiuso; - la realizzazione di aree temporanee di stoccaggio per rifiuti, dimensionate ed adeguate ai volumi a elle tipologie di rifiuti prodotti dall'azienda; - la conversione degli impianti di riscaldamento all'uso di energia rinnovabile; - la realizzazione di corridoi ecologici nelle zone con eccessiva concentrazione di serre, ecc..		
		Relativamente alla realizzazione di nuovi impianti arborei, sarebbe opportuno precisare che gli stessi non potranno essere realizzati su superfici destinate a prati permanenti e pascoli, seminativi non irrigui, in terreni a riposo e in tutti quegli ambienti dove potrebbe comportare una riduzione della biodiversità.	SI per le misure forestali, NO per i seminativi non irrigui	I seminativi non irrigui (in asciutto), essendo terreni agricoli, ben si prestano alla realizzazione di imboschimenti e o arboricoltura da legno. In Puglia, ad esclusione di queste superfici, non resterebbe alcuna area idonea alle operazioni previste da questa misura.
		L'ammodernamento aziendale dovrebbe essere sempre finalizzato alla riduzione dell'impatto dell'attività agricola sull'ambiente.	SI	La realizzazione di investimenti prevede sempre le opportune verifiche di impatto di natura ambientale, come normate.
		I progetti di produzione di energie da biomasse di origine forestale dovrebbero essere valutati tenendo presente che i boschi devono adempiere anche a molte altre funzioni, prime fra tutte la conservazione della biodiversità naturale. Per una utilizzazione a "fini energetici" ci si dovrebbe orientare, maggiormente, verso i "nuovi" boschi e non a quelli esistenti e maturi, a meno che non siano costituiti da specie alloctone e se ne preveda la rinaturalizzazione con specie autoctone.	SI	
Mis. 122 e 125		Le azioni finanziate per aumentare il valore economico delle foreste devono sempre essere compatibili con la necessità di rispettare le esigenze ecologiche delle specie selvatiche e dell'equilibrio dell'ecosistema in genere.	SI	
		Incentivare il miglioramento delle condizioni strutturali dei soprassuoli. Infatti, gli obiettivi della misura 122 sono raggiungibili, anche, e soprattutto, tramite il miglioramento qualitativo dei sistemi forestali, che ha, quale conseguenza, un miglioramento delle produzioni forestali e una migliore collocazione delle stesse sui mercati.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		La misura di finanziamento della produzione di postime certificato dovrebbe avere la priorità sulle altre, considerata la difficoltà di reperimento di materiale vegetale certificato.	SI	Nella definizione della misura si è andato anche oltre in
		Si valuta negativamente il finanziamento di interventi di realizzazione di nuove strade e piste forestali, per l'impatto negativo e perché la Puglia è una delle regioni con più elevato livello di accessibilità delle aree forestali.	NO	Le piste forestali sono necessarie ed indispensabili durante la fase di lotta attiva agli incendi boschivi, che rappresenta una piaga annuale per la Regione. L'intervento è consentito solo su superfici forestali di almeno 20-30 ettari.
		I progetti di produzione di energie da biomasse di origine forestale, realizzati nei siti di Rete Natura 2000 devono essere sottoposti a valutazione di incidenza ambientale e soggetti ad un incremento dell'intensità di aiuto solo se funzionali alla conservazione della biodiversità.	SI	
		Interventi di ampliamento della rete idrica rurale devono essere possibili solo dopo una valutazione dell'impatto ambientale complessivo di tutte le opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche. Non appare sufficiente valutare l'impatto ambientale delle singole opere separatamente. Inoltre, occorre valutare su quale tipologia di ambienti la trasformazione irrigua comporterà una trasformazione intensiva. Il potenziamento della disponibilità idrica nella Murgia tarantina dovrebbe essere di supporto al mantenimento dell'agricoltura estensiva, legata alla pastorizia e alla filiera lattiero-casearia e non a consentire la conversione in agricoltura intensiva di tali aziende.	SI	La realizzazione di investimenti prevede sempre le opportune verifiche di impatto di natura ambientale, come normate.
Mis. 126		Gli interventi di manutenzione straordinaria di opere pubbliche, quali la rete scolante, dovranno tenere conto del valore naturalistico di questi ambiti.	SI	La realizzazione di investimenti prevede sempre le opportune verifiche di impatto di natura ambientale, come normate.
Mis. 211 e 212		Parere favorevole		
Mis. 213		L'indicatore di impatto "Aumento della produzione di energia rinnovabile" non appare pertinente con gli obiettivi delle Direttive Habitat, Uccelli e Acque e anzi in alcuni casi (eolico) appaiono in contrasto. L'indicatore di impatto "Popolazione di specie di volatili sul territorio dell'azienda" va meglio specificato chiarendo che si tratta di specie avifaunistiche e andrebbero individuate nelle specie ombrello.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 214		Sarebbe necessario stabilire una gerarchia territoriale, dando priorità, ad esempio, alle Aree protette, ai siti di Natura 2000, alle Oasi di protezione della fauna ecc.	NO	I principi che saranno definiti con i Piani di Gestione costituiscono il principale strumento di salvaguardia delle aree indicate.
		Andrebbe istituita una misura agroambientale per la messa a riposo dei terreni a coltivazione intensiva (seminativi irrigui coltivati da almeno 10 anni, serre ecc).	NO	Non è coerente con le priorità di intervento del territorio regionale e non risponde alle principali esigenze ambientali.
		Andrebbe inserito un premio specifico ed adeguato per la realizzazione di zone umide temporanee.	NO	Non è coerente con le priorità di intervento del territorio regionale e non risponde alle principali esigenze ambientali.
		Attivare e promuovere una misura per il mantenimento dei pascoli steppici, per il ripristino dei pascoli aridi e per il mantenimento e ripristino di pascoli e prati stabili.	NO	Le osservazioni della LIPU, come detto nei paragrafi precedenti, sono pervenute alla Regione Puglia – Assessorato alle Risorse Agroalimentari in data 02.07.2007 (prot. n. 28/1731/SP), ossia successivamente all’approvazione in Giunta regionale del PSR, avvenuta il 29.06.2007. Pertanto, il documento inviato dalla LIPU è stato inserito tra le osservazioni partenariali, solo a titolo di memoria. A prescindere dall’invito della LIPU, alcune osservazioni/integrazioni sono già indicate nel documento di programmazione e sono indicate con la dicitura “SI”. Le osservazioni/integrazioni non presenti nel documento, indicate con la dicitura “NO” essendo connesse ad una scelta strategico-politica non sono in questa fase accoglibili. Il mandato, al dirigente del settore Agricoltura, a modificare il PSR riguarda solo le integrazioni e modifiche rese necessarie dalle consultazioni con il MiPAAF e i servizi della Commissione. Il punto in oggetto, quindi, potrà essere preso in considerazione in occasione di riproposizione al governo regionale del documento.
		Nelle aree a rischio desertificazione dovrebbero essere incentivate coltivazioni con scarsa esigenza idrica (produzione di prodotti tipici che facciano un uso sostenibile dei suoli e delle risorse idriche) e tecniche irrigue più efficienti.		
		Introdurre la misura di “mantenimento della pratica del maggese. I terreni a maggese non devono superare il 40-50% delle superfici totali.	NO	Non è coerente con le priorità di intervento del territorio regionale e non risponde alle principali esigenze ambientali.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 216		Gli investimenti previsti andrebbero finanziati con una misura a premio (di durata poliennale) oppure andrebbe attivata, congiuntamente, una misura agroambientale.	NO	La misura finanzia investimenti.
		Le fasce tampone possono essere utili se realizzate utilizzando criteri naturalistici lungo i corsi d'acqua privi di componenti arboree o con funzione di filtro degli inquinanti di origine agricola che percolano, nelle aree umide.	SI	Sarà precisato in fase di bando.
		La gestione della vegetazione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua deve essere realizzata solamente con mezzi meccanici, al di fuori del periodo di riproduzione della fauna selvatica e con specie vegetali autoctone, tipiche dell'area.	SI	Sarà precisato in fase di bando.
		La creazione di sistemi forestali dovrebbe rientrare nella misura imboschimento delle superfici agricole, da realizzare in aree dove i boschi sono ormai scomparsi.	SI	
Mis. 221		L'imboschimento andrebbe ristretto all'utilizzo di specie autoctone, tipiche dell'ecosistema locale.	SI	
		Andrebbe inserita, e quindi attribuita una priorità, la realizzazione del bosco permanente, oltre a favorire i seguenti interventi: - rimboschimento delle fasce fluviali; - ricostituzione di boschi idrofilo in prossimità delle zone umide; - ricostituzione di boschi permanenti in aree di pianura intensamente coltivate.	SI	
		Prevedere finanziamenti a favore di vivai, per stimolare la specializzazione di alcuni di essi nella produzione di essenze autoctone certificate o alla realizzazione di nuovi vivai specializzati. Andrebbero, in tal senso, sostenuti finanziariamente i vivai dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste della Regione.	SI	Inseriti nella misura 122. Per quanto concerne i vivai di proprietà regionale, il finanziamento degli stessi non è possibile in quanto in contrasto con il dettato del Reg. CE 1698/2005.
		L'indicatore di impatto "Popolazione di specie di volatili sul territorio dell'azienda" dovrebbe contenere specie selvatiche tipiche dell'ambiente boschivo o dell'ambiente cotonale bosco/radura (per le fasce tampone ad esempio).	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.
Mis. 223		L'imboschimento delle superfici non agricole andrebbe realizzato escludendo i terreni incolti e prati e pascoli abbandonati, che andrebbero invece mantenuti, e utilizzando specie autoctone, adatte all'ecosistema locale.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		La realizzazione di questa misura, nei siti di Rete Natura 2000, dovrebbe essere sempre sottoposta a valutazione di incidenza.	SI	
		L'indicatore di impatto "Aumento della produzione di energia rinnovabile" non appare pertinente. Gli uccelli potrebbero essere un utile indicatore.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.
Mis. 225		Si suggerisce di aggiungere anche un'azione per la rinaturalizzazione delle formazioni forestali artificiali (come le formazioni pure di conifere alloctone).	SI	
		L'indicatore di impatto "Aumento della produzione di energia rinnovabile" non appare pertinente. Gli uccelli potrebbero essere un utile indicatore.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.
Mis. 226		La ricostituzione boschiva in aree percorse da incendi dovrebbe riguardare solo aree boscate preesistenti e privilegiare l'uso di essenze locali, escludendo l'uso di conifere.	SI	
		La misura appare in contraddizione con la Legge-quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21.11.2000, che individua sulle aree percorse dal fuoco anche il vincolo di divieto di rimboschimento per 5 anni, allo scopo di prevenire possibili forme speculative.	SI	Infatti, l'intervento è possibile solo ed esclusivamente dopo i 5 anni dall'evento calamitoso (incendio)
		Alcune azioni, ad esempio la realizzazione di piste, fasce parafuoco, punti d'acqua, ripuliture, diradamenti, sfolli, tagli fitosanitari, in assenza di norme tecniche basate anche su criteri naturalistici, possono avere un impatto fortemente negativo sulla biodiversità.	SI	
		Riguardo le ripuliture del reticolo idrografico minore, le opere di regimazione idraulico-forestale, la captazione e il drenaggio di acque superficiali, sarebbe necessario prevedere una progettazione a livello di bacino idrografico, da sottoporre a preventiva valutazione ambientale strategica.	SI	Sarà precisato in fase di bando.
		Dare massima priorità alla rinaturalizzazione dei rimboschimenti di specie esotiche.	SI	Infatti, è stata attribuita una priorità a tali casi, seppure al pari di situazioni ritenute altrettanto importanti per la Regione.
		La realizzazione di questa misura, nei siti di Rete Natura 2000, dovrebbe essere sempre sottoposta a valutazione di incidenza.	SI	
		Gli indicatori di impatto non sembrano adeguati alla misura.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 227		Parere favorevole sulle azioni. Sarebbe auspicabile, però, che tali interventi vengano realizzati al di fuori del periodo riproduttivo degli animali e mediante norme tecniche basate su criteri naturalistici.	SI	
		La realizzazione di questa misura, nei siti di Rete Natura 2000, dovrebbe essere sempre sottoposta a valutazione di incidenza.	SI	
Mis. 311		Nel caso di progetti di produzione di energia da biomasse, è indispensabile che siano finanziati solo quei progetti che comportano l'utilizzo sostenibile di biomassa la cui provenienza sia locale e certificata (territorio comunale o territorio comunità montana, e, comunque, in un'area di raggio non superiore ai 30 Km).	SI	
		In ordine all'eolico è importante che venga finanziato solo il microeolico.	SI	Sarà precisato in fase di bando.
		Per quanto concerne il solare, invece, andrebbe individuato un vincolo di "prossimità" e di allocazione su superfici già antropizzate.	SI	Sarà precisato in fase di bando.
		Per la produzione di biogas, infine, in linea con quanto dice il PSN, andrebbe data priorità all'utilizzo delle deiezioni animali o agli scarti della prima trasformazione dei prodotti agricoli.	SI	Sarà precisato in fase di bando.
Mis. 323		Parere positivo. Gli interventi di restauro sui beni immobili, soprattutto nelle zone di nidificazione del falco grillaio devono essere realizzati con modalità tali da conservare i siti riproduttivi e da non danneggiare le specie durante la riproduzione.		
Pubblicità del programma		Sarebbe opportuno attivare un servizio di consulenza multidisciplinare e animazione per aiutare gli agricoltori nella scelta delle misure più idonee alle caratteristiche ambientali, dell'azienda e per promuovere l'adesione a progetti integrati territoriali. Tale servizio, strutturato mediante punti di informazione locali, dovrebbe comprendere anche personale qualificato nelle materie naturalistiche ed ecologiche.	SI	L'attività proposta è di fatto ricompresa tra quelle indicate.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	Osservatorio Regionale sull'imprenditoria femminile in agricoltura			
Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole"		Attribuire un criterio di priorità a favore delle donne, per le misure contenute nell'Asse III anche per la loro storica dedizione alle tipologie di intervento che la misura prevede.	SI	
		Finanziare uno sportello informativo e di assistenza per l'attuazione delle misure di sostegno in genere e per le misure del PSR 2007-2013.	SI	E' possibile ma con il Piano di comunicazione del PSR.
		Ricercare la integrazione con le altre politiche di coesione.	SI	
	Parco Nazionale dell'Alta Murgia			
		Ipotesi di una gestione unica dei siti Natura 2000 , per la quale l'Ente Parco si candida come soggetto gestore .	NO	Non pertinente con il PSR.
Asse II		Destinare il 45% delle risorse del PSR all' Asse II	NO	Cfr. paragrafo 3, punto 2
		Sostegno alla creazione di una specifica struttura societaria per la commercializzazione dei prodotti dell'area protetta.	NO	Intervento non possibile nelle misure del PSR.
		Sostegno alla rinaturalizzazione dei territori spietrati corridoi ecologici ecc (Non finanziabile con il PSR)	SI	
		Delibera biomasse del Parco		
		Richiamo alla Regione per l'elaborazione di un programma di riconversione verso l'agricoltura biologica (DPR 10 marzo 2004 art. 4 comma 1 lettera f)	NO	Non pertinente al PSR.
Asse I		Servizi di consulenza: il Parco chiede il riconoscimento del <i>Centro di Formazione e Studi di ecologia Rurale in Ambiente mediterraneo</i> quale strumento per apportare assistenza tecnica alle imprese nei Siti Natura 2000.	NO	Non pertinente al PSR
Asse II		Indennità Natura 2000 sia per terreni agricoli che per superfici forestali: da attivare con attribuzione prioritaria dei finanziamenti a ZPS divenute aree naturali protette.	SI	Solo dopo, però, la redazione dei Piani di Gestione.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Pagamenti agroambientali: allevamento razze autoctone (pecora altamura, bovino podalico, asino di Martina Franca, cavallo murgeso) e ovini a triplice attitudine;	SI	
		Pagamenti agroambientali: sostegno all'allevamento biologico in habitat steppici e forestali.	NO	Dall'analisi non emerge questa esigenza.
		Investimenti non produttivi settore agricolo: l'Ente parco si propone come coordinatore delle delle azioni che valorizzano in termini di pubblica utilità i siti Natura 2000.	NO	Non pertinente al PSR.
		Investimenti non produttivi settore foreste: funzione sociale e ricreativa dei boschi di Natura 2000.	SI	
Asse III		Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale: sicurezza aziende agricole e bestiame; potenziamento dell'acquedotto rurale della Murgia.	SI	Tipologie di interventi possibili nelle misure del PSR, sebbene non ci sia la specificazione richiesta.
		Diversificazione in attività non agricole: filiera corta per allevamento ovicaprino e bovino; creazione spacci aziendali, agricoltura sociale.	SI	Tipologie di interventi possibili nelle misure del PSR, sebbene non riferibili a questo Asse.
		Incentivazione attività turistiche: cooperazione tra le aziende, reti tra operatori.	SI	
		Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale: sostegno all'elaborazione dei Piani di gestione.	SI	
		Formazione e informazione: indirizzata agli operatori dell'agriturismo.	SI	
Asse IV		Non sono state presentate osservazioni		
	Provincia di Bari Assessorato Agricoltura e Aziende Agricole			
		Prevedere una efficace azione di coordinamento ed assistenza per la valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche e tradizionali attraverso un progetto pilota dei mercati dei produttori locali (detti anche mercati contadini o Farmer Market) in cui si renda possibile l'incontro tra produttore locale e consumatore.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Favorire la valorizzazione delle produzioni locali attraverso il turismo, effettuando una preliminare azione di formazione e coinvolgimento dei ristoratori e dei cuochi.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere opportune azioni di promozione collettiva delle principali produzioni agro-alimentari, specie sui mercati esteri. Favorendo la partecipazione dei produttori in forma consortile ed evitando l'attuale dispersione e duplicazione di iniziative.	SI	
		Prevedere, in merito alla certificazione di processo e di prodotto, un'attività di coordinamento delle azioni di associazioni, organizzazioni di produttori, consorzi, enti territoriali, enti di ricerca, ecc.. per sostenere i produttori nei confronti della GDO.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere il sostegno alla diffusa adozione della certificazione di qualità in particolare dell'Eurep-Gap	SI	
Mis. 121		Prevedere l'adozione di soluzioni ed innovazioni tecniche già disponibili (es. razionalizzazione dei sistemi di protezione integrata e/o biologica di patogeni e parassiti). Prevedendo invece la sperimentazione e la valutazione economica attraverso campi sperimentali / dimostrativi le innovazioni tecnologiche non immediatamente disponibili	SI	
		Favorire l'emergere e il consolidamento di forme di network alimentare alternative a quelle controllate dalla GDO, attraverso le cosiddette filiere alimentari corte (mercati contadini).	SI	
		Attivare interventi di divulgazione per il continuo aggiornamento di tutti gli agricoltori e gli operatori del settore.	SI	
		Prevedere il trasferimento dei risultati della ricerca attraverso l'allestimento di campi pilota dimostrativi nelle aziende sperimentali presenti nel territorio.	SI	
		Prevedere la possibilità di stampa e diffusione di manuali.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Comparto zootecnico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incoraggiare lo sviluppo della pastorizia e delle sue produzioni; - stimolare la creazione di un marchio di qualità per i prodotti regionali e/o locali quali agnello e capretto da latte, vitellone leggero, formaggi, ecc.. - favorire la creazione di centri di raccolta, lavorazione e stoccaggio del latte o in alternativa la diffusione di refrigeratori aziendali; - valorizzare le produzioni equine (latte e carne); - favorire processi produttivi eco-compatibili e consentire un recupero produttivo dei terreni incolti e/o delle aree interne o marginali anche con allevamenti di animali di interesse faunistico-venatorio, di specie a rischio di estinzione per incrementare e/o preservare la biodiversità, anche con l'istituzione delle fattorie didattiche; - favorire la creazione degli spacci aziendali; - incentivare la produzione di energia solare e/o di altri fonti pulite nelle aziende agro-zootecniche; - favorire la raccolta delle acque piovane incentivando il recupero delle vecchie cisterne o pozzi aziendali o la creazione di invasi a cielo aperto (utili anche per la fauna selvatica) o il riciclo per l'irrigazione delle acque reflue dai depuratori anche mediante consorzi tra comuni e ove possibile con la trivellazione di nuovi pozzi artesiani; - incentivare e sviluppare la ricerca scientifica del settore; 	<p>SI</p>	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Comparto floricolo: Migliorare e razionalizzare i processi di produzione e postharvest attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'innovazione di processo e di prodotto; - valutare e assicurare standard di qualità post-raccolta con tecnologie innovative; - ottimizzare le tecniche colturali per il miglioramento quali-quantitativo delle produzioni e per la riduzione dei costi; - promuovere la sostenibilità del processo produttivo anche con la riduzione delle fonti non rinnovabili (torba vs substrati peat free) di quelle produttrici di inquinamento da nitrati, di rifiuti non biodegradabili (es. materie plastiche); - promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (biomasse, pannelli solari, termici e fotovoltaici, microeolico); - valutare le risposte qualitative delle specie floricole all'adozione di tecniche post-raccolta innovative (MAP, pulsing, film additivati, prodotti antietilenici, ecc.); 	<p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>	
		<p>Comparto olivicolo – vitivinicolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della qualità degli oli attraverso interventi di assistenza tecnica, divulgazione e formazione specie agli operatori della trasformazione in frantoio. - rilancio della DOP “Terra di Bari” attraverso la revisione dei disciplinari di produzione, il riconoscimento del consorzio di tutela, la riduzione almeno in fase transitoria iniziale dei costi di certificazione per i produttori e la promozione pubblicità del marchio; - rilancio della vitivinicoltura della Valle d'Itria attraverso la costituzione di nuovi impianti con vitigni locali, la revisione dei disciplinari di produzioni dei vini VQPRD, la promozione del prodotto. 	<p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Comparto del vivaismo frutticolo ed orticolo: <ul style="list-style-type: none"> - realizzare a livello regionale un programma di selezione di nuove cultivar; - spinta verso le innovazioni tecnologiche per la produzione di nuove tipologie di piante e riduzione dei cicli vivaistici; - azioni di assistenza tecnica per il miglioramento della qualità delle produzioni, in particolare per il settore orticolo; 	SI SI SI	
	Provincia di Lecce			
		Concentrare le risorse su un numero limitato di misure, al massimo a 20 (miss. 111, 112, 114, 121, 123, 124, 132, 133, 214, 311, 313, 321, 323, 341, 41, 413 e 431).	NO	L'analisi di contesto ha evidenziato diverse esigenze che impongono l'attivazione di più misure.
		Evitare sovrapposizione tra misure sostanzialmente identiche	SI	
		Occorre fare estrema chiarezza sul punto.2) cod UE 311 – diversificazione verso attività non agricole, in merito alle attività possibili.	SI	
		Parere positivo in merito alla proposta di Agriturist, sulla ippoturismo.	SI	
		L'intero budget messo a disposizione dalla OCM (14 milioni Euro) spetta alla provincia di Lecce, essendo l'unica area ex-tabacchicola.	SI	
		Recupero del patrimonio immobiliare attraverso la utilizzazione multifunzionale in senso agrituristico e ricettivo-rurale e in alcuni casi anche verso la riconversione in stalle per gli allevamenti (ovicaprini, cavalli ecc.).	SI	
		Per quanto riguarda l'utilizzo dei budget destinato alla riconversione del tabacco, una congrua percentuale dovrà essere destinato allo sviluppo di filiere agroenergetiche, a condizione che il settore agricolo abbia un ruolo all'interno della intera filiera. Costruzione di piccoli impianti aziendali e interaziendali. La restante parte potrà essere invece destinato per promuovere la cooperazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti e alla ristrutturazione del patrimonio immobiliare.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Canale preferenziale a quei progetti presentati da ex operatori del settore tabacco (agricoltori singoli o associati ed operatori del comparto, quali imprese di trasformazione) la cui finalità dell'investimento riguarderà quei SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI (Distretti) dove veniva coltivato e trasformato il tabacco.	SI	
		L'accesso alle risorse relative alla dotazione finanziaria deve essere consentito secondo delle priorità: 1) ad organismi di filiera che comprendono principalmente ex produttori di tabacco ma anche trasformatori sulla base della loro dimensione aziendale, tali operatori dovranno dimostrare che l'attività tabacchicola era in essere al momento dell'entrata in vigore del nuovo regime tabacco; 2) a progetti i quali dimostrino di mantenere lo stesso livello occupazionale rispetto all'attività tabacchicola praticata dai soggetti partecipanti al progetto.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Puntare fortemente all'” <i>approccio progettuale</i> ” che favorisce la <i>concentrazione delle risorse</i> in poche ma importanti misure.	SI	
		Attribuire alla governance il ruolo di tema centrale della prossima programmazione,	SI	
		Sostenere la centralità del soggetto imprenditoriale IAP.	SI	
		Più ampia e definita progettualità, anche su scala aziendale.	SI	
		Privilegiare i progetti integrati, sia a livello di singola azienda che di filiera o di territorio. Gli stessi, dovrebbero prevedere il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, associativi, imprenditoriali e istituzionali.	SI	
		Sostenere, con riferimento alle aziende singole, prioritariamente “ progetti aziendali integrati ” o come vengono definiti nel PSN “ pacchetti di misura per l'impresa ”, nell'ambito dei quali, intorno ad un intervento prioritario, si sviluppano gli altri interventi complementari. Con la presentazione di un progetto aziendale integrato tra diverse misure, riferibili all'Asse I (o anche a misure previste dall'Asse I e III) , l'impresa viene incentivata a pianificare una pluralità di interventi interconnessi tra loro per il raggiungimento di obiettivi.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>I progetti integrati che coinvolgono, invece, una pluralità di soggetti possono assumere le seguenti forme:</p> <p>a. progetti integrati di filiera (sempre nell'ambito dell'Asse I):</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'ambito della filiera, allo scopo di qualificare e valorizzare le produzioni agricole, forestali e agroalimentari, di favorire l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, nonché la cooperazione e l'integrazione tra i diversi soggetti; - nell'ambito di filiere riguardanti altre produzioni minori o di nicchia, sulla base di appositi progetti pilota; - nell'ambito di distretti agroalimentari di qualità, laddove sia possibile sostenere il riconoscimento e il rafforzamento di sistemi produttivi locali caratterizzati da significativa presenza in termini economici e produttivi delle imprese agricole, agroalimentari e forestali, nonché da una o più produzioni certificate o tipiche locali; <p>b. Progetti Integrati Territoriali (o anche detti progetti integrati intersettoriali di area) nell'ambito dell'Asse III, laddove, per favorire lo sviluppo delle aree rurali, si incentivano progetti integrati nell'ambito di sistemi produttivi locali caratterizzati da una identità storica e territoriale omogenea derivante dalla integrazione fra attività agricole e altre attività locali; i progetti devono indirizzarsi alla produzione di beni o servizi conformi alle tradizioni e alla vocazione territoriale dell'area e prevedere prioritariamente una partnership tra soggetti pubblici e privati (possibilmente: distretti rurali, ed al loro interno si potrebbero muovere eventualmente anche Leader, etc.).</p>		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>In generale, occorre dire che la Provincia di Lecce ritiene di dover puntare, attraverso l'attuazione di tali strumenti sulle filiere olio, vino, ortofrutta, e su filiere di nicchia, tipo: florovivaismo.</p> <p>Per quanto riguarda le modalità procedurali, tra i criteri di base per la selezione dei progetti integrati di area o di filiera, si evidenziano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una partnership adeguata (meglio se pubblico – privata nei PIT); - la presenza di un progetto con un elevato impatto; - la formalizzazione dell'impegno dei soggetti aderenti; - la libera partecipazione da parte di tutti i soggetti presenti nell'area o nella filiera; - una adeguata capacità finanziaria. 	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		<p>E' indispensabile porre al centro dell'attenzione e quindi considerare come punto centrale dello sviluppo dell'impresa agricola pugliese il ricambio generazionale tramite il quale può essere migliorata la competitività del settore agricolo forestale. E' senz'altro l'impresa agricola giovane che interpetra efficacemente un nuovo modello di sviluppo sostenibile e integrato del territorio verso cui deve tendere il PSR/Puglia. E' evidente quindi che non è sufficiente e funzionale la sola misura di insediamento giovani, ma è necessario creare obbligatoriamente un vero e proprio "PACCHETTO" integrato di azioni attraverso l'individuazione di condizioni specifiche di accesso alle diverse misure di intervento previste nel PSR/Puglia</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE</p> <p>Così come specificato nelle premesse riteniamo che l'imprenditore agricolo pugliese (è bene definire chiaramente i soggetti abilitati a partecipare alle diverse misure del PSR che sicuramente devono attenersi al dlgs 99/2002 e rispettare la normativa legata al DURC) nella presentazione del suo business plan debba esplicitare oltre alle intenzioni di sviluppo ed investimento anche il legame con il territorio e gli orientamenti regionali e pertanto il collegamento, da incentivare, con progetti di aggregazione con altre imprese agricole (quindi progetti interaziendali) e con l'intera filiera (quindi progetti integrati). Importate sarebbe poter recuperare lo strumento dei Pia in Agricoltura che nel vecchio POR non sono stati utilizzati ma applicati nel settore dell'artigianato coerentemente con l'idea proposta nelle modalità attuative della bozza di PSR/Puglia.</p> <p>Questa misura impatta direttamente con la singola impresa che oggi non deve rapportarsi ai vincoli di regolamento per il mercato o per i legami produttivi ma a poter attivare strumenti di competitività nel solo rispetto, determinante, delle norme di condizionalità. Sarà quindi necessario abbandonare tutta l'armatura vincolistica rispetto all'innovazioni tecnologiche, ai sistemi irrigui, alle quote produttive,... E richiedere all'imprenditore agricolo che il suo business plan abbia una logica di sistema con le strategie regionali, con il territorio dove si esprime e sia collegato fortemente alla filiera agroalimentare.</p> <p>L'ammmodernamento è un'esigenza specifica per quelle aziende agricole, che hanno recentemente abbandonato la tabacchicoltura, e più di altre hanno l'urgenza di un piano di riconversione; è necessario puntare ad una specializzazione e innovazione delle stesse nei settori ove maggiore risulta il legame con il territorio: olio, vino, allevamenti ovi-caprini e turismo rurale.</p> <p>L'olivicoltura salentina si caratterizza per una omogenea presenza di impianti di oliveti plurisecolari, di inestimabile valore ambientale e culturale.</p> <p>Piante che però non permettono un'agevole ed economica raccolta delle olive per ottenere olio di qualità.</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Nel contesto mondiale d'altro canto i consumi di olio di oliva sono in continuo(anche se lento) aumento e oltre ai classici competitors europei, si vanno via via sviluppando nuove realtà olivicole –america del sud, australia, nord africa, medio oriente-, che potrebbero molto presto sottrarre il primato – con tutte le negative conseguenze facilmente immaginabili – dall'area del mediterraneo.</p> <p>E' fortemente quindi richiesta l'esigenza di prevedere nel nuovo psr misure di diretto sostegno all'impianto di nuovi oliveti e alla meccanizzazione di tutte le operazioni colturali, dalla potatura alla raccolta.</p> <p>A tal proposito anche il legislatore europeo, con il regolamento comunitario n°2012/2006, ha considerato ammissibili i terreni □livetani impiantati dopo il 1998, liberalizzando, di fatto, l'impianto di nuovi oliveti.</p>		
		<p>COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI</p> <p>Le misure e gli obiettivi individuati devono necessariamente avere tra loro una forte integrazione sapendo richiamare anche interventi dei diversi Assi ed in alcuni casi esprimere decisamente il collegamento con altri fondi e quindi opportunità di investimento. L'integrazione degli obiettivi e degli investimenti può essere meglio colta se si preferiscono progetti che implicino l'intervento dei vari soggetti della filiera coerente con l'area territoriale dove insiste. In tale ottica diventano strategici gli obiettivi dello sviluppo dell'associazionismo rispetto al quale vanno ricondotti per i diversi settori i singoli Piani Operativi sia per gli obiettivi collettivi che quelli delle singole imprese. E' certo che prioritariamente il Psr deve regolamentare ed incentivare, accompagnandole dal nascere e partecipando nella formazione del capitale iniziale e di rischio, le nuove Organizzazione dei Produttori, ma va dato spazio alla ristrutturazione del sistema cooperativistico (favorire fusione e rapporti sinergici tra cooperative sia per abbattere i costi che per consolidare la presenza sui mercati con la maggiore qualificazione e l'ampliamento dei prodotti offerti), alle nuove forme societarie.</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>L'attenzione dei consumatori alla qualità del prodotto, alla sua origine territoriale e molto spesso alla possibilità di individuare il singolo imprenditore che promuove il prodotto rendono indispensabile per il Psr/Puglia sostenere sistemi di produzioni e commercializzazioni di filiera corta sia a livello di singola impresa all'interno del proprio spazio aziendale che in termini interaziendale nei mercati regionali che oltre regione.</p> <p>La ricerca di nuovi mercati è obiettivo senz'altro indispensabile così come lo è il consolidamento di quelli già presenti partendo da quello interno regionale la dove servirebbe un forte impegno intersettoriale, in concordanza che le politiche generali della Regione, per utilizzare compiutamente le opportunità turistiche e distributive presenti sul territorio regionale.</p> <p>Obiettivi questi che vanno accompagnati da opportune misure per lo sviluppo e l'implementazione di strumenti di rintracciabilità, di certificazione, di innovazione tecnologica e miglioramento della qualità.</p> <p>Una specifica misura deve essere riservata allo sviluppo dei consorzi di valorizzazione dei prodotti con denominazioni di origine e quindi per interventi sia per nuovi riconoscimenti che di promozione dei prodotti per quelli esistenti.</p>		
		<p>Inoltre, per quanto riguarda l'Asse 2, la Provincia di Lecce concorda con la necessita di destinare le risorse finanziarie disponibili nel pagamento delle ex misure di accompagnamento della PAC (trascinamento del PSR 2000-2006).</p> <p>Infine, si ritiene opportuno privilegiare l'utilizzazione delle misure e delle azioni previste nell'ambito dell'Asse 4 attraverso l'approccio Leader, in continuità con lo spontaneo orientamento riscontrato nell'attuale programmazione da parte dei GAL.</p>		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>I medesimi GAL, devono nell'ambito dell'Asse IV continuare ad assumere un ruolo di laboratori di sperimentazione di pratiche innovative e di azioni immateriali, servizi, ecc.</p> <p>Peraltro, possono fungere anche da promotori e catalizzatori di iniziative sinergiche e complementari a quelle realizzate negli altri Assi, in particolare per la realizzazione di progetti nell'ambito della cooperazione interterritoriale.</p> <p>Le azioni proposte nei Leader devono però essere veramente innovative, espressione dei territori rurali e non semplici momenti aggregativi sui territori gestiti da Enti Locali che necessitano di evidenze di vario genere.</p>		
	Provincia di Taranto			
		<p>Dare corpo a tutte quelle azioni che attuino il principio costituzionale delle sussidiarietà sia verticale (attribuzione in modo organico di funzioni amministrative a province e comuni), sia orizzontale (sistema associativo, privato sociale e CAA – Centri di Assistenza Agricola).</p>	SI	
		<p>Implementare la massima integrazione strategica, finanziaria e programmatica tra la politica di coesione e la politica di sviluppo rurale.</p>	SI	
		<p>Tenere in debita considerazione il ruolo del partenariato.</p>	SI	
		<p>Porre al centro dell'attenzione i giovani suggerendo quindi la creazione di un vero e proprio "pacchetto integrato di azioni per i giovani", riferendosi principalmente al primo insediamento, al piano di investimento aziendale e al prepensionamento.</p>	SI	A meno della misura prepensionamento in quanto non attivata.
		<p>Recuperare lo strumento dei "Progetti integrati in agricoltura" (progetti interaziendali tra diverse imprese agricole) e (progetti integrati con le diverse figure della filiera).</p>	SI	
		<p>Prevedere la possibilità di presentare "Progetti integrati multisettoriali" che consentano alle aziende agricole di attivare altri servizi per l'integrazione dei redditi agricoli.</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Prevedere la possibilità di proporre progetti che implichino l'intervento dei vari soggetti della filiera, coerente con l'area territoriale (distretto), per lo sviluppo dell'associazionismo (partecipando nella formazione del capitale iniziale e di rischio delle nuove organizzazioni dei produttori), la ristrutturazione del sistema cooperativistico (favorendo la fusione e i rapporti sinergici tra cooperative per abbattere i costi e consolidare la presenza sui mercati), e per la nascita di nuove forme societarie.	SI	E' possibile proporre "progetti territoriali", sebbene le singole azioni proposte non sono coerenti con il dettato regolamentare.
		Sostenere sistemi di produzione e commercializzazione di filiera corta.	SI	
		Prevedere una specifica misura per lo sviluppo dei consorzi di valorizzazione dei prodotti con denominazioni di origine e quindi interventi sia per i nuovi riconoscimenti, sia di promozione dei prodotti già riconosciuti.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere l'adozione di misure di forestazione quali: 1. il primo imboscamento dei terreni agricole; 2. primo impianto di sistemi agroforestali sui terreni agricoli; 3. primo imboscamento di superfici non agricoli; 4. pagamenti per interventi silvoambientali.	SI	A meno della n. 2 perché tecnicamente non praticabile.
		Prevedere l'adozione di un sistema integrato di intervento "Allerta-Meteo" per prevedere anticipatamente gli eventi meteorologici eccezionali ed intervenire (razzi antigrandine e intervento di speciali aerei) per ridurre la loro portata.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere, per gli imprenditori agricoli tarantini, la possibilità di incentivi a produrre biomasse e impianti di bio-gas. Trattasi di impianti di non grandi dimensioni (impianti aziendali e interaziendali).	SI	
		Prevedere l'avvio di una fase di ricerca per individuare la tecnica idonea a garantire gli obiettivi economici all'azienda e la compatibilità ambientale delle produzioni.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Prevedere: 1. la realizzazione di impianti per il recupero dei bio-gas derivanti dalla fermentazione dei reflui zootecnici e degli scarti vegetali (coogenerazione); 2. realizzazione di impianti interaziendali per la trasformazione di biomasse in energia. 3. l'utilizzo di energia nella singola impresa agricola o piu' imprese in collaborazione, proveniente da piu' fonti: fotovoltaico, piccolo eolico, biomasse, ecc..	SI	
		Prevedere la diversificazione in attività non agricole attribuendo una rilevante importanza all'agricoltura sociale, in quelle aree rurali marginali dove la presenza di servizi alla persona è spesso carente.	SI	
		Prevedere di utilizzare le aree agricole come luogo di produzione, di benessere sociale e di attiva integrazione ed inclusione proponendo nei soggetti beneficiari delle varie misure dell'asse III le cooperative di tipo B (quelle con soci diversamente abili).	SI	
	Sindacati CGIL CISL e UIL			
		Operare in maniera concertativa e programmata per risolvere le criticità del settore a partire dal superamento della "specificità agricola".	SI	
		Prevedere interventi connessi all'innovazione di processo e di prodotto, la valorizzazione della genuinità e tipicità del prodotto, la sicurezza alimentare applicando il principio di precauzione (Puglia OGM free) e il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente.	SI	
		Attivazione del "Tavolo Verde" col coinvolgimento delle OO.PP e le OO.SS. agricole, quale luogo privilegiato per la definizione di studi del settore primario – ante e post OCM – prima ancora di procedere alla programmazione generale del comparto agro-industriale-alimentare-ambientale.	NO	Non pertinente al PSR

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Predisposizione di un regolamento finalizzato alla definizione degli obiettivi da perseguire per una effettiva valorizzazione del sistema agricolo locale e per declinare a livello territoriale il predetto Tavolo Verde.	NO	Non pertinente al PSR
		Riattivazione, con riunioni periodiche, del “Tavolo Agro-alimentare”, al fine di coinvolgere tutti i soggetti della filiera per la pianificazione e la programmazione degli interventi sull’intero comparto; la messa in sinergia con tutti gli altri interventi rivenienti da qualsiasi altra Istituzione pubblica nazionale o europea (FAS – POR – 488, ecc.) e, comunque, in un quadro di riferimento generale (DSR);	NO	Non pertinente al PSR
		Prevedere interventi mirati alla crescita dimensionale delle imprese agricole in forma singola e/o associata da valersi anche per alcune fasi lavorative.	SI	
		Prevedere interventi tendenti alla riqualificazione di alcune produzioni tipiche con probabili collocazioni sui mercati interni ed esteri e, per le altre, quelle “deboli”, valutare la possibilità di produzioni per usi diversi dall’alimentazione (energetico, cosmesi, industriale, ecc.).	SI	
		Prevedere il sostegno alla commercializzazione, preferibilmente con strutture aggregate, e un forte impulso ai processi di trasformazione in loco delle produzioni che, in una logica di redistribuzione del valore aggiunto a favore del settore primario, consenta alle nostre aziende di avere maggiori profitti e di competere costantemente sui mercati.	SI	
		Prevedere standard di sicurezza e legalità delle produzioni, dell’ambiente e del lavoro nel settore agricolo prevedendo, la obbligatorietà dei parametri previsti dalla norma SA 8000.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Determinare una rapida e consistente fase d’innovazione tecnologica, di prodotto e di processo, attraverso incentivi consistenti e in tempi brevi.	SI	
		Rafforzamento delle infrastrutture e della logistica a sostegno dei processi di internazionalizzazione in un quadro di riferimento regionale e interregionale.	SI	
		Definizione del Piano Forestale Regionale che preveda sia l’uso produttivo che ambientale delle aree boscate.	NO	Non pertinente al PSR.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Stabilizzazione dei lavoratori precari agro-forestali e degli impianti irrigui gestiti dalla Regione.	NO	Non pertinente al PSR.
		Avvio di un nuovo processo formativo permanente e plurilivello che sia capace di inserire permanentemente nel settore energie fresche in grado di superare l'invecchiamento e l'impoverimento progressivo della categoria, nonché introdurre nuove figure professionali e tecniche nel campo della produzione, della trasformazione, della commercializzazione del management.	NO	Non pertinente se non per la parte della formazione prevista nel Piano.
		Profondo ripensamento dei servizi reali alle imprese mediante un'azione volta più a dare prospettive concrete nei processi di internazionalizzazione mediante il pieno utilizzo degli strumenti disponibili o in via di approntamento e un'azione mirata di sviluppo dell'e-commerce per tutte le realtà di nicchia, ma con dimensione sufficiente.	SI	
		Una più attiva funzione del credito, che sia in grado di supplire alla sottocapitalizzazione di gran parte delle imprese agricole.	SI	
		Una ridefinizione degli ambiti dei vari marchi di qualità e tipicizzazione dei prodotti agro-alimentari che consentano una migliore individuazione della specificità regionale.	NO	Non pertinente al PSR.
		Favorire interventi integrati prevedendo che le forme di incentivazione siano erogate per stimolare una politica di filiera in un contesto di distretti produttivi (rurali, agricoli, agro-alimentari di qualità).	SI	
		Costituire l'agenzia regionale per lo sviluppo rurale che dovrà promuovere e diffondere l'innovazione, fornendo assistenza tecnica in materia di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.	NO	Non pertinente al PSR.
		Riorganizzazione della macchina burocratica dell'Assessorato e delle relative strutture decentrate.	SI	
		Semplificazione delle procedure tecniche e temporali di accesso ai fondi UE per un loro articolato e pieno utilizzo.	SI	
		Costituzione dell'organismo pagatore regionale (AGEA) per assicurare tempestività e per semplificare l'erogazione delle risorse ai produttori.	NO	Non richiesto in questa fase di programmazione.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Strategie		Chiarire le modalità di attuazione.	SI	
		Prevedere un servizio di assistenza tecnica per le aziende medio-piccole, meno organizzate, per l'accompagnamento alla progettazione integrata.	SI	
		Prevedere un giusto equilibrio tra componente pubblica e componente privata nella composizione dei partenariati per la implementazione dei progetti collettivi.	SI	Sarà valutata in fase di definizione delle procedure di attuazione.
		Precisare meglio i soggetti promotori dei progetti di filiera.	SI	
		Ampliare il menù delle misure potenzialmente attivabili con i Progetti Integrati di Filiera (PIF), prevedendo l'aggiunta delle misure 121 e 125.	SI	
		Prevedere, per i Progetti Integrati Territoriali (PIT), la possibilità di utilizzare misure inserite in tutti e tre gli assi.	SI	
		Chiarire la localizzazione dei PIT	SI	
		Chiarire i requisiti dei beneficiari PIT e la modalità di attuazione.	SI	
		Chiarire la localizzazione degli interventi dei Piani di Sviluppo Locale – Leader.	SI	
		Chiarire l'iter di selezione dei GAL, con specifico riferimenti a: - rappresentatività del partenariato locale; - condivisione degli obiettivi e controllo del proseguimento degli stessi; - efficace azione di coordinamento provinciale; - sviluppo di attività di animazione, sensibilizzazione, ed acquisizione di competenze.	SI	
		Si suggerisce il seguente iter: - emanazione bando entro 12 mesi dall'approvazione del PSR. - Attuazione di un'azione di animazione territoriale da parte dei Servizi (Uffici) di Sviluppo Agricolo o delle Province. - Selezione dei GAL sulla base di criteri oggettivi (caratteristiche del territorio, rappresentatività dei GAL, qualità della strategia di intervento proposta, modalità di gestione del partenariato).	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
ASSE I				
Mis. 111		Introdurre la finalità Sicurezza sul lavoro	SI	
		Chiarire le modalità di attuazione della misura e i beneficiari.	SI	
Mis. 112		Ridurre la dotazione finanziaria del 30-35% e spostare tali risorse all'Asse II.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
		Ridurre la parte di premio in conto capitale (max € 10.000,00) a favore di quella in conto interessi.	SI	Il PSR offre la possibilità di optare (in misura variabile) tra il premio unico e l'abbuono di interessi, passando per la forma mista.
Mis. 113		Ridurre la dotazione finanziaria del 40-45% e spostare tali risorse all'Asse II.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia; inoltre trattasi di un trascinarsi su impegni pregressi (PSR 2000-2006 mis. 1).
Mis. 114		Chiarire: i requisiti di base dei soggetti che potranno beneficiare delle prestazioni di servizio.	SI	
		Chiarire i criteri per il riconoscimento dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza.	NO	Non richiesto a questo livello di definizione del Piano. Sarà oggetto di valutazione successiva.
Mi. 121		Prevedere filiere e tipologie di intervento differenziati per aree territoriali.	SI	
Mi. 122		Aggiungere tra i beneficiari gli Enti di diritto pubblico	NO	Non conforme al dettato regolamentare (Reg. CE 1698/2005)
		Criticità sulle dimensioni minime di intervento per Lecce e Brindisi.	SI	L'analisi ha evidenziato la necessità di prevedere dimensioni differenziati per territori.
		Prevedere tipologie di intervento differenziati per aree territoriali.	SI	
		Prevedere criteri di selezione differenziati tra i diversi soggetti beneficiari.	NO	Saranno definiti in fase di implementazione delle procedure di attuazione.
Mis. 123		Criticità sulla dimensione delle aziende che possono accedere alla misura.	SI	L'analisi ha evidenziato la necessità di prevedere dimensioni differenziati per territori.
		Aggiungere la selvicoltura	SI	
		Prevedere tipologie di intervento differenziati per aree territoriali.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 124		Aumentare la dotazione finanziaria	SI	
Mis. 125		Aumentare la dotazione finanziaria	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia. Inoltre, la misura è oggetto di integrazione con il FESR.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Introdurre anche i seguenti obiettivi: -approvvigionamento energetico; -ricomposizione fondiaria; -miglioramento fondiario.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
		Dettagliare gli interventi ammissibili e i potenziali beneficiari dell'azione.	SI	
		Ricercare, per l'azione 1, la integrazione con il FESR	SI	
		Spostare gli interventi previsti nell'azione 4, alla misura 227.	NO	Non coerente con il dettato regolamentare (Reg. CE 1698/2005)
		Indicare i beneficiari	SI	
Mis. 126		Eliminare la misura, in subordine dettagliare gli interventi ammissibili e i potenziali beneficiari per azione.	NO	Per quanto concerne gli interventi ammissibili e i potenziali beneficiari per azione saranno meglio definiti in fase di implementazione delle procedure di attuazione
Mis. 131		Introdurre la misura.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 132		Eliminare la misura dal piano.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 133		Eliminare la misura dal piano.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Intero Asse I		Evidenziato l'assenza di: incentivazioni del lavoro dipendente; divieto alla coltivazione di piante OGM; tutela del consumatore e della sicurezza alimentare, richiamo alla legge regionale n. 28/2006 e alla Finanziaria 2007 (DURC).	NO	Non pertinente all'attuale livello di definizione del programma, saranno valutati in fase di implementazione delle procedure di attuazione.
ASSE II				
Miss. 211 e 212		Eliminare le misure dal piano	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 213		Non attivare la misura, vista l'assenza dei Piani di Gestione	SI	
Mis. 214		Indicare i beneficiari		
		Aggiungere, al punto 6, azione 1, anche la misura 121.	SI	
		Introdurre anche altri obiettivi quali: - mantenimento della sostanza organica; - agricoltura integrata; - impiego di energia da fonti rinnovabili.		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Precisare le condizioni di ammissibilità alle indennità e l'ammontare dei premi.		
Mis. 216		Aggiungere, all'azione 2, zone protette.		
		Aggiungere i beneficiari		
ASSE III				
Mis. 341		Attivare la misura		Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Ripartizione finanziaria per Asse		Si propone: Asse I 38% Asse II 45% Asse III 8% Asse Leader 6% Ass. Tecnica 3%		Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
	TASK FORCE Puglia per le pari opportunità			
Asse I				
Mis. 111		Attivare specifici meccanismi premiali e/o di selezione di progetti alla componente femminile, specie per le attività di formazione e di diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative in agricoltura, nonché alle attività di tirocini e stage.	SI	
		Prevedere incentivi specifici per la componente femminile dell'impresa agricola attraverso attivazione di servizi di conciliazione o di strumenti che consentano di acquistare tali servizi gratuitamente	SI	
		Adottare indicatori di realizzazione e di risultato disaggregati per genere	SI	
Mis.112		Definire e garantire una premialità specifica alle giovani donne che intendono insediarsi in agricoltura;	SI	Intendendo la premialità come priorità di selezione.
		Prevedere l'istituzione di una riserva di fondi, pari al 5%, per giovani donne	SI	La priorità garantisce un risultato anche superiore.
		Adottare indicatori di realizzazione e di risultato disaggregati per genere	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis.123		Prevedere una premialità specifica a sostegno dell'occupazione femminile	SI	Sarà oggetto di valutazione in fase di definizione nel bando a proposito dei criteri di selezione
Asse III				
Mis. 311		Aggiungere agli obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari: 1. totale lordo di posti di lavoro creati; 2. posti di lavori aggiuntivi creati a tempo pieno;	NO	Non significativi in relazione agli obiettivi della misura.
mis. 312		Dedicare priorità specifiche ai settori produttivi in espansione e/o a carattere innovativo, che possono garantire una buona redditività anche successivamente alla fase di start up dell'impresa. In alternativa, si propone l'attivazione di una riserva dei fondi pari al 5% per microimprese a prevalente partecipazione femminile.	SI	Accolto la seconda ipotesi, assegnando priorità alle microimprese a prevalente partecipazione femminile.
Mis. 313		Prevedere premialità e criteri di selezione che favoriscano l'occupazione femminile nel settore.	SI	
Mis.321		Prevedere, nell'ambito dei criteri di selezione, priorità specifica per i progetti presentati da donne o da compagini dove la componente femminile sia prevalente.	SI	
		Prevedere premialità specifiche per i progetti che siano in grado di attivare sul territorio rurale servizi di conciliazione e family friendly, al fine di facilitare l'accesso e la permanenza al lavoro delle donne	SI	
		Aggiungere agli obiettivi quantificanti per gli indicatori comunitari indicatori di realizzazione e di risultato disaggregati per genere	SI	
Mis 323		Nella selezione degli interventi si propone di garantire attraverso meccanismi premiali progetti che sono in gradi di attivare nuova occupazione femminile.	SI	Sarà oggetto di valutazione in fase di definizione nel bando a proposito dei criteri di selezione
Mis.331		Favorire l'accesso della componente femminile alle attività di servizi di conciliazione o di strumenti che consentano di acquistare tali servizi gratuitamente.	SI	
		Aggiungere agli obiettivi quantificanti per gli indicatori comunitari indicatori di risultato disaggregati per genere.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani (UNCCEM)			
Strategia		Sottovalutato il ruolo delle funzioni attribuite, per i territori omogenei di cui all'art. 3 della L.R. n. 20/04, alle Comunità Montane pugliesi. Si propone, pertanto, di restituire il ruolo sussidiario attribuito dalla legge alle comunità Montane, ai fini della più efficace programmazione ed attuazione delle misure del PSR.		
		Si propone di riconoscere alle Comunità Montane il ruolo di "organismo intermedio" oppure di Autorità delegata (di pagamento, di controllo) per l'attuazione del PSR nei territori montani. Si richiede, pertanto, che siano riviste le parti operative del PSR, al fine di evitare perniciosi conflitti di competenza, lì dove sono chiaramente attribuite alle Comunità Montane.		
		<p>Si propone, quindi, di attribuire alle Comunità Montane, un ruolo esplicito e prevalente, quali beneficiari, ai fini dell'attuazione nei territori montani delle azioni a cui si riferiscono (azioni dirette di gestione), altre in cui l'apporto del ruolo possa essere delegato, secondo un principio di sussidiarietà operativa (azioni sussidiarie di gestione), altre in cui il ruolo motore delle CC.MM. è fondamentale quale facilitatore territoriale delle politiche del PSR, con azioni di diffusione e informazione.</p> <p>Con riferimento alle diverse misure del PSR, si propone lo svolgimento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di supporto e diffusione per le misure 114 (attivazione di albi di fornitori qualificati), 121, 132,133, 311 (eventualmente attività sussidiarie di gestione), 312 (eventualmente attività sussidiarie di gestione), 313 (eventualmente attività sussidiarie di gestione), 331, 41, 411, 412, 413, 421 e 431; - Azioni dirette di attuazione /gestione per le misure 111 (azione 4), 122, 123, 126, 216, 221, 223, 226, 321 e 323; - Azioni sussidiarie di gestione per le misure 112, 113, 213, 225, 227 e 214; 		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		- Azioni dirette di supporto per la sola misura 124; - Azioni dirette di gestione per la sola misura 125; - Azione di coordinamento per l'attuazione per la misura 212.		
Mis. 111		Si propone l'aggiunta, tra i soggetti che programmano e gestiscono l'azione 4, delle Comunità Montane.		
Mis. 115		Si propone l'aggiunta, al paragrafo "Descrizione dei sistemi di consulenza agricola e forestale...", della seguente dicitura: <i>"Nei territori montani di cui alle aree omogenee definite dalla L.R. n. 20/2004, i requisiti dei soggetti erogatori saranno stabiliti d'intesa con le Comunità Montane competenti per territorio"</i> .		
Mis. 122		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: <i>"...e nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, alle Comunità Montane"</i> .	SI	
Mis. 125		Si propone l'aggiunta, a livello di "Motivazione dell'intervento" - Azione 1, della seguente dicitura: <i>"...e nei territori ricadenti nelle aree omogenee di competenza delle Comunità Montane, ai sensi della L.R. n. 20/2004"</i> .		
		Si propone l'aggiunta, a livello di "Obiettivi della misura" - Azione 1, della seguente dicitura: Potenziare la disponibilità idrica ... <i>"...e nei territori di competenza delle Comunità Montane"</i>		
		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione" - Azione 1, della seguente dicitura: Si prevede ... <i>"...e nei territori di competenza delle Comunità Montane.."</i>		
Mis. 126		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione" - Azione 1, della seguente dicitura: <i>"Nei territori montani ricadenti nelle aree omogenee di competenza della L.R. n. 20/2004, gli interventi possono essere proposti dalle Comunità Montane competenti"</i> .		
Mis. 216		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione" - Azione 1, della seguente dicitura: <i>"nei territori montani ricadenti nelle aree omogenee di competenza delle Comunità Montane ai sensi della L.R. n. 20/2004"</i> .		
		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: <i>"...e le Comunità Montane, in assenza di GAL sui territori di propria competenza, con riferimento all'Azione 1b)"</i> .		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 221		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: Comuni e loro associazioni " .. e nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane".	SI	
Mis. 223		Si propone l'aggiunta, a livello di "Disposizioni e criteri per l'individuazione delle aree da rimboschire" – beneficiari degli interventi, della seguente dicitura: " .. e nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane".	SI	
Mis. 226		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: Imprenditori agricoli e forestali e Amministrazioni provinciali, nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane ovvero altri soggetti per il tramite delle Comunità Montane ...	SI	Con riferimento alle sole Comunità montane.
Mis. 227		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: Imprenditori agricoli e forestali e Amministrazioni provinciali, nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane ovvero altri soggetti per il tramite delle Comunità Montane ...	SI	Con riferimento alle sole Comunità montane.
Mis. 311		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione", della seguente dicitura: " .. Nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, gli interventi dovranno essere riferibili ad un piano di diversificazione delle attività agricole, elaborato dalle Comunità Montane competenti, per aumentare gli impatti attesi e gli effetti di rete per la valorizzazione dei territori montani".		
Mis. 312		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione", della seguente dicitura: " .. Nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, gli interventi dovranno essere riferibili ad un piano di promozione delle microimprese per lo sviluppo rurale, elaborato dalle Comunità Montane competenti, per aumentare gli impatti attesi e gli effetti di rete per la valorizzazione dei territori montani".		
Mis. 313		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione", della seguente dicitura: " .. nei territori montani di cui alla L.R. n. 20/2004, per il tramite delle Comunità Montane competenti ..".		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 321		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione", della seguente dicitura: "... con priorità, nei territori montani di cui alla L.R. n. 20/2004, per il tramite delle Comunità Montane competenti ...".		
Mis. 323		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari" - Azione 2), della seguente dicitura: "...nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane ovvero altri soggetti per il tramite delle Comunità Montane ...		
	Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari per la Puglia (ANBI)			
Mis. 122		Aggiungere fra i beneficiari gli enti di diritto pubblico;	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Estendere i punti 1,5,7 dell'art. 6, anche agli altri beneficiari.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Elevare l'entità d'aiuto dal 50 al 75-80%	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
Mis. 123		Aggiungere la Selvicoltura alla descrizione dei settori della produzione primaria interessata	SI	
Mis. 125		Indicare i beneficiari	SI	
Mis. 221		Aumentare il sostegno spese d'impianto dal 70 all'80% (Art. 8)	SI/NO	Solo per le zone svantaggiate, così come previsto dal Reg. 1698/2005
Mis. 223		Estendere gli aiuti, per gli enti, anche ai costi di manutenzione per 2 anni (Art.7)	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
Mis. 225		Aggiungere Comuni ed enti di diritto pubblico	SI/NO	Si accoglie per i Comuni, ma non per gli enti di diritto pubblico in quanto non conforme al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
Mis. 226		Aumentare spese generali dal 10 al 12% Aumentare entità d'aiuto per i privati dal 70 all'80%	SI	
Mis. 227		Aumentare l'entità di aiuto per gli enti dall'80 al 90%	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	Unione Regionale delle Province Pugliesi			
Misure 124 e 132		Prevedere azioni specifiche per i coordinamento delle attività di associazioni, organizzazioni di produttori, consorzi, Enti territoriali, Enti di ricerca ecc., al fine di sostenere i produttori nei confronti della GDO per definire regole chiare, realmente applicabili e condivise. Prevedere il sostegno alla diffusa adozione della certificazione della qualità, ed in particolare all'EUREP-GAP da parte delle aziende agricole.	SI	
Misura 121		Prevedere interventi per il contenimento degli input alla coltura, ovvero la razionalizzazione/riduzione dell'impiego dei singoli fattori di produzione. Prevedere interventi per l'adozione di soluzioni ed innovazioni tecniche già disponibili (es. razionalizzazione dei sistemi di protezione integrata e /o biologica di patogeni e parassiti). Prevedere interventi per una preliminare verifica sperimentale ed una valutazione economica in campi sperimentali/dimostrativi delle soluzioni ed innovazioni tecniche non già disponibili (gestione della risorsa idrica, gestione del suolo e controllo delle infestanti, gestione della fertilità e concimazione, adattamento delle tecniche di coltivazione alle caratteristiche varietali, meccanizzazione seppur parziale degli oliveti tradizionali).	SI	
Misura 133 e 124		Prevedere interventi per favorire l'emergere ed il consolidamento di forme di network alimentare alternative a quelle controllate dalla GDO. Appare sempre piu' urgente favorire lo sviluppo delle cosiddette filiere alimentari "corte" che prevedono che il prodotto del territorio debba raggiungere il consumatore di quel territorio; Interventi diretti al consumatore che deve essere educato a collegare il prodotto con il luogo di produzione. Potenziare la creazione dei cosiddetti "farmermarket" o "mercatini contadini".	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Misure 111 114 e 331		Attivare interventi di divulgazione come: <ul style="list-style-type: none"> - organizzazione di stage, convegni, tirocini rivolti agli agricoltori e tutti gli operatori del settore, consentendone un continuo aggiornamento; - trasferimento dei risultati della ricerca attraverso l'allestimento di campi pilota dimostrativi nelle aziende sperimentali sul territorio; - stampa e diffusione di manuali. 	SI	
Misura 114		Il principio secondo il quale gli agricoltori devono rispettare i requisiti di protezione dell'ambiente per poter beneficiare delle misure di sostegno del mercato.	SI	
Misura 214		Proseguimento delle attività di recupero del germoplasma minore sul territorio. La conservazione delle risorse genetiche fino ad ora recuperata. La selezione clonale/sanitaria per il miglioramento qualitativo del materiale di propagazione. Il miglioramento e la sperimentazione delle tecniche di trasformazione adattate alle caratteristiche dei vitigni. La sperimentazione di nuove tipologie di vino.	SI	
Asse III		Prevedere interventi che consentano al comparto agricolo di prendere atto dell'evoluzione del concetto di multifunzionalità. Interventi per l'efficienza d'uso delle risorse (acqua in primis). Predisporre interventi per l'ampliamento delle Superfici Aziendali, attraverso incentivi per accorpate ed ampliare le superfici aziendali medie, con interventi sia per l'acquisto, sia incentivando nuove forme di conduzione, quali affitti, ed altre forme associative.	SI	Alcuni interventi non sono da Asse III e si trovano in altri Assi.

15. Parità tra uomini e donne e non discriminazione

15.1 *Promozione della parità tra uomini e donne nelle varie fasi di attuazione del programma (progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione)*

Il nuovo regolamento per lo sviluppo rurale rafforza il principio delle pari opportunità, considerandolo come un obiettivo da raggiungere attraverso le definendo misure del PSR 2007-2013. Già al primo punto del considerando del Regolamento CE n. 1698/2005 si dichiara che la politica dello sviluppo rurale dovrebbe tener conto degli obiettivi generali della coesione economica e sociale stabiliti dal Trattato e concorrere alla loro realizzazione. Tra tali obiettivi rientra la realizzazione delle pari opportunità. È dichiarato, inoltre, al punto 7 del considerando, che nella sua azione a favore dello sviluppo rurale, la Comunità mira ad eliminare le disuguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e la non discriminazione, conformemente al Trattato.

Alla luce di quanto sopra e al fine di favorire le pari opportunità, in fase di progettazione del PSR si è tenuto conto di tale principio.

Nell'ambito della analisi socio-economica che accompagna il Piano di Sviluppo Rurale è stata internalizzata la dimensione di genere. Durante la fase di consultazione è stata garantita la partecipazione degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Nella fase di attuazione del Programma saranno definiti specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi (per esempio nella definizione delle priorità a livello dei bandi, nella definizione dei criteri di selezione dei progetti, ecc). In particolare si intende principalmente attribuire un criterio di priorità a favore delle donne in tutte le misure dell'asse III, tenendo conto che l'asse III prevede una serie di interventi di diversificazione in generale come la fornitura di servizi turistici in contesto aziendale, di servizi educativi e didattici alla popolazione scolare e studentesca, di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione, nonché la realizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali, tutte attività alle quali, già da tempo, le donne dell'azienda agricola dedicano la maggior parte dei loro sforzi e competenze, risultando in pratica le principali responsabili del loro sviluppo. Questi interventi permetterebbe alla donna *moglie, o familiare che lavora in azienda*, di sviluppare una propria attività, portando al conseguimento di un reddito integrativo alla famiglia e a un dovuto riconoscimento di attività fino ad oggi esercitate dalla donna, ma non adeguatamente riconosciute. Inoltre, gli interventi a favore dell'economia e della popolazione rurale prevedono una serie di azioni, che costituirebbero per la donna un importante ausilio nella gestione delle proprie responsabilità familiari, potendo così dedicare maggior tempo al lavoro extra-familiare. Questo permetterebbe l'impiego di un maggior numero di donne in attività ritenute fondamentali per il perseguimento degli obiettivi dell'asse III.

La Regione, inoltre, intende attivare un'azione specifica a favore delle donne nelle misure della formazione e informazione dell'asse I e dell'asse III, attraverso

l'attivazione di meccanismi e/o strumenti che tengano debitamente conto delle difficoltà delle donne ad usufruire della misura stessa.

Si ritiene che, con il combinato delle Misure su esposte, si definisca di fatto una linea strategica funzionale ad agevolare il rispetto delle pari opportunità e a favorire l'attuazione delle politiche di genere.

In fase di monitoraggio/valutazione saranno implementate specifiche funzionalità volte a rendere il sistema di monitoraggio/valutazione "sensibile al genere", in grado cioè di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi di parità.

L'indispensabile quadro di riferimento per il monitoraggio/valutazione, è rappresentato dal *modello VISPO*. La metodologia VISPO tende sostanzialmente a:

- individuare indirizzi ed orientamenti che consentano di ampliare la base informativa sulla condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro e agli interventi avviati per migliorare tale condizione con le risorse comunitarie;
- individuare standard di qualità da utilizzare nella valutazione dei programmi operativi, con particolare riferimento all'applicazione del principio di mainstreaming di genere;
- definire modalità di implementazione e sostegno delle politiche di mainstreaming delle Pari Opportunità, anche attraverso il coinvolgimento di una rete di attori locali interessati all'attuazione delle relative politiche.

La valutazione del potenziale impatto sulle Pari Opportunità connesso all'attuazione del PSR sarà sviluppato su due livelli:

- una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso;
- una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nel Misure.

Nelle tabelle seguenti si riportano quegli indicatori di output, risultato e impatto da declinare per genere (maschi/femmine), sulla base di quanto previsto dal “*Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione*”.

INDICATORI DA DECLINARE PER GENERE

ASSE 1 – INCREMENTO DELLA COMPETITIVITÀ				
Cod.	MISURE	OUTPUT ATTESI	RISULTATI	IMPATTI
111	<i>Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione</i>	N. partecipanti attività formative	Partecipanti che terminano con successo una formazione in materia agricola o forestale	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
112	<i>Insediamiento di giovani agricoltori</i>	N. Giovani agricoltori assistiti		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
113	<i>Prepensionamento di agricoltori</i>	N. totale di agricoltori prepensionati		
		N. totale lavoratori agricoli prepensionati		
121	<i>Ammodernamento delle aziende agricole</i>	N. totale aziende agricole che ricevono supporto agli investimenti		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
123	<i>Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
124	<i>Cooperazione per lo sviluppo nuovi prodotti</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
126	<i>Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
132	<i>Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
133	<i>Sostegno alle Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati

ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE				
Cod.	MISURE	OUTPUT ATTESI	RISULTATI	IMPATTI
211 - 212	<i>Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane e diverse dalle zone montane</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
214	<i>Pagamenti agro-ambientali</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
221	<i>Imboschimento di terreni agricoli</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
223	<i>Imboschimento di superfici non agricole</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
226	<i>Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati

ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA				
Cod.	MISURE	OUTPUT ATTESI	RISULTATI	IMPATTI
311	<i>Diversificazione verso attività non agricole</i>	Numero beneficiari totali	Incremento lordo di posti di lavoro	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
		Volume totale investimenti		
312	<i>Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese</i>		Incremento lordo di posti di lavoro	
313	<i>Incentivazione di attività turistiche</i>		Incremento lordo di posti di lavoro	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
321	<i>Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
323	<i>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
331	<i>Formazione per operatori economici Asse 3</i>	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	N° partecipanti che terminano con successo la formazione	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
		Numero corsi attivati		

ASSE 4 – LEADER		
Cod.	MISURA	OUTPUT ATTESI
413	<i>Qualità della vita e diversificazione</i>	N° di beneficiari

15.2 *Descrizione del modo in cui si intende impedire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religioni o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del programma*

Il Piano di Sviluppo Rurale sarà implementato, in ciascun stadio del suo sviluppo, nel rispetto del principio della non discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età e orientamento sessuale.

L’Autorità di gestione adatterà opportunamente il modello VISPO anche per monitorare e valutare durante l’attuazione del programma la non discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religioni o convinzioni personali, disabilità, età e orientamento sessuale.

Ciò sarà realizzato già dalla fase di accesso alle misure del PSR, anche con l’ausilio del Comitato Regionale per le Pari Opportunità e l’Osservatorio Regionale sull’imprenditoria e il lavoro femminile in agricoltura (ORILFA).

Sarà cura, inoltre, dell’AdG attivare specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza

Ciò potrà consentire la messa in opera di tutti i meccanismi correttivi che si renderanno necessari ad evitare il verificarsi di fenomeni di discriminazione.

16. Assistenza tecnica

1. Titolo della misura

Operazioni di assistenza tecnica

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo II, Articolo 66.2 del Regolamento CE n. 1698/05

Articolo 40 e Paragrafo 16.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1794/06

3. Codice Misura

511

4. Obiettivi della misura

Gli obiettivi specifici della misura sono quelli di garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia degli interventi del PSR. In particolare, di:

- potenziare le strutture coinvolte nell'attuazione;
- realizzare un sistema informativo di gestione che supporta tutte le fasi di attuazione e i processi di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti;
- stimolare la partecipazione ed il coinvolgimento della popolazione locale;
- rafforzare le attività di monitoraggio e di valutazione dell'impatto territoriale del programma.

Gli obiettivi operativi sono quelli di:

- fornire strumenti tecnici di supporto all'ente responsabile della gestione;
- fornire strumenti tecnici adeguati ad una corretta informazione.

5. Descrizione delle attività

La misura prevede interventi volti a sostenere l'attuazione del PSR, il suo funzionamento, la sua gestione anche attraverso il potenziamento delle strutture coinvolte, le attività di sensibilizzazione ed animazione, nonché di informazione. La struttura organizzativa che gestirà il PSR Puglia verrà progettata in funzione della dimensione dello stesso e della complessità di attuazione derivante dagli obiettivi di integrazione e concentrazione degli interventi. Essa si caratterizza per l'adozione di un modello innovativo di assistenza tecnica con compiti di accompagnamento e sostegno continuo alle attività delle strutture responsabili dell'attuazione delle specifiche misure.

In particolare gli interventi di assistenza tecnica si concentreranno sulle seguenti attività:

- *preparazione e programmazione* (supporto all'attività di preparazione, programmazione ed eventuali successivi adattamenti alla pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale del PSR, elaborazione dei percorsi di spesa, al coordinamento della gestione partecipata del Programma);
- *gestione e monitoraggio* (predisposizione, aggiornamento e manutenzione evolutiva di un sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche. Tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il definendo il Sistema Nazionale di Monitoraggio);
- *sorveglianza* (realizzazione di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma; predisposizione delle relazioni e dei materiali da presentare nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza e del partenariato dello sviluppo rurale, redazione dei rapporti annuali di esecuzione e di eventuali documenti integrativi, attività di segreteria, di organizzazione e di supporto tecnico alle attività e alle riunioni del Comitato di Sorveglianza e del partenariato; formazione dei soggetti coinvolti nella sorveglianza);
- *valutazione* (realizzazione della valutazione del Programma, che includa la valutazione ex-ante, in itinere, ed ex post secondo quanto previsto dagli articoli 85 e 86 del regolamento CE 1698/05, da affidare con incarico ad un valutatore indipendente; formazione dei soggetti coinvolti nella valutazione);
- *informazione* (realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione, pubblicità ai bandi, alle gare, ecc.);
- *controllo delle attività del programma di assistenza*

6. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

7. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	44,397696 Meuro
di cui FEASR	25,528675 Meuro